



Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1174

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione

Indice

1. DDL S. 1174 - XVII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 1174	5
1.2.2. Testo approvato 1174 (Bozza provvisoria)	166
1.3. Trattazione in Commissione	169
1.3.1. Sedute	170
1.3.2. Resoconti sommari	171
1.3.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	172
1.3.2.1.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 130 (ant.) del 04/12/2013	173
1.3.2.1.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 131 (pom.) del 04/12/2013	180
1.3.2.1.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 132 (ant.) del 05/12/2013	185
1.3.2.1.4. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 133 (pom.) del 10/12/2013	188
1.4. Trattazione in consultiva	207
1.4.1. Sedute	208
1.4.2. Resoconti sommari	211
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	212
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 73 (pom.) del 26/11/2013	213
1.4.2.1.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 32 (pom., Sottocomm. pareri) del 03/12/2013	217
1.4.2.1.3. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 33 (pom., Sottocomm. pareri) del 10/12/2013	221
1.4.2.2. 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)	225
1.4.2.2.1. 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 26 (pom.) del 10/12/2013	226
1.4.2.3. 4 ^a Commissione permanente (Difesa)	232
1.4.2.3.1. 4 ^a Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 9 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/12/2013	233
1.4.2.4. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro)	235
1.4.2.4.1. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 7 (ant., Sottocomm. pareri) del 28/11/2013	236
1.4.2.4.2. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 8 (pom., Sottocomm. pareri) del 03/12/2013	238
1.4.2.4.3. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 49 (pom.) del 03/12/2013	240
1.4.2.5. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)	248
1.4.2.5.1. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 53 (pom.) del	

03/12/2013	249
1.4.2.5.2. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 54 (pom.) del 04/12/2013	252
1.4.2.6. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)	263
1.4.2.6.1. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 42 (pom.) del 04/12/2013	264
1.4.2.7. 9 ^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)	269
1.4.2.7.1. 9 ^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 28 (pom.) del 04/12/2013	270
1.4.2.8. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)	273
1.4.2.8.1. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 49 (pom.) del 04/12/2013	274
1.4.2.9. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale)	276
1.4.2.9.1. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 41 (pom.) del 04/12/2013	277
1.4.2.10. 12 ^a Commissione permanente (Igiene e sanità)	285
1.4.2.10.1. 12 ^a Commissione permanente (Igiene e sanità) - Seduta n. 65 (pom.) del 03/12/2013	286
1.4.2.10.2. 12 ^a Commissione permanente (Igiene e sanità) - Seduta n. 67 (pom.) del 05/12/2013	291
1.5. Trattazione in Assemblea	295
1.5.1. Sedute	296
1.5.2. Resoconti stenografici	297
1.5.2.1. Seduta n. 145 (pom.) del 03/12/2013	298
1.5.2.2. Seduta n. 148 (pom.) del 10/12/2013	387
1.5.2.3. Seduta n. 149 (ant.) dell'11/12/2013	502

1. DDL S. 1174 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1174
XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione

Iter

11 dicembre 2013: approvato definitivamente. Legge

Successione delle letture parlamentari

[C.1690](#)

approvato

S.1174

approvato definitivamente. Legge

Legge n. [137/13](#) del 13 dicembre 2013, GU n. 293 del 14 dicembre 2013. Testo coordinato G.U. n. 293 del 14 dicembre 2013. Rettifica G.U. n. 292 del 13 dicembre 2013. Seconda rettifica G.U. n. 297 del 19 dicembre 2013.

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio [Enrico Letta](#) , Ministro dell'interno [Angelino Alfano](#) , Ministro dell'economia e finanze [Fabrizio Saccomanni](#) , Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e autonomie [Graziano Delrio](#) (Governo [Letta-I](#))

Natura

di conversione del decreto-legge n. **120 del 15 ottobre 2013**, G.U. n. 242 del 15 ottobre 2013 (suppl. ord.), scadenza il 14 dicembre 2013.

Presentazione

Trasmesso in data **22 novembre 2013**; annunciato nella seduta ant. n. 139 del 22 novembre 2013.

Classificazione TESEO

FINANZA PUBBLICA , IMMIGRAZIONE

Articoli

STRANIERI (Art.1), FONDI SPECIALI DI BILANCIO (Art.1), DECRETI MINISTERIALI (Artt.1, 3), MINISTERO DELL' INTERNO (Art.1), FONDI DI BILANCIO (Art.1), COMUNI (Artt.1, 2), RIPARTIZIONE DI SOMME (Art.2), CONTRIBUTI E CORRISPETTIVI DI SERVIZI PUBBLICI (Art.2), INTERESSI E RENDITE (Art.2), PROVINCE (Art.2), PATTO DI STABILITA' INTERNO (Art.2), CONFERENZA STATO REGIONI (Art.2), SPESA SANITARIA (Art.2), SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE (Art.2), REGIONI (Art.2), PROGRAMMI E PIANI (Art.2), IRPEF (Art.2), IRAP (Art.2), ACCONTI E ANTICIPAZIONI (Art.2), DEBITI (Art.2), ENTI LOCALI (Art.2), ATTESTATI E CERTIFICATI (Art.2), VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE (Art.2), DIRIGENTI E PRIMI DIRIGENTI (Art.2), RESPONSABILITA' DISCIPLINARE (Art.2),

MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE (Art.3), DIRITTI DEGLI STRANIERI (Art.1), DONNE (Art.1), RELAZIONI GOVERNATIVE (Art.1), ANNULLABILITA' E NULLITA' (Art.1), REGIONE MOLISE (Art.2), SEGRETARI COMUNALI (Art.2), SEGRETARI PROVINCIALI (Art.2), ALBI ELENCHI E REGISTRI (Art.2), LOCAZIONE DI IMMOBILI (Artt.2-bis), RECESSO (Artt.2-bis)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Federica Chiavaroli \(NCD\)](#) (dato conto della nomina il 4 dicembre 2013) .

Relatore di maggioranza Sen. [Federica Chiavaroli \(NCD\)](#) nominato nella seduta pom. n. 133 del 10 dicembre 2013 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla [5^a Commissione permanente \(Bilancio\)](#) in sede referente il 22 novembre 2013.

Annuncio nella seduta ant. n. 139 del 22 novembre 2013.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali) (presupposti di costituzionalità), 1^a (Aff. costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Aff. esteri), 4^a (Difesa), 6^a (Finanze), 7^a (Pubbl. istruzione), 8^a (Lavori pubblici), 9^a (Agricoltura), 10^a (Industria), 11^a (Lavoro), 12^a (Sanita'), 13^a (Ambiente), 14^a (Unione europea), Questioni regionali

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1174

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1174

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (LETTA)

dal **Ministro dell'interno** (ALFANO)

dal **Ministro dell'economia e delle finanze** (SACCOMANNI)

e dal **Ministro per gli affari regionali e le autonomie** (DELRIO)

(V. Stampato Camera n. 1690)

approvato dalla Camera dei deputati il 21 novembre 2013

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza

il 22 novembre 2013

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 15 OTTOBRE 2013, N. 120

All'articolo 1:

al comma 2 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche tenendo conto delle esigenze connesse all'accoglienza sul territorio nazionale di donne straniere in stato di gravidanza, nonché di quelle concernenti i comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri, con particolare riguardo al comune di Lampedusa e Linosa»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Al fine di assicurare la trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche, entro il 31 marzo 2014 il Ministro dell'interno presenta una relazione alle Camere per illustrare lo stato di utilizzo e gli effettivi impieghi sia delle risorse assegnate ai sensi del comma 2 del presente articolo, sia di quelle assegnate ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119»;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. Per le medesime esigenze di cui al comma 2, i fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione, anche attraverso la ristrutturazione di immobili demaniali, previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 23 giugno 2011, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 2

agosto 2011, n. 129, non sono soggetti ad esecuzione forzata. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai predetti fondi sono nulli. La nullità è rilevabile d'ufficio e gli atti non determinano obbligo di accantonamento da parte della Tesoreria dello Stato, né sospendono l'accreditamento di somme destinate ai funzionari delegati.

4-ter. All'articolo 17, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "A decorrere dall'anno 2013, qualora entro il 31 ottobre di ciascun anno non sia intervenuta l'intesa di cui al secondo periodo, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad erogare, a titolo di acconto, in favore dell'INMP il 90 per cento dell'importo destinato nell'anno di riferimento al predetto istituto ai sensi del presente comma"».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «120 milioni di euro, ripartito» sono sostituite dalle seguenti: «125 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro ad incremento, per l'anno 2013, del contributo spettante ai comuni ai sensi dell'articolo 53, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, e i restanti 120 milioni di euro ripartiti»;

al comma 3, le parole: «120 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede, quanto a 30 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «125 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede, quanto a 35 milioni»;

al comma 4, le parole: «euro 1.000.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 1.050.000»;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. Al fine di compensare parte del contributo non attribuito alla regione Molise, all'articolo 6-bis, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, le parole: "per l'anno 2013 gli obiettivi del patto di stabilità interno sono ridotti, con le procedure previste per il patto regionale verticale, disciplinato dai commi 138 e 140 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, di 15 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "per l'anno 2013 gli impegni e i pagamenti effettuati, nel limite di 15 milioni di euro, dalla regione Molise concernenti i predetti interventi sono esclusi dalla spesa valida ai fini del patto di stabilità interno"».

4-ter. Per l'anno 2013, ad integrazione delle somme assegnate agli enti locali ai sensi del comma 1, sono altresì attribuite, previa quantificazione del Ministero dell'interno, ai medesimi enti:

a) quota parte delle risorse versate all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Ministro dell'interno 23 maggio 2012, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 13 dicembre 2012, rese disponibili mediante riassegnazione alla spesa e non necessarie per il medesimo anno per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali;

b) le risorse derivanti dalle minori occorrenze di spesa connesse alla gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali.

4-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4-quinquies. La somma ricevuta da un ente territoriale a titolo di estinzione anticipata di un derivato, corrispondente al valore positivo di mercato che il derivato presenta al momento della sua estinzione anticipata, può essere destinata alla riduzione degli oneri finanziari o all'estinzione anticipata del debito dell'ente medesimo, anche con riferimento a quello maturato a seguito delle anticipazioni di liquidità ricevute a valere sul Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64»;

al comma 5, lettera a), il capoverso 2-ter è sostituito dal seguente:

«2-ter. Le disposizioni del comma 2-bis non si applicano ai comuni coinvolti dagli eventi di afflusso di stranieri nell'anno 2013, da individuare con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali»;

al comma 6, dopo le parole: «del relativo gettito a finalità extrasanitarie», ovunque ricorrono, sono inserite le seguenti: «riguardanti lo svolgimento di servizi pubblici essenziali e l'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64»;

al comma 7:

alla lettera b), capoverso 10-bis, dopo le parole: «31 agosto 2013, n. 102,» sono inserite le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124,» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano altresì, per le regioni, ai debiti di cui al comma 11-quinquies dell'articolo 25 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, sempre che i predetti debiti siano stati riconosciuti in bilancio alla data di entrata in vigore del presente periodo.»;

alla lettera c), le parole da: «formale certificazione alla Regione» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «formale certificazione alla Ragioneria generale dello Stato dell'avvenuto pagamento dei rispettivi debiti e dell'effettuazione delle relative registrazioni contabili, entro il 30 novembre 2013, in relazione ai debiti già estinti dalla Regione alla data del 30 settembre 2013, ovvero entro trenta giorni dall'estinzione dei debiti da parte della Regione nei restanti casi. La Ragioneria generale dello Stato comunica tempestivamente alle singole Regioni i dati ricevuti e rende noti i risultati delle certificazioni di cui al periodo precedente al tavolo di cui al comma 4, al quale prendono parte, per le finalità di cui al presente comma, anche i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e dell'Unione delle province d'Italia»;

al comma 8, dopo le parole: «31 agosto 2013, n. 102,» sono inserite le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124,»;

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. Il Ministero dell'interno è autorizzato a non procedere ad assegnazioni finanziarie a favore di singoli enti locali, ovvero a recuperi o detrazioni di risorse a carico di singoli enti locali, non derivanti da rateizzazioni, nel caso in cui la somma complessiva sia inferiore a 12 euro».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-bis. -- (Facoltà di recesso delle pubbliche amministrazioni da contratti di locazione). -- 1. Anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa di cui agli articoli 2, comma 5, e 3, comma 1, le amministrazioni dello Stato, le regioni e gli enti locali, nonché gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, hanno facoltà di recedere, entro il 31 dicembre 2014, dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il termine di preavviso per l'esercizio del diritto di recesso è stabilito in trenta giorni, anche in deroga ad eventuali clausole difformi previste dal contratto».

All'articolo 3, comma 1, le parole: «tabella B tali da assicurare» sono sostituite dalle seguenti: «tabella B, in modo da assicurare» e le parole: «590 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «595 milioni».

Alla Tabella B, voce: «Ministero dell'interno», la cifra: «32,4» è sostituita dalla seguente: «37,4 e il totale della medesima Tabella è conseguentemente modificato».

*Decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120,
pubblicato nel supplemento ordinario n. 70/L
alla Gazzetta Ufficiale n. 242 del 15 ottobre
2013.*

Testo del decreto-legge

*Testo del decreto-legge comprendente le modificazioni
apportate dalla Camera dei deputati*

**Misure urgenti di riequilibrio della finanza
pubblica nonché in materia di
immigrazione**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza, considerata la particolare congiuntura economica, di adottare misure finalizzate al riequilibrio della finanza pubblica in conformità ai parametri fissati dall'Unione europea, nonché di introdurre ulteriori misure in materia di finanza locale;

Ritenuta, altresì, la straordinaria necessità ed urgenza di intervenire in materia di immigrazione;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 9 ottobre 2013;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'interno, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie;

emana

il seguente decreto-legge:

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di immigrazione)

1. La dotazione del fondo di cui all'articolo 23, comma 11, quinto periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è incrementata di 20 milioni di euro per l'anno 2013.

2. Al fine di fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale è istituito per le esigenze del Ministero dell'interno nel relativo stato di previsione un Fondo, con la dotazione finanziaria di euro 190 milioni per l'anno 2013, la cui ripartizione è effettuata con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di immigrazione)

1. *Identico.*

2. Al fine di fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale è istituito per le esigenze del Ministero dell'interno nel relativo stato di previsione un Fondo, con la dotazione finanziaria di euro 190 milioni per l'anno 2013, la cui ripartizione è effettuata con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, **anche tenendo conto delle esigenze connesse all'accoglienza sul territorio nazionale di donne straniere in stato di gravidanza, nonché di quelle concernenti i comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri, con particolare riguardo al comune di Lampedusa e Linosa.**

2- bis. Al fine di assicurare la trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche, entro il 31 marzo 2014 il Ministro dell'interno presenta una relazione alle Camere per illustrare lo stato di utilizzo e gli effettivi impieghi sia delle risorse assegnate ai sensi del comma 2 del presente articolo, sia di quelle assegnate ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119.

3. Identico.

3. Le somme di cui ai commi 1 e 2, non utilizzate nell'esercizio possono esserlo in quello successivo.

4. All'onere derivante dai commi 1 e 2, pari a 4. *Identico.*

210 milioni di euro nell'anno 2013, si

provvede:

a) quanto a 90 milioni di euro mediante quota parte degli introiti di cui all'articolo 14-*bis*, del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, che resta acquisita al bilancio medesimo;

b) quanto a 70 milioni di euro mediante il versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte dell'INPS, delle somme incassate in attuazione dell'articolo 5 del decreto legislativo del 16 luglio 2012, n. 109;

c) quanto a 50 milioni di euro mediante riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'interno.

4- bis . Per le medesime esigenze di cui al comma 2, i fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione, anche attraverso la ristrutturazione di immobili demaniali, previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 23 giugno 2011, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 129, non sono soggetti ad esecuzione forzata. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai predetti fondi sono nulli. La nullità è rilevabile d'ufficio e gli atti non determinano obbligo di accantonamento da parte della Tesoreria dello Stato, né sospendono l'accreditamento di somme destinate ai funzionari delegati.

Articolo 2.

(Disposizioni in tema di finanza degli enti territoriali)

1. Per l'anno 2013, ad integrazione del fondo di solidarietà comunale di cui all'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, spettante a ciascun comune in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui alla lettera b) del medesimo comma 380, è riconosciuto un contributo per un importo complessivo di 120 milioni di euro, ripartito tra i comuni nella misura indicata nell'allegata tabella A al presente decreto.

2. Il contributo attribuito a ciascun comune in applicazione del comma 1 non è considerato tra le entrate finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno 2013.

3. Alla copertura dell'onere derivante dal comma 1, pari a 120 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede, quanto a 30 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, utilizzando la dotazione per l'anno 2013 della «Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali» e quanto a 90 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 122, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, per la parte di contributo non attribuito alle Regioni Puglia e Molise.

4-ter. All'articolo 17, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «A decorrere dall'anno 2013, qualora entro il 31 ottobre di ciascun anno non sia intervenuta l'intesa di cui al secondo periodo, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad erogare, a titolo di acconto, in favore dell'INMP il 90 per cento dell'importo destinato nell'anno di riferimento al predetto istituto ai sensi del presente comma».

Articolo 2.

(Disposizioni in tema di finanza degli enti territoriali)

1. Per l'anno 2013, ad integrazione del fondo di solidarietà comunale di cui all'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, spettante a ciascun comune in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui alla lettera b) del medesimo comma 380, è riconosciuto un contributo per un importo complessivo di **125 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro ad incremento, per l'anno 2013, del contributo spettante ai comuni ai sensi dell'articolo 53, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, e i restanti 120 milioni di euro ripartiti** tra i comuni nella misura indicata nell'allegata tabella A al presente decreto.

2. *Identico.*

3. Alla copertura dell'onere derivante dal comma 1, pari a **125 milioni di euro** per l'anno 2013, si provvede, quanto a **35 milioni di euro**, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, utilizzando la dotazione per l'anno 2013 della «Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali» e quanto a 90 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 122, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, per la parte di contributo non attribuito alle Regioni Puglia e Molise.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, in termini di minori interessi attivi per il bilancio dello Stato, pari a euro 1.000.000 a decorrere dall'anno 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, in termini di minori interessi attivi per il bilancio dello Stato, pari a euro **1.050.000** a decorrere dall'anno 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

4- bis . Al fine di compensare parte del contributo non attribuito alla regione Molise, all'articolo 6- bis , comma 1, primo periodo, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, le parole: «per l'anno 2013 gli obiettivi del patto di stabilità interno sono ridotti, con le procedure previste per il patto regionale verticale, disciplinato dai commi 138 e 140 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, di 15 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno 2013 gli impegni e i pagamenti effettuati, nel limite di 15 milioni di euro, dalla regione Molise concernenti i predetti interventi sono esclusi dalla spesa valida ai fini del patto di stabilità interno».

4- ter . Per l'anno 2013, ad integrazione delle somme assegnate agli enti locali ai sensi del comma 1, sono altresì attribuite, previa quantificazione del Ministero dell'interno, ai medesimi enti:

a) quota parte delle risorse versate all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Ministro dell'interno 23 maggio 2012, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 13 dicembre 2012, rese disponibili mediante riassegnazione alla spesa e non necessarie per il medesimo anno per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali;
b) le risorse derivanti dalle minori occorrenze di spesa connesse alla gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali.

4- quater . Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4-quinquies. La somma ricevuta da un ente territoriale a titolo di estinzione anticipata di un derivato, corrispondente al valore positivo di mercato che il derivato presenta al momento della sua estinzione anticipata, può essere destinata alla riduzione degli oneri finanziari o all'estinzione anticipata del debito dell'ente medesimo, anche con riferimento a quello maturato a seguito delle anticipazioni di liquidità ricevute a valere sul Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

5. Identico:

5. All'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti: *a) identico:*

«2-bis. In deroga a quanto disposto dal comma 2, per l'anno 2013 le percentuali da applicare

alla media della spesa corrente registrata negli anni 2007-2009, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, sono pari, per le province a 19,61 per cento, per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti a 15,61 per cento e per i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti a 12,81 per cento.

2-ter. Nell'ambito della manovra di finanza pubblica e in coerenza con gli obiettivi programmatici, agli enti locali potranno essere attribuiti nel 2014 spazi finanziari, a valere sul patto di stabilità interno, per incentivare gli investimenti.»;

b) al comma 5 le parole «Per l'anno 2014» sono sostituite dalle seguenti «Per gli anni 2013 e 2014».

2-ter. Le disposizioni del comma 2-bis non si applicano ai comuni coinvolti dagli eventi di afflusso di stranieri nell'anno 2013, da individuare con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali.»;

b) identica.

6. All'articolo 2, comma 80, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «A decorrere dal 2013 alle regioni che presentano, in ciascuno degli anni dell'ultimo biennio di esecuzione del Piano di rientro, ovvero del programma operativo di prosecuzione dello stesso, verificato dai competenti Tavoli tecnici di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa 23 marzo 2005, sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, pubblicata nel supplemento ordinario n. 83 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 105 del 7 maggio 2005, un disavanzo sanitario, di competenza del singolo esercizio e prima delle coperture, decrescente e inferiore al gettito derivante dalla massimizzazione delle predette aliquote, è consentita la riduzione delle predette maggiorazioni, ovvero la destinazione del relativo gettito a finalità extrasanitarie, in misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore medio annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo biennio. Alle regioni che presentano, in ciascuno degli anni dell'ultimo triennio, un disavanzo sanitario, di competenza del singolo esercizio e prima delle coperture, inferiore, ma non decrescente, rispetto al gettito derivante dalla massimizzazione delle predette aliquote, è consentita la riduzione delle predette maggiorazioni, ovvero la destinazione del relativo gettito a finalità extrasanitarie, in misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore massimo annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo triennio. Le predette riduzioni o destinazione a finalità extrasanitarie sono consentite previa verifica positiva dei medesimi Tavoli e in presenza di un Programma operativo 2013-2015 approvato dai citati Tavoli, ferma restando l'efficacia degli eventuali provvedimenti di riduzione delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF e dell'IRAP secondo le vigenti disposizioni. Resta fermo quanto previsto dal presente comma in caso di risultati quantitativamente migliori e quanto previsto dal comma 86 in caso di determinazione di un disavanzo sanitario maggiore di quello

6. All'articolo 2, comma 80, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «A decorrere dal 2013 alle regioni che presentano, in ciascuno degli anni dell'ultimo biennio di esecuzione del Piano di rientro, ovvero del programma operativo di prosecuzione dello stesso, verificato dai competenti Tavoli tecnici di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa 23 marzo 2005, sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, pubblicata nel supplemento ordinario n. 83 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 105 del 7 maggio 2005, un disavanzo sanitario, di competenza del singolo esercizio e prima delle coperture, decrescente e inferiore al gettito derivante dalla massimizzazione delle predette aliquote, è consentita la riduzione delle predette maggiorazioni, ovvero la destinazione del relativo gettito a finalità extrasanitarie **riguardanti lo svolgimento di servizi pubblici essenziali e l'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64**, in misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore medio annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo biennio. Alle regioni che presentano, in ciascuno degli anni dell'ultimo triennio, un disavanzo sanitario, di competenza del singolo esercizio e prima delle coperture, inferiore, ma non decrescente, rispetto al gettito derivante dalla massimizzazione delle predette aliquote, è consentita la riduzione delle predette maggiorazioni, ovvero la destinazione del relativo gettito a finalità extrasanitarie **riguardanti lo svolgimento di servizi pubblici essenziali e l'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64**, in misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore massimo annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo triennio. Le predette riduzioni o destinazione a finalità extrasanitarie sono consentite previa verifica positiva dei medesimi Tavoli e in presenza di un Programma operativo 2013-2015 approvato dai citati Tavoli, ferma restando l'efficacia degli eventuali provvedimenti di riduzione delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF e dell'IRAP secondo le vigenti disposizioni. Resta fermo quanto previsto dal presente comma in caso di risultati quantitativamente migliori e quanto previsto dal comma 86 in caso di determinazione di un disavanzo sanitario maggiore di quello programmato e

programmato e coperto.».

7. Al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 10, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente:

«La dotazione per il 2014 della Sezione di cui all'articolo 2, unitamente alle disponibilità non erogate in prima istanza alla data del 31 dicembre 2013, è destinata, entro il 31 marzo 2014, con le medesime procedure ivi previste, ad anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti di cui all'articolo 2 richieste in data successiva a quella prevista dal predetto articolo 2, comma 1, e, comunque, non oltre il 28 febbraio 2014.»;

b) all'articolo 1, dopo il comma 10, è inserito il seguente:

«10-bis. Ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni di liquidità a valere sulle risorse di cui all'articolo 13, commi 8 e 9, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, e sulla dotazione per il 2014 della Sezione di cui all'articolo 2, nonché ai fini dell'erogazione delle risorse già assegnate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 14 maggio 2013 ma non ancora erogate, sono considerati anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2012, anche se riconosciuti in bilancio in data successiva.»;

c) all'articolo 2, comma 6, dopo il secondo periodo sono aggiunti i seguenti:

coperto.».

7. *Identico:*

a) *identica;*

b) *identico:*

«10-bis. Ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni di liquidità a valere sulle risorse di cui all'articolo 13, commi 8 e 9, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, **convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124**, e sulla dotazione per il 2014 della Sezione di cui all'articolo 2, nonché ai fini dell'erogazione delle risorse già assegnate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 14 maggio 2013 ma non ancora erogate, sono considerati anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2012, anche se riconosciuti in bilancio in data successiva. **Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano altresì, per le regioni, ai debiti di cui al comma 11- *quinquies* dell'articolo 25 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, sempre che i predetti debiti siano stati riconosciuti in bilancio alla data di entrata in vigore del presente periodo»;**

c) *identico:*

«All'atto dell'estinzione da parte della Regione dei debiti elencati nel piano di pagamento nei confronti degli enti locali o di altre pubbliche amministrazioni, ciascun ente locale o amministrazione pubblica interessata provvede all'immediata estinzione dei propri debiti. Il responsabile finanziario dell'ente locale o della pubblica amministrazione interessata fornisce formale certificazione alla Regione dell'avvenuto pagamento dei rispettivi debiti e dell'effettuazione delle relative registrazioni contabili, entro il 31 ottobre 2013, in relazione ai debiti già estinti dalla Regione alla data del 30 settembre 2013, ovvero entro 30 giorni dall'estinzione dei debiti da parte della Regione nei restanti casi. Sulla base delle certificazioni di cui al periodo precedente, ciascuna Regione, conseguentemente fornisce, entro i successivi 15 giorni, al Tavolo di cui al comma 4 un'unica comunicazione dell'avvenuto pagamento, da parte degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni interessate, dei propri debiti a fronte dei corrispondenti crediti verso la Regione. Il mancato adempimento da parte delle Regioni, degli enti locali e delle altre pubbliche amministrazioni alle disposizioni di cui al quarto e al quinto periodo rileva ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili e comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare ai sensi degli articoli 21 e 55 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.».

8. All'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, il termine del 15 ottobre 2013, è prorogato al 4 novembre 2013 e il termine di 15 giorni entro il quale la sezione d'appello delibera in camera di consiglio è ridotto a 7 giorni.

«All'atto dell'estinzione da parte della Regione dei debiti elencati nel piano di pagamento nei confronti degli enti locali o di altre pubbliche amministrazioni, ciascun ente locale o amministrazione pubblica interessata provvede all'immediata estinzione dei propri debiti. Il responsabile finanziario dell'ente locale o della pubblica amministrazione interessata fornisce formale certificazione alla **Ragioneria generale dello Stato** dell'avvenuto pagamento dei rispettivi debiti e dell'effettuazione delle relative registrazioni contabili, entro il **30 novembre 2013**, in relazione ai debiti già estinti dalla Regione alla data del 30 settembre 2013, ovvero entro **trenta** giorni dall'estinzione dei debiti da parte della Regione nei restanti casi. **La Ragioneria generale dello Stato comunica tempestivamente alle singole Regioni i dati ricevuti e rende noti i risultati delle certificazioni di cui al periodo precedente** al Tavolo di cui al comma 4 **al quale prendono parte, per le finalità di cui al presente comma, anche i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e dell'Unione delle province d'Italia».**

8. All'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, **convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124**, il termine del 15 ottobre 2013, è prorogato al 4 novembre 2013 e il termine di 15 giorni entro il quale la sezione d'appello delibera in camera di consiglio è ridotto a 7 giorni.

8- bis . Il Ministero dell'interno è autorizzato a non procedere ad assegnazioni finanziarie a favore di singoli enti locali, ovvero a recuperi o detrazioni di risorse a carico di singoli enti locali, non derivanti da rateizzazioni, nel caso in cui la somma complessiva sia inferiore a 12 euro.

Articolo 2-bis.

(Facoltà di recesso delle pubbliche amministrazioni da contratti di locazione)

1. Anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa di cui agli articoli 2, comma 5, e 3, comma 1, le amministrazioni dello Stato, le regioni e gli enti locali, nonché gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, hanno facoltà di recedere, entro il 31 dicembre 2014, dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il termine di preavviso per l'esercizio del diritto di recesso è stabilito in trenta giorni, anche in deroga ad eventuali clausole difformi previste dal contratto.

Articolo 3.

(Disposizioni finanziarie)

1. Al fine di consentire il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite definito in sede europea, per l'anno 2013 le disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato sono accantonate e rese indisponibili per ciascun Ministero secondo quanto indicato nell'allegata tabella B, **in modo** da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni di **595** milioni di euro per il medesimo anno.

2. *Identico.*

Articolo 3.

(Disposizioni finanziarie)

1. Al fine di consentire il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite definito in sede europea, per l'anno 2013 le disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato sono accantonate e rese indisponibili per ciascun Ministero secondo quanto indicato nell'allegata tabella B tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni di 590 milioni di euro per il medesimo anno.

2. Le quote di risorse accantonate relative alle spese correnti costituiscono economia di bilancio al termine dell'esercizio. Restano escluse dalle citate limitazioni le spese iscritte negli stati di previsione dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché le spese iscritte nell'ambito della Missione «Ricerca e innovazione» e gli stanziamenti relativi al Fondo per lo sviluppo e la coesione ed alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015. Per effettive, motivate e documentate esigenze, su proposta delle Amministrazioni interessate, possono essere disposte variazioni degli accantonamenti di cui al primo periodo, con invarianza degli effetti sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, restando precluso l'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

3. Per i capitoli interessati dagli accantonamenti di cui al comma 1 è sospesa per l'anno 2013 la facoltà di cui all'articolo 6, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

3. *Identico.*

4. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente utilizzo per 249 milioni di euro per l'anno 2014 del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. *Identico.*

5. Le somme iscritte nel conto dei residui per l'anno 2013 sul fondo per la concessione dei contributi per gli interventi di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono versate per l'importo di 45 milioni di euro all'entrata del bilancio dello Stato per l'anno medesimo.

5. *Identico.*

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio in attuazione del presente decreto.

6. *Identico.*

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 ottobre 2013.

NAPOLITANO

Letta - Alfano - Saccomanni - Delrio

Visto, *il Guardasigilli*: Cancellieri.

Alla tabella A annessa al decreto-legge, pubblicata di seguito nel testo del Governo, la Camera dei deputati non ha apportato modificazioni.

TABELLA A - ARTICOLO 2

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ACQUI TERME	AL	41.554,24
ALBERA LIGURE	AL	806,62
ALESSANDRIA	AL	203.983,33
ALFIANO NATTA	AL	1.489,73
ALICE BEL COLLE	AL	2.257,45
ALLUVIONI CAMBIO'	AL	1.739,04
ALTAVILLA MONFERRATO	AL	1.164,16
ALZANO SCRIVIA	AL	782,30
ARQUATA SCRIVIA	AL	11.678,33
AVOLASCA	AL	628,49
BALZOLA	AL	3.487,12
BASALUZZO	AL	5.517,24
BASSIGNANA	AL	3.402,39
BELFORTE MONFERRATO	AL	2.216,91
BERGAMASCO	AL	1.112,68
BERZANO DI TORTONA	AL	223,27
BISTAGNO	AL	3.808,29
BORGHETTO DI BORBERA	AL	4.709,40
BORGORATTO ALESSANDRINO	AL	984,91
BORGO SAN MARTINO	AL	3.279,42
BOSCO MARENGO	AL	7.903,69
BOSIO	AL	2.346,80
BOZZOLE	AL	866,17
BRIGNANO FRASCATA	AL	965,94
CABELLA LIGURE	AL	1.989,68
CAMAGNA MONFERRATO	AL	1.015,73
CAMINO	AL	1.695,22
CANTALUPO LIGURE	AL	1.419,51
CAPRIATA D'ORBA	AL	6.150,86
CARBONARA SCRIVIA	AL	2.876,97
CARENTINO	AL	689,01
CAREZZANO	AL	947,46
CARPENETO	AL	2.328,04
CARREGA LIGURE	AL	1.002,74
CARROSIO	AL	1.127,60
CARTOSIO	AL	1.835,22
CASAL CERMELLI	AL	2.405,18
CASALEGGIO BOIRO	AL	857,89
CASALE MONFERRATO	AL	72.272,86
CASALNOCETO	AL	2.873,65
CASASCO	AL	327,36
CASSANO SPINOLA	AL	4.492,38
CASSINE	AL	5.847,96
CASSINELLE	AL	1.897,02
CASTELLANIA	AL	336,20
CASTELLAR GUIDOBONO	AL	868,67
CASTELLAZZO BORMIDA	AL	10.322,24
CASTELLETTO D'ERRO	AL	301,03
CASTELLETTO D'ORBA	AL	4.969,42
CASTELLETTO MERLI	AL	871,03
CASTELLETTO MONFERRATO	AL	3.883,33

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CASTELNUOVO BORMIDA	AL	1.587,23
CASTELNUOVO SCRIVIA	AL	12.525,36
CASTELSPINA	AL	797,72
CAVATORE	AL	559,15
CELLA MONTE	AL	930,02
CERESETO	AL	1.118,27
CERRETO GRUE	AL	418,94
CERRINA	AL	3.528,22
CONIOLO	AL	2.244,74
CONZANO	AL	1.744,71
COSTA VESCOVATO	AL	466,90
CREMOLINO	AL	2.482,34
CUCCARO MONFERRATO	AL	725,44
DENICE	AL	341,51
DERNICE	AL	384,23
FABBRICA CURONE	AL	2.898,55
FELIZZANO	AL	4.529,98
FRACONALTO	AL	828,93
FRANCAVILLA BISIO	AL	962,72
FRASCARO	AL	703,03
FRASSINELLO MONFERRATO	AL	1.029,55
FRASSINETO PO	AL	3.667,41
FRESONARA	AL	1.417,43
FRUGAROLO	AL	4.738,26
FUBINE	AL	4.474,97
GABIANO	AL	2.281,37
GAMALERO	AL	1.595,70
GARBAGNA	AL	1.521,94
GAVAZZANA	AL	345,85
GAVI	AL	10.949,52
GIAROLE	AL	1.399,38
GREMIASCO	AL	649,62
GROGNARDO	AL	688,83
GRONDONA	AL	914,61
GUAZZORA	AL	826,47
ISOLA SANT'ANTONIO	AL	1.906,81
LERMA	AL	2.340,33
LU	AL	2.222,50
MALVICINO	AL	224,85
MASIO	AL	3.203,08
MEIAZZO	AL	2.588,53

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MONTALDEO	AL	496,26
MONTALDO BORMIDA	AL	1.557,11
MONTECASTELLO	AL	601,39
MONTECHIARO D'ACQUI	AL	871,20
MONTEGIOCO	AL	500,65
MONTEMARZINO	AL	831,16
MORANO SUL PO	AL	4.005,65
MORBELLO	AL	1.188,40
MORNESE	AL	1.760,80
MORSASCO	AL	1.898,85
MURISENGO	AL	3.802,91
NOVI LIGURE	AL	70.628,71
OCCIMIANO	AL	4.349,21
ODALENGO GRANDE	AL	835,14
ODALENGO PICCOLO	AL	419,87
OLIVOLA	AL	378,98
ORSARA BORMIDA	AL	1.022,01
OTTIGLIO	AL	1.545,89
OVADA	AL	24.901,94
OVIGLIO	AL	3.664,96
OZZANO MONFERRATO	AL	2.657,00
PADERNA	AL	373,34
PARETO	AL	1.301,81
PARODI LIGURE	AL	1.643,98
PASTURANA	AL	2.338,38
PECETTO DI VALENZA	AL	2.575,33
PIETRA MARAZZI	AL	1.785,74
PIOVERA	AL	2.070,48
POMARO MONFERRATO	AL	1.427,91
PONTECURONE	AL	8.114,32
PONTESTURA	AL	2.910,62
PONTI	AL	1.356,99
PONZANO MONFERRATO	AL	797,51
PONZONE	AL	5.126,77
POZZOL GROPPPO	AL	697,25
POZZOLO FORMIGARO	AL	11.956,98
PRASCO	AL	1.134,39
PREDOSA	AL	5.511,50
QUARGNENTO	AL	4.592,11
QUATTORDIO	AL	5.801,00
RICCIONE	AL	1.722,62

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SAN SALVATORE MONFERRATO	AL	8.328,38
SAN SEBASTIANO CURONE	AL	1.254,94
SANT'AGATA FOSSILI	AL	729,03
SARDIGLIANO	AL	738,89
SAREZZANO	AL	1.722,23
SERRALUNGA DI CREA	AL	1.512,09
SERRAVALLE SCRIVIA	AL	18.037,83
SEZZADIO	AL	2.973,52
SILVANO D'ORBA	AL	4.679,22
SOLERO	AL	3.880,89
SOLOGHELLO	AL	727,85
SPIGNO MONFERRATO	AL	2.161,39
SPINETO SCRIVIA	AL	759,38
STAZZANO	AL	3.899,85
STREVI	AL	3.926,50
TAGLIOLO MONFERRATO	AL	4.301,54
TASSAROLO	AL	1.152,25
TERRUGGIA	AL	2.784,36
TERZO	AL	2.168,49
TICINETO	AL	3.041,41
TORTONA	AL	76.319,54
TREVILLE	AL	965,65
TRISOBBIO	AL	1.557,05
VALENZA	AL	58.865,52
VALMACCA	AL	1.688,51
VIGNALE MONFERRATO	AL	3.617,17
VIGNOLE BORBERA	AL	4.977,84
VIGUZZOLO	AL	6.016,45
VILLADEATI	AL	1.102,36
VILLALVERNIA	AL	2.064,32
VILLAMIROGLIO	AL	495,78
VILLANOVA MONFERRATO	AL	5.929,94
VILLAROMAGNANO	AL	1.320,42
VISONE	AL	2.246,64
VOLPEDO	AL	2.435,49
VOLPEGLINO	AL	723,15
VOLTAGGIO	AL	2.641,18
AGLIANO TERME	AT	2.761,67
ALBUGNANO	AT	720,76
ANTIGNANO	AT	1.350,97
ARAMENGO	AT	723,86

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CALOSSO	AT	2.490,68
CAMERANO CASASCO	AT	583,39
CANELLI	AT	21.163,85
CANTARANA	AT	1.114,94
CAPRIGLIO	AT	235,75
CASORZO	AT	1.180,04
CASSINASCO	AT	569,97
CASTAGNOLE DELLE LANZE	AT	5.402,03
CASTAGNOLE MONFERRATO	AT	1.615,85
CASTEL BOGLIONE	AT	888,07
CASTELL'ALFERO	AT	3.723,63
CASTELLERO	AT	220,95
CASTELLETTO MOLINA	AT	290,51
CASTELLO DI ANNONE	AT	2.339,77
CASTELNUOVO BELBO	AT	903,13
CASTELNUOVO CALCEA	AT	1.391,50
CASTELNUOVO DON BOSCO	AT	3.670,84
CASTEL ROCCHERO	AT	660,95
CELLARENGO	AT	810,55
CELLE ENOMONDO	AT	606,86
CERRETO D'ASTI	AT	178,47
CERRO TANARO	AT	839,83
CESSOLE	AT	486,72
CHIOUSANO D'ASTI	AT	359,04
CINAGLIO	AT	311,27
CISTERNA D'ASTI	AT	1.382,78
COAZZOLO	AT	546,32
COCCONATO	AT	2.406,07
CORSIONE	AT	211,21
CORTANDONE	AT	215,75
CORTANZE	AT	236,36
CORTAZZONE	AT	594,34
CORTIGLIONE	AT	721,86
COSSOMBRATO	AT	486,94
COSTIGLIOLE D'ASTI	AT	9.620,80
CUNICO	AT	515,32
DUSINO SAN MICHELE	AT	1.838,03
FERRERE	AT	2.153,25
FONTANILE	AT	911,85
FRINGO	AT	993,60

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MONALE	AT	1.038,55
MONASTERO BORMIDA	AT	1.558,76
MONCALVO	AT	5.049,39
MONCUCCO TORINESE	AT	1.051,71
MONGARDINO	AT	1.058,30
MONTABONE	AT	342,29
MONTAFIA	AT	1.160,65
MONTALDO SCARAMPI	AT	1.024,09
MONTECHIARO D'ASTI	AT	1.758,69
MONTEGROSSO D'ASTI	AT	3.892,27
MONTEMAGNO	AT	1.744,86
MONTIGLIO MONFERRATO	AT	2.765,98
MORANSENGO	AT	207,84
NIZZA MONFERRATO	AT	16.733,00
OLMO GENTILE	AT	100,84
PASSERANO MARMORITO	AT	701,62
PENANGO	AT	1.140,73
PIEA	AT	476,46
PINO D'ASTI	AT	260,22
PIOVA' MASSAIA	AT	620,40
PORTACOMARO	AT	2.037,72
QUARANTI	AT	269,10
REFRANCORE	AT	1.965,58
REVIGLIASCO D'ASTI	AT	1.025,44
ROATTO	AT	320,09
ROBELLA	AT	725,74
ROCCA D'ARAZZO	AT	1.001,34
ROCCAVERANO	AT	557,54
ROCCHETTA PALAFA	AT	210,95
ROCCHETTA TANARO	AT	2.032,74
SAN DAMIANO D'ASTI	AT	10.880,50
SAN GIORGIO SCARAMPI	AT	102,78
SAN MARTINO ALFIERI	AT	1.222,79
SAN MARZANO OLIVETO	AT	1.862,68
SAN PAOLO SOLBRITO	AT	920,37
SCURZOLENTO	AT	1.052,60
SEROLE	AT	114,85
SESSAME	AT	230,46
SETTIME	AT	733,99
SOGLIO	AT	269,59
TIGNOLE	AT	1.989,01

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
VILLA SAN SECONDO	AT	457,43
VINCHIO	AT	986,05
ACCEGLIO	CN	766,82
AISONE	CN	378,99
ALBA	CN	70.542,81
ALBARETTO DELLA TORRE	CN	189,08
ALTO	CN	160,21
ARGENTERA	CN	1.356,69
ARGUELLO	CN	176,22
BAGNASCO	CN	1.528,61
BAGNOLO PIEMONTE	CN	7.664,68
BALDISSERO D'ALBA	CN	1.475,60
BARBARESCO	CN	1.649,46
BARGE	CN	10.984,92
BAROLO	CN	2.038,29
BASTIA MONDOVI'	CN	914,17
BATTIFOLLO	CN	285,63
BEINETTE	CN	5.193,58
BELLINO	CN	181,17
BELVEDERE LANGHE	CN	480,85
BENE VAGIENNA	CN	7.252,74
BENEVELLO	CN	571,75
BERGOLO	CN	103,19
BERNEZZO	CN	3.568,89
BONVICINO	CN	229,18
BORGOMALE	CN	344,93
BORG SAN DALMAZZO	CN	26.430,14
BOSIA	CN	300,83
BOSSOLASCO	CN	1.676,49
BOVES	CN	14.521,65
BRA	CN	60.171,43
BRIAGLIA	CN	328,45
BRIGA ALTA	CN	218,34
BRONDELLO	CN	204,68
BROSSASCO	CN	1.950,79
BUSCA	CN	13.752,89
CAMERANA	CN	604,37
CAMO	CN	142,89
CANALE	CN	10.833,73
CANOSIO	CN	113,42

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CASTELLETTO UZZONE	CN	272,73
CASTELLINALDO	CN	1.625,72
CASTELLINO TANARO	CN	339,78
CASTELMAGNO	CN	275,64
CASTELNUOVO DI CEVA	CN	130,98
CASTIGLIONE FALLETTO	CN	1.929,79
CASTIGLIONE TINELLA	CN	914,22
CASTINO	CN	504,97
CAVALLERLEONE	CN	1.933,17
CAVALLERMAGGIORE	CN	12.006,26
CELLE DI MACRA	CN	100,88
CENTALLO	CN	12.789,76
CERESOLE ALBA	CN	3.553,27
CERRETTO LANGHE	CN	346,12
CERVASCA	CN	7.745,30
CERVERE	CN	3.913,62
CEVA	CN	12.051,48
CHERASCO	CN	24.046,37
CHIUSSA DI PESIO	CN	4.917,53
CIGLIE'	CN	160,37
CISSONE	CN	144,29
CLAVESANA	CN	1.155,15
CORNELIANO D'ALBA	CN	2.939,02
CORTEMILIA	CN	5.238,92
COSSANO BELBO	CN	1.806,26
COSTIGLIOLE SALUZZO	CN	4.491,77
CRAVANZANA	CN	405,58
CRISOLO	CN	1.195,78
CUNEO	CN	115.915,82
DEMONTE	CN	3.509,27
DIANO D'ALBA	CN	6.025,25
DOGLIANI	CN	10.749,81
DRONERO	CN	7.903,52
ELVA	CN	53,23
ENTRACQUE	CN	10.453,74
ENVIE	CN	2.198,32
FARIGLIANO	CN	2.974,35
FAULE	CN	881,17
FEISOGGIO	CN	403,16
FOSSANO	CN	61.054,63
FRABOSA SOPRANA	CN	2.453,82

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
GUARENE	CN	6.416,81
IGLIANO	CN	67,65
ISASCA	CN	108,24
LAGNASCO	CN	5.527,22
LA MORRA	CN	5.921,52
LEQUIO BERRIA	CN	388,62
LEQUIO TANARO	CN	1.638,42
LESEGNO	CN	2.358,62
LEVICE	CN	215,23
LIMONE PIEMONTE	CN	29.771,50
LISIO	CN	358,06
MACRA	CN	166,17
MAGLIANO ALFIERI	CN	2.317,59
MAGLIANO ALPI	CN	3.706,70
MANGO	CN	1.376,73
MANTA	CN	6.106,60
MARENE	CN	7.034,55
MARGARITA	CN	2.430,06
MARMORA	CN	236,94
MARSAGLIA	CN	358,85
MARTINIANA PO	CN	556,84
MELLE	CN	391,31
MOIOLA	CN	292,12
MOMBARCARO	CN	411,96
MOMBASIGLIO	CN	548,46
MONASTERO DI VASCO	CN	1.252,14
MONASTEROLO CASOTTO	CN	454,81
MONASTEROLO DI SAVIGLIANO	CN	2.903,87
MONCHIERO	CN	1.214,24
MONDOVI'	CN	59.466,89
MONESIGLIO	CN	1.100,53
MONFORTE D'ALBA	CN	4.012,90
MONTA'	CN	6.002,76
MONTALDO DI MONDOVI'	CN	2.782,97
MONTALDO ROERO	CN	842,40
MONTANERA	CN	1.633,61
MONTELUPO ALBESE	CN	589,39
MONTEMALE DI CUNEO	CN	177,92
MONTEROSSO GRANA	CN	787,23
MONTEU ROERO	CN	1.553,99
MONTEZEMOLO	CN	453,74

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
NOVELLO	CN	2.152,64
NUCETTO	CN	605,67
ONCINO	CN	213,18
ORMEA	CN	4.646,89
OSTANA	CN	195,78
PAESANA	CN	4.759,91
PAGNO	CN	549,22
PAMPARATO	CN	1.554,57
PAROLDO	CN	249,94
PERLETTO	CN	282,90
PERLO	CN	168,33
PEVERAGNO	CN	10.116,62
PEZZOLO VALLE UZZONE	CN	306,64
PIANFEI	CN	4.923,45
PIASCO	CN	2.979,03
PIETRAPORZIO	CN	568,69
PIOBESI D'ALBA	CN	2.596,54
PIOZZO	CN	1.931,84
POCAPAGLIA	CN	3.903,38
POLONGHERA	CN	1.813,95
PONTECHIANALE	CN	2.526,10
PRADLEVES	CN	851,44
PRAZZO	CN	553,70
PRIERO	CN	680,43
PRIOCCA	CN	2.747,52
PRIOLA	CN	704,55
PRUNETTO	CN	306,22
RACCONIGI	CN	17.440,02
REVELLO	CN	9.844,49
RIFREDDO	CN	962,58
RITTANA	CN	139,85
ROASCHIA	CN	255,09
ROASCIO	CN	107,85
ROBILANTE	CN	4.637,94
ROBURENT	CN	5.690,48
ROCCABRUNA	CN	2.126,25
ROCCA CIGLIE'	CN	246,69
ROCCA DE' BALDI	CN	2.314,15
ROCCAFORTE MONDOVI'	CN	5.466,13
ROCCASPARVERA	CN	615,05
ROCCAIONE	CN	2.901,95

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SALUZZO	CN	41.928,75
SAMBUCO	CN	172,97
SAMPEYRE	CN	6.334,05
SAN BENEDETTO BELBO	CN	235,34
SAN DAMIANO MACRA	CN	646,34
SANFRE'	CN	3.591,30
SANFRONT'	CN	2.663,53
SAN MICHELE MONDOVI'	CN	2.353,74
SANT'ALBANO STURA	CN	4.415,71
SANTA VITTORIA D'ALBA	CN	5.614,08
SANTO STEFANO BELBO	CN	8.601,59
SANTO STEFANO ROERO	CN	1.011,42
SAVIGLIANO	CN	52.162,40
SCAGNELLO	CN	177,29
SCARNAFIGI	CN	5.032,72
SERRALUNGA D'ALBA	CN	2.160,76
SERRAVALLE LANGHE	CN	344,41
SINIO	CN	523,28
SOMANO	CN	317,66
SOMMARIVA DEL BOSCO	CN	11.241,05
SOMMARIVA PERNO	CN	3.609,72
STROPPO	CN	226,16
TARANTASCA	CN	3.856,19
TORRE BORMIDA	CN	299,93
TORRE MONDOVI'	CN	505,65
TORRE SAN GIORGIO	CN	2.454,59
TORRESINA	CN	93,14
TREISO	CN	1.413,20
TREZZO TINELLA	CN	343,27
TRINITA'	CN	3.892,81
VALDIERI	CN	2.773,28
VALGRANA	CN	861,28
VALLORiate	CN	224,17
VALMALA	CN	221,10
VENASCA	CN	1.690,82
VERDUNO	CN	1.822,55
VERNANTE	CN	3.409,92
VERZUOLO	CN	12.965,77
VEZZA D'ALBA	CN	3.129,69
VICOFORTE	CN	4.830,44
VIGNOLO	CN	2.214,64

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ARONA	NO	35.226,28
BARENGO	NO	1.851,23
BELLINZAGO NOVARESE	NO	14.546,13
BIANDRATE	NO	7.955,87
BOCA	NO	2.655,27
BOGOGNO	NO	3.911,57
BOLZANO NOVARESE	NO	2.031,42
BORGOLAVEZZARO	NO	4.348,94
BORGOMANERO	NO	53.511,41
BORGOTICINO	NO	7.555,83
BRIGA NOVARESE	NO	7.073,14
BRIONA	NO	3.069,23
CALTIGNAGA	NO	7.029,56
CAMERI	NO	20.554,91
CARPIGNANO SESIA	NO	4.984,62
CASALBELTRAME	NO	3.030,44
CASALEGGIO NOVARA	NO	1.893,26
CASALINO	NO	6.675,51
CASALVOLONE	NO	2.213,40
CASTELLAZZO NOVARESE	NO	1.305,23
CASTELLETTO SOPRA TICINO	NO	20.958,60
CAVAGLIETTO	NO	812,53
CAVAGLIO D'AGOGNA	NO	1.816,55
CAVALLIRIO	NO	3.068,16
CERANO	NO	12.059,28
COLAZZA	NO	1.890,80
COMIGNAGO	NO	2.058,55
CRESSA	NO	3.967,33
CUREGGIO	NO	5.197,00
DIVIGNANO	NO	1.731,97
DORMELLETO	NO	7.490,66
FARA NOVARESE	NO	4.189,85
FONTANETO D'AGOGNA	NO	6.207,05
GALLIATE	NO	26.749,14
GARBAGNA NOVARESE	NO	2.902,64
GARGALLO	NO	3.184,08
GATTICO	NO	8.294,86
GHEMME	NO	8.007,17
GOZZANO	NO	13.584,50
GRANOZZO CON MONTICELLO	NO	3.751,63
GRIGNASCO	NO	8.439,34

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MOMO	NO	6.487,78
NEBBIUNO	NO	6.211,92
NIBBIOLA	NO	1.966,18
NOVARA	NO	204.368,01
OLEGGIO	NO	25.852,97
OLEGGIO CASTELLO	NO	3.738,75
ORTA SAN GIULIO	NO	5.482,32
PARUZZARO	NO	6.267,73
PELLA	NO	3.158,99
PETTENASCO	NO	3.512,68
PISANO	NO	1.907,98
POGNO	NO	3.943,95
POMBIA	NO	4.280,66
PRATO SESIA	NO	4.691,30
RECETTO	NO	2.424,60
ROMAGNANO SESIA	NO	12.708,55
ROMENTINO	NO	9.573,50
SAN MAURIZIO D'OPAGLIO	NO	8.721,72
SAN NAZZARO SESIA	NO	1.594,17
SAN PIETRO MOSEZZO	NO	13.737,75
SILLAVENGO	NO	1.449,26
SIZZANO	NO	2.506,94
SORISO	NO	1.571,92
SOZZAGO	NO	2.462,34
SUNO	NO	6.386,47
TERDOBBIA	NO	1.175,44
TORNACO	NO	1.906,20
TRECCATE	NO	44.478,79
VAPRIO D'AGOGNA	NO	2.302,77
VARALLO POMBIA	NO	8.383,22
VERUNO	NO	3.088,40
VESPOLATE	NO	3.663,19
VICOLUNGO	NO	3.214,78
VINZAGLIO	NO	1.834,09
AGLIE'	TO	5.608,05
AIRASCA	TO	6.897,16
ALA DI STURA	TO	2.755,94
ALBIANO D'IVREA	TO	3.510,40
ALICE SUPERIORE	TO	1.027,68
ALMESE	TO	12.186,57
ALPETTE	TO	1.437,61

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
BALDISSERO TORINESE	TO	8.647,38
BALME	TO	898,28
BANCHETTE	TO	5.456,64
BARBANIA	TO	2.820,47
BARDONECCHIA	TO	46.382,57
BARONE CANAVESE	TO	1.127,90
BEINASCO	TO	40.684,33
BIBIANA	TO	2.498,92
BOBBIO PELLICE	TO	960,55
BOLLENGO	TO	4.469,57
BORGARO TORINESE	TO	28.598,79
BORGIALLO	TO	1.004,95
BORGOFRANCO D'IVREA	TO	6.497,77
BORGOMASINO	TO	1.800,80
BORGONE SUSA	TO	3.382,30
BOSCONERO	TO	4.933,03
BRANDIZZO	TO	12.285,81
BRICHERASIO	TO	5.055,82
BROSSO	TO	872,24
BROZOLO	TO	872,24
BRUINO	TO	20.240,64
BRUSASCO	TO	2.955,86
BRUZOLO	TO	2.933,33
BURIASCO	TO	2.797,76
BUROLO	TO	5.196,60
BUSANO	TO	4.461,89
BUSSOLENO	TO	10.004,26
BUTTIGLIERA ALTA	TO	14.628,08
CAFASSE	TO	7.059,88
CALUSO	TO	15.003,76
CAMBIANO	TO	11.957,88
CAMPIGLIONE-FENILE	TO	2.222,22
CANDIA CANAVESE	TO	2.300,58
CANDIOLO	TO	10.061,65
CANISCHIO	TO	547,90
CANTALUPA	TO	4.464,79
CANTOIRA	TO	3.273,48
CAPRIE	TO	3.116,80
CARAVINO	TO	1.480,79
CAREMA	TO	1.391,38
CARIGNANO	TO	17.333,14

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CAVAGNOLO	TO	4.026,61
CAVOUR	TO	10.371,04
CERCENASCO	TO	2.650,46
CERES	TO	3.543,97
CERESOLE REALE	TO	6.183,50
CESANA TORINESE	TO	13.975,18
CHIALAMBERTO	TO	2.411,74
CHIANOCCO	TO	2.542,86
CHIAVERANO	TO	2.524,77
CHIERI	TO	93.632,01
CHIESANUOVA	TO	289,50
CHIOMONTE	TO	4.460,29
CHIUSSA DI SAN MICHELE	TO	2.377,03
CHIVASSO	TO	48.417,51
CICONIO	TO	484,75
CINTANO	TO	561,77
CINZANO	TO	892,85
CIRIÉ'	TO	44.260,55
CLAVIERE	TO	2.411,66
COASSOLO TORINESE	TO	3.277,66
COAZZE	TO	6.384,18
COLLEGNO	TO	94.841,13
COLLERETTO CASTELNUOVO	TO	706,34
COLLERETTO GIACOSA	TO	2.347,83
CONDOVE	TO	7.579,38
CORIO	TO	6.715,48
COSSANO CANAVESE	TO	538,75
CUCEGLIO	TO	1.937,10
CUMIANA	TO	10.788,68
CUORGNE'	TO	20.957,16
DRUENTO	TO	16.903,33
EXILLES	TO	986,38
FAVRIA	TO	7.462,90
FELETTO	TO	3.900,69
FENESTRELLE	TO	3.438,00
FIANO	TO	6.104,81
FIORANO CANAVESE	TO	946,35
FOGLIZZO	TO	3.623,70
FORNO CANAVESE	TO	5.268,97
FRASSINETTO	TO	1.004,59

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
GRUGLIASCO	TO	79.970,34
INGRIA	TO	261,40
INVERSO PINASCA	TO	920,81
ISOLABELLA	TO	924,79
ISSIGLIO	TO	550,04
IVREA	TO	63.545,42
LA CASSA	TO	3.557,09
LA LOGGIA	TO	17.724,00
LANZO TORINESE	TO	12.961,33
LAURIANO	TO	2.650,27
LEINI	TO	40.254,83
LEMIE	TO	998,00
LESSOLO	TO	3.003,76
LEVONE	TO	815,96
LOCANA	TO	7.209,09
LOMBARDORE	TO	4.575,90
LOMBRIASCO	TO	1.937,03
LORANZE'	TO	1.853,73
LUGNACCO	TO	553,07
LUSERNA SAN GIOVANNI	TO	8.874,81
LUSERNETTA	TO	605,58
LUSIGLIE'	TO	1.080,85
MACELLO	TO	2.262,60
MAGLIONE	TO	596,36
MARENTINO	TO	2.351,28
MASSELLO	TO	219,90
MATHI	TO	8.082,87
MATTIE	TO	1.243,94
MAZZE'	TO	7.511,80
MEANA DI SUSÀ	TO	1.880,67
MERCENASCO	TO	2.254,70
MEUGLIANO	TO	248,37
MEZZENILE	TO	2.312,39
MOMBELLO DI TORINO	TO	790,19
MOMPANTERO	TO	792,69
MONASTERO DI LANZO	TO	1.512,92
MONCALIERI	TO	159.312,46
MONCENISIO	TO	242,94
MONTALDO TORINESE	TO	1.402,13
MONTALENGHE	TO	1.824,27
MONTALTO DORA	TO	6.461,95

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ORBASSANO	TO	54.698,16
ORIO CANAVESE	TO	1.495,73
OSASCO	TO	2.142,11
OSASIO	TO	1.391,05
OULX	TO	17.414,73
OZEGNA	TO	2.272,91
PALAZZO CANAVESE	TO	1.654,82
PANCALIERI	TO	3.195,83
PARELLA	TO	886,16
PAVAROLO	TO	2.499,95
PAVONE CANAVESE	TO	8.048,88
PECCO	TO	357,00
PECETTO TORINESE	TO	17.444,40
PEROSA ARGENTINA	TO	3.859,25
PEROSA CANAVESE	TO	1.041,51
PERRERO	TO	1.083,44
PERTUSIO	TO	1.319,91
PESSINETTO	TO	1.957,37
PIANEZZA	TO	34.817,09
PINASCA	TO	3.809,70
PINEROLO	TO	85.178,84
PINO TORINESE	TO	41.379,17
PIOBESI TORINESE	TO	9.768,11
PIOSSASCO	TO	31.690,12
PISCINA	TO	4.911,86
PIVERONE	TO	2.754,13
POIRINO	TO	23.895,12
POMARETTO	TO	1.424,64
PONT-CANAVESE	TO	6.243,04
PORTE	TO	1.359,72
PRAGELATO	TO	9.386,93
PRALI	TO	2.630,13
PRALORMO	TO	4.420,26
PRAMOLLO	TO	475,26
PRAROSTINO	TO	1.335,48
PRASCORSANO	TO	1.088,16
PRATIGLIONE	TO	634,60
QUAGLIUZZO	TO	473,31
QUASSOLO	TO	608,70
QUINCINETTO	TO	2.583,18
REANO	TO	2.106,04

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ROLETTO	TO	4.803,28
ROMANO CANAVESE	TO	4.688,30
RONCO CANAVESE	TO	1.455,56
RONDISSONE	TO	3.628,29
RORA'	TO	290,37
ROSTA	TO	14.299,59
ROURE	TO	2.049,15
RUBIANA	TO	5.899,67
RUEGLIO	TO	1.015,23
SALASSA	TO	3.717,08
SALBERTRAND	TO	1.959,71
SALERANO CANAVESE	TO	711,60
SALZA DI PINEROLO	TO	163,53
SAMONE	TO	1.990,75
SAN BENIGNO CANAVESE	TO	9.977,12
SAN CARLO CANAVESE	TO	8.033,73
SAN COLOMBANO BELMONTE	TO	616,20
SAN DIDERO	TO	954,04
SAN FRANCESCO AL CAMPO	TO	8.110,02
SANGANO	TO	7.524,53
SAN GERMANO CHISONE	TO	1.615,90
SAN GILLIO	TO	5.985,63
SAN GIORGIO CANAVESE	TO	6.488,88
SAN GIORIO DI SUSA	TO	1.530,94
SAN GIUSTO CANAVESE	TO	5.711,91
SAN MARTINO CANAVESE	TO	1.511,14
SAN MAURIZIO CANAVESE	TO	19.819,90
SAN MAURO TORINESE	TO	38.220,30
SAN PIETRO VAL LEMINA	TO	2.824,31
SAN PONSO	TO	600,18
SAN RAFFAELE CIMENA	TO	6.443,66
SAN SEBASTIANO DA PO	TO	3.004,55
SAN SECONDO DI PINEROLO	TO	6.024,41
SANT'AMBROGIO DI TORINO	TO	6.019,78
SANT'ANTONINO DI SUSA	TO	5.489,60
SANTENA	TO	17.338,71
SAUZE DI CESANA	TO	1.997,22
SAUZE D'OU LX	TO	20.257,23
SCALENGHE	TO	6.493,36
SCARMAGNO	TO	4.009,93
SCIOZZE	TO	3.074,55

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
TORRAZZA PIEMONTE	TO	4.601,49
TORRE CANAVESE	TO	1.432,93
TORRE PELLICE	TO	6.084,59
TRANA	TO	7.778,05
TRAUSELLA	TO	286,92
TRAVERSELLA	TO	707,15
TRAVES	TO	946,81
TROFARELLO	TO	26.488,55
USSEAUX	TO	896,65
USSEGLIO	TO	1.118,54
VAIE	TO	1.618,30
VAL DELLA TORRE	TO	9.478,24
VALLO TORINESE	TO	896,36
VALGIOIE	TO	1.879,98
VALPERGA	TO	6.904,16
VALPRATO SOANA	TO	836,20
VARISELLA	TO	1.112,38
VAUDA CANAVESE	TO	2.818,34
VENARIA REALE	TO	56.935,46
VENAUS	TO	1.838,84
VEROLENGO	TO	6.329,69
VERRUA SAVOIA	TO	2.406,95
VESTIGNE'	TO	1.445,73
VIALFRE'	TO	442,26
VICO CANAVESE	TO	1.830,81
VIDRACCO	TO	578,40
VIGONE	TO	8.917,65
VILLAFRANCA PIEMONTE	TO	7.983,99
VILLANOVA CANAVESE	TO	2.014,11
VILLARBASSE	TO	9.364,62
VILLAR DORA	TO	4.440,39
VILLAREGGIA	TO	1.761,76
VILLAR FOCCHIARDO	TO	3.522,16
VILLAR PELLICE	TO	1.236,72
VILLAR PEROSA	TO	6.155,08
VILLASTELLONE	TO	10.383,40
VINOVO	TO	31.521,60
VIRLE PIEMONTE	TO	2.295,15
VISCHE	TO	2.608,04
VISTRORIO	TO	571,20
VILP	TO	2.608,45

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
BOCCIOLETO	VC	593,07
BORGIO D'ALE	VC	5.869,62
BORGOSIESA	VC	32.110,39
BORGIO VERCELLI	VC	5.478,53
BREIA	VC	496,18
BURONZO	VC	3.764,80
CAMPERTOGNO	VC	1.838,10
CARCOFORO	VC	361,35
CARESANA	VC	2.580,23
CARESANABLOT	VC	6.072,86
CARISIO	VC	5.239,07
CASANOVA ELVO	VC	1.135,14
CELLIO	VC	1.539,91
CERVATTO	VC	484,14
CIGLIANO	VC	10.020,33
CIVIASCO	VC	602,74
COLLOBIANO	VC	622,75
COSTANZANA	VC	3.090,86
CRAVAGLIANA	VC	638,03
CRESCENTINO	VC	14.495,90
CROVA	VC	1.619,49
DESANA	VC	2.955,31
FOBELLO	VC	1.228,70
FONTANETTO PO	VC	2.380,99
FORMIGLIANA	VC	2.320,40
GATTINARA	VC	16.772,88
GHISLARENGO	VC	1.741,80
GREGGIO	VC	1.219,71
GUARDABOSONE	VC	704,04
LAMPORO	VC	1.102,39
LENTA	VC	2.107,45
LIGNANA	VC	1.932,02
LIVORNO FERRARIS	VC	11.859,82
LOZZOLO	VC	1.408,66
MOLLIA	VC	935,11
MONCRIVELLO	VC	2.738,20
MOTTA DE' CONTI	VC	1.353,52
OLCENENGO	VC	1.866,71
OLDENICO	VC	468,93
PALAZZOLO VERCELLESE	VC	2.075,86
PERTENGO	VC	1.221,33

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
RIMELLA	VC	483,93
RIVA VALDOBBIA	VC	2.664,88
RIVE	VC	1.171,15
ROASIO	VC	4.401,50
RONSECCO	VC	2.862,03
ROSSA	VC	438,30
ROVASENDA	VC	3.339,62
SABBIA	VC	300,76
SALASCO	VC	906,20
SALI VERCELLESE	VC	946,03
SALUGGIA	VC	7.638,31
SAN GERMANO VERCELLESE	VC	3.647,97
SAN GIACOMO VERCELLESE	VC	1.095,99
SANTHIA'	VC	19.301,44
SCOPA	VC	2.043,45
SCOPELLO	VC	6.652,14
SERRAVALLE SESIA	VC	7.949,24
STROPPIANA	VC	3.032,15
TRICERRO	VC	1.974,99
TRINO	VC	18.258,51
TRONZANO VERCELLESE	VC	6.647,16
VALDUGGIA	VC	5.748,59
VARALLO	VC	16.940,82
VERCELLI	VC	106.879,10
VILLARBOIT	VC	2.007,37
VILLATA	VC	2.284,81
VOCCA	VC	293,24
AILOCHE	BI	412,62
ANDORNO MICCA	BI	5.496,21
BENNA	BI	3.455,60
BIELLA	BI	130.850,20
BIOGLIO	BI	1.400,00
BORRIANA	BI	1.404,92
BRUSNENGO	BI	3.426,14
CALLABIANA	BI	346,57
CAMANDONA	BI	710,10
CAMBURZANO	BI	2.251,61
CAMPIGLIA CERVO	BI	894,40
CANDELO	BI	12.814,75
CAPRILE	BI	343,44

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
DORZANO	BI	1.015,85
GAGLIANICO	BI	11.696,12
GIFFLENGA	BI	336,69
GRAGLIA	BI	3.651,50
LESSONA	BI	5.418,92
MAGNANO	BI	996,37
MASSAZZA	BI	2.596,10
MASSERANO	BI	5.533,96
MEZZANA MORTIGLIENGO	BI	836,78
MIAGLIANO	BI	896,08
MONGRANDO	BI	6.725,95
MOSSO	BI	2.604,57
MOTTALCIATA	BI	2.659,05
MUZZANO	BI	1.408,15
NETRO	BI	2.020,43
OCCHIEPPO INFERIORE	BI	7.243,17
OCCHIEPPO SUPERIORE	BI	5.272,74
PETTINENGO	BI	1.750,08
PIATTO	BI	960,91
PIEDICAVALLLO	BI	876,68
POLLONE	BI	4.627,29
PONDERANO	BI	7.688,01
PORTULA	BI	1.511,23
PRALUNGO	BI	3.856,70
PRAY	BI	4.036,67
QUAREGNA	BI	3.764,50
QUITTENGO	BI	716,23
RONCO BIELLESE	BI	2.738,13
ROPPOLO	BI	1.206,06
ROSAZZA	BI	846,57
SAGLIANO MICCA	BI	2.890,06
SALA BIELLESE	BI	1.007,62
SALUSSOLA	BI	4.926,11
SANDIGLIANO	BI	8.304,58
SAN PAOLO CERVO	BI	597,45
SELVE MARCONE	BI	195,92
SOPRANA	BI	813,60
SORDEVOLO	BI	2.703,16
SOSTEGNO	BI	1.083,44
STRONA	BI	1.755,53
TAVIGLIANO	BI	1.242,02

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
VIGLIANO BIELLESE	BI	21.201,87
VILLA DEL BOSCO	BI	428,95
VILLANOVA BIELLESE	BI	664,32
VIVERONE	BI	3.776,46
ZIMONE	BI	381,77
ZUBIENA	BI	1.561,07
ZUMAGLIA	BI	1.511,67
ANTRONA SCHIERANCO	VB	1.203,44
ANZOLA D'OSSOLA	VB	702,43
ARIZZANO	VB	3.402,35
AROLA	VB	574,46
AURANO	VB	522,57
BACENO	VB	3.498,01
BANNIO ANZINO	VB	1.161,14
BAVENO	VB	15.699,03
BEE	VB	1.845,64
BELGIRATE	VB	2.626,33
BEURA-CARDEZZA	VB	2.103,26
BOGNANCO	VB	1.746,49
BROVELLO-CARPUGNINO	VB	2.001,00
CALASCA-CASTIGLIONE	VB	768,13
CAMBIASCA	VB	2.259,09
CANNERO RIVIERA	VB	3.898,47
CANNOBIO	VB	12.358,89
CAPREZZO	VB	380,51
CASALE CORTE CERRO	VB	5.454,16
CAVAGLIO-SPOCCIA	VB	487,62
CEPPO MORELLI	VB	945,94
CESARA	VB	1.299,52
COSSOGNO	VB	930,66
CRAVEGGIA	VB	3.293,85
CREVOLADOSSOLA	VB	8.716,02
CRODO	VB	5.217,45
CURSOLO-ORASSO	VB	393,01
DOMODOSSOLA	VB	31.518,64
DRUOGNO	VB	2.671,09
FALMENTA	VB	484,29
FORMAZZA	VB	1.426,46
GERMAGNO	VB	294,96
GHIREA	VB	5.917,56

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MIAZZINA	VB	979,60
MONTECRESTESE	VB	2.270,25
MONTESCHENO	VB	504,02
NONIO	VB	1.460,91
OGGEBBIO	VB	3.333,44
OMEGNA	VB	25.440,04
ORNAVASSO	VB	5.605,44
PALLANZENO	VB	1.331,43
PIEDIMULERA	VB	3.935,24
PIEVE VERGONTE	VB	3.337,04
PREMENO	VB	3.489,26
PREMIA	VB	1.629,37
PREMOSELLO-CHIOVENDA	VB	3.351,32
QUARNA SOPRA	VB	661,34
QUARNA SOTTO	VB	899,66
RE	VB	1.129,26
SAN BERNARDINO VERBANO	VB	1.550,01
SANTA MARIA MAGGIORE	VB	8.655,28
SEPPIANA	VB	151,98
STRESA	VB	25.364,84
TOCENO	VB	1.864,44
TRAREGO VIGGIONA	VB	2.124,36
TRASQUERA	VB	718,21
TRONTANO	VB	2.630,28
VALSTRONA	VB	1.217,92
VANZONE CON SAN CARLO	VB	939,23
VARZO	VB	5.301,95
VERBANIA	VB	66.596,05
VIGANELLA	VB	213,99
VIGNONE	VB	1.526,06
VILLADOSSOLA	VB	11.636,12
VILLETTE	VB	485,15
VOGOGNA	VB	2.717,24
ADRARA SAN MARTINO	BG	4.288,99
ADRARA SAN ROCCO	BG	1.225,89
ALBANO SANT'ALESSANDRO	BG	12.875,22
ALBINO	BG	28.894,23
ALGUA	BG	1.123,78
ALME'	BG	9.973,21
ALMENNO SAN BARTOLOMEO	BG	11.335,07
ALMENNO SAN SALVATORE	BG	8.143,03

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
BAGNATICA	BG	9.469,44
BARBATA	BG	2.252,42
BARIANO	BG	5.821,01
BARZANA	BG	3.238,55
BEDULITA	BG	859,87
BERBENNO	BG	3.654,86
BERGAMO	BG	328.920,50
BERZO SAN FERMO	BG	1.395,01
BIANZANO	BG	1.662,48
BLELLO	BG	153,40
BOLGARE	BG	10.388,26
BOLTIERE	BG	7.712,17
BONATE SOPRA	BG	10.070,01
BONATE SOTTO	BG	5.824,24
BORGIO DI TERZO	BG	836,54
BOSSICO	BG	1.867,92
BOTTANUCO	BG	7.559,84
BRACCA	BG	1.242,97
BRANZI	BG	2.482,22
BREMBATE	BG	10.764,53
BREMBATE DI SOPRA	BG	12.569,23
BREMBILLA	BG	5.276,86
BRIGNANO GERA D'ADDA	BG	10.083,12
BRUMANO	BG	480,74
BRUSAPORTO	BG	8.349,77
CALCINATE	BG	16.540,77
CALCIO	BG	8.391,82
CALUSCO D'ADDA	BG	16.186,65
CALVENZANO	BG	6.473,91
CAMERATA CORNELLO	BG	844,64
CANONICA D'ADDA	BG	4.261,68
CAPIZZONE	BG	1.130,01
CAPRIATE SAN GERVASIO	BG	11.971,49
CAPRINO BERGAMASCO	BG	4.002,73
CARAVAGGIO	BG	28.441,19
CAROBIO DEGLI ANGELI	BG	7.814,21
CARONA	BG	2.374,68
CARVICO	BG	8.943,86
CASAZZA	BG	7.596,41
CASATE D'ADDA	BG	6.143,53

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CERETE	BG	3.475,00
CHIGNOLO D'ISOLA	BG	5.737,08
CHIUDUNO	BG	11.218,03
CISANO BERGAMASCO	BG	14.046,06
CISERANO	BG	9.957,47
CIVIDATE AL PIANO	BG	7.649,53
CLUSONE	BG	19.785,94
COLERE	BG	1.712,63
COLOGNO AL SERIO	BG	18.621,66
COLZATE	BG	3.736,71
COMUN NUOVO	BG	9.933,72
CORNA IMAGNA	BG	1.147,73
CORNALBA	BG	1.450,50
CORTENUOVA	BG	4.530,24
COSTA DI MEZZATE	BG	6.574,88
COSTA SERINA	BG	3.762,74
COSTA VALLE IMAGNA	BG	1.358,45
COSTA VOLPINO	BG	8.339,69
COVO	BG	5.957,35
CREDARO	BG	4.519,18
CURNO	BG	22.380,43
CUSIO	BG	724,39
DALMINE	BG	35.870,55
DOSSENA	BG	1.390,55
ENDINE GAIANO	BG	7.402,52
ENTRATICO	BG	2.810,42
FARA GERA D'ADDA	BG	11.401,75
FARA OLIVANA CON SOLA	BG	2.461,91
FILAGO	BG	8.724,03
FINO DEL MONTE	BG	2.349,31
FIORANO AL SERIO	BG	3.226,29
FONTANELLA	BG	7.106,29
FONTENO	BG	1.448,52
FOPPOLO	BG	3.385,75
FORESTO SPARSO	BG	4.687,33
FORNOVO SAN GIOVANNI	BG	4.959,37
FUIPIANO VALLE IMAGNA	BG	994,00
GANDELLINO	BG	2.206,68
GANDINO	BG	14.032,56
GANDOSSO	BG	2.090,74
GAVERINA TERME	BG	969,91

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ISOLA DI FONDRA	BG	732,59
ISSO	BG	3.132,53
LALLIO	BG	9.792,53
LEFFE	BG	13.791,00
LENNA	BG	1.735,08
LEVATE	BG	6.725,14
LOCATELLO	BG	931,48
LOVERE	BG	6.807,75
LURANO	BG	5.789,60
LUZZANA	BG	1.931,49
MADONE	BG	7.210,30
MAPELLO	BG	15.112,83
MARTINENGO	BG	15.316,41
MEDOLAGO	BG	6.101,62
MEZZOLDI	BG	998,44
MISANO DI GERA D'ADDA	BG	3.784,35
MOIO DE' CALVI	BG	775,45
MONASTEROLO DEL CASTELLO	BG	2.401,56
MONTELLO	BG	6.609,15
MORENGO	BG	3.623,23
MORNICO AL SERIO	BG	6.463,28
MOZZANICA	BG	6.011,42
MOZZO	BG	13.844,01
NEMBRO	BG	18.065,82
OLMO AL BREMBO	BG	981,16
OLTRE IL COLLE	BG	5.302,57
OLTRESSENDA ALTA	BG	489,20
ONETA	BG	1.400,55
ONORE	BG	4.336,42
ORIO AL SERIO	BG	9.048,79
ORNICA	BG	525,58
OSIO SOPRA	BG	8.661,67
OSIO SOTTO	BG	19.286,67
PAGAZZANO	BG	4.148,29
PALADINA	BG	5.091,30
PALAZZAGO	BG	7.934,63
PALOSCO	BG	9.395,89
PARRE	BG	4.335,35
PARZANICA	BG	1.403,73
PEDRENGO	BG	12.485,82
PIELLA	BG	2.833,15

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PONTIROLO NUOVO	BG	9.525,30
PRADALUNGA	BG	5.123,19
PREDORE	BG	4.306,55
PREMOLO	BG	1.572,19
PRESEZZO	BG	9.700,80
PUMENENGO	BG	2.217,18
RANICA	BG	11.751,77
RANZANICO	BG	3.481,42
RIVA DI SOLTO	BG	1.625,60
ROGNO	BG	6.318,04
ROMANO DI LOMBARDIA	BG	29.973,03
RONCOBELLO	BG	2.230,87
RONCOLA	BG	2.265,90
ROTA D'IMAGNA	BG	2.440,53
ROVETTA	BG	9.276,62
SAN GIOVANNI BIANCO	BG	6.143,92
SAN PAOLO D'ARGON	BG	11.341,39
SAN PELLEGRINO TERME	BG	6.906,63
SANTA BRIGIDA	BG	1.565,27
SANT'OMOBONO TERME	BG	6.164,69
SARNICO	BG	9.497,80
SCANZOROSCIATE	BG	16.900,27
SCHILPARIO	BG	4.080,11
SEDRINA	BG	3.352,88
SELVINO	BG	13.223,46
SERiate	BG	38.143,54
SERINA	BG	6.294,82
SOLTO COLLINA	BG	4.820,79
SOLZA	BG	2.717,30
SONGAVAZZO	BG	2.450,56
SORISOLE	BG	11.470,11
SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	BG	7.346,46
SOVERE	BG	4.944,88
SPINONE AL LAGO	BG	2.223,45
SPIRANO	BG	7.355,37
STezzANO	BG	23.707,85
STROZZA	BG	1.035,84
SUISIO	BG	6.914,34
TALEGGIO	BG	2.377,98
TAVERNOLA BERGAMASCA	BG	4.902,38
TELCATE	BG	10.000,50

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
VALBREMBO	BG	6.759,17
VALGOGLIO	BG	1.089,40
VALLEVE	BG	1.058,16
VALNEGRA	BG	359,90
VALSECCA	BG	840,44
VALTORTA	BG	1.030,87
VEDESETA	BG	678,29
VERDELLINO	BG	11.486,11
VERDELLO	BG	12.138,15
VERTOVA	BG	8.312,17
VIADANICA	BG	1.383,18
VIGANO SAN MARTINO	BG	1.862,58
VIGOLO	BG	1.237,25
VILLA D'ADDA	BG	7.827,03
VILLA D'ALME'	BG	9.711,16
VILLA DI SERIO	BG	9.015,68
VILLA D'OGNA	BG	3.780,54
VILLONGO	BG	13.950,88
VILMINORE DI SCALVE	BG	2.659,97
ZANDOBBIO	BG	5.228,85
ZANICA	BG	15.382,10
ZOGNO	BG	15.986,49
ACQUAFREDDA	BS	2.860,08
ADRO	BS	10.467,83
AGNOSINE	BS	2.720,53
ALFIANELLO	BS	4.665,95
ANFO	BS	1.034,84
ANGOLO TERME	BS	3.179,92
ARTOGNE	BS	8.707,47
AZZANO MELLA	BS	4.002,45
BAGNOLO MELLA	BS	19.160,85
BAGOLINO	BS	6.607,72
BARBARIGA	BS	2.551,65
BARGHE	BS	1.135,27
BASSANO BRESCIANO	BS	4.163,91
BEDIZZOLE	BS	22.153,18
BERLINGO	BS	3.515,26
BERZO DEMO	BS	2.273,49
BERZO INFERIORE	BS	3.084,33
BIENNO	BS	3.774,55

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
BRIONE	BS	791,27
CAINO	BS	2.350,19
CALCINATO	BS	20.097,64
CALVAGESE DELLA RIVIERA	BS	4.774,86
CALVISANO	BS	12.688,38
CAPO DI PONTE	BS	2.535,19
CAPOVALLE	BS	556,82
CAPRIANO DEL COLLE	BS	7.367,52
CAPRIOLO	BS	12.572,90
CARPENEDOLO	BS	21.019,08
CASTEGNATO	BS	12.202,50
CASTELCOVATI	BS	6.844,39
CASTEL MELLA	BS	13.980,79
CASTENEDOLO	BS	22.284,73
CASTO	BS	2.758,48
CASTREZZATO	BS	8.466,44
CAZZAGO SAN MARTINO	BS	16.784,55
CEDEGOLO	BS	4.640,88
CELLATICA	BS	8.910,81
CERVENO	BS	1.131,34
CETO	BS	2.990,86
CEVO	BS	2.154,35
CHIARI	BS	38.586,52
CIGOLE	BS	2.722,60
CIMBERGO	BS	965,52
CIVIDATE CAMUNO	BS	6.149,31
COCCAGLIO	BS	11.886,27
COLLEBEATO	BS	4.967,30
COLLIO	BS	2.891,14
COLOGNE	BS	11.264,04
COMEZZANO-CIZZAGO	BS	4.139,65
CONCESIO	BS	23.154,13
CORTE FRANCA	BS	12.522,41
CORTENO GOLGI	BS	11.896,89
CORZANO	BS	2.625,00
DARFO BOARIO TERME	BS	29.930,26
DELLO	BS	6.983,82
DESENZANO DEL GARDA	BS	117.276,37
EDOLO	BS	19.226,26
ERBUSCO	BS	16.176,03
ESINE	BS	7.669,67

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
GUSSAGO	BS	21.527,90
IDRO	BS	3.227,61
INCUDINE	BS	1.277,64
IRMA	BS	234,16
ISEO	BS	19.399,56
ISORELLA	BS	6.514,88
LAVENONE	BS	847,83
LENO	BS	19.724,42
LIMONE SUL GARDA	BS	13.073,54
LODRINO	BS	1.905,62
LOGRATO	BS	4.973,51
LONATO	BS	29.897,96
LONGHENA	BS	1.148,04
LOSINE	BS	692,01
LOZIO	BS	1.028,70
LUMEZZANE	BS	45.412,59
MACLODIO	BS	3.860,13
MAGASA	BS	218,08
MAIRANO	BS	4.237,46
MALEGNO	BS	2.783,56
MALONNO	BS	4.166,28
MANERBA DEL GARDA	BS	23.965,44
MANERBIO	BS	21.013,03
MARCHENO	BS	5.974,80
MARMENTINO	BS	937,46
MARONE	BS	3.255,93
MAZZANO	BS	19.604,29
MILZANO	BS	2.056,40
MONIGA DEL GARDA	BS	10.418,27
MONNO	BS	1.255,56
MONTE ISOLA	BS	2.606,41
MONTICELLI BRUSATI	BS	7.159,59
MONTICHIARI	BS	52.156,70
MONTIRONE	BS	7.049,54
MURA	BS	1.569,56
MUSCOLINE	BS	4.001,99
NAVE	BS	11.034,37
NIARDO	BS	3.038,83
NUVOLENTI	BS	6.099,31
NUVOLERA	BS	6.140,77
ODOLFO	BS	6.385,56

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PAITONE	BS	3.437,83
PALAZZOLO SULL'OGGIO	BS	44.638,33
PARATICO	BS	10.066,14
PASPARDO	BS	1.755,03
PASSIRANO	BS	11.942,57
PAVONE DEL MELLA	BS	4.113,35
PERTICA ALTA	BS	958,18
PERTICA BASSA	BS	630,98
PEZZAZE	BS	1.428,75
PIAN CAMUNO	BS	9.965,96
PIANCOGNO	BS	5.291,28
PISOGNE	BS	10.766,88
POLAVENO	BS	2.815,14
POLPENAZZE DEL GARDA	BS	7.777,89
POMPIANO	BS	5.078,85
PONCARALE	BS	7.638,25
PONTE DI LEGNO	BS	21.294,08
PONTEVICO	BS	10.354,79
PONTOGLIO	BS	9.336,00
POZZOLENGO	BS	6.651,07
PRALBOINO	BS	4.925,22
PRESEGLIE	BS	1.719,46
PRESTINE	BS	857,32
PREVALLE	BS	9.412,07
PROVAGLIO D'ISEO	BS	9.535,57
PROVAGLIO VAL SABBIA	BS	678,01
PUEGNAGO DEL GARDA	BS	6.863,22
QUINZANO D'OGGIO	BS	8.383,58
REMEDELLO	BS	5.869,85
REZZATO	BS	26.085,45
ROCCAFRANCA	BS	5.885,10
RODENGO-SAIANO	BS	16.843,14
ROE' VOLCIANO	BS	6.984,04
RONCADELLE	BS	21.945,01
ROVATO	BS	26.986,06
RUDIANO	BS	5.708,36
SABBIO CHIESE	BS	5.163,45
SALE MARASINO	BS	5.769,01
SALO'	BS	40.329,59
SAN FELICE DEL BENACO	BS	11.695,45
SAN GERVASIO BRESCIANO	BS	3.088,21

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SULZANO	BS	3.294,48
TAVERNOLE SUL MELLA	BS	1.505,70
TEMU'	BS	9.304,30
TIGNALE	BS	5.026,41
TORBOLE CASAGLIA	BS	11.165,89
TOSCOLANO MADERNO	BS	33.488,07
TRAVAGLIATO	BS	24.440,68
TREMOSINE	BS	7.795,11
TRENZANO	BS	6.681,00
TREVISO BRESCIANO	BS	715,58
URAGO D'OGGIO	BS	3.972,66
VALLIO TERME	BS	1.611,10
VALVESTINO	BS	387,05
VEROLANUOVA	BS	17.494,00
VEROLAVECCHIA	BS	6.059,53
VESTONE	BS	8.154,61
VEZZA D'OGGIO	BS	5.040,21
VILLA CARCINA	BS	14.686,41
VILLACHIARA	BS	1.885,84
VILLANUOVA SUL CLISI	BS	5.467,43
VIONE	BS	2.532,03
VISANO	BS	4.451,74
VOBARNO	BS	9.813,09
ZONE	BS	1.615,32
ALBAVILLA	CO	14.388,26
ALBESE CON CASSANO	CO	10.401,32
ALBIOLO	CO	3.415,17
ALSERIO	CO	2.281,55
ALZATE BRIANZA	CO	12.017,68
ANZANO DEL PARCO	CO	4.870,68
APPIANO GENTILE	CO	18.715,42
AREGGNO	CO	3.267,67
AROSIO	CO	11.472,44
ASSO	CO	7.509,83
BARNI	CO	1.475,96
BELLAGIO	CO	16.752,46
BENE LARIO	CO	562,52
BEREGAZZO CON FIGLIARO	CO	4.436,62
BINAGO	CO	5.867,16
BIZZARONE	CO	2.689,48

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CAMPIONE D'ITALIA	CO	13.669,37
CANTU'	CO	125.281,21
CANZO	CO	13.895,53
CAPIAGO INTIMIANO	CO	10.851,38
CARATE URIO	CO	3.783,78
CARBONATE	CO	6.942,03
CARIMATE	CO	13.383,49
CARLAZZO	CO	7.059,44
CARUGO	CO	13.127,14
CASASCO D'INTELVI	CO	2.834,30
CASLINO D'ERBA	CO	3.742,88
CASNATE CON BERNATE	CO	15.695,29
CASSINA RIZZARDI	CO	10.078,56
CASTELMARTE	CO	3.380,58
CASTELNUOVO BOZZENTE	CO	1.079,61
CASTIGLIONE D'INTELVI	CO	3.328,88
CAVALLASCA	CO	4.726,92
CAVARGNA	CO	425,40
CERANO D'INTELVI	CO	1.569,17
CERMENATE	CO	20.230,79
CERNOBBIO	CO	24.421,92
CIRIMIDO	CO	4.528,70
CIVENNA	CO	6.053,47
CLAINO CON OSTENO	CO	1.735,14
COLONNO	CO	1.436,54
COMO	CO	299.508,88
CORRIDO	CO	1.052,84
CREMIA	CO	2.372,20
CUCCIAGO	CO	7.786,33
CUSINO	CO	582,63
DIZZASCO	CO	2.191,00
DOMASO	CO	5.930,30
DONGO	CO	6.907,12
DOSSO DEL LIRO	CO	354,71
DREZZO	CO	1.732,35
ERBA	CO	54.993,46
EUPILIO	CO	6.156,87
FAGGETO LARIO	CO	3.677,37
FALOPPIO	CO	6.713,38
FENEGRÒ	CO	5.803,58
FICINO	CO	12.027,00

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
LAGLIO	CO	3.165,58
LAINO	CO	2.063,34
LAMBRUGO	CO	5.599,35
LANZO D'INTELVI	CO	10.439,11
LASNIGO	CO	1.024,60
LENNO	CO	7.056,83
LEZZENO	CO	4.812,36
LIMIDO COMASCO	CO	5.556,03
LIPOMO	CO	13.048,68
LIVO	CO	472,40
LOCATE VARESINO	CO	7.204,62
LOMAZZO	CO	17.709,93
LONGONE AL SEGRINO	CO	3.612,52
LUISAGO	CO	5.961,56
LURAGO D'ERBA	CO	11.140,25
LURAGO MARINONE	CO	4.502,61
LURATE CACCIVIO	CO	19.560,16
MAGREGLIO	CO	3.690,39
MARIANO COMENSE	CO	60.972,17
MASLIANICO	CO	8.827,80
MENAGGIO	CO	19.665,78
MERONE	CO	10.447,94
MEZZEGRA	CO	3.785,23
MOLTRASIO	CO	6.836,96
MONGUZZO	CO	4.308,06
MONTANO LUCINO	CO	16.588,48
MONTEMEZZO	CO	770,07
MONTORFANO	CO	6.586,22
MOZZATE	CO	18.169,31
MUSSO	CO	2.423,36
NESSO	CO	4.126,94
NOVEDRATE	CO	10.816,88
OLGIATE COMASCO	CO	27.177,96
OLTRONA DI SAN MAMETTE	CO	3.429,34
ORSENIGO	CO	7.702,84
OSSUCCIO	CO	3.560,38
PARE'	CO	3.220,44
PEGLIO	CO	599,68
PELLIO INTELVI	CO	4.363,55
PIANELLO DEL LARIO	CO	3.368,70

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
RONAGO	CO	2.106,30
ROVELLASCA	CO	14.014,13
ROVELLO PORRO	CO	12.399,14
SALA COMACINA	CO	2.026,23
SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	CO	1.553,47
SAN FEDELE INTELVI	CO	7.808,95
SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	CO	8.505,06
SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	CO	649,13
SAN SIRO	CO	5.902,17
SCHIGNANO	CO	2.644,65
SENNA COMASCO	CO	6.642,75
SOLBIATE	CO	4.280,60
SORICO	CO	4.065,57
SORMANO	CO	3.109,97
STAZZONA	CO	1.242,17
TAVERNERIO	CO	12.831,24
TORNO	CO	4.381,76
TREMEZZO	CO	6.706,67
TREZZONE	CO	549,68
TURATE	CO	22.545,70
UGGIATE-TREVANO	CO	7.051,76
VALBRONA	CO	5.917,38
VALMOREA	CO	3.986,20
VAL REZZO	CO	289,58
VALSOLDA	CO	6.470,21
VELESO	CO	882,85
VENIANO	CO	6.147,22
VERCANA	CO	1.831,05
VERTEMATE CON MINOPRIO	CO	9.901,69
VILLA GUARDIA	CO	18.321,21
ZELBIO	CO	1.222,02
ACQUANEGRA CREMONESE	CR	2.870,28
AGNADELLO	CR	5.200,01
ANNICCO	CR	3.153,32
AZZANELLO	CR	1.252,92
BAGNOLO CREMASCO	CR	8.914,59
BONEMERSE	CR	2.694,62
BORDOLANO	CR	1.567,06
CA' D'ANDREA	CR	1.627,98
CALVATONE	CR	2.439,84
CAMISANO	CR	2.238,15

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CASALMAGGIORE	CR	27.118,28
CASALMORANO	CR	3.075,59
CASTEL DIDONE	CR	1.123,69
CASTEL GABBIANO	CR	1.152,78
CASTELLEONE	CR	15.689,49
CASTELVERDE	CR	9.768,05
CASTELVISCONTI	CR	1.124,54
CELLA DATI	CR	1.783,33
CHIEVE	CR	2.856,29
CICOGNolo	CR	1.913,43
CINGIA DE' BOTTI	CR	2.428,92
CORTE DE' CORTESI CON CIGNONE	CR	2.199,96
CORTE DE' FRATI	CR	3.210,40
CREDERA RUBBIANO	CR	2.741,51
CREMA	CR	83.675,47
CREMONA	CR	174.597,75
CREMOSANO	CR	2.891,09
CROTTA D'ADDA	CR	1.335,60
CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	CR	808,07
DEROVERE	CR	832,06
DOVERA	CR	5.392,72
DRIZZONA	CR	1.703,20
FIESCO	CR	1.987,23
FORMIGARA	CR	1.797,97
GABBIONETA-BINANUOVA	CR	2.156,77
GADESCO PIEVE DELMONA	CR	5.464,63
GENIVOLTA	CR	3.122,79
GERRE DE' CAPRIOLI	CR	1.742,01
GOMBITO	CR	1.162,27
GRONTARDO	CR	2.669,87
GRUMELLO CREMONESE ED UNITI	CR	3.828,36
GUSSOLA	CR	3.686,68
ISOLA DOVARESE	CR	2.891,65
IZANO	CR	2.578,92
MADIGNANO	CR	5.017,90
MALAGNINO	CR	2.955,45
MARTIGNANA DI PO	CR	2.669,61
MONTE CREMASCO	CR	2.088,37
MONTODINE	CR	3.168,10
MOSCARZANO	CR	1.272,56

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PIANENGO	CR	2.957,63
PIERANICA	CR	1.210,42
PIEVE D'OLMI	CR	2.481,94
PIEVE SAN GIACOMO	CR	3.499,83
PIZZIGHETTONE	CR	9.038,42
POZZAGLIO ED UNITI	CR	4.067,24
QUINTANO	CR	1.053,13
RICENGO	CR	2.881,74
RIPALTA ARPINA	CR	1.572,40
RIPALTA CREMASCA	CR	4.622,32
RIPALTA GUERINA	CR	1.463,01
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	CR	4.093,39
RIVOLTA D'ADDA	CR	12.139,29
ROBECCO D'OGGIO	CR	4.092,15
ROMANENGO	CR	4.867,86
SALVIROLA	CR	1.914,39
SAN BASSANO	CR	3.305,89
SAN DANIELE PO	CR	2.503,53
SAN GIOVANNI IN CROCE	CR	3.837,34
SAN MARTINO DEL LAGO	CR	927,76
SCANDOLARA RAVARA	CR	2.753,51
SCANDOLARA RIPA D'OGGIO	CR	944,90
SERGNANO	CR	5.032,19
SESTO ED UNITI	CR	5.324,78
SOLAROLO RAINERIO	CR	1.876,88
SONCINO	CR	13.099,21
SORESINA	CR	14.023,67
SOSPIRO	CR	4.381,59
SPINADESCO	CR	2.900,87
SPINEDA	CR	1.061,52
SPINO D'ADDA	CR	10.477,64
STAGNO LOMBARDO	CR	3.491,47
TICENGO	CR	1.286,31
TORLINO VIMERCATI	CR	950,25
TORNATA	CR	1.506,38
TORRE DE' PICENARDI	CR	3.423,50
TORRICELLA DEL PIZZO	CR	1.275,80
TRESCORE CREMASCO	CR	3.294,90
TRIGOLO	CR	3.309,68
VAIANO CREMASCO	CR	5.907,87
VAIATE	CR	5.005,12

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CANNETO SULL'OGGIO	MN	10.106,87
CARBONARA DI PO	MN	3.160,76
CASALMORO	MN	4.899,94
CASALOLDO	MN	6.138,65
CASALROMANO	MN	2.784,62
CASTELBELFORTE	MN	6.744,78
CASTEL D'ARIO	MN	7.852,84
CASTEL GOFFREDO	MN	22.577,09
CASTELLUCCHIO	MN	10.808,26
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	MN	37.437,06
CAVRIANA	MN	5.807,48
CERESARA	MN	7.684,14
COMMESSAGGIO	MN	2.280,06
CURTATONE	MN	23.387,08
DOSOLO	MN	5.677,73
FELONICA	MN	2.374,57
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	MN	7.371,76
GAZZUOLO	MN	4.440,79
GOITO	MN	18.572,96
GONZAGA	MN	14.955,57
GUIDIZZOLO	MN	11.228,82
MAGNACAVALLLO	MN	3.397,20
MANTOVA	MN	170.487,47
MARCARIA	MN	16.025,50
MARIANA MANTOVANA	MN	1.642,91
MARMIROLO	MN	14.154,06
MEDOLE	MN	6.948,55
MOGLIA	MN	8.546,56
MONZAMBANO	MN	6.900,71
MOTTEGGIANA	MN	4.748,63
OSTIGLIA	MN	23.732,97
PEGOGNAGA	MN	16.008,27
PIEVE DI CORIANO	MN	1.612,14
PIUBEGA	MN	3.740,42
POGGIO RUSCO	MN	14.532,14
POMPONESCO	MN	4.365,76
PONTI SUL MINCIO	MN	6.522,84
PORTO MANTOVANO	MN	18.791,12
QUINGENTOLE	MN	1.661,98
QUISTELLO	MN	10.598,39

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SAN MARTINO DALL'ARGINE	MN	3.322,71
SCHIVENOGLIA	MN	1.957,88
SERMIDE	MN	16.441,44
SERRAVALLE A PO	MN	3.295,36
SOLFERINO	MN	5.247,98
SUSTINENTE	MN	4.781,78
SUZZARA	MN	28.384,02
VIADANA	MN	41.610,69
VILLA POMA	MN	4.904,83
VILLIMPENTA	MN	4.625,33
VIRGILIO	MN	13.810,14
VOLTA MANTOVANA	MN	13.659,12
ABBIATEGRASSO	MI	63.091,71
AGRATE BRIANZA	MB	42.865,41
AICURZIO	MB	3.564,39
ALBAIRATE	MI	10.522,91
ALBIATE	MB	9.672,75
ARCONATE	MI	10.798,48
ARCORE	MB	43.606,45
ARESE	MI	48.270,26
ARLUNO	MI	24.108,72
ASSAGO	MI	35.278,16
BARANZATE	MI	15.903,09
BAREGGIO	MI	24.440,99
BARLASSINA	MB	12.501,80
BASIANO	MI	8.854,34
BASIGLIO	MI	26.732,40
BELLINZAGO LOMBARDO	MI	4.971,81
BELLUSCO	MB	11.980,96
BERNAREGGIO	MB	14.225,83
BERNATE TICINO	MI	6.803,14
BESANA IN BRIANZA	MB	29.690,49
BESATE	MI	3.537,50
BIASSONO	MB	27.704,02
BINASCO	MI	10.937,65
BOFFALORA SOPRA TICINO	MI	9.083,46
BOLLATE	MI	57.352,32
BOVISIO-MASCIAGO	MB	25.435,61
BRESSO	MI	35.650,69
BRIOSCO	MB	10.075,32

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CANEGRATE	MI	15.604,96
CAPONAGO	MB	9.981,02
CARATE BRIANZA	MB	39.607,32
CARNATE	MB	11.037,19
CARPIANO	MI	9.716,95
CARUGATE	MI	23.779,57
CASARILE	MI	6.469,83
CASOREZZO	MI	9.707,36
CASSANO D'ADDA	MI	28.329,56
CASSINA DE' PECCHI	MI	26.890,21
CASSINETTA DI LUGAGNANO	MI	3.764,49
CASTANO PRIMO	MI	21.142,44
CAVENAGO DI BRIANZA	MB	12.205,40
CERIANO LAGHETTO	MB	12.269,01
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	87.375,84
CERRO AL LAMBRO	MI	6.752,27
CERRO MAGGIORE	MI	24.936,05
CESANO BOSCONI	MI	27.628,62
CESANO MADERNO	MB	59.115,93
CESATE	MI	17.034,12
CINISELLO BALSAMO	MI	100.827,80
CISLIANO	MI	7.044,17
COGLIATE	MB	11.444,32
COLOGNO MONZESE	MI	70.653,53
COLTURANO	MI	3.021,42
CONCOREZZO	MB	34.011,86
CORBETTA	MI	29.776,09
CORMANO	MI	27.942,04
CORNAREDO	MI	35.993,40
CORNATE D'ADDA	MB	15.785,61
CORREZZANA	MB	3.625,92
CORSICO	MI	46.354,89
CUGGIONO	MI	14.516,60
CUSAGO	MI	16.210,45
CUSANO MILANINO	MI	31.371,46
DAIRAGO	MI	8.342,57
DESIO	MB	84.494,64
DRESANO	MI	4.411,40
GAGGIANO	MI	17.319,72
GIARDINO	MI	40.280,10
GIARDINO MILANESE	MI	40.280,10

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
LENTATE SUL SEVESO	MB	26.604,90
LESMO	MB	18.670,35
LIMBIATE	MB	37.552,69
LISCATE	MI	14.278,82
LISSONE	MB	82.603,64
LOCATE DI TRIULZI	MI	13.524,77
MACHERIO	MB	14.742,15
MAGENTA	MI	55.890,68
MAGNAGO	MI	17.941,11
MARCALLO CON CASONE	MI	12.014,19
MASATE	MI	4.594,63
MEDA	MB	50.884,50
MEDIGLIA	MI	14.994,41
MELEGNANO	MI	25.077,24
MELZO	MI	36.965,83
MESERO	MI	7.894,87
MEZZAGO	MB	6.157,98
MILANO	MI	5.342.918,30
MISINTO	MB	9.530,86
MONZA	MB	398.649,63
MORIMONDO	MI	4.084,56
MOTTA VISCONTI	MI	10.669,03
MUGGIO'	MB	34.398,06
NERVIANO	MI	29.631,12
NOSATE	MI	1.799,83
NOVA MILANESE	MB	30.794,11
NOVATE MILANESE	MI	37.784,67
NOVIGLIO	MI	6.365,23
OPERA	MI	27.830,28
ORNAGO	MB	7.592,26
OSSONA	MI	8.744,33
OZZERO	MI	4.845,86
PADERNO DUGNANO	MI	72.749,72
PANTIGLIATE	MI	6.733,71
PARABIAGO	MI	39.874,07
PAULLO	MI	14.998,25
PERO	MI	29.714,68
PESCHIERA BORROMEO	MI	62.356,61
PESSANO CON BORNAGO	MI	13.884,07
PIEVE EMANUELE	MI	31.108,44
PIETRELLA	MI	55.340,04

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
RONCELLO	MB	5.654,27
RONCO BRIANTINO	MB	5.688,76
ROSATE	MI	9.915,10
ROZZANO	MI	65.423,72
SAN COLOMBANO AL LAMBRO	MI	14.617,17
SAN DONATO MILANESE	MI	101.469,42
SAN GIORGIO SU LEGNANO	MI	8.162,30
SAN GIULIANO MILANESE	MI	67.581,04
SANTO STEFANO TICINO	MI	10.359,91
SAN VITTORE OLONA	MI	11.739,43
SAN ZENONE AL LAMBRO	MI	4.560,96
SEDRIANO	MI	13.373,55
SEGRATE	MI	114.481,43
SENAGO	MI	29.508,64
SEREGNO	MB	107.627,86
SESTO SAN GIOVANNI	MI	185.325,08
SETTALA	MI	21.788,01
SETTIMO MILANESE	MI	44.801,39
SEVESO	MB	34.247,23
SOLARO	MI	17.588,08
SOVICO	MB	16.588,28
SULBIATE	MB	7.770,81
TREZZANO ROSA	MI	9.100,91
TREZZANO SUL NAVIGLIO	MI	46.839,13
TREZZO SULL'ADDA	MI	25.312,67
TRIBIANO	MI	9.405,20
TRIUGGIO	MB	13.861,49
TRUCCAZZANO	MI	10.996,25
TURBIGO	MI	19.196,21
USMATE VELATE	MB	18.173,35
VANZAGHELLO	MI	10.135,03
VANZAGO	MI	9.414,85
VAPRIO D'ADDA	MI	11.664,72
VAREDO	MB	25.412,21
VEDANO AL LAMBRO	MB	19.447,10
VEDUGGIO CON COLZANO	MB	8.033,93
VERANO BRIANZA	MB	15.819,72
VERMEZZO	MI	6.116,79
VERNATE	MI	7.407,53
VIGNATE	MI	18.044,00

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ALBUZZANO	PV	3.411,77
ARENA PO	PV	4.378,17
BADIA PAVESE	PV	752,22
BAGNARIA	PV	957,76
BARBIANELLO	PV	1.369,84
BASCAPE'	PV	2.219,95
BASTIDA DE' DOSSI	PV	260,52
BASTIDA PANCARANA	PV	1.649,66
BATTUDA	PV	1.057,50
BELGIOIOSO	PV	5.771,85
BEREGUARDO	PV	2.831,78
BORGARELLO	PV	2.139,97
BORGO PRIOLO	PV	2.084,87
BORGORATTO MORMOROLO	PV	638,69
BORGO SAN SIRO	PV	2.071,59
BORNASCO	PV	2.560,53
BOSNASCO	PV	1.815,90
BRALLO DI PREGOLA	PV	2.449,36
BREME	PV	1.674,51
BRESSANA BOTTARONE	PV	5.536,82
BRONI	PV	13.276,71
CALVIGNANO	PV	432,98
CAMPOSPINOSO	PV	1.565,91
CANDIA LOMELLINA	PV	2.820,91
CANEVINO	PV	241,82
CANNETO PAVESE	PV	2.806,63
CARBONARA AL TICINO	PV	2.308,07
CASANOVA LONATI	PV	906,43
CASATISMA	PV	1.553,09
CASEI GEROLA	PV	6.899,92
CASORATE PRIMO	PV	10.982,49
CASSOLNOVO	PV	8.530,91
CASTANA	PV	1.555,55
CASTEGGIO	PV	12.965,05
CASTELLETTO DI BRANDUZZO	PV	2.382,62
CASTELLO D'AGOGNA	PV	2.135,11
CASTELNOVETTO	PV	2.245,65
CAVA MANARA	PV	5.932,60
CECIMA	PV	465,77
GERANOVA	PV	1.502,59
GERETTO LOMELLINA	PV	655,13

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CORNALE	PV	440,81
CORTEOLONA	PV	5.628,52
CORVINO SAN QUIRICO	PV	1.710,23
COSTA DE' NOBILI	PV	1.349,14
COZZO	PV	1.688,69
CURA CARPIGNANO	PV	4.242,35
DORNO	PV	7.077,50
FERRERA ERBOGNONE	PV	12.770,05
FILIGHERA	PV	1.269,82
FORTUNAGO	PV	828,76
FRASCAROLO	PV	2.449,35
GALLIAVOLA	PV	891,64
GAMBARANA	PV	952,23
GAMBOLO'	PV	12.877,88
GARLASCO	PV	14.691,01
GENZONE	PV	745,52
GERENZAGO	PV	1.318,89
GIUSSAGO	PV	5.423,67
GODIASCO	PV	8.962,69
GOLFERENZO	PV	458,95
GRAVELLONA LOMELLINA	PV	3.952,44
GROPELLO CAIROLI	PV	5.665,47
INVERNO E MONTELEONE	PV	1.689,95
LANDRIANO	PV	10.142,34
LANGOSCO	PV	1.220,54
LARDIRAGO	PV	1.074,89
LINAROLO	PV	2.300,80
LIRIO	PV	260,50
LOMELLO	PV	3.519,70
LUNGAVILLA	PV	2.485,54
MAGHERNO	PV	1.313,34
MARCIGNAGO	PV	2.535,27
MARZANO	PV	2.349,07
MEDE	PV	8.737,64
MENCONICO	PV	1.183,95
MEZZANA BIGLI	PV	2.628,22
MEZZANA RABATTONE	PV	606,64
MEZZANINO	PV	2.064,09
MIRADOLO TERME	PV	5.228,15
MONTEALTO PAVESE	PV	1.436,33

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
OTTOBIANO	PV	3.107,29
PALESTRO	PV	2.762,97
PANCARANA	PV	789,15
PARONA	PV	8.909,37
PAVIA	PV	172.650,34
PIETRA DE' GIORGI	PV	2.121,14
PIEVE ALBIGNOLA	PV	1.824,27
PIEVE DEL CAIRO	PV	3.342,45
PIEVE PORTO MORONE	PV	3.185,89
PINAROLO PO	PV	2.114,58
PIZZALE	PV	1.089,92
PONTE NIZZA	PV	1.593,28
PORTALBERA	PV	1.638,51
REA	PV	761,15
REDAVALLE	PV	1.966,50
RETORBIDO	PV	2.717,31
RIVANAZZANO TERME	PV	13.902,32
ROBBIO	PV	10.392,60
ROBECCO PAVESE	PV	1.098,98
ROCCA DE' GIORGI	PV	212,58
ROCCA SUSELLA	PV	591,60
ROGNANO	PV	1.002,44
ROMAGNESE	PV	1.985,76
RONCARO	PV	1.081,60
ROSASCO	PV	1.625,54
ROVESCALA	PV	1.939,60
RUINO	PV	1.126,30
SAN CIPRIANO PO	PV	1.635,97
SAN DAMIANO AL COLLE	PV	1.458,44
SAN GENESIO ED UNITI	PV	6.528,35
SAN GIORGIO DI LOMELLINA	PV	2.465,95
SAN MARTINO SICCOMARIO	PV	14.689,54
SANNAZZARO DE' BURGONDI	PV	10.336,41
SANTA CRISTINA E BISSONE	PV	4.102,99
SANTA GIULETTA	PV	2.527,67
SANT'ALESSIO CON VIALONE	PV	1.247,84
SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	PV	1.419,47
SANTA MARIA DELLA VERSA	PV	4.487,32
SANT'ANGELO LOMELLINA	PV	1.216,43
SAN ZENONE AL PO	PV	777,14
SARTIRANA LOMELLINA	PV	2.784,00

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
TORRE D'ARESE	PV	764,69
TORRE DE' NEGRI	PV	521,46
TORRE D'ISOLA	PV	6.132,85
TORREVECCHIA PIA	PV	3.186,90
TORRICELLA VERZATE	PV	1.645,29
TRAVACO' SICCOMARIO	PV	6.960,53
TRIVOLZIO	PV	2.445,86
TROMELLO	PV	5.187,78
TROVO	PV	1.123,24
VAL DI NIZZA	PV	1.572,45
VALEGGIO	PV	995,93
VALLE LOMELLINA	PV	4.021,22
VALLE SALIMBENE	PV	1.968,44
VALVERDE	PV	793,54
VARZI	PV	5.528,89
VELEZZO LOMELLINA	PV	712,21
VELLEZZO BELLINI	PV	2.778,03
VERRETTO	PV	516,95
VERRUA PO	PV	1.776,32
VIDIGULFO	PV	5.452,15
VIGEVANO	PV	100.440,19
VILLA BISCOSSI	PV	448,43
VILLANOVA D'ARDENGHI	PV	1.719,77
VILLANTERIO	PV	3.595,34
VISTARINO	PV	1.509,08
VOGHERA	PV	75.398,60
VOLPARA	PV	358,40
ZAVATTARELLO	PV	1.914,67
ZECCONE	PV	1.632,70
ZEME	PV	2.473,37
ZENEVREDO	PV	1.120,91
ZERBO	PV	560,51
ZERBOLO'	PV	3.195,67
ZINASCO	PV	4.281,34
ALBAREDO PER SAN MARCO	SO	488,74
ALBOSAGGIA	SO	4.339,85
ANDALO VALTELLINO	SO	1.628,63
APRICA	SO	13.944,54
ARDENNO	SO	5.381,06
BEMA	SO	292,88
BERGAMO	SO	5.124,85

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CHIAVENNA	SO	9.208,97
CHIESA IN VALMALENCO	SO	12.073,35
CHIURO	SO	4.700,78
CINO	SO	475,07
CIVO	SO	3.168,08
COLORINA	SO	1.915,10
COSIO VALTELLINO	SO	8.805,85
DAZIO	SO	1.199,83
DELEBIO	SO	5.739,48
DUBINO	SO	6.835,44
FAEDO VALTELLINO	SO	714,03
FORCOLA	SO	1.024,34
FUSINE	SO	1.186,71
GEROLA ALTA	SO	2.488,08
GORDONA	SO	4.350,10
GROSIO	SO	11.365,45
GROSOTTO	SO	4.861,13
LANZADA	SO	9.661,22
LIVIGNO	SO	37.593,17
LOVERO	SO	2.156,48
MADESIMO	SO	14.660,68
MANTELLO	SO	983,82
MAZZO DI VALTELLINA	SO	1.822,23
MELLO	SO	1.409,00
MENAROLA	SO	330,41
MESE	SO	3.791,01
MONTAGNA IN VALTELLINA	SO	6.125,02
MORBEGNO	SO	19.133,82
NOVATE MEZZOLA	SO	3.349,93
PEDESINA	SO	277,15
PIANTEDO	SO	3.839,70
PIATEDA	SO	6.813,62
PIURO	SO	2.365,88
POGGIRIDENTI	SO	3.026,18
PONTE IN VALTELLINA	SO	4.309,49
POSTALESIO	SO	1.309,52
PRATA CAMPORTACCIO	SO	4.570,76
RASURA	SO	485,49
ROGOLO	SO	1.750,87
SAMOLACO	SO	4.074,04
SAN GIACOMO FILIBRO	SO	2.226,71

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
TRAONA	SO	4.137,89
TRESIVIO	SO	3.243,83
VALDIDENTRO	SO	20.549,09
VALDISOTTO	SO	10.267,48
VALFURVA	SO	7.588,63
VAL MASINO	SO	2.412,34
VERCEIA	SO	1.588,61
VERVIO	SO	882,94
VILLA DI CHIAVENNA	SO	1.622,46
VILLA DI TIRANO	SO	7.015,59
AGRA	VA	964,70
ALBIZZATE	VA	7.916,59
ANGERA	VA	12.918,88
ARCISATE	VA	13.331,38
ARSAGO SEPRIO	VA	6.751,13
AZZATE	VA	8.420,28
AZZIO	VA	1.486,95
BARASSO	VA	3.741,75
BARDELLO	VA	2.249,43
BEDERO VALCUVIA	VA	1.159,88
BESANO	VA	2.334,49
BESNATE	VA	7.986,34
BESOZZO	VA	13.433,98
BIANDRONNO	VA	4.444,52
BISUSCHIO	VA	5.119,04
BODIO LOMNAGO	VA	4.845,42
BREBBIA	VA	5.681,35
BREGANO	VA	937,99
BRENTA	VA	1.683,85
BREZZO DI BEDERO	VA	4.172,15
BRINZIO	VA	890,60
BRISSAGO-VALTRAVAGLIA	VA	1.751,53
BRUNELLO	VA	3.954,50
BRUSIMPIANO	VA	2.018,23
BUGUGGIATE	VA	5.174,76
BUSTO ARSIZIO	VA	179.604,68
CADEGLIANO-VICONAGO	VA	2.481,94
CADREZZATE	VA	2.877,75
CAIRATE	VA	9.257,50
CANTÙ	VA	5.945,05

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CASTELLANZA	VA	33.363,88
CASTELLO CABIAGLIO	VA	889,76
CASTELSEPRIO	VA	2.434,88
CASTELVECCANA	VA	4.689,62
CASTIGLIONE OLONA	VA	9.419,79
CASTRONNO	VA	7.403,22
CAVARIA CON PREMEZZO	VA	8.937,66
CAZZAGO BRABBIA	VA	1.208,97
CISLAGO	VA	12.625,38
CITTIGLIO	VA	5.670,12
CLIVIO	VA	2.251,15
COCQUIO-TREVISAGO	VA	6.138,07
COMABBIO	VA	2.137,66
COMERIO	VA	4.975,97
CREMENAGA	VA	870,22
CROSIO DELLA VALLE	VA	1.806,06
CUASSO AL MONTE	VA	4.592,08
CUGLIATE-FABIASCO	VA	3.104,54
CUNARDO	VA	3.902,12
CURIGLIA CON MONTEVIASCO	VA	340,66
CUVEGLIO	VA	4.107,74
CUVIO	VA	3.805,75
DAVERIO	VA	6.077,86
DUMENZA	VA	1.744,90
DUNO	VA	372,88
FAGNANO OLONA	VA	18.384,87
FERNO	VA	18.542,57
FERRERA DI VARESE	VA	804,92
GALLARATE	VA	122.062,09
GALLIATE LOMBARDO	VA	1.772,84
GAVIRATE	VA	15.588,40
GAZZADA SCHIANNO	VA	9.341,21
GEMONIO	VA	4.834,47
GERENZANO	VA	18.474,47
GERMIGNAGA	VA	5.792,55
GOLASECCA	VA	3.206,85
GORLA MAGGIORE	VA	7.505,18
GORLA MINORE	VA	13.116,68
GORNATE OLONA	VA	3.832,93
GRANTOLA	VA	1.334,60
INARZO	VA	1.251,88

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
LUVINATE	VA	2.770,06
MACCAGNO	VA	14.160,29
MALGESSO	VA	1.770,37
MALNATE	VA	18.618,94
MARCHIROLO	VA	4.322,98
MARNATE	VA	12.622,53
MARZIO	VA	597,04
MASCIAGO PRIMO	VA	432,91
MERCALLO	VA	2.456,28
MESENZANA	VA	2.496,11
MONTEGRINO VALTRAVAGLIA	VA	1.825,89
MONVALLE	VA	3.549,21
MORAZZONE	VA	5.247,01
MORNAGO	VA	9.383,40
OGGIONA CON SANTO STEFANO	VA	7.644,03
OLGIATE OLONA	VA	24.702,74
ORIGGIO	VA	20.858,59
ORINO	VA	1.357,14
OSMATE	VA	1.183,69
PINO SULLA SPONDA DEL LAGO MAGGIO	VA	609,25
PORTO CERESIO	VA	3.971,78
PORTO VALTRAVAGLIA	VA	5.559,14
RANCIO VALCUVIA	VA	1.573,64
SALTRIO	VA	3.238,45
RANCO	VA	3.905,60
SAMARATE	VA	22.669,61
SANGIANO	VA	1.410,87
SARONNO	VA	74.734,62
SESTO CALENDE	VA	24.622,53
SOLBIATE ARNO	VA	9.713,60
SOLBIATE OLONA	VA	10.825,81
SOMMA LOMBARDO	VA	35.621,21
SUMIRAGO	VA	9.352,77
TAINO	VA	5.159,71
TERNATE	VA	9.423,59
TRADATE	VA	33.276,57
TRAVEDONA-MONATE	VA	5.143,14
TRONZANO LAGO MAGGIORE	VA	2.378,90
UBOLDO	VA	17.568,64
VALCANINA	VA	1.837,84

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ANNONE DI BRIANZA	LC	7.835,70
BALLABIO	LC	11.061,13
BARZAGO	LC	7.441,16
BARZANO'	LC	13.261,71
BARZIO	LC	14.336,33
BELLANO	LC	9.959,39
BOSISIO PARINI	LC	10.181,43
BRIVIO	LC	12.697,60
BULCIAGO	LC	7.935,14
CALCO	LC	12.018,02
CALOLZIOCORTE	LC	21.624,76
CARENNO	LC	2.301,00
CASARGO	LC	4.267,37
CASATENOVO	LC	24.756,61
CASSAGO BRIANZA	LC	8.171,85
CASSINA VALSASSINA	LC	4.228,37
CASTELLO DI BRIANZA	LC	5.655,22
CERNUSCO LOMBARDO	LC	10.015,00
CESANA BRIANZA	LC	7.461,16
CIVATE	LC	9.514,37
COLICO	LC	29.558,59
COLLE BRIANZA	LC	3.821,08
CORTENOVA	LC	5.809,04
COSTA MASNAGA	LC	13.018,19
CRANDOLA VALSASSINA	LC	1.056,93
CREMELLA	LC	3.266,09
CREMENO	LC	12.304,57
DERVIO	LC	8.273,80
DOLZAGO	LC	6.958,97
DORIO	LC	1.190,49
ELLO	LC	2.211,68
ERVE	LC	694,39
ESINO LARIO	LC	4.529,28
GALBIATE	LC	16.125,81
GARBAGNATE MONASTERO	LC	9.188,46
GARLATE	LC	6.054,30
IMBERSAGO	LC	4.268,86
INTROBIO	LC	6.204,85
INTROZZO	LC	575,48
LECCO	LC	170.637,90
LISSANA	LC	7.661,00

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MONTICELLO BRIANZA	LC	8.558,02
MORTERONE	LC	371,28
NIBIONNO	LC	8.236,51
OGGIONO	LC	25.227,86
OLGIATE MOLGORA	LC	12.608,18
OLGINATE	LC	20.360,98
OLIVETO LARIO	LC	4.923,73
OSNAGO	LC	13.355,30
PADERNO D'ADDA	LC	6.383,23
PAGNONA	LC	417,93
PARLASCO	LC	302,55
PASTURO	LC	5.903,26
PEREGO	LC	3.998,29
PERLEDO	LC	5.581,17
PESCAATE	LC	5.747,43
PREMANA	LC	4.655,77
PRIMALUNA	LC	6.191,01
ROBBIATE	LC	13.843,70
ROGENO	LC	7.703,79
ROVAGNATE	LC	5.398,69
SANTA MARIA HOE'	LC	4.810,51
SIRONE	LC	8.047,22
SIRTORI	LC	6.592,66
SUEGLIO	LC	1.002,88
SUELLO	LC	3.788,88
TACENO	LC	2.343,57
TORRE DE' BUSI	LC	3.040,82
TREMENICO	LC	408,58
VALGREGHENTINO	LC	5.792,09
VALMADRERA	LC	28.309,56
VARENNA	LC	4.471,60
VENDROGNO	LC	1.634,82
VERCURAGO	LC	4.382,22
VERDERIO INFERIORE	LC	6.360,89
VERDERIO SUPERIORE	LC	4.316,44
VESTRENO	LC	947,10
VIGANO'	LC	5.315,03
ABBADIA CERRETO	LO	687,06
BERTONICO	LO	3.909,65
BOFFALORA D'ADDA	LO	1.887,08
BOCCALONE	LO	6.101,03

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CASTIRAGA VIDARDO	LO	3.430,44
CAVACURTA	LO	1.280,23
CAVENAGO D'ADDA	LO	3.860,27
CERVIGNANO D'ADDA	LO	2.060,10
CODOGNO	LO	26.293,25
COMAZZO	LO	2.726,74
CORNEGLIANO LAUDENSE	LO	4.331,67
CORNO GIOVINE	LO	1.537,90
CORNOVECCHIO	LO	774,96
CORTE PALASIO	LO	2.108,47
CRESPIATICA	LO	2.778,46
FOMBIO	LO	4.263,74
GALGAGNANO	LO	1.594,86
GRAFFIGNANA	LO	4.401,89
GUARDAMIGLIO	LO	5.981,44
LIVRAGA	LO	4.271,81
LODI	LO	109.467,67
LODI VECCHIO	LO	10.135,90
MACCASTORNA	LO	683,74
MAIRAGO	LO	1.843,85
MALEO	LO	5.159,45
MARUDO	LO	2.260,02
MASSALENGO	LO	6.119,82
MELETI	LO	949,38
MERLINO	LO	2.866,89
MONTANASO LOMBARDO	LO	11.707,68
MULAZZANO	LO	5.839,47
ORIO LITTA	LO	2.669,93
OSPEDALETTO LODIGIANO	LO	5.859,58
OSSAGO LODIGIANO	LO	2.626,82
PIEVE FISSIRAGA	LO	5.260,80
SALERANO SUL LAMBRO	LO	2.618,19
SAN FIORANO	LO	2.898,88
SAN MARTINO IN STRADA	LO	5.936,53
SAN ROCCO AL PORTO	LO	6.961,41
SANT'ANGELO LODIGIANO	LO	21.856,86
SANTO STEFANO LODIGIANO	LO	2.304,04
SECUGNAGO	LO	2.107,64
SENNA LODIGIANA	LO	2.829,63
SOMAGLIA	LO	8.595,84
CORDIO	LO	3.513,38

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
BORZONASCA	GE	3.565,60
BUSALLA	GE	19.140,64
CAMOGLI	GE	42.295,61
CAMPO LIGURE	GE	6.413,50
CAMPOMORONE	GE	12.979,63
CARASCO	GE	9.620,61
CASARZA LIGURE	GE	14.822,04
CASELLA	GE	10.193,75
CASTIGLIONE CHIAVARESE	GE	3.298,39
CERANESI	GE	9.514,20
CHIAVARI	GE	137.408,01
CICAGNA	GE	4.554,89
COGOLETO	GE	21.417,96
COGORNO	GE	7.855,12
COREGLIA LIGURE	GE	419,80
CROCEFIESCHI	GE	2.899,27
DAVAGNA	GE	3.578,63
FASCIA	GE	407,58
FAVALE DI MALVARO	GE	743,55
FONTANIGORDA	GE	1.989,94
GENOVA	GE	1.811.903,95
GORRETO	GE	624,67
ISOLA DEL CANTONE	GE	2.864,93
LAVAGNA	GE	56.801,15
LEIVI	GE	7.844,11
LORSICA	GE	606,50
LUMARZO	GE	2.246,74
MASONE	GE	6.161,15
MELE	GE	4.937,23
MEZZANEGO	GE	2.252,61
MIGNANEGO	GE	9.103,54
MOCONESI	GE	4.156,27
MONEGLIA	GE	24.145,03
MONTEBRUNO	GE	786,41
MONTOGGIO	GE	6.015,12
NE	GE	2.673,98
NEIRONE	GE	2.360,62
ORERO	GE	1.117,75
PIEVE LIGURE	GE	11.105,56
PORTOFINO	GE	14.563,94

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SANTO STEFANO D'AVETO	GE	7.195,95
SAVIGNONE	GE	8.587,11
SERRA RICCO'	GE	17.246,72
SESTRI LEVANTE	GE	67.276,99
SORI	GE	16.244,15
TIGLIETO	GE	3.396,90
TORRIGLIA	GE	7.618,47
TRIBOGNA	GE	1.735,19
USCIO	GE	5.447,82
VALBREVENNA	GE	2.214,68
VOBBIA	GE	1.677,59
ZOAGLI	GE	21.976,53
AIROLE	IM	642,17
APRICALE	IM	959,42
AQUILA D'ARROSCIA	IM	272,31
ARMO	IM	114,44
AURIGO	IM	287,90
BADALUCCO	IM	1.287,20
BAJARDO	IM	636,85
BORDIGHERA	IM	51.275,30
BORGHETTO D'ARROSCIA	IM	714,32
BORGOMARO	IM	1.128,21
CAMPOROSSO	IM	11.205,60
CARAVONICA	IM	226,12
CARPASIO	IM	413,61
CASTELLARO	IM	1.527,33
CASTEL VITTORIO	IM	554,18
CERIANA	IM	1.713,62
CERVO	IM	7.072,72
CESIO	IM	217,29
CHIUSANICO	IM	1.195,49
CHIUSAVECCHIA	IM	1.186,16
CIPRESSA	IM	4.156,89
CIVEZZA	IM	870,18
COSIO DI ARROSCIA	IM	380,50
COSTARAINERA	IM	3.949,47
DIANO ARENTINO	IM	2.202,67
DIANO CASTELLO	IM	5.561,06
DIANO MARINA	IM	37.285,86
DIANO SAN PIETRO	IM	1.995,30

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PERINALDO	IM	1.690,53
PIETRABRUNA	IM	692,56
PIEVE DI TECO	IM	3.135,83
PIGNA	IM	1.435,34
POMPEIANA	IM	1.105,19
PONTEDASSIO	IM	3.181,27
PORNASSIO	IM	1.303,11
PRELA'	IM	700,95
RANZO	IM	577,06
REZZO	IM	560,32
RIVA LIGURE	IM	8.612,19
ROCCHETTA NERVINA	IM	288,39
SAN BARTOLOMEO AL MARE	IM	21.067,45
SAN BIAGIO DELLA CIMA	IM	1.012,40
SAN LORENZO AL MARE	IM	6.293,16
SANREMO	IM	207.406,69
SANTO STEFANO AL MARE	IM	12.007,94
SEBORGIA	IM	600,69
SOLDANO	IM	791,17
TAGGIA	IM	43.314,02
TERZORIO	IM	341,01
TRIORA	IM	1.397,51
VALLEBONA	IM	1.255,68
VALLECROSIA	IM	16.072,99
VASIA	IM	573,97
VENTIMIGLIA	IM	63.586,86
VESSALICO	IM	376,28
VILLA FARALDI	IM	798,96
AMEGLIA	SP	22.409,43
ARCOLA	SP	14.910,24
BEVERINO	SP	4.029,53
BOLANO	SP	10.631,64
BONASSOLA	SP	13.014,42
BORGHETTO DI VARA	SP	2.864,09
BRUGNATO	SP	3.165,60
CALICE AL CORNOVIGLIO	SP	2.016,48
CARRO	SP	1.948,35
CARRODANO	SP	1.904,06
CASTELNUOVO MAGRA	SP	16.097,60
DEIVA MARINA	SP	9.745,16

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
RIOMAGGIORE	SP	5.211,94
ROCCHETTA DI VARA	SP	1.689,41
SANTO STEFANO DI MAGRA	SP	16.787,18
SARZANA	SP	46.079,61
SESTA GODANO	SP	4.531,34
VARESE LIGURE	SP	5.588,82
VERNAZZA	SP	3.764,05
VEZZANO LIGURE	SP	11.629,50
ZIGNAGO	SP	941,37
ALASSIO	SV	92.342,19
ALBENGA	SV	83.843,39
ALBISSOLA MARINA	SV	23.252,94
ALBISOLA SUPERIORE	SV	30.460,43
ALTARE	SV	5.185,10
ANDORA	SV	53.634,99
ARNASCO	SV	972,25
BALESTRINO	SV	970,21
BARDINETO	SV	3.203,00
BERGEGGI	SV	11.624,84
BOISSANO	SV	5.066,15
BORGHETTO SANTO SPIRITO	SV	38.796,49
BORGIO VEREZZI	SV	15.603,46
BORMIDA	SV	707,45
CAIRO MONTENOTTE	SV	30.382,36
CALICE LIGURE	SV	3.599,93
CALIZZANO	SV	5.428,31
CARCARE	SV	10.555,09
CASANOVA LERRONE	SV	1.549,11
CASTELBIANCO	SV	588,23
CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA	SV	581,71
CELLE LIGURE	SV	33.811,47
CENGIO	SV	5.611,22
CERIALE	SV	40.739,90
CISANO SUL NEVA	SV	6.372,29
COSSERIA	SV	2.534,78
DEGO	SV	5.272,40
ERLI	SV	566,37
FINALE LIGURE	SV	70.981,20
GARLEDA	SV	5.403,58
GIUSTENICE	SV	2.090,50

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ONZO	SV	403,57
ORCO FEGGINO	SV	2.040,17
ORTOVERO	SV	2.975,22
OSIGLIA	SV	1.262,28
PALLARE	SV	1.470,43
PIANA CRIXIA	SV	1.534,47
PIETRA LIGURE	SV	59.106,82
PLODIO	SV	1.010,33
PONTINVREA	SV	2.312,06
QUILIANO	SV	14.403,97
RIALTO	SV	811,21
ROCCA VIGNALE	SV	1.841,23
SASSELLO	SV	7.447,52
SAVONA	SV	137.770,91
SPOTORNO	SV	28.233,18
STELLA	SV	6.934,20
STELLANELLO	SV	1.872,20
TESTICO	SV	577,38
TOIRANO	SV	4.714,46
TOVO SAN GIACOMO	SV	4.687,59
URBE	SV	5.480,79
VADO LIGURE	SV	29.611,32
VARAZZE	SV	65.315,25
VENDONE	SV	463,95
VEZZI PORTIO	SV	1.857,65
VILLANOVA D'ALBENGA	SV	8.074,63
ZUCCARELLO	SV	629,73
AGORDO	BL	9.788,15
ALANO DI PIAVE	BL	3.638,15
ALLEGHE	BL	5.892,79
ARSIE'	BL	3.489,86
AURONZO DI CADORE	BL	17.230,29
BELLUNO	BL	69.663,76
BORCA DI CADORE	BL	8.247,69
CALALZO DI CADORE	BL	5.085,51
CANALE D'AGORDO	BL	3.272,97
CASTELLAVAZZO	BL	1.527,43
CENCENIGHE AGORDINO	BL	2.403,09
CESIOMAGGIORE	BL	3.835,03
CHIES D'ALPAGO	BL	1.547,15

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
GOSALDO	BL	1.571,06
LAMON	BL	4.018,96
LA VALLE AGORDINA	BL	1.373,71
LENTIAI	BL	4.718,61
LIMANA	BL	6.742,25
LIVINALLONGO DEL COL DI LANA	BL	5.620,89
LONGARONE	BL	8.168,24
LORENZAGO DI CADORE	BL	1.841,62
LOZZO DI CADORE	BL	2.565,39
MEL	BL	6.394,49
OSPITALE DI CADORE	BL	623,44
PEDAVENA	BL	5.041,37
PERAROLO DI CADORE	BL	898,18
PIEVE D'ALPAGO	BL	4.279,02
PIEVE DI CADORE	BL	13.608,64
PONTE NELLE ALPI	BL	11.297,71
PUOS D'ALPAGO	BL	3.094,01
QUERO	BL	3.414,03
RIVAMONTE AGORDINO	BL	950,95
ROCCA PIETORE	BL	7.484,84
SAN GREGORIO NELLE ALPI	BL	2.055,02
SAN NICOLÒ DI COMELICO	BL	1.033,89
SAN PIETRO DI CADORE	BL	2.446,21
SANTA GIUSTINA	BL	8.276,17
SAN TOMASO AGORDINO	BL	1.198,21
SANTO STEFANO DI CADORE	BL	6.095,27
SAN VITO DI CADORE	BL	15.584,69
SAPPADA	BL	10.819,10
SEDICO	BL	17.210,69
SELVA DI CADORE	BL	5.245,56
SEREN DEL GRAPPA	BL	2.978,30
SOSPIROLO	BL	2.837,74
SOVERZENE	BL	3.351,70
SOVRAMONTE	BL	2.373,03
TAIBON AGORDINO	BL	1.892,33
TAMBRE	BL	3.885,13
TRICHIANA	BL	6.666,94
VALLADA AGORDINA	BL	1.321,06
VALLE DI CADORE	BL	4.838,23
VAS	BL	940,69

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ARZERGRANDE	PD	6.373,69
BAGNOLI DI SOPRA	PD	9.031,53
BAONE	PD	4.479,97
BARBONA	PD	833,96
BATTAGLIA TERME	PD	5.048,70
BOARA PISANI	PD	4.970,67
BORGORICCO	PD	15.484,81
BOVOLENTA	PD	6.321,76
BRUGINE	PD	9.611,52
CADONEGHE	PD	24.514,43
CAMPODARSEGO	PD	30.769,16
CAMPODORO	PD	5.107,47
CAMPOSAMPIERO	PD	26.321,49
CAMPO SAN MARTINO	PD	11.731,11
CANDIANA	PD	4.042,01
CARCERI	PD	2.204,85
CARMIGNANO DI BRENTA	PD	16.956,52
CARTURA	PD	7.055,10
CASALE DI SCODOSIA	PD	12.960,74
CASALSERUGO	PD	10.879,48
CASTELBALDO	PD	2.650,70
CERVARESE SANTA CROCE	PD	9.603,60
CINTO EUGANEO	PD	2.996,15
CITTADELLA	PD	67.002,79
CODEVIGO	PD	10.156,61
CONSELVE	PD	22.174,70
CORREZZOLA	PD	6.845,32
CURTAROLO	PD	14.764,68
DUE CARRARE	PD	13.931,35
ESTE	PD	42.588,94
FONTANIVA	PD	16.580,93
GALLIERA VENETA	PD	14.439,80
GALZIGNANO TERME	PD	6.768,16
GAZZO	PD	8.598,56
GRANTORTO	PD	6.678,47
GRANZE	PD	2.711,99
LEGNARO	PD	16.136,01
LIMENA	PD	25.286,68
LOREGGIA	PD	14.585,54
LOZZO ATESTINO	PD	4.654,52

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
OSPEDALETTO EUGANEO	PD	10.358,41
PADOVA	PD	847.897,87
PERNUMIA	PD	6.486,01
PIACENZA D'ADIGE	PD	2.758,92
PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	17.789,39
PIOMBINO DESE	PD	17.646,69
PIOVE DI SACCO	PD	49.488,95
POLVERARA	PD	4.465,43
PONSO	PD	4.578,59
PONTELONGO	PD	5.414,44
PONTE SAN NICOLÒ	PD	24.536,43
POZZONÓVO	PD	6.433,04
ROVOLÓN	PD	8.316,15
RUBANO	PD	39.543,30
SACCOLONGO	PD	8.692,01
SALETTÓ	PD	5.778,23
SAN GIORGIO DELLE PERTICHE	PD	18.574,17
SAN GIORGIO IN BOSCO	PD	15.364,36
SAN MARTINO DI LUPARI	PD	27.701,61
SAN PIETRO IN GU	PD	11.616,61
SAN PIETRO VIMINARIO	PD	4.537,32
SANTA GIUSTINA IN COLLE	PD	14.307,54
SANTA MARGHERITA D'ADIGE	PD	4.040,73
SANT'ANGELO DI PIOVE DI SACCO	PD	10.994,29
SANT'ELENA	PD	4.531,15
SANT'URBANO	PD	3.602,12
SAONARA	PD	17.137,88
SELVAZZANO DENTRO	PD	50.563,28
SOLESINO	PD	11.263,01
STANGHELLA	PD	6.943,83
TEOLO	PD	18.789,52
TERRASSA PADOVANA	PD	3.645,30
TOMBOLO	PD	19.374,55
TORREGLIA	PD	12.017,86
TREBASELEGHE	PD	23.635,46
TRIBANO	PD	8.237,85
URBANA	PD	4.093,70
VEGGIANO	PD	8.694,29
VESCOVANA	PD	3.942,61
VIGHIZZOLO D'ESTE	PD	2.207,51
VICODARZERO	PD	20.002,10

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
BAGNOLO DI PO	RO	2.484,11
BERGANTINO	RO	5.006,01
BOSARO	RO	2.157,69
CALTO	RO	1.792,37
CANARO	RO	8.307,56
CANDA	RO	2.040,93
CASTELGUGLIELMO	RO	4.557,01
CASTELMASSA	RO	7.237,68
CASTELNOVO BARIANO	RO	5.233,88
CENESELLI	RO	3.696,40
CEREGNANO	RO	5.718,85
CORBOLA	RO	2.943,10
COSTA DI ROVIGO	RO	4.169,39
CRESPINO	RO	3.993,12
FICAROLO	RO	4.243,30
FIESSO UMBERTIANO	RO	6.941,33
FRASSINELLE POLESINE	RO	2.499,63
FRATTA POLESINE	RO	4.287,16
GAIBA	RO	2.037,53
GAVELLO	RO	2.494,51
GIACCIANO CON BARUCHELLA	RO	3.865,40
GUARDA VENETA	RO	1.964,22
LENDINARA	RO	17.137,45
LOREO	RO	6.086,52
LUSIA	RO	5.357,77
MELARA	RO	4.139,72
OCCHIOBELLO	RO	19.161,58
PAPOZZE	RO	2.280,22
PETTORAZZA GRIMANI	RO	2.405,11
PINCARA	RO	2.186,98
POLESELLA	RO	5.127,28
PONTECCHIO POLESINE	RO	2.461,83
PORTO TOLLE	RO	40.128,12
PORTO VIRO	RO	23.188,39
ROSOLINA	RO	26.565,67
ROVIGO	RO	88.529,22
SALARA	RO	2.397,94
SAN BELLINO	RO	4.132,69
SAN MARTINO DI VENEZZE	RO	5.615,59
STIENTA	RO	5.094,02

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CAERANO DI SAN MARCO	TV	15.902,81
CAPPELLA MAGGIORE	TV	7.482,22
CARBONERA	TV	19.792,13
CASALE SUL SILE	TV	20.514,59
CASIER	TV	23.817,94
CASTELCUCCO	TV	3.915,75
CASTELFRANCO VENETO	TV	83.428,91
CASTELLO DI GODEGO	TV	15.205,45
CAVASO DEL TOMBA	TV	5.714,61
CESSALTO	TV	7.789,66
CHIARANO	TV	4.993,32
CIMADOLMO	TV	5.919,58
CISON DI VALMARINO	TV	5.809,60
CODOGNE'	TV	12.624,60
COLLE UMBERTO	TV	11.150,17
CONEGLIANO	TV	92.235,76
CORDIGNANO	TV	10.419,57
CORNUDA	TV	12.217,49
CRESPANO DEL GRAPPA	TV	8.605,96
CROCETTA DEL MONTELLO	TV	11.901,48
FARRA DI SOLIGO	TV	14.346,25
FOLLINA	TV	6.742,22
FONTANELLE	TV	8.805,11
FONTE	TV	12.462,62
FREGONA	TV	5.177,52
GAJARINE	TV	15.538,84
GIAVERA DEL MONTELLO	TV	10.222,94
GODEGA DI SANT'URBANO	TV	13.759,55
GORGIO AL MONTICANO	TV	7.267,50
ISTRANA	TV	17.606,96
LORIA	TV	17.641,92
MANSUE'	TV	10.524,69
MARENO DI PIAVE	TV	18.106,53
MASER	TV	11.382,19
MASERADA SUL PIAVE	TV	14.247,77
MEDUNA DI LIVENZA	TV	6.313,16
MIANE	TV	6.536,30
MOGLIANO VENETO	TV	57.566,53
MONASTIER DI TREVISO	TV	11.671,61
MONFALCONE	TV	2.426,00

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PIEVE DI SOLIGO	TV	29.221,17
PONTE DI PIAVE	TV	14.130,53
PONZANO VENETO	TV	26.209,44
PORTOBUFFOLE	TV	3.568,98
POSSAGNO	TV	5.453,13
POVEGLIANO	TV	9.127,05
PREGANZIOL	TV	23.656,83
QUINTO DI TREVISO	TV	18.456,95
REFRONTOLO	TV	4.778,62
RESANA	TV	19.396,22
REVINE LAGO	TV	4.297,85
RIESE PIO X	TV	22.286,87
RONCADE	TV	26.609,54
SALGAREDA	TV	8.637,31
SAN BIAGIO DI CALLALTA	TV	25.840,73
SAN FIOR	TV	15.037,03
SAN PIETRO DI FELETTO	TV	10.991,05
SAN POLO DI PIAVE	TV	8.765,41
SANTA LUCIA DI PIAVE	TV	16.212,57
SAN VENDEMIANO	TV	23.580,68
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	14.273,58
SARMEDE	TV	4.415,22
SEGUSINO	TV	3.820,14
SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA	TV	14.142,06
SILEA	TV	23.962,01
SPRESIANO	TV	21.337,25
SUSEGANA	TV	28.700,34
TARZO	TV	7.956,75
TREVIGNANO	TV	20.757,10
TREVISO	TV	203.007,18
VALDOBBIADENE	TV	20.908,97
VAZZOLA	TV	15.492,72
VEDELAGO	TV	31.558,15
VIDOR	TV	7.569,66
VILLORBA	TV	46.724,91
VITTORIO VENETO	TV	64.912,59
VOLPAGO DEL MONTELLO	TV	17.036,96
ZENSON DI PIAVE	TV	3.377,76
ZERO BRANCO	TV	19.197,92
ANNONE VENETO	VE	6.256,01

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
DOLO	VE	29.400,31
ERACLEA	VE	20.709,06
FIESSO D'ARTICO	VE	9.882,91
FOSSALTA DI PIAVE	VE	6.292,50
FOSSALTA DI PORTOGRUARO	VE	11.429,89
FOSSO'	VE	7.865,30
GRUARO	VE	5.085,30
IESOLO	VE	108.270,35
MARCON	VE	26.804,92
MARTELLAGO	VE	23.007,39
MEOLO	VE	8.732,35
MIRA	VE	53.671,32
MIRANO	VE	45.695,94
MUSILE DI PIAVE	VE	14.017,33
NOALE	VE	19.182,83
NOVENTA DI PIAVE	VE	13.631,64
PIANIGA	VE	14.255,83
PORTOGRUARO	VE	47.328,42
PRAMAGGIORE	VE	6.777,55
QUARTO D'ALTINO	VE	12.550,75
SALZANO	VE	12.358,79
SAN DONA' DI PIAVE	VE	66.476,76
SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO	VE	65.948,92
SANTA MARIA DI SALA	VE	19.551,32
SAN STINO DI LIVENZA	VE	15.766,84
SCORZE'	VE	27.071,15
SPINEA	VE	31.959,96
STRA	VE	8.987,26
TEGLIO VENETO	VE	2.430,94
TORRE DI MOSTO	VE	7.505,74
VENEZIA	VE	773.459,15
VIGONOVO	VE	8.546,57
AFFI	VR	9.936,32
ALBAREDO D'ADIGE	VR	8.802,58
ANGIARI	VR	4.674,21
ARCOLE	VR	8.530,80
BADIA CALAVENA	VR	3.064,08
BARDOLINO	VR	36.271,41
BELFIORE	VR	7.137,88
BEVILACQUA	VR	3.470,74

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CASTAGNARO	VR	6.894,39
CASTEL D'AZZANO	VR	14.298,66
CASTELNUOVO DEL GARDA	VR	29.141,18
CAVAION VERONESE	VR	16.189,93
CAZZANO DI TRAMIGNA	VR	2.056,91
CEREA	VR	40.881,85
CERRO VERONESE	VR	4.769,96
COLOGNA VENETA	VR	16.465,25
COLOGNOLA AI COLLI	VR	17.111,78
CONCAMARISE	VR	1.963,04
COSTERMANO	VR	12.218,04
DOLCE'	VR	7.113,37
ERBE'	VR	3.347,84
ERBEZZO	VR	1.602,76
FERRARA DI MONTE BALDO	VR	1.782,83
FUMANE	VR	4.708,61
GARDA	VR	25.819,34
GAZZO VERONESE	VR	10.704,57
GREZZANA	VR	20.695,12
ILLASI	VR	8.240,89
ISOLA DELLA SCALA	VR	23.474,06
ISOLA RIZZA	VR	7.803,18
LAVAGNO	VR	12.105,97
LAZISE	VR	32.596,74
LEGNAGO	VR	61.854,56
MALCESINE	VR	19.443,18
MARANO DI VALPOLICELLA	VR	2.830,85
MEZZANE DI SOTTO	VR	3.215,65
MINERBE	VR	8.847,52
MONTECCHIA DI CROSARA	VR	4.719,65
MONTEFORTE D'ALPONE	VR	11.611,81
MOZZECANE	VR	13.398,60
NEGRAR	VR	29.849,28
NOGARA	VR	17.611,33
NOGAROLE ROCCA	VR	13.611,44
OPPEANO	VR	24.772,17
PALU'	VR	2.619,46
PASTRENGO	VR	7.919,25
PESCANTINA	VR	25.958,93
PESCHIERA DEL GARDA	VR	37.013,28

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SAN GIOVANNI LUPATOTO	VR	46.971,00
SANGUINETTO	VR	6.992,88
SAN MARTINO BUON ALBERGO	VR	37.390,93
SAN MAURO DI SALINE	VR	869,33
SAN PIETRO DI MORUBIO	VR	6.221,03
SAN PIETRO IN CARIANO	VR	24.251,92
SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA	VR	18.971,17
SANT'ANNA D'ALFAEDO	VR	3.820,90
SAN ZENO DI MONTAGNA	VR	7.226,69
SELVA DI PROGNO	VR	1.508,93
SOAVE	VR	12.163,57
SOMMACAMPAGNA	VR	22.757,31
SONA	VR	28.477,53
SORGA'	VR	6.181,45
TERRAZZO	VR	3.953,99
TORRI DEL BENACO	VR	23.499,22
TREGNAGO	VR	6.365,16
TREVENZUOLO	VR	7.893,65
VALEGGIO SUL MINCIO	VR	23.777,93
VELO VERONESE	VR	1.358,42
VERONA	VR	800.530,72
VERONELLA	VR	8.534,33
VESTENANOVA	VR	2.669,03
VIGASIO	VR	15.137,95
VILLA BARTOLOMEA	VR	12.451,80
VILLAFRANCA DI VERONA	VR	65.142,70
ZEVIO	VR	30.637,91
ZIMELLA	VR	6.833,80
AGUGLIARO	VI	2.909,18
ALBETTONE	VI	3.910,95
ALONTE	VI	4.157,44
ALTAVILLA VICENTINA	VI	26.677,78
ALTISSIMO	VI	2.403,87
ARCUGNANO	VI	14.867,02
ARSIERO	VI	6.125,48
ARZIGNANO	VI	66.941,05
ASIAGO	VI	23.333,47
ASIGLIANO VENETO	VI	2.468,07
BARBARANO VICENTINO	VI	8.623,93
BASSANO DEL GRAPPA	VI	130.481,73

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CARRE'	VI	10.636,45
CARTIGLIANO	VI	8.009,79
CASSOLA	VI	29.354,31
CASTEGNERO	VI	5.790,92
CASTELGOMBERTO	VI	13.918,29
CHIAMPO	VI	26.255,01
CHIUPPANO	VI	6.078,61
CISMON DEL GRAPPA	VI	1.778,66
COGOLLO DEL CENGIO	VI	6.965,13
CONCO	VI	5.398,81
CORNEDO VICENTINO	VI	24.151,34
COSTABISSARA	VI	15.089,28
CREAZZO	VI	20.998,44
CRESPADORO	VI	2.046,86
DUEVILLE	VI	26.066,36
ENEGO	VI	5.307,84
FARA VICENTINO	VI	6.350,37
FOZA	VI	1.266,77
GALLIO	VI	14.758,02
GAMBELLARA	VI	8.317,76
GAMBUGLIANO	VI	1.375,03
GRANCONA	VI	2.507,56
GRISIGNANO DI ZOCCO	VI	10.830,59
GRUMOLO DELLE ABBADESSE	VI	8.768,75
ISOLA VICENTINA	VI	18.446,86
LAGHI	VI	546,02
LASTEBASSE	VI	520,38
LONGARE	VI	9.080,46
LONIGO	VI	33.522,63
LUGO DI VICENZA	VI	5.026,58
LUSIANA	VI	4.408,93
MALO	VI	29.276,43
MARANO VICENTINO	VI	15.676,23
MAROSTICA	VI	34.758,99
MASON VICENTINO	VI	6.678,75
MOLVENA	VI	4.896,57
MONTEBELLO VICENTINO	VI	17.044,07
MONTECCHIO MAGGIORE	VI	55.438,62
MONTECCHIO PRECALCINO	VI	10.489,72
MONTE DI MALO	VI	4.501,43

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ORGIANO	VI	5.898,82
PEDEMONTE	VI	866,96
PIANEZZE	VI	5.867,28
PIOVENE ROCCHETTE	VI	16.440,06
POJANA MAGGIORE	VI	8.534,74
POSINA	VI	1.543,00
POVE DEL GRAPPA	VI	7.853,34
POZZOLEONE	VI	5.719,53
QUINTO VICENTINO	VI	11.203,87
RECOARO TERME	VI	11.577,04
ROANA	VI	22.949,37
ROMANO D'EZZELINO	VI	30.753,89
ROSA'	VI	34.507,11
ROSSANO VENETO	VI	19.829,46
ROTZO	VI	1.402,34
SALCEDO	VI	1.479,56
SANDRIGO	VI	21.421,88
SAN GERMANO DEI BERICI	VI	2.038,19
SAN NAZARIO	VI	2.152,66
SAN PIETRO MUSSOLINO	VI	2.829,10
SANTORSO	VI	10.659,34
SAN VITO DI LEGUZZANO	VI	7.000,62
SARCEDO	VI	11.220,08
SAREGO	VI	11.977,07
SCHIAVON	VI	5.033,27
SCHIO	VI	105.128,63
SOLAGNA	VI	3.324,23
SOSSANO	VI	6.962,57
SOVIZZO	VI	13.015,77
TEZZE SUL BRENTA	VI	25.856,72
THIENE	VI	64.470,06
TONEZZA DEL CIMONE	VI	4.844,78
TORREBELVICINO	VI	8.476,80
TORRI DI QUARTESOLO	VI	27.809,71
TRISSINO	VI	19.233,05
VALDAGNO	VI	53.395,94
VALDASTICO	VI	1.960,89
VALLI DEL PASUBIO	VI	5.157,24
VALSTAGNA	VI	2.448,10
VELOD'ASTICO	VI	5.153,92

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
BENTIVOGLIO	BO	24.601,22
BOLOGNA	BO	1.436.003,38
BORGO TOSSIGNANO	BO	4.994,57
BUDRIO	BO	50.775,31
CALDERARA DI RENO	BO	47.024,81
CAMUGNANO	BO	8.493,45
CASALECCHIO DI RENO	BO	98.001,39
CASALFIUMANESE	BO	6.017,16
CASTEL D'AIANO	BO	6.536,55
CASTEL DEL RIO	BO	2.827,62
CASTEL DI CASIO	BO	8.063,13
CASTEL GUELFO DI BOLOGNA	BO	13.829,68
CASTELLO D'ARGILE	BO	13.286,08
CASTELLO DI SERRAVALLE	BO	7.652,55
CASTEL MAGGIORE	BO	54.483,48
CASTEL SAN PIETRO TERME	BO	58.940,12
CASTENASO	BO	42.269,54
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BO	11.550,49
CRESPELLANO	BO	29.561,05
CREVALCORE	BO	28.799,44
DOZZA	BO	15.652,90
FONTANELICE	BO	2.569,07
GAGGIO MONTANO	BO	10.580,21
GALLIERA	BO	8.692,61
GRANAGLIONE	BO	4.880,38
GRANAROLO DELL'EMILIA	BO	36.376,92
GRIZZANA MORANDI	BO	6.426,98
IMOLA	BO	167.848,83
LIZZANO IN BELVEDERE	BO	10.929,53
LOIANO	BO	8.350,82
MALALBERGO	BO	17.504,67
MARZABOTTO	BO	11.265,39
MEDICINA	BO	36.527,79
MINERBIO	BO	20.607,64
MOLINELLA	BO	33.565,04
MONGHIDORO	BO	9.620,30
MONTERENZIO	BO	9.269,82
MONTE SAN PIETRO	BO	24.156,15
MONTEVEGLIO	BO	12.745,89
MONZUNO	BO	11.258,24

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SANT'AGATA BOLOGNESE	BO	14.099,59
SASSO MARCONI	BO	44.911,95
SAVIGNO	BO	5.761,97
VERGATO	BO	16.962,52
ZOLA PREDOSA	BO	59.602,97
ARGENTA	FE	60.348,21
BERRA	FE	10.236,33
BONDENO	FE	39.004,12
CENTO	FE	90.718,17
CODIGORO	FE	32.194,73
COMACCHIO	FE	125.193,94
COPPARO	FE	48.248,69
FERRARA	FE	394.199,93
FORMIGNANA	FE	5.042,34
GORO	FE	3.922,77
IOLANDA DI SAVOIA	FE	9.834,85
LAGOSANTO	FE	5.833,27
MASI TORELLO	FE	4.971,18
MASSAFISCAGLIA	FE	7.423,93
MESOLA	FE	12.397,85
MIGLIARINO	FE	8.052,83
MIRABELLO	FE	7.196,56
MIGLIARO	FE	4.146,33
OSTELLATO	FE	18.913,19
POGGIO RENATICO	FE	18.512,81
PORTOMAGGIORE	FE	29.781,30
RO	FE	6.965,08
SANT'AGOSTINO	FE	16.461,85
TRESIGALLO	FE	7.776,38
VIGARANO MAINARDA	FE	16.816,21
VOGHIERA	FE	8.140,02
BAGNO DI ROMAGNA	FO	13.194,35
BERTINORO	FO	24.232,83
BORGHI	FO	3.278,62
CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	FO	19.056,87
CESENA	FO	236.755,18
CESENATICO	FO	87.284,96
CIVITELLA DI ROMAGNA	FO	4.296,08
DOVADOLA	FO	3.556,62
FORLÌ	FO	293.553,48
FORLIMPOPOLI	FO	26.184,33

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PREMILCUORE	FO	2.182,28
ROCCA SAN CASCIANO	FO	4.502,17
RONCOFREDDO	FO	6.230,18
SAN MAURO PASCOLI	FO	22.470,20
SANTA SOFIA	FO	7.188,10
SARSINA	FO	5.080,51
SAVIGNANO SUL RUBICONE	FO	33.825,80
SOGLIANO AL RUBICONE	FO	3.328,52
TREDOZIO	FO	1.897,73
VERGHERETO	FO	3.432,95
BASTIGLIA	MO	7.955,51
BOMPORTO	MO	20.294,54
CAMPOGALLIANO	MO	25.101,57
CAMPOSANTO	MO	5.578,38
CARPI	MO	179.582,61
CASTELFRANCO EMILIA	MO	63.512,85
CASTELNUOVO RANGONE	MO	34.043,52
CASTELVETRO DI MODENA	MO	27.942,12
CAVEZZO	MO	11.887,08
CONCORDIA SULLA SECCHIA	MO	13.605,08
FANANO	MO	13.253,42
FINALE EMILIA	MO	32.362,18
FIORANO MODENESE	MO	68.492,54
FIUMALBO	MO	8.668,96
FORMIGINE	MO	72.120,40
FRASSINORO	MO	5.637,33
GUIGLIA	MO	11.464,94
LAMA MOCOGNO	MO	9.792,36
MARANELLO	MO	49.053,58
MARANO SUL PANARO	MO	9.343,25
MEDOLLA	MO	10.315,95
MIRANDOLA	MO	54.454,32
MODENA	MO	540.564,44
MONTECRETO	MO	4.567,23
MONTEFIORINO	MO	4.824,81
MONTESE	MO	11.173,22
NONANTOLA	MO	29.951,97
NOVI DI MODENA	MO	17.476,90
PALAGANO	MO	4.570,79
PIAVULLO NEL FRIGNANO	MO	42.976,25

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SERRAMAZZONI	MO	25.944,05
SESTOLA	MO	14.681,65
SOLIERA	MO	35.015,25
SPILAMBERTO	MO	29.898,08
VIGNOLA	MO	60.882,52
ZOCCA	MO	16.985,48
ALBARETO	PR	4.344,90
BARDI	PR	6.763,25
BEDONIA	PR	9.737,28
BERCETO	PR	7.735,38
BORE	PR	2.663,39
BORGIO VAL DI TARO	PR	14.968,98
BUSSETO	PR	21.969,68
CALESTANO	PR	5.477,94
COLLECCHIO	PR	48.535,43
COLORNO	PR	20.317,30
COMPIANO	PR	3.061,48
CORNIGLIO	PR	6.925,51
FELINO	PR	21.426,21
FIDENZA	PR	82.037,65
FONTANELLATO	PR	23.047,95
FONTEVIVO	PR	21.866,99
FORNOVO DI TARO	PR	14.722,78
LANGHIRANO	PR	33.502,49
LESIGNANO DE' BAGNI	PR	12.039,53
MEDESANO	PR	25.767,35
MEZZANI	PR	7.592,52
MONCHIO DELLE CORTI	PR	2.788,41
MONTECHIARUGOLO	PR	28.324,58
NEVIANO DEGLI ARDUINI	PR	8.348,71
NOCETO	PR	33.240,84
PALANZANO	PR	2.883,04
PARMA	PR	480.577,27
PELLEGRINO PARMENSE	PR	2.593,74
POLESINE PARMENSE	PR	4.633,45
ROCCABIANCA	PR	7.704,90
SALA BAGANZA	PR	17.669,52
SALSOMAGGIORE TERME	PR	57.914,09
SAN SECONDO PARMENSE	PR	11.993,85
SISSA	PR	9.428,65
SONDRIO	PR	1.036,00

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
VARSÌ	PR	3.229,92
ZIBELLO	PR	5.638,38
AGAZZANO	PC	5.926,20
ALSENO	PC	11.437,46
BESENZONE	PC	3.154,83
BETTOLA	PC	6.576,11
BOBBIO	PC	10.930,87
BORGONOVO VAL TIDONE	PC	17.439,61
CADEO	PC	12.640,56
CALENDASCO	PC	6.017,36
CAMINATA	PC	516,57
CAORSO	PC	12.960,82
CARPANETO PIACENTINO	PC	16.862,82
CASTELL'ARQUATO	PC	12.488,92
CASTEL SAN GIOVANNI	PC	32.975,93
CASTELVETRO PIACENTINO	PC	14.074,62
CERIGNALE	PC	476,58
COLI	PC	2.114,42
CORTE BRUGNATELLA	PC	1.275,58
CORTEMAGGIORE	PC	12.879,36
FARINI	PC	3.798,77
FERRIERE	PC	5.438,67
FIORENZUOLA D'ARDA	PC	33.312,08
GAZZOLA	PC	8.327,31
GOSSOLENGO	PC	9.349,31
GRAGNANO TREBBIENSE	PC	11.898,54
GROPPARELLO	PC	5.861,04
LUGAGNANO VAL D'ARDA	PC	8.527,68
MONTICELLI D'ONGINA	PC	13.688,51
MORFASSO	PC	2.679,47
NIBBIANO	PC	5.114,82
OTTONE	PC	2.041,24
PECORARA	PC	2.100,45
PIACENZA	PC	265.588,33
PIANELLO VAL TIDONE	PC	5.274,10
PIOZZANO	PC	1.258,65
PODENZANO	PC	21.058,46
PONTE DELL'OLIO	PC	11.313,16
PONTENURE	PC	14.944,25
RIVERGARO	PC	20.291,12

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
BAGNACAVALLLO	RA	38.658,79
BAGNARA DI ROMAGNA	RA	4.445,42
BRISIGHELLA	RA	17.074,18
CASOLA VALSENIO	RA	6.132,51
CASTEL BOLOGNESE	RA	20.306,19
CERVIA	RA	151.588,15
CONSELICE	RA	23.234,60
COTIGNOLA	RA	19.194,45
FAENZA	RA	150.218,25
FUSIGNANO	RA	16.099,08
LUGO	RA	81.981,78
MASSA LOMBARDA	RA	23.199,07
RAVENNA	RA	448.879,34
RIOLO TERME	RA	14.075,88
RUSSI	RA	28.799,06
SANT'AGATA SUL SANTERNO	RA	7.043,76
SOLAROLO	RA	10.181,76
ALBINEA	RE	21.948,99
BAGNOLO IN PIANO	RE	19.711,42
BAISO	RE	5.332,98
BIBBIANO	RE	20.530,71
BORETTO	RE	10.049,28
BRESCELLO	RE	14.101,70
BUSANA	RE	3.352,19
CADELBOSCO DI SOPRA	RE	19.386,25
CAMPAGNOLA EMILIA	RE	12.422,58
CAMPEGINE	RE	11.055,34
CANOSSA	RE	7.879,30
CARPINETI	RE	8.946,43
CASALGRANDE	RE	42.869,30
CASINA	RE	9.225,93
CASTELLARANO	RE	32.449,85
CASTELNOVO DI SOTTO	RE	20.017,62
CASTELNOVO NE' MONTI	RE	23.276,07
CAVRIAGO	RE	27.379,52
COLLAGNA	RE	3.372,26
CORREGGIO	RE	74.771,85
FABBRICO	RE	13.297,02
GATTATICO	RE	15.680,91
QUANTICCI	RE	13.964,05

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ROLO	RE	10.414,31
RUBIERA	RE	37.802,52
SAN MARTINO IN RIO	RE	19.995,14
SAN POLO D'ENZA	RE	12.853,26
SANT'ILARIO D'ENZA	RE	24.700,25
SCANDIANO	RE	51.075,74
TOANO	RE	7.424,97
ETTO	RE	3.954,86
VEZZANO SUL CROSTOLO	RE	7.592,45
VIANO	RE	6.955,00
VILLA MINOZZO	RE	8.796,77
BELLARIA-IGEA MARINA	RN	66.617,58
CATTOLICA	RN	49.775,13
CORIANO	RN	27.310,13
GEMMANO	RN	2.081,27
MISANO ADRIATICO	RN	42.809,30
MONDAINO	RN	2.008,43
MONTE COLOMBO	RN	4.216,76
MONTEFIORE CONCA	RN	2.447,21
MONTEGRIDOLFO	RN	1.717,41
MONTESCUDO	RN	5.093,61
MORCIANO DI ROMAGNA	RN	11.167,14
POGGIO BERNI	RN	5.370,86
RICCIONE	RN	146.536,15
RIMINI	RN	394.872,88
SALUDECIO	RN	4.037,96
SAN CLEMENTE	RN	8.547,49
SAN GIOVANNI IN MARIGNANO	RN	17.997,20
SANTARCANGELO DI ROMAGNA	RN	43.879,04
TORRIANA	RN	3.895,00
VERUCCHIO	RN	17.087,03
ANGHIARI	AR	9.314,12
AREZZO	AR	194.397,56
BADIA TEDALDA	AR	2.196,63
BIBBIENA	AR	22.589,54
BUCINE	AR	18.339,93
CAPOLONA	AR	7.085,10
CAPRESE MICHELANGELO	AR	3.175,23
CASTEL FOCOIGNANO	AR	6.301,16
CASTELFRANCO DI SOPRA	AR	6.397,45

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
LUCIGNANO	AR	8.583,55
MARCIANO DELLA CHIANA	AR	6.989,56
MONTEMIGNAIO	AR	2.033,86
MONTERCHI	AR	2.815,10
MONTE SAN SAVINO	AR	17.207,39
MONTEVARCHI	AR	43.119,84
ORTIGNANO RAGGIOLO	AR	2.060,13
PERGINE VALDARNO	AR	5.890,55
PIAN DI SCO	AR	11.105,02
PIEVE SANTO STEFANO	AR	6.246,40
POPPI	AR	12.769,80
PRATOVECCHIO	AR	6.072,73
SAN GIOVANNI VALDARNO	AR	25.004,21
SANSEPOLCRO	AR	29.562,50
SESTINO	AR	2.101,10
STIA	AR	5.194,96
SUBBIANO	AR	10.697,37
TALLA	AR	1.949,88
TERRANUOVA BRACCIOLINI	AR	21.482,55
BAGNO A RIPOLI	FI	59.552,23
BARBERINO DI MUGELLO	FI	19.883,92
BARBERINO VAL D'ELSA	FI	15.740,43
BORGIO SAN LORENZO	FI	32.366,62
CALENZANO	FI	54.870,63
CAMPI BISENZIO	FI	81.912,46
CAPRAIA E LIMITE	FI	12.113,23
CASTELFIORENTINO	FI	35.010,24
CERRETO GUIDI	FI	23.049,46
CERTALDO	FI	32.536,12
DICOMANO	FI	6.974,59
EMPOLI	FI	110.298,34
FIESOLE	FI	31.398,96
FIGLINE VALDARNO	FI	37.386,74
FIRENZE	FI	1.277.873,00
FIRENZUOLA	FI	12.189,80
FUCECCHIO	FI	47.493,45
GAMBASSI TERME	FI	12.016,99
GREVE IN CHIANTI	FI	34.983,88
IMPRUNETA	FI	28.078,24
INCISA IN VAL D'ARNO	FI	10.329,85

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
RUFINA	FI	13.327,46
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	FI	48.229,71
SAN GODENZO	FI	2.567,98
SAN PIERO A SIEVE	FI	6.554,52
SCANDICCI	FI	76.573,10
SCARPERIA	FI	15.835,15
SESTO FIORENTINO	FI	112.356,27
SIGNA	FI	27.682,98
TAVARNELLE VAL DI PESA	FI	22.475,18
VAGLIA	FI	8.661,73
VICCHIO	FI	13.281,97
VINCI	FI	37.088,07
ARCIDOSO	GR	9.790,76
CAMPAGNATICO	GR	4.481,05
CAPALBIO	GR	13.468,47
CASTEL DEL PIANO	GR	10.502,31
CASTELL'AZZARA	GR	2.051,08
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	GR	73.021,66
CINIGIANO	GR	5.143,94
CIVITELLA PAGANICO	GR	6.253,69
FOLLONICA	GR	71.606,35
GAVORRANO	GR	15.257,39
GROSSETO	GR	187.414,58
ISOLA DEL GIGLIO	GR	8.137,79
MAGLIANO IN TOSCANA	GR	8.535,85
MANCIANO	GR	12.865,01
MASSA MARITTIMA	GR	15.455,91
MONTE ARGENTARIO	GR	61.271,48
MONTEROTONDO MARITTIMO	GR	2.058,96
MONTIERI	GR	2.287,74
ORBETELLO	GR	60.403,93
PITIGLIANO	GR	5.813,68
ROCCALBEGNA	GR	2.157,31
ROCCASTRADA	GR	14.879,33
SANTA FIORA	GR	7.684,40
SCANSANO	GR	8.636,36
SCARLINO	GR	15.091,74
SEGGIANO	GR	1.954,61
SEMPRONIANO	GR	2.139,26
SORANO	GR	4.401,96

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PIOMBINO	LI	108.763,64
PORTO AZZURRO	LI	13.272,45
PORTOFERRAIO	LI	46.992,48
RIO MARINA	LI	13.457,37
RIO NELL'ELBA	LI	8.023,50
ROSIGNANO MARITTIMO	LI	116.575,94
SAN VINCENZO	LI	43.552,54
SASSETTA	LI	1.482,58
SUVERETO	LI	8.126,43
ALTOPASCIO	LU	33.355,76
BAGNI DI LUCCA	LU	10.815,01
BARGA	LU	19.035,84
BORGIO A MOZZANO	LU	14.479,13
CAMAIORE	LU	102.631,27
CAMPORGIANO	LU	2.689,87
CAPANNORI	LU	96.259,49
CAREGGINE	LU	1.316,50
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	LU	9.667,58
CASTIGLIONE DI GARFAGNANA	LU	2.718,57
COREGLIA ANTELMINELLI	LU	8.741,02
FABBRICHE DI VALLICO	LU	811,45
FORTE DEI MARMI	LU	91.120,60
FOSCIANDORA	LU	718,64
GALLICANO	LU	6.123,03
GIUNCUGNANO	LU	704,36
LUCCA	LU	194.390,34
MASSAROSA	LU	29.865,60
MINUCCIANO	LU	3.373,60
MOLAZZANA	LU	1.469,30
MONTECARLO	LU	10.647,30
PESCAGLIA	LU	6.195,99
PIAZZA AL SERCHIO	LU	3.309,82
PIETRASANTA	LU	90.515,35
PIEVE FOSCIANA	LU	3.484,65
PORCARI	LU	24.678,22
SAN ROMANO IN GARFAGNANA	LU	1.593,16
SERAVEZZA	LU	20.268,10
SILLANO	LU	1.830,09
STAZZEMA	LU	3.055,09
VAGLI SOTTO	LU	1.221,27

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
FOSDINOVO	MS	9.261,29
LICCIANA NARDI	MS	7.904,78
MASSA	MS	179.280,22
MONTIGNOSO	MS	28.831,33
MULAZZO	MS	5.379,15
PODENZANA	MS	3.490,02
PONTREMOLI	MS	15.454,07
TRESANA	MS	4.213,56
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA	MS	9.417,45
ZERI	MS	3.537,73
BIENTINA	PI	19.806,57
BUTI	PI	11.562,61
CALCI	PI	12.139,38
CALCINAIA	PI	26.280,65
CAPANNOLI	PI	13.140,21
CASALE MARITTIMO	PI	3.928,61
CASCIANA TERME	PI	9.593,61
CASCINA	PI	67.940,42
CASTELFRANCO DI SOTTO	PI	40.703,73
CASTELLINA MARITTIMA	PI	5.776,07
CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA	PI	5.700,29
CHIANNI	PI	3.767,17
CRESPINA	PI	10.953,33
FAUGLIA	PI	7.670,47
GUARDISTALLO	PI	3.476,04
LAJATICO	PI	3.528,73
LARI	PI	28.507,39
LORENZANA	PI	2.587,96
MONTECATINI VAL DI CECINA	PI	4.591,72
MONTESCUDAIO	PI	5.897,05
MONTEVERDI MARITTIMO	PI	2.645,55
MONTOPOLI IN VAL D'ARNO	PI	19.895,12
ORCIANO PISANO	PI	1.508,60
PALAIA	PI	9.606,44
PECCIOLI	PI	9.998,00
PISA	PI	309.500,88
POMARANCE	PI	15.256,21
PONSACCO	PI	35.517,62
PONTEDERA	PI	93.761,08
RIPARABELLA	PI	4.266,74

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
BUGGIANO	PT	12.134,29
CHIESINA UZZANESE	PT	6.538,70
CUTIGLIANO	PT	5.184,06
LAMPORECCHIO	PT	11.203,00
LARCIANO	PT	11.422,26
MARLIANA	PT	6.478,29
MASSA E COZZILE	PT	15.159,41
MONSUMMANO TERME	PT	28.268,46
MONTALE	PT	17.354,80
MONTECATINI-TERME	PT	60.025,93
PESCIA	PT	30.210,91
PIEVE A NIEVOLE	PT	15.653,59
PISTOIA	PT	172.453,71
PITEGLIO	PT	3.528,53
PONTE BUGGIANESE	PT	10.964,85
QUARRATA	PT	49.848,15
SAMBUCA PISTOIESE	PT	2.532,54
SAN MARCELLO PISTOIESE	PT	13.036,39
SERRAVALLE PISTOIESE	PT	22.866,60
UZZANO	PT	6.264,30
ABBADIA SAN SALVATORE	SI	13.396,44
ASCIANO	SI	16.738,99
BUONCONVENTO	SI	8.063,33
CASOLE D'ELSA	SI	8.520,38
CASTELLINA IN CHIANTI	SI	10.004,83
CASTELNUOVO BERARDENGA	SI	22.044,28
CASTIGLIONE D'ORCIA	SI	5.354,85
CETONA	SI	8.059,98
CHIANCIANO TERME	SI	25.137,31
CHIUSDINO	SI	3.659,59
CHIUSI	SI	19.821,42
COLLE DI VAL D'ELSA	SI	39.912,19
GAIOLE IN CHIANTI	SI	7.997,84
MONTALCINO	SI	13.713,20
MONTEPULCIANO	SI	33.492,03
MONTERIGGIONI	SI	28.724,66
MONTERONI D'ARBIA	SI	19.170,80
MONTICIANO	SI	2.832,87
MURLO	SI	4.859,94
PIANCASTAGNAIO	SI	8.542,71

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SIENA	SI	232.508,87
SINALUNGA	SI	30.810,17
SOVICILLE	SI	24.239,87
TORRITA DI SIENA	SI	18.130,60
TREQUANDA	SI	4.053,38
CANTAGALLO	PO	7.721,52
CARMIGNANO	PO	31.849,14
MONTEMURLO	PO	49.925,25
POGGIO A CAIANO	PO	20.482,86
PRATO	PO	448.828,81
VAIANO	PO	20.411,66
VERNIO	PO	9.582,08
ASSISI	PG	78.681,14
BASTIA UMBRA	PG	40.385,65
BETTONA	PG	6.317,71
BEVAGNA	PG	7.307,61
CAMPELLO SUL CLITUNNO	PG	3.877,60
CANNARA	PG	5.461,40
CASCIA	PG	6.857,55
CASTEL RITALDI	PG	4.151,11
CASTIGLIONE DEL LAGO	PG	26.599,43
CERRETO DI SPOLETO	PG	2.153,36
CITERNA	PG	4.937,00
CITTA' DELLA PIEVE	PG	17.419,23
CITTA' DI CASTELLO	PG	61.955,89
COLLAZZONE	PG	5.549,82
CORCIANO	PG	39.797,80
COSTACCIARO	PG	1.893,84
DERUTA	PG	15.450,71
FOLIGNO	PG	100.561,42
FOSSATO DI VICO	PG	6.653,89
FRATTA TODINA	PG	2.782,05
GIANO DELL'UMBRIA	PG	5.836,50
GUALDO CATTANEO	PG	11.855,21
GUALDO TADINO	PG	26.148,58
GUBBIO	PG	57.754,24
LISCIANO NICCONE	PG	1.519,12
MAGIONE	PG	24.624,02
MARSCIANO	PG	30.274,90
MASSA MARTANA	PG	7.661,22

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PIEGARO	PG	11.924,19
PIETRALUNGA	PG	3.331,01
POGGIODOMO	PG	533,11
PRECI	PG	2.520,77
SAN GIUSTINO	PG	20.425,04
SANT'ANATOLIA DI NARCO	PG	872,01
SCHEGGIA E PASCELUPO	PG	2.698,79
SCHEGGINO	PG	660,08
SELLANO	PG	2.436,36
SIGILLO	PG	3.686,43
SPELLO	PG	12.037,19
SPOLETO	PG	68.065,93
TODI	PG	34.640,96
TORGIANO	PG	10.391,21
TREVI	PG	13.333,99
TUORO SUL TRASIMENO	PG	6.696,78
UMBERTIDE	PG	26.421,51
VALFABBRICA	PG	4.594,19
VALLO DI NERA	PG	559,23
VALTOPINA	PG	1.738,46
ACQUASPARTA	TR	7.049,80
ALLERONA	TR	2.225,47
ALVIANO	TR	1.962,17
AMELIA	TR	15.969,92
ARRONE	TR	2.663,87
ATTIGLIANO	TR	2.654,73
AVIGLIANO UMBRO	TR	3.825,62
BASCHI	TR	5.343,28
CALVI DELL'UMBRIA	TR	3.664,65
CASTEL GIORGIO	TR	4.143,96
CASTEL VISCARDO	TR	4.581,49
FABRO	TR	5.469,56
FERENTILLO	TR	2.285,57
FICULLE	TR	3.594,70
GIOVE	TR	2.965,86
GUARDEA	TR	2.768,66
LUGNANO IN TEVERINA	TR	2.448,16
MONTECASTRILLI	TR	6.130,23
MONTECCHIO	TR	2.832,65
MONTEFRANCO	TR	1.246,25
MONTEGABBIONE	TR	2.172,86

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
STRONCONE	TR	7.429,81
TERNI	TR	196.995,62
AGUGLIANO	AN	5.509,31
ANCONA	AN	239.685,31
ARCEVIA	AN	7.860,37
BARBARA	AN	1.739,47
BELVEDERE OSTRENSE	AN	2.732,12
CAMERANO	AN	17.017,41
CAMERATA PICENA	AN	4.215,86
CASTELBELLINO	AN	6.049,24
CASTEL COLONNA	AN	1.049,76
CASTELFIDARDO	AN	26.268,29
CASTELLEONE DI SUASA	AN	2.005,92
CASTELPLANIO	AN	5.558,20
CERRETO D'ESI	AN	6.934,47
CHIARAVALLE	AN	19.570,79
CORINALDO	AN	7.319,95
CUPRAMONTANA	AN	7.078,41
FABRIANO	AN	57.528,67
FALCONARA MARITTIMA	AN	57.658,65
FILOTTRANO	AN	12.637,09
GENGA	AN	3.274,05
JESI	AN	76.422,62
LORETO	AN	17.611,77
MAIOLATI SPONTINI	AN	9.532,80
MERGO	AN	1.348,15
MONSANO	AN	7.165,97
MONTECAROTTO	AN	2.964,48
MONTEMARCIANO	AN	17.698,91
MONTERADO	AN	2.725,81
MONTE ROBERTO	AN	5.327,81
MONTE SAN VITO	AN	7.013,83
MORRO D'ALBA	AN	2.634,54
NUMANA	AN	27.024,25
OFFAGNA	AN	2.063,13
OSIMO	AN	61.677,61
OSTRA	AN	8.273,01
OSTRA VETERE	AN	4.036,14
POGGIO SAN MARCELLO	AN	1.047,57
POLVERIGI	AN	5.756,22
PESCE	AN	1.338,86

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ACQUASANTA TERME	AP	2.938,31
ACQUAVIVA PICENA	AP	5.531,49
ALTIDONA	FM	5.133,51
AMANDOLA	FM	4.706,57
APPIGNANO DEL TRONTO	AP	1.540,73
ARQUATA DEL TRONTO	AP	2.146,60
ASCOLI PICENO	AP	77.763,39
BELMONTE PICENO	FM	494,77
CAMPOFILONE	FM	2.909,76
CARASSAI	AP	1.155,91
CASTEL DI LAMA	AP	6.157,82
CASTIGNANO	AP	3.233,64
CASTORANO	AP	1.687,07
COLLI DEL TRONTO	AP	3.595,80
COMUNANZA	AP	4.279,23
COSSIGNANO	AP	1.156,23
CUPRA MARITTIMA	AP	7.805,11
FALERONE	FM	4.424,04
FERMO	FM	61.416,73
FOLIGNANO	AP	5.930,50
FORCE	AP	1.355,71
FRANCAVILLA D'ETE	FM	1.031,51
GROTTAMMARE	AP	27.578,31
GROTTAZZOLINA	FM	3.852,86
LAPEDONA	FM	1.343,10
MAGLIANO DI TENNA	FM	2.264,95
MALTIGNANO	AP	2.597,40
MASSA FERMANA	FM	1.057,38
MASSIGNANO	AP	2.203,15
MONSAMPIETRO MORICO	FM	719,22
MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	4.897,27
MONTALTO DELLE MARCHE	AP	2.164,09
MONTAPPONE	FM	1.763,44
MONTEDINOVE	AP	507,89
MONTEFALCONE APPENNINO	FM	482,57
MONTEFIORE DELL'ASO	AP	1.750,84
MONTEFORTINO	FM	1.552,59
MONTEGALLO	AP	802,36
MONTE GIBERTO	FM	952,37
MONTEGIORGIO	FM	9.421,19
MONTEGRANARO	FM	20.645,42

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MONTOTTONE	FM	1.109,88
MORESCO	FM	743,55
OFFIDA	AP	6.510,83
ORTEZZANO	FM	1.121,69
PALMIANO	AP	199,42
PEDASO	FM	3.765,73
PETRITOLI	FM	2.527,20
PONZANO DI FERMO	FM	1.999,68
PORTO SAN GIORGIO	FM	31.655,84
PORTO SANT'ELPIDIO	FM	42.970,13
RAPAGNANO	FM	2.304,14
RIPATRANSONE	AP	6.001,17
ROCCAFLUVIONE	AP	1.660,17
ROTELLA	AP	814,55
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	120.683,91
SANTA VITTORIA IN MATENANO	FM	1.022,49
SANT'ELPIDIO A MARE	FM	20.157,31
SERVIGLIANO	FM	3.011,93
SMERILLO	FM	302,66
SPINETOLI	AP	6.074,27
TORRE SAN PATRIZIO	FM	1.918,40
VENAROTTA	AP	2.288,52
ACQUACANINA	MC	462,72
APIRO	MC	3.099,16
APPIGNANO	MC	8.078,40
BELFORTE DEL CHIANTI	MC	2.683,27
BOLOGNOLA	MC	834,41
CALDAROLA	MC	2.941,49
CAMERINO	MC	15.259,18
CAMPOROTONDO DI FIASTRONE	MC	474,32
CASTELRAIMONDO	MC	7.600,54
CASTELSANTANGELO SUL NERA	MC	1.313,11
CESSAPALOMBO	MC	515,03
CINGOLI	MC	15.121,26
CIVITANOVA MARCHE	MC	80.700,39
COLMURANO	MC	1.787,94
CORRIDONIA	MC	28.380,43
ESANATOGLIA	MC	2.338,44
FIASTRA	MC	1.859,31
FIORDIMONTE	MC	466,27

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MONTELUPONE	MC	7.307,21
MONTE SAN GIUSTO	MC	11.724,33
MONTE SAN MARTINO	MC	846,03
MORROVALLE	MC	16.070,13
MUCCIA	MC	1.713,78
PENNA SAN GIOVANNI	MC	1.629,90
PETRIOLO	MC	3.065,35
PIEBEOVIGLIANA	MC	1.251,50
PIEVE TORINA	MC	2.650,03
PIORACO	MC	2.029,22
POGGIO SAN VICINO	MC	415,24
POLLENZA	MC	11.007,67
PORTO RECANATI	MC	30.508,76
POTENZA PICENA	MC	24.745,51
RECANATI	MC	42.204,72
RIPE SAN GINESIO	MC	1.389,66
SAN GINESIO	MC	7.414,82
SAN SEVERINO MARCHE	MC	18.157,51
SANT'ANGELO IN PONTANO	MC	2.149,27
SARNANO	MC	8.037,99
SEFRO	MC	768,21
SERRAPETRONA	MC	1.575,00
SERRAVALLE DI CHIANTI	MC	1.924,14
TOLENTINO	MC	35.960,67
TREIA	MC	15.102,70
URBISAGLIA	MC	3.944,41
USSITA	MC	3.949,65
VISSO	MC	2.972,43
ACQUALAGNA	PS	5.708,68
APECCHIO	PS	1.983,14
AUDITORE	PS	1.881,37
BARCHI	PS	1.106,19
BELFORTE ALL'ISAURO	PS	717,68
BORGIO PACE	PS	682,80
CAGLI	PS	11.175,95
CANTIANO	PS	2.598,78
CARPEGNA	PS	3.040,46
CARTOCETO	PS	11.212,37
CASTELDELICI	RN	691,04
COLBORDOLO	PS	9.748,48

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MAIOLO	RN	714,95
MERCATELLO SUL METAURO	PS	1.386,82
MERCATINO CONCA	PS	1.116,30
MOMBAROCCIO	PS	3.957,63
MONDAVIO	PS	5.541,17
MONDOLFO	PS	17.318,85
MONTECALVO IN FOGLIA	PS	3.571,93
MONTE CERIGNONE	PS	593,07
MONTECICCARDO	PS	1.893,56
MONTECOPIOLO	PS	2.102,52
MONTEFELCINO	PS	2.808,12
MONTE GRIMANO TERME	PS	1.750,24
MONTELABBATE	PS	12.430,46
MONTEMAGGIORE AL METAURO	PS	3.837,84
MONTE PORZIO	PS	4.610,32
NOVAFELTRIA	RN	6.884,04
ORCIANO DI PESARO	PS	3.343,74
PEGLIO	PS	884,27
PENNABILLI	RN	3.770,12
PERGOLA	PS	7.671,25
PESARO	PS	170.431,41
PETRIANO	PS	3.311,18
PIAGGE	PS	1.389,25
PIANDIMELETO	PS	2.502,84
PIETRARUBBIA	PS	654,16
PIOBBICO	PS	2.170,52
SALTARA	PS	10.100,63
SAN COSTANZO	PS	7.081,89
SAN GIORGIO DI PESARO	PS	1.815,97
SAN LEO	RN	3.395,03
SAN LORENZO IN CAMPO	PS	4.022,52
SANT'AGATA FELTRIA	RN	2.036,61
SANT'ANGELO IN LIZZOLA	PS	13.026,39
SANT'ANGELO IN VADO	PS	4.170,76
SANT'IPPOLITO	PS	2.451,37
SASSOCORVARO	PS	4.191,47
SASSOFELTRIO	PS	1.576,79
SERRA SANT'ABBONDIO	PS	1.176,60
SERRUNGARINA	PS	2.279,25
TALAMELLO	RN	1.295,55

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ARCE	FR	7.712,28
ARNARA	FR	1.603,53
ARPINO	FR	7.710,53
ATINA	FR	7.619,59
AUSONIA	FR	2.584,76
BELMONTE CASTELLO	FR	538,59
BOVILLE ERNICA	FR	7.798,44
BROCCOSTELLA	FR	3.839,34
CAMPOLI APPENNINO	FR	1.631,04
CASALATTICO	FR	742,49
CASALVIERI	FR	3.587,78
CASSINO	FR	48.376,34
CASTELLIRI	FR	3.561,94
CASTELNUOVO PARANO	FR	760,34
CASTROCELO	FR	5.371,14
CASTRO DEI VOLSCI	FR	4.224,75
CECCANO	FR	22.215,05
CEPRANO	FR	9.817,82
CERVARO	FR	8.376,59
COLFELICE	FR	2.139,92
COLLEPARDO	FR	790,09
COLLE SAN MAGNO	FR	478,79
CORENO AUSONIO	FR	1.365,29
ESPERIA	FR	2.604,53
FALVATERRA	FR	804,98
FERENTINO	FR	28.988,02
FILETTINO	FR	2.899,77
FIUGGI	FR	21.131,32
FONTANA LIRI	FR	3.955,14
FONTECHIARI	FR	1.356,65
FROSINONE	FR	85.080,74
FUMONE	FR	1.369,89
GALLINARO	FR	1.530,06
GIULIANO DI ROMA	FR	2.143,40
GUARCINO	FR	2.244,35
ISOLA DEL LIRI	FR	12.596,58
MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	FR	9.815,16
MOROLO	FR	3.420,45
PALIANO	FR	10.827,23
PASTENA	FR	1.179,91
PATRICA	FR	5.508,78

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ROCCA D'ARCE	FR	731,82
ROCCASECCA	FR	8.390,62
SAN BIAGIO SARACINISCO	FR	631,98
SAN DONATO VAL DI COMINO	FR	2.302,09
SAN GIORGIO A LIRI	FR	3.831,54
SAN GIOVANNI INCARICO	FR	3.056,23
SANT'AMBROGIO SUL GARIGLIANO	FR	590,69
SANT'ANDREA DEL GARIGLIANO	FR	909,42
SANT'APOLLINARE	FR	1.588,22
SANT'ELIA FIUMERAPIDO	FR	4.472,97
SANTOPADRE	FR	968,21
SAN VITTORE DEL LAZIO	FR	2.257,59
SERRONE	FR	3.640,70
SETTEFRATI	FR	660,03
SGURGOLA	FR	2.140,42
SORA	FR	32.610,36
STRANGOLAGALLI	FR	1.932,29
SUPINO	FR	5.082,63
TERELLE	FR	243,00
TORRE CAJETANI	FR	1.452,56
TORRICE	FR	4.460,80
TREVI NEL LAZIO	FR	4.522,82
TRIVIGLIANO	FR	1.484,77
VALLECORSA	FR	2.857,39
VALLEMAIO	FR	608,43
VALLEROTONDA	FR	1.751,38
VEROLI	FR	17.336,91
VICALVI	FR	1.043,84
VICO NEL LAZIO	FR	1.460,60
VILLA LATINA	FR	1.375,39
VILLA SANTA LUCIA	FR	2.432,24
VILLA SANTO STEFANO	FR	1.504,01
VITICUSO	FR	329,17
APRILIA	LT	130.123,44
BASSIANO	LT	1.740,06
CAMPODIMELE	LT	621,64
CASTELFORTE	LT	4.833,72
CISTERNA DI LATINA	LT	60.868,74
CORI	LT	7.369,33
FONDI	LT	57.710,46

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PRIVERNO	LT	10.897,24
PROSEDI	LT	1.143,87
ROCCAGORGA	LT	2.150,60
ROCCA MASSIMA	LT	974,38
ROCCASECCA DEI VOLSCI	LT	880,45
SABAUDIA	LT	60.309,57
SAN FELICE CIRCEO	LT	37.984,21
SANTI COSMA E DAMIANO	LT	6.798,34
SERMONETA	LT	13.753,69
SEZZE	LT	16.784,48
SONNINO	LT	4.023,07
SPERLONGA	LT	9.543,31
SPIGNO SATURNIA	LT	3.375,62
TERRACINA	LT	102.705,11
VENTOTENE	LT	2.789,57
ACCUMOLI	RI	1.374,94
AMATRICE	RI	7.043,27
ANTRODOCO	RI	3.340,94
ASCREA	RI	508,85
BELMONTE IN SABINA	RI	1.155,37
BORBONA	RI	1.297,78
BORG VELINO	RI	1.335,60
BORGOROSE	RI	4.929,13
CANTALICE	RI	2.245,70
CANTALUPO IN SABINA	RI	1.555,02
CASAPROTA	RI	922,15
CASPERIA	RI	1.519,20
CASTEL DI TORA	RI	444,54
CASTELNUOVO DI FARFA	RI	1.627,01
CASTEL SANT'ANGELO	RI	2.040,64
CITTADUCALE	RI	11.375,60
CITTAREALE	RI	1.046,20
COLLALTO SABINO	RI	649,68
COLLE DI TORA	RI	450,21
COLLEGIOVE	RI	293,70
COLLEVECCHIO	RI	2.021,50
COLLI SUL VELINO	RI	671,95
CONCERVIANO	RI	383,87
CONFIGNI	RI	696,33
CONTIGLIANO	RI	5.445,16
COTTANELLO	RI	805,70

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MICIGLIANO	RI	448,93
MOMPEO	RI	756,77
MONTASOLA	RI	515,59
MONTEBUONO	RI	1.313,83
MONTELEONE SABINO	RI	1.257,00
MONTENERO SABINO	RI	284,33
MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	RI	874,85
MONTOPOLI DI SABINA	RI	4.756,49
MORRO REATINO	RI	541,19
NESPOLO	RI	337,47
ORVINIO	RI	616,84
PAGANICO SABINO	RI	382,02
PESCOROCCHIANO	RI	2.606,90
PETRELLA SALTO	RI	1.604,66
POGGIO BUSTONE	RI	1.581,75
POGGIO CATINO	RI	1.601,96
POGGIO MIRTEO	RI	6.463,54
POGGIO MOIANO	RI	3.480,61
POGGIO NATIVO	RI	3.299,58
POGGIO SAN LORENZO	RI	779,44
POSTA	RI	1.282,21
POZZAGLIA SABINA	RI	588,17
RIETI	RI	83.312,28
RIVODUTRI	RI	1.173,03
ROCCANTICA	RI	783,91
ROCCA SINIBALDA	RI	1.512,18
SALISANO	RI	895,96
SCANDRIGLIA	RI	3.262,86
SELCI	RI	1.127,12
STIMIGLIANO	RI	1.823,38
TARANO	RI	1.776,86
TOFFIA	RI	931,02
TORRICELLA IN SABINA	RI	2.222,01
TORRI IN SABINA	RI	1.410,22
TURANIA	RI	357,14
VACONE	RI	314,05
VARCO SABINO	RI	395,74
AFFILE	RM	1.515,68
AGOSTA	RM	2.040,53
ALBANO LAZIALE	RM	66.421,96

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CAMERATA NUOVA	RM	749,88
CAMPAGNANO DI ROMA	RM	24.125,51
CANALE MONTERANO	RM	5.323,31
CANTERANO	RM	372,98
CAPENA	RM	22.258,08
CAPRANICA PRENESTINA	RM	524,83
CARPINETO ROMANO	RM	3.691,04
CASAPE	RM	766,25
CASTEL GANDOLFO	RM	13.436,20
CASTEL MADAMA	RM	9.072,01
CASTELNUOVO DI PORTO	RM	20.027,22
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	RM	642,06
CAVE	RM	11.459,92
CERRETO LAZIALE	RM	1.074,85
CERVERA DI ROMA	RM	1.964,51
CERVETERI	RM	87.860,22
CIAMPINO	RM	70.414,27
CICILIANO	RM	1.493,41
CINETO ROMANO	RM	1.035,41
CIVITAVECCHIA	RM	159.782,54
CIVITELLA SAN PAOLO	RM	3.118,42
COLLEFERRO	RM	28.887,63
COLONNA	RM	5.636,75
FIANO ROMANO	RM	35.072,08
FILACCIANO	RM	823,57
FIUMICINO	RM	236.328,48
FONTE NUOVA	RM	37.555,83
FORMELLO	RM	38.737,49
FRASCATI	RM	92.369,65
GALLICANO NEL LAZIO	RM	5.681,52
GAVIGNANO	RM	1.680,65
GENAZZANO	RM	5.695,71
GENZANO DI ROMA	RM	41.329,87
GERANO	RM	1.345,23
GORGA	RM	577,34
GROTTAFERRATA	RM	68.059,89
GUIDONIA MONTECELIO	RM	138.646,88
JENNE	RM	706,85
LABICO	RM	6.243,17
LADISPOLI	RM	93.551,05
LARI	RM	31.863,37

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MONTECOMPATRI	RM	18.978,35
MONTEFLAVIO	RM	1.511,66
MONTELANICO	RM	1.430,12
MONTELIBRETTI	RM	7.716,46
MONTE PORZIO CATONE	RM	16.722,87
MONTEROTONDO	RM	75.338,10
MONTORIO ROMANO	RM	2.152,47
MORICONE	RM	2.490,38
MORLUPO	RM	12.818,74
NAZZANO	RM	2.225,74
NEMI	RM	4.365,82
NEROLA	RM	2.677,73
NETTUNO	RM	111.408,59
OLEVANO ROMANO	RM	7.368,94
PALESTRINA	RM	30.421,39
PALOMBARA SABINA	RM	16.931,10
PERCILE	RM	143,64
PISONIANO	RM	1.190,77
POLI	RM	2.180,66
POMEZIA	RM	195.096,93
PONZANO ROMANO	RM	2.234,99
RIANO	RM	12.682,19
RIGNANO FLAMINIO	RM	18.638,85
RIOFREDDO	RM	1.431,19
ROCCA CANTERANO	RM	269,47
ROCCA DI CAVE	RM	590,07
ROCCA DI PAPA	RM	23.971,41
ROCCAGIOVINE	RM	316,06
ROCCA PRIORA	RM	21.088,50
ROCCA SANTO STEFANO	RM	582,64
ROIATE	RM	552,42
ROMA	RM	11.017.301,64
ROVIANO	RM	1.187,10
SACROFANO	RM	17.099,15
SAMBUČI	RM	683,50
SAN CESAREO	RM	19.415,73
SAN GREGORIO DA SASSOLA	RM	1.151,00
SAN POLO DEI CAVALIERI	RM	3.887,84
SANTA MARINELLA	RM	75.070,08
SANT'ANGELO ROMANO	RM	6.817,88

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
VALMONTONE	RM	21.432,15
VELLETRI	RM	72.579,39
VICOVARO	RM	3.040,20
VIVARO ROMANO	RM	255,68
ZAGAROLO	RM	23.067,23
ACQUAPENDENTE	VT	11.418,31
ARLENA DI CASTRO	VT	1.063,68
BAGNOREGIO	VT	6.768,64
BARBARANO ROMANO	VT	1.715,84
BASSANO IN TEVERINA	VT	2.252,10
BASSANO ROMANO	VT	8.459,21
BLERA	VT	3.830,80
BOLSENA	VT	10.451,00
BOMARZO	VT	3.068,54
CALCATA	VT	1.179,03
CANEPINA	VT	3.205,99
CANINO	VT	10.428,35
CAPODIMONTE	VT	4.792,56
CAPRANICA	VT	9.754,18
CAPRAROLA	VT	9.069,76
CARBOGNANO	VT	2.481,18
CASTEL SANT'ELIA	VT	4.352,71
CASTIGLIONE IN TEVERINA	VT	3.873,03
CELLENO	VT	2.070,39
CELLERE	VT	2.000,05
CIVITA CASTELLANA	VT	32.182,07
CIVITELLA D'AGLIANO	VT	2.390,77
CORCHIANO	VT	4.945,77
FABRICA DI ROMA	VT	12.592,02
FALERIA	VT	2.458,44
FARNESE	VT	2.295,63
GALLESE	VT	3.748,47
GRADOLI	VT	2.248,73
GRAFFIGNANO	VT	3.354,29
GROTTE DI CASTRO	VT	4.363,98
ISCHIA DI CASTRO	VT	5.129,24
LATERA	VT	1.185,59
LUBRIANO	VT	1.794,22
MARTA	VT	4.854,07
MONTALTO DI CASTRO	VT	104.127,20
MONTEFASONE	VT	23.241,52

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SORIANO NEL CIMINO	VT	13.694,81
SUTRI	VT	16.624,07
TARQUINIA	VT	63.984,19
TESSENNANO	VT	434,55
TUSCANIA	VT	16.414,29
VALENTANO	VT	5.956,73
VALLERANO	VT	3.520,20
VASANELLO	VT	4.719,84
VEJANO	VT	3.178,94
VETRALLA	VT	19.614,08
VIGNANELLO	VT	4.786,33
VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA	VT	1.523,41
VITERBO	VT	167.723,98
VITORCHIANO	VT	6.942,77
ALTINO	CH	4.303,53
ARCHI	CH	2.775,75
ARI	CH	1.580,44
ARIELLI	CH	2.214,88
ATESSA	CH	31.320,97
BOMBA	CH	1.231,52
BORRELLO	CH	708,68
BUCCHIANICO	CH	6.118,64
CANOSA SANNITA	CH	2.096,63
CARPINETO SINELLO	CH	762,91
CARUNCHIO	CH	973,96
CASACANDITELLA	CH	1.766,81
CASALANGUIDA	CH	755,85
CASALBORDINO	CH	10.020,95
CASALINCONTRADA	CH	4.005,66
CASOLI	CH	9.955,74
CASTEL FRENTANO	CH	4.647,30
CASTELGUIDONE	CH	294,95
CASTIGLIONE MESSER MARINO	CH	2.375,76
CELENZA SUL TRIGNO	CH	1.061,17
CHIETI	CH	114.557,63
CIVITALUPARELLA	CH	303,31
CIVITELLA MESSER RAIMONDO	CH	984,33
COLLEDIMACINE	CH	335,41
COLLEDIMEZZO	CH	515,79
GREGGICHO	CH	4.305,37
GRIPOLLANO	CH	6.626,56

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
FURCI	CH	1.029,65
GAMBERALE	CH	455,97
GESSOPALENA	CH	1.687,61
GISSI	CH	15.005,35
GIULIANO TEATINO	CH	1.726,39
GUARDIAGRELE	CH	6.957,41
GUILMI	CH	372,59
LAMA DEI PELIGNI	CH	1.608,31
LANCIANO	CH	56.960,54
LENTELLA	CH	684,86
LETTOPALENA	CH	561,44
LISCIA	CH	656,55
MIGLIANICO	CH	8.965,72
MONTAZZOLI	CH	1.379,07
MONTEBELLO SUL SANGRO	CH	189,82
MONTEFERRANTE	CH	662,49
MONTELAPIANO	CH	657,12
MONTENERODOMO	CH	988,57
MONTEODORISIO	CH	2.507,82
MOZZAGROGNA	CH	4.759,88
ORSOGNA	CH	4.825,15
ORTONA	CH	45.527,83
PAGLIETA	CH	8.768,50
PALENA	CH	2.229,11
PALMOLI	CH	814,77
PALOMBARO	CH	1.270,95
PENNADOMO	CH	571,83
PENNAPIEDIMONTE	CH	804,06
PERANO	CH	2.403,81
PIETRAFERRAZZANA	CH	219,09
PIZZOFERRATO	CH	2.703,61
POGGIOFIORITO	CH	1.358,40
POLLUTRI	CH	2.897,37
PRETORO	CH	2.356,44
QUADRI	CH	651,02
RAPINO	CH	1.649,53
RIPA TEATINA	CH	4.903,76
ROCCAMONTEPIANO	CH	1.780,14
ROCCA SAN GIOVANNI	CH	6.276,55
ROCCASCALEGNA	CH	1.335,85

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SCERNI	CH	3.680,43
SCHIAVI DI ABRUZZO	CH	2.279,28
TARANTA PELIGNA	CH	640,81
TOLLO	CH	6.377,15
TORINO DI SANGRO	CH	5.958,98
TORNARECCIO	CH	1.907,77
TORREBRUNA	CH	768,27
TORREVECCHIA TEATINA	CH	4.897,65
TORRICELLA PELIGNA	CH	1.824,44
TREGLIO	CH	3.001,91
TUFILLO	CH	417,03
VACRI	CH	1.711,68
VASTO	CH	77.920,29
VILLALFONSINA	CH	1.156,27
VILLAMAGNA	CH	3.027,49
VILLA SANTA MARIA	CH	2.260,80
ACCIANO	AQ	558,85
AIELLI	AQ	3.079,05
ALFEDENA	AQ	4.128,80
ANVERSA DEGLI ABRUZZI	AQ	1.201,20
ATELETA	AQ	2.851,53
AVEZZANO	AQ	73.525,95
BALSORANO	AQ	2.890,33
BARETE	AQ	1.542,79
BARISCIANO	AQ	1.857,56
BARREA	AQ	1.528,87
BISEGNA	AQ	561,41
BUGNARA	AQ	1.472,85
CAGNANO AMITERNO	AQ	2.782,19
CALASCIO	AQ	466,31
CAMPO DI GIOVE	AQ	7.996,90
CAMPOTOSTO	AQ	1.988,10
CANISTRO	AQ	1.636,13
CANSANO	AQ	738,54
CAPESTRANO	AQ	1.120,08
CAPISTRELLO	AQ	6.302,31
CAPITIGNANO	AQ	1.899,40
CAPORCIANO	AQ	386,80
CAPPADOCIA	AQ	7.084,09
CARAPELLE CALVISIO	AQ	107,59

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CIVITELLA ROVETO	AQ	3.235,75
COCULLO	AQ	1.057,52
COLLARMELE	AQ	1.608,14
COLLELONGO	AQ	1.750,47
COLLEPIETRO	AQ	348,87
CORFINIO	AQ	2.288,38
FAGNANO ALTO	AQ	455,48
FONTECCHIO	AQ	511,41
FOSSA	AQ	755,79
GAGLIANO ATERNO	AQ	610,18
GIOIA DEI MARSI	AQ	2.006,20
GORIANO SICOLI	AQ	554,53
INTRODACQUA	AQ	2.697,26
L'AQUILA	AQ	109.978,30
LECCE NEI MARSI	AQ	2.185,43
LUCO DEI MARSI	AQ	4.457,57
LUCOLI	AQ	3.560,71
MAGLIANO DE' MARSI	AQ	5.036,17
MASSA D'ALBE	AQ	3.017,18
MOLINA ATERNO	AQ	581,39
MONTEREALE	AQ	6.788,99
MORINO	AQ	2.234,84
NAVELLI	AQ	930,35
OCRE	AQ	1.867,76
OFENA	AQ	792,65
OPI	AQ	673,57
ORICOLA	AQ	4.527,29
ORTONA DEI MARSI	AQ	1.718,56
ORTUCCHIO	AQ	2.764,12
OVINDOLI	AQ	9.573,04
PACENTRO	AQ	1.552,30
PERETO	AQ	1.360,55
PESCASSEROLI	AQ	10.477,46
PESCINA	AQ	5.346,04
PESCOCOSTANZO	AQ	7.507,50
PETTORANO SUL GIZIO	AQ	2.053,05
PIZZOLI	AQ	7.131,31
POGGIO PICENZE	AQ	1.697,76
PRATA D'ANSIDONIA	AQ	678,84
PRATOIA PELIGNA	AQ	9.573,08

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SAN DEMETRIO NE' VESTINI	AQ	2.238,19
SAN PIO DELLE CAMERE	AQ	846,50
SANTE MARIE	AQ	3.794,01
SANT'EUSANIO FORCONESE	AQ	213,36
SANTO STEFANO DI SESSANIO	AQ	409,24
SAN VINCENZO VALLE ROVETO	AQ	2.466,36
SCANNO	AQ	6.766,51
SCONTRONE	AQ	963,50
SCOPPITO	AQ	6.702,07
SCURCOLA MARSICANA	AQ	6.720,98
SECINARO	AQ	713,34
SULMONA	AQ	43.710,67
TAGLIACOZZO	AQ	16.362,60
TIONE DEGLI ABRUZZI	AQ	435,17
TORNIMPARTE	AQ	3.720,86
TRASACCO	AQ	6.100,93
VILLALAGO	AQ	1.568,67
VILLA SANTA LUCIA DEGLI ABRUZZI	AQ	451,64
VILLA SANT'ANGELO	AQ	320,06
VILLAVALLELONGA	AQ	1.283,67
VILLETTA BARREA	AQ	1.918,83
VITTORITO	AQ	1.288,43
ABBATEGGIO	PE	606,85
ALANNO	PE	6.511,95
BOLOGNANO	PE	1.794,28
BRITTOLI	PE	710,33
BUSSI SUL TIRINO	PE	3.455,04
CAPPELLE SUL TAVO	PE	4.965,67
CARAMANICO TERME	PE	4.406,21
CARPINETO DELLA NORA	PE	537,04
CASTIGLIONE A CASAURIA	PE	890,83
CATIGNANO	PE	1.652,38
CEPAGATTI	PE	20.794,58
CITTA' SANT'ANGELO	PE	30.102,14
CIVITAQUANA	PE	1.716,35
CIVITELLA CASANOVA	PE	1.869,97
COLLECORVINO	PE	8.190,55
CORVARA	PE	215,92
CUGNOLI	PE	1.626,35
ELICE	PE	1.920,66

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PIANELLA	PE	12.276,34
PICCIANO	PE	1.193,26
PIETRANICO	PE	580,29
POPOLI	PE	7.154,68
ROCCAMORICE	PE	941,36
ROSCIANO	PE	6.619,21
SALLE	PE	360,76
SANT'EUFEMIA A MAIELLA	PE	1.265,36
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE	PE	2.024,35
SCAFA	PE	5.011,23
SERRAMONACESCA	PE	814,68
SPOLTORE	PE	21.098,06
TOCCO DA CASAURIA	PE	5.009,08
TORRE DE' PASSERI	PE	3.979,61
TURRIVALIGNANI	PE	950,84
VICOLI	PE	442,37
VILLA CELIERA	PE	817,00
ALBA ADRIATICA	TE	42.382,97
ANCARANO	TE	5.267,25
ARSITA	TE	601,34
ATRI	TE	13.107,43
BASCIANO	TE	4.513,40
BELLANTE	TE	8.549,67
BISENTI	TE	1.796,32
CAMPLI	TE	7.945,85
CANZANO	TE	1.854,82
CASTEL CASTAGNA	TE	400,98
CASTELLALTO	TE	10.513,45
CASTELLI	TE	1.613,04
CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO	TE	3.408,38
CASTILENTI	TE	2.468,41
CELLINO ATTANASIO	TE	2.453,95
CERMIGNANO	TE	948,95
CIVITELLA DEL TRONTO	TE	6.672,27
COLLEDARA	TE	3.380,52
COLONNELLA	TE	10.036,05
CONTROGUERRA	TE	4.683,56
CORROPOLI	TE	9.486,66
CORTINO	TE	1.355,08
GROGNALETO	TE	2.242,84
SAN GIACOMO	TE	1.588,66

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PIETRACAMELA	TE	4.096,41
PINETO	TE	25.875,70
ROCCA SANTA MARIA	TE	798,38
ROSETO DEGLI ABRUZZI	TE	44.376,75
SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	TE	15.349,89
SANT'OMERO	TE	8.125,82
SILVI	TE	36.621,31
TERAMO	TE	92.351,61
TORANO NUOVO	TE	1.732,20
TORRICELLA SICURA	TE	2.381,08
TORTORETO	TE	35.834,20
TOSSICIA	TE	1.595,70
VALLE CASTELLANA	TE	1.721,96
ACQUAVIVA COLLECROCE	CB	572,99
BARANELLO	CB	2.662,40
BOJANO	CB	10.155,06
BONEFRO	CB	1.513,05
BUSO	CB	1.592,97
CAMPOBASSO	CB	98.868,87
CAMPOCHIARO	CB	1.488,54
CAMPODIPIETRA	CB	2.289,65
CAMPOLIETO	CB	815,57
CAMPOMARINO	CB	25.694,93
CASACALENDA	CB	1.745,63
CASALCIPRANO	CB	536,67
CASTELBOTTACCIO	CB	492,64
CASTELLINO DEL BIFERNO	CB	418,44
CASTELMAURO	CB	1.310,20
CASTROPIGNANO	CB	1.631,11
CERCEMAGGIORE	CB	1.806,99
CERCEPICCOLA	CB	479,21
CIVITACAMPOMARANO	CB	436,21
COLLE D'ANCHISE	CB	799,25
COLLETORTO	CB	1.445,29
DURONIA	CB	825,26
FERRAZZANO	CB	4.918,03
FOSSALTO	CB	1.163,47
GAMBATESA	CB	2.214,36
GILDONE	CB	972,37
GUARDIAFIERA	CB	1.044,15
GUARDIAFERRA	CB	1.486,87

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MOLISE	CB	433,37
MONACILIONI	CB	489,96
MONTAGANO	CB	1.389,58
MONTECILFONE	CB	1.514,97
MONTEFALCONE NEL SANNIO	CB	1.473,95
MONTELONGO	CB	802,56
MONTEMITRO	CB	395,98
MONTENERO DI BISACCIA	CB	11.271,53
MONTORIO NEI FRENTANI	CB	894,52
MORRONE DEL SANNIO	CB	453,65
ORATINO	CB	1.585,92
PALATA	CB	1.483,05
PETACCIATO	CB	5.204,90
PETRELLA TIFERNINA	CB	1.635,04
PIETRACATELLA	CB	1.261,61
PIETRACUPA	CB	440,73
PORTOCANNONE	CB	2.556,74
PROVVIDENTI	CB	84,01
RICCIA	CB	6.165,07
RIPABOTTONI	CB	943,14
RIPALIMOSANI	CB	6.434,94
ROCCAVIVARA	CB	788,53
ROTELLO	CB	2.776,78
SALCITO	CB	1.092,44
SAN BIASE	CB	237,39
SAN FELICE DEL MOLISE	CB	590,09
SAN GIACOMO DEGLI SCHIAVONI	CB	1.577,79
SAN GIOVANNI IN GALDO	CB	993,21
SAN GIULIANO DEL SANNIO	CB	1.103,63
SAN GIULIANO DI PUGLIA	CB	671,98
SAN MARTINO IN PENSILIS	CB	5.598,15
SAN MASSIMO	CB	3.616,83
SAN POLO MATESE	CB	778,10
SANTA CROCE DI MAGLIANO	CB	3.188,43
SANT'ANGELO LIMOSANO	CB	396,13
SANT'ELIA A PIANISI	CB	1.613,62
SEPINO	CB	1.871,58
SPINETE	CB	620,66
TAVENNA	CB	498,67
TERMOLI	CB	93.461,03
TORELLA DEL SANNIO	CB	928,33

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CAPRACOTTA	IS	3.249,08
CAROVILLI	IS	1.526,94
CARPINONE	IS	2.076,18
CASTEL DEL GIUDICE	IS	691,93
CASTELPETROSO	IS	1.616,34
CASTELPIZZUTO	IS	228,17
CASTEL SAN VINCENZO	IS	943,40
CASTELVERRINO	IS	271,90
CERRO AL VOLTURNO	IS	1.317,32
CHIAUCI	IS	390,30
CIVITANOVA DEL SANNIO	IS	1.348,21
COLLI A VOLTURNO	IS	1.887,85
CONCA CASALE	IS	213,77
FILIGNANO	IS	2.019,40
FORLI' DEL SANNIO	IS	1.249,89
FORNELLI	IS	1.509,11
FROSOLONE	IS	4.407,17
ISERNIA	IS	40.691,65
LONGANO	IS	839,70
MACCHIA D'ISERNIA	IS	1.650,53
MACCHIAGODENA	IS	1.874,98
MIRANDA	IS	1.342,70
MONTAQUILA	IS	4.893,33
MONTENERO VAL COCCHIARA	IS	788,52
MONTERODUNI	IS	3.416,40
PESCHE	IS	2.386,85
PESCOLANCIANO	IS	758,72
PESCOPIENNATARO	IS	811,45
PETTORANELLO DEL MOLISE	IS	856,75
PIETRABONDANTE	IS	1.295,43
PIZZONE	IS	563,52
POGGIO SANNITA	IS	1.029,83
POZZILLI	IS	8.539,72
RIONERO SANNITICO	IS	1.091,53
ROCCAMANDOLFI	IS	920,55
ROCCASICURA	IS	581,37
ROCCHETTA A VOLTURNO	IS	2.343,60
SAN PIETRO AVELLANA	IS	1.090,58
SANT'AGAPITO	IS	1.684,60
SANTA MARIA DEL MOLISE	IS	843,65

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ARIANO IRPINO	AV	25.804,36
ATRIPALDA	AV	15.536,92
AVELLA	AV	6.278,72
AVELLINO	AV	103.217,85
BAGNOLI IRPINO	AV	4.811,18
BAIANO	AV	3.976,55
BISACCIA	AV	4.472,54
BONITO	AV	2.095,55
CAIRANO	AV	346,08
CALABRITTO	AV	2.233,19
CALITRI	AV	6.562,97
CANDIDA	AV	757,24
CAPOSELE	AV	3.026,09
CAPRIGLIA IRPINA	AV	2.594,83
CARIFE	AV	1.532,84
CASALBORE	AV	1.554,32
CASSANO IRPINO	AV	850,93
CASTEL BARONIA	AV	998,92
CASTELFRANCI	AV	1.511,72
CASTELVETERE SUL CALORE	AV	1.879,89
CERVINARA	AV	7.613,08
CESINALI	AV	2.175,33
CHIANCHE	AV	435,44
CHIUSANO DI SAN DOMENICO	AV	1.815,39
CONTRADA	AV	2.057,31
CONZA DELLA CAMPANIA	AV	1.940,87
DOMICELLA	AV	2.116,46
FLUMERI	AV	5.613,29
FONTANAROSA	AV	3.325,68
FORINO	AV	4.112,08
FRIGENTO	AV	4.135,92
GESUALDO	AV	3.935,25
GRECI	AV	1.412,21
GROTTAMINARDA	AV	11.163,68
GROTTOLELLA	AV	1.741,06
GUARDIA LOMBARDI	AV	1.687,63
LACEDONIA	AV	3.865,65
LAPIO	AV	1.554,20
LAURO	AV	3.616,92
LIONI	AV	9.049,30
LUOGOSANO	AV	2.255,60

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MONTEFUSCO	AV	1.190,33
MONTELLA	AV	8.265,10
MONTEMARANO	AV	2.632,98
MONTEMILETTO	AV	6.171,62
MONTEVERDE	AV	799,15
MONTORO INFERIORE	AV	8.689,68
MONTORO SUPERIORE	AV	6.307,47
MORRA DE SANCTIS	AV	2.238,42
MOSCHIANO	AV	942,99
MUGNANO DEL CARDINALE	AV	4.289,34
NUSCO	AV	5.580,67
OSPEDALETTO D'ALPINOLO	AV	2.338,73
PAGO DEL VALLO DI LAURO	AV	1.354,40
PAROLISE	AV	769,04
PATERNOPOLI	AV	2.653,45
PETRURRO IRPINO	AV	243,73
PIETRADEFUSI	AV	1.758,68
PIETRASTORNINA	AV	2.235,86
PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	AV	3.130,86
PRATOLA SERRA	AV	5.713,22
QUADRELLE	AV	1.461,20
QUINDICI	AV	1.178,03
ROCCABASCERANA	AV	2.487,88
ROCCA SAN FELICE	AV	923,15
ROTONDI	AV	3.660,17
SALZA IRPINA	AV	612,46
SAN MANGO SUL CALORE	AV	1.650,75
SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	4.387,01
SAN MICHELE DI SERINO	AV	3.061,80
SAN NICOLA BARONIA	AV	776,35
SAN POTITO ULTRA	AV	1.410,95
SAN SOSSIO BARONIA	AV	1.215,47
SANTA LUCIA DI SERINO	AV	2.506,35
SANT'ANDREA DI CONZA	AV	1.485,66
SANT'ANGELO ALL'ESCA	AV	969,47
SANT'ANGELO A SCALA	AV	515,02
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	AV	6.508,88
SANTA PAOLINA	AV	1.004,68
SANTO STEFANO DEL SOLE	AV	1.895,59
SAVIGNANO IRPINO	AV	2.535,77

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
TEORA	AV	1.403,39
TORELLA DEI LOMBARDI	AV	2.368,89
TORRE LE NOCELLE	AV	1.359,93
TORRIONI	AV	372,29
TREVICO	AV	865,80
TUFO	AV	887,35
VALLATA	AV	4.238,45
VALLESACCARDA	AV	1.158,77
VENTICANO	AV	3.005,72
VILLAMAINA	AV	1.200,27
VILLANOVA DEL BATTISTA	AV	1.384,07
VOLTURARA IRPINA	AV	2.304,91
ZUNGOLI	AV	713,15
AIROLA	BN	12.309,51
AMOROSI	BN	4.090,08
APICE	BN	7.037,23
APOLLOSA	BN	3.365,77
ARPAIA	BN	2.485,20
ARPAISE	BN	1.092,89
BASELICE	BN	2.821,27
BENEVENTO	BN	108.110,17
BONEA	BN	2.901,84
BUCCIANO	BN	1.697,00
BUONALBERGO	BN	1.706,56
CALVI	BN	3.065,27
CAMPOLATTARO	BN	1.085,12
CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	BN	1.390,31
CASALDUNI	BN	959,74
CASTELFRANCO IN MISCANO	BN	1.384,28
CASTELPAGANO	BN	1.255,83
CASTELPOTO	BN	1.007,15
CASTELVENERE	BN	3.170,68
CASTELVETERE IN VAL FORTORE	BN	1.235,93
CAUTANO	BN	2.110,78
CEPPALONI	BN	4.472,86
CERRETO SANNITA	BN	3.614,49
CIRCELLO	BN	2.057,89
COLLE SANNITA	BN	2.115,43
CUSANO MUTRI	BN	3.624,70
DUGENTA	BN	3.451,10
DURAZZANO	BN	2.770,85

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MELIZZANO	BN	1.899,10
MOIANO	BN	4.200,01
MOLINARA	BN	2.475,38
MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	BN	2.178,45
MONTESARCHIO	BN	19.726,70
MORCONE	BN	6.128,90
PADULI	BN	5.277,77
PAGO VEIANO	BN	2.359,48
PANNARANO	BN	2.016,33
PAOLISI	BN	3.031,37
PAUPISI	BN	1.177,29
PESCO SANNITA	BN	1.889,64
PIETRAROJA	BN	556,58
PIETRELCINA	BN	4.299,99
PONTE	BN	3.208,34
PONTELANDOLFO	BN	2.396,93
PUGLIANELLO	BN	1.274,38
REINO	BN	956,24
SAN BARTOLOMEO IN GALDO	BN	5.211,62
SAN GIORGIO DEL SANNIO	BN	13.674,29
SAN GIORGIO LA MOLARA	BN	3.285,48
SAN LEUCIO DEL SANNIO	BN	2.750,74
SAN LORENZELLO	BN	2.021,42
SAN LORENZO MAGGIORE	BN	1.680,24
SAN LUPO	BN	526,49
SAN MARCO DEI CAVOTI	BN	4.695,75
SAN MARTINO SANNITA	BN	1.428,34
SAN NAZZARO	BN	935,80
SAN NICOLA MANFREDI	BN	3.463,71
SAN SALVATORE TELESINO	BN	5.873,81
SANTA CROCE DEL SANNIO	BN	1.023,79
SANT'AGATA DE' GOTI	BN	11.219,94
SANT'ANGELO A CUPOLO	BN	4.970,62
SANT'ARCANGELO TRIMONTE	BN	564,40
SASSINORO	BN	574,96
SOLOPACA	BN	4.637,83
TELESE TERME	BN	12.644,27
TOCCO CAUDIO	BN	954,00
TORRECUSO	BN	4.130,73
VITULANO	BN	2.570,91

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CANCELLO ED ARNONE	CE	6.886,70
CAPODRISE	CE	9.009,01
CAPRIATI A VOLTURNO	CE	2.242,80
CAPUA	CE	27.030,68
CARINARO	CE	10.443,55
CARINOLA	CE	11.403,84
CASAGIOVE	CE	19.021,85
CASAL DI PRINCIPE	CE	10.224,52
CASALUCE	CE	6.394,68
CASAPESENNA	CE	2.905,03
CASAPULLA	CE	11.359,34
CASERTA	CE	160.351,31
CASTEL CAMPAGNANO	CE	1.827,25
CASTEL DI SASSO	CE	873,77
CASTELLO DEL MATESE	CE	813,18
CASTEL MORRONE	CE	2.886,28
CASTEL VOLTURNO	CE	38.845,66
CELLOLE	CE	18.210,43
CERVINO	CE	2.553,73
CESA	CE	6.422,70
CIORLANO	CE	699,41
CONCA DELLA CAMPANIA	CE	1.210,18
CURTI	CE	7.944,61
DRAGONI	CE	2.518,13
FALCIANO DEL MASSICO	CE	4.867,70
FONTEGRECA	CE	545,54
FORMICOLA	CE	1.457,86
FRANCOLISE	CE	7.476,61
FRIGNANO	CE	7.135,55
GALLO MATESE	CE	508,41
GALLUCCIO	CE	2.213,52
GIANO VETUSTO	CE	699,96
GIOIA SANNITICA	CE	2.599,57
GRAZZANISE	CE	7.445,61
GRICIGNANO DI AVERSA	CE	13.902,74
LETINO	CE	826,70
LIBERI	CE	782,27
LUSCIANO	CE	11.113,43
MACERATA CAMPANIA	CE	7.939,27
MADDALONI	CE	45.999,28
MARCIANISE	CE	50.473,57

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PIGNATARO MAGGIORE	CE	12.356,62
PONTELATONE	CE	2.055,58
PORTICO DI CASERTA	CE	6.982,14
PRATA SANNITA	CE	1.217,49
PRATELLA	CE	1.686,95
PRESENZANO	CE	17.573,91
RAVISCANINA	CE	858,31
RECALE	CE	6.052,08
RIARDO	CE	3.576,91
ROCCA D'EVANDRO	CE	2.745,22
ROCCAMONFINA	CE	4.324,28
ROCCAROMANA	CE	744,53
ROCCHETTA E CROCE	CE	511,65
RUVIANO	CE	1.774,37
SAN CIPRIANO D'AVERSA	CE	6.393,11
SAN FELICE A CANCELLO	CE	14.787,71
SAN GREGORIO MATESE	CE	914,34
SAN MARCELLINO	CE	7.799,70
SAN MARCO EVANGELISTA	CE	11.073,30
SAN NICOLA LA STRADA	CE	29.364,25
SAN PIETRO INFINE	CE	822,53
SAN POTITO SANNITICO	CE	1.465,93
SAN PRISCO	CE	15.227,80
SANTA MARIA A VICO	CE	17.156,36
SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	64.510,54
SANTA MARIA LA FOSSA	CE	3.429,49
SAN TAMMARO	CE	7.077,76
SANT'ANGELO D'ALIFE	CE	1.839,69
SANT'ARPINO	CE	10.157,14
SESSA AURUNCA	CE	39.972,27
SPARANISE	CE	14.480,18
SUCCIVO	CE	6.126,77
TEANO	CE	11.466,89
TEVEROLA	CE	18.946,53
TORA E PICCILLI	CE	1.217,66
TRENTOLA DUCENTA	CE	15.080,80
VAIRANO PATENORA	CE	7.633,31
VALLE AGRICOLA	CE	720,00
VALLE DI MADDALONI	CE	2.438,37
VILLA DI BRIANO	CE	5.495,19

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
BRUSCIANO	NA	12.162,04
CAIVANO	NA	36.567,91
CALVIZZANO	NA	9.351,90
CAMPOSANO	NA	4.698,33
CAPRI	NA	54.175,11
CARBONARA DI NOLA	NA	2.207,15
CARDITO	NA	15.839,41
CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	31.283,01
CASAMARCIANO	NA	3.465,03
CASAMICCIOLA TERME	NA	25.131,40
CASANDRINO	NA	11.426,09
CASAVATORE	NA	18.342,23
CASOLA DI NAPOLI	NA	2.050,11
CASORIA	NA	84.828,50
CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	82.956,68
CASTELLO DI CISTERNA	NA	7.557,18
CERCOLA	NA	15.651,37
CICCIANO	NA	11.986,76
CIMITILE	NA	8.530,62
COMIZIANO	NA	2.105,27
CRISPANO	NA	7.449,95
ERCOLANO	NA	37.136,48
FORIO	NA	42.006,19
FRATTAMAGGIORE	NA	27.185,23
FRATTAMINORE	NA	9.344,07
GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	133.338,39
GRAGNANO	NA	25.243,20
GRUMO NEVANO	NA	12.468,09
ISCHIA	NA	50.222,19
LACCO AMENO	NA	15.636,25
LETTERE	NA	4.297,36
LIVERI	NA	2.131,79
MARANO DI NAPOLI	NA	53.010,66
MARIGLIANELLA	NA	8.693,99
MARIGLIANO	NA	32.059,99
MASSA DI SOMMA	NA	2.537,82
MASSA LUBRENSE	NA	23.413,98
MELITO DI NAPOLI	NA	27.070,15
META	NA	5.451,57
MONTE DI PROCIDA	NA	15.439,41

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PORTICI	NA	60.412,52
POZZUOLI	NA	113.864,13
PROCIDA	NA	19.889,07
QUALIANO	NA	16.062,15
QUARTO	NA	31.169,56
ROCCARAINOLA	NA	6.405,46
SAN GENNARO VESUVIANO	NA	15.116,05
SAN GIORGIO A CREMANO	NA	50.107,14
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	53.486,51
SAN PAOLO BEL SITO	NA	4.395,84
SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NA	14.838,75
SANT'AGNELLO	NA	17.493,05
SANTA MARIA LA CARITA'	NA	10.562,12
SANT'ANASTASIA	NA	19.556,38
SANT'ANTIMO	NA	26.939,89
SANT'ANTONIO ABATE	NA	17.709,93
SAN VITALIANO	NA	8.176,17
SAVIANO	NA	18.307,61
SCISCIANO	NA	5.781,50
SERRARA FONTANA	NA	4.310,67
SOMMA VESUVIANA	NA	41.922,63
SORRENTO	NA	67.999,02
STRIANO	NA	9.415,62
TERZIGNO	NA	16.300,77
TORRE ANNUNZIATA	NA	31.808,60
TORRE DEL GRECO	NA	92.608,76
TRECASE	NA	8.103,72
TUFINO	NA	2.905,57
VICO EQUENSE	NA	37.470,80
VILLARICCA	NA	27.234,51
VISCIANO	NA	2.785,99
VOLLA	NA	21.121,46
ACERNO	SA	2.368,83
AGROPOLI	SA	28.361,99
ALBANELLA	SA	6.788,92
ALFANO	SA	508,96
ALTAVILLA SILENTINA	SA	6.669,49
AMALFI	SA	8.721,21
ANGRI	SA	36.162,77
AQUARA	SA	1.263,84

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CAGGIANO	SA	3.099,02
CALVANICO	SA	1.293,73
CAMEROTA	SA	11.171,71
CAMPAGNA	SA	18.283,16
CAMPORA	SA	391,95
CANNALONGA	SA	425,40
CAPACCIO	SA	26.894,80
CASALBUONO	SA	1.039,86
CASALETTO SPARTANO	SA	693,63
CASAL VELINO	SA	12.453,84
CASELLE IN PITTARI	SA	1.568,20
CASTELCIVITA	SA	1.552,98
CASTELLABATE	SA	15.398,74
CASTELNUOVO CILENTO	SA	3.411,43
CASTELNUOVO DI CONZA	SA	1.019,39
CASTEL SAN GIORGIO	SA	14.795,55
CASTEL SAN LORENZO	SA	2.051,63
CASTIGLIONE DEL GENOVESI	SA	949,48
CAVA DE' TIRRENI	SA	63.551,68
CELLE DI BULGHERIA	SA	1.194,01
CENTOLA	SA	11.065,82
CERASO	SA	1.797,56
CETARA	SA	2.944,42
CICERALE	SA	1.511,30
COLLIANO	SA	4.045,91
CONCA DEI MARINI	SA	1.957,70
CONTRONE	SA	788,87
CONTURSI TERME	SA	4.645,57
CORBARA	SA	1.544,96
CORLETO MONFORTE	SA	528,25
CUCCARO VETERE	SA	346,47
EBOLI	SA	61.568,49
FELITTO	SA	1.128,14
FISCIANO	SA	19.482,17
FURORE	SA	1.519,14
FUTANI	SA	955,57
GIFFONI SEI CASALI	SA	5.108,95
GIFFONI VALLE PIANA	SA	9.403,33
GIOI	SA	1.014,12
GIUNGGANO	SA	1.300,92
ISERANI	SA	2.034,30

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MONTANO ANTILIA	SA	1.351,76
MONTECORICE	SA	7.105,27
MONTECORVINO PUGLIANO	SA	12.270,44
MONTECORVINO ROVELLA	SA	10.910,57
MONTEFORTE CILENTO	SA	375,78
MONTE SAN GIACOMO	SA	1.005,84
MONTESANO SULLA MARCELLANA	SA	6.811,34
MORIGERATI	SA	542,96
NOCERA INFERIORE	SA	52.896,51
NOCERA SUPERIORE	SA	22.600,71
NOVI VELIA	SA	2.094,88
OGLIASTRO CILENTO	SA	3.363,32
OLEVANO SUL TUSCIANO	SA	4.394,68
OLIVETO CITRA	SA	6.529,08
OMIGNANO	SA	1.488,54
ORRIA	SA	806,15
OTTATI	SA	430,81
PADULA	SA	6.467,47
PAGANI	SA	33.927,79
PALOMONTE	SA	2.413,45
PELLEZZANO	SA	10.216,58
PERDIFUMO	SA	2.136,82
PERITO	SA	648,21
PERTOSA	SA	666,63
PETINA	SA	832,94
PIAGGINE	SA	1.290,53
PISCIOTTA	SA	6.402,69
POLLA	SA	9.226,02
POLLICA	SA	6.377,04
PONTECAGNANO FAIANO	SA	31.158,36
POSITANO	SA	14.281,25
POSTIGLIONE	SA	2.504,81
PRAIANO	SA	6.246,41
PRIGNANO CILENTO	SA	939,71
RAVELLO	SA	7.989,15
RICIGLIANO	SA	2.572,56
ROCCADASPIDE	SA	8.695,70
ROCCAGLIORIOSA	SA	1.605,07
ROCCAPIEMONTE	SA	8.488,87
ROFRANO	SA	843,99

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SAN MANGO PIEMONTE	SA	2.195,10
SAN MARZANO SUL SARNO	SA	7.518,11
SAN MAURO CILENTO	SA	2.270,09
SAN MAURO LA BRUCA	SA	505,62
SAN PIETRO AL TANAGRO	SA	2.637,11
SAN RUFO	SA	1.316,66
SANTA MARINA	SA	6.193,25
SANT'ANGELO A FASANELLA	SA	550,45
SANT'ARSENIO	SA	3.360,24
SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	7.976,19
SANTOMENNA	SA	1.005,79
SAN VALENTINO TORIO	SA	9.422,21
SANZA	SA	2.000,06
SAPRI	SA	6.006,45
SARNO	SA	30.057,60
SASSANO	SA	4.569,83
SCAFATI	SA	57.287,72
SCALA	SA	2.559,15
SERRAMEZZANA	SA	412,97
SERRE	SA	3.280,78
SESSA CILENTO	SA	1.021,77
SIANO	SA	6.318,69
SICIGNANO DEGLI ALBURNI	SA	4.053,67
STELLA CILENTO	SA	747,51
STIO	SA	748,17
TEGGIANO	SA	11.471,83
TORCHIARA	SA	2.087,63
TORRACA	SA	909,40
TORRE ORSAIA	SA	2.127,88
TORTORELLA	SA	438,08
TRAMONTI	SA	6.704,99
TRENTINARA	SA	1.112,69
VALLE DELL'ANGELO	SA	214,69
VALLO DELLA LUCANIA	SA	11.653,33
VALVA	SA	1.732,42
VIBONATI	SA	6.551,75
VIETRI SUL MARE	SA	13.606,44
ACQUAVIVA DELLE FONTI	BA	40.869,16
ADELFA	BA	20.648,78
ALBEROBELLO	BA	21.653,51
ALTAMURA	BA	106.278,89

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CASAMASSIMA	BA	30.725,86
CASSANO DELLE MURGE	BA	22.518,61
CASTELLANA GROTTA	BA	35.964,05
CELLAMARE	BA	4.493,34
CONVERSANO	BA	48.292,61
CORATO	BA	60.261,75
GIOIA DEL COLLE	BA	52.610,16
GIOVINAZZO	BA	31.905,08
GRAVINA IN PUGLIA	BA	57.863,23
GRUMO APPULA	BA	11.811,56
LOCOROTONDO	BA	23.840,21
MINERVINO MURGE	BT	12.155,75
MODUGNO	BA	88.665,49
MOLA DI BARI	BA	36.140,25
MOLFETTA	BA	103.735,52
MONOPOLI	BA	78.639,74
NOCI	BA	31.737,10
NOICATTARO	BA	35.862,22
PALO DEL COLLE	BA	23.315,48
POGGIORSINI	BA	2.392,56
POLIGNANO A MARE	BA	28.877,38
PUTIGNANO	BA	63.147,56
RUTIGLIANO	BA	31.870,88
RUVO DI PUGLIA	BA	24.972,69
SAMMICHELE DI BARI	BA	9.408,09
SANNICANDRO DI BARI	BA	10.124,11
SANTERAMO IN COLLE	BA	31.278,01
SPINAZZOLA	BT	9.891,15
TERLIZZI	BA	29.524,64
TORITTO	BA	8.432,95
TRANI	BT	72.212,96
TRIGGIANO	BA	38.796,84
TURI	BA	22.861,53
VALENZANO	BA	21.178,20
BRINDISI	BR	194.619,02
CAROVIGNO	BR	29.831,15
CEGLIE MESSAPICA	BR	25.990,12
CELLINO SAN MARCO	BR	9.169,83
CISTERNINO	BR	19.338,17
ERCHIA	BR	7.023,70

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
TORCHIAROLO	BR	10.908,24
TORRE SANTA SUSANNA	BR	10.254,57
VILLA CASTELLI	BR	8.825,01
ACCADIA	FG	3.755,73
ALBERONA	FG	2.399,23
ANZANO DI PUGLIA	FG	2.103,31
APRICENA	FG	24.798,91
ASCOLI SATTIANO	FG	11.124,22
BICCARI	FG	3.926,89
BOVINO	FG	4.946,81
CAGNANO VARANO	FG	8.726,03
CANDELA	FG	5.110,13
CARAPELLE	FG	3.798,13
CARLANTINO	FG	1.153,29
CARPINO	FG	4.499,99
CASALNUOVO MONTEROTARO	FG	2.018,38
CASALVECCHIO DI PUGLIA	FG	2.329,82
CASTELLUCCIO DEI SAURI	FG	2.617,69
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	FG	1.645,54
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	FG	3.297,31
CELENZA VALFORTORE	FG	2.072,94
CELLE DI SAN VITO	FG	578,57
CERIGNOLA	FG	82.732,24
CHIEUTI	FG	3.405,56
DELICETO	FG	4.014,77
FAETO	FG	3.384,12
FOGGIA	FG	299.116,67
ISCHITELLA	FG	5.403,29
ISOLE TREMITI	FG	2.010,85
LESINA	FG	17.375,85
LUCERA	FG	56.896,73
MANFREDONIA	FG	84.703,86
MARGHERITA DI SAVOIA	BT	21.124,20
MATTINATA	FG	11.005,44
MONTELEONE DI PUGLIA	FG	1.897,22
MONTE SANT'ANGELO	FG	19.887,73
MOTTA MONTECORVINO	FG	1.601,25
ORDONA	FG	6.188,61
ORSARA DI PUGLIA	FG	3.780,25
ORTA NOVA	FG	18.806,15
PANINI	FG	1.807,82

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SAN MARCO LA CATOLA	FG	1.402,38
SANNICANDRO GARGANICO	FG	11.176,90
SAN PAOLO DI CIVITATE	FG	10.012,57
SAN SEVERO	FG	87.254,59
SANT'AGATA DI PUGLIA	FG	7.007,58
SERRACAPRIOLA	FG	9.602,07
STORNARA	FG	5.516,28
STORNARELLA	FG	5.878,57
TORREMAGGIORE	FG	28.853,29
TRINITAPOLI	BT	20.666,70
TROIA	FG	16.633,78
VICO DEL GARGANO	FG	14.244,88
VIESTE	FG	31.450,46
VOLTURARA APPULA	FG	1.279,02
VOLTURINO	FG	2.366,53
ZAPPONETA	FG	2.965,75
ACQUARICA DEL CAPO	LE	3.265,96
ALESSANO	LE	6.659,52
ALEZIO	LE	4.643,34
ALLISTE	LE	6.925,39
ANDRANO	LE	3.578,72
ARADEO	LE	7.718,40
ARNESANO	LE	2.997,15
BAGNOLO DEL SALENTO	LE	996,05
BOTRUGNO	LE	1.553,25
CALIMERA	LE	6.527,50
CAMPI SALENTINA	LE	12.718,67
CANNOLE	LE	1.016,42
CAPRARICA DI LECCE	LE	1.689,28
CARMIANO	LE	11.953,12
CARPIGNANO SALENTINO	LE	3.732,40
CASARANO	LE	23.592,51
CASTRI DI LECCE	LE	2.198,13
CASTRIGNANO DE' GRECI	LE	3.339,97
CASTRIGNANO DEL CAPO	LE	11.262,50
CASTRO	LE	5.461,56
CAVALLINO	LE	11.547,50
COLLEPASSO	LE	5.838,52
COPERTINO	LE	23.621,94
CORIGLIANO D'OTRANTO	LE	5.701,39
CORSANO	LE	3.165,58

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
LECCE	LE	240.848,36
LEQUILE	LE	9.112,38
LEVERANO	LE	13.204,12
LIZZANELLO	LE	6.308,51
MAGLIE	LE	25.262,00
MARTANO	LE	6.941,94
MARTIGNANO	LE	1.335,94
MATINO	LE	9.913,70
MELENDUGNO	LE	27.558,08
MELISSANO	LE	5.000,07
MELPIGNANO	LE	2.862,77
MIGGIANO	LE	2.034,11
MINERVINO DI LECCE	LE	2.650,03
MONTERONI DI LECCE	LE	10.511,48
MONTESANO SALENTINO	LE	1.447,30
MORCIANO DI LEUCA	LE	4.306,27
MURO LECCESE	LE	3.486,03
NARDO'	LE	68.177,20
NEVIANO	LE	3.612,30
NOCIGLIA	LE	2.181,58
NOVOLI	LE	8.142,53
ORTELLE	LE	1.975,82
OTRANTO	LE	16.306,58
PALMARIGGI	LE	704,30
PARABITA	LE	10.463,96
PATU'	LE	2.081,85
POGGIARDO	LE	6.213,91
PORTO CESAREO	LE	27.114,98
PRESICCE	LE	4.662,23
RACALE	LE	12.452,93
RUFFANO	LE	8.374,87
SALICE SALENTINO	LE	7.829,78
SALVE	LE	8.581,29
SANARICA	LE	1.233,12
SAN CASSIANO	LE	1.652,67
SAN CESARIO DI LECCE	LE	7.196,60
SAN DONATO DI LECCE	LE	4.238,86
SANNICOLA	LE	5.588,45
SAN PIETRO IN LAMA	LE	2.335,80
SANTA CESAREA TERME	LE	6.860,26
SCORRANO	LE	4.293,36

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
TAURISANO	LE	7.540,81
TAVIANO	LE	15.118,19
TIGGIANO	LE	1.814,16
TREPUZZI	LE	13.004,04
TRICASE	LE	22.773,85
TUGLIE	LE	4.565,90
UGENTO	LE	28.647,46
UGGIANO LA CHIESA	LE	3.533,29
VEGLIE	LE	12.164,46
VERNOLE	LE	5.617,69
ZOLLINO	LE	1.869,04
AVETRANA	TA	11.334,51
CAROSINO	TA	8.374,05
CASTELLANETA	TA	39.801,69
CRISPIANO	TA	15.274,89
FAGGIANO	TA	5.287,33
FRAGAGNANO	TA	5.631,31
GINOSA	TA	40.233,68
GROTTAGLIE	TA	41.214,20
LATERZA	TA	14.312,87
LEPORANO	TA	19.277,64
LIZZANO	TA	11.865,87
MANDURIA	TA	54.869,10
MARTINA FRANCA	TA	83.271,95
MARUGGIO	TA	15.185,21
MASSAFRA	TA	45.239,65
MONTEIASI	TA	5.307,92
MONTEMESOLA	TA	3.139,48
MONTEPARANO	TA	2.079,68
MOTTOLA	TA	15.130,21
PALAGIANELLO	TA	7.168,51
PALAGIANO	TA	22.264,01
PULSANO	TA	21.264,50
ROCCAFORZATA	TA	1.630,62
SAN GIORGIO IONICO	TA	19.478,96
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	TA	6.906,98
SAVA	TA	20.466,25
STATTE	TA	15.826,53
TARANTO	TA	382.864,98
TORRIGELLA	TA	8.912,50
ACQUEDUCALE	TA	1.100,00

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
GROTTOLE	MT	2.494,54
IRSINA	MT	5.746,57
MATERA	MT	93.131,25
MIGLIONICO	MT	1.898,89
MONTALBANO JONICO	MT	5.376,91
MONTESCAGLIOSO	MT	9.172,75
NOVA SIRI	MT	5.959,98
OLIVETO LUCANO	MT	450,90
PISTICCI	MT	22.516,93
POLICORO	MT	26.939,12
POMARICO	MT	4.351,50
ROTONDELLA	MT	4.227,59
SALANDRA	MT	2.832,44
SAN GIORGIO LUCANO	MT	1.045,15
SAN MAURO FORTE	MT	1.517,19
SCANZANO JONICO	MT	11.981,75
STIGLIANO	MT	5.211,50
TRICARICO	MT	5.091,68
TURSI	MT	4.032,37
VALSINNI	MT	822,00
ABRIOLA	PZ	915,49
ACERENZA	PZ	1.549,43
ALBANO DI LUCANIA	PZ	635,06
ANZI	PZ	1.109,15
ARMENTO	PZ	371,36
ATELLA	PZ	5.319,15
AVIGLIANO	PZ	8.137,05
BALVANO	PZ	3.166,84
BANZI	PZ	1.254,96
BARAGIANO	PZ	2.084,36
BARILE	PZ	2.015,94
BELLA	PZ	2.281,50
BRIENZA	PZ	3.255,75
BRINDISI MONTAGNA	PZ	1.718,02
CALVELLO	PZ	1.023,31
CALVERA	PZ	228,81
CAMPOMAGGIORE	PZ	845,73
CANCELLARA	PZ	835,87
CARBONE	PZ	465,44
CASTELGRANDE	PZ	1.315,45
CASTELLUCCIO INFERIORE	PZ	1.650,85

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
FORENZA	PZ	3.172,92
FRANCAVILLA IN SINNI	PZ	2.049,16
GALLICCHIO	PZ	957,63
GENZANO DI LUCANIA	PZ	5.184,64
GINESTRA	PZ	458,51
GRUMENTO NOVA	PZ	2.077,77
GUARDIA PERTICARA	PZ	451,69
LAGONEGRO	PZ	6.425,39
LATRONICO	PZ	3.234,16
LAURENZANA	PZ	1.653,79
LAURIA	PZ	8.665,96
LAVELLO	PZ	12.612,51
MARATEA	PZ	10.601,83
MARSICO NUOVO	PZ	2.556,05
MARSICOVETERE	PZ	6.406,64
MASCHITO	PZ	817,50
MELFI	PZ	34.509,29
MISSANELLO	PZ	338,09
MOLITERNO	PZ	4.006,34
MONTEMILONE	PZ	1.099,72
MONTEMURRO	PZ	1.246,75
MURO LUCANO	PZ	4.137,68
NEMOLI	PZ	870,34
NOEPOLI	PZ	540,72
OPPIDO LUCANO	PZ	2.615,30
PALAZZO SAN GERVASIO	PZ	4.661,26
PATERNO	PZ	2.184,16
PESCOPAGANO	PZ	2.160,97
PICERNO	PZ	5.845,61
PIETRAGALLA	PZ	3.790,31
PIETRAPERTOSA	PZ	564,03
PIGNOLA	PZ	4.332,22
POTENZA	PZ	87.484,27
RAPOLLA	PZ	2.802,60
RAPONE	PZ	821,87
RIONERO IN VULTURE	PZ	10.743,37
RIPACANDIDA	PZ	1.102,50
RIVELLO	PZ	2.368,03
ROCCANOVA	PZ	784,54
ROTONDA	PZ	2.518,35
RUOTOLI	PZ	1.600,63

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SARCONI	PZ	1.071,33
SASSO DI CASTALDA	PZ	677,97
SATRIANO DI LUCANIA	PZ	2.924,70
SAVOIA DI LUCANIA	PZ	712,49
SENISE	PZ	4.344,22
SPINOSO	PZ	1.193,67
TEANA	PZ	337,68
TERRANOVA DI POLLINO	PZ	716,46
TITO	PZ	13.767,56
TOLVE	PZ	2.512,61
TRAMUTOLA	PZ	3.209,80
TRECCHINA	PZ	3.429,63
TRIVIGNO	PZ	455,25
VAGLIO BASILICATA	PZ	1.563,85
VENOSA	PZ	9.414,69
VIETRI DI POTENZA	PZ	1.619,40
VIGGIANELLO	PZ	931,12
VIGGIANO	PZ	7.595,69
ALBI	CZ	681,57
AMARONI	CZ	1.266,95
AMATO	CZ	455,54
ANDALI	CZ	624,73
ARGUSTO	CZ	703,17
BADOLATO	CZ	2.644,44
BELCASTRO	CZ	1.255,08
BORGIA	CZ	3.970,41
BOTRICELLO	CZ	6.668,64
CARAFFA DI CATANZARO	CZ	3.396,05
CARDINALE	CZ	1.674,89
CARLOPOLI	CZ	1.170,92
CATANZARO	CZ	77.940,15
CENADI	CZ	635,97
CENTRACHE	CZ	457,08
CERVA	CZ	496,17
CHIARAVALLE CENTRALE	CZ	4.607,96
CICALA	CZ	569,67
CONFLENTI	CZ	984,83
CORTALE	CZ	3.114,55
CROPANI	CZ	4.757,39
CURINGA	CZ	4.107,19
DAVOLI	CZ	6.471,13

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ISCA SULLO IONIO	CZ	1.351,52
JACURSO	CZ	1.356,43
LAMEZIA TERME	CZ	62.579,16
MAGISANO	CZ	954,07
MAIDA	CZ	6.537,63
MARCEDUSA	CZ	226,83
MARCELLINARA	CZ	2.477,72
MARTIRANO	CZ	460,21
MARTIRANO LOMBARDO	CZ	607,58
MIGLIERINA	CZ	638,98
MONTAURO	CZ	4.854,24
MONTEPAONE	CZ	8.094,30
MOTTA SANTA LUCIA	CZ	387,64
NOCERA TERINESE	CZ	5.841,63
OLIVADI	CZ	831,49
PALERMITI	CZ	1.370,58
PENTONE	CZ	886,32
PETRIZZI	CZ	800,59
PETRONA'	CZ	1.443,71
PIANOPOLI	CZ	2.902,63
PLATANIA	CZ	1.071,22
SAN FLORO	CZ	1.635,50
SAN MANGO D'AQUINO	CZ	858,06
SAN PIETRO A MAIDA	CZ	3.712,43
SAN PIETRO APOSTOLO	CZ	632,74
SAN SOSTENE	CZ	2.742,86
SANTA CATERINA DELLO IONIO	CZ	1.829,76
SANT'ANDREA APOSTOLO DELLO IONIO	CZ	2.431,89
SAN VITO SULLO IONIO	CZ	1.677,78
SATRIANO	CZ	3.409,31
SELLIA	CZ	312,56
SELLIA MARINA	CZ	12.761,24
SERRASTRETTA	CZ	2.137,22
SERSALE	CZ	1.518,14
SETTINGIANO	CZ	3.228,16
SIMERI CRICHI	CZ	9.271,51
SORBO SAN BASILE	CZ	575,51
SOVERATO	CZ	14.186,05
SOVERIA MANNELLI	CZ	1.691,10
SOVERIA SIMERI	CZ	863,55

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
AIETA	CS	460,32
ALBIDONA	CS	381,90
ALESSANDRIA DEL CARRETTO	CS	548,83
ALTILIA	CS	508,37
ALTOMONTE	CS	6.305,34
AMANTEA	CS	23.027,45
AMENDOLARA	CS	3.334,88
APRIGLIANO	CS	1.161,59
BELMONTE CALABRO	CS	2.477,83
BELSITO	CS	675,08
BELVEDERE MARITTIMO	CS	11.361,99
BIANCHI	CS	871,99
BISIGNANO	CS	4.610,34
BOCCHIGLIERO	CS	1.218,52
BONIFATI	CS	2.598,65
BUONVICINO	CS	887,45
CALOPEZZATI	CS	2.864,69
CALOVETO	CS	378,85
CAMPANA	CS	1.188,73
CANNA	CS	616,40
CARIATI	CS	8.411,49
CAROLEI	CS	3.760,28
CARPANZANO	CS	414,48
CASOLE BRUZIO	CS	1.847,79
CASSANO ALL'IONIO	CS	22.118,84
CASTIGLIONE COSENTINO	CS	2.308,11
CASTROLIBERO	CS	13.823,81
CASTROREGIO	CS	159,32
CASTROVILLARI	CS	17.570,11
CELICO	CS	1.918,56
CELLARA	CS	361,81
CERCHIARA DI CALABRIA	CS	1.764,36
CERISANO	CS	2.890,01
CERVICATI	CS	527,35
CERZETO	CS	834,36
CETRARO	CS	10.225,67
CIVITA	CS	612,43
CLETO	CS	815,62
COLOSIMI	CS	1.200,29
CORIGLIANO CALABRO	CS	35.357,95
COSENZA	CS	104.454,21

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
FRANCAVILLA MARITTIMA	CS	2.336,25
FRASCINETO	CS	1.084,30
FUSCALDO	CS	9.107,22
GRIMALDI	CS	1.188,70
GRISOLIA	CS	2.499,75
GUARDIA PIEMONTESE	CS	4.775,19
LAGO	CS	2.299,07
LAINO BORGO	CS	2.031,97
LAINO CASTELLO	CS	708,28
LAPPANO	CS	674,29
LATTARICO	CS	2.568,32
LONGOBARDI	CS	2.507,85
LONGOBUCCO	CS	1.750,16
LUNGRO	CS	1.916,14
LUZZI	CS	6.893,59
MAIERA'	CS	1.192,68
MALITO	CS	637,35
MALVITO	CS	1.308,66
MANDATORICCIO	CS	4.669,41
MANGONE	CS	2.312,80
MARANO MARCHESATO	CS	2.368,15
MARANO PRINCIPATO	CS	2.251,13
MARZI	CS	803,30
MENDICINO	CS	9.102,62
MONGRASSANO	CS	1.359,77
MONTALTO UFFUGO	CS	21.425,26
MONTEGIORDANO	CS	3.319,97
MORANO CALABRO	CS	2.642,98
MORMANNO	CS	2.563,25
MOTTAFOLLONE	CS	813,53
NOCARA	CS	254,80
ORIOLO	CS	1.489,62
ORSOMARSO	CS	820,94
PALUDI	CS	828,41
PANETTIERI	CS	332,88
PAOLA	CS	15.299,92
PAPASIDERO	CS	554,24
PARENTI	CS	1.421,92
PATERNO CALABRO	CS	1.374,23
PEDACE	CS	1.675,71
PEDICOLI	CS	525,84

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ROSETO CAPO SPULICO	CS	6.866,86
ROSSANO	CS	39.349,02
ROTA GRECA	CS	498,11
ROVITO	CS	2.323,40
SAN BASILE	CS	906,41
SAN BENEDETTO ULLANO	CS	997,76
SAN COSMO ALBANESE	CS	250,38
SAN DEMETRIO CORONE	CS	1.511,62
SAN DONATO DI NINEA	CS	1.173,94
SAN FILI	CS	2.005,50
SANGINETO	CS	4.137,81
SAN GIORGIO ALBANESE	CS	549,74
SAN GIOVANNI IN FIORE	CS	7.585,98
SAN LORENZO BELLIZZI	CS	347,48
SAN LORENZO DEL VALLO	CS	2.147,26
SAN LUCIDO	CS	6.342,45
SAN MARCO ARGENTANO	CS	9.052,33
SAN MARTINO DI FINITA	CS	630,18
SAN NICOLA ARCELLA	CS	9.285,58
SAN PIETRO IN AMANTEA	CS	405,97
SAN PIETRO IN GUARANO	CS	2.765,38
SAN SOSTI	CS	1.556,10
SANTA CATERINA ALBANESE	CS	841,58
SANTA DOMENICA TALAO	CS	1.049,27
SANT'AGATA DI ESARO	CS	1.551,10
SANTA MARIA DEL CEDRO	CS	16.313,42
SANTA SOFIA D'EPIRO	CS	885,73
SANTO STEFANO DI ROGLIANO	CS	1.494,28
SAN VINCENZO LA COSTA	CS	1.310,17
SARACENA	CS	2.481,44
SCALA COELI	CS	782,67
SCALEA	CS	22.487,34
SCIGLIANO	CS	1.456,97
SERRA D'AIELLO	CS	516,03
SERRA PEDACE	CS	806,91
SPEZZANO ALBANESE	CS	6.932,09
SPEZZANO DELLA SILA	CS	10.631,40
SPEZZANO PICCOLO	CS	2.065,46
TARSIA	CS	2.299,61
TERRANOVA DA SIBARI	CS	4.145,54
TERRAVECCHIA	CS	638,62

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ANOIA	RC	1.473,90
ANTONIMINA	RC	655,03
ARDORE	RC	4.561,80
BAGALADI	RC	716,89
BAGNARA CALABRA	RC	5.406,27
BENESTARE	RC	1.053,20
BIANCO	RC	4.601,84
BIVONGI	RC	1.214,13
BOVA	RC	346,39
BOVALINO	RC	8.467,30
BOVA MARINA	RC	4.757,28
BRANCALEONE	RC	3.680,09
BRUZZANO ZEFFIRIO	RC	1.143,47
CALANNA	RC	369,71
CAMINI	RC	510,12
CAMPO CALABRO	RC	3.974,56
CANDIDONI	RC	2.313,60
CANOLO	RC	588,17
CARAFFA DEL BIANCO	RC	394,80
CARDETO	RC	576,12
CARERI	RC	721,89
CASIGNANA	RC	469,71
CAULONIA	RC	4.253,33
CIMINA'	RC	415,27
CINQUEFRONDI	RC	4.377,70
CITTANOVA	RC	8.118,62
CONDOFURI	RC	4.080,83
COSOLETO	RC	383,63
DELIANUOVA	RC	1.712,25
FEROLETO DELLA CHIESA	RC	1.548,82
FERRUZZANO	RC	604,53
FIUMARA	RC	312,47
GALATRO	RC	1.064,10
GERACE	RC	1.336,31
GIFFONE	RC	692,87
GIOIA TAURO	RC	17.025,70
GIOIOSA IONICA	RC	6.686,64
GROTTERIA	RC	1.971,66
LAGANADI	RC	194,11
LAUREANA DI BORRELLO	RC	4.676,28
LOCRI	RC	12.917,97

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MOTTA SAN GIOVANNI	RC	7.456,37
OPPIDO MAMERTINA	RC	3.113,69
PALIZZI	RC	2.549,60
PALMI	RC	16.132,91
PAZZANO	RC	495,52
PLACANICA	RC	469,09
PLATI'	RC	664,02
POLISTENA	RC	8.097,13
PORTIGLIOLA	RC	556,00
REGGIO DI CALABRIA	RC	240.831,03
RIACE	RC	2.308,01
RIZZICONI	RC	11.137,85
ROCCAFORTE DEL GRECO	RC	101,63
ROCCELLA IONICA	RC	6.512,26
ROGHUDI	RC	297,76
ROSARNO	RC	9.292,76
SAMO	RC	316,76
SAN FERDINANDO	RC	6.388,50
SAN GIORGIO MORGETO	RC	1.656,58
SAN GIOVANNI DI GERACE	RC	400,66
SAN LORENZO	RC	2.542,58
SAN LUCA	RC	705,65
SAN PIETRO DI CARIDA'	RC	633,54
SAN PROCOPIO	RC	216,53
SAN ROBERTO	RC	1.301,94
SANTA CRISTINA D'ASPROMONTE	RC	421,07
SANT'AGATA DEL BIANCO	RC	209,60
SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE	RC	210,39
SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE	RC	2.020,44
SANT'ILARIO DELLO IONIO	RC	1.123,50
SANTO STEFANO IN ASPROMONTE	RC	2.316,14
SCIDO	RC	379,97
SCILLA	RC	4.504,27
SEMINARA	RC	1.247,22
SERRATA	RC	530,74
SIDERNO	RC	18.556,07
SINOPOLI	RC	616,63
STAITI	RC	131,62
STIGNANO	RC	854,81
STILO	RC	1.793,46
TAURIANOVA	RC	18.185,12

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
CIRO' MARINA	KR	10.517,12
COTRONEI	KR	9.008,40
CROTONE	KR	48.430,53
CRUCOLI	KR	3.263,10
CUTRO	KR	11.566,67
ISOLA DI CAPO RIZZUTO	KR	15.747,70
MELISSA	KR	3.980,97
MESORACA	KR	2.653,21
PALLAGORIO	KR	899,34
PETILIA POLICASTRO	KR	4.387,98
ROCCABERNARDA	KR	1.236,43
ROCCA DI NETO	KR	2.357,93
SAN MAURO MARCHESATO	KR	1.044,99
SAN NICOLA DELL'ALTO	KR	490,81
SANTA SEVERINA	KR	761,13
SAVELLI	KR	980,90
SCANDALE	KR	4.974,05
STRONGOLI	KR	10.576,37
UMBRIATICO	KR	257,38
VERZINO	KR	979,84
ACQUARO	VV	870,85
ARENA	VV	549,30
BRIATICO	VV	5.415,10
BROGNATURO	VV	191,96
CAPISTRANO	VV	376,53
CESSANITI	VV	736,97
DASA'	VV	319,15
DINAMI	VV	776,14
DRAPIA	VV	2.429,26
FABRIZIA	VV	956,30
FILADELFIA	VV	2.991,44
FILANDARI	VV	1.512,40
FILOGASO	VV	531,40
FRANCAVILLA ANGITOLA	VV	1.343,43
FRANCICA	VV	798,42
GEROCARNE	VV	970,54
IONADI	VV	3.668,73
JOPPOLO	VV	2.140,10
LIMBADI	VV	2.141,25
MAIERATO	VV	1.724,50
MALETO	VV	2.559,25

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SAN CALOGERO	VV	2.138,92
SAN COSTANTINO CALABRO	VV	932,38
SAN GREGORIO D'IPPONA	VV	978,29
SAN NICOLA DA CRISSA	VV	630,04
SANT'ONOFRIO	VV	2.154,85
SERRA SAN BRUNO	VV	5.019,08
SIMBARIO	VV	366,00
SORIANELLO	VV	436,46
SORIANO CALABRO	VV	1.334,18
SPADOLA	VV	307,13
SPILINGA	VV	780,79
STEFANACONI	VV	1.290,31
TROPEA	VV	8.112,96
VALLELONGA	VV	362,27
VAZZANO	VV	584,62
VIBO VALENTIA	VV	38.840,19
ZACCANOPOLI	VV	497,33
ZAMBRONE	VV	2.957,49
ZUNGRI	VV	976,07
AGRIGENTO	AG	101.858,61
ALESSANDRIA DELLA ROCCA	AG	2.224,45
ARAGONA	AG	9.443,88
BIVONA	AG	4.031,08
BURGIO	AG	1.761,51
CALAMONACI	AG	860,19
CALTABELLOTTA	AG	3.128,25
CAMASTRA	AG	1.595,84
CAMMARATA	AG	4.875,24
CAMPOBELLO DI LICATA	AG	10.613,68
CANICATTI'	AG	42.515,20
CASTELTERMINI	AG	5.564,29
CASTROFILIPPO	AG	1.873,24
CATTOLICA ERACLEA	AG	3.457,78
CIANCIANA	AG	2.390,95
COMITINI	AG	666,48
FAVARA	AG	27.381,04
GROTTE	AG	5.089,12
IOPPOLO GIANCAXIO	AG	961,72
LAMPEDUSA E LINOSA	AG	9.928,54
LICATA	AG	43.451,26
LICCIA SICILIA	AG	883,64

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
RIBERA	AG	25.654,46
SAMBUCA DI SICILIA	AG	6.012,74
SAN BIAGIO PLATANI	AG	3.100,37
SAN GIOVANNI GEMINI	AG	6.433,46
SANTA ELISABETTA	AG	1.479,86
SANTA MARGHERITA DI BELICE	AG	5.192,88
SANT'ANGELO MUXARO	AG	1.470,49
SANTO STEFANO QUISQUINA	AG	3.240,70
SCIACCA	AG	70.837,70
SICULIANA	AG	3.765,43
VILLAFRANCA SICULA	AG	784,85
ACQUAVIVA PLATANI	CL	1.063,46
BOMPENSIERE	CL	399,29
BUTERA	CL	7.113,70
CALTANISSETTA	CL	75.969,78
CAMPOFRANCO	CL	2.634,09
DELIA	CL	2.721,37
GELA	CL	95.919,27
MARIANOPOLI	CL	1.132,44
MAZZARINO	CL	8.296,83
MILENA	CL	2.812,10
MONTE DORO	CL	1.293,25
MUSSOMELI	CL	12.636,74
NISCEMI	CL	9.850,39
RESUTTANO	CL	1.399,21
RIESI	CL	7.367,27
SAN CATALDO	CL	11.488,19
SANTA CATERINA VILLARMOSA	CL	2.398,97
SERRADIFALCO	CL	3.853,94
SOMMATINO	CL	3.082,46
SUTERA	CL	1.584,62
VALLELUNGA PRATAMENO	CL	1.832,24
VILLALBA	CL	1.016,13
ACI BONACCORSI	CT	3.044,88
ACI CASTELLO	CT	32.423,96
ACI CATENA	CT	18.028,15
ACIREALE	CT	70.429,27
ACI SANT'ANTONIO	CT	18.420,95
ADRANO	CT	25.041,58
BELPASSO	CT	36.171,16
BIANCAVILLA	CT	16.140,38

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
GRAVINA DI CATANIA	CT	25.339,43
LICODIA EUBEA	CT	2.632,64
LINGUAGLOSSA	CT	5.092,32
MALETTO	CT	2.447,11
MANIACE	CT	1.388,09
MASCALI	CT	19.719,15
MASCALUCIA	CT	31.226,95
MAZZARRONE	CT	3.404,20
MILITELLO IN VAL DI CATANIA	CT	5.481,92
MILO	CT	1.657,22
MINEO	CT	9.667,71
MIRABELLA IMBACCARI	CT	3.391,38
MISTERBIANCO	CT	46.314,25
MOTTA SANT'ANASTASIA	CT	15.464,52
NICOLOSI	CT	9.432,47
PALAGONIA	CT	11.642,91
PATERNO'	CT	50.008,82
PEDARA	CT	15.583,67
PIEDIMONTE ETNEO	CT	4.305,51
RADDUSA	CT	2.476,70
RAGALNA	CT	5.699,42
RAMACCA	CT	7.019,21
RANDAZZO	CT	8.025,73
RIPOSTO	CT	21.015,34
SAN CONO	CT	1.100,78
SAN GIOVANNI LA PUNTA	CT	31.503,21
SAN GREGORIO DI CATANIA	CT	17.559,69
SAN MICHELE DI GANZARIA	CT	2.527,92
SAN PIETRO CLARENZA	CT	5.237,24
SANT'AGATA LI BATTIATI	CT	17.533,64
SANT'ALFIO	CT	1.567,52
SANTA MARIA DI LICODIA	CT	5.799,10
SANTA VENERINA	CT	6.824,08
SCORDIA	CT	13.824,52
TRECASTAGNI	CT	14.799,42
TREMESTIERI ETNEO	CT	24.488,78
VALVERDE	CT	6.795,50
VIAGRANDE	CT	9.678,12
VIZZINI	CT	5.528,18
ZAFFERANA ETNEA	CT	11.578,04
AGIRA	EN	5.962,50

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
NICOSIA	EN	11.734,99
NISSORIA	EN	2.476,65
PIAZZA ARMERINA	EN	22.295,21
PIETRAPERZIA	EN	6.614,32
REGALBUTO	EN	6.982,15
SPERLINGA	EN	643,84
TROINA	EN	7.677,67
VALGUARNERA CAROPEPE	EN	3.778,40
VILLAROSA	EN	2.865,28
ACQUEDOLCI	ME	8.039,76
ALCARA LI FUSI	ME	1.375,48
ALI'	ME	571,64
ALI' TERME	ME	2.828,55
ANTILLO	ME	588,87
BARCELLONA POZZO DI GOTTO	ME	44.450,46
BASICO'	ME	727,14
BROLO	ME	5.265,42
CAPIZZI	ME	784,07
CAPO D'ORLANDO	ME	23.913,88
CAPRI LEONE	ME	4.091,90
CARONIA	ME	5.094,39
CASALVECCHIO SICULO	ME	596,23
CASTEL DI LUCIO	ME	1.281,60
CASTELL'UMBERTO	ME	2.357,17
CASTEL MOLA	ME	2.914,02
CASTROREALE	ME	1.385,37
CESARO'	ME	1.655,86
CONDRO'	ME	507,48
FALCONE	ME	3.395,37
FICARRA	ME	1.431,71
FIUMEDINISI	ME	947,60
FLORESTA	ME	865,94
FONDACHELLI-FANTINA	ME	1.234,58
FORZA D'AGRO'	ME	906,14
FRANCAVILLA DI SICILIA	ME	4.017,87
FRAZZANO'	ME	337,26
FURCI SICULO	ME	4.280,90
FURNARI	ME	8.104,02
GAGGI	ME	1.868,28
GALATI-MAMERTINO	ME	1.803,25
GALLORO	ME	433,84

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
LONGI	ME	1.117,08
MALFA	ME	2.573,04
MALVAGNA	ME	532,38
MANDANICI	ME	532,49
MAZZARRA' SANT'ANDREA	ME	1.095,98
MERI'	ME	1.764,22
MESSINA	ME	221.438,83
MILAZZO	ME	43.268,18
MILITELLO ROSMARINO	ME	1.263,45
MIRTO	ME	1.255,15
MISTRETTA	ME	5.735,12
MOIO ALCANTARA	ME	657,70
MONFORTE SAN GIORGIO	ME	2.697,45
MONGIUFFI MELIA	ME	482,99
MONTAGNAREALE	ME	979,66
MONTALBANO ELICONA	ME	3.478,85
MOTTA CAMASTRA	ME	777,92
MOTTA D'AFFERMO	ME	811,93
NASO	ME	4.931,74
NIZZA DI SICILIA	ME	3.422,14
NOVARA DI SICILIA	ME	2.079,07
OLIVERI	ME	2.653,08
PACE DEL MELA	ME	9.561,72
PAGLIARA	ME	992,66
PATTI	ME	13.969,10
PETTINEO	ME	1.720,25
PIRAINO	ME	4.094,55
RACCUJA	ME	1.373,90
REITANO	ME	1.161,10
ROCCAFIORITA	ME	160,60
ROCCALUMERA	ME	6.235,56
ROCCAVALDINA	ME	670,91
ROCCELLA VALDEMONE	ME	477,75
RODI' MILICI	ME	1.974,82
ROMETTA	ME	8.737,41
SAN FILIPPO DEL MELA	ME	16.965,80
SAN FRATELLO	ME	3.097,13
SAN MARCO D'ALUNZIO	ME	1.479,13
SAN PIER NICETO	ME	2.487,91
SAN PIERO PATTI	ME	2.928,45
SAN SALVATORE DI FITALIA	ME	909,28

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SAVOCA	ME	1.490,13
SCALETTA ZANCLEA	ME	904,61
SINAGRA	ME	2.497,91
SPADAFORA	ME	4.435,49
TAORMINA	ME	37.127,08
TERME VIGLIATORE	ME	7.967,68
TORREGROTTA	ME	6.434,65
TORRENOVA	ME	5.731,90
TORTORICI	ME	2.714,84
TRIPÌ	ME	1.095,82
TUSA	ME	4.500,01
UCRIA	ME	1.646,23
VALDINA	ME	1.628,72
VENETICO	ME	4.692,36
VILLAFRANCA TIRRENA	ME	4.990,54
ALIA	PA	3.873,07
ALIMENA	PA	1.937,00
ALIMINUSA	PA	750,60
ALTAVILLA MILICIA	PA	15.247,04
ALTOFONTE	PA	8.397,29
BAGHERIA	PA	56.333,81
BALESTRATE	PA	9.058,69
BAUCINA	PA	1.834,45
BELMONTE MEZZAGNO	PA	7.276,49
BISACQUINO	PA	3.941,13
BLUFÌ	PA	1.304,46
BOLOGNETTA	PA	4.445,76
BOMPIETRO	PA	1.556,64
BORGETTO	PA	6.508,03
CACCAMO	PA	7.531,98
CALTAVUTURO	PA	3.954,58
CAMPOFELICE DI FITALIA	PA	1.816,40
CAMPOFELICE DI ROCCELLA	PA	15.705,93
CAMPOFIORITO	PA	1.150,49
CAMPOREALE	PA	2.357,82
CAPACI	PA	9.280,87
CARINI	PA	54.813,88
CASTELBUONO	PA	9.020,93
CASTELDACCIA	PA	12.813,32
CASTELLANA SICULA	PA	3.692,55

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
GANGI	PA	5.717,96
GERACI SICULO	PA	1.700,45
GIARDINELLO	PA	1.596,97
GIULIANA	PA	1.532,69
GODRANO	PA	460,19
GRATTERI	PA	1.082,24
ISNELLO	PA	1.616,87
ISOLA DELLE FEMMINE	PA	9.993,47
LASCARI	PA	6.434,63
LERCARA FRIDDI	PA	5.603,31
MARINEO	PA	5.090,75
MEZZOJUSO	PA	1.674,57
MISILMERI	PA	26.786,24
MONREALE	PA	40.825,63
MONTELEPRE	PA	5.074,24
MONTEMAGGIORE BELSITO	PA	2.557,92
PALAZZO ADRIANO	PA	1.522,86
PALERMO	PA	691.609,36
PARTINICO	PA	41.039,17
PETRALIA SOPRANA	PA	5.140,89
PETRALIA SOTTANA	PA	4.926,25
PIANA DEGLI ALBANESI	PA	6.390,88
POLIZZI GENEROSA	PA	3.591,67
POLLINA	PA	5.518,88
PRIZZI	PA	4.873,90
ROCCAMENA	PA	1.444,62
ROCCAPALUMBA	PA	1.832,16
SAN CIPIRELLO	PA	3.579,57
SAN GIUSEPPE JATO	PA	5.915,58
SAN MAURO CASTELVERDE	PA	1.402,06
SANTA CRISTINA GELA	PA	1.916,44
SANTA FLAVIA	PA	15.608,57
SCIARA	PA	1.388,93
SCILLATO	PA	561,85
SCLAFANI BAGNI	PA	1.291,51
TERMINI IMERESE	PA	42.853,30
TERRASINI	PA	14.180,03
TORRETTA	PA	3.687,12
TRABIA	PA	15.223,70
TRAPPETO	PA	6.007,32
TRICACI	PA	2.256,84

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MODICA	RG	71.483,07
MONTEROSSO ALMO	RG	2.470,76
POZZALLO	RG	19.869,12
RAGUSA	RG	137.682,20
SANTA CROCE CAMERINA	RG	19.926,26
SCICLI	RG	38.516,87
VITTORIA	RG	62.280,79
AUGUSTA	SR	74.819,74
AVOLA	SR	39.669,27
BUCCHERI	SR	2.633,86
BUSCEMI	SR	1.327,03
CANICATTINI BAGNI	SR	9.384,19
CARLENTINI	SR	15.872,59
CASSARO	SR	771,30
FERLA	SR	2.255,68
FLORIDIA	SR	16.192,64
FRANCOFONTE	SR	16.194,65
LENTINI	SR	24.890,64
MELILLI	SR	57.741,61
NOTO	SR	32.301,12
PACHINO	SR	20.596,18
PALAZZOLO ACREIDE	SR	10.283,83
PORTOPALO DI CAPO PASSERO	SR	4.566,43
PRIOLO GARGALLO	SR	58.316,93
ROSOLINI	SR	22.963,76
SIRACUSA	SR	203.860,83
SOLARINO	SR	5.536,74
SORTINO	SR	7.807,83
ALCAMO	TP	69.203,95
BUSETO PALIZZOLO	TP	3.280,44
CALATAFIMI	TP	9.965,15
CAMPOBELLO DI MAZARA	TP	19.448,53
CASTELLAMMARE DEL GOLFO	TP	24.637,47
CASTELVETRANO	TP	48.039,24
CUSTOMACI	TP	5.930,88
ERICE	TP	26.724,72
FAVIGNANA	TP	9.753,40
GIBELLINA	TP	3.798,35
MARSALA	TP	105.240,38
MAZARA DEL VALLO	TP	71.481,41
MAZARA DEL VALLO	TP	10.283,83

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
VITA	TP	1.600,94
ARBUS	VS	10.509,75
ARMUNGIA	CA	465,37
ASSEMINI	CA	29.367,62
BALLAO	CA	956,67
BARRALI	CA	577,18
BARUMINI	VS	1.033,15
BUGGERRU	CI	1.764,51
BURCEI	CA	1.239,97
CAGLIARI	CA	451.705,63
CALASETTA	CI	6.569,90
CAPOTERRA	CA	27.971,48
CARBONIA	CI	33.005,14
CARLOFORTE	CI	13.517,16
CASTIADAS	CA	5.032,55
COLLINAS	VS	726,60
DECIMOMANNU	CA	6.290,71
DECIMOPUTZU	CA	3.111,73
DOLIANOVA	CA	8.312,08
DOMUS DE MARIA	CA	7.886,04
DOMUSNOVAS	CI	4.460,20
DONORI	CA	1.523,39
ELMAS	CA	14.504,87
FLUMINIMAGGIORE	CI	2.420,18
FURTEI	VS	1.076,61
GENURI	VS	285,16
GESICO	CA	500,61
GESTURI	VS	728,31
GIBA	CI	1.635,51
GONI	CA	305,91
GONNESA	CI	6.673,28
GONNOSFANADIGA	VS	6.053,69
GUAMAGGIORE	CA	535,95
GUASILA	CA	1.999,43
GUSPINI	VS	11.462,33
IGLESIAS	CI	31.332,93
LAS PLASSAS	VS	228,20
LUNAMATRONA	VS	1.443,96
MANDAS	CA	1.730,59
MARACALAGONIS	CA	11.989,06
MARACALAGUS	CA	503,16

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
PERDAXIUS	CI	609,24
PIMENTEL	CA	706,48
PISCINAS	CI	540,74
PORTOSCUSO	CI	27.142,85
PULA	CA	24.486,97
QUARTUCCIU	CA	10.488,09
QUARTU SANT'ELENA	CA	98.270,97
SAMASSI	VS	4.321,57
SAMATZAI	CA	1.283,94
SAN BASILIO	CA	812,23
SAN GAVINO MONREALE	VS	8.766,99
SAN GIOVANNI SUERGIU	CI	4.169,94
SANLURI	VS	10.570,00
SAN NICOLO' GERREI	CA	623,46
SAN SPERATE	CA	7.706,91
SANTADI	CI	2.151,66
SANT'ANDREA FRIUS	CA	959,88
SANT'ANNA ARRESI	CI	4.024,86
SANT'ANTIOCO	CI	15.141,62
SAN VITO	CA	3.779,46
SARDARA	VS	3.735,54
SARROCH	CA	31.390,42
SEGARIU	VS	748,69
SELARGIUS	CA	26.531,72
SELEGAS	CA	606,21
SENOBBI	CA	5.340,31
SERDIANA	CA	2.296,34
SERRAMANNA	VS	8.684,62
SERRENTI	VS	5.279,03
SESTU	CA	25.222,51
SETTIMO SAN PIETRO	CA	4.521,91
SETZU	VS	100,85
SIDDI	VS	386,49
SILIGUA	CA	2.251,46
SILIUS	CA	468,86
SINNAI	CA	16.685,09
SIURGUS DONIGALA	CA	1.574,62
SOLEMINIS	CA	653,23
SUELLI	CA	823,52
TEULADA	CA	4.130,76

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
VILLANOVAFRANCA	VS	999,89
VILLAPERUCCIO	CI	546,43
VILLAPUTZU	CA	4.945,06
VILLASALTO	CA	1.348,21
VILLA SAN PIETRO	CA	1.784,54
VILLASIMIUS	CA	20.003,34
VILLASOR	CA	8.129,75
VILLASPECIOSA	CA	1.648,88
ARITZO	NU	1.537,74
ARZANA	OG	1.378,30
ATZARA	NU	751,90
AUSTIS	NU	390,50
BARI SARDO	OG	5.053,26
BAUNEI	OG	4.041,04
BELVI	NU	593,89
BIRORI	NU	532,40
BITTI	NU	2.711,87
BOLOTANA	NU	3.935,66
BORORE	NU	1.651,49
BORTIGALI	NU	1.197,57
BOSA	OR	10.964,93
BUDONI	OT	21.237,14
CARDEDU	OG	2.494,60
DESULO	NU	1.883,94
DORGALI	NU	12.126,20
DUALCHI	NU	540,90
ELINI	OG	265,82
ESCALAPLANO	CA	1.775,24
ESCOLCA	CA	610,34
ESTERZILI	CA	576,96
FLUSSIO	OR	508,59
FONNI	NU	3.167,64
GADONI	NU	965,68
GAIRO	OG	803,75
GALTELLI	NU	1.705,93
GAVOI	NU	3.122,27
GENONI	OR	830,86
GERGEI	CA	1.182,65
GIRASOLE	OG	1.589,16
ILBONO	OG	1.297,61
IRCOLI	NU	1.263,17

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
LULA	NU	919,15
MACOMER	NU	15.377,68
MAGOMADAS	OR	1.718,86
MAMOIADA	NU	2.013,76
MEANA SARDO	NU	1.163,53
MODELO	OR	238,11
MONTRESTA	OR	354,41
NORAGUGUME	NU	262,88
NUORO	NU	57.304,68
NURAGUS	CA	1.012,51
NURALLAO	CA	964,78
NURRI	CA	2.549,67
OLIENA	NU	5.787,95
OLLOLAI	NU	906,00
OLZAI	NU	603,28
ONANI	NU	217,53
ONIFAI	NU	353,86
ONIFERI	NU	278,78
ORANI	NU	1.959,81
ORGOSOLO	NU	3.066,30
OROSEI	NU	15.028,56
OROTELLI	NU	1.123,61
ORROLI	CA	2.060,54
ORTUERI	NU	1.105,88
ORUNE	NU	854,95
OSIDDA	NU	175,73
OSINI	OG	407,11
OTTANA	NU	5.324,37
OVODDA	NU	2.474,85
PERDASDEFOGU	OG	1.655,62
POSADA	NU	7.751,03
SADALI	CA	1.060,75
SAGAMA	OR	163,79
SAN TEODORO	OT	33.456,84
SARULE	NU	930,32
SERRI	CA	498,79
SEUI	OG	1.260,52
SEULO	CA	910,74
SILANUS	NU	1.633,66
SINDIA	NU	1.450,90
SINISCOLA	NU	10.227,44

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
TRIEI	OG	779,64
ULASSAI	OG	4.027,67
URZULEI	OG	524,99
USSASSAI	OG	750,13
VILLAGRANDE STRISAILI	OG	2.876,89
VILLANOVA TULO	CA	843,39
AGGIUS	OT	2.358,33
AGLIENTU	OT	9.872,15
ALA' DEI SARDI	OT	2.427,44
ALGHERO	SS	84.126,60
ANELA	SS	643,46
ARDARA	SS	777,24
ARZACHENA	OT	98.362,74
BADESI	OT	5.174,62
BANARI	SS	638,57
BENETUTTI	SS	1.640,02
BERCHIDDA	OT	2.802,34
BESSUDE	SS	481,90
BONNANARO	SS	1.514,11
BONO	SS	2.688,32
BONORVA	SS	5.155,17
BORTIGIADAS	OT	1.122,55
BORUTTA	SS	346,53
BOTTIDDA	SS	540,26
BUDDUSO'	OT	4.426,68
BULTEI	SS	816,16
BULZI	SS	598,73
BURGOS	SS	588,14
CALANGIANUS	OT	6.840,50
CARGEKHE	SS	893,75
CASTELSARDO	SS	12.805,11
CHEREMULE	SS	641,95
CHIARAMONTI	SS	1.516,43
CODRONGIANOS	SS	2.462,47
COSSOINE	SS	961,66
ERULA	SS	383,99
ESPORLATU	SS	377,70
FLORINAS	SS	1.912,01
GIAVE	SS	1.216,59
GOLFO ARANCI	OT	16.790,50
ILLORAI	SS	684,40

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
MONTI	OT	2.161,52
MORES	SS	2.132,20
MUROS	SS	1.492,09
NUGHEDU DI SAN NICOLO'	SS	932,87
NULE	SS	874,91
NULVI	SS	2.748,19
OLBIA	OT	179.004,56
OLMEDO	SS	2.495,04
OSCHIRI	OT	3.629,40
OSILO	SS	2.496,22
OSSI	SS	4.249,32
OZIERI	SS	12.314,81
PADRIA	SS	1.276,06
PALAU	OT	32.082,16
PADRU	OT	1.146,01
PATTADA	SS	2.599,89
PERFUGAS	SS	2.476,24
PLOAGHE	SS	4.989,41
PORTO TORRES	SS	32.413,09
POZZOMAGGIORE	SS	3.619,31
PUTIFIGARI	SS	679,52
ROMANA	SS	687,87
SANT'ANTONIO DI GALLURA	OT	1.755,76
SANTA MARIA COGHINAS	SS	2.043,75
SANTA TERESA GALLURA	OT	34.487,27
SASSARI	SS	237.366,95
SEDINI	SS	1.608,08
SEMESTENE	SS	238,01
SENNORI	SS	4.286,06
SILIGO	SS	1.116,78
SORSO	SS	20.135,00
TELTÌ	OT	2.063,43
STINTINO	SS	19.489,14
TEMPIO PAUSANIA	OT	22.120,59
TERGU	SS	773,36
THIESI	SS	5.609,75
TISSI	SS	1.538,98
TORRALBA	SS	1.194,58
TRINITA' D'AGULTU E VIGNOLA	OT	17.866,98
TULA	SS	1.423,96
URI	SS	2.358,56

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
ARDAULI	OR	818,58
ASSOLO	OR	283,00
ASUNI	OR	282,57
BARADILI	OR	79,35
BARATILI SAN PIETRO	OR	1.134,37
BARESSA	OR	603,73
BAULADU	OR	606,79
BIDONI'	OR	148,40
BONARCADO	OR	1.186,21
BORONEDDU	OR	209,42
BUSACHI	OR	1.109,87
CABRAS	OR	8.663,93
CUGLIERI	OR	5.804,96
CURCURIS	OR	157,18
FORDONGIANUS	OR	1.087,66
GHILARZA	OR	3.934,03
GONNOSCODINA	OR	387,87
GONNOSNO'	OR	613,71
GONNOSTRAMATZA	OR	605,97
MARRUBIU	OR	4.748,19
MASULLAS	OR	608,65
MILIS	OR	2.439,66
MOGORELLA	OR	736,17
MOGORO	OR	3.315,40
MORGONGIORI	OR	469,20
NARBOLIA	OR	3.445,86
NEONELI	OR	725,39
NORBELLO	OR	1.218,67
NUGHEDU SANTA VITTORIA	OR	410,43
NURACHI	OR	1.640,59
NURECI	OR	237,60
OLLAISTRA SIMAXIS	OR	880,26
ORISTANO	OR	59.339,19
PALMAS ARBOREA	OR	1.169,90
PAU	OR	192,17
PAULILATINO	OR	2.055,70
POMPU	OR	109,77
RIOLA SARDO	OR	1.941,95
RUINAS	OR	412,75
SAMUGHEO	OR	3.279,51
SAN NICOLO' D'ARCIDANO	OR	1.801,75

COMUNE	PROV.	Integrazione Fondo di solidarietà comunale 2013
SIAPICCIA	OR	188,99
SIMALA	OR	311,12
SIMAXIS	OR	2.379,73
SINI	OR	485,15
SIRIS	OR	83,10
SODDI	OR	139,24
SOLARUSSA	OR	1.871,36
SORRADILE	OR	376,85
TADASUNI	OR	185,60
TERRALBA	OR	10.247,55
TRAMATZA	OR	1.344,29
TRESNURAGHES	OR	2.462,73
ULA' TIRSO	OR	834,40
URAS	OR	3.020,00
USELLUS	OR	637,57
VILLANOVA TRUSCHEDU	OR	215,77
VILLA SANT'ANTONIO	OR	333,35
VILLAURBANA	OR	1.792,22
VILLA VERDE	OR	194,21
ZEDDIANI	OR	1.723,53
ZERFALIU	OR	441,26

Tabella B
(Articolo 3, comma 1)

Senato della Repubblica
Dotazioni finanziarie di competenza e cassa accantonate

Tabella B
(Articolo 3, comma 1)

Dotazioni finanziarie di competenza e cassa accantonate

GIUSTIZIA		GIUSTIZIA	
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	17,2	MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	17,2
MINISTERO DELL'INTERNO	32,4	MINISTERO DELL'INTERNO	37,4
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	3,3	MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	3,3
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	50,7	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	50,7
MINISTERO DELLA DIFESA	130,2	MINISTERO DELLA DIFESA	130,2
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	2,5	MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	2,5
MINISTERO DELLA SALUTE	2,3	MINISTERO DELLA SALUTE	2,3
Totale	980,3	Totale	985,3

1.2.2. Testo approvato 1174 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1174

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, l'11 dicembre 2013, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione

Art. 1.

1. Il decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 15 OTTOBRE 2013, N. 120

All'articolo 1:

al comma 2 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche tenendo conto delle esigenze connesse all'accoglienza sul territorio nazionale di donne straniere in stato di gravidanza, nonché di quelle concernenti i comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri, con particolare riguardo al comune di Lampedusa e Linosa»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Al fine di assicurare la trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche, entro il 31 marzo 2014 il Ministro dell'interno presenta una relazione alle Camere per illustrare lo stato di utilizzo e gli effettivi impieghi sia delle risorse assegnate ai sensi del comma 2 del presente articolo, sia di quelle assegnate ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119»;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. Per le medesime esigenze di cui al comma 2, i fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione, anche attraverso la ristrutturazione di immobili demaniali, previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 23 giugno 2011, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 129, non sono soggetti ad esecuzione forzata. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai predetti fondi sono nulli. La nullità è rilevabile d'ufficio e gli atti non determinano obbligo di accantonamento da parte della Tesoreria dello Stato, né sospendono l'accreditamento di somme destinate ai funzionari delegati.

4-ter. All'articolo 17, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "A decorrere dall'anno 2013, qualora entro il 31 ottobre di ciascun anno non sia intervenuta l'intesa di cui al secondo periodo, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad erogare, a titolo di acconto, in favore dell'INMP il 90 per cento dell'importo destinato nell'anno di riferimento al predetto istituto ai sensi del presente comma".

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «120 milioni di euro, ripartito» sono sostituite dalle seguenti: «125 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro ad incremento, per l'anno 2013, del contributo spettante ai comuni ai sensi dell'articolo 53, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, e i restanti 120 milioni di euro ripartiti»;

al comma 3, le parole: «120 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede, quanto a 30 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «125 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede, quanto a 35 milioni»;

al comma 4, le parole: «euro 1.000.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 1.050.000»;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. Al fine di compensare parte del contributo non attribuito alla regione Molise, all'articolo 6-bis, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, le parole: "per l'anno 2013 gli obiettivi del patto di stabilità interno sono ridotti, con le procedure previste per il patto regionale verticale, disciplinato dai commi 138 e 140 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, di 15 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "per l'anno 2013 gli impegni e i pagamenti effettuati, nel limite di 15 milioni di euro, dalla regione Molise concernenti i predetti interventi sono esclusi dalla spesa valida ai fini del patto di stabilità interno".

4-ter. Per l'anno 2013, ad integrazione delle somme assegnate agli enti locali ai sensi del comma 1, sono altresì attribuite, previa quantificazione del Ministero dell'interno, ai medesimi enti:

a) quota parte delle risorse versate all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Ministro dell'interno 23 maggio 2012, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 13 dicembre 2012, rese disponibili mediante riassegnazione alla spesa e non necessarie per il medesimo anno per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali;

b) le risorse derivanti dalle minori occorrenze di spesa connesse alla gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali.

4-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4-quinquies. La somma ricevuta da un ente territoriale a titolo di estinzione anticipata di un derivato, corrispondente al valore positivo di mercato che il derivato presenta al momento della sua estinzione anticipata, può essere destinata alla riduzione degli oneri finanziari o all'estinzione anticipata del debito dell'ente medesimo, anche con riferimento a quello maturato a seguito delle anticipazioni di liquidità ricevute a valere sul Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64»;

al comma 5, lettera a), il capoverso 2-ter è sostituito dal seguente:

«2-ter. Le disposizioni del comma 2-bis non si applicano ai comuni coinvolti dagli eventi di afflusso di stranieri nell'anno 2013, da individuare con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali»;

al comma 6, dopo le parole: «del relativo gettito a finalità extrasanitarie», ovunque ricorrono, sono inserite le seguenti: «riguardanti lo svolgimento di servizi pubblici essenziali e l'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64»;

al comma 7:

alla lettera b), capoverso 10-bis, dopo le parole: «31 agosto 2013, n. 102,» sono inserite le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124,» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano altresì, per le regioni, ai debiti di cui al comma 11-quinquies dell'articolo 25 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, sempre che i predetti debiti siano stati riconosciuti in bilancio alla data di entrata in vigore del presente periodo.»;

alla lettera c), le parole da: «formale certificazione alla Regione» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «formale certificazione alla Ragioneria generale dello Stato dell'avvenuto pagamento dei rispettivi debiti e dell'effettuazione delle relative registrazioni contabili, entro il 30 novembre 2013, in relazione ai debiti già estinti dalla Regione alla data del 30 settembre 2013, ovvero entro trenta giorni dall'estinzione dei debiti da parte della Regione nei restanti casi. La Ragioneria generale dello Stato comunica tempestivamente alle singole Regioni i dati ricevuti e rende noti i risultati delle certificazioni di cui al periodo precedente al tavolo di cui al comma 4, al quale prendono parte, per le finalità di cui al presente comma, anche i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e dell'Unione delle province d'Italia»;

al comma 8, dopo le parole: «31 agosto 2013, n. 102,» sono inserite le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124,»;

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. Il Ministero dell'interno è autorizzato a non procedere ad assegnazioni finanziarie a favore di singoli enti locali, ovvero a recuperi o detrazioni di risorse a carico di singoli enti locali, non derivanti da rateizzazioni, nel caso in cui la somma complessiva sia inferiore a 12 euro».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-bis. -- (Facoltà di recesso delle pubbliche amministrazioni da contratti di locazione). -- 1. Anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa di cui agli articoli 2, comma 5, e 3, comma 1, le amministrazioni dello Stato, le regioni e gli enti locali, nonché gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, hanno facoltà di recedere, entro il 31 dicembre 2014, dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il termine di preavviso per l'esercizio del diritto di recesso è stabilito in trenta giorni, anche in deroga ad eventuali clausole difformi previste dal contratto».

All'articolo 3, comma 1, le parole: «tabella B tali da assicurare» sono sostituite dalle seguenti: «tabella B, in modo da assicurare» e le parole: «590 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «595 milioni».

Alla tabella B, voce: «Ministero dell'interno», la cifra: «32,4» è sostituita dalla seguente: «37,4» e il totale della medesima tabella è conseguentemente modificato.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1174
XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

Attività

5^a Commissione permanente (Bilancio) in sede referente

[N_130 \(ant.\)](#)

4 dicembre 2013

[N_131 \(pom.\)](#)

4 dicembre 2013

Fissato termine
per la
presentazione
degli
emendamenti: 6
dicembre 2013
alle ore 12:00

[N_132 \(ant.\)](#)

5 dicembre 2013

[N_133 \(pom.\)](#)

10 dicembre 2013

Esito: **concluso**
l'esame
proposto
accoglimento OdG

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.3.2.1.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 130 (ant.) del 04/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013
130ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[AZZOLLINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

[\(1149\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio
(Esame e rinvio)

La relatrice [ZANONI](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che l'articolo 1, al comma 1 - nelle more dell'entrata in vigore dell'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio previsti dal decreto legislativo n. 118 del 2011 - prevede che gli enti che attuano la sperimentazione concernente, tra l'altro, l'adozione del bilancio di previsione finanziario annuale di competenza e di cassa, sono esclusi dall'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 242 e 243 del Testo unico sugli enti locali concernenti l'individuazione degli enti locali strutturalmente deficitari ed il loro assoggettamento ad appositi controlli. I commi 2 e 3 recano disposizioni per garantire gli obiettivi del piano di rientro, in corso di approvazione, dal disavanzo accertato delle società esercenti il trasporto regionale ferroviario nella Regione Campania. Sono attribuiti (comma 2) al Commissario straordinario compiti di rimodulazione dei servizi, di applicazione di misure di efficientamento, fissazione delle tariffe e definizione della dotazione di personale. Al comma 4, si sopprime il Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni alle regioni in situazione di squilibrio finanziario. Al comma 5, si autorizza il Commissario straordinario del Governo del comune di Roma ad inserire, per un importo complessivo massimo di 115 milioni di euro, nella massa passiva di cui al documento predisposto per

l'accertamento definitivo del debito, le eventuali ulteriori partite debitorie rinvenienti da obbligazioni od oneri del comune di Roma anteriori al 28 aprile 2008. Al comma 6, si consente al comune di Roma Capitale, a decorrere dal 1° gennaio 2014, di incrementare la misura dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF. Il comma 7 attribuisce, per il 2013, al comune di Milano un contributo di 25 milioni di euro a titolo di concorso al finanziamento delle spese di EXPO 2015, mentre il comma 8 proroga al 31 dicembre 2016 l'efficacia della norma che consente assunzioni di personale a tempo determinato per le medesime opere. Il comma 9 destina 6 milioni di euro per il 2013, 6,5 milioni di euro per il 2014 e 7,5 milioni di euro per il 2015, utilizzando le risorse di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 1998, relativo ai trasferimenti alle Regioni in attuazione del federalismo amministrativo, nonché 5,5 milioni di euro per il 2014 e 3 milioni di euro per il 2015, utilizzando le risorse del Fondo per la riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti, istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alle seguenti finalità: contribuire al superamento della crisi in atto nel ciclo di gestione integrata nel territorio di Roma capitale; attuare gli interventi previsti dal Protocollo d'intesa del 4 agosto 2012, "Patto per Roma" e dal programma di lavoro ivi contenuto "Raccolta differenziata". Il comma 10 destina al completamento dei lavori di sistemazione idrogeologica dei versanti di frana nel comune di Assisi due milioni di euro per il 2014. Esso modifica, inoltre, l'articolo 17, comma 1, primo periodo, del decreto-legge n. 195 del 2009, che, riguardo agli interventi urgenti nelle situazioni a più elevato rischio idrogeologico, introduce la possibilità di nominare commissari straordinari, estendendo di tre anni il termine entro il quale possono essere nominati i suddetti commissari delegati. Il medesimo comma 10 dispone, poi, la compensazione degli effetti finanziari, derivanti dall'attuazione sia del comma 9, lettera a) - relativo ad una parte del finanziamento per la situazione di crisi nella gestione dei rifiuti nella provincia di Roma - sia del presente comma, mediante utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008. Il comma 11 dispone l'assegnazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare delle somme liquidate per il risarcimento del danno ambientale a favore dell'amministrazione dello Stato nel giudizio civile instaurato davanti al tribunale di Milano contro la società SYNDIAL (sentenza n. 2536 del 28 febbraio 2013), per gli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel sito contaminato di interesse nazionale di Crotone. Ai commi da 12 a 14, si consente agli enti con più di 60.000 abitanti, che abbiano adottato misure di riduzione dei costi dei servizi e di razionalizzazione di organismi e società partecipati, i cui costi incidono sul bilancio dell'ente, di raggiungere l'equilibrio entro l'esercizio in cui si completa la riorganizzazione dei servizi comunali e degli organismi partecipati e, comunque, entro tre anni. Il comma 15 modifica la disciplina, a regime, sulle somme degli enti ed aziende sanitari che non possono essere oggetto di esecuzione forzata. I commi 16 e 17 prevedono alcuni obblighi per le amministrazioni pubbliche, con riferimento alle somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti e per obbligazioni relative a prestazioni professionali. Il comma 18 prevede che, nelle società non quotate controllate da enti locali e nelle aziende speciali, il primo rinnovo dell'organo interno di controllo avvenga, limitatamente ai revisori dei conti indicati del soggetto pubblico, tramite estrazione da un apposito elenco in cui sono inseriti, a richiesta, i soggetti appartenenti alle categorie di cui all'articolo 2397, secondo comma, del codice civile. Il comma 19 consente l'accesso all'esercizio dell'attività di revisione legale, nelle more dell'entrata in vigore del regolamento che disciplina le modalità di svolgimento dell'esame di idoneità professionale per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale, in base della disciplina recata dagli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo n. 88 del 1992. Il comma 20 individua, per l'anno 2013, le modalità di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio delle province, confermando - in caso di mancata delibera in Conferenza Stato-città ed autonomie locali - i criteri già adottati per l'anno 2012; si rimette ad un decreto interministeriale la ricognizione delle somme da ripartire. Si stabilisce, altresì, che le riduzioni previste per effetto della *spending review* siano effettuate secondo gli importi indicati nell'allegato 1 al decreto. Relativamente all'articolo 2, i commi 1 e 2 autorizzano spese per il ristoro, parziale, dei danni subiti da imprese nella realizzazione di opere comprese nel programma delle

infrastrutture e degli insediamenti strategici, a seguito di delitti non colposi commessi al fine di impedire, turbare ovvero rallentare la realizzazione delle opere. Il comma 3 consente al Ministero dell'economia e delle finanze di trasferire ad ANAS S.p.A., in via di anticipazione, le risorse finanziarie disponibili per l'anno 2013 sul pertinente capitolo di bilancio, per consentire alla società di far fronte ai pagamenti dovuti, sulla base degli stati di avanzamento lavori, in relazione a interventi conclusi o in corso di realizzazione. Il comma 4 autorizza il proseguimento della regolazione dei rapporti tra lo Stato e il Gestore dell'infrastruttura ferroviaria (Rete ferroviaria italiana S.p.A.), sulla base del Contratto di programma 2007-2011, fino alla conclusione della procedura di approvazione del Contratto di programma - parte investimenti 2012-2016, al fine di consentire la prosecuzione degli interventi sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione dei relativi programmi di investimento. Il comma 5 autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a corrispondere a Trenitalia S.p.A. le somme previste, per l'anno 2013, dal bilancio di previsione dello Stato, in relazione agli obblighi di servizio pubblico di trasporto ferroviario per ferrovia svolti nella regione Sicilia e ai servizi interregionali, nel rispetto della vigente normativa comunitaria, nelle more della stipula del nuovo contratto di servizio pubblico per i servizi di trasporto ferroviario per le regioni a statuto speciale. Il comma 6 dispone il pagamento diretto, da parte della Regione Valle d'Aosta a Trenitalia S.p.A., del corrispettivo dovuto per i servizi ferroviari di interesse locale svolti nella Regione dalla predetta Società, escludendo il corrispettivo annuo dal patto di stabilità interno, fino alla piena attuazione del trasferimento alla regione autonoma Valle d'Aosta delle funzioni di programmazione ed amministrative in materia di servizi pubblici di trasporto ferroviario, di interesse regionale e locale. I commi 7 e 8 concernono la cosiddetta carta acquisti. Il comma 7 reca uno stanziamento in materia, pari a 35 milioni di euro per il 2013. Ai fini della copertura finanziaria relativa a tale stanziamento, si riduce in misura corrispondente la dotazione, per il 2013, del fondo destinato ad interventi in favore delle varie categorie di soggetti all'interno delle quali sono stati definiti i contingenti per l'applicazione della disciplina previgente in materia pensionistica. I commi da 9 a 11 recano norme di semplificazione per il trasferimento di immobili pubblici. In particolare, il comma 9 è diretto a semplificare il trasferimento ai comuni degli alloggi costruiti per i profughi rimuovendo l'ostacolo della preventiva pubblicazione di un bando da parte dei comuni; il comma 10, al fine di semplificare la procedura di alienazione in blocco di immobili pubblici, esonera lo Stato e gli altri enti pubblici dalle dichiarazioni di conformità catastale, mentre il comma 11 agevola il completamento di tali operazioni immobiliari con riguardo all'acquisizione dell'attestato di prestazione energetica. I commi da 12 a 15 sono diretti ad assicurare il mantenimento del c.d. Comitato di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 ottobre 1993. Viene, quindi, disciplinata la composizione del Comitato (formato dal direttore generale del Tesoro e da quattro esperti di riconosciuta indipendenza), prevedendo, altresì, la durata dell'incarico - triennale - e la sua gratuità. Il comma 16 fa confluire nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo le risorse non impegnate giacenti sulle contabilità speciali individuate dal medesimo articolo 11, comma 9, nonché presso i conti di tesoreria unica degli Istituti dotati di autonomia speciale del settore dei beni culturali, al fine del successivo utilizzo a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche che versano in una situazione di carenza di liquidità. Il comma 17 attribuisce un finanziamento di 13 milioni di euro, per il 2014, in favore della società Italia Lavoro S.p.A. (mediante assegnazione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali), come contributo per gli oneri di funzionamento e per i costi generali di struttura. Il comma 18 consente, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di modificare le aliquote di accisa e di imposta di consumo sui prodotti da fumo e loro sucedanei, nella misura massima dello 0,7 per cento, al fine di riequilibrare l'incidenza dei rispettivi carichi fiscali. Ai commi 19 e 20, si modifica la disciplina che consente ai comuni delle isole minori, ovvero a quelli nel cui territorio insistono isole minori, di istituire, in alternativa all'imposta di soggiorno, un'imposta di sbarco, già destinata a finanziare interventi in materia di turismo, di fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali e relativi servizi pubblici locali: in particolare, si incrementa la misura massima dell'imposta (portata a 2,50 euro ed aumentabile sino a 5 euro) e si ampliano le finalità a cui

può essere destinata agli interventi in materia di polizia locale e sicurezza, di mobilità e viabilità, di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Per quanto concerne i profili di carattere finanziario, all'articolo 1, commi da 2 a 4, in merito al piano di rientro del trasporto pubblico locale in Campania, andrebbe innanzitutto assicurato che agli oneri della struttura di supporto commissariale si possa farvi fronte con le risorse indicate dalla disposizione, senza che siano recati pregiudizi alla altre finalità cui le risorse indicate al comma 2 sono destinate. In merito al comma 5, concernente i rapporti finanziari tra Roma Capitale e la Gestione Commissariale, si osserva che l'ampliamento della massa "passiva" ammessa alla gestione stralcio sembra determinare l'ampliamento dell'esposizione posta a carico della medesima gestione stralcio, cui dovrà prima o poi farsi fronte con risorse pubbliche. In merito ai commi 9 e 10, relativamente all'utilizzo delle risorse iscritte in bilancio, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sui trasferimenti alle Regioni in attuazione del federalismo amministrativo, andrebbero fornite ulteriori delucidazioni circa la disponibilità delle predette risorse e se le stesse, essendo già destinate ad altre finalità, non possano pregiudicare la realizzazione degli obiettivi già previsti a legislazione vigente. Analogamente, andrebbe chiarito se l'utilizzo delle risorse del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali possa pregiudicare gli interventi già previsti a legislazione vigente sulle stesse per l'attualizzazione dei contributi pluriennali. Passando all'articolo 2, in merito ai commi 1 e 2, si rileva che, in ordine al capitolo 1496, andrebbe assicurato che tali somme non debbano per intero essere corrisposte a Poste Italiane S.p.A., sulla base della legislazione vigente e delle agevolazioni tariffarie effettivamente concesse. Occorrono, pertanto, chiarimenti al fine di verificare in concreto se si tratti di un'autorizzazione di spesa effettivamente riducibile senza intervenire sul fattore legislativo a monte e, quindi, se si tratti di risorse utilizzabili a copertura. In merito al comma 18, si potrebbe valutare l'opportunità di prevedere che lo schema del decreto, corredato di relazione tecnica, sia sottoposto per il parere alle Commissioni parlamentari competenti in materia finanziaria. Ciò al fine di consentire al Parlamento una verifica del rispetto della clausola di invarianza finanziaria. Per tutti gli altri aspetti di quantificazione e copertura, fa rinvio alla Nota n. 22/2013 del Servizio del bilancio.

Si riserva, infine, di formulare ulteriori rilievi nel prosieguo dell'esame.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

La relatrice **CHIAVAROLI** (NCD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che l'articolo 1 incrementa il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati per l'anno 2013 (comma 1) ed istituisce (comma 2) un Fondo immigrazione per l'anno 2013 - da ripartire, secondo le modifiche apportate dalla Camera, tenendo conto anche delle esigenze di accoglienza delle donne immigrate in stato di gravidanza e di quelle dei comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri - per il quale viene prevista una apposita relazione al Parlamento entro il 31 marzo 2014 (comma 2-bis inserito dalla Camera). Le somme dei fondi non utilizzate nell'esercizio in corso possono esserlo nell'anno successivo (comma 3). La copertura finanziaria è rinvenuta a valere sul Fondo rimpatri, sulle entrate

dell'INPS derivanti dalla regolarizzazione degli immigrati e mediante riduzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura (comma 4). I fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione (CIE) sono esclusi da eventuali atti di esecuzione forzata (comma 4-*bis* inserito dalla Camera). Il comma 4-*ter* - inserito dalla Camera - concerne il finanziamento dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP).

L'articolo 2, comma 1, dispone, per l'anno 2013, un'integrazione della quota spettante a ciascun comune del Fondo di solidarietà comunale per un importo complessivo di 125 milioni di euro. Le relative risorse attribuite a ciascun comune non sono considerate tra le entrate finali rilevanti ai fini del patto di stabilità interno per l'anno 2013 (comma 2). Il comma 3 provvede alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 1, pari a 1205 milioni di euro per l'anno 2013 in termini di saldo netto da finanziare. Il comma 4 quantifica in 1 milione di euro a decorrere dal 2014 gli oneri in termini di minori interessi attivi, a cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica. Il comma 4-*bis*, introdotto dalla Camera, reca una novella all'articolo 6-*bis* del decreto-legge n. 43 del 2013, recante una deroga al patto di stabilità interno per l'anno 2013, in relazione ai fondi stanziati per la ricostruzione e il ripristino dei danni causati dal sisma del 2002 in Molise, per un importo complessivo pari a 15 milioni di euro. Il comma 4-*ter* del medesimo articolo 2, inserito dalla Camera, attribuisce per l'anno 2013 agli enti locali - ad ulteriore integrazione di quanto ad essi già attribuito ai sensi del comma 1 con l'incremento del Fondo di solidarietà comunale - quota parte delle risorse derivanti dai diritti di segreteria versati da comuni e province e dai rimborsi dovuti da comuni e province per l'impiego dei segretari per supplenze e reggenze, e rese disponibili mediante riassegnazione che non risultano necessarie nell'anno 2013 per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali e le risorse derivanti dalle minori occorrenze di spesa connesse alla gestione dell'albo medesimo. Il comma 4-*quater*, inserito dalla Camera, autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio. Il comma 4-*quinquies*, introdotto dalla Camera, prevede che la somma ricevuta da un ente territoriale a titolo di estinzione anticipata di un derivato - corrispondente al valore di mercato positivo che lo strumento presenta al momento dell'estinzione - possa essere destinata alla riduzione degli oneri finanziari oppure all'estinzione anticipata del debito dell'ente, anche con riferimento a quello maturato con riferimento ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili di cui al decreto-legge n. 35 del 2013. Il comma 5 dell'articolo 2, recando alcune modifiche all'articolo 31 della legge di stabilità 2012 relativo alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, inasprisce, per l'anno 2013, i vincoli del patto di stabilità interno, aumentando il contributo finanziario richiesto, nell'ambito del patto, a ciascun ente e sospendendo, al contempo, l'applicazione del sistema di virtuosità, ai fini della ripartizione degli obiettivi finanziari del patto tra gli enti medesimi. Il comma 6 consente, in presenza di alcune condizioni finanziarie, alle regioni sottoposte a piani di rientro dal disavanzo sanitario di evitare le "massimizzazioni" delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF ovvero di destinare il relativo introito a determinate finalità extrasanitarie. Il comma 7, modificato nel corso dell'esame presso la Camera, reca modifiche ed integrazioni al decreto-legge n. 35 del 2013, concernente il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, al fine di:

- definire la tempistica entro la quale procedere alla assegnazione dell'intero ammontare per il 2014 delle risorse della Sezione debiti non sanitari di regioni e province autonome. Tale ammontare sarà concesso entro il 31 marzo 2014, unitamente alle risorse non erogate nel 2013, per anticipazioni di liquidità richieste entro il 28 febbraio 2014 (lettera a));
- chiarire che sono ammessi anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni a valere sulle risorse finanziarie aggiuntive stanziate sul Fondo anticipazioni e a valere sulle risorse (già esistenti) per il 2014 sulla Sezione debiti non sanitari di regioni e province autonome e sulle risorse già ripartite tra le regioni per i medesimi debiti di cui sopra, con decreto ministeriale 14 maggio 2013, ma non ancora erogate. Sono inoltre considerati, ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni di liquidità, anche i debiti fuori bilancio relativi al trasposto

pubblico regionale locale (lettera *b*));

- introdurre la previsione che, all'atto dell'estinzione da parte della Regione dei debiti elencati nel piano di pagamento nei confronti degli enti locali o di altre pubbliche amministrazioni, ciascun ente locale o amministrazione pubblica interessata provvede all'immediata estinzione dei propri debiti (lettera *c*)).

Il comma 8 dell'articolo 2 introduce una modifica all'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, mediante la quale si correggono i termini ivi previsti ai fini dell'applicazione dell'istituto della così detta "definizione agevolata" nei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile che proprio tale ultima disposizione ha esteso oltre le previsioni originarie. Il comma 8-*bis* dell'articolo 2, inserito dalla Camera, autorizza il Ministero dell'interno a non procedere ad assegnazioni finanziarie a favore di singoli enti locali, ovvero a recuperi o detrazioni di risorse a carico di singoli enti locali, nel caso in cui la somma complessiva sia inferiore a 12 euro.

L'articolo 2-*bis*, introdotto dalla Camera, consente alle amministrazioni dello Stato, alle regioni, agli enti locali ed agli organi costituzionali di recedere entro il 31 dicembre 2014, dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

L'articolo 3 reca le disposizioni volte a consentire, nel 2013, il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento del PIL, definito in sede europea. A tal fine, il comma 1 dell'articolo in esame dispone che siano accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero, secondo quanto indicato nella tabella B allegata al decreto-legge, tali da assicurare, complessivamente, un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni nella misura di 595 milioni nel 2013. Restano escluse dagli accantonamenti, ai sensi del comma 2, gli stanziamenti di bilancio relativi allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla missione "Ricerca e innovazione", al Fondo per lo sviluppo e la coesione e alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015. Alla compensazione di tali effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto provvede, in quota parte, il successivo comma 4, attraverso l'utilizzo di 249 milioni nel 2014 del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008. Per tutti i capitoli di spesa interessati dagli accantonamenti di cui al comma 1 dell'articolo 3, si dispone la sospensione, per l'anno 2013, della facoltà di disporre variazioni compensative di sola cassa previste dall'articolo 6, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012 (comma 3). Infine, il comma 5 stabilisce che le somme iscritte nel conto residui per l'anno 2013 sul Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio (così detto Fondo milleopere), previsto dall'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, sono versate, per l'importo di 45 milioni, all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno. Per i profili di carattere finanziario, rinvia alla Nota n. 23 del 2013 del Servizio del bilancio.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [LEZZI](#) (*M5S*) prospetta l'opportunità di procedere all'audizione del commissario straordinario alla revisione della spesa, dottor Carlo Cottarelli, al fine di acquisire informazioni sulle linee guida del programma di razionalizzazione della spesa pubblica.

Il presidente [AZZOLLINI](#) si riserva di attivare le necessarie iniziative.

La seduta termina alle ore 9,35.

1.3.2.1.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 131 (pom.) del 04/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013
131ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[AZZOLLINI](#)

indi del Vice Presidente

[SANGALLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [MILO](#) (*FI-PdL XVII*), facendo riferimento all'emendamento approvato dalla Commissione durante l'esame della legge di stabilità e mirante a consentire l'esercizio del diritto di prelazione per l'acquisto dell'isola di Budelli, rappresenta come a diversi senatori sia giunta una comunicazione del sindaco del comune de La Maddalena, che si è pronunciato criticamente sull'iniziativa, e chiedendo di poter utilizzare tali fondi per la bonifica ambientale di aree dell'isola de La Maddalena.

Il senatore [URAS](#) (*Misto-SEL*) precisa come la prelazione in questione dovrebbe essere attribuita all'Ente parco e come la proposta avanzata dai senatori sardi, ed approvata con ampia condivisione dalla Commissione, mantenga la propria validità. Scopo dell'impegno è infatti la fruizione pubblica del bene, di straordinario valore ambientale e turistico, suscettibile di determinare ricavi anche senza la realizzazione di alcun manufatto che turbi il prezioso ecosistema dell'isola di Budelli stessa. Ritiene che la gestione dell'isola da parte dell'Ente parco sia assai preferibile rispetto a quella di qualsiasi altra figura associativa privata, che utilizzerebbe l'isola solo con scopi di lucro destinati alla sua sopravvivenza. Conclude con un riferimento agli stanziamenti per l'alluvione in Sardegna: in questi giorni si è sviluppata una strumentale polemica sull'effettiva consistenza dei fondi a ciò destinati dalla legge di stabilità; si tratta, in parte, di somme già destinate dal CIPE alla regione Sardegna all'esito di

una rimodulazione operata nel 2012. La perdurante opacità delle contabilità affidate ai commissari straordinari, unita al bizantinismo dei meccanismi di spesa demandati al CIPE, rischia di ingenerare pericolose incomprensioni e continue polemiche.

Il presidente [AZZOLLINI](#) conviene con il senatore Uras sulle argomentazioni critiche che ha avanzato rispetto alle tortuose procedure di spesa dei fondi affidati alla programmazione del CIPE. Circa la questione riferita all'acquisto dell'isola di Budelli, ritiene opportuno svolgere i necessari approfondimenti.

IN SEDE REFERENTE

(1149) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara aperta la discussione generale.

Prende la parola la senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*), richiamando in senso critico la norma del decreto che consente l'inserimento nella massa passiva della gestione commissariale dell'esposizione debitoria del comune di Roma anche di partite anteriori al 28 aprile 2008. Ritiene, in proposito, che si tratti di un segnale di lassismo contraddittorio rispetto agli sforzi eccezionali di rigore richiesti a tutti gli altri enti locali. Considera, in generale, negativa l'iniziativa, che rischia di scaricare i debiti dell'amministrazione del comune di Roma su tutti gli altri cittadini italiani. Aggiunge una ulteriore notazione critica sul finanziamento concesso alla società Italia Lavoro, che potrebbe essere qualificato come una violazione della normativa sulla concorrenza.

Il senatore [LAI](#) (*PD*) dichiara in premessa di condividere le spiegazioni fornite dal senatore Uras circa il sostegno all'acquisto dell'isola di Budelli. Rassicura dunque i senatori che hanno voluto, oltre ai primi firmatari dell'emendamento, dare il proprio sostegno all'iniziativa, che si tratta senza dubbio di un'azione volta ad assicurare la fruizione pubblica dell'isola nel modo migliore. Conviene altresì con quanto ulteriormente affermato dal senatore Uras sulla necessità di fare massima chiarezza rispetto all'effettiva entità dei fondi disponibili per rimediare ai danni recati dall'alluvione, evento che ha avuto conseguenze assai diffuse ed effetti di particolare devastazione sul sistema infrastrutturale ancor prima che sulle proprietà private.

Preannuncia quindi un emendamento al decreto-legge in discussione sul problema della rimodulazione di quella parte dello Statuto di autonomia della Sardegna che, ad oggi, non consente una revisione delle aliquote regionali a tributi nazionali, ostacolando la messa in opera di attività già deliberate dalla regione e particolarmente urgenti in questo momento. Tutti questi elementi di chiarificazione ritiene siano fondamentali per l'instaurazione di un rapporto di fiducia tra Governo centrale e gli enti

territoriali e le loro popolazioni.

Il senatore [URAS](#) (*Misto-SEL*) esprime un giudizio fortemente negativo sull'impianto generale del provvedimento, con particolare riferimento alla diffusa presenza di proroghe che sono l'indice di una incapacità manifesta a fornire soluzioni strutturali ai problemi contingenti. Le singole norme appaiono occasionali e prive di un criterio ispiratore razionale: cita l'esempio del comitato di esperti per le privatizzazioni, prorogato ulteriormente e senza un termine chiaro, per il quale viene prescritto un vincolo di genere incomprensibile per un organo tecnico e che vede la partecipazione di esperti del massimo livello inverosimilmente senza alcun compenso, con tutti i rischi che ciò comporta sul piano dell'imparzialità.

Il senatore [MILO](#) (*FI-PdL XVII*) osserva criticamente la contraddittorietà della norma sull'impignorabilità dei beni afferenti al Servizio sanitario nazionale, che considera un incomprensibile passo indietro rispetto al pagamento dei debiti pregressi della pubblica amministrazione. Ciò solleva anche forti interrogativi sull'effettivo operato dei commissari per il rientro del debito sanitario delle regioni che negli ultimi anni avrebbero dovuto evitare l'insorgenza di queste situazioni debitorie. Critica altresì il nuovo finanziamento delle fondazioni lirico-sinfoniche, a pochi mesi dal precedente intervento e nella perdurante assenza dei prescritti piani organici di gestione. Altresì negativamente giudica la configurazione data all'imposta di sbarco per le isole minori, che sembra non tenere conto delle esigenze della comunità locale. Da ultimo considera non adeguata la norma sull'annullamento dei prodotti derivati sottoscritti dagli enti locali, e preannuncia un proprio incisivo emendamento al riguardo.

Il senatore [FRAVEZZI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si unisce alle considerazioni finora avanzate sulla vicenda dell'isola di Budelli, ritenendo che l'iniziativa presa dal Senato debba avviare un percorso non solo di tutela conservativa ma anche di valorizzazione sostenibile del patrimonio naturalistico, a beneficio, in primo luogo, delle comunità locali e auspica che ciò sia reso evidente anche agli abitanti della Sardegna, proprio al fine di evitare strumentalizzazioni propagandistiche da parte di chicchessia. Inviata, poi, ad una cautela di giudizio rispetto agli interventi a sostegno di Roma Capitale, ricordando che sulla città gravano oneri e vincoli superiori a quelli di un ordinario comune, a servizio della comunità nazionale; rileva peraltro che i residenti di Roma saranno comunque sottoposti ad un prelievo fiscale ulteriormente inasprito. Il Governo deve comunque farsi carico di tutte le necessità che impattino più direttamente sui servizi ai cittadini. Le critiche sull'erraticità degli interventi e sulla precarietà delle coperture, in astratto condivisibili, devono pertanto tener conto del contesto nel quale il Governo è chiamato a dare risposte immediate.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti lunedì 9 dicembre alle ore 18.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il **PRESIDENTE**, proponendo di svolgere la discussione generale sul provvedimento nel corso della seduta antimeridiana di domani, propone altresì la fissazione del termine per la presentazione di emendamenti alla giornata di venerdì 6 dicembre, alle ore 12.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il **PRESIDENTE** avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata domani, giovedì 5 dicembre 2013, alle ore 9, è integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1190 e dei relativi emendamenti recante conversione in legge del decreto-legge n. 114 concernente la proroga delle missioni internazionali.

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il **PRESIDENTE** avverte che la Sottocommissione per i pareri è immediatamente convocata al termine della seduta in corso.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.3.2.1.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 132 (ant.) del 05/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2013
132ª Seduta

Presidenza del Presidente
[AZZOLLINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Interviene in discussione generale la senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut), che lamenta la disomogeneità del testo del decreto, nel quale sono giustapposte misure in tema di immigrazione, enti locali, nonché patto di stabilità interno, con il risultato di accrescere la già elevata confusione normativa.

In merito all'articolo 1, in tema di immigrazione, vengono stanziati 190 milioni di euro in favore del Ministero dell'interno, senza tuttavia l'indicazione di una chiara finalità; peraltro, all'interno di tale somma, 95 milioni di euro sono destinati a risorse per il personale, senza tuttavia specificare la precisa tipologia dei destinatari e l'inquadramento professionale delle risorse umane coinvolte. Altresì, per garantire la copertura finanziaria di tale stanziamento, si provvede, in maniera vergognosa, alla decurtazione del fondo per la tutela delle vittime dei reati di mafia, estorsione ed usura.

Passando, poi, alla disamina dell'articolo 2, evidenzia che vengono erogati 120 milioni di euro in favore del Fondo di solidarietà comunale, prelevandoli dagli stanziamenti destinati al pagamento dei

debiti delle amministrazioni pubbliche verso le imprese: tale operazione contabile conduce a domandarsi per quale motivo non siano stati utilizzati interamente gli stanziamenti destinati ad estinguere i debiti delle amministrazioni pubbliche; inoltre, il fatto che i 120 milioni in questione non siano esclusi dai parametri del patto di stabilità interno comporterà ulteriori difficoltà per i comuni, ingenerando ulteriori debiti.

Infine, stigmatizza la cancellazione del sistema premiale previsto in favore dei comuni virtuosi, con l'effetto di disincentivare i casi di buona e prudente amministrazione.

Il senatore [BROGLIA](#) (PD), nel condividere i rilievi della senatrice Comaroli, auspica che, in materia di enti locali, si addivenga ad una stabilizzazione della produzione normativa, evitando la continua proliferazione di nuove norme, peraltro in prossimità dei termini di scadenza per l'approvazione dei bilanci di previsione.

Nel criticare il continuo intervento sul Fondo di solidarietà comunale, auspica altresì, che il Governo reperisca gli stanziamenti necessari ad evitare che quota parte del saldo IMU per la prima casa vada a gravare sui cittadini.

Da ultimo, si augura una rapida implementazione del meccanismo dei costi *standard*, garantendo così l'ottimizzazione dei servizi forniti ai cittadini.

La senatrice [D'ONGHIA](#) (SCpI), ricollegandosi anche al disegno di legge n. 1149, reputa opportuno che il Governo fornisca, con congruo anticipo, al Parlamento il programma dettagliato del piano di dismissioni sia del patrimonio immobiliare sia delle partecipazioni azionarie, in modo che venga garantito, in sede di alienazione, l'allineamento ai prezzi di mercato, evitando di svendere cespiti di proprietà pubblica.

Il [PRESIDENTE](#), non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale sul disegno di legge n. 1174.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1190) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il presidente [AZZOLLINI](#) (NCD), in sostituzione del relatore Lai, fa presente che è pervenuta la relazione tecnica aggiornata sul provvedimento in titolo e che essa risulta verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Propone, pertanto, di esprimere un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il [PRESIDENTE](#) propone di sospendere la seduta per consentire l'istruttoria sugli emendamenti riferiti al provvedimento in titolo e trasmessi dall'Assemblea ai fini dell'espressione del parere sui medesimi.

La Commissione conviene.

L'esame degli emendamenti è, quindi, rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, è ripresa alle 11,25.

Il [PRESIDENTE](#), in considerazione dell'apposizione, da parte del Governo, della questione di fiducia sul provvedimento in esame, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, con conseguente decadenza delle proposte emendative, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

1.3.2.1.4. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 133 (pom.) del 10/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2013
133ª Seduta

Presidenza del Presidente
[AZZOLLINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 dicembre scorso.

La relatrice [CHIAVAROLI](#) (NCD) e il sottosegretario GIORGETTI rinunciano agli interventi di replica.

Si procede, quindi, all'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno pubblicati in allegato.

In assenza di interventi, si danno per illustrati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore [URAS](#) (Misto-SEL) interviene, poi, ad illustrare l'emendamento 2.25, volto a garantire che, nei casi in cui non siano disponibili le risorse già impegnate per il pagamento di opere pubbliche regolarmente aggiudicate con procedura di evidenza pubblica, il Ministero delle infrastrutture e dei

trasporti provveda immediatamente, nell'ambito dei fondi disponibili, al pagamento degli stati di avanzamento dei lavori approvati.

Sono, poi, dati per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 2, nonché le proposte emendative riferite agli articoli 2-*bis* e 3, oltre agli ordini del giorno.

La relatrice [CHIAVAROLI](#) (*NCD*) formula un parere contrario su tutti gli emendamenti, stante la scarsità del tempo residuo per la conversione del decreto-legge e invita, altresì, i presentatori a ritirare gli emendamenti relativi all'articolo 2-*bis*, onde evitarne il rigetto, stante il fatto che tale articolo, nel consentire alle amministrazioni pubbliche la facoltà di recesso dai contratti di locazione, reca una norma controproducente, tale da compromettere l'efficacia del processo di dismissione degli immobili pubblici. Auspica, pertanto, che, già in sede di esame del disegno di legge n. 1149, tale previsione possa essere corretta.

Il sottosegretario GIORGETTI si esprime in senso conforme alla relatrice.

Si procede, quindi, alla votazione degli emendamenti.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione respinge l'emendamento 1.1.

Con separate votazioni, sono poi respinti tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 1, nonché gli emendamenti relativi all'articolo 2, fino alla proposta 2.24 compresa.

Il senatore [URAS](#) (*Misto-SEL*) annuncia di ritirare l'emendamento 2.25, per trasformarlo nell'ordine del giorno G/1174/12/5, pubblicato in allegato, che viene accolto dal rappresentante del GOVERNO.

Successivamente, il senatore [D'ALI](#) (*NCD*) ritira gli emendamenti 2-*bis*.1, 2-*bis*.2 e 2-*bis*.3.

Con distinte votazioni, sono poi respinti gli emendamenti 2-*bis*.4, 2-*bis*.0.1, nonché tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Si passa, quindi, all'esame degli ordini del giorno.

La senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*) annuncia il ritiro di tutti gli ordini del giorno presentati dal suo Gruppo al fine di discuterli più ampiamente in Assemblea.

La senatrice [BULGARELLI](#) (*M5S*) fa proprio e ritira l'ordine del giorno G/1174/1/5, al medesimo scopo.

Successivamente, si procede alla votazione del mandato al relatore.

La senatrice [BULGARELLI](#) (*M5S*) annuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

La senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*), ricollegandosi alle considerazioni svolte in sede di

discussione generale, annuncia il voto contrario.

La Commissione conferisce, quindi, il mandato alla relatrice Chiavaroli a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, autorizzandola, altresì, a chiedere al Presidente del Senato di poter svolgere la relazione in forma orale.

*CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI E
SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, al termine della seduta della Commissione, è immediatamente convocata la Sottocommissione per i pareri.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che la seduta della Commissione, già convocata per domani, mercoledì 11 dicembre 2013, alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL
DECRETO-LEGGE)

N. [1174](#)

G/1174/1/5

[SANTANGELO](#), [SERRA](#), [GAETTI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione"

premessi che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame incrementa di 20 milioni di euro per l'anno 2013 il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (comma 1) ed istituisce (comma 2) un Fondo immigrazione con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 - da ripartire, tenendo conto anche delle esigenze di accoglienza delle donne immigrate in stato di gravidanza e di quelle dei comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri - per il quale viene prevista una apposita relazione al Parlamento entro il 31 marzo 2014;

il comma 4-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, ha per oggetto i fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione previsti dall'articolo 5, del decreto-legge 23 giugno 2011, n. 129. Il citato comma 4-*bis* dispone che, per le medesime esigenze di cui al comma 2 -

vale a dire per gli interventi necessari a fronteggiare le esigenze connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale - i fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione (CIE), previsti dall'articolo 5 del decreto-legge n. 89 del 2011 (e che in tale norma possono essere destinati all'adeguamento medesimo anche "attraverso la ristrutturazione di immobili demaniali", come ripetuto anche nel comma 4-*bis* in commento) non sono soggetti ad esecuzione forzata;

considerato che:

i Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE), istituiti dalla Legge 6 marzo 1998, n. 40, e previsti dal Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), sono strutture di trattenimento degli stranieri in condizione di irregolarità, destinati all'espulsione;

l'articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, così come modificato dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, cosiddetta legge "Bossi-Fini", prevede che "quando non sia possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento", "il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario presso" il Centro di identificazione e di espulsione, e che quindi tali strutture siano destinate al trattenimento, convalidato dal Giudice di Pace, dei cittadini stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione;

a decorrere dall'8 agosto 2009, con l'entrata in vigore della legge 15 luglio 2009, n. 94, il termine massimo di permanenza degli stranieri in tali centri è passato da 60 giorni a 180 giorni complessivi, rafforzando così la loro natura di luoghi di permanenza obbligatoria e, nei fatti, luoghi di detenzione amministrativa dei migranti;

il citato articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, al comma 2, dispone che in tali centri lo straniero è trattenuto "con modalità tali da assicurare la necessaria assistenza e il pieno rispetto della sua dignità";

l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 specifica che le modalità del trattamento nei Centri di identificazione e di espulsione "devono garantire, nel rispetto del regolare svolgimento della vita in comune, la libertà di colloquio all'interno del centro e con visitatore proveniente dall'esterno, in particolare con il difensore che assiste lo straniero, e con i ministri di culto, la libertà di corrispondenza, anche telefonica, ed i diritti fondamentali della persona" e che in tali centri devono essere presenti "i servizi sanitari essenziali, gli interventi di socializzazione e la libertà di culto" e i "servizi predisposti per le esigenze fondamentali di cura, assistenza, promozione umana e sociale";

l'articolo 13 della Costituzione recita che "la libertà personale è inviolabile (...) non è ammessa forma alcuna di detenzione, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge"; a fronte del dettato costituzionale, tuttavia, nei Centri di identificazione e di espulsione, a giudizio degli interroganti, viene messa in atto una vera e propria detenzione regolata da provvedimenti amministrativi, caratterizzata peraltro da pratiche disomogenee sul territorio e sostanziali disparità di condizioni di trattenimento, in violazione del principio di uguaglianza;

di fatto, le situazioni che nella normativa vigente legittimano il trattenimento dei richiedenti asilo nei CIE sono troppo ampie e ispirate ad una logica punitiva che opera come deterrente all'emersione di situazioni meritevoli di tutela e di riconoscimento degli stranieri giunti alla frontiera o irregolarmente presenti nel territorio italiano;

la peculiare natura dei C.I.E., che da un lato sono "centri di trattenimento" in cui sono ospitate persone sottoposte a limitazioni alla libertà personale, ma, dall'altro, e diversamente dagli istituti penitenziari, non hanno quelle caratteristiche sia tecniche che giuridiche stabilite dalla legge e che sono tali da scoraggiare eventuali tentativi di fuga, rende estremamente difficile la concreta ed efficace attuazione del trattenimento degli stranieri da parte delle Forze di Polizia;

altro dato preoccupante è costituito dalla forte eterogeneità e promiscuità delle persone presenti all'interno dei Centri di identificazione e di espulsione con un'altissima compressione dei diritti fondamentali. Questi centri sono luoghi dove convivono e s'intrecciano, negli stessi ambienti, in

condizioni di detenzione, storie di fragilità estremamente eterogenee tra loro da un punto di vista sanitario, giuridico, sociale e umano, a cui corrispondono esigenze molto diversificate; all'interno dei Centri di identificazione e di espulsione si sono verificate gravi violazioni dei diritti umani, come denunciato sia da inchieste ed articoli di stampa, sia dalle associazioni di volontariato e dalle associazioni per la tutela dei diritti umani tra le quali anche Amnesty International e Medici senza Frontiere nonché dal rapporto dell'indagine interministeriale depositato il 31 gennaio 2007 dall'ambasciatore De Mistura;

nel giugno 2012 il Ministro dell'interno ha istituito una Commissione interna al Dicastero per l'analisi della situazione dei C.I.E. italiani. I risultati riportati nel documento programmatico sono molto diversi rispetto a quelli oggetto del rapporto della precedente indagine svolta dalla Commissione De Mistura. Quest'ultima infatti si esprime per il superamento attraverso lo svuotamento degli allora C.P.T.A., mentre, come riportato dall'Associazione Studi Giuridici sull' Immigrazione (ASGI), il documento programmatico è volto ad incrementare i centri di detenzione amministrativa in nome dell'efficienza e del risparmio di spesa, individuando le criticità nella sola (o prevalente) condotta delle persone trattenute;

la Commissione De Mistura, composta sia da membri ministeriali sia da appartenenti all'associazionismo a differenza della Commissione istituita nel 2012 che ha visto, quali componenti, esclusivamente funzionari del Ministero dell'interno, operò visitando tutti i centri, incontrando le prefetture, le questure, ascoltando le associazioni dei vari territori, gli enti locali e le persone trattenute;

le conclusioni della Commissione De Mistura non hanno trovato alcuna attuazione, né sembrano essere state considerate nell'impostazione dell'indagine del 2012;

valutato altresì che:

sono numerosissimi gli atti di autolesionismo e tentativi di suicidio da parte di immigrati presenti nei Centri che sono stati denunciati anche da autorevoli organizzazioni impegnate nel campo dei diritti; secondo quanto riportato nel rapporto "Costi disumani. Spesa pubblica per il contrasto all'immigrazione irregolare", redatto a cura dell'associazione Lunaria e, recentemente, presentato in sede di audizione dalla Commissione straordinaria per la promozione e la tutela dei diritti umani del Senato, dal 2005 al 2011 sono stati impegnati 143,8 milioni di euro in media all'anno per allestire, gestire, mantenere e ristrutturare il sistema dei centri (CDA- Centri Di Accoglienza, CPSA- Centri di Primo Soccorso ed Accoglienza, CARA - Centri di Accoglienza per i Richiedenti Asilo, CIE). "In particolare per i CIE i dati identificabili negli avvisi pubblici per l'affidamento della loro gestione in base al capitolato unico di appalto di gara del novembre 2008, portano a stimare i soli costi di funzionamento in almeno 25,1 milioni di euro l'anno, cui aggiungere i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria (non quantificabili con solo riferimento ai CIE), i costi per la sorveglianza dei Centri (non inferiori a 26,3 milioni l'anno), i costi di missione del personale di scorta che procede all'esecuzione dei rimpatri coatti (il cui costo medio annuale può essere stimato in 3,6 milioni di euro). I costi minimi sicuramente riconducibili al sistema di detenzione amministrativa nei CIE sono dunque pari ad almeno 55 milioni di euro l'anno",

impegna il governo:

ad adottare, nell'immediato, misure urgenti sotto il profilo del miglioramento della vivibilità e delle generali condizioni di permanenza dei migranti all'interno dei CIE;

ad adottare ogni iniziativa utile al superamento dei Centri di identificazione nel quadro di una riforma radicale delle politiche di contrasto dell'immigrazione clandestina evitando la loro riduzione alla semplice repressione "carceraria";

a rivedere l'intera disciplina dell'ingresso, del soggiorno e dell'allontanamento dei cittadini stranieri ed adottare politiche migratorie che possano garantire l'effettivo inserimento sociale degli immigrati.

G/1174/2/5

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#),

[VOLPI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione"

premessi che:

il decreto-legge in conversione, n. 120/2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».

A fronte dei 190 milioni stanziati per gli immigrati, solo 20 milioni sono stati stanziati per aiutare i comuni di tutta Italia che sono obbligati per legge a farsi carico integralmente dei minori non accompagnati presenti sul territorio comunale;

i fondi per i minori non accompagnati sono stati sempre riassegnati ai comuni in ritardo, in maniera insufficiente ed assolutamente aleatoria, aumentando anche su questo fronte l'incertezza di bilancio e la confusione finanziaria in cui si trovano ad operare le amministrazioni comunali;

tutti i fondi stanziati dall'articolo 1 del decreto in conversione possono essere mantenuti in Bilancio anche per l'annualità 2014, qualora non impiegati;

impegna il Governo

a destinare per l'anno 2014 ai comuni ai sensi di quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 1 del decreto in conversione le eventuali rimanenze del fondo di cui al comma 2 del medesimo articolo (fondo afflusso immigrati).

G/1174/3/5

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#),
[CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#),
[VOLPI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione"

premessi che:

il decreto-legge in conversione, n. 120/2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».

La definizione delle azioni che possano essere svolte a valere sugli stanziamenti del predetto fondo sono del tutto vaghe, lasciate alla totale discrezionalità del Ministero dell'interno, anche dopo gli emendamenti inseriti durante l'esame presso la Camera dei Deputati che si sono limitati ad inserire una mera relazione successiva all'impiego dei fondi, senza alcun indirizzo preventivo;

è necessario fornire precisi atti di indirizzo al Governo per l'impiego di fondi pubblici così significativi;

contestualmente, per finanziare il fondo istituito dall'articolo 2 comma 2 del decreto in conversione, è stato svuotato il fondo destinato al rimpatrio dei clandestini presenti sul territorio nazionale, in accordo con i paesi di origine;

impegna il Governo

ad utilizzare il Fondo di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto in esame anche per le attività di identificazione e rimpatrio degli immigrati presenti sul territorio nazionale.

G/1174/4/5

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#),
[CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#),
[VOLPI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione"

premessi che:

il decreto-legge in conversione, n. 120/2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».

Tale fondo è alimentato per 20 milioni di euro mediante il versamento all'entrata del Bilancio dello Stato da parte dell'INPS delle somme incassate in attuazione dell'articolo 5 del decreto legislativo del 16 luglio 2012, n. 109, la "sanatoria" per extracomunitari clandestini attuata dall'allora Governo Monti per volontà del Ministro Riccardi in piena crisi economica nell'autunno del 2012.

Il cosiddetto Governo tecnico aveva previsto il pagamento di una somma significativa da parte del datore di lavoro per sanare la posizione di ogni clandestino, per tentare di convincere i cittadini che la sanatoria sarebbe stata una fonte di entrate certe per il bilancio dello Stato che il Governo dei tecnici avrebbe dovuto risanare, e allo stesso tempo che la regolarizzazione non avrebbe avuto effetti negativi sul bilancio nazionale degli istituti di previdenza;

attingendo a tali versamenti per il fondo immigrati istituito dal presente decreto potrebbe crearsi un squilibrio nei conti dell'INPS, destinato a lasciare in eredità problemi finanziari destinati a gravare sulle future pensioni;

impegna il Governo

a chiarire al Parlamento quale effetto abbia sul bilancio dell'INPS questo prelievo a favore del Fondo immigrati e quale sia stato complessivamente l'effetto in termini contributivi della sanatoria per gli immigrati attuata nel 2012.

G/1174/5/5

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione"

premessi che:

il decreto-legge in conversione, n. 120/2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».

Di questi fondi la grande maggioranza sono stati reperiti svuotando di fatto il fondo istituito dall'allora Ministro Maroni per il rimpatrio dei clandestini, in accordo con i Paesi di provenienza;

svuotare il fondo rimpatri equivale da parte del Governo ad adottare una modifica sostanziale dell'ordinamento senza passaggi legislativi e senza consultare il Parlamento, rendendo di fatto impossibile per mancanza di fondi qualunque azione di rimpatrio ed interrompendo forse

irrimediabilmente il lungo lavoro diplomatico che in questi anni aveva permesso di costruire una proficua ancorché faticosa collaborazione con i paesi di origine e di transito dei flussi di clandestini;

impegna il Governo

a spiegare al Parlamento le ragioni che hanno condotto all'azzeramento del fondo rimpatri illustrando contestualmente quali siano le nuove linee guida governative in materia di contrasto all'immigrazione clandestina.

G/1174/6/5

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione"
premessi che:
il decreto-legge in conversione, n. 120/2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».
la copertura dei 190 milioni è ottenuta in parte anche attingendo al fondo unificato per le vittime di reati mafiosi, di fenomeni estorsivi e dell'usura, che è a sua volta alimentato con un prelievo erariale su tutte le assicurazioni (incendi, auto, responsabilità civile) stipulati in Italia, pagato cioè da tutti i cittadini in virtù del nobile fine cui dovrebbe essere dedicato;
in un momento di crisi economica come quello che sta vivendo il nostro Paese, il fenomeno dell'usura cresce in modo esponenziale, stando ai dati del Ministero dell'interno dal 2010 al 2012 sono 245 mila i commercianti coinvolti in rapporti usurari e 600 mila le posizioni debitorie;
in un articolo pubblicato su «Il Sole 24 Ore» del 18 ottobre 2013, le Associazioni antiusura criticano il taglio al fondo antiusura definendolo una scelta poco rassicurante sul fronte della sicurezza sociale;
in un altro articolo pubblicato sempre su «Il Sole 24 Ore» in data 14 novembre si illustra il contenuto della conferenza stampa di presentazione della relazione annuale sulla lotta al *racket* e usura.
Nell'incontro presieduto dal prefetto Betty Belgiojorno e dallo stesso Ministro sono stati rappresentati i dati relativi al fenomeno dell'usura dai quali è emerso che negli ultimi anni si è registrata una crescita allarmante. In ultima analisi il prefetto si è soffermata ad analizzare un altro aspetto che merita di essere adeguatamente approfondito, se da un lato infatti le risorse del Fondo antiusura sono cospicue, dall'altro lato non si riesce a dare il giusto ristoro alle vittime a causa di una non meglio specificata lentezza burocratica e una cronica lentezza dei procedimenti giudiziari;
impegna il Governo
a non attingere in futuro al fondo per le vittime dell'usura per scopi diversi a quelli per i quali è destinato, prevedendo, qualora i fondi fossero fortemente superiori agli impieghi, ad un loro maggiore impiego per gli scopi previsti o ad una revisione al ribasso dei prelievi fiscali che lo alimentano.

G/1174/7/5

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#),
[CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#),
[VOLPI](#)

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione"
premessi che:
il decreto-legge in conversione, n. 120/2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».
la copertura dei 190 milioni è ottenuta in parte anche attingendo al fondo unificato per le vittime di reati mafiosi, di fenomeni estorsivi e dell'usura, che è a sua volta alimentato con un prelievo erariale su tutte le assicurazioni (incendi, auto, responsabilità civile) stipulati in Italia, pagato cioè da tutti i cittadini in virtù del nobile fine cui dovrebbe essere dedicato;
in un momento di crisi economica come quello che sta vivendo il nostro Paese, il fenomeno dell'usura cresce in modo esponenziale, stando ai dati del Ministero dell'interno dal 2010 al 2012 sono 245 mila i commercianti coinvolti in rapporti usurari e 600 mila le posizioni debitorie;
in un articolo pubblicato su «Il Sole 24 Ore» del 18 ottobre 2013, le Associazioni antiusura criticano il taglio al fondo antiusura definendolo una scelta poco rassicurante sul fronte della sicurezza sociale;

in un altro articolo pubblicato sempre su «Il Sole 24 Ore» in data 14 novembre si illustra il contenuto della conferenza stampa di presentazione della relazione annuale sulla lotta al *racket* e usura.

Nell'incontro presieduto dal prefetto Betty Belgiorno e dallo stesso Ministro sono stati rappresentati i dati relativi al fenomeno dell'usura dai quali è emerso che negli ultimi anni si è registrata una crescita allarmante. In ultima analisi il prefetto si è soffermata ad analizzare un altro aspetto che merita di essere adeguatamente approfondito, se da un lato infatti le risorse del Fondo antiusura sono cospicue, dall'altro lato non si riesce a dare il giusto ristoro alle vittime a causa di una non meglio specificata lentezza burocratica e una cronica lentezza dei procedimenti giudiziari;

impegna il Governo

a rendere più efficace l'impiego dei fondi anti usura individuando le rigidità e le inadeguatezze che ne hanno impedito fino ad ora l'utilizzo lasciando giacere inutilizzati un'ingente quantità di fondi poi distolti per altri e diversi impieghi.

G/1174/8/5

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione"

premesso che:

il decreto-legge in conversione, n. 120/2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».

La somma stanziata è destinata in realtà ad essere spesa in soli 2 mesi e mezzo, dalla approvazione del decreto a fine anno, ed appare dunque particolarmente significativa per un così breve lasso di tempo;

La relazione tecnica del Governo rivela inoltre che, benché non vi sia alcuna traccia di ciò nell'articolato, la metà di questi fondi sono destinati ad oneri per il personale, e dunque, a pagare stipendi;

Né durante l'esame parlamentare né in altra sede il Governo ha chiarito a quali stipendi siano destinati questi fondi, per quali soggetti, secondo quale inquadramento contrattuale;

Nell'attuale situazione di sofferenza del bilancio dello Stato è assolutamente necessario chiarire se e con quali modalità verranno fatte con soldi pubblici assunzioni, e se ciò avverrà in deroga alle normative sulla trasparenza, la pubblicità, ed il blocco delle assunzioni nella P.A.

In ogni caso, si ritiene che i fondi pubblici possano essere destinati solo ad enti pubblici per garantire, in breve tempo e vista l'entità delle emergenze, che non ci siano indebiti impieghi o dubbie finalità;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di provvedere, riguardo ai fondi di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto in conversione, a coprire oneri solo per il personale impiegato da enti locali.

G/1174/9/5

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione"

premesso che:

il provvedimento in esame prevede una parziale integrazione della quota spettante a ciascun comune del Fondo di solidarietà comunale ed alimentato con una quota dell'imposta municipale propria (IMU),

di spettanza dei comuni;

il Fondo di solidarietà comunale (FSC) è stato introdotto dalla Legge di Stabilità 2013, contestualmente alla previsione di attribuire interamente ai Comuni il gettito dell'IMU, salvo il gettito sugli immobili a destinazione produttiva appartenenti alla categoria catastale D, spettante allo Stato in misura pari all'aliquota base dello 0,76%.

A livello nazionale il FSC 2013 ammonta a 6,97 miliardi di euro, e che ai Comuni del Veneto spettano 470,6 milioni di euro, pari al 6,75% del totale, e che il FSC 2013 è alimentato da una quota del gettito IMU 2013 ad aliquota base pari ai 30,745%;

Il decreto-legge 102/2013 stabilisce che per l'anno 2013 non è dovuta la prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, relativa agli immobili di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 2013, n. 85, e che al fine di assicurare ai Comuni il ristoro del minor gettito dell'imposta municipale propria è attribuito ai medesimi Comuni un contributo di circa 2,3 miliardi di euro per l'anno 2013;

gli enti locali si sono trovati, in numerosi casi, in grande difficoltà nella costruzione del bilancio di previsione 2013, proprio a causa delle incertezze riguardanti la corretta quantificazione del gettito dell'imposta municipale unica, e che di recente è stato emanato un ulteriore decreto-legge n. 133/2013, finalizzato a sopprimere anche la seconda rata dell'imposta municipale propria gravante sulle abitazioni principali;

alcuni Comuni, in particolar modo del Veneto, nonostante le difficoltà nel recuperare le risorse necessarie, sono riusciti ad evitare un aumento della tassazione immobiliare IMU sulla prima casa, riuscendo così a sgravare i propri cittadini dall'onere di un aggravio fiscale, particolarmente oneroso in una situazione economica tanto complessa come quella attuale;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di integrare la dotazione complessiva del Fondo di Solidarietà Comunale 2013 con risorse erariali, destinando tale maggiorazione, anche a valere sull'esercizio finanziario 2014, ad integrazione delle risorse spettanti sul Fondo di Solidarietà Comunale dei Comuni che, rispetto all'esercizio finanziario 2012, nell'esercizio 2013 non hanno adottato variazioni in aumento rispetto alle aliquote di base dell'imposta municipale propria.

G/1174/10/5

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione"

premesso che:

il provvedimento in esame prevede una parziale integrazione della quota spettante a ciascun comune del Fondo di solidarietà comunale ed alimentato con una quota dell'imposta municipale propria (IMU), di spettanza dei comuni;

il Fondo di solidarietà comunale (FSC) è stato introdotto dalla Legge di Stabilità 2013, contestualmente alla previsione di attribuire interamente ai Comuni il gettito dell'IMU, salvo il gettito sugli immobili a destinazione produttiva appartenenti alla categoria catastale D, spettante allo Stato in misura pari all'aliquota base dello 0,76%.

Le modalità di alimentazione del FSC, nonché i criteri di riparto delle risorse, sono determinate con DPCM e che a seguito della determina della Conferenza Stato-Città del 25 settembre 2013 che ha sancito l'accordo sui criteri di alimentazione e riparto del FSC 2013, sono state diffuse le risorse di spettanza per ciascun Comune, tramite il sito del Ministero dell'Interno;

a livello nazionale il FSC 2013 ammonta a 6,97 miliardi di euro, e che ai Comuni del Veneto spettano

470,6 milioni di euro, pari al 6,75% del totale, e che il FSC 2013 è alimentato da una quota del gettito IMU 2013 ad aliquota base pari al 30,745%;

i Comuni del Veneto contribuiscono al FSC 2013 per un totale di 424,9 milioni di euro, pari al 90,3% del FSC 2013 spettante, e che su 581 sono ben 139 i Comuni veneti per i quali il contributo al FSC 2013 supera l'importo di spettanza, così che per questi Comuni il contributo al FSC 2013 supera di 116 milioni di euro l'importo del FSC loro spettante;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di verificare la correttezza delle quantificazioni del Fondo di Solidarietà-Comunale 2013 per i Comuni del Veneto che hanno contribuito in modo maggiore rispetto a quanto loro spettante sul FSC, confrontando tali dati anche con quanto accertato dall'Ente Locale sul gettito incassato dall'IMU nel 2012 nonché da quanto incassato dal medesimo ente locale nel 2010 con l'ICI, come risultante dal rendiconto del medesimo ente.

G/1174/11/5

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEEANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione"

premessi che:

La situazione della finanza locale è sempre più complessa, sia alla luce della pesante riduzione di risorse operata negli ultimi anni, sia per il fatto che gli amministratori locali si stanno muovendo in un quadro normativo estremamente incerto ed instabile il quale ha portato più volte al differimento dei termini per l'approvazione dei bilanci preventivi 2013, e che tale situazione è aggravata dal fatto che i Comuni devono altresì far fronte alle difficoltà legate al rispetto dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno il quale impone agli enti medesimi il raggiungimento di un obiettivo di saldo finanziario per il concorso dell'ente stesso al contenimento dei saldi di finanza pubblica;

il procedimento per la determinazione dell'obiettivo del Patto, definito attualmente dalla Legge di Stabilità 2012 (Legge n.183/2011), oltre che particolarmente complesso dal punto di vista metodologico risulta in numerosi casi assolutamente gravoso, anche per il fatto che in taluni casi la causa è da rintracciarsi in investimenti pregressi rispetto all'esercizio in corso, determinando così un aumento costante negli ultimi anni degli enti inadempienti al rispetto del Patto;

il comma 5 dell'articolo 2 del provvedimento in esame apporta alcune modifiche all'articolo 31 della legge n. 183/2011 (legge di stabilità 2012) relativo ai vincoli del patto di stabilità interno, aumentando il contributo finanziario richiesto, nell'ambito del patto, a ciascun ente, sospendendo, al contempo, l'applicazione del sistema di virtuosità, ai fini della ripartizione degli obiettivi finanziari del patto tra gli enti medesimi, e che l'inasprimento dei vincoli del patto per gli enti locali determina un miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno di un importo pari a 450 milioni di euro per l'anno 2013;

il provvedimento sospende per l'anno 2013 l'applicazione del meccanismo di virtuosità recato dall'articolo 20, commi 2, 2-bis e 3 del D.L. n. 98/2011, ai fini della determinazione degli obiettivi finanziari del patto per gli enti di ciascun livello di governo sulla base della virtuosità;

Le attuali modalità di applicazione del PSI hanno negative ricadute soprattutto sulle spese di investimento, dal momento che queste subiscono, a causa dei limiti oggi imposti, gravi ritardi nei tempi di finalizzazione, in quanto l'utilizzo del principio di competenza mista obbliga gli enti a posticipare queste spese;

i vincoli del Patto di Stabilità, infatti, così come attualmente previsti, aggravano ulteriormente la difficilissima situazione economica e mettendo in difficoltà soprattutto le PMI, ovvero quella classe imprenditoriale che gestisce un'attività ma che non è garantita dagli ammortizzatori sociali, pur

intrattenendo quotidianamente rapporti di lavoro con gli enti locali, eseguendo lavori di manutenzione, ovvero piccole forniture, partecipando a gare per lavori pubblici di piccolo importo ma comunque diffuse su tutto il territorio italiano;
impegna il Governo
a valutare l'opportunità di rivedere i criteri di calcolo del Patto di Stabilità Interno per gli enti locali, allo scopo di prevedere un allentamento degli stessi vincoli in chiave di rilancio degli investimenti favorendo al contempo gli enti locali virtuosi.

G/1174/12/5

[URAS](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1174, impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto normativo dell'emendamento 2.25.

1.1

[URAS](#), [DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#)

Al comma 1, sostituire le parole: " 20 milioni di euro" con le seguenti: "80 milioni di euro" ed alla fine del comma aggiungere il seguente periodo: "Il decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali di cui al medesimo articolo 23, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, provvede ad individuare le modalità di erogazione del Fondo nell'ambito di un sistema nazionale, assicurando assistenza e consulenza ai Comuni beneficiari del predetto Fondo tramite apposita convenzione con l'ANCI."

Conseguentemente al comma 4 sostituire la parola:"210" con la parola:"270" ed aggiungere la seguente lettera:

"c-bis) quanto a 60 milioni di euro parzialmente utilizzando i risparmi conseguiti mediante la disposizione di cui al successivo articolo 3, comma 1."

quindi sostituire il comma 1 dell'articolo 3, con il seguente:

"1. Al fine di consentire il finanziamento parziale del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1, ed il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite definito in sede europea, per l'anno 2013 le disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato sono accantonate e rese indisponibili per ciascun Ministero secondo quanto indicato nell'allegata tabella B tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni di 655 milioni di euro per il medesimo anno."

e, nell'allegata tabella B, alla voce "ministero dell'economia e delle finanze" sostituire le parole: "2013: 704,8" con le seguenti: "2013: 764,8".

1.2

[COMAROLI](#)

Al comma 1, sostituire le parole "20 milioni" con le seguenti: "210 milioni";

conseguentemente sopprimere il comma 2, e sostituire il comma 3 con il seguente:

3) le somme di cui al comma 1 possono essere utilizzate dai comuni anche per attività ed opere connesse all'emergenza sociale derivante dalla crisi economica a favore di minori non stranieri;

conseguentemente al comma 4) sostituire le parole "dai commi 1 e 2" con le seguenti: "dal comma 1"

1.3

[COMAROLI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: "20 milioni" con le seguenti: "50 milioni";

conseguentemente al comma 2 sostituire le parole: "190 milioni" con le seguenti: "160 milioni";

1.4

[COMAROLI](#)

Sopprimere il comma 2

Conseguentemente

al comma 3 sopprimere le parole: "e 2";

e sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'onere derivante dal comma 1, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante il versamento all'entrata del Bilancio dello Stato da parte dell'INPS delle somme incassate in attuazione dell'articolo 5 del decreto legislativo del 16 luglio 2012, n. 109, per un ammontare pari a 20 milioni di euro»

1.5

[COMAROLI](#)

Al comma 2 sostituire le parole "190 milioni" con le seguenti: "50 milioni";

conseguentemente al comma 4 sostituire le parole "210 milioni" con le seguenti: "70 milioni"

e sopprimere le lettere a) e c).

1.6

[COMAROLI](#)

Al comma 2 sostituire le parole "190 milioni" con le seguenti: "100 milioni";

conseguentemente al comma 4 sostituire le parole "210 milioni" con le seguenti: "120 milioni"

e sopprimere la lettera a).

1.7

[BIGNAMI](#), [SANTANGELO](#), [CATALEO](#), [BLUNDO](#), [CASTALDI](#), [SERRA](#), [CASALETTO](#), [GAETTI](#),
[BOCCHINO](#), [MONTEVECCHI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: "190 milioni" con le seguenti: "170 milioni"

Conseguentemente, al comma 4, alinea, sostituire le parole: "210 milioni" con le seguenti: "190 milioni", nonché, apportare le seguenti modifiche:

alla lettera a), sostituire le parole: "90 milioni" con le seguenti: "100 milioni";

alla lettera b), sostituire le parole: "70 milioni" con le seguenti: "90 milioni";

3) sopprimere la lettera c).

1.8

[COMAROLI](#)

Al comma 2, dopo le parole "la cui ripartizione" aggiungere le parole "tra gli enti locali".

1.9

[URAS](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [DE CRISTOFARO](#)

Al comma 2, sostituire le parole: "anche tenendo conto" con le seguenti: "tenendo conto prioritariamente"

1.10

[COMAROLI](#)

Al comma 2), dopo le parole: "sul territorio nazionale" aggiungere le seguenti: "e le connesse operazioni di identificazione e rimpatrio"

1.11

[BIGNAMI](#), [BLUNDO](#), [CASTALDI](#), [SERRA](#), [CASALETTO](#), [BOCCHINO](#), [MONTEVECCHI](#)

Al comma 2, dopo le parole: "donne straniere in stato di gravidanza", aggiungere le seguenti: "sole e di madri straniere sole che abbiano con loro esclusivamente figli minorenni almeno uno dei quali di età inferiore a tre anni."

1.12

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: "nonché ai comuni della provincia di Ragusa."

1.13

[COMAROLI](#)

Al comma 2), aggiungere in fine il seguente periodo:

"Le finalità di utilizzo delle disponibilità del Fondo di cui al presente comma sono definite con una

risoluzione dalle competenti commissioni parlamentari trasmessa al Ministero dell'interno entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto."

1.14

COMAROLI

Al comma 4, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: "la medesima somma è riversata al fondo di cui al citato articolo 14-bis; alla copertura dell'onere si provvede ai sensi della successiva lettera a-bis)";

e dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

"a-bis) In considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, per l'anno 2013 i trattamenti pensionistici complessivi corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, sono assoggettati ad un contributo di perequazione, applicato a conguaglio nel mese di novembre 2013, e le minori spese degli enti previdenziali così determinate sono riversate al fondo di cui alla lettera a), ultimo periodo del presente comma; il contributo di perequazione è pari a :
al 10% della parte eccedente l'importo di 90.000 euro lordi annui fino a 120.000 euro lordi annui;
al 15% della parte eccedente l'importo di 120.000 euro lordi annui fino a 150.000 euro lordi annui;
al 20% della parte eccedente l'importo di 150.000 euro lordi annui fino a 200.000 euro lordi annui;
al 25% della parte eccedente l'importo di 200.000 euro lordi annui fino a 260.000 euro lordi annui;
al 30% della parte eccedente l'importo di 260.000 euro lordi annui fino a 300.000 euro lordi annui;
al 35% della parte eccedente l'importo di 300.000 euro lordi annui fino a 350.000 euro lordi annui;
al 40% della parte eccedente l'importo di 350.000 euro lordi annui fino a 390.000 euro lordi annui;
al 50% della parte eccedente l'importo di 390.000 euro lordi annui."

1.15

URAS, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, PETRAGLIA

Al comma 4, sostituire la lettera c) con la seguente:

"c) quanto a 50 milioni di euro mediante quota parte delle riduzioni delle spese di bilancio dello Stato di cui all'articolo 3, comma 1."

e, all'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente:

"1. Al fine di consentire il finanziamento di cui all' articolo 1, comma 4, lettera c), ed il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite definito in sede europea, per l'anno 2013 le disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato sono accantonate e rese indisponibili per ciascun Ministero secondo quanto indicato nell'allegata tabella B tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni di 640 milioni di euro per il medesimo anno."

e, nell'allegata tabella B, alla voce "Ministero dell'economia e delle finanze" sostituire le parole: "2013: 704,8" con le seguenti: "2013: 754,8".

2.1

BITONCI, COMAROLI

All'articolo 2, dopo il comma 1, aggiungere infine i seguenti commi:

«1-bis. È aumentata la dotazione del Fondo di Solidarietà Comunale 2013 di cui al comma 1 per 10 milioni di euro.

1-ter. L'integrazione di cui al comma 1-bis è destinata esclusivamente ai Comuni che nel corso dell'esercizio finanziario 2013 non hanno deliberato variazioni in aumento rispetto alle aliquote di base 2012 dell'imposta municipale propria (IMU) sulla prima abitazione, così come definita dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

1-quater. Con decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 31 Gennaio 2014 previa intesa presso la Conferenza Stato-città e autonomie locali, è determinato il riparto dell' integrazione di cui al comma 1-bis.

1-*quinquies*. All'onere di cui al comma 1-*bis* si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

2.2

[COMAROLI](#)

Sopprimere il comma 2

Consequentemente sostituire il comma 3 con il seguente

«3) Alla copertura dell'onere derivante dal comma 1, pari a 120 milioni di euro per il 2013, si provvede in quota parte a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 2 del presente decreto.»

2.3

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Sopprimere il comma 2.

2.4

[COMAROLI](#)

Al comma 2 dopo le parole "del comma 1" aggiungere le parole: "e le relative spese"; e aggiungere in finele parole: "alla copertura delle eventuali maggiori spese derivanti dal presente comma si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 1, comma 2, del presente decreto;"

2.5

[URAS](#), [DE PETRIS](#)

Al comma 2, sopprimere la parola "non".

2.6

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per i Comuni che hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-*bis* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il contributo di cui al comma 1 è commisurato al gettito dell'imposta municipale conseguente all'applicazione delle aliquote deliberate per la realizzazione del suddetto piano di riequilibrio.»

2.7

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per i Comuni che hanno deliberato il dissesto finanziario ai sensi dell'articolo 246 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il contributo di cui al comma 1 è commisurato al gettito conseguente all'applicazione delle aliquote deliberate ai sensi dell'articolo 251, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.»

2.8

[BONERISCO](#)

*Dopo il comma 4-*quinquies*, aggiungere il seguente:*

« 4-*sexies*. È facoltà degli enti territoriali procedere alla rinegoziazione dei contratti derivati già in essere alla data di entrata in vigore della presente disposizione, qualora l'esecuzione di tali contratti abbia generato o generi una perdita rilevante per l'ente e la rinegoziazione abbia l'effetto di ridurre tale perdita. »

2.9

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Sopprimere il comma 5.

Consequentemente, all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: "590 milioni" con le seguenti: "1040 milioni";

alla Tabella B, voce: Ministero dell'economia e finanze sostituire la cifra: 704,8 con la seguente: 904,8;

voce: Ministero dello sviluppo economico sostituire la cifra: 23,0 con la seguente: 273,0.

2.10

[COMAROLI](#)

Sopprimere il comma 5

Conseguentemente all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole "595 milioni" con le parole: "1.045 milioni".

2.11

[COMAROLI](#)

Al comma 5, prima della lettera a) inserire la seguente:

Oa) Al comma 1 sostituire le parole "dall'anno 2013" con le parole "dall'anno 2015";

e dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) Ai maggiori oneri derivanti dalla lettera Oa) del presente comma si provvede per l'anno 2013 a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 2, del presente decreto per una quota pari a 70 milioni di euro e per l'anno 2014 tramite una riduzione lineare delle dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C allegata alla legge di stabilità per l'anno 2014 per un importo pari a 500 milioni di euro».

2.12

[COMAROLI](#)

Al comma 5, prima della lettera a) inserire la seguente:

Oa) Al comma 1 sostituire le parole: "dall'anno 2013" con le parole: "dall'anno 2014";

conseguentemente

all'articolo 1, comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: "Una quota del Fondo pari a 70 milioni di euro per l'anno 2013 è destinata alla copertura delle maggiori spese derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 5, lettera Oa) del presente decreto;"

2.13

[COMAROLI](#)

Al comma 5, lettera a) dopo il capoverso 2-ter aggiungere il seguente:

«2-quater. Per l'anno 2013 sono escluse dal Patto di stabilità interno degli enti locali le spese sostenute per interventi di vigilanza e rafforzamento della sicurezza per un importo di 150 milioni.»

conseguentemente

all'articolo 1, comma 2 sostituire le parole da: "Al fine di fronteggiare" fino a "territorio nazionale" con le parole "Per le finalità di cui all'articolo 2, comma 5, capoverso 2-quater del presente decreto".

2.14

[URAS, DE PETRIS](#)

Al comma 5, capoverso "2-ter", aggiungere il seguente:

"«2-quater. Ai fini della salvaguardia dell'assetto idrogeologico dei territori, in coerenza con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, agli enti locali potranno essere attribuiti nel 2014 spazi finanziari, a valere sul patto di stabilità interno, per incentivare gli investimenti in riqualificazione e messa in sicurezza dei territori.»

2.15

[URAS, DE PETRIS](#)

Al comma 6, sopprimere, ove ricorrano, le parole "e l'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64".

2.16

[URAS, DE PETRIS](#)

Al comma 6, sostituire, ove ricorrano, le parole da: "è consentita la riduzione delle predette maggiorazioni" fino alle parole: "Legge 6 giugno 2013, n. 64" con le seguenti: "le predette maggiorazioni sono ridotte"

2.17

[URAS, DE PETRIS](#)

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

«6-bis. L'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 è così sostituito:

"3. A decorrere dal 2014 il provvedimento regionale che dispone misure che comportino una riduzione netta dell'IRAP non può trovare copertura finanziaria con una contestuale maggiorazione dell'aliquota dell'addizionale regionale IRPEF che, sommata a quella vigente, risulti superiore allo 0,5%."

6-ter. L'articolo 6, comma 3, primo periodo del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 è soppresso.»

2.18

[URAS, DE PETRIS](#)

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. All'articolo 6 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, al comma 4 è aggiunto in fine il seguente periodo:

"Le Regioni possono stabilire una soglia di esenzione reddituale da intendersi come limite di reddito al di sotto del quale l'addizionale regionale all'IRPEF, o la sua maggiorazione, non è dovuta; nel caso di superamento del suddetto limite, la stessa si applica al reddito complessivo ai fini dell'addizionale IRPEF."»

2.19

[MILO, D'ANNA](#)

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. All'articolo 15, comma 17-bis, quarto periodo del decreto-legge n. 95 del 2012 dopo la parola: "provvede" sopprimere le parole: "all'eventuale"».

2.20

[URAS, DE PETRIS](#)

Al comma 7, prima della lettera a), aggiungere la seguente:

«a) all'articolo 1, comma 7 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con modificazioni in legge 6 giugno 2013, n. 64, le parole "per l'anno 2013" sono sostituite dalle parole "per gli anni 2013 e 2014".»

e, contestualmente, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) all'articolo 1, dopo il comma 7, è aggiunto il seguente:

"7-bis. Per l'anno 2014, l'esclusione di cui al comma precedente trova applicazione anche per i trasferimenti effettuati in favore degli enti locali soggetti al patto di stabilità interno a valere sui residui passivi in conto capitale, purché a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali".»

2.21

[COMAROLI](#)

Al comma 7, sopprimere la lettera b)

2.22

[BULGARELLI, LEZZI, BERTOROTTA, MANGILI](#)

Sopprimere il comma 8.

2.23

[URAS, DE PETRIS](#)

Sopprimere il comma 8.

2.24

[CARIDI, GUALDANI, TORRISI, MANCUSO, BIANCONI, GENTILE, AIELLO](#)

Al comma 8, sostituire le parole: "4 novembre 2013" con le seguenti: "15 gennaio 2014" e inserire, in fine, il seguente periodo: "Altresì, il termine del 15 novembre 2013 è differito al 15 febbraio 2014".

Dopo, il comma 8, inserire il seguente comma:

"8-bis. All'articolo 14 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, inserire il seguente comma: «2-quater. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche ai giudizi per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, pende giudizio di revocazione innanzi alle competenti sezioni giurisdizionali d'appello. In questo caso, il calcolo della somma per la definizione del giudizio è operato con riferimento al danno quantificato

nella sentenza d'appello sottoposta a revocazione ed essa non può eccedere il venti per cento del danno liquidato in sentenza.»".

2.25

[URAS](#)

Dopo il comma 8-bis inserire il seguente:

"8-ter. Ai fini del mantenimento dei livelli occupazionali e della salvaguardia del tessuto economico e produttivo, in particolare nei territori più vulnerabili alle conseguenze della crisi economica, nei casi in cui non siano più disponibili, per qualsiasi motivo, le risorse destinate ed impegnate per il pagamento di opere pubbliche regolarmente aggiudicate con gara ad evidenza pubblica e con gli stati di avanzamento positivamente valutati dai provveditorati alle opere pubbliche, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito dei fondi disponibili, provvede immediatamente al pagamento degli stati di avanzamento dei lavori approvati."

2bis.1

[D'ALÌ](#), [CHIAVAROLI](#), [COLUCCI](#)

L'articolo è soppresso.

2bis.2

[CHIAVAROLI](#), [D'ALÌ](#)

Dopo le parole: "conversione del presente decreto" aggiungere le seguenti: "ove ne fosse riscontrato l'eccessivo onere rispetto alle condizioni di mercato".

2bis.3

[CHIAVAROLI](#), [D'ALÌ](#)

Alla fine del comma 1, aggiungere il seguente periodo: "Il presente articolo non trova applicazione ai fondi comuni di investimento immobiliare già costituiti ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, nonché agli aventi causa da detti fondi per il limite di durata del finanziamento degli stessi fondi."

2bis.4

[SERRA](#), [DONNO](#), [GAETTI](#), [CASALETTO](#), [FATTORI](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 6 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

"4-bis. Qualora alla scadenza di cui al comma precedente abbiano manifestato interesse all'affitto o alla concessione amministrativa giovani imprenditori agricoli, di età compresa tra i 18 e i 40 anni, nonché i disoccupati che, pur non essendo imprenditori agricoli, abbiano i requisiti di cui all'articolo 7, comma secondo della legge 3 maggio 1982, n. 203, l'assegnazione dei terreni avviene al canone base indicato nell'avviso pubblico o nel bando di gara, in caso di pluralità di richieste da parte dei predetti soggetti, fermo restando il canone base, si procede mediante sorteggio tra gli stessi."»

Consequentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e norme per l'affitto o la concessione di terreni a giovani imprenditori agricoli.»

2bis.0.1

[FRAVEZZI](#), [ZELLER](#), [BERGER](#)

Dopo l'articolo 2-bis inserire il seguente:

«Art. 2.bis 1

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, all'articolo 4, comma 5, secondo periodo, prima delle parole: "nell'ambito di attività di pubblica autorità;" sono inserite le seguenti: "o dalle società a capitale interamente pubblico, di cui all'art. 13, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 2006, n. 248;"

2. Le disposizioni di cui al primo comma hanno effetto a partire dalla data di entrata in vigore dell'art. 38, comma 2, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

3. All'onere di cui ai commi precedenti, valutato in 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014,

2015 e 2016 si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili di parte corrente delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

3.1

[URAS](#), [DE PETRIS](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

" 1. Al fine di consentire il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite definito in sede europea, per l'anno 2013 le disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato sono accantonate e rese indisponibili per ciascun Ministero secondo quanto indicato nell'allegata tabella B tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni di 640 milioni di euro per il medesimo anno."

*Conseguentemente, nell'allegata tabella B, alla voce "Ministero dell'economia e delle finanze" sostituire le parole: " 2013: 704,8" con le seguenti: "2013: 754,8";
e, di conseguenza è soppresso il comma 5.*

3.2

[URAS](#), [DE PETRIS](#)

All'articolo 3, al comma 1 sostituire le parole: "595 milioni" con le seguenti: "640 milioni" e sopprimere il comma 5.

3.3

[LEZZI](#), [LUCIDI](#), [BULGARELLI](#), [BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: "dei Ministeri" aggiungere le seguenti: "dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare".

Conseguentemente, al medesimo periodo, sopprimere le parole da: "ed alla realizzazione" fino alla fine del periodo.

3.4

[BULGARELLI](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "della Missione «Ricerca e innovazione»" con le seguenti: "delle Missioni «Ricerca e innovazione» e «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente»".

Conseguentemente, al medesimo periodo, sopprimere le parole da: "ed alla realizzazione" fino alla fine del periodo.

3.5

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#), [LUCIDI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: "ed alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento «Expo Milano 2015»".

3.6

[PUGLIA](#)

Dopo il comma 6 è inserito il seguente :

«6-bis. Le sanzioni di cui all'art. 15 della Legge 10 ottobre 1990, n. 287, all'articolo 27 del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, all'articolo 8 del decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 145, sono uniformemente aumentate del cinquanta per cento a far data dal 1 gennaio 2014. Il maggior gettito derivante dall'aumento di cui al presente comma è destinato al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla Legge 9 agosto 2013 n. 98, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69.»

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1174
XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 73 \(pom.\)](#)

26 novembre 2013

[N. 32 \(pom.\)](#)

3 dicembre 2013

Sottocomm. pareri

[N. 33 \(pom.\)](#)

10 dicembre 2013

Sottocomm. pareri

Attività

Esito: Favorevole

Conclusione su
presupposti di
costituzionalità

Esito: Non
ostativo con
osservazioni

Parere destinato
alla Commissione
5^a (Bilancio)

Esito: Non
ostativo

Parere destinato
all'Assemblea

Esito: parte Non
ostativo **parte**
Non ostativo con
osservazioni
parte Contrario
su emendamenti

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)

N. 26 (pom.) 10 dicembre 2013	Esito: Favorevole con osservazioni
	Parere destinato alla Commissione 5ª (Bilancio)
4ª Commissione permanente (Difesa)	
N. 9 (pom.) 4 dicembre 2013 Sottocomm. pareri	Esito: Favorevole
	Parere destinato alla Commissione 5ª (Bilancio)
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)	
N. 7 (ant.) 28 novembre 2013 Sottocomm. pareri	Esito: Rinvio Parere destinato alla Commissione 5ª (Bilancio)
N. 8 (pom.) 3 dicembre 2013 Sottocomm. pareri	Esito: Rimesso alla commissione
N. 49 (pom.) 3 dicembre 2013	Esito: Non ostativo con osservazioni
7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)	
N. 53 (pom.) 3 dicembre 2013	Esito: Esame e rinvio Parere destinato alla Commissione 5ª (Bilancio)
N. 54 (pom.) 4 dicembre 2013	Esito: Favorevole con condizioni
8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)	
N. 42 (pom.) 4 dicembre 2013	Esito: Favorevole
	Parere destinato alla Commissione 5ª (Bilancio)
9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)	
N. 28 (pom.) 4 dicembre 2013	Esito: Favorevole
	Parere destinato alla Commissione 5ª (Bilancio)
10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)	

[N. 49 \(pom.\)](#)

4 dicembre 2013

Esito: **Esame e
rinvio**
Parere destinato
alla Commissione
5ª (Bilancio)

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale)

[N. 41 \(pom.\)](#)

4 dicembre 2013

Esito: Favorevole
con
raccomandazioni

Parere destinato
alla Commissione
5ª (Bilancio)

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità')

[N. 65 \(pom.\)](#)

3 dicembre 2013

Esito: **Esame e
rinvio**
Parere destinato
alla Commissione
5ª (Bilancio)

[N. 67 \(pom.\)](#)

5 dicembre 2013

Esito: Favorevole

Commissione parlamentare questioni regionali

5 dicembre 2013

(ant.)

Esito: Favorevole

Parere destinato
alla Commissione
5ª (Bilancio)

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 73 (pom.) del 26/11/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 2013
73ª Seduta

Presidenza della Presidente
[FINOCCHIARO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

La relatrice [DE MONTE](#) (PD) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge, recante misure dirette al riequilibrio della finanza pubblica, in conformità ai parametri fissati dall'Unione europea, in materia di finanza locale e di immigrazione.

L'articolo 1, comma 1, incrementa di 20 milioni di euro per il 2013 la dotazione del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Il comma 2 istituisce un ulteriore fondo presso il Ministero dell'interno, per fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale. Il comma 3 autorizza l'utilizzo di tali somme anche nel 2014, qualora non siano utilizzate integralmente. Infine, il comma 4 individua la copertura finanziaria.

Si sofferma sull'articolo 2, che contiene disposizioni in materia di finanza degli enti territoriali. Il comma 1 prevede l'integrazione della quota del fondo di solidarietà comunale. Le risorse così attribuite a ciascun comune non sono considerate ai fini del patto di stabilità interno per l'anno 2013 (comma 2). Le relative coperture finanziarie sono stabilite dai commi 3 e 4. I commi successivi recano ulteriori norme in materia di finanza regionale e degli enti locali.

Riferisce infine sull'articolo 3, recante ulteriori disposizioni finanziarie per consentire il rientro entro il limite definito in sede europea dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

Propone, infine, di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si apre la discussione.

Il senatore [CRIMI](#) (M5S) rileva la disomogeneità del testo, che contiene norme in materia di immigrazione, effettivamente necessarie e urgenti, e disposizioni in materia di finanza pubblica e locale. Per tali motivi preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Il sottosegretario GIORGETTI sottolinea che il Governo considera strategico il provvedimento per evitare il rischio di una nuova procedura di infrazione a causa del superamento del rapporto del 3 per cento tra *deficit* e PIL. Sono urgenti inoltre le misure in materia di finanza degli enti territoriali, per compensare le ricadute negative dovute all'attuale congiuntura economica.

La senatrice [BISINELLA](#) (LN-Aut) dichiara il voto contrario del suo Gruppo. Rileva la non omogeneità delle disposizioni, alcune delle quali non sono condivisibili anche nel merito.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dalla relatrice.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 356 E CONNESSI IN MATERIA ELETTORALE

In relazione all'esame dei disegni di legge nn. 356 e connessi in materia elettorale, il senatore Calderoli dà conto della riformulazione dell'ordine del giorno in un nuovo testo (G/356-396-406-432-559-661-674-685-1017-1029/2/1 (testo 5)), pubblicato in allegato.

La Commissione prende atto.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta di domani, già convocata alle ore 14,30, è anticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

ORDINE DEL GIORNO PER I DISEGNI DI LEGGE

N. [356](#), 396, 406, 432, 559, 661, 674, 685, 1017, 1029

G/356-396-406-432-559-661-674-685-1017-1029/2/1 (testo 5)

[CALDEROLI](#), [BISINELLA](#)

La 1a Commissione permanente,

in sede di esame dei disegni di legge in materia elettorale;

esaurita la discussione generale;

preso atto dell'ipotesi di lavoro elaborata dai relatori e della relativa discussione;

rilevato il comune proposito di far maturare una estesa condivisione dei fondamenti essenziali delle nuove regole elettorali;

considerato, tuttavia, che tra le maggiori formazioni politiche persistono divergenze non componibili per la definizione di un sistema elettorale impostato secondo canoni finora inediti;

al fine di definire i criteri di riferimento per la predisposizione di un testo unificato da parte dei relatori, nel proposito di assicurare un metodo di elezione conforme alla Costituzione e di favorire le condizioni per una riforma complessiva del sistema istituzionale concernente, in particolare, l'assetto parlamentare e la forma di governo;

considera già delineati i seguenti criteri:

- 1) garanzie appropriate per una scelta informata e consapevole degli eletti e per promuovere la loro responsabilità diretta verso gli elettori;
 - 2) garanzia della rappresentanza per le formazioni politiche che ottengono un consenso elettorale consistente ma concentrato in parti limitate di territorio, con popolazione residente significativamente rilevante, oltre alle regole speciali per i territori di insediamento delle minoranze linguistiche riconosciute;
 - 3) garanzia per la rappresentanza di genere, nella composizione delle liste e dei gruppi di candidati;
 - 4) capacità della formula elettorale di perseguire, oltre alla rappresentatività del sistema, anche la determinazione elettorale della maggioranza di governo;
- nel presupposto che la gran parte dei disegni di legge in esame propone di ripristinare il sistema elettorale previgente;
- ribadisce la ferma volontà di approvare senza indugio la riforma elettorale e di concludere la prima lettura presso il Senato e assume le seguenti linee d'indirizzo:
- definire un dispositivo elettorale che riproduca il modello già sperimentato dal 1994 al 2001, con gli opportuni adattamenti, concernenti in particolare:
 - a) la delimitazione dei collegi uninominali anche in ragione dell'ultimo censimento generale della popolazione residente;
 - b) una modalità di voto, sia per il Senato sia per la Camera, che nella scelta - da parte di ciascun

elettore - di un contrassegno o di un gruppo di contrassegni tra loro collegati, comporta anche la scelta del candidato nel collegio uninominale, a sua volta collegato a quel contrassegno o gruppo di contrassegni;

c) al fine di garantire la governabilità, prevedere la possibilità di attribuire una parte dei seggi destinati alla "quota proporzionale", sia per il Senato sia per la Camera, quale "premio di maggioranza", a integrazione del numero dei seggi conseguito a livello nazionale con il medesimo contrassegno o gruppo di contrassegni, a condizione che questi abbiano ottenuto una consistenza complessiva minima in voti o in seggi;

- disporre, nella stessa legge elettorale, che la relativa disciplina sia applicata solo in caso di mancata entrata in vigore, prima delle prossime elezioni, di una legge di revisione del Titolo I della Parte II della Costituzione e della conseguente formula di elezione per le due Camere.

1.4.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 32 (pom., Sottocomm. pareri) del 03/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2013
32ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PALERMO](#)

La seduta inizia alle ore 13,30.

[\(1174\)](#) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sul decreto-legge in titolo, ribadisce - in conformità alla recente giurisprudenza della Corte costituzionale - l'esigenza che il decreto-legge presenti contenuti quanto più possibile omogenei e che tale vincolo sia esteso anche alle modificazioni apportate dal Parlamento in sede di conversione.

Propone, quindi, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

La senatrice [BISINELLA](#) (*LN-Aut*), nel condividere i rilievi avanzati dal relatore, osserva che mentre non è stato ancora definitivamente approvato il disegno di legge di stabilità, le Camere sono chiamate a convertire decreti-legge su materie strettamente connesse alla manovra di bilancio. Al riguardo, ritiene opportuno segnalare il rischio di una impropria sovrapposizione di molteplici interventi normativi sulla medesima materia, realizzati con strumenti diversi e in tempi ravvicinati, con conseguente difficoltà, per i cittadini e per gli operatori del diritto, di individuare la disciplina

applicabile alle fattispecie.

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) conviene con l'osservazione della senatrice Bisinella e riformula il parere nei termini da lei indicati.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012 n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari ([n. 36](#))

(Osservazioni alla 2a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sullo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

(1164) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore [CAMPANELLA](#) (*M5S*), in ragione dell'assoluto rilievo della materia trattata, chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle forze armate ([n. 32](#))

(Osservazioni alla 4a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore [Giovanni MAURO](#) (*GAL*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione ([n. 33](#))

(Osservazioni alla 4a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore [Giovanni MAURO](#) (*GAL*), nell'illustrare lo schema di decreto legislativo in titolo, si sofferma sull'articolo 4, comma 8, capoverso "Articolo 2209-*sexies*", in cui si prevede che, sino al 2024, ovvero sino al diverso termine previsto dalla legge di delega per l'attuazione della riduzione delle relative dotazioni organiche, il personale militare non soggetto a vincoli di ferma possa essere esentato dal servizio, a domanda, nei dieci anni precedenti il raggiungimento dei limiti di età ordinamentali previsti per la cessazione del servizio permanente. Al riguardo, pur riconoscendo la specificità del personale delle forze armate, ritiene opportuno valutare, sotto il profilo della ragionevolezza, la congruità di una esenzione dal servizio che anticipi in modo così significativo il raggiungimento dell'età pensionabile.

Propone, pertanto, di formulare osservazioni non ostative con i rilievi nei termini indicati.

La Sottocommissione conviene.

Commissione Europea - Programma di lavoro della Commissione per il 2014 (COM (2013) 739 definitivo) ([n. 7](#))

(Parere alla 14a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sull'atto comunitario in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 13,50.

1.4.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 33 (pom., Sottocomm. pareri) del 10/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2013
33ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PALERMO](#)

La seduta inizia alle ore 14,30.

[\(1149\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nell'illustrare il decreto-legge in titolo, osserva che il comma 18 dell'articolo 1, nel disporre le procedure per il primo rinnovo dei revisori dei conti delle società controllate direttamente o indirettamente dagli enti locali, appare suscettibile di incidere in misura significativa sull'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli stessi. Rileva inoltre, all'articolo 2, commi 19 e 20, che le disposizioni ivi previste, nel consentire ai comuni delle isole minori la sostituzione dell'imposta di soggiorno con un'imposta di sbarco, ne definiscono in modo eccessivamente dettagliato importo e finalità, nonché il regime delle relative esclusioni, risultando pertanto invasive dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali.

Propone pertanto di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

La Sottocommissione concorda.

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo, in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni, in parte contrario su emendamenti)

Il relatore **PALERMO** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il decreto-legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti. Sull'emendamento 1.8 propone di formulare un parere non ostativo, segnalando l'opportunità di prevedere un coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni nella ripartizione del Fondo previsto al comma 2 dell'articolo 1. Quanto all'emendamento 2.16, reputa necessario esprimere un parere contrario, dal momento che la disposizione ivi prevista, nel trasformare in obbligo la facoltà attribuita alle Regioni in materia di riduzione delle maggiorazioni sulle aliquote fiscali oggetto della norma, appare lesiva dell'autonomia ad esse costituzionalmente riconosciuta. Propone un parere contrario anche sull'emendamento 2.17, poiché la disposizione ivi prevista, incidendo in misura diretta sullo strumento normativo con il quale le Regioni possono ridurre le aliquote dell'IRAP, è suscettibile di ledere l'autonomia ad esse costituzionalmente riconosciuta. Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

(1149) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore **PALERMO** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul decreto-legge in titolo, osservando, in primo luogo, che il comma 18 dell'articolo 1, nel disporre le procedure per il primo rinnovo dei revisori dei conti delle società controllate direttamente o indirettamente dagli enti locali, appare suscettibile di incidere in misura significativa sull'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli stessi. In ordine all'articolo 2, commi 9 e 10, invita a verificare se le misure di semplificazione amministrativa ivi previste siano tali da garantire in ogni caso il rispetto dei principi di pubblicità dei procedimenti, nonché delle esigenze di sicurezza, di identificazione e di idoneità degli immobili. Rileva inoltre che il comma 18 dell'articolo 2, nell'attribuire ad un decreto ministeriale la possibilità di modificare le aliquote di accisa e di imposta di consumo sui prodotti da fumo, appare lesivo della riserva di legge prevista dall'articolo 23 della Costituzione. In riferimento all'articolo 2, commi 19 e

20, segnala che le disposizioni ivi previste, nel consentire ai comuni delle isole minori la sostituzione dell'imposta di soggiorno con un'imposta di sbarco, ne definiscono in modo eccessivamente dettagliato importo e finalità, nonché il regime delle relative esclusioni, risultando pertanto invasive dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali.

Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

La Sottocommissione concorda.

(1188) Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia

(Parere alla 6a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore **PALERMO** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il decreto-legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, pur segnalando - in conformità alla giurisprudenza della Corte costituzionale - l'esigenza che il decreto-legge presenti contenuti omogenei e che tale vincolo, peraltro espressamente previsto dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, sia esteso anche alle modificazioni apportate dal Parlamento in sede di conversione. Segnala, inoltre, l'esigenza che sia assicurato un adeguato coordinamento tra le disposizioni del decreto-legge e quelle presenti nel disegno di legge di stabilità, attualmente all'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

La Sottocommissione conviene.

(1078) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **PALERMO** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1143) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Niger in materia di sicurezza, fatto a Niamey il 9 febbraio 2010*

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il provvedimento in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,40.

1.4.2.2. 3[^] Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)

1.4.2.2.1. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 26 (pom.) del 10/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2013
26ª Seduta

Presidenza del Presidente
[CASINI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Giro e per le infrastrutture e per i trasporti D'Angelis.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(1164) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) ricorda che l'Accordo in esame è stato sottoscritto nel gennaio 2012 e definisce il quadro generale per la realizzazione del progetto di collegamento ferroviario tra Torino e Lione, nonché per la successiva gestione della sezione transfrontaliera italo-francese.

Rileva che l'opera è molto criticata da alcune formazioni politiche, nonché da una parte delle popolazioni interessate. Sottolinea tuttavia che l'Accordo in esame non consente di per sé l'avvio delle opere di realizzazione del collegamento, che dovrà essere disciplinato da un ulteriore Protocollo addizionale tra i due Paesi. Evidenzia che dall'Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ricorda che la linea alta velocità Torino-Lione si inserisce nel Corridoio 5

Lisbona-Kiev, compreso, per il notevole volume di trasporti, sia di passeggeri sia di merci, tra i dieci collegamenti prioritari dell'Unione europea. Si tratta dunque di un'opera che può garantire all'Italia notevoli benefici dal punto di vista economico e occupazionale, consentendo inoltre una forte riduzione dell'inquinamento legato al trasporto su gomma.

Espone brevemente il contenuto dell'Accordo, composto di un preambolo e di 28 articoli, soffermandosi in particolare sulle disposizioni relative alla *governance* del progetto ferroviario, affidata a un ente bilaterale denominato "Promotore pubblico".

Ricorda che il progetto definitivo si differenzia in modo sostanziale da quello originario, essendo state accolte alcune delle osservazioni avanzate dalle popolazioni locali e dai loro rappresentanti istituzionali.

Ricorda che la Francia ha già provveduto alla ratifica dell'Accordo e auspica una rapida conclusione dell'esame da parte del Senato.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [SCIBONA](#) (M5S) critica i dati forniti dal relatore Cociancich, sottolineando che i collegamenti ferroviari esistenti sono sufficienti a sostenere gli attuali volumi di trasporto, sia per quanto riguarda i passeggeri che per quanto riguarda le merci.

Rileva che la costruzione della linea ad alta velocità comporterebbe gravi conseguenze di carattere ambientale. Ravvisa il pericolo di infiltrazioni mafiose negli appalti legati alla costruzione dell'opera, anche per la minore tutela offerta in questo senso dalla normativa francese.

Il senatore [ORELLANA](#) (M5S), sottolineando la necessità di un maggiore approfondimento degli aspetti tecnici del progetto ferroviario, propone che la Commissione svolga un ciclo di audizioni, che possano fornire indicazioni sulle possibili conseguenze di carattere ambientale e sulle modalità di gestione del progetto. Rileva la necessità di un maggiore coinvolgimento delle popolazioni interessate dall'opera.

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) rileva che la discussione generale non ha finora evidenziato la necessità di chiarimenti su aspetti specifici del provvedimento in esame.

Il senatore [CIOFFI](#) (M5S) evidenzia che il fatto che l'opera sia cofinanziata dall'Unione europea non fa venire meno l'esigenza di un rigoroso controllo sull'opportunità delle spese previste. Rileva che il traffico di passeggeri e di merci sulla linea Torino-Lione negli ultimi anni è diminuito e che le previsioni alla base del progetto non sono realistiche. Concorde sulle preoccupazioni di possibili infiltrazioni di carattere mafioso nella costruzione dell'opera.

La senatrice [MUSSINI](#) (M5S) concorda con il senatore Orellana sulla necessità di approfondire nel merito il contenuto dell'Accordo, anche per il rilevante impegno economico che comporta.

Il senatore [TONINI](#) (PD) esprime un giudizio positivo sul progetto della linea ad alta velocità Torino-Lione, sia per la sua funzione di collegamento tra Italia e Francia, sia per la forte riduzione del traffico su gomma che potrebbe garantire. Evidenzia che l'investimento comporterà effetti positivi anche per la ricerca tecnologica. Si dichiara tuttavia favorevole a un approfondimento del contenuto dell'Accordo, senza però rallentare eccessivamente l'esame parlamentare.

Il senatore [ORELLANA](#) (M5S) critica le modalità di composizione dell'organismo di Governo del

progetto, che favoriscono la Francia nei confronti dell'Italia.

Il presidente [CASINI](#) concorda con l'esigenza di garantire un'ampia discussione del provvedimento, rilevando tuttavia che le caratteristiche dell'opera sono ormai ampiamente definite.

Il sottosegretario D'ANGELIS sottolinea che l'Accordo colma una grave lacuna nel sistema delle infrastrutture italiane, rafforzando il trasporto su ferrovia. Ricorda che la linea ferroviaria esistente è obsoleta e la nuova opera si muove nel contesto delle direttrici del trasporto europeo. Assicura la massima attenzione del Governo contro le possibili infiltrazioni mafiose nella realizzazione dell'opera, precisando che le norme italiane in materia resteranno comunque applicabili. Dichiarata la disponibilità del Governo a incrementare le possibilità di controllo parlamentare sulla gestione dell'opera.

Il sottosegretario GIRO rileva che l'Accordo riguarda solo la parte transfrontaliera della linea ferroviaria e le modalità di futura gestione dell'opera. Ricorda che l'Accordo in esame non consente l'avvio dei lavori e propone che la discussione sul merito del progetto sia rinviata al momento in cui dovrà essere esaminato il prossimo Protocollo addizionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

[\(1143\)](#) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Niger in materia di sicurezza, fatto a Niamey il 9 febbraio 2010*
(Esame e rinvio)

Il relatore [COMPAGNA](#) (NCD) illustra i contenuti dell'Accordo, che rafforza la collaborazione tra i due Paesi nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale e al terrorismo internazionale. Sottolinea che l'Accordo è stato stipulato nel quadro di una serie di programmi dell'Unione europea volti al finanziamento di progetti di addestramento e formazione della polizia del Paese africano.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [ORELLANA](#) (M5S) rileva che nel testo dell'Accordo si utilizza il termine "nigeriano" in luogo del più corretto "nigerino". Chiede al Governo se l'Italia abbia stipulato accordi cooperazione in materia di sicurezza con altri Paesi dell'area del Sahel.

Il sottosegretario GIRO rileva che l'area del Sahel è di grande interesse per l'Italia, soprattutto dopo l'aggravarsi della situazione di instabilità in Libia, sia per il contrasto al terrorismo internazionale che per il controllo dei flussi migratori. Sottolinea che l'Italia sta procedendo alla stipula di accordi analoghi con altri Paesi dell'area, a cominciare dal Burkina Faso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1166) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiano e il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità, fatto a Roma il 29 febbraio 2012

(Esame e rinvio)

Il presidente [CASINI](#) (PI), relatore, ricorda che l'Accordo in esame prevede una maggiore collaborazione operativa tra gli organi di polizia dei due Paesi. Il provvedimento disciplina le modalità di cooperazione tra le parti, favorendo lo scambio d'informazioni sui fenomeni criminali e le rispettive legislazioni, nonché l'assistenza in materia di formazione e miglioramento delle capacità operative. Evidenzia in particolare le norme relative all'utilizzo delle informazioni personali e alle modalità di richiesta dell'assistenza reciproca da parte degli organi di polizia.

Il sottosegretario GIRO ricorda che il provvedimento in esame costituisce un ulteriore progresso nella normalizzazione dei rapporti tra Italia e San Marino.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1188) Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia

(Parere alla 6a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore [MICHELONI](#) (PD) ricorda che il provvedimento, diretto principalmente ad escludere il versamento della seconda rata dell'IMU per alcune tipologie di immobili, sarà applicabile, laddove i Comuni lo prevedano, anche agli immobili adibiti ad abitazione principale dei cittadini italiani residenti all'estero. Richiamando una recente risoluzione approvata dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato, propone di esprimere un parere favorevole, con l'auspicio che l'equiparazione tra abitazione principale e unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani residenti all'estero sia disposta direttamente dalla legge, invece che restare una mera facoltà dei singoli Comuni.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente [CASINI](#), previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazione avanzata dal relatore (pubblicata in allegato).

La Commissione approva.

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore [TONINI](#) (PD) segnala che il provvedimento in esame, già approvato con modificazioni dalla Camera, incrementa la dotazione del Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e istituisce un Fondo speciale per fronteggiare le esigenze connesse all'aumento eccezionale dell'afflusso di stranieri sprovvisti di titoli di ingresso nel territorio nazionale.

Propone di esprimere un parere favorevole, sottolineando criticamente che il provvedimento, nel disciplinare le misure necessarie per il rientro negli obiettivi di contenimento dell'indebitamento pubblico, prevede tagli lineari anche alle dotazioni del Ministero degli affari esteri, per l'ammontare complessivo di 17,2 milioni di euro.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente [CASINI](#), previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni avanzata dal relatore (pubblicata in allegato).

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1188

La 3a Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto che esso è principalmente diretto ad abolire il versamento della seconda rata dell'imposta municipale propria (IMU) per alcune tipologie di immobili già oggetto di esclusione dalla prima rata del tributo, nonché a perseguire in modo più efficace gli obiettivi di finanza pubblica attraverso operazioni di dismissione di immobili pubblici;

atteso che la norma richiamata consente ai comuni di considerare direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta, fra gli altri, dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato a titolo di proprietà o di usufrutto, a condizione che non risulti locata;

rilevato inoltre che l'intervento normativo è finalizzato anche a conferire certezza al quadro normativo concernente i partecipanti al capitale della Banca, nel rispetto dei principi di autonomia organizzativa e

indipendenza riconosciuti dai Trattati Europei, dallo Statuto del Sistema europeo delle banche centrali (SEBC) e dall'ordinamento interno;
considerata la risoluzione approvata dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero che ha impegnato il Governo ad operare nella direzione di un riassetto dell'imposizione fiscale sulle unità immobiliari possedute da cittadini italiani residenti all'estero a titolo di proprietà o di usufrutto, a condizione che non risultino locate o concesse in comodato d'uso gratuito;
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:
che si consideri, in sede di conversione del decreto-legge in esame, l'opportunità che l'equiparazione tra abitazione principale e unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato sia disposta direttamente con legge, invece che restare una mera facoltà in capo ai Comuni.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1174

La 3a Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto che il Governo è chiamato a porre in essere misure necessarie per rientrare negli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento del PIL, e quantificato, in una percentuale pari allo 0,1 dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013, presentata alle Camere il 23 settembre scorso;
preso altresì atto che, a tal fine, ai sensi dell'articolo 3 del provvedimento sono accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero, secondo quanto indicato nella tabella B, allegata al decreto-legge, per assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni nella misura di 595 milioni nel 2013;
rilevato che tale accantonamento per quanto concerne il Ministero degli Affari esteri si attese su di una cifra pari a 17,2 milioni di euro;
manifestata viva preoccupazione per l'ulteriore indebolimento della dotazione finanziaria di cui dovrebbe fruire la politica estera italiana;
apprezzate, altresì, le previsioni in tema di immigrazione, ed in particolare l'incremento di 20 milioni di euro per l'anno 2013 del Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati di cui all'articolo 23, comma 11, quinto periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nonché istituzione di un Fondo immigrazione *ad hoc* presso il Ministero dell'interno, al fine di fronteggiare le straordinarie esigenze connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale, con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013;
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:
evitare il ricorso ad ulteriori tagli del bilancio del Ministero degli affari esteri, che renderebbero difficoltoso garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa a supporto della politica estera del nostro Paese, in un contesto internazionale complesso come quello attuale.

1.4.2.3. 4[^] Commissione permanente (Difesa)

1.4.2.3.1. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 9 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

DIFESA (4ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013
9ª Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Orario: dalle ore 15,20 alle ore 15,30

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3ª Commissione:

(1143) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Niger in materia di sicurezza, fatto a Niamey il 9 febbraio 2010:
parere favorevole;

alla 5ª Commissione:

[\(1174\)](#) **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione**, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 10a Commissione:

[\(320\)](#) **DI BIAGIO ed altri. - Disciplina delle attività subacquee e iperbariche**: parere favorevole;

alla 13a Commissione:

[\(119\)](#) **D'ALI'. - Nuove disposizioni in materia di aree protette**

[\(1004\)](#) **DE PETRIS. - Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette**: rimessione alla sede plenaria.

1.4.2.4. 6[^] Commissione permanente (Finanze e tesoro)

1.4.2.4.1. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 7 (ant., Sottocomm. pareri) del 28/11/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6ª)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2013
7ª Seduta

Presidenza del Presidente
[CARRARO](#)

Orario: dalle ore 10,35 alle ore 10,40

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 5ª Commissione:

[\(1149\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio: rinvio dell'espressione del parere.

[\(1174\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'espressione del parere.

1.4.2.4.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 8 (pom., Sottocomm. pareri) del 03/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2013
8ª Seduta

Presidenza del Presidente
[CARRARO](#)

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,45

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1ª Commissione:

[\(958\)](#) *Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo* : rimessione alla sede plenaria.

alla 5ª Commissione:

[\(1149\)](#) *Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio* : rimessione alla sede plenaria.

[\(1174\)](#) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione*, approvato dalla Camera dei deputati : rimessione alla sede plenaria.

1.4.2.4.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 49 (pom.) del 03/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2013
49ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
[CARRARO](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente **[CARRARO](#)** comunica che è stato assegnato in sede referente in data di ieri il disegno di legge n. 1188 recante "Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia".

Propone di integrare l'ordine del giorno della corrente settimana con l'esame del citato provvedimento, il cui *iter* inizierà giovedì mattina nella seduta antimeridiana già convocata alle ore 8,45.

La Commissione prende atto.

Il **[PRESIDENTE](#)** comunica poi che stante l'impossibilità del presidente relatore Marino a partecipare alla seduta odierna la Commissione procederà nella seduta di domani al seguito dell'esame del disegno di legge n. 1058 recante disposizioni di delega fiscale.

IN SEDE CONSULTIVA

(1149) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente [CARRARO](#) comunica che il disegno di legge in titolo all'esame della Sottocommissione per i pareri convocata alle ore 14,30 di oggi è stato rimesso alla sede plenaria su richiesta della senatrice Bertuzzi e del senatore Olivero nel corso della medesima Sottocommissione, anche in ragione della rappresentatività di tale organismo nella seduta odierna. Fa presente peraltro che in sede di Sottocommissione, con gli interventi dei senatori Molinari e Bellot, erano già state affrontate le questioni di competenza della Commissione. Sintetizzando quindi il tenore degli interventi svolti nel collegio minore propone alla Commissione parere favorevole con osservazioni il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Non essendoci richieste di intervento, verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente [CARRARO](#) pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni che risulta approvata, con il voto di astensione dei senatori [MOLINARI](#) (M5S) e [BELLOT](#) (LN-Aut).

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere di nulla osta con osservazioni)

Il presidente [CARRARO](#) comunica che il disegno di legge in titolo è stato rimesso alla sede plenaria su richiesta della senatrice Bertuzzi e del senatore Olivero nel corso della Sottocommissione svoltasi alle ore 14,30, analogamente al disegno di legge n. 1149. Fa presente peraltro che in sede di Sottocommissione, i senatori Molinari e Bellot hanno svolto interventi sulle questioni di competenza della Commissione. Sintetizzando quindi il tenore degli interventi svolti nel collegio minore propone alla Commissione il parere di nulla osta con osservazioni il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Non essendoci richieste di intervento, verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente [CARRARO](#) pone ai voti la proposta di parere di nulla osta con osservazioni che risulta approvata con il voto di astensione dei senatori [MOLINARI](#) (M5S), [SCIASCIA](#) (FI-PdL XVII) e [BELLOT](#) (LN-Aut) a nome delle rispettive parti politiche.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui fondi comuni monetari ([n. COM \(2013\) 615 definitivo](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto a parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

La relatrice [Eva LONGO](#) (FI-PdL XVII) illustra analiticamente una proposta di risoluzione, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Interviene quindi il senatore [FORNARO](#) (PD) il quale, pur apprezzando la proposta della relatrice, nella quale si è dato conto delle osservazioni esposte in sede di audizione dai rappresentanti di Banca d'Italia e Assogestioni, chiede alla Presidenza di rinviare il voto a una prossima seduta per una più compiuta analisi del documento in commento.

Il presidente [CARRARO](#), non facendosi osservazioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base ([n. COM \(2013\) 266 definitivo](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto a parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 ottobre scorso.

Il relatore [MOLINARI](#) (M5S) illustra analiticamente i contenuti della proposta di risoluzione, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore [FORNARO](#) (PD) in analogia con quanto disposto per l'atto n. 615 chiede al Presidente di rinviare l'esame della proposta di risoluzione.

Il presidente [CARRARO](#) (FI-PdL XVII), non facendosi osservazioni, rinvia il seguito dell'esame dell'atto in titolo.

La seduta termina alle ore 15,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1149**

La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 1149, per le parti di competenza, esprime parere favorevole nel presupposto che le disposizioni concernenti le finanze di Roma Capitale abbiano un carattere eccezionale e straordinario, soprattutto per quanto riguarda l'incremento dell'aliquota dell'addizionale Irpef; analoga osservazione riguarda le disposizioni recate dal comma 18 dell'articolo 2, rispetto alla facoltà concessa al Ministro dell'economia e delle finanze di modificare le aliquote delle imposte che gravano sulla vendita di prodotti da fumo e loro succedanei.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1174**

La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 1174, per le parti di competenza, esprime parere di nulla osta con le seguenti osservazioni: per quanto concerne l'articolo 1, auspica che la gestione delle risorse del fondo istituito ai sensi del comma 2 sia improntata a criteri di trasparenza e correttezza; per quanto riguarda invece le disposizioni recate dall'articolo 2, pur nella consapevolezza degli obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica, auspica che i futuri interventi di riduzione delle risorse in tema di enti locali siano preceduti da contestuali misure di riduzione delle spese.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 615 definitivo
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento del Senato, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui fondi comuni monetari COM (2013) 615 def., e accertata la sua conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, adotta la seguente risoluzione.

Considerato:

che i fondi di mercato monetario rappresentano uno strumento di investimento a breve termine caratterizzato da elevata liquidità e da tendenziale bassa variabilità del valore di mercato;
che costituiscono un importante fonte di finanziamento a breve termine per gli intermediari bancari e finanziari, le imprese e le amministrazioni pubbliche che emettono titoli di debito;
che per caratteristiche proprie rappresentano uno strumento attraente per gli investitori, analoghi ad un deposito bancario e in alternativa ad essi;
che sono esposti comunque a richieste di riscatto, in condizioni di particolare pressione dei mercati e che quindi presentano profili di criticità sotto l'aspetto della difficoltà a garantire la promessa di liquidità e sono esposti al rischio di corsa ai riscatti;
che in assenza dei presidi prudenziali tipici dei depositi bancari possono essere fonte di rischio sistemico e di contagio all'interno del sistema bancario e finanziario, con la necessità di interventi pubblici e delle banche centrali;

che essi sono considerati parte del "sistema bancario ombra", inteso come ogni attività creditizia che opera e coinvolge entità e attività collocate fuori del sistema bancario tradizionale;

che appare opportuno quindi definire un contesto regolatorio di maggiore coerenza con gli obiettivi di tutela della stabilità e sostenibilità del settore creditizio e finanziario. In tale contesto si pone peraltro in maniera concreta la scelta tra un sistema di regole molto dettagliato e cogente, con il rischio implicito di rendere l'operatività del mercato meno fluida e efficace, e l'indicazione di principi basilari di tutela della stabilità del mercato e quindi della tutela dei risparmiatori in generale, lasciando maggiori margini discrezionali agli operatori stessi. A tali fini l'adozione del regolamento, e quindi di un sistema di regole immediatamente applicabili in tutti i paesi senza disarmonie di recepimento, in grado di definire dettagliatamente la cornice entro cui opereranno i fondi, con consapevolezza del loro ruolo peculiare, appare più rispondente al secondo modello;

valutato quindi

che la proposta di regolamento si muove in una logica di ampia portata rispetto all'applicazione dello stesso, interessando anche soggetti ed entità finora esclusi dalla regolamentazione,

che prevede tra l'altro norme che aumentano la liquidità dei Fondi di mercato monetario, stabilendo un livello minimo di attività giornaliera e settimanali;

che fissa l'obbligo dei fondi

- ad investire solo in strumenti il cui emittente abbia ricevuto un alto rating di merito creditizio;
- mantenere percentuali sostanziali di strumenti di pronta liquidabilità
- di fare ricorso solo a determinati strumenti derivati
- a rispettare limiti di durata media di portafoglio e di diversificazione del rischio

che la proposta è estesa e analitica e che per certi aspetti rischia di ridurre drasticamente e senza un principio di ragionevolezza la discrezionalità delle scelte e quindi avere incidenza negativa sulla sostenibilità economica dell'offerta dei fondi monetari;

confermando l'impianto generale e volendo suggerire miglioramenti in grado di conferire maggiore flessibilità operativa dei Fondi e raggiungere gli obiettivi di stabilità e garanzie del sistema

esprime una valutazione positiva e favorevole con le seguenti osservazioni:

1. Per quanto riguarda l'oggetto e l'ambito di applicazione del regolamento, (articolo 1) appare opportuno valutare la possibilità di ridurre la portata dovendosi ritenere esclusi dalla applicazione i fondi che, per caratteristiche e per politica di gestione e modalità di offerta al pubblico, sono sostanzialmente estranei ai fondi monetari, specificando che il regolamento si applica ai quei fondi che investono esclusivamente in attività a breve termine e che sono finalizzati all'obiettivo di offrire rendimenti in linea con i tassi del mercato monetario e di mantenere il valore dell'investimento.
2. Per quanto riguarda le procedure interne di valutazione della qualità creditizia dei titoli, (artt. 9 e 16-20) la Commissione ritiene che sia preferibile non affidarsi meccanicamente e automaticamente ai giudizi espressi da una o più agenzie di rating, ma sia assicurata da parte del fondo un'accurata valutazione del rischio di credito cui il patrimonio gestito potrebbe esser esposto; tuttavia, ritiene che il gestore del Fondo, nel rispetto del principio di proporzionalità, si doti di un sistema di gestione del rischio di credito degli strumenti del mercato monetario basato sulla valutazione delle caratteristiche rilevanti degli emittenti e degli strumenti stessi, in modo da attenuare l'affidamento automatico ai giudizi espressi dalle agenzie di rating.
La Commissione infine suggerisce di valutare una modifica agli artt 8 e 11 consentendo ai Fondi di investire in fondi del medesimo tipo, anche per ampliare le possibilità di indebitamento temporaneo; inoltre, con l'obiettivo di rendere più flessibile la gestione, di valutare la possibilità di consentire le operazioni di acquisto con patto di rivendita.

La Commissione fa proprie integralmente le osservazioni espresse dalla Commissione per gli affari europei in merito all'atto in titolo.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 266 definitivo
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento del Senato, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (COM(2013) 266) e accertata la sua conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, adotta la seguente risoluzione.

La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio mira ad armonizzare il conto di pagamento, così che si possa garantire la creazione di un mercato unico dei conti bancari efficiente e competitivo e con un elevato grado di protezione dei consumatori, adeguato a consentire una crescita tramite la maggior inclusione economica.

In particolare, si tenta di perseguire: la finalità di armonizzazione della terminologia e della presentazione delle spese relative ai conti di pagamento (al fine di facilitare il confronto tra le diverse offerte reperibili sul mercato), l'istituzione di una procedura che favorisca il trasferimento del conto di pagamento, l'accesso ai servizi di pagamento di base.

Il rispetto del principio di sussidiarietà è giustificato dalla necessità di evitare frammentazioni del mercato unico derivanti da regolamentazioni non uniformi che possano dar luogo ad ostacoli all'ingresso sul mercato. La rimozione di ostacoli alla libera circolazione dei servizi di pagamento (passibili di determinare distorsioni della concorrenza nel settore dei servizi bancari al dettaglio ed ostacolare la competitività, la crescita e l'occupazione), il raggiungimento di un livello omogeneo di protezione dei consumatori e la riduzione dei costi sono elementi in grado di incidere positivamente sulla competitività complessiva del mercato unico.

In merito al principio di proporzionalità, il provvedimento sembra congruo agli obiettivi che intende raggiungere.

L'European Banking Industry Committee, organo delle associazioni bancarie europee, si è espresso criticamente rispetto alla proposta di direttiva in oggetto, contestandone il rispetto del principio di sussidiarietà.

Il testo in esame prevede un'unica delega *ex art. 290* del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea alla Commissione, all'art. 3, par. 4, *"per stabilire una terminologia standardizzata a livello UE per i servizi di pagamento, che sia comune almeno a una maggioranza di Stati membri"* e che comprenda *"termini e definizioni comuni per i servizi comuni"*.

Si tratta di una delega a tempo indeterminato, soggetta a revoca o obiezione da parte di Parlamento europeo o Consiglio. Per garantire omogeneità ed uniformità ai formati del documento informativo sulle spese e del riepilogo sulle spese, alla Commissione è conferito il potere di adottare atti di esecuzione, per la redazione dei quali sarà assistita dal Comitato bancario europeo.

Entro cinque anni dalla sua entrata in vigore la direttiva in questione sarà soggetta a revisione.

L'articolo 1, nel determinare oggetto e ambito di applicazione del provvedimento, specifica che esso si applica ai prestatori di servizi di pagamento situati nell'Unione ed ai conti di pagamento detenuti dai consumatori: i conti detenuti da imprese sono esclusi dal suo campo di applicazione.

Per quanto concerne le spese connesse ad un conto di pagamento (capo II, artt. 3-8), l'atto prevede che prima della stipulazione di un contratto, al consumatore deve essere fornito, in ogni momento e

gratuitamente, su un supporto durevole in locali aperti al pubblico e in formato elettronico su siti Internet :

- un documento informativo sulle spese, completo di elenco dei servizi di pagamento più rappresentativi soggetti a spese, a livello nazionale, e le spese corrispondenti per ciascun servizio ;
- un glossario, *"redatto in modo chiaro e non ambiguo e in un linguaggio non tecnico"* ;

L'articolo 5 disciplina la fornitura al consumatore, almeno una volta l'anno, di un riepilogo delle spese, che contenga tra l'altro la spesa unitaria addebitata per ogni servizio, l'importo totale nel periodo di riferimento delle spese per ogni servizio fornito e per la totalità dei servizi.

L'articolo 7 dispone che i consumatori debbano avere accesso ad almeno un sito Internet di confronto delle spese imposte sui servizi di pagamento a livello nazionale, che fornisca loro informazioni *"adequate"*.

Norme specifiche sono finalizzate a tutelare la completa informazione del consumatore in ambito contrattuale e commerciale e nel caso di conti inclusi in un pacchetto.

Per quanto riguarda il trasferimento di un conto di pagamento (capo III, artt. 9-13), l'articolo 9 assicura a tutti i consumatori che abbiano il conto di pagamento presso un prestatore situato nell'Unione la possibilità di trasferire il conto medesimo, anche in un altro Stato membro. L'articolo 10 descrive dettagliatamente, anche nelle scadenze temporali, l'articolata procedura prevista per il servizio di trasferimento, il mancato rispetto della quale può, ai sensi dell'articolo 12, dare vita a risarcimento da parte del prestatore di servizi di pagamento ove ne scaturiscano perdite finanziarie per il consumatore. L'eventuale addebito di spese per il consumatore è disciplinato dall'articolo 11.

Un'informativa sul servizio di trasferimento deve essere messa a disposizione dei consumatori gratuitamente ed in qualsiasi momento, su un supporto durevole nelle agenzie dei prestatori di servizio di pagamento aperte al pubblico e in formato elettronico sui propri siti Internet.

In materia di conto di pagamento di base (capo IV, artt. 14-19), l'articolo 15, incarica gli Stati membri di assicurare che i consumatori residenti legalmente nell'Unione (non quindi necessariamente cittadini) abbiano il *"diritto di aprire e usare il conto di pagamento con caratteristiche di base"*, prodotto che deve essere offerto da almeno un prestatore di servizi di pagamento sul territorio nazionale, non unicamente mediante funzioni di banca *on-line* *"a titolo gratuito o per una spesa ragionevole"*, senza l'obbligo di acquisto di servizi accessori. Nel contempo, ai sensi dell'art. 19, *"gli Stati membri assicurano che vengano adottate le misure per informare l'opinione pubblica sull'esistenza del conto di pagamento di base"* e sulle sue caratteristiche, con contestuale obbligo per gli istituti bancari di informare a loro volta i consumatori.

Elementi ostativi all'apertura del conto possono essere la circostanza che il consumatore sia già titolare di un conto di pagamento sul territorio nazionale o il mancato soddisfacimento delle condizioni relative alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. In nessun caso è consentita la discriminazione dei consumatori residenti legalmente nell'Unione in ragione della cittadinanza o del luogo di residenza. L'articolo 16 disciplina le caratteristiche del conto di pagamento con caratteristiche di base, elencando i servizi da consentire, il numero minimo di operazioni da fornire con l'addebito di un'eventuale spesa, la possibilità di operare *on-line*.

Ai sensi dell'articolo 16, in questo tipo di conto non è consentito alcun tipo di scoperto. L'articolo 17 disciplina le spese ad esso associate, tra le quali la nozione di *"spesa ragionevole"*, che viene definita in funzione dei livelli di reddito nazionali, della media delle spese applicate ai conti di pagamento nello Stato membro, del totale dei costi connessi alla fornitura del conto di pagamento con caratteristiche di base e dei prezzi al consumo nazionali. L'art. 18 disciplina il rapporto contrattuale, con particolare riferimento alla risoluzione unilaterale da parte del prestatore di servizi di pagamento. Gli Stati membri, oltre ad individuare le autorità competenti chiamate a garantire e sorvegliare l'osservanza delle norme in via di adozione, dovranno assicurare che i consumatori abbiano accesso a procedure di reclamo e ricorso extragiudiziale delle controversie *"efficaci ed efficienti"*. A loro spetterà

inoltre comminare misure e sanzioni amministrative *"efficaci, proporzionate e dissuasive"* applicabili alle violazioni delle disposizioni di diritto interno adottate per il recepimento della direttiva, il cui termine è fissato dall'articolo 28 in un anno dall'entrata in vigore del testo.

Ai sensi dell'articolo 26, infine, gli Stati membri sono tenuti a fornire alla Commissione precise informazioni ai fini di una valutazione dell'operatività del sistema che si propone di instaurare.

Tutto ciò considerato, la Commissione esprime una valutazione favorevole con le seguenti osservazioni:

1. L'intenzione alla base della proposta di direttiva in esame, oltre ad essere pienamente condivisibile per gli aspetti diretti alla tutela del consumatore e quelli di ispirazione solidaristica dell'inclusione economica, entrambi frutto di una moderna concezione evolutiva di una società democratica, è passibile di avere una positiva ricaduta sull'andamento dell'economia di mercato. Ricordando che il conto di pagamento può essere sottoscritto non solo presso le banche ma attraverso tutti gli istituti di pagamento, come, ad esempio, le catene di supermercati, gli operatori telefonici o i distributori di benzina, con un effetto di stimolo sulla domanda che tale strumento, se concretamente ed attentamente implementato, potrebbe tendenzialmente avere.

2. La valutazione favorevole è motivata dalla consapevolezza che l'ordinamento interno italiano già prevede una serie di disposizioni a maggior tutela del depositante e che gli obblighi degli intermediari appaiono già sufficientemente delineati ai fini della proposta in esame.

La Commissione auspica altresì che il recepimento della direttiva costituisca l'occasione per incrementare tali possibilità con specifico riferimento alla portabilità dei servizi, tenendo conto dell'esperienza dei Paesi nei quali è previsto un ampio coinvolgimento delle associazioni dei consumatori e degli utenti, da applicare a tutti i soggetti che esercitano attività di carattere bancario e di erogazione del credito.

La Commissione fa, infine, integralmente proprie le osservazioni e i rilievi espressi sull'atto dalla 14a Commissione del Senato.

1.4.2.5. 7[^] Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

1.4.2.5.1. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 53 (pom.) del 03/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2013
53ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice [DLGIORGI](#) (PD), la quale dà conto degli obiettivi generali del provvedimento, che è stato già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati. L'obiettivo principale è di contenere il *deficit* del bilancio 2013 entro un valore non superiore al 3 per cento del PIL, a cui si aggiunge la necessità di introdurre disposizioni per fronteggiare le esigenze indotte dal fenomeno dell'immigrazione.

Precisa preliminarmente che il testo non contiene disposizioni direttamente di competenza della Commissione, ad eccezione dell'esclusione dalla norma di copertura finanziaria dei settori di riferimento. L'articolo 3 stabilisce infatti un accantonamento di risorse per ciascun Ministero secondo gli importi indicati nella Tabella B allegata al decreto, escludendo però da tali limitazioni le spese iscritte negli stati di previsione dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché le spese iscritte nella missione "Ricerca e innovazione", che è trasversale a numerosi Dicasteri, e gli stanziamenti relativi al Fondo per lo sviluppo e la coesione e all'Expo 2013.

La relatrice si sofferma indi sull'articolo 1, che incrementa di 20 milioni di euro per il 2013 il

Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e istituisce un ulteriore Fondo immigrazione con una dotazione pari a 190 milioni di euro, sempre per il 2013. Tiene a sottolineare che tale ultimo Fondo sarà ripartito tenendo conto anche delle esigenze di accoglienza delle donne immigrate in stato di gravidanza e di quelle dei comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri. In virtù di una modifica apportata in prima lettura, prosegue la relatrice, l'impiego di tali risorse sarà oggetto di una relazione presentata al Parlamento da parte del Ministero dell'interno. Illustra poi le modalità di copertura per il finanziamento dei summenzionati Fondi, manifestando perplessità sulla riduzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

Riferisce altresì che è previsto il finanziamento dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto alle malattie della povertà (INMP).

Dà poi conto dell'articolo 2, in tema di finanza degli enti locali, secondo cui si prevede una integrazione delle disponibilità del Fondo di solidarietà comunale per il 2013, che non rientrerà nel Patto di stabilità per il medesimo anno 2013. Riservandosi di approfondire ulteriormente le finalità del cosiddetto "patto regionale verticale incentivato", evidenzia che l'articolo 2-*bis*, introdotto in prima lettura, attribuisce la facoltà alle Amministrazioni dello Stato, alle Regioni e agli enti locali, nonché agli organi costituzionali di recedere entro il 31 dicembre 2014 dai contratti di locazione in corso. Sottolinea in proposito che la norma consentirà una razionalizzazione delle spese attualmente sostenute dagli enti pubblici, determinando indubbi risparmi.

Dopo aver nuovamente descritto le misure previste dall'articolo 3 in merito alla copertura, preannuncia l'intenzione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento tenuto conto che l'Esecutivo ha compiuto un notevole sforzo, da salutare con estremo favore.

Il seguito dell'esame è rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il **PRESIDENTE** comunica che è stato assegnato in sede consultiva su atti del Governo lo schema di decreto recante modifiche al regolamento del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), sul quale ha designato a riferire in Commissione il senatore Conte. Stante l'urgenza di esprimere il parere, propone pertanto di integrare l'ordine del giorno della settimana con l'esame di tale atto. A tal fine propone altresì di anticipare alle ore 15,15 la seduta già prevista per domani, 4 dicembre, alle ore 15,30.

Conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice **DLGIORGI** (PD) propone di svolgere un'audizione dei rappresentanti dell'Istituto universitario europeo di Firenze che è un ente di assoluta importanza, finanziato dall'Europa. Fa presente in particolare che l'Istituto sta elaborando un mutamento di indirizzo, orientato ad una maggiore apertura verso le istituzioni del territorio. Ritiene pertanto interessante conoscere le nuove strategie dell'Istituto, che potrebbe diventare un centro importante di alta formazione, in grado di convogliare studenti da tutta Europa.

Chiede altresì di calendarizzare quanto prima l'interrogazione n. 3-00313 sui consorzi universitari già prevista in Aula e poi trasformata a risposta in Commissione.

Il **PRESIDENTE** assicura che della richiesta di audizione si discuterà domani in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, fermo restando che la calendarizzazione potrebbe essere prevista a partire da gennaio.

Quanto all'interrogazione citata, fa presente il Ministero competente era stato già sollecitato a rispondere questa settimana, ma ha dichiarato di poter riferire la settimana prossima.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI

Il **PRESIDENTE** comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in merito all'affare assegnato relativo alla Tenuta reale di Carditello (atto n. 146), ha svolto oggi l'audizione di rappresentanti della regione Campania, i quali hanno consegnato una documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Avverte altresì che la senatrice Moronese ha consegnato alla Presidenza una testimonianza fotografica circa la situazione attuale del sito di Carditello, che potrebbe essere utile per l'esame del relativo affare assegnato. Comunica dunque che anche detto materiale sarà pubblicato sulla pagina *web* della Commissione.

Comunica infine che in occasione della conclusione delle dichiarazioni programmatiche del Ministro per i beni e le attività culturali, avvenuta in seduta congiunta lo scorso giovedì presso la Camera dei deputati, è stata consegnata una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

1.4.2.5.2. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 54 (pom.) del 04/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013
54ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Simonetta Giordani e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sarà svolta per prima l'interrogazione di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il sottosegretario Simonetta GIORDANI risponde all'interrogazione n. 3-00465 del presidente Marcucci sui ritardi nell'elaborazione delle linee guida per l'espletamento della selezione pubblica per il riconoscimento della professione di restauratore, precisando che la risposta sarà alquanto articolata, tenuto conto della necessità di dar conto con precisione delle attività e delle iniziative succedutesi. Ricorda quindi che la legge 14 gennaio 2013, n. 7, ha apportato significative modifiche all'articolo 182 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Precisa peraltro che il Segretario generale ha tempestivamente affidato ad un Gruppo di lavoro (denominato "Qualifiche professionali in materia di restauro") il compito di curare gli adempimenti necessari ad avviare la procedura di selezione pubblica per l'attuazione della legge; durante le riunioni del Gruppo di lavoro, che si avvale di professionalità che fin dal 2009 si sono occupate della complessa problematica insita nell'attuazione dell'articolo 182, è tuttavia emersa la difficoltà di

trovare una soluzione mediante la sola interpretazione della norma.

Sottolinea, in particolare, che i dodici settori specialistici, elementi sostanziali nella futura attività lavorativa dei restauratori, sono stati introdotti dalla legge n. 7 del 2013 senza alcuna specifica in merito alle modalità della loro attribuzione e hanno al contempo aggravato la procedura, considerata la conseguente necessità di dover effettuare dodici prove distinte in sede di qualificazione. Segnala, inoltre, il verificarsi di uno scollamento tra i dodici settori per i quali si acquisisce la qualifica di restauratore e i sei percorsi formativi professionalizzanti in cui si articola il l'insegnamento per il restauratore.

Rileva poi che la legge, rinviando all'allegato A del regolamento di cui al decreto ministeriale 26 maggio 2009, n. 86, crea un ampliamento dell'accesso, dando la possibilità di acquisire la qualifica di restauratore anche a coloro che hanno svolto attività non fondamentali e tipizzanti, ed evidenzia che ulteriori problemi sono sorti per l'individuazione, tra i documenti attestanti l'attività svolta, degli "atti concernenti l'organizzazione ed i rapporti di lavoro dell'impresa appaltatrice", in quanto si tratta di atti che non sono presenti negli archivi degli organi che svolgono la tutela, fatta eccezione per i casi di esecuzione diretta dei lavori.

Si sofferma in ultima analisi sul problema dell'inquadramento *ope legis* dei restauratori interni, atteso che la nuova norma, per effetto dell'inclusione dei 12 settori, sembra essere di difficile applicazione ai restauratori interni inquadrati nei ruoli di restauratore.

Rileva inoltre che le medesime difficoltà di interpretazione della norma sono state evidenziate anche dalle associazioni di settore che hanno chiesto di essere ascoltate dal Gruppo di lavoro. Comunica in proposito che gli audit hanno presentato varie ipotesi interpretative, convergendo tutti sull'unicità della qualifica professionale di restauratore di beni culturali e ipotizzando una attribuzione nell'ambito del settore o dei settori specifici richiesti tra quelli indicati nell'allegato solo ai fini dell'attività professionale. Si sono peraltro dichiarati concordi sul fatto che detta attribuzione dovrebbe derivare dalle specificità presenti nel percorso formativo di ogni singolo concorrente. Tutte le associazioni hanno, inoltre, ribadito l'opportunità di risolvere le criticità in via interpretativa, ma con grande attenzione per evitare l'insorgere di contenziosi che potrebbero nuovamente bloccare la procedura.

Tiene comunque a precisare che, all'esito degli approfondimenti svolti dal Gruppo di lavoro sui temi emersi nel corso delle audizioni, è risultato evidente come la questione dell'applicazione degli elenchi riferiti ai dodici settori di competenza non fosse risolvibile in via interpretativa e occorresse quindi una modifica della legge. Sul punto il Sottosegretario rammenta che l'emendamento inserito nel decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 (articolo 3-*quinquies*), ha ribadito la presenza dei dodici settori di competenza, definendo in particolare la durata dei periodi di lavoro necessari per avervi accesso.

Puntualizza dunque che attraverso tale chiarimento, indispensabile per la definizione delle linee guida e della modulistica connessa, il Gruppo di lavoro ha potuto riprendere i lavori per definire l'articolazione da dare all'*iter* che dovrà essere seguito per la presentazione dei documenti, per la loro validazione e per l'accesso alle prove di idoneità.

Sostiene quindi che la procedura unica deve necessariamente articolarsi in diverse fasi e solo al termine di queste gli interessati verranno contemporaneamente inseriti negli elenchi specifici.

Riferisce poi che, al momento, l'Amministrazione sta definendo le linee guida per l'espletamento dell'indicata procedura, che andranno pubblicate con decreto ministeriale e che consentiranno di chiarire meglio la normativa e di precisare le fasi procedurali e la documentazione da produrre.

Precisa comunque che linee guida, modulistica e procedure non potevano essere predisposte in assenza di una norma (poi intervenuta, appunto, con l'articolo 3-*quinquies* del decreto-legge n. 91) chiarificatrice delle modalità di assegnazione dei settori che di fatto costituiscono un elemento di notevole complessità per tutta la procedura. In fase di esame di idoneità dovranno infatti essere previste dodici prove specifiche da svolgere in tempi diversi per consentire la partecipazione di coloro che intendono acquisire l'iscrizione in settori diversi.

In conclusione, rende noto che il Ministero sta provvedendo anche alle formalità e agli accordi istituzionali necessari per l'adozione dei decreti relativi allo svolgimento delle prove, con l'obiettivo

di rispettare il termine del 30 giugno 2015, previsto dal novellato articolo 182, per la conclusione della selezione pubblica per il conseguimento della qualifica di restauratore.

Il presidente [MARCUCCI](#) (PD) si dichiara soddisfatto della risposta. Ricordando il suo personale impegno, in qualità di correlatore insieme al senatore Asciutti, all'atto dell'approvazione della legge n. 7 del 2013, osserva tuttavia che il Governo fu, in quella occasione, pienamente coinvolto tanto che il testo definitivo fu totalmente condiviso dal sottosegretario Cecchi, tecnico di indiscussa competenza. Non può quindi non sorprendere che siano ora sorte tutte le difficoltà interpretative richiamate dal Sottosegretario nella risposta all'interrogazione. Egli richiama perciò l'attenzione del Ministero sulle resistenze da tempo manifestate, da parte di gruppi ristretti di interessi costituiti, alla piena applicazione della legge, che ora potrebbero averne nuovamente intralciato l'*iter*. Rivolge dunque un'accurata raccomandazione al Governo affinché si impegni a risolvere tutte le difficoltà e conduca finalmente a regime una risorsa così importante per il Paese come quella dei restauratori.

Nell'esprimere compiacimento per l'approvazione, in occasione dell'esame del decreto-legge "valore cultura", di una norma chiarificatrice, si augura che si tratti dell'ultimo intervento necessario e che ora il Ministero possa portare in porto definitivamente il provvedimento. Al riguardo, sollecita l'Esecutivo a dimostrare una forte determinazione, viste le condizioni emergenziali in cui ormai il Paese si ritrova, e ad approvare tutti gli atti applicativi della legge n. 7 anche in anticipo rispetto alle scadenze previste. Si riserva comunque di monitorare la situazione e di presentare nuovi atti di sindaco ispettivo laddove le risposte del Governo non siano sufficientemente tempestive.

Si passa alle interrogazioni di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde all'interrogazione n. 3-00414 del senatore Bocchino sulla carenza di personale ATA in molti istituti scolastici, sottolineando che la situazione verificatasi nella procedura per il conferimento delle supplenze al personale ATA nell'anno scolastico 2012-2013 e gli inconvenienti che ne sono derivati sono noti al Ministero e che sono in corso i necessari approfondimenti volti a individuare i possibili correttivi.

Ricorda peraltro che, in base a quanto previsto dal decreto ministeriale n. 430 del 13 dicembre 2000, i posti di personale ATA non conferiti mediante incarichi a tempo indeterminato sono coperti con il conferimento di supplenze annuali (fino al 31 agosto) o di supplenze temporanee (fino al termine dell'attività didattica). Per individuare gli aventi diritto si utilizzano le graduatorie permanenti e gli elenchi predisposti su base provinciale e, in caso di esaurimento degli stessi, le graduatorie "di circolo e d'istituto", che sono invece utilizzate in via esclusiva per il conferimento delle supplenze di durata inferiore (cosiddette supplenze brevi).

Fa presente poi che, come ricordato dagli interroganti, nell'anno scolastico 2012-2013 l'assegnazione delle supplenze al personale ATA, in particolare ai profili di assistente amministrativo e assistente tecnico, è stata condizionata dalla disciplina relativa ai docenti non idonei all'insegnamento per motivi di salute, introdotta dall'articolo 14, commi 13, 14 e 15, del decreto-legge n. 95 del 2012. Le disposizioni in questione prevedevano infatti il transito obbligatorio dei suddetti docenti nei ruoli ATA, in ciò distinguendosi dalla disciplina precedente che prevedeva forme di mobilità volontaria. Segnala al riguardo che il transito non è concretamente avvenuto perché non è stato emanato il decreto che avrebbe dovuto disciplinarne le modalità.

Riferisce dunque che in questa situazione il Ministero, per assicurare il regolare avvio dell'anno scolastico, ha dato indicazione agli Uffici scolastici regionali di autorizzare le scuole in cui vi fosse la necessità dei profili di assistente amministrativo e tecnico ad effettuare il conferimento delle supplenze in via temporanea, in attesa della designazione dell'avente diritto. Conseguentemente, i relativi contratti sono stati assegnati sulla base delle graduatorie di istituto e non di quelle provinciali e hanno

esaurito i loro effetti con il termine dell'attività didattica. Riconosce comunque che ciò ha comportato un minor reddito e il riconoscimento di un minor periodo di servizio per coloro che si trovavano in posizione utile per il conferimento della supplenza annuale nelle graduatorie provinciali.

Comunica quindi che, al fine di circoscrivere gli effetti negativi sulla posizione lavorativa degli interessati e di evitare o limitare il contenzioso, il Ministero ha ritenuto opportuno segnalare agli Uffici scolastici regionali la possibilità di riconoscere, nella fase di conciliazione, gli effetti giuridici dei contratti di supplenza annuale.

Nel precisare che gli inconvenienti descritti sono circoscritti alle supplenze conferite nell'anno scolastico 2012-2013, precisa che, per scongiurare il reiterarsi della medesima situazione per l'anno scolastico 2013-2014, con nota del 26 agosto 2013, la competente Direzione generale del Ministero ha invitato agli Uffici scolastici regionali a individuare gli aventi titolo alla supplenza conferita fino alla designazione dell'avente diritto attraverso lo scorrimento delle graduatorie permanenti della provincia e non più dalle graduatorie di istituto.

Assicura conclusivamente che le questioni illustrate non riguarderanno gli anni scolastici successivi, in quanto l'articolo 15 del decreto-legge n. 104 del 2013 ha abrogato, a far data dal 1° gennaio 2014, la disposizione di cui all'articolo 14, comma 13, del citato decreto-legge n. 95 del 2012 che disponeva il transito obbligatorio dei docenti inidonei all'insegnamento nei ruoli ATA.

Il senatore [BOCCHINO](#) (M5S) prende atto con soddisfazione che il Ministero ha ben chiare le problematiche sviluppatesi con riferimento all'anno scolastico 2012-2013 e manifesta compiacimento per le misure compensatorie con le quali si verrà incontro alle esigenze degli interessati. Ricorda tuttavia che il danno subito dal personale ATA è di natura sia giuridica che economica. Si dichiara perciò insoddisfatto della risposta, in quanto l'impegno del Governo è di compensare solo il danno giuridico patito. Al contrario, ritiene che occorrerebbe riparare anche al danno economico, tanto più che esso non è dipeso in alcun modo dagli interessati, bensì dai ritardi della politica circa la condizione dei docenti dichiarati inidonei all'insegnamento. Al riguardo, rammenta l'esame in Commissione di un disegno di legge avviato all'inizio della legislatura, il cui iter è stato tuttavia assai lento, fino a quando la norma non è entrata - peraltro in una formulazione diversa da quella ipotizzata in Commissione - nel decreto "istruzione". Sollecita perciò l'Esecutivo a compensare interamente il danno subito dal personale ATA.

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde poi all'interrogazione n. 3-00458 del senatore Tocci sulla procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario. Al riguardo, fa presente che la prima tornata dell'abilitazione scientifica nazionale, introdotta dalla legge n. 240 del 2010, si conclude proprio in questi giorni, essendo scaduto il 30 novembre il termine per la conclusione dei lavori delle commissioni giudicatrici. Segnala al riguardo che si è trattato di un impegno notevole per gli uffici del Ministero, a causa della novità e complessità della procedura e dell'alto numero dei candidati, almeno in parte riconducibile all'interruzione dei concorsi universitari per quattro anni. Precisa comunque che quelli segnalati nell'interrogazione sono alcuni dei problemi sorti nel corso della procedura, sui quali il Ministero non mancherà di svolgere un'approfondita riflessione, anche in vista di eventuali correzioni della disciplina.

Sottolinea peraltro che la complessità della procedura ha determinato le successive proroghe del termine di conclusione dei lavori. Pur riconoscendo che in questo modo vi è stata una parziale sovrapposizione tra la prima e la seconda tornata, nega che ciò potesse giustificare uno spostamento del termine di presentazione delle domande relativo alla seconda tornata, perché era comunque esclusa la coincidenza tra i candidati dell'una e dell'altra. Rammenta, infatti, che secondo la legge n. 240 sono esclusi dalla procedura di valutazione coloro che nel biennio precedente hanno partecipato alla procedura senza conseguire l'abilitazione.

Riferisce dunque che si è ritenuto di escludere una proroga del termine per la presentazione delle

domande per la seconda tornata anche per mantenere la cadenza annuale dell'abilitazione, prevista dalla normativa vigente. Sebbene la proroga sia stata decisa, in via eccezionale, per la prima tornata, rileva che ricorrervi anche per la seconda avrebbe rischiato di prolungare la logica dell'eccezione. Per quanto riguarda le questioni inerenti ai criteri di valutazione dei candidati e, in particolare, al criterio della mediana e alla scelta delle banche dati delle pubblicazioni, rilevanti ai fini del calcolo delle mediane stesse, assicura che il Ministro è ben consapevole dell'estrema difficoltà di definire e applicare simili criteri. Non a caso, precisa il Sottosegretario, il compito di calcolare le mediane relative ai docenti in servizio è stato affidato all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario (ANVUR) e della ricerca con il decreto ministeriale n. 76 del 2012. In proposito, rende noto che l'Agenzia ha individuato le banche dati più diffuse e affidabili e che la richiesta di verificare i codici identificativi delle pubblicazioni relative a quelle banche dati, rivolta dal Ministero ai candidati, è stata una misura di garanzia per i candidati stessi.

In ordine al criterio della mediana, puntualizza poi che il Ministero ha più volte chiarito (anche con la circolare citata nell'interrogazione) che il superamento degli indicatori numerici non è sufficiente per il conseguimento dell'abilitazione, in quanto la valutazione complessiva deve fondarsi anche sull'analisi di merito della produzione scientifica da parte delle commissioni.

Rivendica infine, al di là delle complessità del sistema dell'abilitazione scientifica nazionale e delle difficoltà insorte in fase di prima applicazione, l'importanza di aver fatto ripartire il sistema di reclutamento dei docenti universitari e di aver concluso la prima tornata di abilitazione in un tempo ragionevole.

Il senatore [TOCCI](#) (PD) si dichiara soddisfatto. Ribadisce tuttavia che la mancata conclusione della prima tornata all'atto dell'indizione della seconda ha creato notevoli incertezze fra i candidati, anche se coloro che non avevano superato la prima non potevano partecipare alla seconda. La mancata conoscenza dei risultati della prima tornata ha infatti reso equivoca la partecipazione alla seconda.

Lamenta poi il continuo scarico di responsabilità fra ANVUR e Ministero, osservando che quest'ultimo deve assumersi l'intera responsabilità del lavoro istruttorio svolto dall'Agenzia.

Quanto all'utilizzo del criterio della mediana, deplora l'entusiasmo da taluni manifestato, senza considerarne le anomalie. Né può giudicarsi sufficiente, prosegue, la circolare interpretativa successivamente emanata dal Ministero, con la quale si dava indicazione di contemperare il criterio della mediana anche con una valutazione di merito. Tale circolare, lungamente sollecitata a livello parlamentare, è infatti arrivata tardivamente ed ha sostanzialmente rappresentato un modo surrettizio per modificare il criterio deterministico contenuto nel decreto originario. In questo modo, la discrasia tra circolare e decreto rischia di dare adito ad un folto contenzioso.

Per quanto riguarda la rivendicazione del Ministero di aver fatto ripartire i concorsi, ricorda che essi erano fermi da molti anni e che la legge di riforma risale al 2010. Non ritiene pertanto che l'avvio dei nuovi concorsi rappresenti una *performance* particolarmente brillante tanto più che le conseguenti abilitazioni ancora non sono state attribuite.

Coglie invece con soddisfazione l'impegno del Governo a svolgere una riflessione sulle nuove modalità concorsuali, atteso che una verifica dell'efficacia dei provvedimenti legislativi è tanto indispensabile quanto purtroppo inusuale.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Poiché nessuno chiede di intervenire nel dibattito, la relatrice **DLGIORGI (PD)** illustra uno schema di parere favorevole con condizione, pubblicato in allegato al presente resoconto, rammentando che la cosiddetta "manovrina d'autunno" reca una correzione dei conti pubblici in corso d'anno, attraverso un taglio lineare della spesa pubblica (con la lodevole eccezione dei settori di competenza) ed una prima *tranche* di vendite di immobili pubblici. In particolare, il Governo ritiene di recuperare 635 milioni dai tagli ai Ministeri, 525 dalla vendita degli immobili e la restante parte, fino ad un totale di 1,6 miliardi, dalla rimodulazione del patto di stabilità interno.

Ribadisce perciò la proposta di esprimere un parere favorevole sul provvedimento, che esclude dai tagli i settori di riferimento, a condizione tuttavia che non vengano ridotte le risorse del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

Il **PRESIDENTE** prende atto del parere proposto dalla relatrice, osservando tuttavia che la condizione ivi contenuta non è di stretta competenza della Commissione.

La relatrice **DLGIORGI (PD)** insiste nel mantenerla, quale indicazione politica.

La senatrice **BIGNAMI (M5S)** chiede di specificare che la distribuzione del Fondo immigrazione tenga conto non solo delle donne immigrate in stato di gravidanze, ma anche di quelle con bambini piccoli.

Il **PRESIDENTE** richiama nuovamente la Commissione a rispettare i propri ambiti di competenza.

Conviene il senatore **BOCCHINO (M5S)**, il quale - limitandosi a considerazioni di stretta pertinenza - osserva che, nei decreti citati nell'ultima premessa del parere illustrato dalla relatrice, sono comunque presenti alcune decurtazioni di spesa a carico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sia pure introdotte nel corso dell'esame parlamentare. Ancorché tali riduzioni siano rivolte a coprire oneri di carattere diverso, sempre rientranti nell'ambito del Ministero, osserva che si tratta della indisponibilità del Ministero dell'economia di garantire risorse aggiuntive per le esigenze del sapere. Chiede quindi alla relatrice di espungere dal parere l'ultima premessa e di cancellare, dalla penultima, il riferimento a Expo 2015, che non rientra negli ambiti di competenza.

La relatrice **DLGIORGI (PD)** osserva che le modeste riduzioni di spesa a carico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca contenute nei decreti citati si risolvono comunque a vantaggio dei settori di competenza. Non ritiene perciò opportuno sopprimere la premessa, ritenendo fondamentale dare atto al Governo di aver preservato i settori del sapere e della cultura dai tagli operati su tutti gli altri Dicasteri.

Previa dichiarazione di astensione del senatore [BOCCHINO](#) (M5S) a nome del suo Gruppo e dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva a maggioranza il parere favorevole con condizione proposto dalla relatrice.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante modifiche al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 16 settembre 2005, n. 236, concernente il regolamento recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale ([n. 42](#))

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 508. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore [CONTE](#) (NCD), il quale ricorda anzitutto che il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM) è un organo consultivo che la legge n. 508 del 1999, di riforma delle Accademie e dei Conservatori, ha istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con il compito di formulare pareri e proposte sugli schemi di regolamento attuativi della legge medesima, sui regolamenti didattici degli istituti dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM), sul reclutamento del relativo personale docente, nonché sulla programmazione dell'offerta formativa. Esso svolge quindi per l'AFAM le funzioni che il Consiglio universitario nazionale (CUN) svolge per il sistema universitario.

Il relatore rileva poi che tale organo, la cui composizione e il cui funzionamento sono stati disciplinati con il decreto ministeriale 16 settembre 2005, n. 236, è stato di fatto costituito per la prima volta con il decreto ministeriale 16 febbraio 2007. Poiché la durata in carica dei suoi membri era prevista per un triennio, in assenza di un rinnovo a partire dal 2009 si sono pertanto rese necessarie delle proroghe, che sono puntualmente intervenute fino a tutto il 2010, indi al 2011 e infine al 2012. Dopo il 31 dicembre 2012, tuttavia, l'organo non è stato più prorogato, sicché è decaduto.

Alla luce degli importanti compiti propositivi e consultivi ad esso affidati, richiamati anche dal parere del Consiglio di Stato, il relatore pone quindi l'accento sull'urgenza di procedere alla sua ricostituzione e riferisce che, con l'occasione, il Ministero ritiene opportuno procedere altresì ad un aggiornamento della sua composizione, onde tener conto della nuova organizzazione didattica dell'AFAM conseguente alla riforma degli ordinamenti degli studi, ora di livello universitario. Occorre infatti adeguare le rappresentanze, sottolinea il relatore, che non devono più essere per categorie di personale, bensì per competenze scientifiche riferite ai nuovi settori.

Egli comunica indi che il Ministero ha comunque ritenuto di mantenere invariato il numero di 34 componenti, nonostante il suggerimento del Consiglio di Stato di ridurlo, allo scopo di garantire la più ampia rappresentanza possibile dei nuovi settori artistico-disciplinari. Proprio a tal fine è stato del resto ridotto da 6 a 4 il numero degli esperti designati dal Ministero. Fra le altre modifiche, il relatore segnala poi - oltre alla semplificazione delle procedure - l'eliminazione dei rappresentanti in seno al CUN e la rappresentanza assicurata agli istituti autorizzati a rilasciare i titoli ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005. Quanto alla eliminazione della rappresentanza

del CNAM in seno al CUN, rileva che essa è espressamente prevista dall'articolo 3 della legge n. 508; tuttavia, osserva che detta disposizione sembra essere stata implicitamente abrogata dalla legge n. 18 del 2006 la quale, nel riordinare il CUN, non ha più previsto una rappresentanza del CNAM al suo interno. E' prevista invece la partecipazione del presidente del CNAM, o di un suo delegato, alle sedute del CUN e viceversa, ma senza diritto di voto.

Entrando nel dettaglio dell'articolato, il relatore osserva anzitutto che esso non tiene conto, a differenza della relazione introduttiva, delle modifiche che il Ministero intende apportare a seguito del parere reso dal Consiglio di Stato, le quali attengono prevalentemente al coordinamento formale del testo. In particolare, nella versione definitiva, anziché ricorrere alla forma della "novella" ai singoli articoli del decreto n. 236 del 2005, il Ministero redigerà una stesura aggiornata del decreto, introducendo nei singoli articoli tutte le modifiche apportate. E' comunque in corso di trasmissione alle Camere, per una migliore comprensione del testo, anche la versione aggiornata dell'articolato.

Soffermandosi sui singoli articoli, egli riferisce indi che l'articolo 1 definisce l'oggetto dell'intervento, e cioè la modifica al decreto n. 236 del 2005.

L'articolo 2 abroga esplicitamente la summenzionata norma che disponeva l'elezione di due rappresentanti del CNAM in seno al CUN, peraltro da intendersi già abrogata implicitamente.

L'articolo 3 è quello che modifica la composizione del Consiglio, pur mantenendo invariato il numero complessivo di 34 membri. Al riguardo, il relatore sintetizza così le principali modifiche introdotte: sono aumentati da 26 a 30 i rappresentanti della componente docente, non docente e studentesca, mentre sono ridotti da 6 a 4 gli esperti designati dal Ministero; è eliminata la distinzione fra docenti di prima e seconda fascia in coerenza con la contrattazione collettiva nazionale. Peraltro, la somma dei rappresentanti dei docenti di prima e seconda fascia delle Accademie di belle arti statali, nella precedente versione, era pari a 6 (4+2), mentre ora diventano 8; è aumentato da 5 a 9 il numero dei rappresentanti dei docenti di conservatorio, fra cui sono computati anche i rappresentanti dei pianisti accompagnatori. In questo caso, egli rileva un aumento netto di 3 rappresentanti, atteso che nella precedente versione i rappresentanti dei docenti di conservatorio erano 5, cui si aggiungeva un rappresentante dei pianisti accompagnatori; anziché un rappresentante del personale docente delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute, sono ora previsti due rappresentanti degli istituti autorizzati a rilasciare i titoli ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005. Il successivo articolo 5 chiarisce che in questo caso l'elettorato attivo e passivo è riferito ai direttori degli istituti; gli Istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA) ottengono due rappresentanti del personale docente, di cui uno per l'indirizzo del *design* e uno per quella della comunicazione (prima ce n'era uno solo); scompare il rappresentante del personale docente degli Istituti musicali pareggiati; quanto alla rappresentanza studentesca, essa risulta ridotta di due unità, in quanto sono accorpate, ciascuna in una unità, le rappresentanze degli studenti delle Accademie di belle arti statali e legalmente riconosciute (prima erano due) e quella degli studenti dei Conservatori e degli Istituti musicali pareggiati (anche in questo caso, prima erano due). Il Consiglio di Stato ha tuttavia sollevato perplessità in ordine a tale riduzione, osservando che in tal modo si ridimensiona il ruolo dei principali destinatari dei servizi dell'AFAM. Il Ministero, nella relazione introduttiva, offre peraltro una spiegazione solo per il secondo accorpamento, connesso alla riforma in corso che dovrebbe portare ad una sostanziale integrazione fra Conservatori e Istituti musicali pareggiati.

Inoltre, è aumentata da 3 a 4 anni la durata in carica dei componenti e se ne preveda la possibile conferma, ancorché solo per un secondo mandato consecutivo.

Infine, si dispone che le sedute del Consiglio siano valide se interviene almeno la maggioranza dei componenti in carica. In proposito, il relatore segnala tuttavia che tale norma, dettata al fine di consentire il funzionamento dell'organo anche in caso di mancata designazione di alcuni componenti, ha suscitato qualche critica da parte del Consiglio di Stato, che ha paventato un eccessivo abbassamento del *quorum* strutturale e ha perciò suggerito di stabilire un *quorum* fisso, ad esempio pari ad un terzo dei membri del Consiglio.

L'articolo 4 esclude dai candidati alla Presidenza dell'organo i rappresentanti dei docenti delle

Accademie di belle arti legalmente riconosciute e degli Istituti musicali pareggiati, non più presenti nella nuova composizione del Consiglio.

L'articolo 5 detta norme in materia di elettorato. Fra le più significative, il relatore segnala la previsione di due distinti collegi elettorali, uno per il settore delle arti visive e del *design* e l'altro per il settore musicale, coreutico e dello spettacolo, ai fini dell'elezione dei rappresentanti degli istituti autorizzati a rilasciare i titoli ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005. Inoltre, per l'elezione dei rappresentanti del personale docente degli ISIA e dell'Accademia di arte drammatica, l'elettorato attivo e passivo è attribuito, oltre che ai docenti con contratto a tempo indeterminato, anche a quelli con contratto annuale. In questo caso, tuttavia, per l'elettorato passivo è necessario che essi abbiano svolto almeno un anno di insegnamento presso le istituzioni AFAM.

L'articolo 6 disciplina le modalità e le procedure per l'individuazione delle candidature, prevedendo fra l'altro che, qualora nelle liste dell'elettorato passivo delle Accademie di belle arti statali e dei Conservatori risultino iscritti meno di 30 docenti a tempo indeterminato, le candidature debbano essere sottoscritte da almeno 10 docenti appartenenti all'area specifica.

L'articolo 7 disciplina le procedure di voto.

L'articolo 8 modifica le norme in tema di scrutinio degli eletti.

L'articolo 9 reca disposizioni di coordinamento.

L'articolo 10 introduce invece una disposizione nuova, secondo cui il CNAM è validamente costituito anche solo con l'elezione dei rappresentanti dei docenti. Al riguardo, il Consiglio di Stato ha tuttavia segnalato che si introduce così una evidente differenziazione fra le categorie che compongono l'organo, distinguendosi - al di fuori di qualunque fondamento legislativo - fra componenti "assolutamente necessari" ed altri, in sostanza solo facoltativi.

Il relatore riferisce indi che, su indicazione del Consiglio di Stato, il Ministero inserirà, nella versione definitiva del regolamento, un articolo 11 che aggiornerà i rinvii interni all'articolo 12 del decreto n. 236 del 2005, in tema di rappresentanza studentesca, alla luce delle modifiche apportate dall'articolo 3 alla composizione del Consiglio.

L'ultimo articolo (che ora è l'11 e poi diventerà il 12) sostituisce infine l'Allegato al decreto n. 236, aggiornando i settori disciplinari delle Accademie di belle arti e dei Conservatori.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI

Il **PRESIDENTE** comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in relazione all'esame dell'affare assegnato sulle prerogative del nuovo Istituto per la tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori (IMAIE) (atto n. 62), ha svolto oggi l'audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Legnini, il quale ha consegnato una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1174

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premesso che il provvedimento reca misure urgenti in materia di:

- immigrazione, che si tenta di fronteggiare anzitutto con un incremento dei fondi, il cui utilizzo è soggetto peraltro ad una relazione presentata alla Camera da parte del Ministero dell'interno,
- finanza degli enti territoriali, sulla quale si interviene con contributi ulteriori e con disposizioni specifiche nei casi di disavanzo sanitario;

considerato che il provvedimento è volto a consentire, in conformità ai parametri dell'Unione europea, il contenimento del *deficit* del bilancio 2013 entro un valore non superiore al 3 per cento del PIL;

quanto al contenuto generale dell'articolato, preso atto che:

- l'articolo 1 incrementa di 20 milioni di euro, per l'anno 2013, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed istituisce un Fondo immigrazione, con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 da ripartire, secondo le modifiche apportate dalla Camera, tenendo conto anche delle esigenze di accoglienza delle donne immigrate in stato di gravidanza e di quelle dei comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri;
- il medesimo articolo 1, al comma 4-ter, finanzia l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP);
- l'articolo 2 reca disposizioni in tema di finanza degli enti territoriali, prevedendo fra l'altro una integrazione delle disponibilità del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2013, non considerate tra le entrate finali rilevanti ai fini del patto di stabilità interno per il medesimo anno;
- l'articolo 2-bis attribuisce la facoltà alle amministrazioni dello Stato, alle regioni e agli enti locali, nonché agli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, di recedere entro il 31 dicembre 2014, dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore del presente provvedimento;

rilevato che nel testo non ci sono norme di stretta attinenza, salvo l'esclusione dei settori di riferimento dalla norma di copertura finanziaria recata dall'articolo 3, in base al quale si stabilisce un accantonamento di risorse per ciascun Ministero secondo importi indicati nella tabella B allegata al decreto;

manifestata dunque soddisfazione per il fatto che sono escluse dalle suddette limitazioni le spese iscritte negli stati di previsione dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché le spese iscritte nella missione "Ricerca e innovazione", che è trasversale a numerosi Dicasteri, e gli stanziamenti relativi al Fondo per lo sviluppo e la coesione e all'Expo 2015;

giudicato positivamente che, anche in questo caso, come nei decreti-legge "del fare", "valore cultura",

"scuola" e IMU (prima rata), si preservano dai tagli di spesa settori cruciali per il Paese, segno di una maggiore attenzione rispetto al passato verso comparti che potrebbero offrire un contributo di lungo periodo allo sviluppo;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a condizione che non siano ridotte le risorse del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura e che gli oneri attualmente coperti attraverso il ricorso a detto Fondo siano compensati con altri capitoli di bilancio.

1.4.2.6. 8[^] Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

1.4.2.6.1. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 42 (pom.) del 04/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013
42ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [FILIPPI](#) (PD), in relazione all'esame dell'atto del Governo n. 40, assegnato alle Commissioni riunite 8a e 10a per l'espressione del prescritto parere, segnala l'opportunità di raccordarsi con le Commissioni omologhe della Camera dei deputati. Ricorda infatti che per questo parere è prevista una procedura "rafforzata", nel senso che, qualora i pareri espressi dalle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento abbiano identico tenore, il Governo, se non intende adeguarsi, deve motivarne le ragioni con un'apposita relazione e presentarsi alle Camere per un nuovo parere.

Per questa ragione, data anche la grande rilevanza del provvedimento, ritiene necessario che vi sia, per quanto possibile, la più ampia condivisione con le Commissioni omologhe della Camera dei deputati. In proposito, si potrebbe anche valutare la possibilità di svolgere congiuntamente le audizioni di approfondimento richieste nella seduta odierna delle Commissioni riunite 8a e 10a.

Il [PRESIDENTE](#) si riserva di verificare con il Presidente della 10a Commissione la possibilità di procedere nel senso richiesto dal senatore Filippi.

Il senatore [Stefano ESPOSITO](#) (PD) ricorda che nel corso dell'audizione svoltasi lo scorso 8 ottobre dinanzi agli Uffici di Presidenza congiunti della 8a Commissione del Senato e della IX Commissione della Camera dei deputati, integrati con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, i componenti dell'Autorità di regolazione dei trasporti avevano annunciato che la stessa Autorità avrebbe provveduto

rapidamente a definire tempi e modalità per l'assunzione del personale necessario per il completamento della struttura organizzativa, attraverso procedure di selezione rigorose e trasparenti. Invece ancora non si hanno notizie dell'avvio delle suddette procedure, né dei criteri in base ai quali le stesse dovrebbero essere svolte. Trattandosi di un aspetto essenziale per il corretto funzionamento dell'Autorità e al fine di evitare che siano assunte decisioni non adeguate, chiede che la Commissione possa ascoltare nuovamente, in tempi rapidi, i componenti dell'organo, per acquisire notizie in merito.

Il senatore [BORIOLI](#) (PD) ricorda che, in seguito alle modifiche apportate dal Parlamento al disegno di legge di conversione, il decreto-legge n. 78 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, ha previsto che, entro il 31 dicembre 2013, il Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie debba riferire alle Commissioni parlamentari competenti in ordine agli interventi attuati. In considerazione dell'approssimarsi della scadenza, ritiene necessario acquisire notizie al riguardo, eventualmente anche attraverso un'apposita audizione del Commissario straordinario.

Il senatore [SCIBONA](#) (M5S) chiede che la Commissione possa ascoltare il Direttore generale della Società LTF (Lyon Turin Ferroviare), ingegner Marco Rettighieri, in merito allo stato di avanzamento dei lavori per l'alta velocità sulla linea ferroviaria Torino-Lione.

Il presidente [MATTEOLI](#) concorda sull'opportunità di convocare in audizione quanto prima i componenti dell'Autorità di regolazione dei trasporti, in merito alle questioni segnalate dal senatore Stefano Esposito. Si impegna quindi ad assumere le necessarie intese per organizzare la procedura informativa.

Concorda altresì con la richiesta del senatore Borioli: sottolinea il grave stato in cui versano tuttora molte carceri italiane e le condizioni disumane in cui si trovano, conseguentemente, molti detenuti. Come giustamente ricordato stamani anche dal Capo dello Stato, per risolvere questa emergenza occorrono atti di clemenza mirati, oltre che interventi decisi sul fronte delle infrastrutture.

Infine, si impegna a verificare la possibilità di svolgere anche l'audizione richiesta dal senatore Scibona prima dell'interruzione dei lavori per la pausa natalizia o, eventualmente, alla ripresa dell'attività nel prossimo mese di gennaio.

Prende atto la Commissione.

Il senatore [PAGNONCELLI](#) (FI-PdL XVII) comunica che, per sopraggiunti impegni istituzionali, non sarà in grado di partecipare alle prossime sedute della Commissione. Chiede pertanto di essere sostituito nell'incarico di relatore sul disegno di legge n. 1149, al fine di consentire alla Commissione di esprimere in tempo utile il parere alla Commissione bilancio, in considerazione dei tempi ristretti a disposizione.

Il presidente [MATTEOLI](#), ringraziando il senatore Pagnoncelli per la sua disponibilità, designa come nuovo relatore per il disegno di legge n. 1149 la senatrice Cantini.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina di Rodolfo Giampieri a Presidente dell'Autorità portuale di Ancona ([n. 16](#))

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [BORIOLI](#) (PD) illustra la proposta di nomina, richiamando il *curriculum* del signor Rodolfo Giampieri, designato dal Governo per l'incarico di Presidente dell'Autorità portuale di Ancona. Sottolinea che il candidato ha i requisiti richiesti, avendo ricoperto numerosi incarichi in ambito imprenditoriale, tra i quali quello di Presidente della Camera di commercio di Ancona e di Coordinatore dell'Osservatorio logistica delle Marche, organismo costituito d'intesa tra Regione Marche, Provincia di Ancona, Comuni di Ancona e Iesi, Interporto Marche SpA ed Autorità portuale di Ancona.

Come previsto dalla legge, la suddetta candidatura ha inoltre acquisito le intese tra gli enti pubblici interessati (in particolare la Regione Marche) e il Governo. Per tali ragioni, propone di esprimere un parere favorevole sulla proposta di nomina in titolo.

Il senatore [CIOFFI](#) (M5S) esprime perplessità sul candidato individuato dal Governo, osservando che il suo profilo non sembra corrispondere ai requisiti di professionalità ed esperienza prescritti dalla legge per il presidente di un'autorità portuale. Ad esempio, il candidato sembra aver svolto le sue esperienze professionali soprattutto nel settore mobiliare, né il titolo di studio posseduto appare in linea con le competenze specifiche necessarie per l'incarico.

Alla luce della recente sentenza del Consiglio di Stato sul Presidente dell'Autorità portuale di Cagliari, che ha ribadito la necessità di specifici requisiti di professionalità ed esperienza, ritiene che, come avvenuto in molti casi analoghi, anche in questo caso non siano rispettate le condizioni previste dalla legge.

Il presidente [MATTEOLI](#) (FI-PdL XVII) osserva che, come già evidenziato in un'altra occasione, la sentenza del Consiglio di Stato richiamata dal senatore Cioffi presenta aspetti molto problematici. In primo luogo, essa contraddice una giurisprudenza consolidata, confermata da una precedente sentenza emessa dallo stesso Consiglio di Stato su una questione analoga. Inoltre, se si volessero applicare in maniera generalizzata le conclusioni della sentenza in ordine ai requisiti previsti per il presidente di un'autorità portuale, in Italia pochissimi soggetti corrisponderebbero a tale profilo, pur trattandosi di persone che, nella maggior parte dei casi, stanno svolgendo egregiamente il loro lavoro.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) evidenzia che le perplessità del senatore Cioffi attengono ad un problema concreto, che andrebbe però risolto intervenendo sulle norme della legge n. 84 del 1994 che regolano la procedura di nomina dei presidenti delle autorità portuali. Nella valutazione dei requisiti del presidente di un'autorità portuale, occorre ricordare che ha un ruolo di coordinamento e di rappresentanza, mentre la valutazione degli aspetti tecnico-giuridici spetta al segretario generale dell'autorità, per il quale sono richieste specifiche competenze di tipo tecnico. Nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. 120 e 370, di riforma della suddetta legge, la Commissione potrebbe farsi carico di rivedere la questione, per eliminare alcune incertezze interpretative in ordine ai requisiti e ai compiti sia del presidente sia del segretario generale dell'autorità portuale.

Per quanto riguarda la proposta di nomina in esame, ritiene che essa rispecchi i requisiti di legge e abbia altresì rispettato la procedura che prevede l'intesa fra gli enti territoriali e il Governo. Per tale ragione, condivide la proposta di parere del relatore.

Non essendovi altre richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore, in ordine alla nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Ancona. Partecipano alla votazione i senatori [BLUNDO](#) (M5S), [BORIOLI](#) (PD), [CANTINI](#) (PD), [CARDINALI](#) (PD), [CERVELLINI](#) (Misto-SEL), [CIAMPOLILLO](#) (M5S), [CIOFFI](#) (M5S), [COMPAGNONE](#) (GAL), [DAVICO](#) (LN-Aut), [Stefano ESPOSITO](#) (PD), [FILIPPI](#) (PD), [GIBIINO](#) (FI-PdL XVII), [MATTEOLI](#) (FI-PdL XVII), [NACCARATO](#) (NCD), [PAGNONCELLI](#) (FI-PdL XVII), [RANUCCI](#) (PD), [Maurizio ROSSI](#) (SCpI), [SCIBONA](#) (M5S), [SONEGO](#) (PD) e [VILLARI](#) (FI-PdL XVII).

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 14 voti favorevoli, 5 contrari e 1 astenuto.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1174\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [SONEGO](#) (PD) illustra il provvedimento in titolo, che reca misure volte al riequilibrio della finanza pubblica in conformità ai parametri fissati dall'Unione europea, disposizioni in materia di finanza regionale e degli enti locali nonché norme volte a fronteggiare le esigenze connesse all'eccezionale flusso di stranieri sul territorio nazionale. Esso giunge in Senato dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati ed è stato assegnato all'8a Commissione in sede consultiva per l'espressione del parere, sulle parti di propria competenza, alla 5a Commissione, alla quale il disegno di legge è stato deferito in sede referente.

Il decreto-legge si suddivide in 5 articoli. L'articolo 1 contiene disposizioni in materia di immigrazione; l'articolo 2 è relativo alle disposizioni in tema di finanza degli enti territoriali; l'articolo 2-bis regola la facoltà di recesso delle pubbliche amministrazioni da contratti di locazione; l'articolo 3 reca ulteriori disposizioni finanziarie per consentire il rientro entro il limite dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni definito in sede europea; l'articolo 4 disciplina l'entrata in vigore.

Per quanto riguarda le disposizioni che incidono su materie di interesse per la Commissione segnala innanzitutto l'articolo 2, comma 7, lettera b). In via generale, tale comma interviene sul decreto-legge n. 35 del 2013, concernente il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, con la finalità di fornire chiarimenti dopo la rimodulazione e l'integrazione delle risorse del Fondo anticipazioni liquidità per il pagamento dei debiti degli enti territoriali operata con il più recente decreto-legge n. 102 del 2013.

In particolare, la lettera b) del comma 7 chiarisce che devono essere considerati anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio con i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2012, anche se riconosciuti in bilancio in data successiva ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni di liquidità a valere sia sulle risorse finanziarie aggiuntive stanziare sul Fondo dall'articolo 13, commi 8 e 9, del

decreto-legge n. 102, sia sulle risorse esistenti per il 2014 della Sezione debiti non sanitari delle Regioni e delle Province autonome nonché ai fini dell'erogazione delle risorse già assegnate con il decreto del Ministro delle finanze del 14 maggio scorso. Per quanto riguarda la competenza della Commissione, segnala che una modifica apportata dalla Camera dei deputati ha esteso, per le regioni, l'applicazione di tale previsione anche ai debiti relativi al trasporto pubblico locale, inseriti nei piani di ristrutturazione del debito di cui all'articolo 25, comma 11-*quinquies* del decreto-legge n. 69 del 2013. Tali debiti possono essere considerati, ai fini della predetta assegnazione delle anticipazioni di liquidità, a condizione che siano stati riconosciuti in bilancio alla data di entrata in vigore della disposizione in commento.

Rileva poi che ulteriori disposizioni di interesse per la Commissione sono contenute all'articolo 3 del provvedimento. Al fine di assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni nella misura di 595 milioni di euro nel 2013, il comma 1 dell'articolo dispone che siano accantonate e rese indisponibili le risorse di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero quantificate nella tabella B allegata al decreto-legge. Per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'accantonamento ammonta a 50,7 milioni di euro.

Il comma 2 del medesimo articolo indica gli stanziamenti di bilancio esclusi dagli accantonamenti: tra questi figurano quelli relativi alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015.

Non essendovi richieste di intervento, il presidente [MATTEOLI](#) propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, la proposta del Presidente è quindi posta in votazione e approvata.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente [MATTEOLI](#) avverte che la seduta di domani, giovedì 5 dicembre, già convocata alle ore 8,30, avrà luogo alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.4.2.7. 9[^] Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)

1.4.2.7.1. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 28 (pom.) del 04/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013
28ª Seduta

Presidenza del Presidente
[FORMIGONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Castiglione.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1174\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente **[FORMIGONI](#)** (NCD), in sostituzione della relatrice Saggese - che non può partecipare all'odierna seduta - introduce l'esame del disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, precisando che, poiché esso sarà discusso in Assemblea martedì prossimo, occorre esprimere oggi il parere.

Riferisce quindi alla Commissione rilevando che il decreto reca, all'articolo 1, disposizioni in materia di immigrazione nonché, agli articoli 2 e 3, una serie di norme finalizzate al riequilibrio della finanza pubblica. Dopo aver sottolineato l'esigenza di raggiungere gli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, si sofferma sull'articolo 3, che detta disposizioni volte a consentire nel 2013 il rientro dallo scostamento dai citati obiettivi entro il limite

del 3 per cento del PIL, definito in sede europea.

Rileva inoltre che le risorse necessarie per tale scopo sono quantificate in 1,6 miliardi di euro, per reperire i quali il Governo ha individuato diverse misure. Tra queste, anche in merito ai profili di competenza della Commissione, menziona la previsione di accantonamenti indisponibili delle spese relative alle missioni di spesa dei singoli Ministeri, prevista dal suddetto articolo 3, secondo importi indicati nella tabella B allegata al decreto-legge.

Segnala in particolare che l'accantonamento complessivo, per competenza e cassa, risultante dalla citata tabella B, è di 985,3 milioni di euro, suddivisi per singoli Dicasteri, tra i quali il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, su cui grava un accantonamento di 2,5 milioni di euro.

L'intervento previsto a carico del Dicastero appare comunque, a suo avviso, decisamente contenuto rispetto alla somma complessiva, trattandosi appunto di 2,5 milioni di euro rispetto al totale di 985,3 milioni di euro, per cui non sembra incidere in modo significativo sul bilancio del Ministero.

Poiché nessuno chiede di intervenire nel dibattito, il presidente relatore [FORMIGONI](#) (NCD) illustra uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Previe dichiarazioni di astensione, a nome dei rispettivi Gruppi, da parte dei senatori [CANDIANI](#) (LN-Aut) e [DONNO](#) (M5S), verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente [FORMIGONI](#) comunica che in occasione dell'audizione, svolta oggi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, dell'assessore delle risorse agricole e alimentari della Regione Siciliana sulle problematiche attinenti ai contributi sul lavoro agricolo, con particolare riferimento all'aggravarsi della situazione in Sicilia, sono state consegnate delle documentazioni che saranno disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1174**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che il provvedimento reca, agli articoli 1 e 2, disposizioni in materia di immigrazione nonché una serie di norme finalizzate al riequilibrio della finanza pubblica;

tenuto conto che l'articolo 3 detta disposizioni volte a consentire nel 2013 il raggiungimento dell'obiettivo di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento del PIL, definito in sede europea;

considerato altresì che il medesimo articolo 3 prevede che siano accantonate e rese indisponibili le spese relative alle missioni di spesa dei singoli Ministeri, onde permettere un miglioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni di 595 milioni di euro per il 2013;

rilevato che detti accantonamenti ammontano complessivamente a 985,3 milioni di euro, suddivisi per singoli Dicasteri;

ritenuto che l'accantonamento a carico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, pari a 2,5 milioni di euro, è decisamente contenuto rispetto alla somma complessiva, tenuto conto del complesso delle finalità perseguite dal provvedimento,

esprime, sui profili di competenza, parere favorevole.

1.4.2.8. 10[^] Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

1.4.2.8.1. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 49 (pom.) del 04/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013
49ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MUCCHETTI](#)

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1149) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [MUCCHETTI](#) (PD), relatore, illustra il provvedimento in titolo e preannuncia una proposta di parere favorevole, con le eventuali osservazioni che potrebbero emergere nel corso del dibattito.

Non essendovi altre richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato

dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente [MUCCHETTI](#) (PD), relatore, rilevando che, per quanto attiene alle parti di competenza della Commissione, non vi sono particolari rilievi. Preannuncia pertanto una proposta di parere favorevole, con le eventuali osservazioni che potrebbero emergere nel corso del dibattito.

Non essendovi altre richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,20.

1.4.2.9. 11[^] Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale)

1.4.2.9.1. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 41 (pom.) del 04/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013
41ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[SACCONI](#)

indi della Vice Presidente

[PARENTE](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Dell'Aringa.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

[\(Doc. XXII, n. 3\)](#) CASSON ed altri - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che l'esame del Documento si è già concluso in sede referente nella seduta di ieri. Propone pertanto di dare per acquisite le fasi procedurali già svolte, ivi compresa l'acquisizione dei pareri, nonché di rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti.

La Commissione concorda.

Presente il prescritto numero di senatori, la Commissione, con distinte e successive votazioni, approva all'unanimità i singoli articoli, nel testo già accolto in sede referente.

Si passa alle dichiarazioni di voto finali.

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) è favorevole all'istituzione della Commissione d'inchiesta, ma riterrebbe che essa avrebbe maggiore forza ove venisse ripristinato il Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro adottato nel 1981. Le successive modifiche lo hanno, a suo avviso, indebolito, e ciò rischia di diminuire l'efficacia dell'azione della Commissione, oltre a sminuire la dignità del lavoratore.

Il presidente [SACCONI](#) evidenzia che la ricostituzione della Commissione d'inchiesta rappresenta un'occasione preziosa, che prescinde dai contenuti e dagli strumenti della sicurezza sul lavoro. Quanto alle modifiche all'originario testo unico del 1981, esprime una valutazione diametralmente opposta a quella formulata dal senatore Barozzino, rivendicando peraltro la paternità delle modifiche in questione.

Il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) dichiara il pieno favore del suo Gruppo, evidenziando tuttavia il rischio che l'iniziativa si riduca ad una sorta di emblema dell'attenzione del Parlamento nei confronti della problematica. Osserva altresì che è emersa da tempo l'inadeguatezza degli organici degli ispettorati del lavoro e la correlazione esistente tra infortuni sul lavoro e lavoro nero. Il potenziamento dei servizi ispettivi è dunque destinato ad avere grande efficacia ai fini della prevenzione. Ribadisce a tal fine la possibilità di avviare attraverso lo strumento della mobilità interna della pubblica amministrazione, ricorrendo alla disposizione di cui all'articolo 33 del Testo unico sul pubblico impiego.

La senatrice [GATTI](#) (*PD*) esprime soddisfazione per l'istituzione della Commissione, sottolineando l'importanza che il Parlamento crei un organismo destinato a tenere viva, alta e vigile l'attenzione sul fenomeno. Evidenzia la particolare portata della disposizione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera i), che attribuisce alla Commissione anche il compito di accertare la congruità delle provvidenze previste dalla normativa vigente a favore dei lavoratori o dei loro familiari in caso di infortunio sul lavoro, richiamando i commi 78 e 79 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, in materia di indennizzo del danno biologico e rivalutazione delle indennità destinate ai superstiti da incidenti mortali. Con l'occasione, avanza perplessità con riferimento ad una possibile centralizzazione del servizio ispettivo - che non potrebbe che passare attraverso la revisione dell'articolo 117 della Costituzione - ventilata nel corso del dibattito di ieri dal presidente Sacconi. Segnala infine che la Commissione d'inchiesta è finalizzata altresì a verificare le difformità con le quali nelle varie regioni si dà applicazione al Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro, sottolineando la necessità di una unità nazionale anche in questa materia.

Il senatore [PAGANO](#) (*NCD*) ribadisce il convinto sostegno del suo Gruppo nei confronti dell'istituzione della Commissione, destinata ad assumere un ruolo di grande utilità e delicatezza.

A giudizio della senatrice [EUCKSIA](#) (*M5S*) il rilievo dell'istituenda Commissione sarà ancor maggiore se essa indagherà sui profili sanzionatori e sulle diversità esistenti tra le varie regioni e i comportamenti delle diverse ASL. L'adozione di direttive nazionali univoche non può a suo avviso che facilitare gli interventi sul territorio. Ritiene che nelle esperienze passate la Commissione abbia benissimo lavorato in materia di infortuni, muovendosi in modo meno efficace sulle tematiche connesse alle malattie professionali, specie se misconosciute; in questo settore molto potrà fare

l'istituenda Commissione, con ricadute positive sul SSN. Precisa inoltre che sovente le disposizioni contenute nel testo unico, lungi dal favorire la sicurezza, finiscono anzi per ostacolarla, risolvendosi in formali adempimenti burocratici. Auspica pertanto che il lavoro della Commissione d'inchiesta consenta altresì di perseguire uno snellimento di procedure ed obblighi.

La senatrice [MUSSOLINI](#) (*FI-PdL XVII*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, auspica che il lavoro della Commissione si svolga a tutto campo, anche in aree oggi di triste attualità, come la cosiddetta "Terra dei fuochi". Auspica inoltre che i sopralluoghi vengano effettuati senza preavvisi di sorta, per consentirne il valore di autentica ispezione e potenziale strumento di deterrenza.

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) riprende brevemente la parola per sottolineare il fondamentale ruolo svolto ai fini ispettivi dagli RLS, che vanno tuttavia posti nelle condizioni di poter svolgere un lavoro efficace nelle migliori condizioni.

Il sottosegretario DELL'ARINGA conferma l'apprezzamento nei confronti dell'iniziativa, soffermandosi sulla necessità di stimolare un'autentica crescita culturale delle aziende e dei lavoratori in materia di tutela della salute e della sicurezza. All'interno delle aziende vanno infatti create quelle condizioni che consentono di percepire l'attenzione alla sicurezza come un *plus*, e non come un costo aggiuntivo per l'azienda medesima.

Il presidente [SACCONI](#) auspica che l'istituenda Commissione possa consentire un approfondimento adeguato delle situazioni patologiche esistenti nel mercato del lavoro, di cui ribadisce la caratterizzazione duale, con *enclave* evidenti di ipersregolazione difficili da sradicare, perché caratterizzate da vari profili, non ultimo quello di ordine pubblico. Peraltro, la tragedia di Prato ha evidenziato che anche in contesti apparentemente strutturati possono sussistere zone franche. Come emerso nel corso della discussione, un eccesso di adempimenti rischia talora di rendere l'attenzione nei confronti dei profili di tutela meramente formale, ed è anche su questi aspetti che la Commissione dovrà indagare. Nella scorsa legislatura si registrò un'utile dialettica tra Governo e Commissione, nel corso della quale sembrò maturare l'idea dell'opportunità di un accentramento delle competenze regolatorie in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Se da un lato la omogeneità della regolazione ne rende più agevole il rispetto, occorre tuttavia affrontare con efficacia anche situazioni che omologhe non sono, perché eccezionalmente negative.

Pone quindi ai voti il testo del documento nel suo complesso, con il nuovo titolo "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

La Commissione approva.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia conclusivamente tutti i Gruppi, il cui unanime accordo ha consentito la riassegnazione del Documento in sede deliberante e la rapidità di svolgimento dei lavori.

IN SEDE REFERENTE

(1051) SACCONI ed altri. - Delega al Governo in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché per la definizione di misure per la democrazia economica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 ottobre scorso.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) ricorda il dibattito precedentemente svolto e fa presente che all'interno del disegno di legge di stabilità è stato approvato un emendamento che istituisce un fondo *ad hoc* finalizzato all'incentivazione di iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili dell'impresa e per la diffusione dei piani di azionariato rivolti a lavoratori dipendenti. Egli sottopone altresì alla Commissione l'opportunità di modificare in via emendativa il testo in esame, dandogli un'impronta immediatamente prescrittiva, eventualmente esaminando la possibilità che le risorse contenute nel predetto fondo possano risultare direttamente utilizzabili dal disegno di legge.

Il senatore [ICHINO](#) (SCpI) riterrebbe pericoloso andare ad incidere su un emendamento inserito nel disegno di legge di stabilità. Giudica invece opportuno riflettere sulla portata di un disegno di legge a carattere ordinamentale.

Anche a giudizio della senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) l'istituzione del fondo *ad hoc* avvenuta con un emendamento al disegno di legge di stabilità rappresenta un successo indiscutibile. A maggior ragione mette in guardia dalla tentazione di ridefinire le risorse ivi stanziare, collegandole ad un disegno di legge in corso di approvazione, ipotesi che in passato ha dato luogo sovente ad insuccessi parlamentari. Per queste ragioni, preferirebbe lasciare intatto il fondo in questione. Non ha invece obiezioni formali in ordine alla possibilità di adottare disposizioni di dettaglio, ferma restando la necessità di mantenere un elevato grado di condivisione sulla materia, che potrebbe consentire un rapido *iter* di esame parlamentare. La questione va tuttavia a toccare un tema delicato, quale quello della definizione delle regole in materia di rappresentanza e rappresentatività. Occorrerà dunque ponderare se e quali valutazioni il Governo stia conducendo al riguardo.

Il senatore [BAROZZINO](#) (Misto-SEL) giudica riduttivo dare priorità all'esame del disegno di legge n. 1051; ritiene aberrante discutere di democrazia economica senza affrontare i temi della democrazia partecipata e rivendica che i due filoni dovrebbero procedere congiuntamente.

La senatrice [CATALEO](#) (M5S) rimarca che presso l'omologa Commissione della Camera dei deputati si sta esaminando il delicato tema della rappresentanza e della rappresentatività, ritenendo indispensabile evitare sovrapposizioni. Sollecita altresì lo svolgimento di audizioni delle parti sociali, attesa la diversità dei modelli possibili.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) osserva che il Governo si è più volte pronunciato a favore del disegno di legge in materia di informazione e consultazione dei lavoratori e in senso assolutamente contrario ad una disciplina legislativa in materia di rappresentanza. In questo senso, la corrispondente Commissione della Camera dei deputati sta svolgendo un'ampia opera a carattere ricognitivo. Osserva altresì che il disegno di legge in esame rappresenta un elenco di strumenti a disposizione della negoziazione. Anticipa che sottoporrà prossimamente alla Commissione una possibile ipotesi di

modifica del testo.

La senatrice [MUSSOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) mette in guardia da possibili sovrapposizioni col lavoro che si sta svolgendo alla Camera dei deputati in tema di rappresentanza e rappresentatività.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) assicura che ovviamente il testo che intende proporre non darà luogo ad alcun tipo di sovrapposizione tecnica.

Il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) segnala che sovente le audizioni assumono caratteristiche di pura ritualità, ritenendo più proficua l'acquisizione di memorie scritte da parte di alcuni soggetti individuati, con eventuale integrazione a mezzo di contributi orali, ove necessario.

Dissente la senatrice [CATALEO](#) (*M5S*), che, in relazione alla particolare delicatezza del tema, ritiene che tutte le parti sociali debbano avere la possibilità di rappresentare direttamente la loro opinione alla Commissione e che la Commissione debba disporre di tempi di approfondimento adeguati, acquisendo anche studi di carattere comparato.

Concorda il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*).

Conclusivamente, il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), nel confermare che sottoporrà alla Commissione le proprie proposte di modifica, preannuncia che sul tema potranno svolgersi audizioni da parte dei rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative dei lavoratori e delle imprese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole con raccomandazioni)

La relatrice [GATTI](#) (*PD*), premesso che il disegno di legge di conversione è stato approvato, con modifiche, dalla Camera dei deputati, illustra le disposizioni del decreto-legge n. 120 di interesse della Commissione. Dà quindi conto dell'articolo 1, che incrementa di 20 milioni di euro per il 2013 la dotazione del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e istituisce uno specifico Fondo, avente una dotazione finanziaria di 190 milioni di euro per il 2013, per le esigenze del Ministero dell'interno relative all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale. Segnala che una quota - pari a 70 milioni di euro - della copertura finanziaria inerente a tali oneri è reperita mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato da parte dell'INPS delle somme incassate in

attuazione delle procedure di regolarizzazione relative ai lavoratori extracomunitari.

I commi 1 e 2 del successivo articolo 3, insieme con l'allegata tabella B, dispongono per il 2013 una riduzione delle disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato: per lo stato di previsione del Ministero del lavoro, la riduzione è pari a 3,4 milioni di euro.

Conclusivamente, la relatrice propone di esprimere un parere favorevole, per quanto di competenza.

La senatrice [MUSSOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) avanza perplessità con riferimento alla riduzione disposta nel provvedimento d'urgenza all'articolo 1 comma 4 a carico del cosiddetto Fondo antiusura. Ciò a maggior ragione in quanto dal provvedimento non emerge alcun ruolo proattivo dell'Europa in termini di contrasto all'immigrazione.

Anche la senatrice [CATALEO](#) (*M5S*) giudica assurda la riduzione ai danni del fondo antiusura.

La senatrice [BENCINI](#) (*M5S*) chiede chiarimenti in ordine alla quota della copertura finanziaria del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e del Fondo per le esigenze relative all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale attraverso il versamento da parte dell'INPS delle somme incassate in attuazione delle procedure di regolarizzazione relative ai lavoratori extracomunitari.

La relatrice [GATTI](#) (*PD*) precisa che si tratta di somme già incassate e non utilizzate. Sottolinea altresì l'avvenuta modifica delle modalità con cui si è affrontata la questione dell'afflusso eccezionale di stranieri sulle coste italiane, evidenziando il particolare apporto di Frontex. Conviene comunque con la necessità che l'Europa si faccia carico del problema in via generale. Ritiene inoltre che nel parere possa altresì auspicarsi un aumento dei fondi appostati per il 2014 sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che risultano ancora insufficienti. Concorda poi sull'opportunità di sottolineare il ruolo spettante all'Europa in materia dei flussi migratori. Illustra pertanto una proposta di parere in tal senso (testo allegato al resoconto della seduta).

La senatrice [MUSSOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) concorda con tale proposta, ritenendo non formale, ma anzi di particolare peso, il passaggio relativo al ruolo che l'Europa deve esercitare per affrontare l'emergenza dei flussi migratori che giungono sulle coste italiane.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta della relatrice. Ricorda che il tema della necessità di una politica europea nel Mediterraneo costituisce un'istanza che il Governo ha rappresentato con forza, senza ricavarne piena soddisfazione, come evidenziato dallo stesso presidente Letta. Segnala altresì la necessità di un rafforzamento degli stanziamenti a disposizione del Fondo nazionale per l'accoglienza ai minori stranieri non accompagnati, per sostenere quei comuni che hanno obbligo di accoglienza. Pur concordando sull'opportunità di un richiamo alle responsabilità dell'Europa in materia di flussi migratori, sottolinea peraltro che, rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia è tuttavia fanalino di coda con riferimento all'accoglienza dei rifugiati.

La senatrice [CATALEO](#) (*M5S*) insiste per un riferimento alla decurtazione subita dal Fondo antiusura.

Il senatore [PAGANO](#) (*NCD*) fa presente che la Commissione è chiamata a pronunciarsi sugli aspetti rientranti nella propria competenza e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta della senatrice Gatti.

Presente il prescritto numero di senatori, la presidente [PARENTE](#) mette quindi ai voti la proposta di parere favorevole con raccomandazioni, precedentemente illustrata dalla relatrice.

Con il voto contrario della senatrice [MUNERATO](#) (*LN-Aut*) e l'astensione del senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*), la Commissione approva.

[\(1058\)](#) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge, precisando che esso non contiene disposizioni in materia di tassazione del reddito di lavoro dipendente, né di IRAP. Poiché ai fini IRAP il costo del lavoro è solo parzialmente deducibile e le misure introdotte per ridurre il cuneo fiscale sono rivolte soprattutto a favore delle assunzioni a tempo indeterminato, ciò penalizza fortemente le attività stagionali che, per natura, possono assumere solamente a tempo determinato.

Si sofferma quindi sull'articolo 11, che reca al comma 1 i principi e i criteri direttivi cui deve uniformarsi il Governo nell'introdurre norme per la ridefinizione dell'imposizione sui redditi. In particolare, la lettera *b*) del comma prevede che con decreti legislativi di attuazione siano istituiti regimi semplificati per i contribuenti di minori dimensioni. Per essi si dispone l'istituzione di regimi che prevedano il pagamento forfetario di un'unica imposta in sostituzione di quelle dovute, purché con invarianza dell'importo complessivo dovuto, prevedendo eventuali differenziazioni in funzione del settore economico e del tipo di attività svolta, con eventuale premialità per le nuove attività produttive; in tale ambito vanno comprese eventuali agevolazioni in favore dei soggetti che sostengono costi od oneri per il ricorso a mezzi di pagamento tracciabili, coordinandoli con analoghi regimi vigenti e con i regimi della premialità e della trasparenza previsti dall'articolo 10 del decreto-legge n. 201 del 6 dicembre 2011. La lettera *c*) del comma contempla, quale principio di delega, la possibilità di prevedere forme di opzionalità in favore dei contribuenti. Da ultimo, la lettera *d*) prevede la semplificazione delle modalità di imposizione delle indennità percepite in ragione della cessazione del rapporto di lavoro, nonché di altre somme soggette a tassazione separata. Al riguardo, il relatore auspica che l'attuale sistema venga superato da una tassazione unica e secca (per esempio tassazione secca con due aliquote definitive in funzione dell'entità della somma). Il comma 2 attribuisce al Governo il compito di definire l'autonoma organizzazione ai fini dell'assoggettabilità dei professionisti, degli artisti e dei piccoli imprenditori all'IRAP.

Il relatore dà quindi conto dei contenuti e delle finalità dell'articolo 2 e dell'articolo 3, comma 1, lettera *d*), che prevede l'istituzione, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, di una Commissione per monitorare il contrasto all'evasione fiscale.

L'articolo 4, comma 1, concerne la possibilità di costituzione di una ulteriore Commissione per monitorare le disposizioni in materia di erosione fiscale. L'attività svolta dalla Commissione attiene alla redazione del rapporto annuale sulle spese fiscali e sembrerebbe dover riguardare anche i redditi di lavoro dipendente e le agevolazioni connesse. Il comma 2 delega il Governo ad introdurre norme dirette a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali che appaiono ingiustificate o superate. Il relatore riterrebbe utile inserire nel provvedimento anche una esplicita norma in materia di tassazione del

reddito di lavoro dipendente, che è collegato alla retribuzione corrisposta ai lavoratori per la maggiore produttività, competitività, innovazione e redditività delle imprese (cosiddetto "salario di produttività"). Il comma 3 destina le maggiori entrate provenienti dal contrasto all'evasione fiscale esclusivamente al Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale; parte della dotazione di tale Fondo può essere destinata ad incentivi alle imprese, riducendone l'imposizione fiscale gravante sulle stesse.

Il relatore illustra quindi i contenuti degli articoli 7, 8 e 9. Infine, si sofferma sull'articolo 10, che delega il Governo ad emanare decreti in tema di riscossione dei tributi e tutela giurisdizionale del contribuente, e sull'articolo 12, il cui comma 1, lettera b) prevede anche una revisione della disciplina in materia di applicazione delle ritenute transfrontaliere al regime dei lavoratori all'estero e dei lavoratori transfrontalieri. Al riguardo, giudica sicuramente positiva una maggiore semplificazione degli adempimenti fiscali connessi al lavoro transfrontaliero, ma evidenzia che non viene specificato attraverso quali misure o direttrici dovrebbero essere attuate queste misure.

Si riserva conclusivamente di sottoporre una bozza di parere all'esito del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1174

La Commissione lavoro, previdenza sociale, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Si auspica un aumento dei fondi appostati per il 2014 sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, considerandoli ancora insufficienti.

La Commissione inoltre reputa importante sottolineare il ruolo che l'Europa deve esercitare anche per affrontare l'emergenza dei flussi di migranti che arrivano sulle nostre coste.

1.4.2.10. 12[^] Commissione permanente (Igiene e sanita')

1.4.2.10.1. 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) - Seduta n. 65 (pom.) del 03/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

IGIENE E SANITA' (12ª)

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2013
65ª Seduta

Presidenza della Presidente
[DE BIASI](#)

La seduta inizia alle ore 15.10.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

La **[PRESIDENTE](#)** comunica che il senatore Floris, appartenente al Gruppo Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, al quale rivolge il benvenuto, è divenuto componente della Commissione.

La Commissione prende atto.

La **[PRESIDENTE](#)** comunica altresì che i senatori Bianconi e Laniece, che ringrazia per il prezioso apporto, hanno cessato di essere componenti della Commissione.

La Commissione prende atto.

SU INIZIATIVE DI CONFRONTO TRA OPERATORI DELLA CULTURA E DELLA SCIENZA ED ESPONENTI POLITICI E PARLAMENTARI

La [PRESIDENTE](#) comunica che, in conformità alle determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella giornata del prossimo 10 dicembre avrà luogo in Senato l'incontro su "Scienza innovazione e salute", alla presenza del Presidente della Repubblica. Fa presente che a tale primo evento farà seguito un ciclo di convegni aventi quale finalità l'ascolto reciproco tra esponenti del mondo scientifico e culturale ed esponenti politici.

Tra i temi oggetto di approfondimento vi sarà la sperimentazione animale, tenuto conto anche dell'imminente presentazione di uno schema di decreto legislativo volto a recepire la normativa europea di riferimento. A tale riguardo, riferisce incidentalmente che nel corso di un recente dibattito pubblico, al quale era presente, uno degli astanti ha preso la parola per porre in dubbio la completezza delle istruttorie svolte dalla Commissione. Fa presente di aver immediatamente puntualizzato che la Commissione è solita effettuare gli approfondimenti propedeutici alla propria attività istituzionale ricorrendo a una pluralità di fonti informative. Saggiunge che, se la Commissione è d'accordo, è sua intenzione ribadire tale approccio mediante invio di una lettera formale a sua firma.

La Commissione conviene.

La senatrice [RIZZOTTI](#) (*FI-PdL XVII*) ricorda che già in occasione di alcune audizioni informali svolte in sede riunita con la 14ª Commissione erano emersi alcuni accenti critici verso l'approccio dei parlamentari alle questioni di carattere scientifico, accenti ai quali ebbe modo di replicare la senatrice Bianconi.

La [PRESIDENTE](#) ritiene che sia necessario riprendere un dialogo tra operatori scientifici ed esponenti politici, ragione per cui l'avvio di un ciclo di convegni a ciò dedicati e promossi dalla Commissione appare particolarmente opportuno.

Il senatore [D'AMBROSIO LETTIERI](#) (*FI-PdL XVII*), nell'associarsi alle considerazioni testé svolte, suggerisce di annunciare l'incontro del 10 dicembre, chiarendo le finalità ad esso sottese, nel corso di una conferenza stampa ad *hoc*.

La senatrice [CATTANEO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) dichiara di condividere la proposta avanzata dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

La [PRESIDENTE](#) comunica che, se la Commissione è d'accordo, sarà sua cura organizzare la conferenza stampa, contemperandone lo svolgimento con l'andamento dei lavori in Assemblea e in Commissione.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(1149) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio

(Parere alla 5a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 novembre.

Si apre la discussione generale.

La senatrice [GRANAIOLA](#) (PD), relativamente alla disposizione concernente la carta degli acquisti, osserva che sarebbe opportuno precisare la durata della proroga del contratto con l'attuale gestore.

La senatrice [DIRINDIN](#) (PD) pone in evidenza lo stanziamento di 35 milioni di euro che, in un momento di particolare difficoltà per le finanze pubbliche, è stato disposto per sostenere la carta acquisti.

La senatrice [FUCKSIA](#) (M5S), rilevato che il decreto reca una serie di disposizioni meritevoli di approfondimento, reputa necessario comprendere in dettaglio il funzionamento di quanto delineato dal comma 1 dell'articolo 15, al fine di preservare da esecuzione forzata le risorse di enti ed aziende sanitari.

Il senatore [AIELLO](#) (NCD), in riferimento al citato comma 1 dell'articolo 15, osserva che l'ambito soggettivo della disposizione sembra non contemplare le fondazioni e, più in generale, gli enti privati erogatori di prestazioni sanitarie in regime di accreditamento con il Servizio sanitario nazionale.

Il senatore [ZUFFADA](#) (FI-PdL XVII), relatore, in sede di replica, si riserva di formulare una proposta di parere favorevole con osservazioni, intesa a recepire le indicazioni scaturite dal dibattito. In merito al comma 1 dell'articolo 15, rinvia all'esposizione preliminare che ha già avuto modo di svolgere nella seduta precedente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

La [PRESIDENTE](#), nel riservarsi di designare un relatore per il seguito dell'esame, riferisce sul

provvedimento in titolo, soffermandosi sulle parti di competenza della Commissione.

Il comma 4-ter dell'articolo 1, inserito dalla Camera, concerne il finanziamento dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP). La disciplina già vigente prevede un finanziamento pari a 10 milioni di euro annui, alla cui erogazione si provvede annualmente, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome sulla ripartizione delle disponibilità complessive destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale per l'anno di riferimento. In base al comma in esame, a decorrere dal 2013, qualora entro il 31 ottobre di ciascun anno non sia intervenuta l'intesa, il Ministero dell'economia e delle finanze può erogare, a titolo di acconto, uno stanziamento pari al 90 per cento dell'importo spettante nell'anno di riferimento.

L'articolo 1, inoltre, incrementa nella misura di 20 milioni di euro per il 2013 la dotazione del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e istituisce un Fondo, con dotazione finanziaria di 190 milioni di euro per il 2013, per le esigenze del Ministero dell'interno, relative all'eccezionale afflusso di stranieri in territorio nazionale, con riferimento, tra l'altro, alle esigenze connesse all'accoglienza delle donne straniere in stato di gravidanza.

Il comma 6 dell'articolo 2 consente, in presenza di alcune condizioni finanziarie, alle Regioni sottoposte a piani di rientro dal disavanzo sanitario di evitare le "massimizzazioni" delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF ovvero di destinare il relativo introito a determinate finalità extrasanitarie.

La Camera dei deputati ha specificato che queste ultime devono riguardare lo svolgimento di servizi pubblici essenziali e l'attuazione delle norme relative al pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione.

Le condizioni finanziarie sono, rispettivamente, le seguenti: sussistenza, in ciascuno degli anni dell'ultimo biennio di esecuzione del piano di rientro, ovvero del programma operativo di prosecuzione dello stesso, di un disavanzo sanitario, di competenza del singolo esercizio "e prima delle coperture", decrescente ed inferiore al gettito derivante dalla predetta massimizzazione delle aliquote, nonché di un programma operativo 2013-2015 approvato dai "Tavoli tecnici" (Comitato paritetico permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza e Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti); sussistenza, in ciascuno degli anni dell'ultimo triennio dell'esecuzione, di un disavanzo sanitario, di competenza del singolo esercizio "e prima delle coperture", non decrescente, ma inferiore al gettito derivante dalla massimizzazione, nonché di un programma operativo 2013-2015 approvato dai citati Tavoli tecnici. Nella prima ipotesi, la riduzione delle maggiorazioni o la destinazione alle finalità extrasanitarie è ammessa entro una misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore medio annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo biennio. Nella seconda ipotesi, la riduzione o il cambio di destinazione è consentito entro una misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore massimo annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo triennio.

La sussistenza della condizione di ammissibilità, relativa all'andamento del disavanzo sanitario, è riscontrata dai Tavoli tecnici.

I commi 1 e 2 dell'articolo 3, insieme con l'allegata tabella B, dispongono, per il 2013, una riduzione delle disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato, tale da assicurare un miglioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari a 595 milioni di euro per il medesimo anno. Per lo stato di previsione del Ministero della salute, la riduzione è pari a 2,3 milioni di euro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

La [PRESIDENTE](#) comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato alle ore 8,30 di giovedì 5 dicembre, per definire la programmazione dei lavori della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

1.4.2.10.2. 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) - Seduta n. 67 (pom.) del 05/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

IGIENE E SANITA' (12ª)

**GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2013
67ª Seduta**

Presidenza della Presidente
[DE BIASI](#)

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco Sassi, economista sanitario, responsabile dell'area prevenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1174\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 dicembre.

Non essendovi richieste di intervento in sede di discussione generale, la relatrice **[DIRINDIN](#)** (PD) propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole, considerato che il testo in esame provvede opportunamente a rendere più agevole l'erogazione del finanziamento spettante all'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP) e meno severa la disciplina finanziaria per le Regioni sottoposte a piano di rientro dal disavanzo sanitario.

In assenza di richieste di intervento per dichiarazione di voto, la **[PRESIDENTE](#)** accerta la presenza del prescritto numero di senatori e pone in votazione la proposta avanzata dalla relatrice.

La Commissione approva.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La **PRESIDENTE** comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità: audizione del dottor Franco Sassi, esponente dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 13 novembre.

La **PRESIDENTE** dà il benvenuto all'esponente dell'OCSE e lo invita a riferire sui temi oggetto della procedura informativa.

Il dottor SASSI offre anzitutto elementi informativi sulla spesa sanitaria. In base ai dati più recenti a disposizione, relativi al 2011, l'Italia risulta spendere meno in assistenza sanitaria rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea: il 9,2 per cento del prodotto interno lordo (PIL), percentuale inferiore a quella fatta registrare da Spagna, Regno Unito, Germania, Francia e Olanda. Tenendo conto del più elevato PIL *pro-capite* nei paesi di confronto, il divario di spesa appare considerevole: ad esempio, risulta che la Germania spende più del doppio dell'Italia per ogni cittadino. Anche con riferimento alla crescita annuale della spesa sanitaria, i dati mostrano che l'Italia ha dinamiche di spesa sanitaria inferiori a quelle riscontrate negli altri paesi europei utilizzati come termini di paragone.

Passando a comparare le prestazioni erogate dai servizi sanitari nazionali, pone in evidenza che le prestazioni del sistema sanitario italiano sono inferiori a quelle di quasi tutti i maggiori paesi europei, per l'insieme dei beni e servizi sanitari. Più in dettaglio, mentre le differenze nei livelli di

prestazioni ospedaliere sono contenute, emerge un *deficit* di assistenza soprattutto in ambito extra ospedaliero. A tale riguardo, egli menziona le seguenti aree critiche: assistenza territoriale, cure di lungo termine, in particolare agli anziani non autosufficienti, attività di prevenzione, assistenza farmaceutica.

Quanto alla suddivisione della spesa tra pubblico e privato, rileva che la quota di spesa pubblica sul totale della spesa sanitaria in Italia è simile a quella riscontrata nei maggiori paesi europei (superiore alla quota di Francia, Germania e Spagna, ma inferiore a quella di Olanda e Regno Unito). Il livello di spesa privata, a parità di potere d'acquisto, è inferiore a quello di tutti i maggiori paesi europei, fatta eccezione per il Regno Unito, e soprattutto la spesa per assicurazioni private è particolarmente bassa, mentre il livello di compartecipazione alla spesa è più vicino a quello degli altri Paesi di confronto. La spesa privata, inoltre, è rimasta relativamente stabile nel corso del tempo, e ancora ferma ai livelli del 2000, mentre la spesa sanitaria pubblica è cresciuta da quell'anno di oltre un quinto in termini reali, con la conseguenza che la quota privata sul totale della spesa è scesa di 6,7 punti percentuali nel periodo (il calo più sensibile tra i maggiori Paesi europei).

Si sofferma quindi sul ruolo della prevenzione, segnalando che i sistemi sanitari dei Paesi OCSE sopportano oneri sempre più rilevanti per il trattamento delle malattie croniche legate a comportamenti a rischio. A tale riguardo, rileva che politiche basate su incentivi o disincentivi di varia natura, rivolti a contenere i comportamenti a rischio, trovano spazio sempre maggiore nelle strategie di prevenzione dei Paesi OCSE. Tuttavia, l'Italia si colloca costantemente in fondo alle classifiche riguardanti la spesa *pro capite* per prevenzione a parità di potere di acquisto. Quanto agli effetti delle politiche di prevenzione, i risultati degli studi condotti dall'OCSE mostrano che interventi di prevenzione su larga scala possono produrre miglioramenti significativi nella salute della popolazione, a costi sostenibili per il sistema sanitario, ma le aspettative nei confronti di tali politiche devono essere ridimensionate: la prevenzione può contribuire alla sostenibilità del sistema sanitario ma non consta che possa cambiare in modo significativo le dinamiche di spesa. Tra i fattori di maggiore rischio per le malattie croniche, l'analisi della situazione italiana fa emergere i seguenti: l'obesità, soprattutto infantile; l'abitudine al fumo e il consumo di bevande alcoliche da parte dei giovani.

Dopo aver offerto elementi di conoscenza relativi all'impatto di alcuni interventi di prevenzione, soprattutto dell'obesità, ribadisce che molti indicatori di salute mostrano una buona *performance* complessiva del sistema italiano, ma i livelli di prestazioni erogate in ambito extra-ospedaliero risultano molto inferiori rispetto agli altri Paesi europei presi come termini di paragone.

Seguono gli interventi dei senatori per domande e commenti.

La senatrice [SILVESTRO](#) (PD), domanda un approfondimento dei temi legati alle cure di lungo termine agli anziani, alla prevenzione dell'obesità e all'assistenza ospedaliera.

La senatrice [DIRINDIN](#) (PD), relatrice per l'indagine conoscitiva, chiede delucidazioni sui dati relativi agli indici delle prestazioni sanitarie, in ordine ai quali manifesta talune perplessità. Domanda, inoltre, un approfondimento circa gli effetti delle politiche di prevenzione, anche sulla spesa sanitaria.

Il senatore [BIANCO](#) (PD), chiede se sia stata effettuata una valutazione di impatto della mobilità dei pazienti in ambito europeo. Domanda inoltre precisazioni sui dati inerenti alla spesa farmaceutica pubblica.

Il senatore [FLORIS](#) (FI-PdL XVII), nel fare proprie le perplessità già espresse dalla senatrice Dirindin, chiede lumi sulla metodologia osservata dall'OCSE nella rilevazione dei dati.

Il dottor SASSI, in risposta alle questioni poste, fa presente che i dati appena forniti alla Commissione, non ancora pubblicati, sono stati elaborati dell'OCSE in collaborazione con EUROSTAT. Sottolinea che è stata prestata la massima attenzione alla comparabilità delle dinamiche di spesa, ma non può essere esclusa la permanenza di profili di disomogeneità dei dati. In relazione alle cure di lungo termine agli anziani, precisa che nella elaborazione dei dati si è tenuto conto anche delle persone accudite a domicilio con un supporto del sistema sanitario. Quanto alla prevenzione dell'obesità, precisa che l'OCSE ha tenuto conto solo degli interventi di provata efficacia, tra i quali quelli dei medici di medicina generale e dei dietologi. In merito alle spesa per prevenzione, osserva che il livello particolarmente basso registrato per l'Italia può dipendere in parte dai problemi di adeguamento agli *standard* internazionali nella rilevazione dei dati, ma anche dalla mancata inclusione delle spese per prevenzione a livello individuale. Circa l'impatto degli interventi di prevenzione sulla spesa sanitaria, conferma l'esistenza di un eccesso di aspettative: spesso i costi degli interventi sono superiori ai risparmi che ne conseguono. In riferimento agli effetti derivanti dalla mobilità dei pazienti tra i diversi sistemi sanitari dei paesi europei fa presente che vi sono studi in corso, e pertanto allo stato non è possibile fornire dati.

Si riserva di compiere verifiche sui dati inerenti alla spesa farmaceutica pubblica.

La [PRESIDENTE](#), ringraziato il dottor Sassi per la collaborazione, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito della procedura informativa.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1174
XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 145 \(pom.\)](#)

3 dicembre 2013

Attività (esito)

Dibattito connesso

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 6 dicembre 2013 alle ore 13:00

[N. 148 \(pom.\)](#)

10 dicembre 2013

Discussione generale

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. *da 1 a 3 del decreto-legge (respinti emendamenti; accolti odg).*

[N. 149 \(ant.\)](#)

11 dicembre 2013

Voto finale

Esito: **approvato definitivamente**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 150, contrari 122, astenuti 4, votanti 276, presenti 277.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 145 (pom.) del 03/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

145a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2013

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente GASPARRI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 146 del 4 dicembre 2013
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,33).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 30 novembre 2013 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Vice presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia» (1188).

Sulle vittime del tragico incendio verificatosi in una fabbrica tessile di Prato

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, il Senato della Repubblica ricorda oggi le sette vittime del devastante incendio che si è sviluppato all'interno di una fabbrica tessile nella zona industriale del Macrolotto di Prato lo scorso 1° dicembre.

Questa tragedia suscita profondo turbamento e commozione, sentimenti ai quali si aggiunge lo sdegno per le condizioni di lavoro in cui erano costretti a lavorare e a vivere gli operai cinesi coinvolti nel tragico rogo. Condizioni prive di umanità e dignità.

Si tratta di situazioni di vera e propria schiavitù e degradazione. Tutto ciò non è accettabile in nessuna parte del mondo. A maggior ragione in Italia, che fa della tutela del lavoro uno dei cardini della propria Costituzione.

La tutela dei lavoratori si realizza solo se si afferma concretamente il principio di legalità. La tutela del lavoro è dovere civile e imperativo morale. Nessuno può girarsi da un'altra parte.

Serve realizzare con determinazione ogni sforzo da parte di tutti i soggetti coinvolti per superare omertà e diffidenze, e per diffondere, a partire dalla scuola, una cultura concreta e non retorica del rispetto delle regole.

Indirizzo quindi ai rappresentanti della comunità cinese e alla città di Prato l'espressione di umana partecipazione e di cordoglio per le vittime, e l'auspicio di una pronta guarigione dei lavoratori rimasti feriti.

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento in segno di lutto per le sette vittime dell'incendio della fabbrica tessile di Prato. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, sette morti e due feriti: siamo di fronte alla fiera dell'ipocrisia, della demagogia e del falso populismo. Com'è possibile che un capannone ben visibile sia stato oggetto di questa tremenda tragedia, senza che mai nessun controllo fosse fatto prima, in quella che tanti considerano l'evoluta Toscana, che di evoluto non ha nulla? Non in India, ma in Toscana, sono morti senza nome sette schiavi, dopo aver lavorato, non clandestinamente in una catacomba, ma in un capannone industriale, un capannone come tanti altri.

Tutto *made in China*: proprietà, gestione e lavoro, e tutto illegale, dalla sicurezza, ai contratti, alla contabilità, al fisco, senza che nessuno si sia occupato di questo, né il Ministero degli interni, né il Ministero della giustizia, né quello dell'economia e delle finanze, né l'Ispettorato del lavoro, né il procuratore della Repubblica, né una ASL, né il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Non c'è nessuno che, al di fuori dei convegni, combatta contro queste barbarie, qualcuno che affronti lo scandalo di questa Cina che ci fa concorrenza in Italia, a casa nostra e con le regole sue.

Ogni giorno lo Stato burocratico bussa alle porte degli italiani e degli imprenditori con una burocrazia asfissiante e questi vengono continuamente colpiti. Nessuno si occupa invece di quelli che clandestinamente e illegalmente ci fanno concorrenza, in Italia e con le loro regole. È lo Stato che non

vede chi in Italia lavora fuori da ogni regola e fa concorrenza sleale alle produzioni e alle *griffe* italiane. Sia chiaro che la globalizzazione non c'entra nulla: c'entra l'inaccettabile assenza di chi parla tanto, come il sindaco di Firenze Matteo Renzi, ma non conclude nulla. Termino con la citazione di Luigi Compagna che su «Il Foglio» rende bene la tragedia di Prato, che non è rubricabile nell'Ottocento inglese tra i saggi di Engels e i romanzi di Dickens, ma è la dura e cruda realtà di una demagogia ipocrita e di un falso populismo, fatto solo di convegni ma non di risoluzione dei problemi reali in Italia.

Esprimo la vicinanza del Gruppo a questi sette clandestini senza nome che sono morti da schiavi in Italia, in Toscana. (*Applausi del senatore Compagna*).

[NENCINI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, le morti che ricordiamo oggi sono annunciate: chi sostiene il contrario o non conosce o è un bugiardo. Ci sono larghissime responsabilità, e sono collettive, per quello che è successo poche ore fa nella città di Prato. Nessuno può dire che non conoscesse. La situazione e il dramma sono noti ancora prima che quelle morti fossero tali. La questione Prato non è più solo circoscritta a quella città, ma si estende all'*hinterland* pratese e fiorentino, perché ci sono decine di falansteri, peggiori di quelli dell'Inghilterra industriale e preindustriale, che ormai crescono tra la provincia pratese e la periferia fiorentina.

Chi oggi andasse nel centro storico di Firenze e, in modo particolare al mercato di San Lorenzo, scoprirebbe che un terzo delle botteghe che un tempo erano artigiane sono state acquistate da piccoli imprenditori e artigiani cinesi e probabilmente ridotte in condizioni di lavoro non dissimili da quelle che si sono manifestate dentro la periferia pratese e nella città di Prato. Siamo in una condizione così particolare perché le tante autorità, quelle cinesi in testa, hanno coperto il dramma, e lo hanno fatto in maniera omertosa. Io ho avuto il privilegio di occuparmene per alcuni mesi perché avevo una delega di assessore per la Regione Toscana.

Ho informato per tre volte il console cinese, oltre che le nostre autorità, e mi sono stupito di quanto il console e l'ambasciata cinese fossero a conoscenza di quello che stava avvenendo, ma fossero assolutamente contrari a ogni forma di dialogo e rapporto con le istituzioni italiane.

Suggerisco tre cose. Nel rinnovo del patto «Prato città sicura», firmato dal ministro dell'interno Maroni nel 2010 e rinnovato di recente dal ministro Alfano, o si mettono a disposizione uomini e mezzi o altrimenti quel patto segnala un problema, ma non fa niente per correggerlo. Suggerisco, poi, al senatore Manconi, presidente della Commissione diritti umani del Senato, di recarsi sul posto: avrà una visione terribile di come nel 2013 le fabbriche possano lavorare in una terra civilissima come la Toscana. Infine, le istituzioni tutte devono potersi muovere in maniera coordinata e più efficace, perché quella è terra italiana, non è Repubblica di altro Paese dentro i confini della terra italiana. (*Applausi dei senatori Buemi e Verducci*).

[PETRAGLIA](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, oggi siamo indignati e addolorati per questa strage, che è semplicemente una delle tante che sarebbero potute accadere e una ancora delle tante che potrebbero accadere; però credo che, oltre allo sdegno e al dolore abbiamo anche l'obbligo di affrontare la realtà, perché le parole non sono mai adeguate.

L'ingresso di cittadini cinesi nella comunità pratese è stato sempre costante in questi anni, con un *boom* raggiunto all'inizio degli anni Duemila. Osservando i flussi d'ingresso è comunque chiaro che, al netto degli ingressi senza permessi di soggiorno, non c'è stata legge repressiva, come la cosiddetta Bossi-Fini, Centri di identificazione ed espulsione (CIE) o altro provvedimento securitario messo in campo da tutti i Governi, per impedire questo processo.

Se smettessimo di fare demagogia, di utilizzare la xenofobia per motivi elettorali, dovremmo tutti riconoscere che processi globali e storici, come quelli dell'immigrazione, non si fermano con commi di

leggi, multe, sanzioni o azioni penali. Ci siamo fatti sommergere dall'ideologia della globalizzazione, dimenticando che se la finanza e l'economia non devono avere limiti, ne consegue che anche uomini e donne sono globalizzati. La globalizzazione è stata usata come clava, come strumento di potere, in barba ai diritti di uomini e donne; gli stessi uomini e donne che sono stati usati e sono usati come merce.

La storia di Prato racconta che i cinesi per primi sono stati usati da noi italiani come lavoratori al nero, che la fuga da un Paese, che è di fatto ancora una dittatura, li ha portati a preferire condizioni disumane, ma sicuramente con un minimo di libertà rispetto al Paese di origine.

In queste ore stiamo assistendo ad un'ondata inquietante di razzismo che accusa tutta la comunità cinese, che avrebbe tollerato tutto questo, e c'è anche chi, dalle file del centrosinistra, accusa il Sindacato.

In realtà, più passano le ore e più emerge che quei laboratori non erano utilizzati dal circuito dei piccoli negozi cinesi che vendono vestiti nelle nostre città, ma dalle grandi *griffe* della moda italiana, che vendono a caro prezzo in eleganti negozi dei nostri centri storici e dei centri commerciali.

A Prato, in questi anni di crisi nera, tantissime aziende del tessile hanno chiuso ed erano l'eccellenza di un vero e proprio distretto industriale e in quegli stessi capannoni sono nate le imprese cinesi.

Eppure a Prato i dati forniti dalla CGIL ci dicono che sono cinque gli ispettori INPS, di cui tre amministrativi, solo dieci gli ispettori del lavoro e un solo ispettore dell'INAIL. Noi ci aspettiamo, come segno concreto di questa discussione, che a Prato tutti questi numeri diventino mille, così come ci auguriamo che dopo questa tragedia ritorneremo a parlare di rintracciabilità del prodotto, che vuol dire certezza del rispetto dei diritti dei lavoratori e delle loro condizioni di vita.

Certo, sono importanti i controlli e nei confronti delle aziende che risparmiano sul costo del lavoro non ci sono mediazioni, ma servono anche nuove leggi perché l'arrivo e la permanenza di questi nuovi cittadini avvenga in trasparenza e non nell'illegalità.

In conclusione, Presidente, vorrei rilevare che a pochi chilometri da Prato, a Campi Bisenzio, negli stessi anni sono arrivati tanti cinesi, ma da anni lì è in atto un'altra storia, fatta di un sistema integrato di controlli, non per colpire indiscriminatamente, ma per parlare di sicurezza e prevenzione, una storia fatta di mediazione culturale presso il Comune, luoghi di lavoro e scuole; un impegno di un'intera comunità per non creare ghetti, ma un'interazione culturale. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD).*

[CENTINAIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Onorevole Presidente, colleghi, per noi oggi è difficile ricordare i morti di Prato senza dire «lo avevamo detto!», perché sono anni che la Lega Nord denuncia le aberranti condizioni in cui sono costretti a vivere i lavoratori cinesi, non solo in Cina, ma anche nel nostro Paese; nuovi schiavi di padroni irresponsabili che, per fare concorrenza sleale ai nostri prodotti, impongono turni di lavoro massacranti, sottopagano la manodopera tenendola in nero, nel totale disprezzo delle leggi sul lavoro che invece i nostri imprenditori rispettano, facendo vivere questi lavoratori in dormitori di fortuna che, in questo triste caso altro non erano che loculi in cartongesso, contrari a qualsiasi norma di sicurezza, che infatti si sono trasformati, in pochi minuti, in roghi senza vie di fuga, che hanno inghiottito questi sventurati lavoratori senza nome.

Nonostante gli sforzi delle amministrazioni locali, se non ci saranno strumenti ed azioni concrete da parte di tutti gli organi dello Stato, tragedie come quella avvenuta a Prato saranno inevitabili.

I Comuni non possono essere lasciati soli a governare problemi complessi come questi, con risvolti sull'economia locale e sulla sicurezza; sicurezza intesa anche nei luoghi di lavoro dove migliaia di persone dormono, vivono e mangiano e dove anche i bambini giocano, nel più totale abbandono.

Questa strage annunciata rappresenta una condanna senza appello di un Paese in cui tutte le autorità - istituzionali, politiche e sindacali - fanno a gara nel condannare razzismo e xenofobia, salvo chiudere entrambi gli occhi di fronte allo sfruttamento schiavistico di questi lavoratori. È qui che dovrebbe intervenire il Ministro per l'integrazione. È cercando di sensibilizzare i propri colleghi a far rispettare

le leggi che si integrano questi poveretti, non è facendo finta di nulla o facendo i buonisti.

Quello che è successo a Prato potrebbe accadere in molti altri distretti in Italia. Pensiamo ai campi di raccolta degli ortaggi nel Sud Italia. Pensiamo alla Chinatown a Milano, in via Paolo Sarpi, dove tutti sanno ma nessuno interviene. Tutti infatti conoscono questi problemi da anni, ma nessuno interviene. Che cosa fanno gli ispettorati del lavoro in queste zone? Che cosa fa la magistratura contro gli sfruttatori di questi schiavi e contro gli organi di controllo inefficienti? Nulla. Certo, fare queste indagini non dà notorietà come perseguire i soliti personaggi politici.

Bisogna combattere con tutti i mezzi possibili contro la clandestinità e l'illegalità sul lavoro. Questa è un'emergenza improcrastinabile. Abbiamo bisogno di interventi ed azioni concrete da parte di tutti gli organi dello Stato, perché sciagure simili non si ripetano.

Quello che temiamo è che succeda quanto in Italia accade sempre, quello che in Italia è la quotidianità: accade una sciagura, se ne parla per qualche giorno, interviene il Capo dello Stato (anche in questo caso è assurdo pensare che il presidente Napolitano non ne sapesse nulla) e tra qualche giorno si torna a parlare d'altro, senza più fare nulla, in attesa che accada qualche altra strage o scandalo.

Questa è l'Italia della finta integrazione. Questa è l'Italia delle emergenze. Questa è l'Italia ormai più vicina al Terzo mondo che all'Europa. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

[ROMANO](#) (SCpI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (SCpI). Signor Presidente, onorevoli senatori, non possiamo né dobbiamo indulgere in espressioni di solo cordoglio e indignazione che, per quanto doverose, non sono di sollievo, né tanto meno mitigano la gravità dell'accaduto: non riducono certamente le responsabilità.

La responsabilità non è un paradigma solo dell'*ex post*, ma deve essere principio e paradigma dell'*ex ante*. Responsabilità significa anche essere a conoscenza dell'illecito, essere a conoscenza di diritti umani fondamentali calpestati e conculcati senza che si sia provveduto in merito, in tempo e per tempo.

Tutti a Prato - e non solo - erano a conoscenza dello sfruttamento e della tratta di lavoratori, ovviamente clandestini. In un'espressione molto forte riportata su di un quotidiano, che faccio mia, possiamo definire queste persone «fantasmi da vivi e fantasmi da morti»: sepolti da vivi nell'anonimato finalizzato alla produttività a basso costo senza alcuna tutela, senza alcuna dignità se non quella commisurata alla produzione clandestina, e per altro verso membri di una comunità consapevole dello sfruttamento in atto da tempo, del quale tutti erano abbondantemente a conoscenza. Accanto ai cinesi che con il tempo si sono integrati, dobbiamo dire ad alta voce che ci sono imprenditori che hanno continuato a fare i loro affari, non sempre puliti, e i tanti schiavi che, appunto clandestini, vivono e lavorano nei laboratori: d'estate - come è stato richiamato da un notista oggi, e a tutti anche noto - quando per il caldo i portoni o le finestre restano socchiusi, si possono vedere in certe strade delle zone industriali di Prato fantasmi, che emergono solo dopo un controllo, oppure invece, drammaticamente, dopo una strage.

Nell'80 per cento dei casi i controlli che vengono effettuati in queste aziende - ci conferma il sindaco di Prato - comportano il sequestro del fondo e dei macchinari: segno evidente di una preoccupante diffusione del fenomeno, nonostante gli oltre 300 controlli effettuati ogni anno dalla polizia municipale e dalla squadra interforze che, a Prato, è composta anche dai Carabinieri, dal nucleo ispettivo della direzione territoriale del lavoro, INPS, INAIL e unità funzionale, prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'ASL. Come è stato rilevato, dal sindaco di Prato Roberto Cenni: «Per dissequestrare i macchinari basta pagare una multa. Basta quindi ritrovare un'altra sistemazione per ricominciare a lavorare nelle stesse condizioni. È intollerabile per Prato e per tutto il Paese che situazioni del genere continuino ad evolversi e mai in senso positivo». È una notazione abbastanza preoccupante. *(Applausi dal Gruppo SCpI).*

[SACCONI](#) (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*NCD*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, poco fa la Commissione lavoro di questa Camera ha deliberato all'unanimità in sede referente la reistituzione della Commissione di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro. Avevamo avvertito l'esigenza di ripetere l'esperienza positiva realizzatasi nella scorsa legislatura, nella convinzione, almeno per parte mia, che nel nostro mercato del lavoro vi sia un dualismo insopportabile tra realtà che potremmo definire iper-regolate e realtà che, come ci evidenzia la tragedia di Prato, dobbiamo riconoscere essere iper-sregolate.

Il modo di contrastare questo dualismo è certamente quello di rafforzare la nostra capacità istituzionale, ma, allo stesso tempo, anche di consolidare la nostra capacità sociale, integrando le comunità resistenti al dialogo con quelle del Paese ospitante e realizzando livelli di controllo sociale quali fino ad ora, quanto meno in questi ambiti, non si sono prodotti.

Tra poco, in sede di Conferenza dei Capigruppo proporrò, quindi, che quanto prima l'Assemblea possa esaminare la proposta di istituzione di tale Commissione monocamerale d'inchiesta, affinché questa possa essere immediatamente operativa. Così come mi auguro che presto - e mi avvio a concludere - si possa esaminare un disegno di legge costituzionale che fin qui ha riscontrato largo consenso: quello rivolto a riportare allo Stato tutte le competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro, al fine di razionalizzare quanto più possibile le competenze, soprattutto quelle di carattere ispettivo.

Penso, insomma, che vi siano le condizioni per percorsi largamente condivisi, rispetto a obiettivi che non possono che essere di tutti. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

BENCINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*M5S*). Signor Presidente, signori senatori, Prato non è la mia città ma ci abito molto vicino. Io sono di Scandicci e la conosco come realtà perché la vivo, anche attraverso i contatti con gli abitanti che si trovano nei dintorni di casa mia.

Prato è una città che fino a qualche anno fa veniva annoverata tra le eccellenze italiane in quanto a produzione industriale di tessuti e filati: un vero e proprio vanto dell'imprenditoria tessile nazionale. Oggi è una città dove la tragedia che si è consumata qualche giorno fa è stata definita, come era logico aspettarsi, una tragedia annunciata.

Sebbene il fenomeno sia in atto oramai da quasi vent'anni, sarebbe utile domandarsi e riflettere anche sulle responsabilità politiche di chi ha amministrato in passato. La zona periferica industriale di Prato è occupata per lo più da industrie cinesi. Su 6.500 imprese tessili, 3.500 sono cinesi: una sorta di distaccamento della Cina a Prato.

Certo, chiamarle industrie è difficile, è impossibile; si tratta infatti di capannoni infernali dove l'illegalità si respira in ogni dove. Nelle fabbriche della cosiddetta Chinatown, una tra le più grandi d'Europa, i cinesi non solo lavorano in condizioni disumane, ma vivono in egual modo. Sono luoghi inaccessibili per gli altri; la notte come il giorno non fa differenza, qui si lavora sempre, ventiquattrore ore su ventiquattrore, sette giorni su sette, peggio che in ospedale, che è sempre aperto: anche loro sono sempre aperti; non esistono turni, non ci sono festività, giorni di riposo, malattie; non esiste niente per loro; non esistono sindacati né tutela dei diritti dei lavoratori.

Inoltre, sono monitorati dall'esterno da telecamere, che spesso vengono piazzate fuori dai capannoni per controllare se queste persone entrano o escono, quanta aria prendono, quante pause fanno; insomma, è un deterrente per tenerli dentro a lavorare. Quindi gli operai lavorano incessantemente. Le condizioni igienico-sanitarie sono pessime, basti pensare che i loro dormitori vengono comunemente chiamati loculi: di fatto non possono definirsi stanze da letto, ma piuttosto sembrano ricordare le nicchie dei cimiteri per quanto sono piccole, senza aria, umide; alcune non hanno neanche il solaio, non hanno bagni: spesso chi le abita fa i propri bisogni in degli orinatoi o in delle bacinelle.

I cinesi a Prato, come a Firenze o a Livorno, vengono indicati come i nuovi padroni, ma i veri padroni non sono gli operai-schiavi, ma coloro che arrivano in Ferrari, pagano i conti degli hotel superlusso con mazzette di banconote (solitamente non pagano mai con carte di credito o bancomat, hanno sempre il *cash* in mano). Gli operai-schiavi non sanno di produrre un volume d'affari stimato in

svariati milioni o miliardi (non si sa, perché non è dato saperlo): si parla di 400 milioni, poi di 4 miliardi, poi addirittura di 10 miliardi di soldi inevasi che dall'Italia se ne vanno in Cina senza pagare nemmeno un euro di tasse.

Le indagini della Direzione antimafia e delle procure mostrano il dominio del *racket* e della criminalità cinese. Ecco, allora, Prato: crisi del distretto tessile e forte migrazione cinese. Si tratta di una situazione ormai radicata sul territorio, una zona definita franca, senza diritti nel cuore della Toscana (e siamo in Toscana, una Regione abbastanza evoluta dal punto di vista legale). A Prato, su 192.000 abitanti, 35.000 sono stranieri, più un numero di clandestini che secondo le stime oscilla tra 20.000 e 40.000 (anche questo non è dato saperlo).

L'impegno deve quindi giungere da ogni fronte; non bastano gli sforzi delle amministrazioni locali. Se non ci saranno strumenti e azioni concrete da parte di tutti gli organi dallo Stato, tragedie come quella di ieri sono destinate a ripetersi, perché comunque erano già successe in passato. I numeri erano più esigui, forse i morti non erano tanti come oggi, però è già successo che questi capannoni prendessero fuoco e che la gente restasse ustionata; gente che poi finisce negli ospedali dove ovviamente viene curata. Ovviamente per quelle famiglie è un danno di alto livello, perché quando una persona subisce una mutilazione da un incidente è un dramma sentimentale e familiare che tocca personalmente, ma è anche un danno sociale ed economico per un Paese, perché l'Italia comunque deve curarle queste persone e farsene carico.

Pertanto, anche al fine di prevenire queste spese «inutili» - perché prevenendo si può evitare che queste persone facciano del male a se stesse e alla società in cui vivono - occorre un provvedimento che elimini alla radice un modo di fare economia che non rispetta le regole; occorre regolare il fenomeno della clandestinità, ma allo stesso tempo costruire seriamente un dialogo che veda come protagoniste le autorità dei due Paesi interessati. Le regole, infatti, vanno condivise; per eliminare il problema, non bastano i controlli predisposti nelle aziende da chi si occupa della sicurezza nel Comune di Prato. Basta con i *dossier* su Prato; occorre uscire da quei loculi, ma ovviamente occorre uscirne vivi.

Oggi, come ha detto il presidente Sacconi, è stata deliberata (non perché è successa questa tragedia; era già in calendario e l'avremmo fatto comunque oggi) l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, che spero si prodigherà anche affinché certe situazioni non si ripetano nel tempo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[MAZZONI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, quella di domenica mattina nel capannone *lager* del macrolotto di Prato è stata purtroppo una strage annunciata, perché i cinesi di Prato sono ormai più di 50.000, tra regolari e clandestini. Vivono a migliaia così, in condizioni di degrado estremo e di pericolo, lavorando 18 ore al lavoro e guadagnando un euro l'ora, al di fuori di ogni norma di sicurezza e di igiene.

Non è più pensabile che l'Italia, culla del sindacalismo, e la Toscana, considerata culla della civiltà moderna, possano tollerare ancora questa nuova schiavitù imposta da una criminalità tanto spietata quanto organizzata.

La strage di domenica ha gettato un'ombra su Prato e sulla sua presunta indifferenza a questo fenomeno. Nulla di più falso: l'amministrazione comunale negli ultimi quattro anni ha eseguito ben 1.400 controlli nei capannoni gestiti da cinesi, 600 dei quali sono stati sequestrati, insieme a 26.000 macchinari tessili. Ma tutto questo non è bastato a fermare la macchina infernale del lavoro nero e dello schiavismo: uno schiavismo attraverso il quale prospera il distretto illegale che ha un giro d'affari di quasi due miliardi di euro l'anno che sfuggono a ogni controllo e un flusso di denaro verso la Cina di 500 milioni di euro l'anno attraverso i *money transfer*.

Da anni Prato chiede un intervento straordinario dello Stato per ripristinare la legalità in quello che il procuratore Tony ha definito un *far west*, legalità che non significa solo recupero dell'evasione fiscale,

ma impegno a tutto campo a partire dall'arresto dei mercanti di schiavi.

Ringrazio, da pratese, le forze dell'ordine per l'infaticabile opera quotidiana che svolgono sul territorio, ma sono tutte sotto organico. Prato è stata lasciata sola dallo Stato e io chiedo oggi che il Governo riunisca subito il tavolo nazionale per Prato e che si rechino in quella città i Ministri dell'interno, della giustizia, del lavoro, della salute, degli esteri e anche il ministro Kyenge, che in un'intervista pubblicata questa mattina da «Il Messaggero» ha affermato che i bambini cinesi di Prato sono ormai pratesi di terza generazione. Magari, Presidente, fosse così! La gran parte dei bambini cinesi di Prato, una volta svezzati, vengono rispediti in Cina dai nonni o nei collegi e tornano a Prato in età scolare senza conoscere una sola parola d'italiano.

La comunità pratese è stata sempre ospitale, sin dagli anni sessanta, quando ha cominciato ad accogliere un flusso di immigrazione immenso e produttivo; quello cinese, però, è un mondo chiuso, che non vuole aprirsi alla realtà in cui vive.

Invito quindi tutti i Ministri a venire a Prato per rendersi conto dell'unicità di un Comune con 250.000 abitanti che ospita la seconda comunità cinese d'Europa dopo Parigi. Altrimenti, i discorsi e le commemorazioni cadranno ancora una volta nel vuoto.

È ora che lo Stato si riappropri di un pezzo del suo territorio lasciato per troppo tempo in mano alla mafia cinese. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

MARTINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI (PD). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico si associa alle parole da lei espresse in apertura di questa seduta, parole di cordoglio e di partecipazione umana al dolore dei familiari delle vittime.

Esprimiamo anche vicinanza all'amministrazione comunale di Prato e a tutte le amministrazioni locali impegnate, perché sono gli amministratori locali quelli più a diretto contatto con i mille problemi che una vicenda di questo tipo evidenzia. Domani pomeriggio parteciperò alla riunione aperta del consiglio comunale della città di Prato; sarà quella l'occasione anche per rinnovare questa vicinanza.

Il dolore e lo sgomento devono portare ad un nuovo e più forte impegno comune di tutti noi, fuori da ogni polemica e forzatura, e mi sembra che dal dibattito di stasera emergano condizioni nuove che vanno utilizzate.

Le questioni che la vicenda pratese propone sono tante. Riassumo solo per sommi capi quelle per noi più rilevanti. Innanzitutto, urge una nuova politica per l'immigrazione che sia all'altezza dei nuovi tempi e delle nuove questioni. Diciamo apertamente che né il lassismo né il rigorismo hanno funzionato: ci vuole una politica ora intelligente e flessibile, che sappia gestire fenomeni ogni giorno inediti.

In secondo luogo, ci vuole un più forte dialogo tra le autorità italiane e quelle cinesi a livello di Governi, ma anche a livello locale; proprio perché, come diceva il senatore Mazzoni prima di me, la comunità cinese sembra impenetrabile, a maggior ragione è necessario un dialogo istituzionale al massimo livello.

In terzo luogo, è indispensabile un controllo più severo sul territorio. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Martini.

Colleghi, a me sembra inverosimile alzarsi in piedi per osservare un minuto di silenzio e poi, mentre qualcuno interviene per esprimersi su questa tragedia, tra i banchi si chiacchiera e si ride. Per cortesia, questa fase sta per essere conclusa. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e M5S)*.

MARTINI (PD). Grazie, Presidente, in effetti sto per concludere.

Terzo punto: è indispensabile un controllo più severo sul territorio rispetto ad ogni forma di irregolarità e di negazione dei diritti umani fondamentali. Qui si vede come le funzioni statali, quando ben esercitate, sono davvero vitali e non è il mercato da solo che risolve i problemi di una società.

Infine, occorre uno sviluppo economico fondato sulla qualità di tutti i fattori produttivi. Le storture

vanno male anche se non ci sono i morti e dobbiamo sapere che le storture ci sono sempre.

Sono temi su cui è possibile sviluppare un confronto alto e un'iniziativa efficace. Me lo auguro vivamente e accolgo positivamente l'annuncio che il presidente Sacconi ha fatto di un lavoro specifico dell'11a Commissione permanente.

Due parole, in conclusione, sull'immagine di Prato (ne ha parlato il senatore Mazzoni prima di me): oggi è una città dipinta come un girone dantesco. Ci sono molti problemi, indubbiamente, ma Prato solo fino a pochi anni fa - come evidenziava la senatrice Bencini - veniva da tutti studiata come modello avanzato, moderno e di successo. Quindi, forse ci vuole anche un po' più di rigore nell'analisi dei fenomeni.

Infine, Prato non è solo capannoni dove scoppiano le tensioni sociali, ma città dove si studia e si approfondiscono anche questi problemi. A Prato ha sede un'università australiana, la «Monash University», che negli ultimi anni ha prodotto studi e ricerche di valore assoluto sulle questioni dell'immigrazione e dell'integrazione. Sono risorse che, assieme all'impegno della politica, dobbiamo saper usare dopo una simile tragedia. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI).*

Saluto a una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti del Liceo statale «Alfano I» di Salerno, che assistono ai nostri lavori dalla tribuna. *(Applausi).*

Discussione delle mozioni nn. 113 e 184 sul rapporto di affiliazione tra partiti italiani e partiti europei (ore 17,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni [1-00113](#), presentata dal senatore Nencini e da altri senatori, e [1-00184](#), presentata dal senatore Calderoli e da altri senatori, sul rapporto di affiliazione tra partiti italiani e partiti europei.

Ha facoltà di parlare il senatore Nencini per illustrare la mozione n. 113.

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione n. 113 prende in considerazione una raccomandazione della Commissione europea del marzo 2013, alcune settimane dopo fatta propria dalla Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo. Mi risulta che il Parlamento europeo medesimo potrebbe discuterne quanto prima, decisamente prima che abbia inizio la fase preparatoria della campagna elettorale per le prossime elezioni europee.

La raccomandazione è semplice, vorrei dire elementare: prevede che i partiti che partecipano alle elezioni europee indichino il loro candidato alla Presidenza della Commissione europea (com'è noto, per la prima volta sarà il Parlamento europeo ad indicare chi succederà a Barroso). In secondo luogo, la raccomandazione della Commissione invita i partiti a rendere noto ai cittadini - italiani, spagnoli, tedeschi e quant'altro - prima delle elezioni a quale famiglia europea intendono affiliarsi una volta che avranno una loro rappresentanza all'interno del Parlamento europeo. Mi sembrano due condizioni assolutamente normali, legate non ad una considerazione politica altisonante quanto invece al semplice e banalissimo buonsenso.

Mi pare vi siano tre ragioni alla base del buonsenso. La prima si chiama trasparenza: trasparenza significa parlare ai cittadini il linguaggio della chiarezza, dicendo anticipatamente che cosa si intende fare una volta eletti all'interno del Parlamento rappresentativo dell'Unione europea. La ragione di questa trasparenza ha due teste. La prima è una condizione oggettiva: meglio dire prima chi saremo una volta che gli eletti potranno sedere all'interno del consesso comunitario. Secondo: dal momento che partiti, Gruppi, istituzioni parlamentari e cittadini con il loro voto hanno deciso di conferire pezzi di sovranità all'Europa, è giusto sapere quale politica europea si intende seguire, per fare che cosa e dirlo naturalmente in maniera anticipata rispetto al voto.

La seconda ragione ha una motivazione decisamente più politica, con un doppio valore in Italia:

rompere e superare un'anomalia che in Italia si procrastina decisamente da molti anni, vorrei dire da qualche decennio. L'ammissione che l'anomalia non corrisponda a creatività e che, in questo caso, sia portatrice, e quindi foriera, di fattori non decisamente o non sempre positivi nell'organizzazione del nostro sistema politico è una considerazione che, in questa Italia, viene ogni giorno supportata da fatti politico-istituzionali decisamente veri.

Signor Presidente, sottolineo una di queste anomalie con fare garbato, e quindi senza nessuna forma di considerazione negativa verso l'istituzione che mi ospita e in cui ho il privilegio assoluto di sedere; rimane però un'anomalia che è figlia, peraltro, di una considerazione di pochi minuti fa che il Presidente del Senato ha fatto conoscere a chiunque legga le agenzie. Quasi testualmente, in presenza di una difficoltà a trovare e a raggiungere un accordo in Senato sulla legge elettorale, il Presidente del Senato dichiara che, poiché non troviamo un accordo, nulla osta a trasferire la materia alla Camera. Mi permetto di sottolineare che, se non troviamo un accordo in Senato, forse converrebbe spingere perché il Senato raggiunga un accordo. Mi pare più complicato sostenere e condividere l'opinione che il Presidente del Senato dica, nel suo ruolo, che la materia venga trasferita alla Camera.

Ecco, il superamento di queste anomalie è cosa che il conferimento di una posizione fatta conoscere preventivamente ai cittadini è di una qualche utilità se indichiamo casi di appartenenza comunitaria.

L'ultima ragione è stata messa bene in evidenza, con un'opinione opposta alla mia, da chi ha presentato una mozione che - immagino - verrà illustrata subito dopo il mio intervento, quando si sostiene che il Presidente della Commissione europea che verrà sarà investito di un ruolo decisamente superiore a quello rivestito dall'attuale Presidente della Commissione europea. Ragione in più - e ho concluso, signor Presidente - perché i cittadini italiani conoscano l'indirizzo e l'orientamento dei partiti e lo conoscano preventivamente. È giusto dire prima del voto: sostengo quel candidato, con quel programma, anziché l'altro candidato con un programma diverso; infatti, se quel candidato verrà scelto dal Parlamento europeo, si porterà dietro un pezzo anche delle nostre ragioni nazionali.

Questa è la ragione definitiva e fondamentale che fa sì che questa mozione abbia diritto di cittadinanza e possa essere accolta dal nostro Governo, con tutte le conseguenze che ne deriveranno, se approvata dopo il dibattito parlamentare. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE ePD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Bisinella per illustrare la mozione n. 184.

BISINELLA (LN-Aut). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare un discorso un po' articolato in merito alle mozioni che sono oggi all'esame dell'Assemblea. In particolare, il Gruppo Lega Nord ha ritenuto di dover presentare una propria mozione.

Vorrei iniziare dicendo subito che, pur condividendo le esigenze espresse dal collega Nencini sulla necessità di una doverosa salvaguardia del significato della rappresentanza democratica anche nell'ambito delle elezioni per il Parlamento europeo, non riteniamo che quanto previsto dalla raccomandazione della Commissione europea sia condivisibile.

Vorrei partire da una considerazione: l'attuazione dei Trattati istitutivi dell'Unione europea richiederebbe che venisse ripensata in generale la rappresentatività delle popolazioni degli Stati membri, in modo che si addivenga ad una evoluzione dell'Europa come rappresentanza dei popoli, con una condivisione vera di tutti cittadini. Vorrei anche sottolineare che le prossime elezioni europee del 2014 saranno particolarmente importanti perché per la prima volta il Presidente della Commissione europea verrà eletto dal Parlamento europeo tenendo conto del risultato delle votazioni.

La raccomandazione della Commissione europea dello scorso mese di marzo, volta a rafforzare l'efficienza e la democrazia nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo, ha indicato che prima e durante le elezioni i partiti politici nazionali dovrebbero indicare chiaramente, già nella campagna elettorale, a quale partito politico europeo sono affiliati, anche permettendo e incoraggiando l'indicazione di tali collegamenti sulle schede elettorali. Inoltre, i partiti politici dovrebbero rendere noto quale candidato sostengono alla presidenza della Commissione europea.

Richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che il Parlamento europeo non si è ancora espresso nel merito di questa raccomandazione della Commissione europea e che, di fatto, la normativa vigente per

l'elezione dei membri del Parlamento europeo è ancora quella originaria, che non poneva alcun vincolo agli Stati in ordine alla formula elettorale, limitandosi ad imporre l'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto. Di contro, in altra decisione europea si prevede che: «In ciascun Stato membro, i membri del Parlamento europeo sono eletti a scrutinio di lista o uninominale preferenziale con riporto di voti di tipo proporzionale». Non vi è quindi a livello comunitario un condizionamento particolare se non l'adozione di un sistema i cui esiti siano di tipo proporzionale.

Le indicazioni riportate nella raccomandazione della Commissione europea non ci sembrano condivisibili né supportate da motivazioni logiche fondate. Peraltro, l'indicazione di colui che sarà il Presidente della Commissione europea a nostro avviso è grave e sembra precorrere i tempi di una riforma organica che richiede un dibattito approfondito e con tempi congrui nelle sedi opportune.

Non soltanto, quindi, presentiamo una mozione che chiede al Governo di impegnarsi a non recepire le raccomandazioni della Commissione europea, ma vogliamo approfittare del momento per segnalare all'Assemblea alcune tematiche.

Se si parla davvero di trasparenza e massima rappresentanza delle formazioni politiche che concorrono all'elezione dei membri del Parlamento europeo, non si può non considerare che esiste anche un problema di rappresentanza di formazioni politiche presenti in parti del territorio nazionale, seppur limitate, ma consistenti per quantità di popolazione residente, senza pensare a regole particolari che dovrebbero valere per quei territori in cui siano presenti formazioni politiche in rappresentanza di minoranze linguistiche riconosciute.

Questo porta anche a porci il dubbio se debba essere riconsiderata, come noi riteniamo, anche la soglia di sbarramento prevista per l'elezione del Parlamento europeo. Tra l'altro, non vi è un'indicazione precisa di una soglia particolare: a livello europeo vi è solo l'indicazione di una soglia di sbarramento che non superi il 5 per cento a livello nazionale dei suffragi espressi. Vorrei ricordare che diversi Stati non hanno introdotto alcuna clausola di sbarramento; è il caso di Regno Unito, Spagna, Portogallo, Belgio, Paesi Bassi, Danimarca e Lussemburgo. Nel nostro Paese, come tutti sappiamo, la soglia di sbarramento è stata fissata al 4 per cento, come in Svezia e in Austria, e la Grecia ha recentemente ritenuto di abbassare tale soglia, portandola al 3 per cento.

Ciò ci deve far considerare quali sono davvero il senso e la portata della necessità che sia garantita la doverosa rappresentanza democratica anche alle formazioni minori. Sul punto vale la pena ricordare il pronunciamento della Corte costituzionale federale tedesca del novembre 2011, che accogliendo parzialmente due ricorsi individuali in materia elettorale, in riferimento alla soglia di sbarramento del 5 per cento prevista in Germania, ha ritenuto che tale soglia fosse da considerarsi illegittima, in quanto viola il principio dell'eguaglianza nel diritto di voto e delle pari opportunità dei partiti politici. Tale pronuncia della Corte è finalizzata proprio a tutelare i partiti e le formazioni politiche che rappresentano minoranze nazionali.

Riteniamo quindi che anche la nostra Assemblea debba porsi questo dubbio, considerando la possibilità di approfittare dell'occasione per ripensare la normativa nazionale, non solo al fine di rivedere la soglia di sbarramento, ma proprio per garantire la massima rappresentanza per le formazioni politiche che abbiamo un consenso elettorale consistente seppure concentrato in parti limitate del territorio.

Da donna eletta in Parlamento, poi, vorrei richiamare l'attenzione delle colleghe parlamentari affinché venga data completa attuazione al disposto dell'articolo 51 della Costituzione, che è stato recentemente modificato, al fine di considerare l'evoluzione della nostra società e del nostro Paese e di rafforzare davvero, finalmente, l'equilibrio di genere, in coerenza con l'esperienza di altri Paesi europei.

Pertanto, con la mozione n. 184 chiediamo di non recepire le raccomandazioni della Commissione europea e invitiamo invece il Governo a promuovere nelle sedi competenti, con gli strumenti normativi a disposizione, la revisione della normativa nazionale per l'elezione dei membri del Parlamento europeo, riconsiderando l'attuale soglia di sbarramento, proprio per la necessità di tutelare e di dare giusta rappresentanza alle formazioni politiche presenti in parti limitate del territorio, in cui vi sia popolazione residente significativamente rilevante, che abbiano un consenso elettorale consistente,

nonché a promuovere, nelle sedi opportune e con gli strumenti a disposizione, anche un rafforzamento dell'equilibrio di genere, stabilendo il principio dell'alternanza di genere nel caso di preferenza multipla.

Credo che su questi punti debba essere effettuata con serietà un'analisi approfondita da parte dell'Assemblea e dunque chiedo ai colleghi una condivisione; da donna mi rivolgo in particolare alle colleghe per quanto riguarda l'importante passo avanti costituito dal rafforzamento del principio dell'equilibrio di genere. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

FORNARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (PD). Signor Presidente, desidero avanzare una richiesta e argomentarla. Il tema proposto dalle due mozioni è infatti importante e sarebbe sbagliato derubricarlo ad una semplice questione di tecnica elettorale. In discussione c'è una questione più ampia: il tema della cittadinanza europea e di come rendere tale cittadinanza più attiva.

Giustamente, la collega senatrice Ginetti, parlando a Vilnius, nel luglio di quest'anno, alla riunione dei Presidenti COSAC (la Conferenza degli organi specializzati in affari comunitari dei Parlamenti dell'Unione europea), aveva sottolineato come sia fondamentale il ruolo dei cittadini nel rafforzare la legittimità democratica dell'Unione europea. In tal senso, la dimensione della cittadinanza dovrà esprimersi anche collegando le prossime elezioni politiche europee del 2014 all'individuazione del Presidente della Commissione europea, come previsto dalla recente raccomandazione con cui si invitano gli Stati membri a far sì che le famiglie politiche nazionali si colleghino alle corrispondenti famiglie politiche europee, le quali, a loro volta, dovranno indicare il loro candidato alla Presidenza della Commissione. Solo così il dibattito interno sulle elezioni politiche europee potrà effettivamente europeizzarsi, restando altrimenti confinato in una mera verifica tra le forze politiche sul piano interno. C'è quindi una questione ampia, che è quella di aiutare in questo momento a ricucire lo strappo tra cittadini ed istituzioni europee.

Da questo punto di vista, quindi, il Partito Democratico condivide lo spirito della mozione presentata dal collega Nencini e concorda con le raccomandazioni espresse dalla Commissione europea nel marzo scorso, ma proprio per questo ritiene opportuno chiedere ai proponenti un rinvio della discussione a una prossima seduta. Non si tratta di un rinvio *sine die*, ma di un rinvio che, a nostro giudizio, è utile per potersi raccordare con iniziative analoghe di altri Parlamenti nazionali, in modo da affrontare meglio la questione - che non è soltanto tecnica - dell'adesione a un partito politico europeo o a uno schieramento. Ci sono quindi delle questioni che, a nostro giudizio, possono e devono essere valutate e che richiedono tempo.

È del tutto evidente, infatti, che una presa di posizione isolata non servirebbe in questo momento a raggiungere gli obiettivi che la mozione del senatore Nencini si propone. Pertanto, in questa fase ribadisco la richiesta del Gruppo Partito Democratico di rinviare la discussione sulle mozioni a una successiva seduta. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signor Presidente, noi riteniamo invece che si debba andare avanti con la discussione di questi documenti, così come programmato la settimana scorsa dalla Conferenza dei Capigruppo, che mi risulta abbia approvato il calendario all'unanimità, di certo con il consenso del Partito Democratico. Trattandosi degli unici documenti all'ordine del giorno della seduta odierna, direi che sarebbe opportuno non vanificare la nostra presenza in Aula andando avanti con la discussione di queste mozioni.

Noi, come Forza Italia, siamo favorevoli alla mozione presentata dal senatore Nencini, perché

riteniamo che, in un contesto come quello delle elezioni europee e in un Parlamento così numeroso, sia fondamentale dire agli elettori in quale Gruppo ci si andrà a collocare. È chiaro che i 20-30 rappresentanti al Parlamento europeo che i singoli partiti al massimo possono sperare di eleggere contano poco al di fuori di un contesto di alleanze con partiti di altri Paesi. Poi, ogni movimento o soggetto politico sarà libero di dire che intende non aderire a particolari partiti europei: può essere questa una sua particolarità, un suo modo di distinguersi. Ma, ad ogni modo, riteniamo che sia opportuno andare avanti e discutere queste mozioni.

Non vorrei che questa richiesta di rinvio fosse motivata dal congresso del Partito Democratico, altrimenti staremmo qui a parlare del livello europeo, nazionale ed istituzionale e di sommi principi, ma poi tutto si ridurrebbe a qualcosa di ancillare alla celebrazione di un congresso di partito. Capiamo che questo possa causare imbarazzo in qualcuno: chi nel Parlamento europeo ancora non ha trovato la propria casa perché non la trova, e non perché non la vuole cercare, com'è il caso di altri, sarà in imbarazzo.

Non credo che spostare la discussione di qualche giorno cambi la situazione. Certo, a quel punto si sarà tenuto il congresso del Partito Democratico, ma credo che vengano prima le questioni che riguardano l'Unione europea, il Parlamento italiano, e poi, con tutto il rispetto, il congresso del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

[OLIVERO](#) (SCpI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVERO (SCpI). Signor Presidente, colleghi, il nostro Gruppo parlamentare prende atto della richiesta avanzata dal senatore del Gruppo del Partito Democratico di rinviare la discussione delle mozioni che sono state poc'anzi illustrate.

Noi non possiamo non manifestare dispiacere per il rinvio di un dibattito e di una conseguente decisione utile per dare ai cittadini chiarezza rispetto alla scelte che dovranno compiere tra pochi mesi. Non ci opponiamo a tale richiesta, ma alla sola condizione che vi sia un impegno comune (è stato manifestato, ma lo vogliamo sottolineare con forza) ad affrontare il tema in tempi stretti, a partire già dalle prossime settimane.

Credo che siano legittime le pause di riflessione, legittimi e anzi doverosi i congressi di partito, ma è indispensabile che su un tema così importante non cali il sipario, ma lo si affronti in tempi certi. Riteniamo che ciò possa anche aiutare questo stesso Parlamento a ritrovare il senso della sua azione coordinata in Europa. *(Applausi dal Gruppo SCpI)*.

[BIANCONI](#) (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (NCD). Signor Presidente, il nostro Gruppo ha le idee estremamente chiare sulla mozione presentata dal senatore Nencini. Noi sappiamo benissimo dove ci vogliamo collocare in Europa e siamo assolutamente pronti a discutere di questa mozione che ci sembra estremamente interessante, ma essendo il proponente il senatore Nencini ci rimettiamo alla sua valutazione. Lui è il proponente e, di conseguenza, desideriamo sapere da lui se è disposto a rinviare l'esame di una settimana oppure se ritiene di doverne discutere in questo momento. Il nostro orizzonte prospettico, però, la nostra *mission* in Europa è chiarissima: sappiamo dove vogliamo stare e sappiamo a quale partito europeo vorremmo aderire.

Quindi, signor Presidente, per noi non c'è problema a discutere della mozione oggi o quando la Conferenza dei Capigruppo vorrà nuovamente iscriverla all'ordine del giorno, ma il proponente, il senatore Nencini, deve dirci esattamente cosa vuole fare della mozione in questa giornata. *(Applausi dal Gruppo NCD)*.

[DE PETRIS](#) (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signor Presidente, mi auguro che, oltre a sapere dove stare dentro al Parlamento europeo, si sappia anche a quale progetto e a quale programma aderire per l'Europa, ma

questo è un altro ragionamento.

Noi pensiamo sia utile un rinvio della discussione, anche perché crediamo sia necessario, tra l'altro, approfondire una serie di temi che sono assolutamente fondamentali se vogliamo discutere sul serio di Europa.

Vorrei ricordare anch'io il pronunciamento della Corte costituzionale federale tedesca in merito alla natura delle elezioni europee e il richiamo ivi contenuto (quindi anche rispetto alla raccomandazione della Commissione europea) al fatto che all'interno del Parlamento europeo debba essere garantita la rappresentanza delle varie culture e delle varie espressioni politiche.

Quindi, credo che sia necessario e opportuno un rinvio anche per meglio approfondire questo aspetto, così come la questione che riguarda la preferenza di genere. Vorrei ricordare infatti che queste elezioni sarebbero le uniche in cui non è applicata la regola della preferenza di genere.

Queste due questioni, che non sono certamente da poco, sono sufficienti a convincermi della necessità di una decisione, che spetta ai Capigruppo, per vedere a quando aggiornare la discussione delle mozioni presentate, con ulteriori approfondimenti soprattutto in merito agli aspetti evidenziati. *(Applausi della senatrice Petraglia).*

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, manifesto qualche titubanza rispetto a certe posizioni. Pensavo di appartenere a un'area politica e a una coalizione con idee chiare in proposito. Se esiste la necessità di un aggiornamento di tipo tecnico, fermo restando che bisogna essere consapevoli che ci sono adempimenti tecnici che imporrebbero una certa celerità, il rinvio a tempi brevi (entro una quindicina di giorni) può essere accettato. Se, invece, il rinvio è in funzione di una situazione atmosferica ancora incerta, per usare un eufemismo, allora francamente esso diventa un problema.

Spero che le richieste di rinvio siano dovute alla volontà di affrontare la questione in tempi brevi (un paio di settimane) durante i quali si possano mettere a punto eventuali strumenti di adempimento operativo successivo perché, se approviamo la mozione n. 113, dobbiamo lasciare lo spazio al Governo di predisporre tutti gli elementi tecnici necessari. Da questo punto di vista, anche a nome del senatore Nencini, manifestiamo la nostra disponibilità.

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signor Presidente, mi rivolgo ai firmatari, ai colleghi Nencini e Buemi, per dire che i problemi sono altri: non sono attinenti all'approvazione della mozione, ma al suo contenuto.

Vedo che l'atto è firmato anche dai senatori Lumia, Sposetti e da altri iscritti al Partito Democratico, come il senatore Casson. Voi scrivete: «i firmatari del presente atto di indirizzo (...) aderiscono formalmente e/o idealmente al Partito del socialismo europeo». Sul punto dissento perché si tratta del partito *post* comunista europeo. Ho già detto l'altro giorno in un intervento che mi rivolgerò alla Corte dei diritti dell'uomo perché i comunisti non possono aderire a una struttura socialista, in quanto non ne hanno alcun titolo a causa dei mali che hanno fatto. E la storia è piena di documentazione che testimonia quello che sto dicendo.

E, comunque, si tratta di una questione attinente al congresso del Partito Democratico, perché chi è candidato alla segreteria non è detto che voglia aderire al Partito socialista europeo: magari, può vincere qualcuno che vuole aderire al Partito dei Popoli europei.

Le idee sono ancora confuse, ma noi siamo perché si vada avanti oggi. Certo è che la maledizione di Bettino Craxi sta facendo il suo corso: per non diventare socialisti, i comunisti stanno morendo democristiani.

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle ha approfondito il contenuto della mozione proposta dal senatore Nencini, così come quello della mozione presentata dalla Lega. Abbiamo espresso delle perplessità sui due documenti e siamo concordi nel ritenere che ci sia bisogno di un approfondimento maggiore per alcune motivazioni principali, prima fra tutte il fatto che la raccomandazione della Commissione europea è estremamente complessa, condivisibile in alcune parti e non condivisibile in altre.

Riteniamo, quindi, giusto rinviare la discussione in maniera tale da poter proporre una risposta che sia quanto più soddisfacente, proprio nell'ottica di recepire tutte le indicazioni che riteniamo siano logiche e di buon senso. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Bruno*).

[PRESIDENTE](#). Colleghi, dobbiamo procedere con la votazione della proposta di rinvio della discussione delle mozioni.

Avendo verificato delle posizioni non completamente coerenti, voteremo tale proposta con il sistema elettronico senza registrazione dei nomi.

Pertanto, metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la questione sospensiva, presentata dal senatore Fornaro.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva.

La data per il seguito della discussione delle mozioni sarà quindi fissata dalla Conferenza dei Capigruppo.

Colleghi, in attesa delle decisioni della Conferenza dei Capigruppo, convocata alle ore 18, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,47, è ripresa alle ore 19,01*).

[Presidenza del vice presidente GASPARRI](#)

Sui lavori del Senato Inchieste parlamentari, nuovo deferimento

[PRESIDENTE](#). Riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 23 dicembre.

La seduta antimeridiana di domani sarà dedicata alla votazione per l'elezione dei componenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

In relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati del decreto?legge di proroga di missioni internazionali, l'Aula non terrà seduta nel pomeriggio di domani, per consentire il lavoro delle Commissioni.

La discussione in Assemblea del decreto-legge avrà luogo a partire dalla seduta antimeridiana di giovedì. Considerata l'imminente scadenza del provvedimento, il calendario prevede sedute con votazioni anche nel pomeriggio di giovedì e, se necessario, nella giornata di venerdì.

Il calendario della prossima settimana prevede l'esame del decreto?legge sul riequilibrio della finanza pubblica e in materia di immigrazione e del decreto-legge concernente misure finanziarie per le Regioni e gli enti locali.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 11, alle ore 16, si svolgeranno le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri. Per il conseguente dibattito, che potrà concludersi con un voto di fiducia, i tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi. Nel pomeriggio di giovedì 12 dicembre, alle ore 16, con trasmissione diretta televisiva, si svolgerà il *question time* con il Ministro dello sviluppo economico.

Nella settimana dal 17 al 19 dicembre, oltre all'eventuale seguito del decreto-legge concernente misure finanziarie per le Regioni e gli enti locali, sarà discusso il decreto-legge IMU e Banca d'Italia. Il

calendario prevede inoltre l'esame di ratifiche di accordi internazionali concluse dalle Commissioni esteri, nonché di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha preso atto che, secondo l'attuale calendario, la Camera dei deputati dovrebbe concludere l'esame dei documenti finanziari entro la giornata di venerdì 20 dicembre. Ove modificati dalla Camera dei deputati e salvo i diversi termini che potrebbero essere comunicati in relazione ai tempi di trasmissione, le Commissioni permanenti dovranno presentare i propri rapporti alla Commissione bilancio entro le ore 13 di sabato 21 dicembre. La 5a Commissione permanente riferirà all'Assemblea nella seduta di lunedì 23 dicembre.

Comunico all'Assemblea che è stato riassegnato, in sede deliberante, alla unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo il documento XXII n. 3, «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro».

Calendario dei lavori dell'Assemblea Disegni di legge, preannunzio di trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 23 dicembre 2013:

Mercoledì	4	dicembre	ant.	h. 9,30	- votazione per l'elezione di 4 componenti effettivi e 4 supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (mercoledì 4) (*) (**)
Giovedì	5	"	ant.	h. 9,30-14	
"	"	"	pom.	h. 15	
Venerdì	6	"	ant.	h. 9,30 (se necessaria)	- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 114, proroga missioni internazionali (<i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 9 dicembre</i>)

(*) In apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 4 dicembre sarà effettuata la chiama dei Senatori. Ciascun Senatore riceverà una scheda sulla quale dovrà indicare i nominativi di tre Senatori quali componenti effettivi e tre supplenti.

(**) L'Assemblea non terrà seduta nel pomeriggio di mercoledì 4 dicembre per consentire alle Commissioni di esaminare il decreto-legge n. 114, proroga missioni internazionali.

Gli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 114, proroga missioni internazionali) dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 4 dicembre.

Martedì	10	dicembre	pom.	h. 16,30-20,30	- Disegno di legge n. 1174 - Decreto-legge n. 120, riequilibrio della finanza pubblica e in materia di immigrazione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 14 dicembre</i>)
Mercoledì	11	"	ant.	h. 9,30-13,30	
"	"	"	pom.	h. 16	
Giovedì	12	"	ant.	h. 9,30-14	- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (mercoledì 11, pom.) - Disegno di legge n. 1149 - Decreto-legge n. 126, misure finanziarie Regioni ed Enti locali (<i>Scade il 30 dicembre</i>)
Giovedì	12	dicembre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento al Ministro dello sviluppo economico

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1174 (Decreto-legge n. 120, riequilibrio finanza pubblica e in materia di immigrazione) e n. 1149 (Decreto-legge n. 126, misure finanziarie Regioni ed enti locali) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 6 dicembre.

Martedì	17	dicembre	pom.	h. 16,30-20,30	- Eventuale seguito disegno di legge n. 1149 -

Mercoledì	18	"	ant.	h. 9,30-13,30	Decreto-legge n. 126, misure finanziarie Regioni ed enti locali (<i>Scade il 30 dicembre</i>) - Disegno di legge n. 1188 - Decreto-legge n. 133, IMU e Banca d'Italia (<i>Voto finale entro il 1° gennaio 2014</i>) (<i>Scade il 29 gennaio 2014</i>) - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione esteri - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
"	"	"	pom.	h. 16,30-20,30	
Giovedì	19	"	ant.	h. 9,30-14	- Interpellanze e interrogazioni
Giovedì	19	dicembre	pom.	h. 16	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1188 (Decreto-legge n. 133, IMU e Banca d'Italia) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 16 dicembre.

Lunedì	23	dicembre	ant.	h. 10	- Disegni di legge nn. 1120-B e 1121-B - Legge di stabilità 2014 e Legge di bilancio 2014-2016 (<i>Approvati dal Senato</i>) (<i>Ove modificati dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)

Non appena trasmessi dalla Camera dei deputati i disegni di legge nn. 1120-B e 1121-B (Legge di stabilità 2014 e Legge di bilancio 2014-2016) saranno immediatamente deferiti alla 5a Commissione permanente.

Salvo i diversi termini che potrebbero essere comunicati in relazione ai tempi di trasmissione dei documenti finanziari dalla Camera dei deputati, le Commissioni permanenti dovranno presentare i propri rapporti alla Commissione bilancio entro le ore 13 di sabato 21 dicembre; la 5a Commissione permanente riferirà all'Assemblea nella seduta di lunedì 23 dicembre.

Gli emendamenti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio dovranno essere presentati entro le ore 13 di domenica 22 dicembre.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 114, proroga missioni internazionali)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui :		
PD	1 h.	07'
FI-PdL XVII		45'
M5S		40'
NCD		31'
SCpI		26'
LN-Aut		24'
Misto		24'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		21'
GAL		21'
Dissenziati		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1174
(Decreto-legge n. 120, riequilibrio della finanza pubblica
e in materia di immigrazione)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori		40'

Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui :		
PD	1 h.	07'
FI-PdL XVII		45'
M5S		40'
NCD		31'
SCpI		26'
LN-Aut		24'
Misto		24'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		21'
GAL		21'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri
(2 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

PD	27'
FI-PdL XVII	18'
M5S	16'
NCD	12'
SCpI	10'
LN-Aut	10'
Misto	10'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	9'
GAL	8'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1149
(Decreto-legge n. 126, misure finanziarie Regioni ed enti locali)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui :		
PD	1 h.	07'
FI-PdL XVII		45'
M5S		40'
NCD		31'
SCpI		26'
LN-Aut		24'
Misto		24'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		21'
GAL		21'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1188
(Decreto-legge n. 133, IMU e Banca d'Italia)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui :		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII	1 h.	03'
M5S		56'
NCD		44'
SCpI		36'
LN-Aut		34'
Misto		34'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		30'
GAL		29'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge
nn. 1120-B e 1121-B
(Stabilità 2014 e Bilancio 2014-2016)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza	1 h.	
Relatori di minoranza	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	2 h.	
Gruppi 5 ore, di cui :		
PD	1 h.	07'
FI-PdL XVII		45'
M5S		40'
NCD		31'
SCpI		26'
LN-Aut		24'
Misto		24'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		21'
GAL		21'
Dissenzienti		5'

Sull'esigenza di evitare iniziative suscettibili di incrementare il rischio di dissesto idrogeologico
[CASTALDI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, intervengo per amplificare la voce di alcuni cittadini abruzzesi, del pescarese e del chietino, i quali, dopo due giorni di pioggia abbondante, si domandano se due giorni di pioggia autunnale possano o meno giustificare frane, smottamenti, strade che si trasformano in torrenti o addirittura morti sotto un cavalcavia.

Più eccezionale della quantità di pioggia caduta ci appare la gara «Allerta il cittadino», cui hanno partecipato i nostri amministratori locali di ogni ordine e grado, impegnati a divulgare previsioni meteorologiche, ordinanze di chiusura di scuole, chiusura di strade, evacuazione di centri commerciali e, ultimi ma non meno importanti, consigli sulla migliore strada da percorrere in caso si fosse costretti ad uscire di casa. Viene da chiedersi da dove nasca per consiglieri comunali e sindaci tutto questo interesse per la meteorologia e la solidità idrogeologica del nostro territorio, vista la loro totale latitanza negli anni passati.

Dove erano tutti quando si approvavano i piani regolatori? Quando si consentiva la costruzione di quartieri residenziali lungo gli argini dei fiumi? Quando si consentiva la costruzione di un centro commerciale - Megalò - in una zona notoriamente a rischio idrogeologico. I nostri nonni già ci dicevano questo.

Un'altra domanda sorge spontanea: dove sono i nostri amministratori oggi che si continua a portare avanti il progetto di realizzazione, nella medesima zona, di altri due grandi centri commerciali, Megalò 2 e Megalò 3? Vorranno finalmente cominciare a prevenire qualche danno, almeno quelli facilmente prevedibili? O forse noi cittadini dovremo aspettare ancora qualche anno per poi vederne evacuati tre di centri commerciali e non uno, come è avvenuto nei giorni scorsi?

Le associazioni ambientaliste e i tecnici sono stati da sempre chiari sul punto: il centro commerciale Megalò (ben 52.000 metri quadrati di cemento), costruito nel pieno di un'ansa e cassa di espansione naturale del fiume Pescara, ha stravolto il regime idraulico del principale corso d'acqua abruzzese. Tanto è vero che il commissario straordinario per il risanamento del bacino Aterno-Pescara, Adriano Goio, ipotizzava fino all'altro ieri nuovi e costosissimi interventi per altre casse di espansione in sostituzione di quelle occupate. Chissà cosa ipotizzerà da oggi in poi.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore.

CASTALDI (M5S). Vado a conclusione, signor Presidente. Riteniamo che i tempi siano maturi e che il sindaco di Chieti, soprattutto, e gli assessori e i consiglieri tutti debbano prendere una decisa e definitiva posizione al riguardo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FUCKSIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Signor Presidente, i crimini contro l'ambiente sono crimini contro l'umanità per un duplice aspetto: l'offesa alle meraviglie del creato e le vittime che i disastri ambientali generati dall'uomo producono. È ciò cui abbiamo assistito ancora in questi giorni in Sardegna, in Calabria, in Abruzzo e, in misura meno tragica, in altre Regioni, tra cui le Marche, come macabra reiterazione di fatti ed errori che ogni volta, con malcelata ipocrisia, dichiariamo di non voler più né vedere né ripetere. Tuttavia, gli interventi efficaci, i correttivi, gli investimenti relativi sfumano, e si ha l'impressione che per qualche amministratore il mandato, anche se in partenza con le migliori buone intenzioni, si esaurisca in una pedissequa e inconsapevole applicazione di tecnicismi e vincoli astratti non funzionali a una più opportuna e lungimirante visione capace di rispondere alle necessità presenti e future. «Adda passà 'a nuttata» direbbe Eduardo.

Nella mia città, Fabriano, assistiamo a qualcosa che ha dell'incredibile. Offesa profondamente dal terremoto del 1997 e ancor più oggi da un pesante fenomeno di deindustrializzazione, con gravi conseguenze occupazionali, economiche e sociali, ci si è resi colpevoli di uno scempio che si protrae da più di 50 anni: il vergognoso utilizzo del fiume Giano, simbolo araldico e identitario della città, attorno al quale Fabriano è sorta e cresciuta e che ancora oggi attraversa il suo centro storico, come fogna e tombato nelle peggiori forme del calcestruzzo. Ora, grazie alla possibilità di un finanziamento ricevuto con la legge n. 61 del 1998, c'è finalmente l'occasione di liberarlo e bonificarlo con la realizzazione di un collettore fognario che potrà restituire alle acque la loro primitiva salubrità.

Ecco però che il sonno della ragione si erge a direttorio e la mano di un Attila «de noantri» si innalza contro quella che sarebbe dovuta essere una logica e sana pacificazione con la natura. Si è escogitato un teorema tutto particolare, secondo cui, per proteggere le case e le persone che vivono a ridosso del

fiume, bisognerebbe nuovamente ricorrere, dopo l'attesa scopertura, a un getto di copertura in calcestruzzo, su cui - tanto per strafare - realizzare un *parking* per 50 auto. Poco importa se i modelli delle città più virtuose suggeriscono di liberare i centri storici dal traffico e dalle sue emissioni inquinanti.

Nulla influisce la consapevolezza ormai universalmente acquisita sul ruolo determinante e aggravante tipico delle coperture e delle cementificazioni degli argini dei fiumi nello scatenare tante tragedie, da cui avremmo dovuto ricavare un senno almeno a posteriori. Nulla importa se comitati di cittadini, associazioni culturali e ambientali hanno raccolto tante firme per evitare la ritombatura; né hanno avuto peso le avanzate ed elevate competenze nel settore interpellate. La pseudoragione di Stato... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatrice, il tempo a sua disposizione è terminato: aveva tre minuti. Può consegnare il testo affinché sia allegato al Resoconto.

FUCKSIA (M5S). Consegno il testo dell'intervento, signor Presidente.

Sull'opportunità di misure di sostegno all'utilizzo delle energie rinnovabili

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signor Presidente, vorrei leggervi la lettera che mi è arrivata da un collega, l'ingegner Vincenzo Triunfo, che condivido come se l'avessi scritta io.

«Attacco al futuro! Come volevasi dimostrare gli emendamenti ammessi all'esame della Commissione bilancio che volevano una stabilità degli Ecobonus fino al 2020, presentati da varie forze politiche e necessari a dare certezza e continuità alle aziende che investono in questo settore, aziende che producono ricchezza e posti di lavoro, sono stati respinti. Contestualmente, il comma 99 del maxiemendamento ha dato una spallata alle energie rinnovabili.

Ebbene sì, mentre l'Europa e il mondo intero ad ogni longitudine e latitudine cercano di proiettarsi in un futuro imminente di necessità di approvvigionamenti energetici, noi che di energia ne abbiamo poca (se non niente, tranne quella che la natura ci dona attraverso il sole, il vento e la terra), indirizziamo i nostri sforzi economici e legislativi verso coloro che l'energia la producono in maniera inefficiente o non compatibile con le condizioni di contorno in cui il nostro Paese si trova.

Sembra quasi che, su di una nave che affonda per il troppo peso, per alleggerirla, invece di liberarci delle cose poco utili, buttiamo giù i bambini, ovvero il futuro. Mi rendo conto che una strategia di salvezza per il passato (fonti fossili e grandi *utilities*) è necessaria, ma non certo attraverso la *ratio* di ammazzare i bambini, che in questo caso sono l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili.

Non vi è dubbio che attualmente e per molti anni ancora il *mix* energetico sarà fondamentale, almeno fin quando le rinnovabili con gli accumuli e le *smart grid* non riusciranno a sopravvivere con le loro gambe. Ma, l'inesorabile cambiamento da quello che era il mondo concepito come un unico flusso di energia che andava dalle grandi centrali elettriche verso le utenze a quello che attualmente vediamo esistere nel nostro Paese, con centinaia di migliaia di impianti di generazione distribuita, è ormai una realtà ed è anche, molto probabilmente, una delle poche scelte di approvvigionamento energetico e sicurezza - se non l'unica - che il nostro Paese può portare avanti da qui alla fine del secolo.

Abbiamo detto due volte no al nucleare; abbiamo investito sulle rinnovabili in maniera pesante e, ogni anno, per fare ciò, noi italiani ci siamo autotassati pagando circa 7 miliardi di euro affinché queste tecnologie potessero essere competitive e potessero raggiungere nel più breve tempo possibile gli obiettivi della *grid parity*; abbiamo la voglia di vivere in un Paese libero dalle logiche delle *lobby* e libero dall'idea di doverci assicurare un futuro energetico andando a conquistare territori e depredare il pianeta.

La propensione verso la sostenibilità ambientale è ormai diffusissima: basti richiamare ciò che ha dichiarato il Presidente ISPO, evidenziando come i risultati sulla *green reputation* facciano risaltare

che nel 92 per cento dei casi il consumatore apprezza l'imprenditore impegnato nel recupero e nel riutilizzo dei rifiuti, nel 91 per cento dei casi dice di accordare le sue preferenze a imprese che usano fonti di energia rinnovabile.

[PRESIDENTE](#). Senatrice, il tempo a sua disposizione è scaduto, ma può consegnare il testo del suo intervento affinché sia allegato al Resoconto stenografico della seduta odierna.

NUGNES (M5S). Va bene, signor Presidente, allego la restante parte dell'intervento.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 4 dicembre 2013

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 4 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 19,15).

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sul rapporto di affiliazione tra partiti italiani e partiti europei

(1-00113) (17 luglio 2013)

[NENCINI](#), [BORIOLI](#), [BUEMI](#), [CASSON](#), [Stefano ESPOSITO](#), [FORNARO](#), [Fausto Guilherme LONGO](#), [CUCCA](#), [MINEO](#), [SOLLO](#), [SPOSETTI](#), [VERDUCCI](#), [LUMIA](#), [PEGORER](#). -

Il Senato,

premesso che:

l'attuazione dei trattati costitutivi dell'Unione europea e l'applicazione delle norme comunitarie e delle decisioni politiche e tecniche conseguenti non può che avvenire attraverso un'ampia partecipazione democratica, che renda l'Europa un progetto condiviso dai popoli e da ciascun cittadino e cittadina;

le prossime elezioni europee del 2014 saranno in questo senso un appuntamento di particolare importanza, anche perché il Presidente della Commissione europea verrà per la prima volta eletto dal Parlamento europeo, tenendo conto del risultato delle elezioni;

nel corso degli anni si è rafforzato il ruolo dei partiti politici europei, a cui i partiti politici nazionali, anche italiani, sono affiliati o con i quali hanno comunque rapporti assai stretti, non solo ai fini della costituzione di gruppi omogenei nel Parlamento europeo ma anche per iniziative e campagne transnazionali;

atteso che:

la Commissione europea in data 12 marzo 2013, con propria raccomandazione sul rafforzare l'efficienza e la democrazia nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo, ha indicato che prima e durante le elezioni i partiti politici nazionali dovrebbero indicare chiaramente a quale partito politico europeo sono affiliati "anche permettendo e incoraggiando l'indicazione di tali collegamenti sulle schede elettorali"; inoltre, i partiti politici dovrebbero render noto quale candidato sostengono alla presidenza della Commissione europea e dovrebbero anche informare gli elettori durante la campagna in merito al loro candidato alla presidenza della Commissione;

anche la commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo si è espressa in maniera simile, in data 28 maggio 2013, in particolare esortando gli Stati membri a prevedere sulla scheda elettorale i nomi e i simboli dei partiti politici europei, in attesa che su questo si esprima anche il

Parlamento europeo in seduta plenaria;
considerato che:

sarebbe atto di particolare valore ideale e rilievo istituzionale se l'Italia fosse il primo Stato membro ad accogliere tali raccomandazioni, secondo la tradizione europeista che nel tempo ha contraddistinto in maniera particolare l'impegno italiano in sede europea;

l'esplicita indicazione sulla scheda elettorale e durante la campagna elettorale dell'appartenenza ai partiti europei dei partiti nazionali impegnati sarebbe un'opportuna informazione agli elettori, utile per scelte consapevoli e informate;

i firmatari del presente atto di indirizzo che aderiscono formalmente e/o idealmente al Partito del socialismo europeo (PSE), esprimono la ferma convinzione che l'impegno proposto sia di eguale utilità e opportunità per ogni forza politica italiana a qualsiasi partito europeo essa aderisca,

impegna il Governo a prevedere, anche con proprio provvedimento urgente, il recepimento delle raccomandazioni della Commissione europea sull'indicazione dell'affiliazione europea dei partiti concorrenti alle elezioni europee 2014 nelle schede elettorali.

(1-00184) (03 dicembre 2013)

[CALDEROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BISINELLA](#), [BELLOT](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#). -

Il Senato,

premesso che:

l'attuazione dei trattati costitutivi dell'Unione europea e l'applicazione delle norme comunitarie e delle decisioni politiche e tecniche conseguenti non può che avvenire attraverso un'ampia partecipazione democratica, che renda l'Europa un progetto condiviso dai popoli e da ciascun cittadino e cittadina;

le prossime elezioni europee del 2014 saranno in questo senso un appuntamento di particolare importanza, anche perché il Presidente della Commissione europea verrà per la prima volta eletto dal Parlamento europeo, tenendo conto del risultato delle elezioni;

la Commissione europea in data 12 marzo 2013, con propria raccomandazione sul rafforzare l'efficienza e la democrazia nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo, ha indicato che prima e durante le elezioni i partiti politici nazionali dovrebbero indicare chiaramente a quale partito politico europeo sono affiliati "anche permettendo e incoraggiando l'indicazione di tali collegamenti sulle schede elettorali"; inoltre, i partiti politici dovrebbero render noto quale candidato sostengono alla presidenza della Commissione europea e dovrebbero anche informare gli elettori durante la campagna in merito al loro candidato alla presidenza della Commissione;

il Parlamento europeo non si è espresso in merito alla raccomandazione della Commissione europea del 12 marzo 2013;

il testo originario della decisione 20 settembre 1976, 76/787/Ceca,Cee,Euratom, non poneva alcun vincolo agli Stati in ordine alla formula elettorale, limitandosi ad imporre l'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto;

di contro, ai termini dell'art. 1, punto 1, della decisione 76/787/Ceca,Cee,Euratom, come sostituito dall'art. 1 della decisione 2002/772/CE/Euratom, "In ciascun Stato membro, i membri del Parlamento europeo sono eletti a scrutinio di lista o uninominale preferenziale con riporto di voti di tipo proporzionale";

a livello comunitario è stata dunque imposta l'adozione di un sistema i cui esiti siano di tipo proporzionale. A mutare sono, tuttavia, le forme attraverso le quali si realizza la tendenziale corrispondenza proporzionale tra il numero di voti ed il numero dei seggi. Oltre a tale limite, il Parlamento europeo non ha, in nessun altro modo, condizionato la libera decisione degli Stati membri in merito all'adozione di una propria normativa che disciplini le modalità di elezione dei membri del Parlamento europeo;

le indicazioni riportate nella raccomandazione della Commissione europea appaiono non

supportate da motivazioni logiche considerata la non necessità di dover garantire la governabilità attraverso modifiche al sistema elettorale;

inoltre, l'indicazione del presidente della Commissione europea da parte dei partiti politici nella fase della campagna elettorale precorrerebbe motivatamente una riforma volta ad introdurre una forma di presidenzialismo diretto, che deve assolutamente essere valutata con la dovuta attenzione nelle sedi opportune e nei tempi necessari,

impegna il Governo, alla luce delle considerazioni riportate in premessa, a non recepire le raccomandazioni della Commissione europea .

Allegato B

Testo integrale dell'intervento della senatrice Fucksia sull'esigenza di evitare iniziative suscettibili di incrementare il rischio di dissesto idrogeologico

I crimini contro l'ambiente sono crimini contro l'umanità. Per un duplice nesso: l'offesa alle meraviglie del creato e le vittime che i disastri ambientali generati dall'uomo producono.

È ciò a cui abbiamo assistito ancora in questi giorni in Sardegna, in Calabria, Abruzzo e in misura meno tragica in altre Regioni tra cui le Marche, come macabra reiterazione di fatti ed errori, che ogni volta a danno avvenuto, con malcelata ipocrisia dichiariamo di non voler più né vedere, né ripetere.

Ma gli interventi efficaci, i correttivi, gli investimenti relativi sfumano e si ha l'impressione che per qualche amministratore, il mandato, anche se ben intenzionato in partenza, si esaurisca in un'applicazione pedissequa e inconsapevole di tecnicismi e vincoli astratti non funzionali ad una più lungimirante e opportuna visione capace di rispondere alle reali necessità presenti e future della cittadinanza. Queste amare storie vengono vissute con lo spirito di Eduardo "Addà passa' 'a nuttata!".

Nella mia città, Fabriano, assistiamo a qualcosa che ha dell'incredibile.

Offesa profondamente dal terremoto del 1997 ed ancor più oggi da un terribile e rapido fenomeno di deindustrializzazione con pesantissime conseguenze occupazionali, economiche e sociali, Fabriano ha ricevuto in virtù della legge n. 61 del 1998 un contributo finanziario che offre la giusta occasione per interrompere una vergogna che si protrae da più di cinquant'anni: l'utilizzo del Giano, il fiume che attraversa il centro storico medioevale della città, simbolo sia araldico sia identitario della cultura delle arti che ne ha caratterizzato la sua storia eccelsa, attorno e grazie al quale la città è sorta e cresciuta, usato vergognosamente come fogna e ricoperto da un manto del peggior calcestruzzo! Ora c'è finalmente la possibilità di liberarlo, bonificarlo con la realizzazione di un collettore fognario che potrà restituire le acque alla loro primitiva salubrità.

Ma ecco che il sonno della ragione si erge a direttorio e la mano di "Attila de noantri" (o forse per farmi capire meglio dai miei concittadini, dovrei dire l'ingegnosa "coda di Topo" compulsivamente addestrata a fantasiose e cementizie diavolerie) si innalza contro quella che sarebbe dovuta essere una logica e sana pacificazione con la natura!

Si escogita un teorema tutto particolare secondo cui per proteggere le case e le persone che vivono a ridosso del fiume sarebbe necessario ritombare nuovamente il fiume liberato e sul nuovo manto di copertura realizzare un altrettanto fantastico parking per 50 auto.

Poco importa se le città più virtuose suggeriscono di liberare i centri storici dal traffico veicolare e dalle sue emissioni inquinanti, o se continuando così a Fabriano la macchina diventerà un lusso non possibile a tutti, o se tanti cittadini ed associazioni ambientali e culturali si sono entusiasticamente impegnati a raccogliere firme per impedire la ritombatura. Non influisce nemmeno la consapevolezza ormai universalmente acquisita sul ruolo determinante e aggravante tipico delle coperture e delle cementificazioni degli argini dei fiumi nello scatenare tante tragedie da cui dovremmo ricavare un senno almeno a posteriori o la maggiore difficoltà di manutenzione ordinaria che - questa sì - è fondamentale alla gestione della sicurezza fluviale! Non sono state prese in considerazione nemmeno le ragionevoli ed elevate proposte alternative avanzate dalle migliori competenze del settore.

Inoltre questa è solo una parte dell'insipienza seminata a piene mani su questo caso.

Come ci ricorda Albert Einstein, "la prima necessità dell'uomo è il superfluo" e questa non ci viene a mancare!

Perché il fiume ospita lungo il suo corso alcuni ponti di epoca medioevale di cui uno, il Ponte dell'Aera, di straordinario valore storico e monumentale, attribuito da valenti storici dell'arte all'ingegno di Bernardo Rossellino, architetto del XV secolo, già allievo di Leon Battista Alberti, autore del progetto urbanistico di Pienza come modello di Città ideale del Rinascimento.

Ebbene, non solo secondo lo scellerato progetto dell'ufficio tecnico del Comune di Fabriano questo ponte vedrà la luce per alcuni giorni per poi essere definitivamente sepolto sotto il peso di svariate tonnellate di calcestruzzo, ma assieme agli altri ponti meno famosi e prestigiosi subirà l'onta del sacrilegio.

Sì perché, in ossequio ai dispositivi tecnici della legge n. 61 del 1998 ma in disprezzo totale del valore storico e architettonico delle opere, questi ponti saranno violati come mai è stato fatto nel corso dei settecento anni della loro gloriosa storia; subiranno la mutilazione delle loro armoniche arcate inferiori, che saranno ricoperte da futuristiche fibre di carbonio affogate in una colata straordinaria di malta cementizia. Non si sa con quale risultato pratico, ma dai calcoli matematici la n. 61 è accontentata! Peccato il danno all'arte, alla storia, alla città!

La città e gli esperti interpellati hanno dato soluzioni ed espresso volontà, ma la pseudo-ragion di Stato di "non perdere il finanziamento" e "non avere contenziosi con le ditte" ha prevalso finora sul buon senso.

Ironia della sorte nel 2011, pochi mesi prima dell'approvazione di questo scellerato progetto, il consiglio comunale all'unanimità aveva approvato un documento strategico di indirizzo della politica urbanistica del territorio che recita: «Uno degli elementi che caratterizza il capoluogo è il corso del fiume Giano, attualmente in parte tombato. L'intero tratto che partendo dall'area delle vecchie cartiere, attraversa il centro storico, "collega" ospedale, polo sportivo per poi arrivare fino alle immediate vicinanze della zona di Santa Maria, costituisce una risorsa come asse connettivo delle relazioni di parti di città, nonché una "riserva di naturalità" in pieno centro urbano. Occorre rilanciare la strategia che restituisca centralità al sistema di volumi e spazi aperti che si sviluppano lungo il fiume, connettendo ad esso anche il cuore del centro storico: il sistema della città con nuove funzioni, abitative, ricettive, ristorative che vanno ad aumentare le occasioni di vivere il fiume; fiume da non usare più come retrocittà, garage o deposito ma come elemento che rivitalizzi il centro e recuperi il rapporto tra Fabriano e le sue risorse di paesaggio naturale circostante». Beata coerenza!

Integrazione all'intervento della senatrice Nugnes sull'opportunità di misure di sostegno all'utilizzo delle energie rinnovabili

«Vorrei ricordare che in Italia fino a quando io sono nato, 1968, si produceva più energia da fonti rinnovabili che non da fonti fossili; le nostre vocazioni storiche ci hanno consentito di essere *leader* nel mondo nei settori in cui ci siamo impegnati a creare sviluppo e primeggiare; e tutt'ora, aziende innovative che sul nostro territorio hanno saputo riconvertirsi, rimanendo qui senza espatriare in Paesi "facili", senza abbandonare dipendenti e famiglie, sono diventate *leader* mondiali in questi settori, malgrado un quadro normativo spesso poco favorevole o troppo incerto nel medio e lungo periodo. Per tutto questo, per le oltre cinquecento figure professionali che potrebbero diventare milioni di posti di lavoro, per i 19 miliardi di euro che gli ecobonus hanno regalato al PIL di questa Nazione, e per tanto altro ancora, vi chiedo di invertire la vostra rotta, di non lanciare giù dalla nave i bambini e salvare la storia nel miglior modo possibile! Vincenzo Triunfo».

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Battista, Bottici, Broglia, Bubbico, Ciampi, De Poli, Galimberti, Guerra, Lanzillotta, Liuzzi, Lucherini, Marino Mauro Maria, Minniti, Monti, Piano, Pinotti, Ruvolo, Stucchi, Vicari e Zanoni.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Scavone, per attività della 7a Commissione permanente; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Corsini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Pietro e Scilipoti, per attività dell'Assemblea

parlamentare della NATO.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo Forza Italia - Il Popolo della Libertà - XVII Legislatura ha comunicato che il senatore Donato Bruno è stato eletto Vice Presidente del Gruppo stesso.

Gruppi parlamentari, composizione

In data 29 novembre 2013, il senatore Di Giacomo ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Nuovo Centrodestra.

In pari data, il Presidente del Gruppo Nuovo Centrodestra ha accettato tale adesione.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 2 dicembre 2013, il senatore Compagna ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà e di aderire al Gruppo parlamentare Nuovo Centrodestra.

In pari data, il Presidente del Gruppo Nuovo Centrodestra ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, composizione

Con lettera in data 29 novembre 2013, il Presidente del Gruppo parlamentare Nuovo Centrodestra ha comunicato che il senatore Di Giacomo entra a far parte dell'8a Commissione permanente.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 29 novembre 2013, il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Piano cessa di far parte dell'8ª Commissione permanente ed entra a far parte della 13ª Commissione permanente.

Con lettera in data 2 dicembre 2013, il Presidente del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

7a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Rubbia, cessa di farne parte il senatore Nencini;

12a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Lanièce;

13a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Lanièce, cessano di farne parte il senatore Panizza e il senatore Rubbia.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

Le Commissioni riunite 3a (Affari esteri, emigrazione), 4a (Difesa) e 14a (Politiche dell'unione europea), nella seduta del 19 novembre 2013, hanno approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in vista del prossimo Consiglio europeo sulla Difesa che avrà luogo nel mese di dicembre 2013 (*Doc. XXIV, n. 13*).

Il predetto documento è stato inviato al Presidente del Consiglio dei ministri.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro economia e finanze

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

Vicepres. Cons. Vicepres. Consiglio

(Governo Letta-I)

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia (1188) (presentato in data 30/11/2013);

senatori Scibona Marco, Airola Alberto, Battista Lorenzo, Bencini Alessandra, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bocchino Fabrizio, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Campanella Francesco, Cappelletti Enrico, Casaletto Monica, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Crimi Vito Claudio, De Pietro Cristina, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Giroto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton

Bruno, Molinari Francesco, Montevocchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Mussini Maria, Nuges Paola, Orellana Luis Alberto, Paglini Sara, Pepe Bartolomeo, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Romani Maurizio, Santangelo Vincenzo, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Taverna Paola, Vacciano Giuseppe

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul progetto e la realizzazione dell'opera denominata "Linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione (TAV)" (1189)
(presentato in data 25/11/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia (1188)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 02/12/2013);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiano e il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità, fatto a Roma il 29 febbraio 2012 (1166)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 03/12/2013).

Inchieste parlamentari, nuovo deferimento

È stata nuovamente deferita, in sede deliberante, alla 11a Commissione permanente la seguente proposta d'inchiesta parlamentare, già assegnata in sede referente:

Casson ed altri - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" (*Doc. XXII*, n. 3), fermi restando i pareri della 1a, della 2a, della 5a e della 12a Commissione permanente.

Indagini conoscitive, annunzio

La Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, in data 28 novembre 2013, è stata autorizzata a svolgere due indagini conoscitive riguardanti rispettivamente il problema della povertà minorile e il tema della prostituzione minorile.

Affari assegnati

In data 2 dicembre 2013, è stato deferito alla 11a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle linee e gli strumenti per le politiche attive del lavoro, con particolare riferimento al programma europeo "Garanzia giovani" (Atto n. 190).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 27 novembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla XI Commissione (Lavoro) di quella Assemblea, nella seduta del 20 novembre 2013, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Lavorare insieme per i giovani d'Europa - Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile" (COM(2013)447 final)(*Atto n. 191*).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 29 novembre 2013, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 508 - lo schema di decreto ministeriale recante modifiche al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 16 settembre 2005, n. 236, concernente il regolamento recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (n. 42).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 2 dicembre 2013 - alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 22 dicembre 2013. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 dicembre 2013.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 28 novembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e con la raccomandazione di cui all'articolo 14, comma 5, della medesima legge, per l'avvio del relativo procedimento di adozione, la documentazione concernente il disegno di legge recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti all'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - Legge europea 2013-*bis*".

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, alla 14a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 56).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 novembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta, predisposta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), relativa all'incidente occorso all'aeromobile AS350 B2 marche I-AIRY, in Località Lasa (BZ), in data 16 maggio 2011.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Atto n. 187).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 28 novembre 2013, ha inviato la Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2014, aggiornato a novembre 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 188).

Nello scorso mese di novembre 2013 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri dell'interno, degli affari esteri, della difesa, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, per l'esercizio finanziario 2013, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 28 novembre 2013, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, ha inviato la relazione - per la parte di competenza del Ministero degli affari esteri - sullo stato di attuazione della legge recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona", relativa al primo semestre 2013 (*Doc.* CLXXXII, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a, alla 4a e alla 10a Commissione permanente.

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 22 novembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi degli articoli 258 o 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14a Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2096 del 20 novembre 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente la cattiva applicazione dell'articolo 19 del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca del Mar Mediterraneo - trasmessa alla 9a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 50);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2170 del 20 novembre 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente i lavori per la disostruzione dell'alveo del fiume Piave - Direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati - trasmessa alla 13a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 51)

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2229 del 20 novembre 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente la Direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio, del 19 luglio 2011, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi - trasmessa alla 10a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 52);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2251 del 20 novembre 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente la perdita di risorse proprie per mancato recupero da parte del fisco su un caso legato ad una questione di contrabbando - trasmessa alla 5a e alla 6a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 53)

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/4212 del 20 novembre 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente le restrizioni in materia di prestazione di servizi di attestazione e di certificazione in Italia (SOA) - trasmessa alla 8a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 54);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/4215 del 20 novembre 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente l'iscrizione all'albo professionale di avvocati in possesso di qualifiche professionali ottenute in un altro Stato membro (avvocati stabiliti) - trasmessa alla 2a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 55).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 22 novembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, una comunicazione concernente gli sviluppi della procedura d'infrazione n. 2012/2202, relativa al mancato recupero degli aiuti concessi a favore delle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia, avviati ai sensi dell'articolo 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

La predetta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a e alla 14a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 49/2).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 29 novembre 2013, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della legge 20 luglio 2004, n. 215, recante "Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi", la delibera del 28 novembre 2013, con la quale la medesima Autorità ha dichiarato che, in relazione alla carica di sindaco del comune di Salerno, ricoperta dal Sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti Vincenzo De Luca, sussiste l'incompatibilità prevista dall'articolo 2, comma 1, lettera a) della citata legge 20 luglio 2004, n. 215 e dall'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 8a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 189).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 28 novembre 2013, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 281 del 20 novembre 2013, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 120, commi 1 e 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), come sostituito dall'articolo 3, comma 52, lettera a), della legge 15 luglio 2009, n. 94 (Disposizioni in materia di sicurezza pubblica), nella parte in cui si applica anche con riferimento a sentenze pronunziate, ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, in epoca antecedente all'entrata in vigore della legge n. 94 del 2009. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 2a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 40).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

E' pervenuto al Senato un voto della regione Molise concernente l'introduzione nel codice penale del reato di tortura conformemente a quanto previsto dalla Convenzione ONU del 10 dicembre 1984. Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 2a e alla 3a Commissione permanente (n. 25).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Mario Strassner, di Mirano (Venezia), chiede una revisione del comma 3 dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 in materia di aumenti, a fini pensionistici, del computo dei servizi di navigazione e su costa (*Petizione n. 1006*);

il signor Guido Celoni, di Acqui Terme (Alessandria), chiede cospicue riduzioni dei contributi previdenziali e assicurativi per le imprese che assumono personale con contratto a tempo determinato (*Petizione n. 1007*);

il signor Edoardo Macrì, di Roccella Ionica (Reggio Calabria), chiede una modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 295 del 1990, concernente il regolamento di polizia mortuaria, al fine di autorizzare la cessione parziale a terzi del diritto d'uso di sepolture private *in surplus*, secondo condizioni stabilite dai comuni (*Petizione n. 1008*);

il signor Vincenzo Giovanni Napoli, di Alcara Li Fusi (Messina), chiede:

un provvedimento legislativo finalizzato a disporre il divieto di ogni attività lavorativa dipendente, privata o pubblica, prima del compimento del sedicesimo anno di età e dopo il compimento del settantesimo anno di età (*Petizione n. 1009*);

una revisione dell'articolo 37 della Costituzione che, a tutela del diritto alle pari opportunità, sopprima il riferimento alla "essenziale funzione familiare" della donna (*Petizione n. 1010*);

misure atte a scoraggiare l'uso sconsiderato di materiale pirotecnico e a limitare i costi sociali degli infortuni che ne conseguono (*Petizione n. 1011*);

l'obbligatorietà del requisito di parlamentare nazionale per l'assunzione di incarichi di Governo e la contestuale decadenza dalla carica parlamentare all'atto del giuramento da Ministro o Sottosegretario (*Petizione n. 1012*);

una revisione della dirigenza pubblica, con particolare riguardo alle unità di personale di uffici e servizi (*Petizione n. 1013*);

un provvedimento legislativo volto a salvaguardare i principi costituzionali di autonomia ed indipendenza dei magistrati, limitandone la possibilità di svolgere incarichi extragiudiziali (*Petizione n. 1014*);

il signor Elvio Di Cesare, di Gaeta (Latina), ed altri cittadini chiedono una serie organica di misure contro il traffico e lo smaltimento illegale di rifiuti tossici perpetrato dalle organizzazioni criminali in vaste aree dell'Italia centrale (*Petizione n. 1015*);

il signor Claudio Gentile, di Manfredonia (Foggia), chiede:

il riconoscimento dell'Inno di Mameli "Fratelli d'Italia" quale inno ufficiale della Repubblica (*Petizione n. 1016*);

una revisione delle modalità di accesso al conferimento degli esercizi farmaceutici (*Petizione n. 1017*);

una serie di norme per migliorare il funzionamento della giustizia (*Petizione n. 1018*);

che ai membri degli uffici elettorali e alle Forze dell'ordine ivi presenti sia consentito di allontanarsi, a turno, dal seggio al fine di poter partecipare alle funzioni religiose domenicali (*Petizione n. 1019*);

la riduzione dell'IVA sul gas metano (*Petizione n. 1020*);

l'abolizione dell'ordine dei giornalisti (*Petizione n. 1021*);

norme più severe in tema di sfruttamento della credulità altrui, con particolare riguardo alla tutela degli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo (*Petizione n. 1022*);

l'abolizione delle regioni a statuto speciale o una complessiva revisione dell'ordinamento delle regioni (*Petizione n. 1023*);

disposizioni per la detenzione responsabile dei cani e degli altri animali d'affezione (*Petizione n. 1024*).

);
la conversione in euro e l'adeguamento automatico, secondo i dati ISTAT, delle pene pecuniarie previste da taluni articoli del codice civile e in tutti gli altri casi in cui si renda necessario (*Petizione n. 1025*);
l'abolizione delle province o la razionalizzazione del loro funzionamento (*Petizione n. 1026*);
l'adeguamento del canone corrisposto allo Stato per le concessioni di acque minerali (*Petizione n. 1027*);
l'abolizione di privilegi di cui godono gli ufficiali e i sottoufficiali delle Forze armate e i loro familiari (*Petizione n. 1028*);
la generalizzazione dell'obbligo di utilizzo del casco protettivo nella pratica dello sci (*Petizione n. 1029*);
che la concessione della cittadinanza italiana sia subordinata al superamento di uno o più esami di lingua e cultura italiana (*Petizione n. 1030*);
che sia disposto l'obbligo di conservare il cordone ombelicale al fine di una sua utilizzazione per la produzione di cellule staminali (*Petizione n. 1031*);
misure atte ad assicurare un efficace e corretto funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (*Petizione n. 1032*);
l'abolizione dei tributi dovuti alla SIAE sui supporti multimediali cosiddetti vergini (*Petizione n. 1033*);
modifiche alla disciplina dell'esercizio di locali di intrattenimento e svago ai fini della incolumità e della sicurezza dei cittadini, con specifico riguardo al fenomeno delle cosiddette "stragi del sabato sera" (*Petizione n. 1034*);
il divieto di fumo durante la guida di veicoli e negli stadi (*Petizione n. 1035*);
il ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica in uffici giudiziari diversi da quelli occupati in precedenza (*Petizione n. 1036*);
norme volte ad assicurare la terzietà e l'imparzialità dei collegi giudicanti i magistrati sottoposti a giudizio (*Petizione n. 1037*);
il ripristino della competenza della Capitaneria di porto di Manfredonia sull'Arcipelago delle Isole Tremiti, attraverso una rimodulazione della circoscrizione territoriale marittima (*Petizione n. 1038*);
la modifica dell'articolo 12 della Costituzione, per il riconoscimento della lingua italiana quale lingua ufficiale della Repubblica, nonché l'adozione di iniziative volte a tutelarla e a promuoverla (*Petizione n. 1039*);
la riduzione al 4 per cento dell'aliquota IVA sulle acque minerali (*Petizione n. 1040*);
nuove norme in materia di procreazione medicalmente assistita, con particolare riferimento ai requisiti soggettivi per l'accesso alle suddette tecniche (*Petizione n. 1041*);
la liberalizzazione dell'esercizio della professione di notaio (*Petizione n. 1042*);
la liberalizzazione delle licenze per gli esercizi farmaceutici (*Petizione n. 1043*);
la liberalizzazione delle licenze per l'esercizio del servizio di taxi e una revisione complessiva della disciplina del settore (*Petizione n. 1044*);
iniziative atte a promuovere la medicina del dolore e palliativa (*Petizione n. 1045*);
modifiche alla disciplina concernente le modalità di nomina degli scrutatori dei seggi elettorali (*Petizione n. 1046*);
misure a tutela dei beni culturali, con specifico riguardo ad un condono per chi, detenendo illecitamente materiale storico-artistico e/o archeologico, ne faccia restituzione o ne denunci il possesso in termini perentori (*Petizione n. 1047*);
l'adozione di rigorosi controlli sulle abilitazioni professionali conseguite da cittadini italiani in taluni Paesi appartenenti all'Unione europea (*Petizione n. 1048*);
l'adozione di norme più eque in materia di determinazione della rendita catastale degli immobili di interesse storico ed artistico (*Petizione n. 1049*);
l'adeguamento, nell'ambito delle spese per la giustizia, dei rimborsi e delle indennità spettanti ai

testimoni (*Petizione n. 1050*);
la riduzione dei costi dell'apparato burocratico dello Stato, con particolare riguardo alle strutture periferiche dei Ministeri, attraverso l'accorpamento degli uffici provinciali contigui tra loro (*Petizione n. 1051*);
la deducibilità fiscale delle spese sostenute dalle famiglie per le cosiddette "ripetizioni" impartite da insegnanti privati (*Petizione n. 1052*);
un'organica riforma del codice di procedura civile volta a semplificare e velocizzare i procedimenti, anche attraverso la unificazione dei riti (*Petizione n. 1053*);
ulteriori interventi in materia di "geografia giudiziaria", procedendo alla soppressione di altri tribunali in piccole città, al fine di ridurre i costi della giustizia (*Petizione n. 1054*);
una revisione della normativa sul voto degli Italiani all'estero (*Petizione n. 1055*);
iniziative volte a promuovere lo studio della lingua latina (*Petizione n. 1056*);
che i ragazzi e le ragazze, al compimento della maggiore età, vengano sottoposti a visite mediche complete presso le strutture della sanità pubblica, eventualmente anche utilizzando le strutture sanitarie militari (*Petizione n. 1057*);
la revisione dei criteri per percepire gli indennizzi previsti dall'assicurazione obbligatoria per le casalinghe (*Petizione n. 1058*);
che sugli edifici sedi di amministrazioni pubbliche sia fatto obbligo di esporre unicamente le bandiere italiana ed europea (*Petizione n. 1059*);
misure atte a facilitare l'istituzione di scuole private (*Petizione n. 1060*);
che per gli scrutatori e i presidenti di seggio sia predisposto un servizio di vitto (*Petizione n. 1061*).
Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Ricchiuti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00492 della senatrice Padua ed altri.

I senatori Amati, Manassero, Elena Ferrara, Margiotta, Gianluca Rossi e Orrù hanno aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-00504, 3-00505, 3-00506, 3-00507 e 3-00508 del senatore Moscardelli ed altri.

Il senatore Nencini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00508 del senatore Moscardelli ed altri.

I senatori Bertuzzi, Moscardelli e Pagliari hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00515 del senatore Lucherini ed altri.

Le senatrici Serra e Bottici hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01149 del senatore Morra ed altri.

La senatrice Taverna ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01202 della senatrice Bottici ed altri.

I senatori Piccinelli e Razzi hanno aggiunto la propria firma alle interrogazioni 4-01224 e 4-01225 del senatore Gasparri.

Mozioni

[SOLLO](#), [CAMPANELLA](#), [BRUNI](#), [ANGIONI](#), [FUCKSIA](#), [CENTINAIO](#), [D'ONGHIA](#), [CUCCA](#), [DE MONTE](#), [PAGLIARI](#), [SAGGESE](#) - Il Senato,

considerato che:

la semplificazione normativa costituisce, nelle sue diverse declinazioni, una delle questioni fondamentali da affrontare nella prospettiva della modernizzazione e dello sviluppo del Paese;

in base alle analisi condotte dall'OCSE, la complicazione burocratica è una delle prime cause dello svantaggio competitivo nel contesto europeo e globale. Pertanto, le politiche di semplificazione rappresentano un fattore cruciale per la competitività e lo sviluppo del Paese, in ogni suo settore produttivo e commerciale, nonché per il pieno godimento dei diritti di cittadinanza;

i temi della semplificazione normativa ed amministrativa sono da tempo al centro dell'attenzione della

politica, delle istituzioni e dei *mass media*, anche se i risultati raggiunti non sono all'altezza delle aspettative;

tanto più utile l'opera di semplificazione si potrà rivelare quanto più sarà finalizzata anche ad una semplificazione delle stesse procedure normative e degli oneri burocratici che pesano sui cittadini e sulle imprese;

in questa prospettiva, occorre una visione unitaria della semplificazione normativa ed amministrativa, sulla quale innestare un'analisi della legislazione vigente che potrebbe articolarsi in più fasi: la prima fase, del tutto preliminare, dovrebbe consistere in una ricognizione della legislazione vigente nei singoli settori, procedendo anche all'elaborazione di testi unici compilativi, a norma dell'articolo 17-*bis* della legge 23 agosto 1988, n. 400; la seconda fase dovrebbe consistere nella ricognizione degli oneri amministrativi derivanti dalle disposizioni vigenti; la terza fase dovrebbe essere volta ad una semplificazione nel contempo normativa ed amministrativa, che elimini il più possibile o per lo meno alleggerisca gli oneri amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese;

nella prima fase, finalizzata ad organizzare la legislazione vigente nei distinti ambiti delle politiche pubbliche, si potrebbe fare ricorso, senza necessità di conferire al Governo specifiche deleghe, ai testi unici compilativi, previsti dal citato articolo 17-*bis*: essi devono individuare puntualmente il testo vigente delle norme; effettuare una ricognizione delle norme abrogate, anche implicitamente, da successive disposizioni; provvedere al coordinamento formale del testo delle disposizioni vigenti in modo da garantire la coerenza logica e sistematica della normativa; procedere, infine, alla ricognizione delle disposizioni, non inserite nel testo unico, che restano comunque in vigore;

l'elaborazione dei testi unici compilativi sarà agevolata, rispetto al passato, dall'utilizzazione della banca dati pubblica e gratuita dei testi normativi ("normattiva"), nata con la duplice finalità "di facilitarne la ricerca e la consultazione gratuita da parte dei cittadini, nonché di fornire strumenti per l'attività di riordino normativo";

i testi unici compilativi potrebbero essere accompagnati da regolamenti emanati a norma dell'articolo 17, comma 4-*ter*, della citata legge, mediante i quali "si provvede al periodico riordino delle disposizioni regolamentari vigenti, alla ricognizione di quelle che sono state oggetto di abrogazione implicita e all'espressa abrogazione di quelle che hanno esaurito la loro funzione o sono prive di effettivo contenuto normativo o sono comunque obsolete";

si tratta di un'operazione del tutto propedeutica ai successivi obiettivi della semplificazione, che consentirebbe di fare chiarezza nella galassia della stratificata e ramificata legislazione italiana, intanto individuando le normative effettivamente vigenti nei singoli settori e le disposizioni che risultino implicitamente abrogate;

a quest'opera potrebbe dare il suo fondamentale contributo anche il Consiglio di Stato, al quale, a norma del richiamato articolo 17-*bis* potrebbe essere demandata anche la redazione degli schemi dei testi unici;

sarà fondamentale l'apporto delle organizzazioni rappresentative del mondo delle attività produttive, del commercio, delle professioni, dei lavoratori, nonché dei cittadini e consumatori;

si potrebbe inoltre studiare il coinvolgimento nell'operazione di un nucleo di stagisti, reclutati, eventualmente in base ad una normativa *ad hoc*, tra gli operatori dei diversi settori e tra i laureati ed i laureandi nelle diverse discipline, per assicurare un approccio interdisciplinare, che metta insieme le indispensabili competenze giuridiche con le necessarie competenze settoriali;

infine, nell'operazione potrebbe essere coinvolto il mondo dell'università e della ricerca, che potrebbe lavorare in sinergia con i singoli Ministeri;

in questo modo, si potrebbe costruire e realizzare un vasto programma di semplificazione, in grado di coinvolgere tutti i soggetti interessati e di offrire un'opportunità formativa ai giovani,

impegna il Governo a realizzare tutti gli sforzi possibili per mettere in atto una vasta opera di semplificazione legislativa ed amministrativa, a partire dalla predisposizione di testi unici compilativi per ciascun settore delle politiche pubbliche, eventualmente avvalendosi, oltre che del Consiglio di Stato, degli apporti del mondo dell'università e della ricerca.

(1-00183)

[CALDEROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BISINELLA](#), [BELLOT](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#) - Il Senato,

premessi che:

l'attuazione dei trattati costitutivi dell'Unione europea e l'applicazione delle norme comunitarie e delle decisioni politiche e tecniche conseguenti non può che avvenire attraverso un'ampia partecipazione democratica, che renda l'Europa un progetto condiviso dai popoli e da ciascun cittadino e cittadina;

le prossime elezioni europee del 2014 saranno in questo senso un appuntamento di particolare importanza, anche perché il Presidente della Commissione europea verrà per la prima volta eletto dal Parlamento europeo, tenendo conto del risultato delle elezioni;

la Commissione europea in data 12 marzo 2013, con propria raccomandazione sul rafforzare l'efficienza e la democrazia nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo, ha indicato che prima e durante le elezioni i partiti politici nazionali dovrebbero indicare chiaramente a quale partito politico europeo sono affiliati "anche permettendo e incoraggiando l'indicazione di tali collegamenti sulle schede elettorali"; inoltre, i partiti politici dovrebbero rendere noto quale candidato sostengono alla presidenza della Commissione europea e dovrebbero anche informare gli elettori durante la campagna in merito al loro candidato alla presidenza della Commissione;

il Parlamento europeo non si è espresso in merito alla raccomandazione della Commissione europea del 12 marzo 2013;

il testo originario della decisione 20 settembre 1976, 76/787/Ceca, Cee, Euratom, non poneva alcun vincolo agli Stati in ordine alla formula elettorale, limitandosi ad imporre l'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto;

di contro, ai termini dell'art. 1, punto 1, della decisione 76/787/Ceca, Cee, Euratom, come sostituito dall'art. 1 della decisione 2002/772/CE/Euratom, "In ciascun Stato membro, i membri del Parlamento europeo sono eletti a scrutinio di lista o uninominale preferenziale con riporto di voti di tipo proporzionale";

a livello comunitario è stata dunque imposta l'adozione di un sistema i cui esiti siano di tipo proporzionale. A mutare sono, tuttavia, le forme attraverso le quali si realizza la tendenziale corrispondenza proporzionale tra il numero di voti ed il numero dei seggi. Oltre a tale limite, il Parlamento europeo non ha, in nessun altro modo, condizionato la libera decisione degli Stati membri in merito all'adozione di una propria normativa che disciplini le modalità di elezione dei membri del Parlamento europeo;

le indicazioni riportate nella raccomandazione della Commissione europea appaiono non supportate da motivazioni logiche considerata la non necessità di dover garantire la governabilità attraverso modifiche al sistema elettorale;

inoltre, l'indicazione del presidente della Commissione europea da parte dei partiti politici nella fase della campagna elettorale precorrerebbe motivatamente una riforma volta ad introdurre una forma di presidenzialismo diretto, che deve assolutamente essere valutata con la dovuta attenzione nelle sedi opportune e nei tempi necessari,

impegna il Governo, alla luce delle considerazioni riportate in premessa, a non recepire le raccomandazioni della Commissione europea.

(1-00184)

Interpellanze

[CAPPELLETTI](#), [SCIBONA](#), [MORRA](#), [PEPE](#), [GIROTTI](#), [CIOFFI](#), [ENDRIZZI](#) - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

la Regione Veneto ha istituito, nel piano regionale dei trasporti del lontano 1989, il sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR), approvato dal Consiglio regionale nel febbraio 1990, con l'obiettivo di ridisegnare la politica regionale di trasporto pubblico;

il SFMR è un sistema integrato di trasporto in cui la ferrovia rappresenta l'elemento portante per

soddisfare le esigenze di mobilità del Veneto, ridurre l'inquinamento ambientale, la congestione e l'incidentalità sulla rete stradale;

la realizzazione di un servizio integrato di trasporto col più alto livello di complementarietà tra ferro e gomma è in grado di ridurre la congestione della strada, l'inquinamento atmosferico ed acustico, di garantire collegamenti veloci, confortevoli e sicuri tra la residenza, il luogo di lavoro, di studio, di svago e vacanza coniugando sviluppo e qualità della vita;

ad oggi, a distanza di oltre 20 anni dalla sua istituzione, il SFMR non è ancora in funzione non essendo completate le varie fasi di attuazione del sistema;

nel rapporto "Pendolaria" 2012 di Legambiente si è posto in evidenza che in Veneto il progetto di creare un sistema ferroviario metropolitano regionale con treni ad alta frequentazione, tra le città e i centri nel quadrilatero Treviso-Venezia-Padova-Castelfranco veneto, è in rilevante ritardo. Il rapporto evidenzia, inoltre, un peggioramento del funzionamento delle linee Padova-Mestre e Treviso-Venezia;

nel sito *internet* dell'assessore regionale alla mobilità e infrastrutture, ingegner Renato Chisso si evidenzia che "Per dicembre 2012 o al massimo entro i primi mesi del 2013 i treni dell'SFMR entreranno in funzione" (...) La fase uno di realizzazione del Sistema Ferroviario di Metropolitana Regionale è finanziata e pronta al 90 per cento o lo sarà entro l'anno, eccezion fatta per la linea di collegamento con l'aeroporto Marco Polo di Tessera. Un servizio di metropolitana regionale collegherà le stazioni delle più importanti città del Veneto: sono previsti treni ad orari fissi, verso Padova ogni 15 minuti, verso Treviso ogni 20 minuti, verso Castelfranco ogni mezz'ora";

risulta agli interroganti che in realtà soltanto verso la fine del mese di luglio 2013 (con entrata in funzione a partire dal dicembre 2013) l'assessore Chisso avviava la presentazione del nuovo sistema di orario cadenzato dei treni ai vari sindaci interessati. L'orario cadenzato si basa su un modello predisposto da Trenitalia, Sistemi Territoriali e Regione, i quali non avrebbero coinvolto, se non a posteriori e per un lasso di tempo ristrettissimo, i sindaci delle tratte interessate affinché presentassero le osservazioni al sistema che, come poi è risultato, hanno immediatamente generato seri problemi relativi, tra gli altri, alla mancata copertura della fascia oraria del mattino tra le 10 e le 12, e alla carenza di treni notturni in alcune tratte a discapito dei lavoratori pendolari notturni e dei turnisti;

da anni i pendolari veneti, studenti e lavoratori, subiscono innumerevoli disagi e disservizi quotidiani, usufruendo di un sistema ferroviario che non rispecchia gli *standard* qualitativi di legge. Inoltre, con l'entrata in vigore del nuovo orario cadenzato, dovranno subire la soppressione di convogli, vuoti orari nei collegamenti, pesanti ritardi con particolare riferimento alle tratte Bologna-Venezia e Trieste-Venezia;

i pendolari veneti, riunitisi in comitati per la difesa dei loro diritti, avevano fatto richiesta per la visione dell'orario cadenzato agli uffici della Direzione regionale mobilità, senza ricevere risposta, mentre l'orario stesso veniva pubblicato nel sito tedesco della Deutsche Bahn (DB), fatto giustificato ufficialmente da Trenitalia con tale motivazione: "La presenza degli orari regionali di Trenitalia sulle pagine web delle ferrovie tedesche è conseguenza dell'utilizzo, da parte di DB, di alcuni dati provvisori che sono stati inseriti, per un errore tecnico di Trenitalia, nel sistema informatico ferroviario internazionale. Gli orari pubblicati da DB non sono, quindi, ancora definitivi";

i pendolari veneti ad oggi, non essendo informati se dal 15 dicembre 2013 riusciranno, ed in quali orari, a raggiungere il luogo di lavoro o di studio, restano nell'incertezza di sapere se potranno ancora utilizzare il treno come mezzo di trasporto o se dovranno organizzarsi diversamente per gli indispensabili spostamenti quotidiani,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire, nei limiti di propria competenza, per accelerare le procedure per l'attuazione del progetto evitando, a parere degli interroganti, che l'adozione dell'orario cadenzato, così come proposto dall'assessore Chisso, non faccia precipitare nell'assoluto *caos* l'offerta di trasporto pubblico locale e la vita di tutti i pendolari veneti affinché gli stessi possano usufruire di un servizio di trasporto dignitoso ed efficiente;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di assicurare, sul territorio veneto, il pieno

rispetto degli *standard* qualitativi europei in merito a puntualità, affidabilità, affollamento, pulizia, *comfort*, decoro e informazione;

se non ritenga opportuno rivedere e aggiornare il contratto nazionale di servizio con Trenitalia per vincolare la società al rispetto di tali *standard* qualitativi, condizionando l'assegnazione di ulteriori risorse a Trenitalia all'effettivo ottenimento di miglioramenti nel trasporto ferroviario pubblico;

se non ritenga urgente, stante l'insostenibile situazione creatasi, avviare un confronto tra la Regione Veneto, Trenitalia, il Ministero e gli amministratori locali affinché si risolvano le sorti del SFMR e si proceda al miglioramento dell'offerta di trasporto ferroviario, al fine di perseguire l'utilità sociale e ambientale nonché garantire il servizio ai pendolari veneti completando la realizzazione del progetto SFMR.

(2-00096)

Interrogazioni

[CERVELLINI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 29 novembre 2013 due esponenti di punta del movimento neonazista greco "Alba dorata", Apostolos Gkletsos, del comitato centrale, portavoce del segretario ed ex deputato, e Konstantinos Boviatsos, militante del movimento e responsabile di radio "Bandiera Nera Hellas", hanno partecipato ad un convegno a Roma, su invito della formazione di estrema destra "Casa Pound Italia";

questo convegno, indipendentemente dal carattere e dal profilo, è un evidente segnale di vicinanza di Casa Pound, movimento dichiaratamente nostalgico del fascismo, al movimento xenofobo e razzista, indagato dalla magistratura in Grecia per il carattere criminale della sua organizzazione, responsabile di numerosi e gravissimi episodi di violenza contro migranti e militanti dei partiti di sinistra, sfociati nell'omicidio del cantante antifascista greco Pavlov Fissas ad opera di un militante dell'organizzazione, reo confesso;

lo stesso movimento neofascista Casa Pound, insieme alla formazione Forza nuova, attraverso *slogan* violenti e frequenti affissioni di manifesti antidemocratici, razzisti e omofobi sui muri della capitale, alimentano un clima di paura e odio nocivi per la convivenza pacifica e multiculturale a Roma, come nel resto del Paese;

come riportato nell'edizione *on line* de "la Repubblica", il 22 e il 27 novembre 2013, negli articoli a firma Angeli e Scarpa, nell'ultimo anno si sarebbe verificata a Roma almeno una cinquantina di brutali aggressioni ai danni di ragazzi bengalesi da parte di gruppi di giovani minorenni vicini all'estrema destra, i "Bangla tour", che sarebbero stati motivati dagli stessi autori con la necessità di combattere l'immigrazione clandestina;

le modifiche introdotte dalla cosiddetta legge Mancino (decreto-legge n. 122 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 1993) hanno vietato ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi e ha stabilito che chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da 6 mesi a 4 anni, mentre coloro che promuovono o dirigono tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da uno a 6 anni;

esponenti delle forze politiche democratiche avevano, a vari livelli istituzionali, fatto appello al prefetto di Roma al fine di "valutare con attenzione i profili dell'annunciato incontro e di considerare l'indesiderabilità degli ospiti greci, onde eventualmente riuscire ad impedire l'incontro",

si chiede di sapere:

se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per porre fine ad iniziative come questa, il cui scopo principale è la propaganda e la diffusione di ideologie estremiste, dando risalto e visibilità ad un'organizzazione filonazista, abitualmente dedita ad attività criminali;

quali iniziative intenda assumere per impedire in Italia l'attività di organizzazioni che richiamano alla violenza e alla discriminazione razziale e che si ispirano al nazionalsocialismo ed al fascismo.

(3-00521)

[DIVINA](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

a partire dal 2011 è entrato in vigore il nuovo regime dalla cedolare secca per le locazioni di immobili residenziali;

dai dati in possesso risulta che i contratti di locazione siano cresciuti, rispetto al 2010, del 7 per cento nel 2011 e del 15 per cento nel 2012;

pare che la nuova disciplina abbia incrementato le locazioni ancorché ci si trovi in un difficile momento per l'economia generale,

si chiede di conoscere:

a quanto ammontassero nell'anno 2010 le entrate tributarie relative alle locazioni;

quali siano state le entrate relative alle locazioni negli anni 2011 e 2012, ossia quale incremento abbia prodotto la nuova disciplina della cedolare secca.

(3-00522)

[STEFANO](#), [PETRAGLIA](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il 7 novembre 2013, in sede di esame del disegno di legge (A.S.1150) di conversione del decreto-legge n. 104 del 2013 recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca sul tema della stabilizzazione degli ex LSU del settore scolastico gli interroganti hanno proposto l'ordine del giorno G15.111 con cui si chiedeva l'impegno del Governo a: "provvedere alla stabilizzazione dell'occupazione dei soggetti impegnati in progetti di lavoro socialmente utili presso gli istituti scolastici, trasferiti allo Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, utilizzati con il profilo di collaboratore scolastico attraverso convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 10 dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni, vigenti alla data in entrata in vigore della presente legge, e relativamente ai livelli retributivo-funzionali di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni, in deroga a quanto previsto dall'articolo 45, comma 8, della legge 17 maggio 1999, n. 144; inquadrare detti lavoratori, a domanda, nell'ambito delle graduatorie provinciali del settore scolastico per la copertura di un numero di posti corrispondente al 25 per cento della dotazione organica accantonati per il personale esterno dell'amministrazione provinciale; inquadrare a domanda nei corrispondenti ruoli organici in ambito provinciale, i lavoratori socialmente utili occupati da almeno otto anni in attività di collaborazione coordinata e continuativa nelle istituzioni scolastiche statali ai sensi del decreto del Ministro della pubblica istruzione 20 aprile 2001, n. 66, per lo svolgimento di compiti di carattere tecnico-amministrativo";

l'ordine del giorno, come riformulato nel testo 2, è stato accolto dal Governo, nella persona del Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca Galletti,

si chiede di sapere se e con quali tempi il Governo intenda onorare l'impegno assunto dinnanzi al Senato con l'accoglimento dell'ordine del giorno G15.111 (testo 2) e quali azioni concrete intenda adottare per rendere operativo tale impegno.

(3-00523)

[LAI](#), [FILIPPI](#), [ANGIONI](#), [Stefano ESPOSITO](#), [CANTINI](#), [BORIOLI](#), [CARDINALI](#), [MARGIOTTA](#), [RANUCCI](#), [SONEGO](#), [CUCCA](#), [MANCONI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 84 del 1994 riguarda il "Presidente dell'autorità portuale";

i commi 1 e 1-bis disciplinano le procedure di nomina: «1. Il Presidente è nominato, previa intesa con la regione interessata, con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione [oggi infrastrutture e trasporti], nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia e dei trasporti e portuale designati rispettivamente dalla provincia, dai comuni e dalle camere di commercio, la cui competenza territoriale coincide, in tutto o in parte, con la circoscrizione di cui all'art. 6, comma 7. La terna è comunicata al Ministro tre mesi prima della scadenza del mandato. Il Ministro, con atto motivato, può chiedere di comunicare entro trenta giorni dalla richiesta una seconda terna di candidati nell'ambito della quale effettuare la nomina. Qualora non pervenga nei termini alcuna designazione il Ministro nomina il Presidente, previa intesa con la regione

interessata, comunque tra personalità che risultano esperte e di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dei trasporti e portuale. 1-bis. Esperite le procedure di cui al comma 1, qualora entro trenta giorni non si raggiunga l'intesa con la regione interessata, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti indica il prescelto nell'ambito di una terna formulata a tal fine dal presidente della giunta regionale, tenendo conto anche delle indicazioni degli enti locali e delle camere di commercio interessati. Ove il presidente della giunta regionale non provveda alla indicazione della terna entro trenta giorni dalla richiesta allo scopo indirizzatagli dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, questi chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri, che provvede con deliberazione motivata»;

considerato che:

il 26 novembre 2013 con decreto del Ministro in indirizzo è stato nominato il commissario dell'Autorità portuale di Cagliari nella persona di Piergiorgio Massidda; la nomina è avvenuta nonostante che il Consiglio di Stato, con sentenza n. 04768/201 del 26 settembre 2013, aveva pronunciato l'illegittimità dell'atto di designazione, da parte del Ministro, del presidente dell'Autorità portuale in carica, per carenza di competenze di cui alla legge n. 84 del 1994;

la funzione commissariale è vicaria di quella presidenziale e comporta la necessità di competenze analoghe;

il 4 settembre 2013 è stato nominato il commissario straordinario dell'autorità portuale di Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres;

relativamente a tale nomina diversi sono gli atti di sindacato ispettivo presentati in Parlamento con cui si chiedono chiarimenti sulle competenze e le modalità con cui è avvenuta la nomina,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui il Ministro in indirizzo ha nominato commissario dell'Autorità portuale di Cagliari una persona la cui designazione con sentenza esecutiva del Consiglio di Stato è stata dichiarata illegittima per carenza di competenze raccordabili con la materia;

per quali ragioni non abbia affidato la funzione commissariale a un tecnico del Ministero o ad altri esperti provenienti dalle Capitanerie, o comunque a tecnici in possesso dei requisiti e delle competenze necessarie a ricoprire tale carica;

se si sia avveduto del fatto che, persistendo nell'imposizione alla guida dell'Autorità portuale di Cagliari di soggetti privi dei necessari requisiti di legge, avrebbe sostanzialmente disatteso ed eluso l'esecutività di una sentenza, ponendo in essere un atto arbitrario di surrettizio aggiramento di un provvedimento di un giudice;

se non ritenga, sulla scorta di quanto previsto dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 04768 del 26 settembre 2013, di agire in autotutela revocando la nomina del commissario dell'Autorità portuale di Cagliari, illegittimamente nominato.

(3-00524)

[Gianluca ROSSI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la Acciai speciali Terni SpA si colloca tra i primi produttori mondiali di acciai laminati piani inossidabili;

le imprese del gruppo Thyssenkrupp-Inoxum presenti a Terni, oltre ad occupare 2.900 dipendenti e ad impiegare altrettante persone nell'indotto diretto di riferimento, rappresentano la realtà industriale di maggior rilievo dell'Italia centrale, distribuendo redditi che secondo le usuali metodologie di determinazione statistica ricadono su circa 20.000 persone;

nel 2011 ThyssenKrupp ha deciso di uscire dal settore dell'inox attraverso lo scorporo, avvenuto nell'agosto 2011, dell'area "*stainless*", e la creazione della nuova società Inoxum, la quale, con i suoi 11.000 dipendenti comprende tra l'altro: ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni SpA e le altre imprese del sito integrato; ThyssenKrupp Nirosta, con 5 stabilimenti in Germania per la produzione di una vasta gamma di laminati inox tra cui quelli di Krefeld e Bochum; ThyssenKrupp Merinox, unico produttore messicano di laminati inox; ThyssenKrupp Stainless USA, che produce laminati piani a Calvert in Alabama; ThyssenKrupp VDM, che in Germania produce leghe a base di nichel;

nel corso del mese di gennaio 2012 il gruppo siderurgico finlandese Outokumpu ha formalizzato l'offerta per l'acquisizione del 70 per cento di Inoxum per un controvalore di circa 2,7 miliardi di euro. Outokumpu conta circa 8.250 dipendenti, in più di 30 Paesi, nei quali è presente in termini sia di impianti produttivi che di centri servizi. Il fatturato nel 2011 è stato pari a 5 miliardi di euro. I centri di Ricerca & Sviluppo e di assistenza tecnica si trovano ad Avesta in Svezia e a Tornio in Finlandia;

l'integrazione di Outokumpu con Inoxum avrebbe portato alla nascita di uno dei *leader* globali nella produzione di acciaio inossidabile, con un fatturato stimabile nell'ordine di 11,8 miliardi di euro ed oltre 19.000 dipendenti nel mondo, con una copertura del mercato europeo pari al 52 per cento e del 14 per cento di quello mondiale;

l'integrazione tra le due realtà produttive prevedeva, tra l'altro, la chiusura del sito di tedesco Bochum alla fine del 2015, e la cessazione nel 2013 dell'attività fusoria dello stabilimento di Krefeld che avrebbe continuato la laminazione a freddo dell'acciaio;

gli stabilimenti di Tornio in Finlandia e di Terni, secondo il piano presentato nel mese di aprile da Outokumpu alle istituzioni locali ed alle forze sociali, sarebbero stati i punti di riferimento per la produzione del gruppo in Europa;

la Commissione europea ha aperto nel corso del mese di maggio 2012 un'approfondita indagine sull'acquisizione di Inoxum da parte di Outokumpu, la quale ha presentato alla Commissione dell'Unione europea, il 20 settembre 2012, una proposta che prevedeva la vendita degli impianti svedesi di Avesta e di due linee di produzione di acciaio inox dell'Ast di Terni, in modo da superare il processo di verifica *antitrust*;

il 1° ottobre 2012, la Commissione europea avrebbe giudicato, in seguito ai *market test* effettuati, le misure descritte come non sufficienti a permettere l'acquisizione di Inoxum. La richiesta dell'organismo di controllo del mercato è che in Europa vi siano almeno 4 produttori di acciaio inox. L'operazione proposta avrebbe invece dato vita a tre poli dell'inossidabile: Aperam, Acerinox e Outokumpu ancora più forte. Con l'acquisizione di tutta Inoxum, Outokumpu raggiungerebbe una quota del 52 per cento sul mercato per quanto riguarda la produzione di acciai laminati piani a freddo; il 9 ottobre 2012 Outokumpu ha diramato un comunicato con cui anticipava i contenuti della proposta definitiva alla Commissione europea, prevedendo la cessione degli stabilimenti di Terni ad eccezione del tubificio ed il trasferimento della linea più moderna per la produzione di acciaio lucido, con un potenziale da 130.000 tonnellate, in un altro stabilimento del gruppo;

il 2 gennaio 2013, il Ceo di Outokumpu ha annunciato di voler concludere, entro maggio proprio come stabilito dalla Commissione europea, la cessione degli stabilimenti ternani. Il 20 febbraio sono state formalizzate le offerte di Aperam, Ilta Inox SpA (gruppo Arvedi) e Marcegaglia, annunciando una *joint venture* per acquisire il sito di Terni, ma il 22 maggio Outokumpu, attraverso il Ceo ha replicato che «Le offerte che abbiamo ricevuto finora non sono accettabili»;

l'11 giugno 2013 una delegazione istituzionale umbra, unitamente a rappresentanze sindacali del settore, ha incontrato il vice presidente della Commissione Antonio Tajani ed il commissario per la concorrenza, Joaquín Almunia;

un atto di sindacato ispettivo pubblicato il 26 settembre 2013 a firma dell'interrogante (4-00910), sollecitava il Governo nel senso di mettere in atto manovre di diplomazia industriale che sciogliessero i nodi che non hanno mancato di provocare perdite di produttività del sito ternano. La risposta del 21 ottobre ribadiva che "Nei recentissimi incontri con i vertici della Comunità europea, il nostro Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dello sviluppo economico sono tornati a richiamare la necessità che Outokumpu concluda la vendita ed espliciti le ragioni dei continui rinvii; il Presidente della Commissione europea ha confermato l'impegno a favorire una rapida soluzione. È evidente che in mancanza di fatti concludenti, il Governo italiano solleverà la questione in modo sempre più energico, dal momento che il nostro Paese non può permettere che AST, impresa di grande valore economico e strategico, sia logorata da un comportamento non accettabile e determinato da scelte che hanno fin qui coinvolto aziende di altri Paesi";

il 30 ottobre 2013, le Commissioni permanenti 10^a riunite (Industria, commercio, turismo) e 14^a

(Politiche dell'Unione europea) del Senato hanno svolto l'audizione del vice presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, sulla situazione della siderurgia in Europa. In questa sede, rispondendo a una domanda dell'interrogante, il Vice Presidente ha tra l'altro affermato "sono per una cordata europea (affermazione che, a parere dell'interrogante, potrebbe fare riferimento ad Aperam). La commissione spinge perché si arrivi alla vendita del sito nella sua integrità, compreso il tubificio. Il sito ternano rimane competitivo, quindi tempi rapidi e difesa del comparto";

il 21 novembre 2013 il consorzio guidato da Aperam ha comunicato di aver modificato a favore delle richieste la propria proposta per l'acquisto delle acciaierie di Terni, fissando tuttavia un termine ultimativo;

nella notte tra il 29 e il 30 novembre Outokumpu ha comunicato che le acciaierie ternane e la tedesca Vdm torneranno sotto il controllo di ThyssenKrupp entro il marzo 2014; in contropartita, il prestito di 1,2 miliardi fatto ai soci di Outokumpu è da considerarsi estinto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dell'operazione di riassorbimento di AST da parte di ThyssenKrupp;

come valuti tale operazione, in termini di ricapitalizzazione e ricadute occupazionali;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di prevenire qualsivoglia forma di svalutazione del sito produttivo;

quali ulteriori garanzie siano ritenute necessarie per ottenere le assicurazioni necessarie sul piano industriale ed i relativi investimenti.

(3-00525)

[STEEANO](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

continuano a crescere le importazioni provenienti da Paesi, tra i quali la stessa Germania, in cui ci si basa su produzioni a basso costo, operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento, come quello suinicolo, non sostenibili e con gravi ripercussioni sulla salute dei consumatori causate dall'eccessivo impiego di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri e di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla

qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà, all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiana introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

l'articolo 26, comma 2, lettera b), del Regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

quali direttive il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*;

quali azioni intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento al latte ed ai prodotti lattiero-caseari, alle carni suine fresche, refrigerate o congelate, ed altre produzioni interessate dal regolamento stesso;

se, nel caso di scadenza del suddetto termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

se il Ministro della salute non intenda attivarsi al fine di assicurare l'adozione, anche per latte e suoi derivati, per le carni suine e per tutte le altre produzioni importate, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette

finalizzate ad immettere sui mercati prodotti *made in Italy* contraffatti ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(3-00526)

[ORELLANA](#), [CASALETTO](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute*
- Premesso che:

l'articolo 169 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) stabilisce che l'Unione deve contribuire ad assicurare un livello elevato di protezione dei consumatori;

l'importanza del settore agricolo italiano, con un totale di circa 820.000 aziende corrispondenti a circa il 15 per cento del totale delle imprese attive italiane con un conseguente numero di lavoratori occupati, è legata non solo alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale e al sostegno dello sviluppo rurale;

nonostante le difficoltà in cui versa l'intera economia italiana ed il deciso calo del PIL nazionale registrato nel corso dell'ultimo anno, secondo i dati Istat relativi ai primi 7 mesi dell'anno, nel 2013 l'Italia ha fatto segnare il *record* nel valore delle esportazioni agroalimentari, arrivato a 34 miliardi di euro;

in questo contesto, la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno, con oltre 26.000 allevamenti diffusi in tutta Italia;

ritenuto che:

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari, la contraffazione e la pirateria garantisce la solidità delle imprese agricole italiane e tutela l'immagine ed il valore del *made in Italy*;

il mercato interno deve prevenire e contrastare l'usurpazione del marchio *made in Italy*, ponendosi come garante della qualità, della salubrità, delle caratteristiche e dell'origine dei prodotti alimentari italiani, in quanto elementi funzionali a garantire la salute ed il benessere dei consumatori ed il loro diritto ad un'alimentazione sana, corretta e fondata su scelte di acquisto e di consumo consapevoli;

l'omissione delle informazioni sull'origine di un prodotto agroalimentare ed una pubblicità ingannevole che suggerisce un legame inesistente tra un prodotto ed un territorio aumentano in modo significativo il rischio di confusione dei cittadini consumatori non consentendo quindi un acquisto realmente consapevole;

considerato che:

dai dati dell'Associazione nazionale allevatori di suini emerge che nel 2012 l'Italia ha importato dalla Germania più di 500.000 tonnellate tra suini vivi e carni suine, che rappresentano oltre il 50 per cento del totale delle importazioni di tali prodotti;

da articoli recentemente apparsi sulla stampa europea è emerso che l'efficienza dell'industria della carne suina in Germania è basata su prodotti a basso costo, operai sottopagati, falde acquifere inquinate, tecniche di allevamento non sostenibili e che determinano gravi ripercussioni sulla salute dei consumatori, legate all'eccessivo impiego di antibiotici;

nel settore delle carni suine i controlli effettuati hanno portato alla luce molteplici episodi di contraffazione e frode, spesso legati all'abusivo impiego, nella fase della pubblicità o della presentazione dei prodotti, di denominazioni o simboli o immagini evocative di prodotti e territori;

l'articolo 26, comma 2, lettera *b*), del regolamento (UE), n.1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, impone come obbligatoria l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza per una serie di prodotti, tra cui le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, fissando alla Commissione il termine del 13 dicembre 2013 per adottare le disposizioni di attuazione dell'obbligo,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano realizzare al fine di garantire la più ampia trasparenza delle informazioni relative ai prodotti alimentari ed ai relativi processi produttivi e l'effettiva rintracciabilità degli alimenti nazionali;

quali azioni intendano adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento citato, per l'attuazione dell'obbligo di

indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine; se non intendano, nelle more dell'approvazione, a livello comunitario, dei suddetti provvedimenti di attuazione, adottare disposizioni di indirizzo e coordinamento, al fine di recepire il principio fissato dalla regolamentazione europea ed avviare opportune campagne di informazione per gli organi di controllo e per i consumatori.

(3-00527)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[FEDELI](#), [DI GIORGI](#), [GIANNINI](#), [BENCINI](#), [MARTINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [CANTINI](#), [CHITI](#), [FILIPPI](#), [GATTI](#), [Rita GHEDINI](#), [GRANAIOLA](#), [MATTESINI](#) - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno e dello sviluppo economico - Premesso che:

sono sette gli operai cinesi che hanno perso la vita nell'azienda "Ye-Life Teresa Moda" di via Toscana 63, Macrolotto, il 1° dicembre 2013;

si tratta di vittime del lavoro in Italia, operai morti in una delle 4.000 fabbriche di confezioni alla periferia sud del distretto pratese, gestite da imprenditori cinesi, trasformate anche in dormitorio per un numero non precisato di persone, costrette a vivere nei capannoni, lavorando senza soluzione di continuità: è così che a provocare il maggior numero di vittime è stato il crollo dell'edificio in quella parte di capannone adibito a dormitorio con piccole celle di 2-3 metri quadrati realizzate in cartongesso;

in una inchiesta di Silvia Pieraccini, pubblicata su "Il Sole 24 ore" già nell'agosto 2012, si descrive il luogo in cui è scoppiato l'incendio il 1° dicembre 2013, e si legge testualmente che: "Qui, dove fino a dieci anni fa c'erano le più belle fabbriche di tessuti e filati del distretto, oggi regnano decine e decine di aziende cinesi di pronto moda che sfornano abiti e magliette a prezzi stracciati, possibili solo perché dietro quelle produzioni - che possono fregiarsi dell'etichetta *made in Italy* - c'è un sistema organizzato di illegalità (lavorativa e fiscale) da far invidia ad Al Capone";

a differenza delle altre grandi e piccole *chinatown* sparse per l'Italia, però, Prato è un pezzo di industria che ogni anno fa volare dalla Toscana alla Cina, lungo percorsi non ufficiali, 500 milioni di euro e, nonostante ciò, come scrive Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana, in una lettera aperta, "il distretto delle confezioni cinese di Prato agisce in una specie di extraterritorialità, è una sorta di delocalizzazione alla rovescia, dalla Cina al macrolotto di Prato, dove non esistono regole e dove tutto si basa essenzialmente sullo sfruttamento brutale dei lavoratori con paghe di un euro all'ora, stipati come topi nei soppalchi dormitorio dei capannoni dove si lavora, in condizioni che non sono assolutamente paragonabili a quelle degli immigrati italiani negli anni '60 perché nel distretto cinese delle confezioni si vive in condizioni che sono al di sotto dei fondamentali diritti umani, per cui non è esagerato parlare di condizioni di schiavitù";

il Presidente della Regione Toscana prosegue sottolineando come "questo sfruttamento brutale con orari di lavoro prolungato e notturno consente di produrre un'economia al nero, che è la più grande del centro-nord d'Italia, garantendo una rendita enorme legata agli affitti dei capannoni e ad una produzione *just-time*, detta "pronto moda" che riempie i negozi delle città europee con abiti a basso costo";

in sostanza, il distretto pratese rappresenta l'area più ampia di lavoro nero e sommerso che esista nel Nord e Centro Italia, nella quale sono impiegati, secondo il Sindaco di Prato, Roberto Cenni, "ufficialmente 16.000, in realtà fra i 20.000 e i 40.000". È questa iperbolica incertezza a coincidere con la extraterritorialità crescente di cui ha scritto il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi;

le indagini della Direzione Antimafia e delle Procure mostrano poi il domino del *racket* della comunità cinese: la rete di produzione e smercio del distretto pratese, una sorta di Rosarno dell'abbigliamento piuttosto che dei pomodori o delle arance, è infatti governata da un *racket* cinese dell'usura e delle estorsioni che le fornisce i servizi necessari: in sostanza, un doppio regime fiscale;

inoltre, pur trattandosi di una cittadella asiatica di lungo corso, ancora si conoscono poco i relativi meccanismi di *governance* e non si sa quanto la funzionalità del *guaxi* (il sistema tradizionale di relazioni sociali) dia seguito a un vero e proprio coordinamento delle politiche industriali e

commerciali sul territorio;

considerato che:

in merito ai controlli, all'indomani della tragedia, l'amministrazione comunale e la Procura di Prato hanno riferito i dati dei controlli effettuati dal 2009 ad oggi: 1.400 ispezioni ai capannoni, 600 sequestri di immobili affittati da proprietari italiani a ditte asiatiche, 26.000 fermi di macchinari non in regola con le più elementari norme anti-infortunistiche per un totale di 1,5 milioni di euro incassati nei casi di sequestro (contro i 220.000 euro nei 20 anni precedenti), più di 1.600 sanzioni amministrative per violazioni di vario tipo all'interno dei capannoni;

a febbraio 2013 è stata firmata una dichiarazione di intenti da parte di Provincia, Comuni, associazioni di categoria, sindacati, ordini e collegi, Asl ed Inail per accrescere l'attenzione alla sicurezza sul lavoro e contribuire a creare aziende virtuose, premiando la loro qualità nell'affidamento degli appalti: l'accordo intende mettere in primo piano la sicurezza e la salute dei lavoratori impegnando le parti alla realizzazione di buone pratiche in materia di affidamento in appalto dei lavori pubblici;

a marzo 2013 si è registrata la seconda iscrizione di un cinese nell'Unione industriale pratese, in dieci anni, mentre ad oggi non risultano lavoratori cinesi iscritti ai sindacati;

a maggio 2013, al fine di potenziare l'attività di prevenzione e vigilanza sui luoghi di lavoro per porre un freno agli infortuni ed alle malattie professionali, è stato inoltre siglato un Protocollo d'intesa tra l'Azienda USL 4, e la Procura della Repubblica di Prato;

ancora, ad ottobre 2013, alla presenza del Ministro dell'interno, Angelino Alfano, è stato sottoscritto il Patto per Prato Sicura, strumento attivo fin dal 2007 - ma che doveva essere aggiornato - e finalizzato a consolidare la cooperazione tra Governo e istituzioni locali nell'azione di contrasto alle varie forme di illegalità;

con riguardo specifico alla tragedia di Prato, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, ha sottolineato che il distretto rientra nei 100.000 controlli effettuati sulle imprese fino a oggi dal Ministero e che le "irregolarità complessive riscontrate ammontano al 76 per cento a fronte del 63 per cento medio della Toscana";

lo stesso Ministro ha inoltre fatto sapere che, presso il relativo Dicastero, si sta predisponendo il Piano controlli 2014, piano che prevede, in realtà, un protocollo speciale per il distretto pratese sin dal 1991; rilevato che:

l'assessore alla sicurezza del Comune di Prato, Aldo Milone, ha dichiarato che "da anni denunciavamo quello che sarebbe potuto accadere in questi dormitori clandestini, ma non siamo stati ascoltati. Da solo il Comune non ce la fa a vincere questa battaglia";

la Cgil di Prato parla di "tragedia annunciata, diretta conseguenza di condizione gravissima di vita e di lavoro nella quale sono costretti in grande promiscuità persone in condizioni di estrema debolezza, perché ai margini della legalità e quindi in una situazione tale da non poter ribellarsi";

quello che colpisce di più il Segretario Generale della Cgil, Susanna Camusso, con riguardo al dramma umano verificatosi a Macrolotto, è la circostanza per cui tale evento è accaduto "in una città italiana, di lavoro e industria, un distretto famoso nel mondo che oggi si presenta con le fabbriche dormitorio, con le sbarre alle finestre, con il lavoro ridotto alle condizioni opprimenti di un carcere. In quelle condizioni" prosegue Camusso, "siamo alla schiavitù vera e propria";

Sergio Spiller, Segretario Generale aggiunto Femca e responsabile comparto tessile, in una nota, commenta la tragedia sottolineando come "non è la prima volta che vengono individuate fabbriche gestite in questo modo senza rispetto delle minime regole del lavoro, della sicurezza e della dignità umana" e che, "in rapporto con la dimensione del problema, gli strumenti per intervenire (a partire dagli organi di controllo pubblici) si dimostrano assolutamente insufficienti";

anche il Segretario generale Uiltec, Paolo Pirani, parla di una "tragedia del lavoro nero e dell'immigrazione che non doveva accadere" e chiede che ci si "inizi a interrogare realmente sulla nostra capacità di intervenire per impedire che accadimenti di questo tipo segnino dolorosamente le vicende del lavoro nel nostro Paese";

Andrea Cavicchi, presidente dell'Unione industriale pratese, sottolinea come "Le condizioni di vita in

questi capannoni mettono a repentaglio la vita. Dobbiamo combattere questo tipo di attività imprenditoriale illegale", tale per cui, tra l'altro, "L'immagine del distretto che passa all'esterno è falsata";

le associazioni di categoria manifestano poi forte preoccupazione per la strumentalizzazione mediatica della tragedia di via Toscana: "Quanto sta emergendo dai *report* dei *media* è il racconto di una illegalità diffusa, ma che in realtà riguarda solo una parte dell'imprenditoria cinese e non la totalità delle imprese del tessuto produttivo pratese";

è quindi lo stesso Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a sottolineare, in una lettera indirizzata al Presidente della Regione Toscana, relativamente alla tragedia che ha suscitato "orrore e compassione in tutti gli italiani", la "necessità di un esame sollecito e complessivo della situazione che ha visto via via crescere a Prato un vero e proprio distretto produttivo nel settore delle confezioni, in misura però non trascurabile caratterizzato da violazione delle leggi italiane e dei diritti fondamentali dei lavoratori ivi occupati";

"al di là di ogni polemica o di una pur obbiettiva ricognizione delle cause che hanno reso possibile il determinarsi e il permanere di fenomeni abnormi" ha concluso il Presidente "sollecito a mia volta una serie di interventi concertati al livello nazionale, regionale e locale per far emergere da una condizione di insostenibile illegalità e sfruttamento - senza porle irrimediabilmente in crisi - realtà produttive e occupazionali che possono contribuire allo sviluppo economico toscano e italiano";

il presidente della Repubblica ha quindi parlato di "emergenza umanitaria" in una "*enclave* fuori legge", chiamando in causa il Governo cinese, da sempre restio a collaborare, e quello italiano, in vista di una lettera che scriverà al Presidente del Consiglio dei ministri Letta per sollecitare interventi legislativi;

valutato che:

come sottolineato dal presidente della Regione Toscana, la vicenda di Prato "non si può risolvere affrontandola solo sul piano sociale, con interventi pur necessari di integrazione, sulla scuola e la sanità, già sviluppati a buon livello, né semplicemente sul piano repressivo, soprattutto se questo si limita ad azioni dimostrative, anziché esercitare una pressione verso la legalità in modo costante e coerente";

è dunque necessario conciliare la convivenza con le comunità cinesi ed il pieno rispetto della nostra civiltà e dei diritti elementari del lavoro, così come prescritti dalla Costituzione italiana, dalla legge e dai contratti collettivi nazionali di lavoro: senza tollerare alcuna zona franca nello Stato di diritto, è fondamentale che, contestualmente, si costruisca un dialogo che veda protagoniste le autorità dei due Paesi e passi, però, anche dentro la società civile;

al fine di favorire la riemersione del lavoro illegale e, insieme, proteggere un'economia non più affidata allo schiavismo, lo Stato italiano deve rivendicare a sé l'autorità che gli compete in un proprio prezioso territorio come quello toscano e, più in particolare, pratese, trovando con l'interlocutore cinese il compromesso adeguato,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni in merito alla situazione riportata in premessa;

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario e urgente attivarsi affinché sia potenziata l'attività ispettiva nei territori interessati, al fine di combattere lo sfruttamento dei lavoratori e di ripristinare condizioni di parità di accesso al mercato per tutte le aziende;

se e come intendano procedere, attraverso le strutture preposte dei propri Dicasteri, al fine di assicurare la tempestiva apertura di un tavolo di concertazione che affronti, con tutti i poteri dello Stato, con le associazioni di categoria e i sindacati, quella che è ormai una realtà extranazionale ed extralegale di sfruttamento e schiavitù nel cuore dell'Italia, promuovendone la trasformazione in un'una grande occasione di crescita, di sviluppo e di integrazione per il distretto pratese, ma anche per la Toscana e l'Italia tutta che, per tale via, potrebbe addirittura costituire il più grande e potente distretto delle confezioni d'Europa;

se, conseguentemente, non ritengano che si debba procedere alla predisposizione di un piano nazionale

straordinario, efficace ed effettivo, di contrasto al lavoro nero e sommerso, nel quale si prevedano iniziative legislative in grado di conciliare misure di carattere giuslavoristico, fiscale e industriale, insieme a disposizioni normative volte all'integrazione della comunità cinese nel nostro tessuto economico e sociale.

(3-00528)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[AUGELLO](#) - *Ai Ministri dell'interno e della difesa* - Premesso che:

il giorno 11 settembre 2013, a Napoli, di fronte alla basilica di Santa Chiara, il signor Carloni, giornalista e autore di diverse pubblicazioni storiche, imbattutosi in un gruppo di barboni e di questuanti accampati di fronte al luogo di culto, si è rivolto ad una pattuglia di alpini della divisione "Julia" in servizio con compiti ausiliari di pubblica sicurezza nella vicina piazza del Gesù, per sollecitarne l'intervento o la richiesta di intervento di altri operatori per sgomberare il sagrato;

a fronte di questa richiesta, i 3 alpini non solo si sono dichiarati non abilitati ad affrontare la situazione, ma, dopo una breve discussione, hanno identificato il signor Carloni, denunciandolo per minacce;

tali minacce andrebbero a quanto pare individuate nella richiesta reiterata da parte del signor Carloni di fornire le generalità di un caporale degli alpini, per poter segnalare ai superiori la risposta negativa ricevuta alla richiesta di intervento;

secondo il verbale della denuncia sembra che il signor Carloni si sia espresso in modo molto colorito ed esuberante nei confronti dei questuanti e dei barboni, ma non pare che, a parte la richiesta relativa alle generalità del caporale, abbia compiuto azioni tali da rendere comprensibile la percezione di una minaccia;

è diritto di ogni cittadino verificare le effettive generalità ed i titoli di qualunque operatore abilitato a svolgere funzioni di polizia giudiziaria al quale debba essere presentata un'eventuale denuncia, si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per approfondire la dinamica dei fatti riportati e verificare la possibilità che possa essere risolto con una conciliazione un contenzioso che sembra all'interrogante avere caratteristiche paradossali, stante la situazione che vede un cittadino alla ricerca di un'autorità di polizia giudiziaria a cui denunciare una condizione di degrado della sua città, finire a sua volta denunciato, forse per un eccesso di animosità, motivato, anche se non giustificato, dall'apparente inerzia ed impotenza dello Stato di fronte a fenomeni che si ripetono ogni giorno nel cuore di Napoli.

(4-01232)

[ZANETTIN](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000

tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*

(4-01233)

[ZANETTIN](#) - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera *b*), del regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(4-01234)

[ZANETTIN](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy*, che registra un fatturato nazionale superiore ai 266 miliardi di euro, rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo ed è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto";

il *made in Italy* agroalimentare si caratterizza per suoi primati in termini di maggior valore aggiunto per ettaro in Europa, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, prodotti a denominazione protetta e produzioni biologiche;

la crescita costante dell'*export* testimonia l'indiscutibile ruolo dell'agroalimentare nazionale e del valore attribuito al marchio "Italia", con un territorio ed una produzione ammirati ed imitati nel mondo;

in Italia la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno e sono oltre 26.200 gli allevamenti di suini concentrati, prevalentemente, in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna;

in Italia, nel 2012, la produzione nazionale di suini è stata stimata in 245.620 tonnellate, le importazioni in 572.987,42 tonnellate ed il consumo di cosce in 734.749,31 tonnellate;

i dati relativi alla distribuzione delle importazioni di cosce fresche per Paese di origine riportano percentuali altissime riferite alla provenienza di prodotti dalla Germania e dall'Olanda;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini risulta che l'Italia nel 2012 ha importato, solo dalla Germania, il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

da articoli apparsi sulla stampa europea è emerso che l'efficienza dell'industria della carne suina in Germania è basata su prodotti a basso costo, operai sottopagati, falde acquifere inquinate, tecniche di allevamento non sostenibili e con gravi ripercussioni sulla salute dei consumatori legate all'eccessivo impiego di antibiotici;

il gruppo Ferrarini, con un fatturato di oltre 330 milioni di euro e 900 dipendenti, rappresenta una delle maggiori realtà europee nel settore agroalimentare;

nel 2010 il gruppo ha registrato un aumento del valore della produzione dell'8,8 per cento dovuto, principalmente, all'incremento delle vendite di prosciutto cotto, di parmigiano reggiano ed altri formaggi DOP ed all'aumento delle vendite degli affettati freschi;

l'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA SpA) è la società finanziaria, con socio unico il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che promuove e sostiene progetti di sviluppo agroindustriale che comportano, come ricaduta indotta, un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli;

attraverso specifici strumenti di legge, ISA supporta le imprese operanti nella fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli;

ISA ha approvato un intervento ai sensi dell'articolo 2, comma 132, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, a supporto dell'iniziativa "Fabbrica italiana prosciutti" del gruppo Ferrarini;

in particolare, scopo dell'iniziativa è la realizzazione di un nuovo complesso industriale destinato ad impiegare, a regime, 10.000 tonnellate di cosce di suino per la produzione di prosciutti cotti e la movimentazione, per la produzione di altre produzioni agroalimentari del gruppo (parmigiano reggiano e salumi prodotti da Vismara), di circa 35.000 tonnellate di prodotti alimentari;

l'atteso volume delle produzioni e delle movimentazioni, se confrontato con i dati delle produzioni nazionali e delle importazioni, sembra dimostrare che i prodotti dello stabilimento non possano essere garantiti come di effettiva origine italiana;

molti controlli operati nel settore delle carni suine hanno già evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* provoca gravi distorsioni della concorrenza, condiziona il funzionamento del mercato e viola il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, contrariamente a quanto deliberato con l'atto di intervento di ISA SpA nel progetto citato, di avviare una più adeguata istruttoria per verificare la coerenza dello stesso con gli indirizzi statutori di ISA rispetto all'attuazione del piano di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale";

quali controlli vengano effettuati da ISA prima di assicurare il supporto alle imprese o la partecipazione in specifiche iniziative con riferimento agli obiettivi sociali ed alla garanzia di perseguimento di finalità non contrastanti con la tutela e la valorizzazione dei prodotti e delle imprese nazionali;

se non ritenga l'intervento della società controllata irragionevole e arbitrario e che, determinando il mancato rispetto dell'obiettivo del rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, possa configurare un'ipotesi di responsabilità nella gestione della società medesima;

se ISA partecipi o abbia concesso investimenti ad imprese coinvolte nel mondo nella produzione di *made in Italy* contraffatto, alimentare e non, introducendo fattori di concorrenza sleale per le imprese italiane e pregiudicando gli interessi dei cittadini e dei consumatori.

(4-01235)

[ZANETTIN](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti; sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate; la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01236)

[ZANETTIN](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale va riconosciuta con riferimento alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta più del 17 per cento del PIL e provengono dal settore agricolo oltre 53 miliardi di euro;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo

sviluppo sostenibile del Paese;

il settore agricolo, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, riveste una particolare importanza per l'economia nazionale ed assume un ruolo fondamentale nella custodia del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

sulla base dei dati Efsa, l'Italia risulta prima, nel mondo, in termini di sicurezza alimentare, con oltre un milione di controlli all'anno, il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici oltre il limite (0,3 per cento), con un valore inferiore di 5 volte rispetto a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e addirittura di 26 volte rispetto a quelli extracomunitari (7,9 per cento di irregolarità);

il settore suinicolo rappresenta una voce importante dell'agroalimentare italiano. La suinicoltura italiana, infatti, occupa il 7° posto in Europa per numero di capi mediamente presenti: in Italia nel 2012 la consistenza è stata di 9,279 milioni di capi, preceduta da Germania (28,1 milioni), Spagna (25,2 milioni), Francia (13,7 milioni), Danimarca (12,4 milioni), Olanda (12,2 milioni) e Polonia (11,9 milioni di capi);

i dati del censimento dell'agricoltura 2010 indicano in 26.197 il numero delle aziende suinicole in Italia (74,1 per cento rispetto al 2007), 4.900 delle quali allevano più di 50 suini;

le regioni maggiormente vocate per l'allevamento di suini sono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, ma anche Calabria, Umbria e Sardegna;

rispetto a 73,5 milioni di cosce suine consumate in Italia, 57,3 milioni sono di importazione, 24,5 milioni sono di produzione nazionale e 8,3 milioni vengono avviate all'esportazione;

dai medesimi dati emerge che i principali Paesi fornitori di carne suina in Italia sono la Germania, l'Olanda, la Francia, la Spagna e la Danimarca;

dai dati elaborati da ISMEA nel rapporto "La competitività dell'agroalimentare italiano" del 2012, emerge che la fase agricola è fortemente penalizzata dalle repentine e intense variazioni dei prezzi alla produzione, variazioni che invece non si trasmettono immediatamente sui prezzi nelle fasi più a valle, né per tempistica, né per intensità;

sulla base dei risultati definitivi pubblicati dall'Istat e secondo quanto certificato dal 6° censimento generale dell'agricoltura, la bassa remunerazione dell'imprenditore agricolo, in diminuzione nell'ultimo decennio, è uno degli elementi a cui viene collegata la fuoriuscita dal settore di quasi 800.000 aziende agricole;

nel mercato del settore suinicolo, l'andamento dei prezzi riconosciuti agli allevatori mostra valori inferiori ai costi di produzione;

secondo analisi ed elaborazioni dell'Associazione nazionale allevatori suini, riferiti al primo semestre 2013, il valore dell'allevamento riconosciuto nella fase della distribuzione è stato del 17,28 per cento;

dalle stesse elaborazioni si rileva che il costo medio di produzione del suino pesante (peso medio 160-170 chilogrammi) è di 1,56 euro al chilogrammo;

i medesimi dati evidenziano che il prezzo medio riconosciuto all'allevatore per il suino pesante è stato di 1,4 euro al chilogrammo;

l'attuale situazione del mercato risulta complicata dalla mancanza di trasparenza sull'indicazione di origine delle carni suine, che rischia di creare confusione tra i prodotti di provenienza nazionale, che assicurano, tra l'altro, elevati *standard* di sicurezza e qualità, ed i prodotti di importazione che invece, spesso, presentano minori garanzie per il consumatore;

l'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nel disciplinare le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari, vieta condotte commerciali sleali al fine di impedire che un contraente con maggiore forza commerciale possa abusarne, imponendo condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per la controparte più debole,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda promuovere, con specifico riferimento al settore del commercio nel settore delle carni suine, al fine di dare piena attuazione all'articolo 62 citato, nella parte in cui vieta pratiche commerciali sleali che possano determinare, in contrasto con il principio della buona fede e della correttezza, il riconoscimento di prezzi, agli allevatori, palesemente inferiori ai costi di produzione medi da loro sostenuti;

quali azioni intenda promuovere, con specifico riferimento al commercio delle carni suine, al fine di contrastare pratiche commerciali sleali poste in essere, ai danni degli allevatori, in violazione della disciplina di cui all'articolo 62 ed al relativo regolamento di attuazione (decreto ministeriale 19 ottobre 2012, n. 199).

(4-01237)

[BITONCI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la pista ciclo-pedonale del percorso ciclabile tra via Sografi e Voltabarozzo, a Padova, è ogni giorno frequentata da migliaia di persone, da chi va in bici al lavoro, chi a piedi a fare *footing*, le mamme e gli studenti;

il tratto è oggi un percorso, in andata e in ritorno, di massima sicurezza e salubrità psicofisica, lontano dall'invasione dei mezzi motorizzati, rappresentando senza dubbio una delle soluzioni urbanistiche più belle di Padova, trovandosi peraltro in mezzo al verde urbano;

organi di stampa riportano di recente la notizia secondo la quale l'amministrazione comunale di Padova intenderebbe realizzare il progetto SIR3 del tram di Padova, tra Voltabarozzo e la stazione ferroviaria, che prevedrebbe il passaggio delle rotaie lungo il percorso della ciclopeditonale Sografi-Voltabarozzo, con costruzione delle annesse infrastrutture (stazioni di fermata, parcheggi, centraline, pali, soletta di cemento);

il passaggio della linea del tram lungo la ciclopeditonale distruggerebbe così la caratteristica peculiare dell'attuale pista, ovvero quella di consentire una mobilità a misura di persona, senza le interferenze di veicoli, rotaie, confusione, rischio di incidenti;

il passaggio del tram lungo la ciclopeditonale agevolerebbe la speculazione immobiliare sui terreni prossimi al percorso, cosicché potrebbero scomparire ulteriori zone verdi, pubbliche o private;

il comitato "Sì Salviamo la ciclopeditonale Sografi-Voltabarozzo" ha di recente promosso una petizione con raccolta di firme per salvare il percorso dalla possibile distruzione a causa dell'eventuale passaggio del tram linea SIR3,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare tutte le iniziative nell'ambito delle proprie competenze, ferme restando le competenze dell'amministrazione comunale, al fine di tutelare e salvaguardare il percorso ciclo-pedonale di Padova.

(4-01238)

[BATTISTA](#), [BIGNAMI](#), [BENCINI](#), [CAMPANELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [CASALETTO](#), [DONNO](#), [MANGILI](#), [PEPE](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [VACCIANO](#), [EUCKSIA](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

il *made in Italy* in campo agroalimentare è universalmente riconosciuto come straordinaria leva competitiva "ad alto valore aggiunto" per lo sviluppo del Paese;

in Italia il settore agroalimentare registra un fatturato superiore ai 266 miliardi di euro, rappresentando oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo e contando circa 820.000 aziende;

l'agroalimentare italiano si caratterizza per suoi primati in termini di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, di prodotti a denominazione protetta e produzioni biologiche;

la crescita costante dell'*export* testimonia l'indiscutibile ruolo di questo settore e del valore attribuito al marchio "Italia", con un territorio ed una produzione ammirati ed imitati in tutto il mondo;

considerato che:

nel nostro Paese la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno con oltre 26.200 allevamenti di suini diffusi su tutto il territorio nazionale;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini risulta che l'Italia nel 2012 ha importato, solo dalla Germania, il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

si apprende da notizie di stampa che l'industria della carne suina tedesca, efficiente e con prodotti a basso costo, è di fatto basata su tecniche produttive e di allevamento non sostenibili, in quanto pregiudizievoli per l'ambiente, la salute e la tutela del lavoro, con conseguenze sull'inquinamento delle falde acquifere e anche sulla salute, considerato l'impiego di eccessive quantità di antibiotici;

molti controlli operati nel settore delle carni suine hanno già evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari, condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati siano di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, comma 2, lettera *b*), del regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, impone come obbligatoria l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza per una serie di prodotti, tra cui le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della normativa a successivi atti di esecuzione della Commissione europea da adottare entro il 13 dicembre 2013;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

occorre prevenire e contrastare l'usurpazione del marchio *made in Italy*, assicurando la qualità, la salubrità, le caratteristiche e l'origine dei prodotti alimentari, in quanto elementi funzionali a garantire la salute ed il benessere dei consumatori ed il diritto ad un'alimentazione sana, corretta e fondata su scelte di acquisto e di consumo consapevoli;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che in realtà non possiedono pregiudica l'immagine del patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il rispetto del termine del 13 dicembre 2013 imposto dal regolamento citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine, atto a garantire il regolare funzionamento del mercato e contrastare il dilagante fenomeno della contraffazione.

(4-01239)

[CAMPANELLA](#), [PEPE](#), [CAPPELLETTI](#), [BOCCHINO](#), [SIMEONI](#), [SCIBONA](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per gli affari regionali e le autonomie e dell'interno* - Premesso che:

con determinazione n. 821 del 28 dicembre 2009 è stato approvato l'avviso pubblico per la scelta del promotore per il *project financing* delle opere di adeguamento e miglioramento dell'impianto di pubblica illuminazione del Comune di Casteldaccia (Palermo), ai sensi dell'art. 153, comma 15, del decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modificazioni, che dovrebbe avvenire con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83;

l'avviso è stato pubblicato all'albo pretorio del Comune di Casteldaccia e sul sito *internet* per il periodo che va dal 29 dicembre 2009 al 1° marzo 2010;

considerato che:

con determina sindacale n. 8 del 2 aprile 2010 è stata costituita la commissione giudicatrice di cui all'art. 84 del decreto per la scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

entro il termine e con le modalità stabilite nel bando di gara e cioè entro le ore 10,00 del 1° marzo 2010 è pervenuta una sola offerta, presentata dalla ditta Sala Giuseppe in data 1° febbraio 2010, prot. n. 3897;

i lavori della commissione giudicatrice, avviati il 30 aprile 2010, si sono conclusi il 3 settembre 2010 con la dichiarazione di pubblico interesse della proposta presentata dalla ditta Sala Giuseppe con sede in Casteldaccia in via Cesare Battisti n.19 attribuendo allo stesso la qualifica di promotore;

con determina n. 683 del 15 ottobre 2010 è stato nominato promotore con diritto di prelazione la ditta

Sala Carmelo con sede in Casteldaccia in via Cesare Battisti n.19;

considerato inoltre che:

l'art. 98 del decreto del Presidente della Repubblica 554/1999, riguardante i requisiti del concessionario, stabilisce che il candidato alla concessione che non esegue direttamente i lavori deve essere in possesso esclusivamente dei requisiti di cui al comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, non essendogli richiesto, pertanto, il possesso dei requisiti di qualificazione di cui agli artt. 8 e 9 della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni;

qualora il candidato alla concessione sia costituito da un raggruppamento temporaneo di soggetti o da un consorzio, tali requisiti devono essere posseduti dalla capogruppo, dalle mandanti o dalle consorziate, nella misura prevista dall'art. 95;

il comma 2 dell'art. 98 stabilisce che, "In alternativa ai requisiti di cui alle lettere *c)* e *d)*, il candidato alla concessione può incrementare i requisiti di cui alle precedenti lettere *a)* e *b)* nella misura fissata dal bando di gara, compresa fra il doppio e il triplo". Il legislatore ha previsto, al fine di non precludere l'accesso a soggetti che non hanno mai svolto gestione di servizi affini, la sostituibilità del requisito relativo alla capacità tecnica-gestionale con indici di adeguata solidità economica atti a garantire adeguatamente l'amministrazione sotto il profilo della capacità patrimoniale. Il termine investimento rappresenta un parametro sulla base del quale stabilire la capacità economica e patrimoniale del soggetto-concessionario, pertanto va riferito al costo necessario per la completa realizzazione dell'intervento composto dalla somma di tutti i costi per i servizi di ingegneria, per la costruzione e per quant'altro ha rilevanza sull'equilibrio economico-finanziario dell'intervento;

il promotore nominato con la determinazione n. 683 del 5 ottobre 2010 sembrerebbe non in possesso di detti requisiti e pertanto escluso dalla concessione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda;

se ritengano che nella gara in oggetto sia stato garantito il rispetto della normativa vigente;

se e quali strumenti conoscitivi, per quanto di propria competenza, ritengano opportuno attivare al fine di verificare, in particolare, il rispetto dei requisiti cui all'art. 98 del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999, nonché l'osservanza delle procedure amministrative previste dalla legge.

(4-01240)

[PICCINELLI](#), [RAZZI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy*, che registra un fatturato nazionale superiore ai 266 miliardi di euro, rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo ed è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto";

il *made in Italy* agroalimentare si caratterizza per suoi primati in termini di maggior valore aggiunto per ettaro in Europa, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, prodotti a denominazione protetta e produzioni biologiche;

la crescita costante dell'*export* testimonia l'indiscutibile ruolo dell'agroalimentare nazionale e del valore attribuito al marchio "Italia", con un territorio ed una produzione ammirati ed imitati nel mondo;

in Italia la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno e sono oltre 26.200 gli allevamenti di suini concentrati, prevalentemente, in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna;

in Italia, nel 2012, la produzione nazionale di suini è stata stimata in 245.620 tonnellate, le importazioni in 572.987,42 tonnellate ed il consumo di cosce in 734.749,31 tonnellate;

i dati relativi alla distribuzione delle importazioni di cosce fresche per Paese di origine riportano percentuali altissime riferite alla provenienza di prodotti dalla Germania e dall'Olanda;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini risulta che l'Italia nel 2012 ha importato, solo dalla Germania, il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

da articoli apparsi sulla stampa europea è emerso che l'efficienza dell'industria della carne suina in

Germania è basata su prodotti a basso costo, operai sottopagati, falde acquifere inquinate, tecniche di allevamento non sostenibili e con gravi ripercussioni sulla salute dei consumatori legate all'eccessivo impiego di antibiotici;

il gruppo Ferrarini, con un fatturato di oltre 330 milioni di euro e 900 dipendenti, rappresenta una delle maggiori realtà europee nel settore agroalimentare;

nel 2010 il gruppo ha registrato un aumento del valore della produzione dell'8,8 per cento dovuto, principalmente, all'incremento delle vendite di prosciutto cotto, di parmigiano reggiano ed altri formaggi DOP ed all'aumento delle vendite degli affettati freschi;

l'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA SpA) è la società finanziaria, con socio unico il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che promuove e sostiene progetti di sviluppo agroindustriale che comportano, come ricaduta indotta, un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli;

attraverso specifici strumenti di legge, ISA supporta le imprese operanti nella fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli;

ISA ha approvato un intervento ai sensi dell'articolo 2, comma 132, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, a supporto dell'iniziativa "Fabbrica italiana prosciutti" del gruppo Ferrarini. In particolare, scopo dell'iniziativa è la realizzazione di un nuovo complesso industriale destinato ad impiegare, a regime, 10.000 tonnellate di cosce di suino per la produzione di prosciutti cotti e la movimentazione, per la produzione di altre produzioni agroalimentari del gruppo (parmigiano reggiano e salumi prodotti da Vismara), di circa 35.000 tonnellate di prodotti alimentari;

l'atteso volume delle produzioni e delle movimentazioni, se confrontato con i dati delle produzioni nazionali e delle importazioni, sembra dimostrare che i prodotti dello stabilimento non possano essere garantiti come di effettiva origine italiana;

molti controlli operati nel settore delle carni suine hanno già evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* provoca gravi distorsioni della concorrenza, condiziona il funzionamento del mercato e viola il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, contrariamente a quanto deliberato con l'atto di intervento di ISA SpA nel progetto citato, di avviare una più adeguata istruttoria per verificare la coerenza dello stesso con gli indirizzi statuari di ISA rispetto all'attuazione del piano di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale";

quali controlli vengano effettuati da ISA prima di assicurare il supporto alle imprese o la partecipazione in specifiche iniziative con riferimento agli obiettivi sociali ed alla garanzia di perseguimento di finalità non contrastanti con la tutela e la valorizzazione dei prodotti e delle imprese nazionali;

se non ritenga l'intervento della società controllata irragionevole e arbitrario e che, determinando il mancato rispetto dell'obiettivo del rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, possa configurare un'ipotesi di responsabilità nella gestione della società medesima;

se e quali azioni intenda promuovere per verificare se ISA partecipi o abbia concesso investimenti ad imprese coinvolte nel mondo nella produzione di *made in Italy* contraffatto, alimentare e non, introducendo fattori di concorrenza sleale per le imprese italiane e pregiudicando gli interessi dei cittadini e dei consumatori.

(4-01241)

[PICCINELLI](#), [RAZZI](#) - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un

contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;
in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;
il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;
in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;
la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;
sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;
la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;
articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;
la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;
la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;
l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013 citata, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;
se e quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* e i dati dei traffici illeciti accertati
(4-01242)

[PICCINELLI](#), [RAZZI](#) - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;
il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;
il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera *b*), del regolamento (CE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

se e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(4-01243)

[BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la strategica importanza del settore agricolo per l'economia nazionale va riconosciuta con riferimento alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta più del 17 per cento del PIL costituendo senza dubbio la leva per una competitività "ad alto valore aggiunto" finalizzata ad uno sviluppo sostenibile del Paese;

il settore agricolo, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, riveste una particolare

importanza per l'economia nazionale assumendo un ruolo fondamentale nella custodia del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

il settore suinicolo rappresenta una voce importante dell'agroalimentare italiano, tanto che la suinicoltura italiana occupa il 7° posto in Europa per numero di capi mediamente presenti: in Italia nel 2012 la consistenza è stata di 9,279 milioni di capi, preceduta da Germania (28,1 milioni), Spagna (25,2 milioni), Francia (13,7 milioni), Danimarca (12,4 milioni), Olanda (12,2 milioni) e Polonia (11,9 milioni di capi);

i dati del censimento dell'agricoltura 2010 indicano in 26.197 il numero delle aziende suinicole in Italia (74,1 per cento rispetto al 2007), 4.900 delle quali allevano più di 50 suini, e tra le Regioni maggiormente vocate per l'allevamento di suini vi sono la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto ed il Piemonte;

dai dati elaborati da ISMEA nel rapporto "La competitività dell'agroalimentare italiano" del 2012, emerge che la fase agricola è fortemente penalizzata dalle repentine e intense variazioni dei prezzi alla produzione, variazioni che invece non si trasmettono immediatamente sui prezzi nelle fasi più a valle, né per tempistica, né per intensità;

sulla base dei risultati definitivi pubblicati dall'Istat e secondo quanto certificato dal 6° censimento generale dell'agricoltura, la bassa remunerazione dell'imprenditore agricolo, in diminuzione nell'ultimo decennio, è uno degli elementi a cui viene collegata la fuoriuscita dal settore di quasi 800.000 aziende agricole;

nel mercato del settore suinicolo, l'andamento dei prezzi riconosciuti agli allevatori mostra valori inferiori ai costi di produzione;

l'attuale situazione del mercato risulta complicata dalla mancanza di trasparenza sull'indicazione di origine delle carni suine, che rischia di creare confusione tra i prodotti di provenienza nazionale, che assicurano, tra l'altro, elevati *standard* di sicurezza e qualità, ed i prodotti di importazione che invece, spesso, presentano minori garanzie per il consumatore;

l'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nel disciplinare le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari, vieta condotte commerciali sleali al fine di impedire che un contraente con maggiore forza commerciale possa abusarne, imponendo condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per la controparte più debole,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano adottare iniziative nell'ambito delle proprie competenze al fine di dare piena attuazione all'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, nella parte in cui vieta pratiche commerciali sleali che possano determinare agli allevatori del settore del commercio nel settore delle carni suine il riconoscimento di prezzi palesemente inferiori ai costi di produzione medi sostenuti;

se non ritengano opportuno adottare tutte le iniziative di competenza al fine di tutelare e salvaguardare le imprese del settore agroalimentare interessate dalla concorrenza sleale, adottando le misure di competenza per sostenere il rilancio economico di questo settore, così da salvaguardare non solo le attività stesse ma anche i livelli occupazionali attuali.

(4-01244)

[BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non

conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere:

quali direttive i Ministri in indirizzo intendano emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, al fine di applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*;

se non ritengano opportuno adottare tutte le iniziative di competenza al fine di tutelare e salvaguardare le imprese del settore agroalimentare interessate dalla concorrenza sleale, adottando le misure di

competenza per sostenere il rilancio economico di questo settore, così da salvaguardare non solo le attività stesse ma anche i livelli occupazionali attuali.

(4-01245)

[BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti; sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate; la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è molto efficiente anche se basata su prodotti a basso costo, e che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intendano adottare, qualora non già adottate, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati;

se non ritengano opportuno adottare tutte le iniziative di competenza al fine di tutelare e salvaguardare le imprese del settore agroalimentare interessate dalla concorrenza sleale, adottando le misure di

competenza per sostenere il rilancio economico di questo settore, così da salvaguardare non solo le attività stesse ma anche i livelli occupazionali attuali.

(4-01246)

[BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy*, che registra un fatturato nazionale superiore ai 266 miliardi di euro, rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo nazionale ed è una tra le maggiori leve su cui puntare per una competitività "ad alto valore aggiunto";

il *made in Italy* agroalimentare si caratterizza per suoi primati in termini di maggior valore aggiunto per ettaro in Europa, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, prodotti a denominazione protetta e produzioni biologiche;

in Italia la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno e sono oltre 26.200 gli allevamenti di suini concentrati, prevalentemente, in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna;

in Italia, nel 2012, la produzione nazionale di suini è stata stimata in 245.620 tonnellate, le importazioni in 572.987,42 tonnellate ed il consumo di cosce in 734.749,31 tonnellate;

i dati relativi alla distribuzione delle importazioni di cosce fresche per Paese di origine riportano percentuali altissime riferite alla provenienza di prodotti dalla Germania, da dove, stando ai dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini risulta che l'Italia solo nel 2012 abbia importato 535.309 tonnellate, e dall'Olanda;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini risulta che l'Italia nel 2012 ha importato, solo dalla Germania, il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

da articoli apparsi sulla stampa europea è emerso che l'efficienza dell'industria della carne suina in Germania è dovuta anche a prodotti a basso costo, operai sottopagati, falde acquifere inquinate, tecniche di allevamento non sostenibili e con gravi ripercussioni sulla salute dei consumatori legate all'eccessivo impiego di antibiotici;

il gruppo Ferrarini, con un fatturato di oltre 330 milioni di euro e 900 dipendenti, rappresenta una delle maggiori realtà europee nel settore agroalimentare;

nel 2010 il gruppo ha registrato un aumento del valore della produzione dell'8,8 per cento dovuto, principalmente, all'incremento delle vendite di prosciutto cotto, di parmigiano reggiano ed altri formaggi DOP ed all'aumento delle vendite degli affettati freschi;

l'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA SpA) è la società finanziaria, con socio unico il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che promuove e sostiene progetti di sviluppo agroindustriale che comportano, come ricaduta indotta, un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli;

attraverso specifici strumenti di legge, ISA supporta le imprese operanti nella fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli;

ISA ha approvato un intervento ai sensi dell'articolo 2, comma 132, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, a supporto dell'iniziativa "Fabbrica italiana prosciutti" del gruppo Ferrarini;

in particolare, scopo dell'iniziativa è la realizzazione di un nuovo complesso industriale destinato ad impiegare, a regime, 10.000 tonnellate di cosce di suino per la produzione di prosciutti cotti e la movimentazione, per la produzione di altre produzioni agroalimentari del gruppo (parmigiano reggiano e salumi prodotti dall'azienda Vismara), di circa 35.000 tonnellate di prodotti alimentari;

l'atteso volume delle produzioni e delle movimentazioni, se confrontato con i dati delle produzioni nazionali e delle importazioni, sembra dimostrare che i prodotti dello stabilimento non possano essere garantiti come di effettiva origine italiana;

molti controlli operati nel settore delle carni suine hanno già evidenziato la violazione della disciplina

in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* provoca gravi distorsioni della concorrenza, condiziona il funzionamento del mercato e viola il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, contrariamente a quanto deliberato con l'atto di intervento di ISA SpA nel progetto citato, di avviare una più adeguata istruttoria per verificare la coerenza dello stesso con gli indirizzi statutori di ISA rispetto all'attuazione del piano di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale";

se e quali controlli vengano effettuati da ISA prima di assicurare il supporto alle imprese o la partecipazione in specifiche iniziative con riferimento agli obiettivi sociali ed alla garanzia di perseguimento di finalità non contrastanti con la tutela e la valorizzazione dei prodotti e delle imprese nazionali;

se non ritengano l'intervento della società controllata irragionevole e arbitrario e che, determinando il mancato rispetto dell'obiettivo del rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, possa configurare un'ipotesi di responsabilità nella gestione della società medesima;

se ISA partecipi o abbia concesso investimenti ad imprese coinvolte nel mondo nella produzione di *made in Italy* contraffatto, alimentare e non, introducendo fattori di concorrenza sleale per le imprese italiane e pregiudicando gli interessi dei cittadini e dei consumatori.

(4-01247)

[BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla

Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata tuttavia su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono anche operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera *b*), del regolamento (CE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intendano adottare i necessari provvedimenti ed approvare a livello nazionale le disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(4-01248)

[MARAN](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale va riconosciuta con riferimento alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta più del 17 per cento del PIL e provengono dal settore agricolo oltre 53 miliardi di euro;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese;

il settore agricolo, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, riveste una particolare importanza per l'economia nazionale ed assume un ruolo fondamentale nella custodia del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

sulla base dei dati Efsa, l'Italia risulta prima, nel mondo, in termini di sicurezza alimentare, con oltre un milione di controlli all'anno, il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici oltre il limite (0,3 per cento), con un valore inferiore di 5 volte rispetto a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e addirittura di 26 volte rispetto a quelli extracomunitari (7,9 per cento di irregolarità);

il settore suinicolo rappresenta una voce importante dell'agroalimentare italiano. La suinicoltura italiana, infatti, occupa il 7° posto in Europa per numero di capi mediamente presenti: in Italia nel 2012 la consistenza è stata di 9,279 milioni di capi, preceduta da Germania (28,1 milioni), Spagna (25,2 milioni), Francia (13,7 milioni), Danimarca (12,4 milioni), Olanda (12,2 milioni) e Polonia (11,9 milioni di capi);

i dati del censimento dell'agricoltura 2010 indicano in 26.197 il numero delle aziende suinicole in

Italia (74,1 per cento rispetto al 2007), 4.900 delle quali allevano più di 50 suini;
le regioni maggiormente vocate per l'allevamento di suini sono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, ma anche Calabria, Umbria e Sardegna;
rispetto a 73,5 milioni di cosce suine consumate in Italia, 57,3 milioni sono di importazione, 24,5 milioni sono di produzione nazionale e 8,3 milioni vengono avviate all'esportazione;
dai medesimi dati emerge che i principali Paesi fornitori di carne suina in Italia sono la Germania, l'Olanda, la Francia, la Spagna e la Danimarca;
dai dati elaborati da ISMEA nel rapporto "La competitività dell'agroalimentare italiano" del 2012, emerge che la fase agricola è fortemente penalizzata dalle repentine e intense variazioni dei prezzi alla produzione, variazioni che invece non si trasmettono immediatamente sui prezzi nelle fasi più a valle, né per tempistica, né per intensità;
sulla base dei risultati definitivi pubblicati dall'Istat e secondo quanto certificato dal 6° censimento generale dell'agricoltura, la bassa remunerazione dell'imprenditore agricolo, in diminuzione nell'ultimo decennio, è uno degli elementi a cui viene collegata la fuoriuscita dal settore di quasi 800.000 aziende agricole;
nel mercato del settore suinicolo, l'andamento dei prezzi riconosciuti agli allevatori mostra valori inferiori ai costi di produzione;
secondo analisi ed elaborazioni dell'Associazione nazionale allevatori suini, riferiti al primo semestre 2013, il valore dell'allevamento riconosciuto nella fase della distribuzione è stato del 17,28 per cento;
dalle stesse elaborazioni si rileva che il costo medio di produzione del suino pesante (peso medio 160-170 chilogrammi) è di 1,56 euro al chilogrammo;
i medesimi dati evidenziano che il prezzo medio riconosciuto all'allevatore per il suino pesante è stato di 1,4 euro al chilogrammo;
l'attuale situazione del mercato risulta complicata dalla mancanza di trasparenza sull'indicazione di origine delle carni suine, che rischia di creare confusione tra i prodotti di provenienza nazionale, che assicurano, tra l'altro, elevati *standard* di sicurezza e qualità, ed i prodotti di importazione che invece, spesso, presentano minori garanzie per il consumatore;
l'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nel disciplinare le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari, vieta condotte commerciali sleali al fine di impedire che un contraente con maggiore forza commerciale possa abusarne, imponendo condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per la controparte più debole,
si chiede di sapere:
quali azioni il Ministro in indirizzo intenda promuovere, con specifico riferimento al settore del commercio nel settore delle carni suine, al fine di dare piena attuazione all'articolo 62 citato, nella parte in cui vieta pratiche commerciali sleali che possano determinare, in contrasto con il principio della buona fede e della correttezza, il riconoscimento di prezzi, agli allevatori, palesemente inferiori ai costi di produzione medi da loro sostenuti;
quali azioni intenda promuovere, con specifico riferimento al commercio delle carni suine, al fine di contrastare pratiche commerciali sleali poste in essere, ai danni degli allevatori, in violazione della disciplina di cui all'articolo 62 ed al relativo regolamento di attuazione (decreto ministeriale 19 ottobre 2012, n. 199).

(4-01249)

[MARAN](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per

lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*.

(4-01250)

[MARAN](#) - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei

fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera *b*), del regolamento (CE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(4-01251)

[MARAN](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy*, che registra un fatturato nazionale superiore ai 266 miliardi di euro, rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo ed è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto";

il *made in Italy* agroalimentare si caratterizza per suoi primati in termini di maggior valore aggiunto per ettaro in Europa, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, prodotti a

denominazione protetta e produzioni biologiche;
la crescita costante dell'*export* testimonia l'indiscutibile ruolo dell'agroalimentare nazionale e del valore attribuito al marchio "Italia", con un territorio ed una produzione ammirati ed imitati nel mondo;
in Italia la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno e sono oltre 26.200 gli allevamenti di suini concentrati, prevalentemente, in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna;
in Italia, nel 2012, la produzione nazionale di suini è stata stimata in 245.620 tonnellate, le importazioni in 572.987,42 tonnellate ed il consumo di cosce in 734.749,31 tonnellate;
i dati relativi alla distribuzione delle importazioni di cosce fresche per Paese di origine riportano percentuali altissime riferite alla provenienza di prodotti dalla Germania e dall'Olanda;
sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini risulta che l'Italia nel 2012 ha importato, solo dalla Germania, il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;
da articoli apparsi sulla stampa europea è emerso che l'efficienza dell'industria della carne suina in Germania è basata su prodotti a basso costo, operai sottopagati, falde acquifere inquinate, tecniche di allevamento non sostenibili e con gravi ripercussioni sulla salute dei consumatori legate all'eccessivo impiego di antibiotici;
il gruppo Ferrarini, con un fatturato di oltre 330 milioni di euro e 900 dipendenti, rappresenta una delle maggiori realtà europee nel settore agroalimentare;
nel 2010 il gruppo ha registrato un aumento del valore della produzione dell'8,8 per cento dovuto, principalmente, all'incremento delle vendite di prosciutto cotto, di parmigiano reggiano ed altri formaggi DOP ed all'aumento delle vendite degli affettati freschi;
l'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA SpA) è la società finanziaria, con socio unico il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che promuove e sostiene progetti di sviluppo agroindustriale che comportano, come ricaduta indotta, un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli;
attraverso specifici strumenti di legge, ISA supporta le imprese operanti nella fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli;
ISA ha approvato un intervento ai sensi dell'articolo 2, comma 132, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, a supporto dell'iniziativa "Fabbrica italiana prosciutti" del gruppo Ferrarini;
in particolare, scopo dell'iniziativa è la realizzazione di un nuovo complesso industriale destinato ad impiegare, a regime, 10.000 tonnellate di cosce di suino per la produzione di prosciutti cotti e la movimentazione, per la produzione di altre produzioni agroalimentari del gruppo (parmigiano reggiano e salumi prodotti da Vismara), di circa 35.000 tonnellate di prodotti alimentari;
l'atteso volume delle produzioni e delle movimentazioni, se confrontato con i dati delle produzioni nazionali e delle importazioni, sembra dimostrare che i prodotti dello stabilimento non possano essere garantiti come di effettiva origine italiana;
molti controlli operati nel settore delle carni suine hanno già evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;
l'usurpazione del marchio *made in Italy* provoca gravi distorsioni della concorrenza, condiziona il funzionamento del mercato e viola il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga, contrariamente a quanto deliberato con l'atto di intervento di ISA SpA nel progetto citato, di avviare una più adeguata istruttoria per verificare la coerenza dello stesso con gli indirizzi statuari di ISA rispetto all'attuazione del piano di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e

forestale";

quali controlli vengano effettuati da ISA prima di assicurare il supporto alle imprese o la partecipazione in specifiche iniziative con riferimento agli obiettivi sociali ed alla garanzia di perseguimento di finalità non contrastanti con la tutela e la valorizzazione dei prodotti e delle imprese nazionali;

se non ritenga l'intervento della società controllata irragionevole e arbitrario e che, determinando il mancato rispetto dell'obiettivo del rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, possa configurare un'ipotesi di responsabilità nella gestione della società medesima;

se ISA partecipi o abbia concesso investimenti ad imprese coinvolte nel mondo nella produzione di *made in Italy* contraffatto, alimentare e non, introducendo fattori di concorrenza sleale per le imprese italiane e pregiudicando gli interessi dei cittadini e dei consumatori.

(4-01252)

MARAN - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01253)

MARAN - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che:

l'agricoltura italiana, con un totale di circa 820.000 aziende, rappresenta circa il 15 per cento del totale delle imprese attive italiane;

l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale non è legato solo alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;

nonostante le difficoltà in cui versa l'intera economia italiana ed il deciso rallentamento del PIL nazionale registrato nel corso degli ultimi anni, secondo i dati Istat relativi ai primi 7 mesi dell'anno, nel 2013 l'Italia ha fatto segnare il *record* nel valore delle esportazioni agroalimentari, arrivato a 34 miliardi di euro;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari, la contraffazione e la pirateria garantisce la solidità delle imprese agricole italiane e tutela l'immagine ed il valore del *made in Italy*;

in questo contesto, la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno, con oltre 26.000 allevamenti diffusi in tutta Italia;

dai dati dell'Associazione nazionale allevatori di suini emerge che nel 2012 l'Italia ha importato dalla Germania più di 500.000 tonnellate tra suini vivi e carni suine, che rappresentano oltre il 50 per cento del totale delle importazioni di tali prodotti;

recentemente, la stampa europea ha diffuso alcuni dati da cui emerge che l'industria della carne suina tedesca, efficiente e con prodotti a basso costo, è, di fatto, basata su tecniche produttive e di allevamento non sostenibili, in quanto pregiudizievoli per l'ambiente, la salute e la tutela del lavoro, con conseguenze sull'inquinamento delle falde acquifere e anche sulla salute, considerato l'impiego di eccessive quantità di antibiotici;

nel settore delle carni suine i controlli effettuati hanno portato alla luce molteplici episodi di contraffazione e frode, spesso legati all'abusivo impiego, nella fase della pubblicità o della presentazione dei prodotti, di denominazioni, o simboli, o immagini evocative di prodotti e territori italiani;

il mercato interno deve prevenire e contrastare l'usurpazione del marchio *made in Italy*, ponendosi come garante della qualità, della salubrità, delle caratteristiche e dell'origine dei prodotti alimentari italiani, in quanto elementi funzionali a garantire la salute ed il benessere dei consumatori ed il loro diritto ad un'alimentazione sana, corretta e fondata su scelte di acquisto e di consumo consapevoli;

l'omissione delle informazioni sull'origine di un prodotto agroalimentare ed una pubblicità che suggerisca un legame inesistente tra un prodotto ed un territorio aumentano in modo significativo il rischio di confusione;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono pregiudica l'immagine del patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 26, comma 2, lettera *b*), del regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, impone come obbligatoria l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza per una serie di prodotti, tra cui le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, fissando alla Commissione il termine del 13 dicembre 2013 per adottare le disposizioni di attuazione dell'obbligo,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano promuovere, con specifico riferimento al commercio con l'estero delle carni suine, al fine di prevenire le pratiche fraudolente o ingannevoli, ai danni del *made in Italy* o, comunque, ogni altro tipo di operazione o attività commerciali in grado di indurre in errore i

consumatori e, ancora, per assicurare la più ampia trasparenza delle informazioni relative ai prodotti alimentari ed ai relativi processi produttivi e l'effettiva rintracciabilità degli alimenti nazionali; quali azioni intendano adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine; se non intendano, nelle more dell'approvazione, a livello comunitario, dei provvedimenti di attuazione, adottare disposizioni di indirizzo e coordinamento, al fine di recepire il principio fissato dalla regolamentazione europea ed avviare opportune campagne di informazione per gli organi di controllo e per i consumatori;

se non intendano assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto dall'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni e i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine, nonché assicurare l'accesso ai relativi documenti da parte dei consumatori, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi e a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche.

(4-01254)

MARINELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01255)

MAZZONI - *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

a Prato esiste da anni un distretto cinese che vive e prospera in modo illegale, con un giro di affari di 1,8 miliardi di euro che sfuggono a ogni controllo e un'evasione annua stimata in circa 800 milioni di euro. Un autentico paradiso fiscale, quello dell'abbigliamento "pronto moda" cinese, i cui dati sono impressionanti: 2.700 aziende con 17.000 addetti, un costo del lavoro che è di trenta punti inferiore a quello del distretto tessile tradizionale, nessun lavoratore orientale iscritto ai sindacati, solo il 7 per cento dei contratti che dura più di due anni;

le imprese cinesi hanno un *turnover* del 60 per cento contro il 15,7 per cento di quelle italiane. L'*export* è il 70 per cento del fatturato, perché il pronto moda cinese di Prato rifornisce buona parte dell'Europa. Sono 360 milioni i capi d'abbigliamento che questo distretto parallelo sforna ogni anno. I cinesi comprano tessuti non pratesi (costo e qualità sono troppo elevati), in prevalenza importano dalla stessa Cina (negli ultimi dieci anni l'*import* è aumentato di oltre il 3.000 per cento), e sempre più si organizzano autonomamente anche per quanto riguarda la logistica e i trasporti;

il costo del lavoro per unità di prodotto quale risulta dai bilanci delle aziende cinesi è del 42,7 per cento contro il 73,2 per cento del distretto tessile ufficiale;

è dunque urgente attenuare da subito la morsa dell'illegalità: i controlli effettuati negli ultimi quattro anni hanno rappresentato un primo passo in avanti, ma senza la collaborazione attiva e convinta delle autorità che rappresentano la comunità cinese in Toscana, questo gravissimo problema che ha contorni sia economici che sociali resterà purtroppo irrisolto;

le ditte cinesi impiegano almeno 30.000 connazionali (compresi i clandestini), capaci di cucire quasi un milione di capi al giorno. Il sistema copre tutte le fasi di lavorazione eccetto la produzione del tessuto, comprato in Cina a basso prezzo;

inoltre, nelle aziende cinesi dilaga lo sfruttamento feroce dei lavoratori e questo sistema illegale ha attirato come miele la criminalità organizzata, come documenta una maxi inchiesta della procura antimafia che ipotizza il riciclaggio di quasi cinque miliardi di euro a opera di un'organizzazione mafiosa italo-cinese;

quello che a prima vista sembra essere un florido polo artigianale e commerciale nasconde una realtà fatta di abusi e sfruttamento difficili da separare dal concetto di schiavismo;

un filmato girato dalla Guardia di finanza dentro una fabbrica clandestina di Prato ha evidenziato lo sfruttamento indiscriminato di donne e bambini, moderni schiavi che vivono e lavorano negli stanzoni in condizioni subumane dove si dorme, si mangia e si lavora, spesso in co, pagnia di topi e scarafaggi. Di fatto, nell'Italia culla dei diritti sindacali, per di più nella civilissima Toscana, si tollera il risorgere dello schiavismo. Quello sfruttamento crudele e inumano che serve ad alimentare un perverso modello di *business* come quello creato dai cinesi nel distretto parallelo di Prato;

migliaia di cinesi sono costretti a lavorare senza tutele e diritti, nemmeno i più elementari, come l'assistenza medica in caso di infortunio o la possibilità di lavorare in un ambiente salubre;

la Polizia di Prato ha aperto un'inchiesta dopo che un ragazzino cinese apparentemente minorenne è finito al Pronto Soccorso con alcune ferite provocate da una macchina mal funzionante. Il ragazzo mostrava anche gli evidenti segni della malnutrizione. Agli agenti ha detto di lavorare sette giorni su sette per un euro all'ora, iniziando alle sette di mattina e finendo a mezzanotte. Dormiva all'interno del

laboratorio, pagandosi vitto e alloggio con il suo misero salario;
l'attività di contrasto all'illegalità posta in essere dal gruppo interforze è stata indirizzata non solo a combattere gli illeciti ma anche a prevenire tragedie purtroppo prevedibili. Infatti, nei capannoni dove in prevalenza cittadini cinesi svolgono attività lavorativa in promiscuità con la residenza è molto diffuso l'uso indiscriminato di bombole di gas gpl che possono provocare vere e proprie stragi. Lo stesso Questore a più riprese ha richiamato l'attenzione su questo fenomeno ogni qual volta è stato effettuato un controllo,
si chiede di sapere:
se il Governo non ritenga di intervenire non solo sul fenomeno dei *money transfer*, come promesso dal Ministro dell'interno nella sua recente visita per firmare il patto per la sicurezza di Prato, ma anche per ripristinare una volta per tutte la legalità nel distretto parallelo cinese: legalità fiscale, contributiva e sul lavoro, perché non è più tollerabile che lo Stato lasci in mano alla mafia cinese un'intera zona di quello che resta il più importante distretto tessile italiano;
se non ritenga inoltre necessario mettere sotto controllo il fenomeno dell'immigrazione clandestina cinese, attraverso la sensibilizzazione delle autorità consolari cinesi che finora hanno offerto una collaborazione che eufemisticamente può essere definita insufficiente;
se non ritenga infine di attivare uno sforzo straordinario coordinato per recidere alla radice tutti i variegati fenomeni di illegalità che le forze dell'ordine, nella loro pur lodevole e proficua attività ordinaria, non sono in grado di arginare.

(4-01256)

[LANZILLOTTA](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in

materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera *b*), del regolamento (CE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(4-01257)

[CASSANO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 7-8 ottobre 2013 come noto sul territorio di Ginosa (Taranto) si è abbattuta un'alluvione con un'intensità senza precedenti. L'area, considerata ad alto rischio idrogeologico, è stata duramente colpita dalla pioggia battente e dai forti venti, come documentato anche dalla Protezione Civile della Puglia: la "bomba d'acqua" ha causato anche 4 vittime a causa delle esondazioni dei principali torrenti. Ci sono stati crolli di ponti che collegano i comuni alle più importanti arterie stradali e ingenti danni all'agricoltura che costituisce l'attività economica primaria della comunità ginosina;

i danni sono incalcolabili e richiedono interventi immediati tanto per restituire tutta la zona alla normale vita quotidiana, quanto per lavori non più rinviabili di messa in sicurezza del territorio e per far fronte a nuovi e imprevedibili eventi meteorologici;

la Giunta regionale pugliese, nella seduta dell'11 ottobre 2013, ha già deliberato lo stato di calamità e anche la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato l'ordinanza per lo stato di calamità. Si attendono invece a distanza di un mese e mezzo dall'evento calamitoso, gli atti consequenziali, ovvero lo stanziamento delle risorse per ripristinare le condizioni socio-economiche e strutturali sul territorio così duramente colpito e l'avvio dei conseguenti interventi di ricostruzione e di ristoro che rivestono carattere d'urgenza e di necessità per un territorio già duramente colpito dalla crisi del tessile e del mobile imbottito, oltre che dell'agricoltura;

i rappresentanti del Comune esprimono, del resto, tutta la loro preoccupazione per quanto sta avvenendo. Il territorio infatti è stato già colpito da un'alluvione nel 2011 e l'attesa per lo stanziamento dei fondi è stata di circa 2 anni,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per fronteggiare lo stato di calamità che si è abbattuto sul territorio di Ginosa;

se, in considerazione della gravità dell'accaduto, non ritenga opportuno dare la massima priorità agli interventi utili a ripristinare le condizioni socio-economiche e strutturali nella zona così duramente colpita dalla calamità.

(4-01258)

[CAMPANELLA](#), [CATALEO](#), [MORRA](#), [CIOFFI](#), [PEPE](#), [BOCCHINO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

risulta agli interroganti che in Sicilia, dal 2012, viene disattesa l'adozione del piano regionale

dell'offerta formativa, ovvero del complesso delle attività disposte e finanziate dalla Regione Siciliana, con l'ausilio di enti strumentali alla medesima, volte a garantire, con costanza, regolarità e trasparenza, l'offerta formativa ai minori, ai soggetti svantaggiati in genere, ai giovani disoccupati ed ai soggetti fuoriusciti dal sistema lavorativo e con difficoltà, anche in relazione all'età non più giovane ed al contestuale innalzamento della soglia pensionistica, di reinserimento nel tessuto produttivo dell'isola nonché ai lavoratori in servizio al fine di migliorare ed aggiornare la qualifica professionale acquisita; la Regione Siciliana è vincolata a rendere tale servizio ai sensi degli articoli 3, 4, 9, 33, 35 e 38 della Costituzione;

la legge n. 845 del 1978, recante "Legge quadro in materia di formazione professionale", e la legge della Regione Siciliana n. 24 del 6 marzo 1976, recante "Addestramento professionale dei lavoratori", prevedono entrambe che annualmente venga predisposto un piano regionale dell'offerta formativa per tutte le finalità esposte;

tale piano regionale, allo stato della legislazione vigente, deve essere esitato entro il 30 novembre di ogni anno;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

negli anni 2011, 2012 e 2013 non è stato predisposto dalle amministrazioni regionali competenti alcun piano formativo rispettoso dei requisiti di legge e rivolto ai soggetti interessati quali minori, soggetti diversamente abili, lavoratori in servizio, lavoratori disoccupati, *over 50*, eccetera;

sin dal piano 2002, in violazione dell'art 5 della legge n. 845 del 1978 e dell'art.4 della legge regionale n. 24 del 1976, le amministrazioni regionali succedutesi nel tempo hanno finanziato una pletora di soggetti giuridici, segnatamente imprese in forma singola ed associata, privi dei requisiti richiesti per il finanziamento in quanto svolgenti, *ope legis*, attività lucrative e/o inesistenti o non dotati, alla data di entrata in vigore della legge regionale citata, dei requisiti richiesti (idoneità locali ed attrezzature, personale adeguato ed esperienza almeno triennale nel settore), a parere degli interroganti impoverendo le risorse regionali che sono divenute mero strumento di finanziamento di cordate politiche ed affaristiche in dispregio totale delle necessità dell'utenza e della professionalità del servizio;

il Dipartimento agenzia per l'impiego, assorbito *ope legis* nel 2012 dal Dipartimento lavoro dell'Assessorato regionale alla famiglia, ha recentemente di fatto sottratto le professionalità interne agli enti di formazione, dotate ivi di contratto di lavoro a tempo indeterminato ed indispensabili per svolgere la programmazione, il monitoraggio, l'orientamento e lo sviluppo delle attività formative, collocandole, con un provvedimento secondo gli interroganti assolutamente privo di qualsiasi requisito minimo di legalità, presso un ente totalmente controllato dalla Regione Siciliana (CIAPI, Centro interaziendale addestramento professionale integrato, di Priolo in provincia di Siracusa) con contratti a tempo determinato in violazione del blocco delle assunzioni presso enti finanziati con trasferimenti diretti dalla Regione di cui all'art. 1, comma 10, della legge regionale siciliana n. 25 del 29 dicembre 2008;

con decreto del dirigente generale n. 5021 del 6 novembre 2013 a firma della dirigente generale del Dipartimento istruzione e formazione professionale della Regione è stato approvato un sedicente "Piano straordinario di intervento a favore dell'occupabilità", riservato esclusivamente alla fascia di età 18-35 anni, in violazione dell'obbligo di rendere un servizio, pur costituzionalmente garantito, alle richiamate fasce di destinatari;

tale piano non risulta essere stato sottoposto al parere obbligatorio e preventivo della Commissione regionale per l'impiego, succeduta alla commissione regionale per la formazione professionale;

di fatto, a giudizio degli interroganti, di tale stato di cose sarebbero responsabili sia i dirigenti generali dei Dipartimenti coinvolti nelle attività descritte, sia gli assessori in carica preposti ai rispettivi rami della amministrazione regionale sia, in virtù della delibera di Giunta regionale n. 377 del 4 ottobre 2010, in persona del presidente della Regione, a cui le scelte in violazione di legge sono state sottoposte per "preventiva comunicazione", senza alcun rispetto delle previsioni di cui all'art. 2 della legge della Regione Siciliana n. 10 del 15 maggio 2000, che sanciscono l'intangibilità, da parte della

politica, degli atti gestionali dei dirigenti;

ai sensi e per gli effetti della legge regionale siciliana n. 15 del 5 novembre 2004 il termine per l'approvazione del piano dell'offerta formativa 2014 è scaduto il 30 novembre 2013;

ad oggi l'amministrazione regionale siciliana non ha ancora avviato le procedure propedeutiche a tale approvazione e la commissione regionale per l'impiego, che avrebbe dovuto valutare il piano, non si è riunita da mesi e non esistono più i tempi tecnici, neanche in via d'urgenza, per addivenire alla tempestiva approvazione del piano stesso, reiterando l'inadempienza e l'omissione del servizio per il terzo anno consecutivo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nei limiti di loro competenza, intendano attivarsi presso l'amministrazione regionale siciliana affinché venga elaborato ed avviato il P.R.O.F. 2014 nel rispetto delle richiamate normative ed a favore di tutta la platea dei soggetti potenzialmente beneficiari, finanziando esclusivamente i soggetti giuridici aventi i requisiti di legge ed escludendo imprese in forma individuale ed associata, in modo da non gravare sul bilancio regionale con assunzioni a carico di un ente totalmente controllato dalla Regione Sicilia, in violazione della legge regionale n. 25 del 29 dicembre 2008, e restituire le figure di sistema degli interventi formativi, necessarie ed indispensabili per la programmazione, il monitoraggio e l'orientamento delle attività formative, all'organizzazione interna degli enti formativi legittimati a svolgere le attività, attesa la loro attuale, a parere degli interroganti, illegittima destinazione a non meglio individuate altre attività presso un ente regionale (CIAPI di Priolo), sottoponendo il piano regionale per l'offerta formativa al parere della commissione regionale per l'impiego;

se non intendano adoperarsi, nel limite delle proprie attribuzioni, affinché vengano effettuate le comunicazioni burocratiche necessarie per porre fine alla quasi triennale omissione degli adempimenti connessi all'attuazione di norme costituzionali, nazionali e regionali, disattese a parere degli interroganti per un coacervo di illegittimi e contraddittori atti amministrativi, dando comunicazione tempestiva dei provvedimenti adottati al fine di garantire il rispetto dei diritti degli utenti, reiteratamente lesi dalla condotta omissiva dell'amministrazione competente che anche quest'anno ha omesso di garantire il servizio.

(4-01259)

[DE POLI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale va riconosciuta con riferimento alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta più del 17 per cento del PIL e provengono dal settore agricolo oltre 53 miliardi di euro;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese;

il settore agricolo, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, riveste una particolare importanza per l'economia nazionale ed assume un ruolo fondamentale nella custodia del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

sulla base dei dati Efsa, l'Italia risulta prima, nel mondo, in termini di sicurezza alimentare, con oltre un milione di controlli all'anno, il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici oltre il limite (0,3 per cento), con un valore inferiore di 5 volte rispetto a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e addirittura di 26 volte rispetto a quelli extracomunitari (7,9 per cento di irregolarità);

il settore suinicolo rappresenta una voce importante dell'agroalimentare italiano. La suinicoltura italiana, infatti, occupa il 7° posto in Europa per numero di capi mediamente presenti: in Italia nel

2012 la consistenza è stata di 9,279 milioni di capi, preceduta da Germania (28,1 milioni), Spagna (25,2 milioni), Francia (13,7 milioni), Danimarca (12,4 milioni), Olanda (12,2 milioni) e Polonia (11,9 milioni di capi);

i dati del censimento dell'agricoltura 2010 indicano in 26.197 il numero delle aziende suinicole in Italia (74,1 per cento rispetto al 2007), 4.900 delle quali allevano più di 50 suini;

le regioni maggiormente vocate per l'allevamento di suini sono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, ma anche Calabria, Umbria e Sardegna;

rispetto a 73,5 milioni di cosce suine consumate in Italia, 57,3 milioni sono di importazione, 24,5 milioni sono di produzione nazionale e 8,3 milioni vengono avviate all'esportazione;

dai medesimi dati emerge che i principali Paesi fornitori di carne suina in Italia sono la Germania, l'Olanda, la Francia, la Spagna e la Danimarca;

dai dati elaborati da ISMEA nel rapporto "La competitività dell'agroalimentare italiano" del 2012, emerge che la fase agricola è fortemente penalizzata dalle repentine e intense variazioni dei prezzi alla produzione, variazioni che invece non si trasmettono immediatamente sui prezzi nelle fasi più a valle, né per tempistica, né per intensità;

sulla base dei risultati definitivi pubblicati dall'Istat e secondo quanto certificato dal 6° censimento generale dell'agricoltura, la bassa remunerazione dell'imprenditore agricolo, in diminuzione nell'ultimo decennio, è uno degli elementi a cui viene collegata la fuoriuscita dal settore di quasi 800.000 aziende agricole;

nel mercato del settore suinicolo, l'andamento dei prezzi riconosciuti agli allevatori mostra valori inferiori ai costi di produzione;

secondo analisi ed elaborazioni dell'Associazione nazionale allevatori suini, riferiti al primo semestre 2013, il valore dell'allevamento riconosciuto nella fase della distribuzione è stato del 17,28 per cento;

dalle stesse elaborazioni si rileva che il costo medio di produzione del suino pesante (peso medio 160-170 chilogrammi) è di 1,56 euro al chilogrammo;

i medesimi dati evidenziano che il prezzo medio riconosciuto all'allevatore per il suino pesante è stato di 1,4 euro al chilogrammo;

l'attuale situazione del mercato risulta complicata dalla mancanza di trasparenza sull'indicazione di origine delle carni suine, che rischia di creare confusione tra i prodotti di provenienza nazionale, che assicurano, tra l'altro, elevati *standard* di sicurezza e qualità, ed i prodotti di importazione che invece, spesso, presentano minori garanzie per il consumatore;

l'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nel disciplinare le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari, vieta condotte commerciali sleali al fine di impedire che un contraente con maggiore forza commerciale possa abusarne, imponendo condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per la controparte più debole,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda promuovere, con specifico riferimento al settore del commercio nel settore delle carni suine, al fine di dare piena attuazione all'articolo 62 citato, nella parte in cui vieta pratiche commerciali sleali che possano determinare, in contrasto con il principio della buona fede e della correttezza, il riconoscimento di prezzi, agli allevatori, palesemente inferiori ai costi di produzione medi da loro sostenuti;

quali azioni intenda promuovere, con specifico riferimento al commercio delle carni suine, al fine di contrastare pratiche commerciali sleali poste in essere, ai danni degli allevatori, in violazione della disciplina di cui all'articolo 62 ed al relativo regolamento di attuazione (decreto ministeriale 19 ottobre 2012, n. 199).

(4-01260)

LUMIA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale va riconosciuta con riferimento alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed

ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;
l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta più del 17 per cento del PIL e provengono dal settore agricolo oltre 53 miliardi di euro;
il *made in Italy* agroalimentare è la leva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese;
il settore agricolo, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, riveste una particolare importanza per l'economia nazionale ed assume un ruolo fondamentale nella custodia del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;
in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;
sulla base dei dati Efsa, l'Italia risulta prima, nel mondo, in termini di sicurezza alimentare, con oltre un milione di controlli all'anno, il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici oltre il limite (0,3 per cento), con un valore inferiore di 5 volte rispetto a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e addirittura di 26 volte rispetto a quelli extracomunitari (7,9 per cento di irregolarità);
il settore suinicolo rappresenta una voce importante dell'agroalimentare italiano. La suinicoltura italiana, infatti, occupa il 7° posto in Europa per numero di capi mediamente presenti: in Italia nel 2012 la consistenza è stata di 9,279 milioni di capi, preceduta da Germania (28,1 milioni), Spagna (25,2 milioni), Francia (13,7 milioni), Danimarca (12,4 milioni), Olanda (12,2 milioni) e Polonia (11,9 milioni di capi);
i dati del censimento dell'agricoltura 2010 indicano in 26.197 il numero delle aziende suinicole in Italia (74,1 per cento rispetto al 2007), 4.900 delle quali allevano più di 50 suini;
le regioni maggiormente vocate per l'allevamento di suini sono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, ma anche Calabria, Umbria e Sardegna;
rispetto a 73,5 milioni di cosce suine consumate in Italia, 57,3 milioni sono di importazione, 24,5 milioni sono di produzione nazionale e 8,3 milioni vengono avviate all'esportazione;
dai medesimi dati emerge che i principali Paesi fornitori di carne suina in Italia sono la Germania, l'Olanda, la Francia, la Spagna e la Danimarca;
dai dati elaborati da ISMEA nel rapporto "La competitività dell'agroalimentare italiano" del 2012, emerge che la fase agricola è fortemente penalizzata dalle repentine e intense variazioni dei prezzi alla produzione, variazioni che invece non si trasmettono immediatamente sui prezzi nelle fasi più a valle, né per tempistica, né per intensità;
sulla base dei risultati definitivi pubblicati dall'Istat e secondo quanto certificato dal 6° censimento generale dell'agricoltura, la bassa remunerazione dell'imprenditore agricolo, in diminuzione nell'ultimo decennio, è uno degli elementi a cui viene collegata la fuoriuscita dal settore di quasi 800.000 aziende agricole;
nel mercato del settore suinicolo, l'andamento dei prezzi riconosciuti agli allevatori mostra valori inferiori ai costi di produzione;
secondo analisi ed elaborazioni dell'Associazione nazionale allevatori suini, riferiti al primo semestre 2013, il valore dell'allevamento riconosciuto nella fase della distribuzione è stato del 17,28 per cento;
dalle stesse elaborazioni si rileva che il costo medio di produzione del suino pesante (peso medio 160-170 chilogrammi) è di 1,56 euro al chilogrammo;
i medesimi dati evidenziano che il prezzo medio riconosciuto all'allevatore per il suino pesante è stato di 1,4 euro al chilogrammo;
l'attuale situazione del mercato risulta complicata dalla mancanza di trasparenza sull'indicazione di origine delle carni suine, che rischia di creare confusione tra i prodotti di provenienza nazionale, che assicurano, tra l'altro, elevati *standard* di sicurezza e qualità, ed i prodotti di importazione che invece, spesso, presentano minori garanzie per il consumatore;
l'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24

marzo 2012, n. 27, nel disciplinare le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari, vieta condotte commerciali sleali al fine di impedire che un contraente con maggiore forza commerciale possa abusarne, imponendo condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per la controparte più debole, si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda promuovere, con specifico riferimento al settore del commercio nel settore delle carni suine, al fine di dare piena attuazione all'articolo 62 citato, nella parte in cui vieta pratiche commerciali sleali che possano determinare, in contrasto con il principio della buona fede e della correttezza, il riconoscimento di prezzi, agli allevatori, palesemente inferiori ai costi di produzione medi da loro sostenuti;

quali azioni intenda promuovere, con specifico riferimento al commercio delle carni suine, al fine di contrastare pratiche commerciali sleali poste in essere, ai danni degli allevatori, in violazione della disciplina di cui all'articolo 62 ed al relativo regolamento di attuazione (decreto ministeriale 19 ottobre 2012, n. 199).

(4-01261)

[Luciano ROSSI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale va riconosciuta con riferimento alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta più del 17 per cento del PIL e provengono dal settore agricolo oltre 53 miliardi di euro;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese;

il settore agricolo, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, riveste una particolare importanza per l'economia nazionale ed assume un ruolo fondamentale nella custodia del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

sulla base dei dati Efsa, l'Italia risulta prima, nel mondo, in termini di sicurezza alimentare, con oltre un milione di controlli all'anno, il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici oltre il limite (0,3 per cento), con un valore inferiore di 5 volte rispetto a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e addirittura di 26 volte rispetto a quelli extracomunitari (7,9 per cento di irregolarità);

il settore suinicolo rappresenta una voce importante dell'agroalimentare italiano. La suinicoltura italiana, infatti, occupa il 7° posto in Europa per numero di capi mediamente presenti: in Italia nel 2012 la consistenza è stata di 9,279 milioni di capi, preceduta da Germania (28,1 milioni), Spagna (25,2 milioni), Francia (13,7 milioni), Danimarca (12,4 milioni), Olanda (12,2 milioni) e Polonia (11,9 milioni di capi);

i dati del censimento dell'agricoltura 2010 indicano in 26.197 il numero delle aziende suinicole in Italia (74,1 per cento rispetto al 2007), 4.900 delle quali allevano più di 50 suini;

le regioni maggiormente vocate per l'allevamento di suini sono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, ma anche Calabria, Umbria e Sardegna;

rispetto a 73,5 milioni di cosce suine consumate in Italia, 57,3 milioni sono di importazione, 24,5 milioni sono di produzione nazionale e 8,3 milioni vengono avviate all'esportazione;

dai medesimi dati emerge che i principali Paesi fornitori di carne suina in Italia sono la Germania, l'Olanda, la Francia, la Spagna e la Danimarca;

dai dati elaborati da ISMEA nel rapporto "La competitività dell'agroalimentare italiano" del 2012, emerge che la fase agricola è fortemente penalizzata dalle repentine e intense variazioni dei prezzi alla produzione, variazioni che invece non si trasmettono immediatamente sui prezzi nelle fasi più a valle,

né per tempistica, né per intensità;

sulla base dei risultati definitivi pubblicati dall'Istat e secondo quanto certificato dal 6° censimento generale dell'agricoltura, la bassa remunerazione dell'imprenditore agricolo, in diminuzione nell'ultimo decennio, è uno degli elementi a cui viene collegata la fuoriuscita dal settore di quasi 800.000 aziende agricole;

nel mercato del settore suinicolo, l'andamento dei prezzi riconosciuti agli allevatori mostra valori inferiori ai costi di produzione;

secondo analisi ed elaborazioni dell'Associazione nazionale allevatori suini, riferiti al primo semestre 2013, il valore dell'allevamento riconosciuto nella fase della distribuzione è stato del 17,28 per cento;

dalle stesse elaborazioni si rileva che il costo medio di produzione del suino pesante (peso medio 160-170 chilogrammi) è di 1,56 euro al chilogrammo;

i medesimi dati evidenziano che il prezzo medio riconosciuto all'allevatore per il suino pesante è stato di 1,4 euro al chilogrammo;

l'attuale situazione del mercato risulta complicata dalla mancanza di trasparenza sull'indicazione di origine delle carni suine, che rischia di creare confusione tra i prodotti di provenienza nazionale, che assicurano, tra l'altro, elevati *standard* di sicurezza e qualità, ed i prodotti di importazione che invece, spesso, presentano minori garanzie per il consumatore;

l'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nel disciplinare le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari, vieta condotte commerciali sleali al fine di impedire che un contraente con maggiore forza commerciale possa abusarne, imponendo condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per la controparte più debole,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda promuovere, con specifico riferimento al settore del commercio nel settore delle carni suine, al fine di dare piena attuazione all'articolo 62 citato, nella parte in cui vieta pratiche commerciali sleali che possano determinare, in contrasto con il principio della buona fede e della correttezza, il riconoscimento di prezzi, agli allevatori, palesemente inferiori ai costi di produzione medi da loro sostenuti;

quali azioni intenda promuovere, con specifico riferimento al commercio delle carni suine, al fine di contrastare pratiche commerciali sleali poste in essere, ai danni degli allevatori, in violazione della disciplina di cui all'articolo 62 ed al relativo regolamento di attuazione (decreto ministeriale 19 ottobre 2012, n. 199).

(4-01262)

DE POLI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte,

Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*

(4-01263)

[LUMIA](#) - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive

in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adequata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*

(4-01264)

[Luciano ROSSI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio

paesaggistico, ambientale e sociale;
in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;
gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;
la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;
sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;
articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;
molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;
l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;
il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;
la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;
la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,
si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*
(4-01265)

[LUMIA](#) - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;
il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;
il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;
il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la

percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera *b*), del regolamento (CE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(4-01266)

SAGGESE - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che:

l'allarmismo mediatico sollevato di recente intorno all'annosa vicenda della cosiddetta terra dei fuochi suscita una serie di preoccupazioni per i gravi danni d'immagine che esso provoca sul nostro ricco e pregiato *made in Italy* e, in particolare, su quello agroalimentare, universalmente riconosciuto come straordinaria leva competitiva "ad alto valore aggiunto" per lo sviluppo del Paese;

la terra dei fuochi individua un'area della Campania che comprende 57 comuni (di cui 33 in provincia di Napoli e 24 in provincia di Caserta), con una popolazione residente di 2.405.754 abitanti, che rappresenta il 42 per cento dell'intera popolazione regionale, e una superficie territoriale pari a 1.071 chilometri quadri, equivalente all'8 per cento di quella regionale (13.595 chilometri quadri);

in poco più di un anno, la zona è stata interessata da 6.034 roghi di rifiuti (materiali plastici, pneumatici fuori uso, scarti di lavorazione del pellame, stracci) e dall'intensificarsi di forme di inquinamento ambientale dovute all'abusivo smaltimento e all'abbandono incontrollato di rifiuti solidi

urbani, di rifiuti speciali, pericolosi e non;

lo sversamento illegale dei rifiuti da parte delle organizzazioni criminali non solo aumenta esponenzialmente il rischio di danni alla salute e alla sicurezza delle persone, ma lede in maniera ingiusta e sproporzionata anche l'immagine commerciale dell'intero settore agroalimentare regionale, ingenerando sfiducia e preoccupazioni, oltremodo amplificate sull'onda mediatica;

l'inquinamento deve e può essere risolto con azioni di presidio e di isolamento delle terre compromesse, evitando che l'immagine negativa riservata al quadrilatero compreso tra il litorale domitio, l'agro aversano-atellano, l'agro acerrano-nolano e vesuviano e la città di Napoli, possa procurare ulteriori danni economici alle imprese agricole presenti nella regione;

il fenomeno dell'inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque, che interessa le zone comprese nella terra dei fuochi dovrà essere affrontato con azioni strategiche miranti non solo a sanare le situazioni di emergenza ambientale in agricoltura, ma anche a superare le criticità che hanno fatto crollare il mercato dei prodotti agricoli e agroalimentari, nel tentativo di recuperare il danno di immagine e di reputazione che l'intero settore ha accusato a livello campano;

deve essere ricordato, infatti, che l'agroalimentare *made in Italy* registra un fatturato nazionale superiore ai 266 miliardi di euro, anche grazie alla produzione della Campania, e rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo;

l'agricoltura italiana, con un totale di circa 820.000 aziende, rappresenta circa il 15 per cento del totale delle imprese attive italiane;

l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale non è legato solo alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;

nonostante le difficoltà in cui versa l'intera economia italiana ed il deciso rallentamento del PIL nazionale registrato nel corso degli ultimi anni, secondo i dati Istat relativi ai primi 7 mesi dell'anno, nel 2013 l'Italia ha fatto segnare il *record* nel valore delle esportazioni agroalimentari, arrivato a 34 miliardi di euro;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari, la contraffazione e la pirateria garantisce la solidità delle imprese agricole italiane e tutela l'immagine ed il valore del *made in Italy*;

altrettanto pregiudizievoli e preoccupanti per l'immagine e la ripresa economica del nostro Paese sono le recenti iniziative assunte da alcune imprese italiane dirette a screditare la produzione campana attraverso campagne pubblicitarie chiaramente denigratorie e svilenti ai danni di tutti quegli imprenditori agricoli che per generazioni hanno contribuito a rendere la mozzarella di bufala campana, il pomodoro San Marzano dell'agro sarnese-nocerino, i limoni della costiera amalfitana o i vini prodotti in diverse province e comuni campani vere e proprie opere d'arte esportate in tutto il mondo;

occorre, allora, ristabilire la fiducia tra i consumatori, reprimendo quegli atteggiamenti discriminatori ed egoistici che rischiano di compromettere l'immagine di un Paese compatto e determinato a spegnere quei focolai dell'illegalità che contribuiscono a diffondere la criminalità organizzata, a gettare discredito sulla produzione italiana e a creare confusione e diffidenza nella collettività;

il mercato interno deve prevenire e contrastare l'usurpazione e la denigrazione del marchio *made in Italy*, ponendosi come garante della qualità, della salubrità, delle caratteristiche e dell'origine dei prodotti alimentari italiani, in quanto elementi funzionali a garantire la salute ed il benessere dei consumatori ed il loro diritto ad un'alimentazione sana, corretta e fondata su scelte di acquisto e di consumo consapevoli;

l'omissione delle informazioni sull'origine di un prodotto agroalimentare ed una pubblicità che suggerisca un legame inesistente tra un prodotto ed un territorio aumentano in modo significativo il rischio di confusione;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono pregiudica l'immagine del patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 26, comma 2, lettera *b*), del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, impone come obbligatoria l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza per una serie di prodotti, fissando alla Commissione il termine del 13 dicembre 2013 per adottare le disposizioni di attuazione dell'obbligo,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano promuovere, con specifico riferimento al commercio con l'estero, al fine di prevenire le pratiche fraudolente o ingannevoli, ai danni del *made in Italy* o, comunque, ogni altro tipo di operazione o attività commerciali in grado di indurre in errore i consumatori e, ancora, per assicurare la più ampia trasparenza delle informazioni relative ai prodotti alimentari ed ai relativi processi produttivi e l'effettiva rintracciabilità degli alimenti nazionali;

quali azioni intendano adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza;

se non intendano, nelle more dell'approvazione, a livello europeo, dei provvedimenti di attuazione, adottare disposizioni di indirizzo e coordinamento, al fine di recepire il principio fissato dalla regolamentazione europea ed avviare opportune campagne di informazione per gli organi di controllo e per i consumatori, con i quali deve essere al più presto ripristinato un dialogo di fiducia rispetto alla qualità e alla sicurezza dei prodotti agroalimentari locali;

se non intendano assicurare l'adozione di un sistema analogo a quello previsto dall'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni e i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine dei prodotti, nonché assicurare l'accesso ai relativi documenti da parte dei consumatori, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi e a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche.

(4-01267)

[Luciano ROSSI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha

importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera *b*), del regolamento (CE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(4-01268)

[Luciano ROSSI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy*, che registra un fatturato nazionale superiore ai 266 miliardi di euro, rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo ed è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto";

il *made in Italy* agroalimentare si caratterizza per suoi primati in termini di maggior valore aggiunto per ettaro in Europa, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, prodotti a denominazione protetta e produzioni biologiche;

la crescita costante dell'*export* testimonia l'indiscutibile ruolo dell'agroalimentare nazionale e del valore attribuito al marchio "Italia", con un territorio ed una produzione ammirati ed imitati nel mondo;

in Italia la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno e sono oltre 26.200 gli allevamenti di suini concentrati, prevalentemente, in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna;

in Italia, nel 2012, la produzione nazionale di suini è stata stimata in 245.620 tonnellate, le importazioni in 572.987,42 tonnellate ed il consumo di cosce in 734.749,31 tonnellate;

i dati relativi alla distribuzione delle importazioni di cosce fresche per Paese di origine riportano percentuali altissime riferite alla provenienza di prodotti dalla Germania e dall'Olanda;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini risulta che l'Italia nel 2012 ha importato, solo dalla Germania, il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

da articoli apparsi sulla stampa europea è emerso che l'efficienza dell'industria della carne suina in Germania è basata su prodotti a basso costo, operai sottopagati, falde acquifere inquinate, tecniche di allevamento non sostenibili e con gravi ripercussioni sulla salute dei consumatori legate all'eccessivo impiego di antibiotici;

il gruppo Ferrarini, con un fatturato di oltre 330 milioni di euro e 900 dipendenti, rappresenta una delle maggiori realtà europee nel settore agroalimentare;
nel 2010 il gruppo ha registrato un aumento del valore della produzione dell'8,8 per cento dovuto, principalmente, all'incremento delle vendite di prosciutto cotto, di parmigiano reggiano ed altri formaggi DOP ed all'aumento delle vendite degli affettati freschi;
l'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA SpA) è la società finanziaria, con socio unico il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che promuove e sostiene progetti di sviluppo agroindustriale che comportano, come ricaduta indotta, un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli;
attraverso specifici strumenti di legge, ISA supporta le imprese operanti nella fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli;
ISA ha approvato un intervento ai sensi dell'articolo 2, comma 132, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, a supporto dell'iniziativa "Fabbrica italiana prosciutti" del gruppo Ferrarini;
in particolare, scopo dell'iniziativa è la realizzazione di un nuovo complesso industriale destinato ad impiegare, a regime, 10.000 tonnellate di cosce di suino per la produzione di prosciutti cotti e la movimentazione, per la produzione di altre produzioni agroalimentari del gruppo (parmigiano reggiano e salumi prodotti da Vismara), di circa 35.000 tonnellate di prodotti alimentari;
l'atteso volume delle produzioni e delle movimentazioni, se confrontato con i dati delle produzioni nazionali e delle importazioni, sembra dimostrare che i prodotti dello stabilimento non possano essere garantiti come di effettiva origine italiana;
molti controlli operati nel settore delle carni suine hanno già evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;
l'usurpazione del marchio *made in Italy* provoca gravi distorsioni della concorrenza, condiziona il funzionamento del mercato e viola il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, contrariamente a quanto deliberato con l'atto di intervento di ISA SpA nel progetto citato, di avviare una più adeguata istruttoria per verificare la coerenza dello stesso con gli indirizzi statuari di ISA rispetto all'attuazione del piano di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale";

quali controlli vengano effettuati da ISA prima di assicurare il supporto alle imprese o la partecipazione in specifiche iniziative con riferimento agli obiettivi sociali ed alla garanzia di perseguimento di finalità non contrastanti con la tutela e la valorizzazione dei prodotti e delle imprese nazionali;

se non ritenga l'intervento della società controllata irragionevole e arbitrario e che, determinando il mancato rispetto dell'obiettivo del rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, possa configurare un'ipotesi di responsabilità nella gestione della società medesima;

se ISA partecipi o abbia concesso investimenti ad imprese coinvolte nel mondo nella produzione di *made in Italy* contraffatto, alimentare e non, introducendo fattori di concorrenza sleale per le imprese italiane e pregiudicando gli interessi dei cittadini e dei consumatori.

(4-01269)

[LUMIA](#) - Al Ministro della salute - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il

patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti; sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate; la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01270)

[Luciano ROSSI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti; sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01271)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6a Commissione permanente(Finanze e tesoro):

3-00522, del senatore Divina, sulla nuova disciplina della cedolare secca e l'aumento degli affitti;

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00524, del senatore Lai ed altri, sulla nomina del commissario dell'Autorità portuale di Cagliari;

10a Commissione permanente(Industria, commercio, turismo):

3-00525, del senatore Gianluca Rossi, sul futuro della Acciai speciali di Terni SpA.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01147, del senatore Compagna.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 142a seduta pubblica del 27 novembre 2013, nell'intervento del senatore Colucci pubblicato nell'allegato B del Resoconto, a pagina 215, alla terza riga del primo capoverso eliminare le parole: "non solo" e alla quinta riga eliminare le parole: "ed di ingiustizia" ed inserire le seguenti: "e di ingiustizia,".

1.5.2.2. Seduta n. 148 (pom.) del 10/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

148a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2013

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica con Monti per l'Italia: SCMpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 16,32).

Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,35).

Commemorazione di Nelson Mandela

[PRESIDENTE](#). *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Il Senato commemora Nelson Mandela,

venuto a mancare lo scorso 5 dicembre all'età di 95 anni.

Padre della lotta contro la segregazione razziale in Sudafrica, premio Nobel per la pace nel 1993 e primo Presidente del Sudafrica dopo la fine dell'*apartheid*, Mandela lasciò la carica presidenziale nel 1999, proseguendo con pari determinazione, coerenza ed entusiasmo, il suo impegno e la sua azione a sostegno delle organizzazioni per i diritti civili e sociali.

Protagonista di pensieri e progetti che hanno cambiato la storia del suo Paese e del mondo intero, di ideali e testimonianze che hanno rivitalizzato, provocato e trasformato la coscienza delle persone, fu artefice di una riconciliazione di cui egli, in prima persona, diede fulgido esempio quando, uscendo dal carcere dopo ventisette anni, pronunciò le celebri parole «Nessun rancore», prendendo così per mano il suo popolo, che venne come custodito nelle sue mani. Camminò con le donne e gli uomini del nostro tempo verso la pace e la giustizia sociale, rifiutando sentimenti di rivendicazione violenta e di odio, preservando il valore dell'amicizia e dell'unità come leva per il riscatto e la ripartenza degli ultimi, dei dimenticati, degli abbandonati.

L'umanità intera, e non solo il Sudafrica, avverte il vuoto lasciato da un grande uomo, esempio di rara umiltà, integrale libertà e dignità, e nel contempo di straordinaria, inesauribile forza morale.

La sua figura è entrata in ognuno di noi con la delicatezza, quasi tenerezza, del suo sorriso e la forza indomita di chi, come recitava la poesia da lui più amata, è "padrone del suo destino, capitano della propria anima".

In sua memoria, invito ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

[MAURO Giovanni](#) (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL*). Signor Presidente, colleghi senatori, anche noi non possiamo e non vogliamo tacere i sentimenti di commozione che ci hanno pervaso alla notizia della scomparsa di «Madiba», uniti alla grande ammirazione per questo gigante della nostra storia contemporanea.

Ai tempi della scuola, quando affrontavamo argomenti come l'*apartheid* o la non violenza echeggiavano i nomi di Martin Luther King e di Gandhi, ma sapevamo fin da allora che in Sudafrica c'era un *leader* della lotta al razzismo, Mandela, che si trovava in carcere a causa delle sue idee e che dopo la sua liberazione sarebbe diventato addirittura Presidente del Sudafrica.

Di lui colpisce non solo la forza di carattere, quell'anima ostinata che neppure le sbarre di una prigione patita per ventisette lunghi anni hanno potuto mai fiaccare; colpisce non solo l'impegno indefesso per perseguire l'uguaglianza tra bianchi e neri o il ritenere che l'istruzione e il sapere siano strumenti imprescindibili perché un uomo sia libero: sì, certamente tutto questo, ma ciò che mi colpisce più di ogni cosa in quest'uomo è l'aver compreso e messo in pratica il potere liberante e liberatorio del perdono. Uscito dal carcere avrebbe potuto cedere alla tentazione di porre in essere vendette, rappresaglie, ritorsioni contro la minoranza bianca, rischiando di far precipitare il Sudafrica in una spaccatura non più sanabile. Invece, scelse un'altra strada, quella della pacificazione; scelse un altro orizzonte, quello della convivenza sfrondata dalla paura; scelse un altro stile, quello del perdono. Strada, orizzonte e stile che hanno fatto di Mandela il gigante che è e che in tempi travagliati e conflittuali come i nostri, soprattutto alle nostre latitudini, ci interroga e ci ispira il recupero di un modo di agire più giusto e più umano. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

[NENCINI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordiamo una delle figure simbolo del Novecento. Per uomini come Nelson Mandela il Novecento è stato un secolo lunghissimo, un secolo che è penetrato in quello successivo e lo ha portato, come era avvenuto prima di lui ad alcune grandi figure che hanno scritto la storia moderna e contemporanea, a far rappresentare nel Governo le lotte che lo avevano visto protagonista da ragazzo e poi molto giovane nel suo Paese e fuori dai confini del Sudafrica.

In questa Aula alcuni anni fa ha speso delle parole straordinarie per lui un senatore a vita, Luzi (nominato dall'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi), quando parlò di libertà. Se c'è persona che ha saputo educare ed autoeducarsi alla libertà è stato per l'appunto Mandela. Luzi in quest'Aula ricordò che la libertà è una palestra nella quale bisognava entrare ogni giorno, altrimenti rischia di disseccarsi. Mandela ha trasferito questo insegnamento dentro il carcere, dove ha scontato un ergastolo, perché ventisette anni di vita all'interno di una prigione sono un ergastolo per una persona, e fuori dal carcere, con una campagna straordinaria sui diritti individuali. L'ultimo insegnamento che ha lasciato a ciascuno di noi è che per i diritti bisogna lottare: non arrivano se non si lotta. Questo è l'ultimo lascito della sua vita a ciascuno di noi. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PD e M5S).*

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi oggi rendiamo onore ad un uomo che non è stato solo il padre del Sudafrica moderno e una guida per il suo popolo, ma un faro per tutti noi, un simbolo di riscatto per tutti gli oppressi del mondo.

Per la mia generazione Nelson Mandela è stato il prigioniero di Robben Island, l'uomo rimasto per ventisette anni in carcere rifiutando la scarcerazione, quando gli fu offerta, perché sapeva che accettare quell'accordo, rinunciare pubblicamente alla lotta, avrebbe voluto dire firmare un atto di resa di fronte al razzismo, all'ingiustizia, all'oppressione.

Ricordo ancora con commozione ed emozione quando nel 1990 - un anno che sembra così lontano - Nelson Mandela, cittadino di Roma, venne a ritirare la cittadinanza onoraria della nostra capitale.

Nelson Mandela è stato uno dei pochi grandi uomini cui sia toccata la sorte di essere un faro e un simbolo due volte: prima come combattente per la libertà del suo popolo, poi come uomo di Stato deciso, con la stessa determinazione, a superare le lacerazioni del passato per restituire a tutti i sudafricani, neri e bianchi, la pace.

Ci ha insegnato che con gli oppressori non si può venire a patti. Devono essere sconfitti; devono essere battuti, politicamente e culturalmente. Ci ha insegnato anche che su questa base, quando è chiaro da quale parte sta la ragione e da quale il torto, quando l'ingiustizia è stata battuta, bisogna saper andare avanti, senza dimenticare ma anche senza permettere agli spettri del passato di divorare il presente.

Da Nelson Mandela, «Madiba», abbiamo imparato che quando la pacificazione significa ambiguità e resa bisogna saperla rifiutare, ma quando significa limpida riconciliazione su basi nuove e più giuste, la si deve attivamente ricercare e attuare.

Anche di questo, come di tanti altri insegnamenti, siamo grati a Nelson Mandela. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e M5S).*

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, Nelson Mandela è stato un grande di questo secolo; probabilmente uno dei più grandi, un simbolo della lotta per i diritti umani, *leader* storico del movimento anti-*apartheid* sudafricano. Ha vissuto ventisette anni in carcere, fino a quando, nel 1994, è diventato Presidente del Paese che lo aveva rinchiuso e privato della libertà per così lungo tempo. Nel 1993, è stato insignito anche del premio Nobel per la pace.

Mandela è stato un simbolo della lotta dell'Africa nera contro la dominazione bianca nel continente; un uomo cresciuto nello spietato regime dell'*apartheid* che oppresse il Sudafrica dal 1948 al 1994; un *leader* che ha trascorso quasi un terzo della propria vita in carcere, ma ne è uscito come un Gandhi nero, che con il suo messaggio di perdono e di riconciliazione ha saputo trattenere il suo Paese dal precipitare in un temuto baratro di vendette e di sangue.

I vecchi compagni dell'African National Congress lo hanno ricordato così: un colosso, un esempio di umiltà, uguaglianza, giustizia, pace e speranza per milioni di uomini e donne. Nonostante abbia trascorso ventisette anni in carcere, Mandela ha perdonato e ha insegnato a perdonare.

Papa Francesco ha parlato dell'esempio che è stato Mandela con queste parole: «Tributando omaggio alla ferma determinazione mostrata da Nelson Mandela nel promuovere la dignità di tutti i cittadini della nazione e nel forgiare un nuovo Sudafrica, costruito sulle solide fondamenta della non violenza, della riconciliazione e della verità, prego perché l'esempio dello scomparso Presidente ispiri generazioni di sudafricani nel mettere la giustizia e il bene comune al primo posto delle loro aspirazioni...».

A nome del Gruppo Lega Nord e Autonomie, pertanto, esprimo profondo sentimento di cordoglio per la scomparsa del presidente Mandela, simbolo della lotta per i diritti umani, nonché la partecipazione, con vicinanza di sentimenti, al lutto di tutto il popolo sudafricano. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

[OLIVERO \(PI\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[OLIVERO \(PI\)](#). Signor Presidente, colleghi, Nelson Mandela ha segnato in profondità un'intera generazione. Noi tutti in quest'Aula - anche i più giovani - ricordiamo le sue battaglie civili, la sua determinazione e la sua saggezza. Lo ricordiamo ancora nelle carceri sudafricane e ne ricordiamo anche le vittorie, la passione e la profonda serenità umana e spirituale.

Il concerto di «SOS Racisme» del 1988, a Parigi, è stata senza dubbio la prima manifestazione politica alla quale ho partecipato e Mandela il primo *leader* di pace al quale ho guardato, come centinaia di milioni di giovani in questi decenni. Un simbolo, un *leader* che non ha tradito. Ha raggiunto l'obiettivo - l'abolizione dell'*apartheid*, la nascita del nuovo Sudafrica - eppure non si è accontentato. Ha voluto che il Sudafrica fosse un Paese coeso, riconciliato, nella pace. Ha voluto una commissione per la verità e la riconciliazione, sapendo che non esiste riconciliazione autentica senza la verità, ed ha voluto impegnarsi per dare identità e coesione ad un Paese povero, arrabbiato e diviso.

Credo che questa lezione, tutta la lezione che nella sua vita Mandela ci ha impartito, sia importante per noi oggi, anche in quest'ora difficile per l'umanità. Noi lo ricordiamo non soltanto come *leader*, come grande *leader*, ma come esempio per il suo popolo e, vorrei dire, per tutti i cittadini del mondo. *(Applausi dal Gruppo PI)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

[PRESIDENTE](#). Colleghi, rivolgiamo il nostro saluto agli studenti dell'Istituto comprensivo «Fratelli Trillini» di Osimo, in provincia di Ancona, che stanno seguendo dalle tribune i nostri lavori. *(Applausi)*.

Commemorazione di Nelson Mandela

[COMPAGNA \(NCD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[COMPAGNA \(NCD\)](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non capita spesso, anzi quasi mai, che un vero rivoluzionario possa diventare anche un vero uomo di Stato, a tutti gli effetti e sotto tutte le implicazioni. A Nelson Mandela capitò così. Entrò in carcere ventisette anni fa - il collega Nencini ricordava l'ergastolo o pochissimo meno - e durante quel periodo Mandela accumulò idee diverse, originali, per le quali aveva bisogno di interlocutori bianchi di sentimenti democratici che odiavano quanto lui l'*apartheid*. Da questo punto di vista, qualcuno in questi giorni ha richiamato la figura del suo interlocutore de Klerk.

Quando uscì dal carcere Mandela sorprese quelli che si aspettavano che sarebbe uscito carico di rancore per riprendere una lotta rivoluzionaria senza fine: è quanto accadde in tutt'altro contesto nel rapporto tra Khomeini, che veniva da Parigi, e l'Iran, il Paese in cui approdò. Mandela invece rifiutava il rancore, come mi pare abbia detto il collega Mauro, riprendendo questo passaggio proprio da lei,

presidente Grasso: «Nessun rancore». L'alleanza con i bianchi illuminati aveva fatto coltivare in Mandela una cultura senza risentimenti, estranea ad ogni spirito di vendetta, e questo implicava per lui un coraggio personale straordinario.

Attorno al 2010 qualcuno disse che Mandela non era più lo stesso, che si stava dimostrando troppo remissivo con i vecchi padroni. Addirittura una delle ex mogli nel 2010 disse: «Ci ha abbandonato. È entrato in prigione da rivoluzionario, è uscito cambiato». La signora non aveva capito assolutamente nulla: la grandezza di Mandela era proprio nel rifiutare i rancori, e sotto questo profilo nella storia del mondo moderno non è esagerato per noi democratici occidentali vederlo accomunato, sullo stesso trono, al grande Abramo Lincoln, uniti da una stessa passione di civiltà democratica. *(Applausi dai Gruppi NCD e GAL).*

BIGNAMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (M5S). Signor Presidente, senatori, è con onore immenso che commemoriamo in quest'Aula un eroe dell'umanità che si aggiunge all'olimpico di coloro che hanno sacrificato la propria vita affinché l'uguaglianza degli uomini fosse giustamente riconosciuta in un Paese tormentato dalla discriminazione razziale.

Dovremmo metterci tutti in accorato silenzio e in laica e religiosa preghiera per il saluto ad un uomo che si è rivelato così importante e così esemplare per l'umanità intera, ringraziando qualunque Dio esista, come è scritto nella poesia di Henley, da lui tanto amata e recitata spesso in carcere.

Ma dal silenzio, dal profondo della notte che lo avvolgeva, nera come un pozzo da un polo all'altro, è scaturito il tratto determinante e fondamentale della sua vita, che dall'isolamento più profondo ha urlato eguaglianza per ventisette anni, fino al raggiungimento dell'obiettivo.

Non sono le parole, seppure elevatissime e pregevoli, che ne hanno determinato la grandezza: sono i fatti. I fatti nascono dalle azioni e le azioni nascono dalla volontà, dai sogni e dai pensieri che, seppur rinchiusi in un carcere, possono diventare realtà, perché i sogni non sono relegabili.

Ma la società delle differenze non è morta: è appena fuori dalla porta di casa, oltre il nostro praticello, nel vicino di casa, in classe con nostro figlio, a un semaforo con una mano tesa o dentro un capannone a cucire vestiti.

Moltissime forme di razzismo e di omofobia scuotono la nostra società, alimentate dalla paura del diverso e da ciò che non comprendiamo; per combattere ciò, serve il rifiuto dell'omissione e dell'indifferenza, i mali più grossi che colpiscono la nostra società. Occorre vincere l'egoismo e l'ipocrisia che la pervadono.

Il Governo, dal canto suo, forte dell'articolo 3 della nostra Costituzione, deve garantire altre nobili uguaglianze, quelle del lavoro e del reddito, combattendo i nuovi *apartheid* del lavoro discriminante e della sperequazione del reddito. *(Applausi della senatrice Anitori).*

Ma la realtà è anche globalizzazione, parola nata per descrivere avvicinamento ma trasformatasi in spirito di sfruttamento globale e di amplificazione delle disuguaglianze. La disuguaglianza è causa e conseguenza del fallimento del sistema politico, che accresce lo squilibrio economico e, come un cane che si morde la coda, porta a una sua crescita continua. È questa la lotta dei nuovi Madiba, quelli che chiedono la globalizzazione umanitaria, chiusi nelle carceri delle nuove ideologie economiche propinate da quell'1 per cento che detiene il 40 per cento delle ricchezze mondiali e che ci vuole convincere che un altro mondo alternativo non sia possibile. Questo è il nuovo *apartheid*.

Vi invito, miei senatori, a tornare, come recita la poesia di Henley, padroni del nostro destino e capitani della nostra anima, e a non arrendervi di fronte alle logiche del potere, a non chinare il capo di fronte ai superiori, ma a lavorare per coloro che hanno bisogno, per coloro che sono diversi.

Vi invito a lavorare, così come ha fatto Mandela, non importa quanto stretto sia il passaggio; un eroe al di sopra della propria vita e dei propri affetti, un eroe che all'ultimo è tornato nel silenzio dell'umanità, che non ha mai abbandonato, come uomo vero. La minaccia degli anni è sconfitta. La sua anima invincibile ora ha vinto.

Vi invito a lavorare per il popolo tutto, e non per le sole folle. È tempo di costruire e noi da tutto questo, come Mandela chiedeva, non ci tireremo indietro. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Repetti*).

REPETTI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REPETTI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, pronuncerò poche parole, non solo per la brevità del tempo a disposizione, ma perché servono veramente poche parole per ricordare un uomo, Nelson Mandela, che, anche con il silenzio di quasi trent'anni dietro le sbarre, è riuscito a cambiare il mondo.

Vedete, colleghi, all'università ho scelto di studiare letteratura afro-americana: lo dico anche con orgoglio, perché quegli studi hanno segnato la mia vita profondamente. In particolar modo, mi ha segnato la lettura e l'analisi di un libro di Ralph Waldo Ellison, il cui titolo è «Invisible Man»: un libro che tratta della tragedia degli uomini e delle donne di colore, non solo dal punto di vista dell'uguaglianza, perché la vera tragedia era la negazione della loro identità e della loro stessa esistenza. Erano uomini e donne semplicemente invisibili: invisibili alla cecità dell'ignoranza.

Nelson Mandela ha combattuto la sua intera vita, per trent'anni anche nel silenzio di una cella, non solo per la libertà del suo Sudafrica, non solo per ridare quell'identità e quell'esistenza a tanti uomini e donne negata per motivi razziali o altro. Nelson Mandela ha combattuto anche per migliorare la nostra identità e la nostra esistenza.

Ecco perché oggi siamo qui tutti (anche se, mi spiace, un po' distratti) a ricordare «Madiba» (così voleva essere chiamato e così lo voglio salutare): perché ciascuno di noi - tutti, proprio tutti - in ogni parte del mondo, gli dobbiamo un po' della nostra libertà e quel poco di positivo che oggi siamo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

CORSINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI (PD). Signor Presidente, sono già state svolte dai colleghi considerazioni che giudico preziose. Anch'io, in più di un'occasione, mi sono interrogato su quale cifra possa meglio interpretare una personalità tanto straordinaria e complessa come quella di Nelson Mandela. Ebbene, in primo luogo, un *leader* planetario, a motivo dei valori che interpreta ed agisce: valori universalistici tradotti in una battaglia ideale e politica, poi in principi costituzionali capaci di porsi all'origine del superamento di una frattura storica, di una barriera razziale, fatta di sopraffazione e di violenza; un *leader* planetario come Martin Luther King o come il Mahatma Gandhi.

La fine dell'*apartheid*, la restituzione della dignità, la conquista di diritti non alienabili suscitano, grazie a lui, passioni, entusiasmo, tensioni morali, una sequela che diventa fiume inarrestabile, il protagonismo di un intero popolo. Appunto, Mandela è *invictus*, padrone del proprio destino, capitano della sua anima, come nello splendido film di Clint Eastwood.

In seconda battuta, ricordo l'assunzione della responsabilità di Governo come compimento di una missione e poi Madiba come emblema, come incarnazione dello spirito di un popolo, che trascende il dato temporale e storico e la stessa responsabilità istituzionale, allorché Mandela non si candida per un nuovo mandato, come a testimoniare una sorta di distacco dalle pulsioni e dallo spirito appetitivo del potere.

E ancora, la Commissione per la verità e la riconciliazione, quella verità che, come sta scritto, rende liberi: non solo uno strumento della giustizia che ingloba riparazione e perdono, ma come espressione di una ritrovata possibilità di pacifica convivenza, come fattore di *State-building*, come opportunità di pacificazione nazionale e rimozione di fattori all'origine di laceranti divisioni.

Infine, Mandela come dimensione carismatica della profezia della pace, che prefigura un mondo riconciliato nella comune esperienza di una sorte da condividere nell'esistenza umana. (*Applausi dai Gruppi PD e PI*).

Discussione del disegno di legge:

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1174, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Chiavaroli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

CHIAVAROLI, relatrice. Signor Presidente, si tratta del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure finanziarie urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 del decreto-legge in esame, recante disposizioni in materia di immigrazione, incrementa il fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati per 20 milioni di euro per l'anno 2013 ed istituisce un fondo immigrazione per l'anno 2013 pari a 190 milioni, da ripartire, secondo le modifiche apportate dalla Camera, tenendo conto anche delle esigenze di accoglienza delle donne immigrate in stato di gravidanza e di quelle dei Comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri; sull'utilizzo del predetto fondo viene prevista la presentazione di una relazione al Parlamento entro il 31 marzo 2014.

Le somme dei fondi non utilizzate nell'esercizio in corso possono esserlo nell'anno successivo. La copertura finanziaria è rinvenuta a valere sul fondo rimpatri, sulle entrate dell'INPS derivanti dalla regolarizzazione degli immigrati e mediante riduzione del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura. I fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione sono esclusi da eventuali atti di esecuzione forzata.

Il comma 4-ter, inserito dalla Camera, concerne il finanziamento dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà.

L'articolo 2 reca disposizioni in tema di finanza degli enti territoriali. Al comma 1 dispone per l'anno 2013 un'integrazione della quota spettante a ciascun Comune del fondo di solidarietà comunale, per un importo complessivo di 125 milioni di euro. Le relative risorse attribuite a ciascun Comune non sono considerate tra le entrate finali rilevanti ai fini del Patto di stabilità interno per l'anno 2013.

Il comma 3 provvede alla copertura finanziaria degli oneri, pari a 125 milioni per l'anno 2013, in termini di saldo netto da finanziare.

Il comma 4 quantifica in un milione, a decorrere dal 2014, gli oneri in termini di minori interessi attivi, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per interventi strutturali di politica economica.

Il comma 4-bis, introdotto alla Camera, reca una novella dell'articolo 6-bis del decreto-legge n. 43 del 2013, recante una deroga del Patto di stabilità interno per l'anno 2013 in relazione ai fondi stanziati per la ricostruzione e il ripristino dei danni causati dal sisma del 2002 in Molise, per un importo complessivo pari a 15 milioni.

Il comma 4-ter del medesimo articolo 2, inserito dalla Camera, attribuisce per l'anno 2013 agli enti locali, ad ulteriore integrazione di quanto ad essi già attribuito ai sensi del comma 1 con l'incremento del fondo di solidarietà comunale, quota parte delle risorse derivanti dai diritti di segreteria versati da Comuni e Province e dai rimborsi dovuti da Comuni e Province per l'impiego dei segretari per supplenze e reggenze e rese disponibili mediante riassegnazione, purché non risultino necessarie nell'anno 2013 per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali; esso attribuisce, inoltre, le risorse derivanti dalle minori occorrenze di spesa connesse alla gestione dell'albo medesimo.

Il comma 4-quater, inserito dalla Camera, autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

Il comma 4-*quiquies*, introdotto dalla Camera, prevede che la somma ricevuta da un ente territoriale a titolo di estinzione anticipata di un derivato, corrispondente al valore positivo di mercato che lo strumento presenta al momento dell'estinzione, possa essere destinata alla riduzione degli oneri finanziari o all'estinzione del debito dell'ente.

Il comma 5 dell'articolo 2, con alcune modifiche all'articolo 31 della legge di stabilità 2012, relativo alla disciplina del Patto di stabilità interno per gli enti locali, inasprisce per l'anno 2013 i vincoli del Patto di stabilità interno aumentando il contributo finanziario richiesto nell'ambito del Patto a ciascun ente e sospendendo l'applicazione del sistema di virtuosità ai fini della ripartizione degli obiettivi finanziari del Patto tra gli enti medesimi.

Il comma 6 consente, in presenza di alcune condizioni finanziarie, alle Regioni sottoposte ai piani di rientro dal disavanzo sanitario di evitare le massimizzazioni delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF, ovvero di destinare il relativo introito a determinate finalità extrasanitarie.

Il comma 7, modificato nel corso dell'esame presso la Camera, reca modifiche ed integrazioni al decreto-legge n. 35 del 2013, concernente il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, al fine di: a) definire la tempistica entro la quale procedere all'assegnazione dell'intero ammontare, per il 2014, delle risorse della sezione debiti non sanitari di Regioni e Province autonome; b) chiarire che sono ammessi anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni, a valere sulle risorse finanziarie aggiuntive stanziato sul fondo anticipazioni, sulle risorse per il 2014 della sezione debiti non sanitari di Regioni e Province autonome e sulle risorse già ripartite tra le Regioni per i medesimi debiti di cui sopra ma non ancora erogate; c) introdurre la previsione che, all'atto dell'estinzione da parte della Regione dei debiti elencati nel piano di pagamento nei confronti degli enti locali o di altre pubbliche amministrazioni, ciascun ente locale o amministrazione pubblica interessata provvede all'immediata estinzione dei propri debiti.

Il comma 8 dell'articolo 2 introduce una modifica non testuale all'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 102 del 2013, mediante la quale si correggono i termini ivi previsti ai fini dell'applicazione dell'istituto della cosiddetta definizione agevolata nei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile che proprio tale ultima disposizione ha esteso oltre le previsioni originarie.

Il comma 8-*bis* dell'articolo 2, inserito dalla Camera, autorizza il Ministero dell'interno a non procedere ad assegnazioni finanziarie a favore di singoli enti locali ovvero a recuperi o detrazioni di risorse a carico di singoli enti locali nel caso in cui la somma complessiva sia inferiore a 12 euro.

L'articolo 2-*bis*, recante facoltà di recesso delle pubbliche amministrazioni da contratti di locazione, introdotto dalla Camera, consente alle amministrazioni dello Stato, alle Regioni, agli enti locali e agli organi costituzionali di recedere entro il 31 dicembre 2014 dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

L'articolo 3, recante disposizioni finanziarie, reca le disposizioni volte a consentire, nel 2013, il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento del PIL definito in sede europea.

Su tale punto occorre ricordare che la Nota di aggiornamento del DEF 2013, presentata alle Camere il 23 settembre 2013, stimava per l'anno 2013 un livello di indebitamento netto tendenziale pari al 3,1 per cento. Tale valore, più negativo rispetto a quanto stimato ad aprile nel DEF 2013, è da porre in relazione all'andamento in calo delle entrate, derivante in particolare dalle imposte indirette, particolarmente reattive all'andamento del ciclo economico.

Secondo il quadro programmatico esposto nella citata Nota, nel 2013 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche viene posizionato al 3 per cento del PIL, incorporando pertanto una correzione di 0,1 punti percentuali di PIL rispetto al dato risultante a legislazione vigente. A tal fine, il comma 1 dell'articolo in esame dispone che siano accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero, secondo quanto indicato nella tabella B allegata al decreto-legge, tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni nella misura di 595 milioni

del 2013.

Restano escluse dagli accantonamenti, ai sensi del comma 2, gli stanziamenti di bilancio relativi allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla missione ricerca e innovazione, al Fondo per lo sviluppo e la coesione, alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015. Alla compensazione di tali effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto provvede in quota parte il successivo comma 4 attraverso l'utilizzo di 249 milioni nel 2014 del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, conseguenti all'attuazione di contributi pluriennali.

Per tutti i capitoli di spesa interessati dagli accantonamenti di cui al comma 1 dell'articolo 3 si dispone la sospensione per l'anno 2013 della facoltà di disporre variazioni compensative di sola cassa previste dall'articolo 6, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012.

Il comma 5, infine, stabilisce che le somme iscritte nel conto residui per l'anno 2013 sul fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio (il cosiddetto fondo mille opere) sono versate per l'importo di 45 milioni all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno.

Su questo decreto in Commissione bilancio si è svolta una proficua discussione; purtroppo, però, i tempi nei quali il decreto giunge all'esame dell'Aula a seguito della sessione di bilancio, non ci consentono di affrontare i seppur meritevoli temi che sono stati sollevati in Commissione. Tengo a sottolineare soprattutto uno di questi temi, che riguarda l'articolo 2-*bis* introdotto dalla Camera. Tale articolo prevede la facoltà di recesso delle pubbliche amministrazioni dai contratti di locazione.

Ebbene, rinviando la discussione di questo articolo al successivo decreto in conversione, quello sugli enti locali, perché prevedere che la pubblica amministrazione possa recedere in ogni momento dai contratti di locazione in corso pregiudica non solo i contratti già stipulati, ma anche un'altra delle misure che sono previste per il riequilibrio dei nostri conti, le dismissioni immobiliari. Infatti, qualora la pubblica amministrazione non venga ritenuta dai possibili acquirenti di questi immobili in dismissione un interlocutore affidabile per le locazioni, noi rischieremmo di compromettere anche il piano delle dismissioni. Pertanto, poiché il tema è stato giudicato di assoluto interesse e di assoluta rilevanza, in sede di parere sugli emendamenti inviterò al ritiro degli emendamenti relativi all'articolo 2-*bis* affinché la discussione possa essere riproposta in sede di conversione del prossimo decreto.

Propongo questo perché le disposizioni riportate nel decreto in esame, che riguardano gli altri tre articoli, sono tutte importanti ed urgenti: sia quelle in materia di immigrazione che quelle riguardanti gli enti locali, nonché soprattutto le disposizioni finanziarie che mettono in sicurezza i nostri conti rispetto ai parametri europei. Preannuncio, pertanto, che il parere su tutti gli emendamenti sarà negativo con l'invito al ritiro di quelli relativi all'articolo 2-*bis*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (LN-Aut). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è in discussione in Aula il provvedimento tecnicamente noto come decreto-legge n. 120, ma che noi tutti conosciamo bene con il nome di manovrina. Il che è una cosa positiva, perché poteva essere una manovrona, comunque qualcosa di buono c'è.

Il testo prevede alcune disposizioni che hanno la sola finalità di fare rientrare l'Italia nei parametri dettati dall'Unione europea con il contenimento del rapporto *deficit*-PIL entro il tanto agognato 3 per cento. Signor Presidente, dobbiamo ammettere che su questo il ministro Saccomanni è stato di parola, perché sul finire dello scorso settembre aveva anticipato l'intenzione di correggere il celeberrimo parametro per 0,1 punti percentuali di PIL (il che vale circa 1,6 miliardi).

Come sono state trovate le risorse è oggetto della nostra contestazione, e qui - come si suol dire, Presidente - casca l'asino. Le risorse sono state reperite con gli ennesimi tagli agli enti locali, con un restringimento sui vincoli del Patto di stabilità interno dei Comuni e con restrizioni che significano oltre 400 milioni di nuovi limiti di spesa imposti agli enti locali, nonché risorse reperite con le

dismissioni. È il periodo giusto, signor Presidente, per dismettere immobili e metterli in vendita!

Gli effetti negativi dell'applicazione del Patto di stabilità sono noti a tutti: calo degli investimenti, riduzione della crescita, ingessamento delle amministrazioni locali. Mi chiedo se questa vi sembra un'operazione intelligente, se questa manovra era una cosa da farsi. Per ridurre il rapporto *deficit*-PIL stringete ulteriormente i vincoli del Patto di stabilità, che è la causa principale del decremento del PIL con la conseguenza di un peggioramento dello stesso rapporto *deficit*-PIL.

In attesa di capire da qualche vostro luminare il senso di questa lungimirante strategia, segnaliamo che nel provvedimento vengono stanziati 190 milioni per il superamento della gestione emergenziale dell'immigrazione iniziata nel 2011. Allora, poniamo una domanda, la rivolgiamo anche a noi stessi, perché non abbiamo ben capito: è possibile che nello stesso provvedimento vengano analizzati il Patto di stabilità interno e la disposizione in materia d'immigrazione?

È una domanda che ci siamo posti, ma la risposta è stata semplice: è la vostra metodologia, quella che vi è più congeniale, visti i precedenti, come la celebre accoppiata tra IMU e occupazione, già in scena su questi banchi in un recente decreto. Questo precedente non presagiva niente di buono. Riuscite a spiegarci cosa c'entra la finanza locale, devastata tra l'altro dalle vostre imposte *shock*, con il fondo sugli immigrati? Questa è una domanda a cui non si è riusciti a dare una risposta.

Signori colleghi, il presidente di Confindustria Squinzi ha lanciato un ennesimo grido che non è neanche più di allarme, ma è un grido di puro e limpido dolore. Denuncia il rischio di desertificazione industriale, gli enormi problemi ambientali e la drammatica situazione dei beni culturali. Da questi banchi ne era già uscita una grande polemica, per quanto riguarda la questione dei soldi che venivano dati a Pompei. Un grido che più volte abbiamo lanciato anche noi, come Gruppo Lega Nord e Autonomie.

Signor Presidente, diamo agli imprenditori la possibilità di recitare sul palcoscenico dell'economia quel ruolo di attori protagonisti che li ha sempre contraddistinti negli anni trascorsi; un protagonismo che potranno svolgere appieno solo se saremo in grado di porli nelle migliori condizioni per operare sui mercati nazionali ed internazionali. Questo sarà possibile, chiaramente, se daremo loro strumenti semplici, regole certe, poca burocrazia ed energia a costi sempre più contenuti.

Altro grandissimo problema sono le banche. Tra l'altro, si legge sui giornali di questi giorni che i soldi ci sono, li hanno, la liquidità c'è, ma che sarebbero addirittura i privati e le aziende a non farne richiesta. Se questo fosse vero, signor Presidente, sarebbe veramente la morte dell'economia, della libera imprenditoria, del commercio e dell'artigianato; insomma, signor Presidente, di tutto quel tessuto economico che riguarda le piccole e medie imprese, soprattutto quelle a conduzione familiare, che hanno messo questo Paese in condizione di uscire brillantemente da quarant'anni di guerra.

C'è poi questa Europa, signor Presidente: 27 Paesi che si incontrano e a volte si scontrano, con interessi diversi, obiettivi diversi, prerogative e peculiarità diverse. L'unica cosa che hanno in comune è un euro che, da quanto ho capito, non è che vada bene poi a tutti. Questa è l'Europa che impone rigore e chiede stabilità. Questa è l'Europa che, con il suo vice presidente Olli Rehn, bada più ai punti decimali che alla gestione dell'economia reale dei vari Paesi. Signor Presidente, mi permetto di ricordare al Vice Presidente della Commissione europea e Commissario per gli affari economici e monetari che «per un punto Martin perse la cappa» per uno 0,1 per cento di PIL si sta ulteriormente strangolando un Paese che ha mille difficoltà.

Torniamo però alla questione del fondo di 190 milioni. Di questo fondo nulla o poco si sa: a chi verranno erogati questi soldi, per quali attività e con quali obiettivi? Quali verifiche ci saranno, e chi saranno i soggetti che controlleranno l'effettivo utilizzo dei fondi? Senza considerare che, su 190 milioni, ben 95 (cioè il 50 per cento) costituiranno oneri per il personale; ma non è dato sapere con quale contratto il personale verrà assunto, come sarà scelto, per quanto tempo, e probabilmente neanche per fare cosa.

Mentre voi trovate soldi per gli immigrati, il Paese affonda, tra aziende che chiudono e giovani che senza lavoro scappano all'estero. Visto allora che il Governo italiano dà i soldi ai non cittadini italiani

che arrivano in questo Paese, ci auguriamo che anche gli altri Stati facciano altrettanto, quando i nostri vanno all'estero per cercare lavoro. Questa è una vostra disposizione, che noi non accettiamo e cui siamo assolutamente contrari, anche perché, come voi ben sapete, è assolutamente inutile. Una volta finite le risorse del fondo, cosa succederà?

La chicca però, signor Presidente, stando alla relazione tecnica allegata al testo, è che parte di questo fondo verrà coperta finanziariamente con una riduzione delle risorse a favore delle vittime dei reati mafiosi. Una chicca, signor Presidente, una grande manifestazione di rispetto nei confronti delle famiglie colpite da delitti di mafia.

Signor Presidente, a me pare che questo Governo si stia comportando come il piccolo di statura Zaccheo nel Vangelo secondo Luca. Sembra quasi, signor Presidente, che siate saliti anche voi sul sicomoro, per veder arrivare la ripresa, la luce, quella agognata luce in fondo al tunnel, come degli illusi fatalisti. Ma con questi atteggiamenti, signor Presidente, il Nord vi sta dicendo: «Scendi, io proprio da te stavo venendo, smetti di essere birichino, ridai il maltolto a quelli cui lo hai sottratto e ti salverai». E il Nord vi sarà molto grato, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lezzi. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, in questo nostro percorso tra manovre e manovrine abbiamo anzitutto osservato che solo in Italia poteva accadere di varare la legge di stabilità (quindi la manovra) al Senato e il correttivo a Montecitorio, perché improvvisamente il Governo si è accorto che gli mancava 1 miliardo e 600 milioni di euro per rientrare nel famosissimo rapporto *deficit-PIL*. L'Esecutivo, quindi, mette in atto tutta la sua fantascientifica arte del rinvio: decide di stringere il Patto di stabilità negli ultimi giorni dell'anno, chiedendo dunque agli enti locali di risparmiare quando in realtà erano già stati presi degli impegni, che pertanto vengono rinviati. Allo stesso modo, all'articolo 3, si stabilisce che le disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato sono accantonate e rese indisponibili per ciascun Ministero e così via.

Con il comma 2 si prevede che le quote di risorse accantonate relative alle spese correnti costituiscono economia di bilancio al termine dell'esercizio. Il Governo dimentica che per alcune categorie di spesa corrente gli effetti si registrano secondo il criterio di cassa, quindi in una fase successiva all'impegno, con la conseguenza che gli effetti tendono a distribuirsi nei prossimi esercizi. Per le spese in conto capitale, la possibilità di mantenere in bilancio le disponibilità di competenza non utilizzate al termine del 2013 determinerà un corrispondente effetto negativo sui saldi di finanza pubblica nel 2014. Rinviamo ancora.

È poi arrivata la bellissima azione di dismissione del patrimonio pubblico da realizzare entro l'anno, quindi in pochissimi giorni, come chiede l'Europa. E cosa si fa? Si torna a saccheggiare il risparmio degli italiani ed entra di nuovo in campo la Cassa depositi e prestiti che, con il gioco delle tre carte, comprerà questi immobili di cui noi non sappiamo nulla.

Tutto quanto avviene mentre gli autorevoli membri del Governo e lo stesso *premier* Letta dichiarano trionfanti che queste manovre e manovrine vanno in controtendenza, perché finalmente si guarda alle famiglie, alle imprese e a chi ha bisogno. Ebbene, è il caso di fare un piccolo *excursus*. Nel 2000 il totale delle entrate pubbliche era pari a 536 miliardi; nel 2012 tale ammontare schizza a 764 miliardi, con un aumento di 228 miliardi. Nello stesso periodo la spesa pubblica è passata da 536 miliardi a 806 miliardi, con un incremento di 274 miliardi, quindi superiore alle entrate. Questo significa che la spesa per interessi sul debito pubblico è balzata nel 2012 a più di 81 miliardi, cifra che in prospettiva tende ad aumentare e a toccare i 100 miliardi di euro.

Nel 2012 una buona parte del bilancio dello Stato, e precisamente 295 miliardi, quindi il 39,5 per cento, è stata impegnata per rimborsare il debito pubblico e per pagare gli interessi passivi sullo stesso. Quindi, il 39,5 per cento del bilancio dello Stato non si preoccupa delle famiglie, delle imprese e delle persone bisognose, ma della gestione del debito pubblico.

Dal 2001 ad oggi ogni Governo che si è susseguito ha sempre detto di non avere aumentato la pressione fiscale. Chiaramente non è così, e i dati non sono segreti ma ufficiali. Sono lì, sul sito del

Ministero dell'economia e delle finanze, e ci dicono che i 228 miliardi di tasse in aumento dal 2000 ad oggi sono da attribuire per 156 miliardi al Governo Berlusconi-Tremonti (quello delle sentinelle fiscali) nel periodo 2001-2006 e 2008-2011, con una media di 20 miliardi di maggiori tasse all'anno (*Applausi dal Gruppo M5S*); 52 miliardi sono da attribuire al Governo Prodi-Padoa-Schioppa, nel periodo 2006-2008 (lo voglio ricordare, adesso che il PD si accinge ad abbassare le tasse), con una media annua di 26 miliardi di euro; per 20 miliardi di euro nel solo anno di Governo Monti.

Quindi, questi 228 miliardi di maggiori tasse, che hanno dissanguato il nostro Paese e hanno fatto chiudere moltissime aziende, hanno ridotto moltissime famiglie sul lastrico (infatti, mentre prima non sapevano come fare per arrivare alla fine del mese, ormai non sanno neanche più come iniziarlo), sono dovuti a tutti voi. (*Applausi dal Gruppo M5S*). È il caso adesso di dire che questo bel Governo delle larghe intese prosegue nell'essere il Governo delle grandi tasse per gli italiani.

In questa manovra finanziaria, manovrina a parte, in termini di saldo netto da finanziare, la variazione netta delle entrate (si sta parlando della differenza tra le maggiori e le minore entrate) per il prossimo triennio è di 32,4 miliardi e, in termini di saldo netto da finanziare, la variazione netta delle spese si assesta a 14,2 miliardi; questa non è esattamente una controtendenza, anzi è procedere appunto nel solito tristissimo percorso.

Leggendo il contenuto della legge di stabilità, si evince tra l'altro che le spese sono certe e la gran parte delle entrate aleatorie, perché - come dicevo - non si fa altro che rinviare; rinviare però coprendosi bene, perché, pur non prevedendo i grandi tagli (questi carissimi 32 miliardi non si possono prevedere nella legge di stabilità e nella manovrina), non solo questi 32 miliardi si prevedono nel prossimo triennio, ma ce ne sono altri 20 nella ormai famosissima clausola di salvaguardia. Il Governo dovrebbe ben spiegare ai cittadini italiani quello che li aspetterà nel prossimo triennio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, molte delle considerazioni fatte poco fa danno il senso di questo provvedimento, che si sarebbe potuto tranquillamente assorbire all'interno della stessa manovra finanziaria che è in fase di discussione ed approvazione alla Camera dei deputati e che penso tornerà al Senato per il voto finale.

Ricordo a tutti noi, essendo una delle cose con le quali si è inaugurata questa legislatura, che si disse: «è stato fatto uno sforzo epocale, stiamo cambiando le cose» quando è stato adottato il decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, concernente i debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni.

Per quale motivo comincio da questo piuttosto che dal fenomeno, certamente aggravato, delle condizioni di disastro totale nel quale versa l'intero bacino del Mediterraneo, non per mancata responsabilità della stessa Unione europea, che guarda ad Est piuttosto che a Sud, e in questo fa una scelta decisiva anche di politica estera e di politica economica, mettendo il nostro Paese - ma non solo il nostro Paese - in una condizione di maggiore disagio, piuttosto che aiutarlo ad uscire fuori da una crisi economica e sociale pesantissima? Mi soffermo sul decreto-legge n. 35 perché in questa manovrina c'è la negazione di quello che noi abbiamo detto all'inizio della legislatura e che abbiamo definito essere un modo per cambiare il rapporto tra lo Stato e il cittadino, cominciando per esempio ad assumere come un onere obbligatorio inderogabile quello di pagare i debiti che abbiamo nei confronti dei cittadini.

Abbiamo costituito un fondo da diversi miliardi di euro per il 2013 e per il 2014, imponendoci il pagamento entro i primi sei mesi del 2014 di tutti i debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni maturati al 31 dicembre 2012. In questo provvedimento però già ci sono norme che chiariscono che questo obiettivo non verrà raggiunto.

C'è un altro aspetto, che riguarda la modalità attraverso la quale si informa il Parlamento dell'andamento dell'attuazione di provvedimenti essenziali per l'economia del Paese. Noi non sappiamo a quanto ammontino i debiti delle pubbliche amministrazioni. Nel provvedimento si parla ancora di un censimento dei debiti fuori bilancio. Abbiamo messo in piedi una piattaforma

informatizzata attraverso la quale tutti gli enti si sarebbero dovuti manifestare con il peso dei loro debiti commerciali nei confronti del sistema delle imprese. Cosa ci ha raccontato quella piattaforma? Che noi ancora oggi, mentre approviamo la manovra finanziaria del prossimo esercizio, non abbiamo contezza di quanti siano i debiti maturati già da un anno, anzi già da undici mesi, e quelli maturati negli anni precedenti la scadenza prevista dal decreto-legge n. 35 del 2013, poi convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

Abbiamo aggiunto risorse finanziarie perché erano state ritenute insufficienti. Abbiamo visto il balletto delle cifre. Siamo partiti dai 60 miliardi che venivano stimati dal Governo, per passare ai 90 stimati da Bankitalia e arrivare agli oltre 100 stimati dal sistema delle imprese. Il ministro Saccomanni, in sede di discussione sulla manovra finanziaria, ci ha parlato di 13,5 miliardi e di 6,5 miliardi erogati alle pubbliche amministrazioni perché pagassero le imprese. Ma di quanto arrivato al sistema delle imprese non sappiamo nulla. Questo lo dico perché nel frattempo, pezzo per pezzo - ed è nella filosofia di fare una cosa per poi pentirsene e farne un'altra - stanno erodendo la dotazione finanziaria stanziata per quella finalità: 75 milioni li abbiamo messi per i teatri lirici; 35 milioni sono recuperati qua per altro tipo di finalità. Non sappiamo mai la verità sui conti. E se non la sappiamo noi che siamo i rappresentanti del popolo e anche i titolari della funzione di approvazione della manovra di bilancio, figuriamoci se lo fanno i cittadini. Cosa dobbiamo fare e a chi ci dobbiamo rivolgere per conoscere la verità?

Anche gli interventi di sostegno che proponiamo fanno acqua da tutte le parti. Per esempio, il provvedimento interviene in materia di immigrazione. Prima, signor Presidente, tutti quanti si sono alzati in piedi per fare l'elogio di Mandela. Ma se Mandela fosse stato cittadino italiano e avesse poco poco vissuto l'era dei respingimenti si sarebbe indignato e avrebbe mosso battaglie significative sul piano politico e sul piano sociale per dire che non va bene. (*Applausi del senatore Caleo*).

Qui stiamo ancora sostenendo la vecchia politica di gestione dell'immigrazione, intervenendo con un'elemosina ed impedendo che vengano pignorati i «centri della vergogna» con cui si censiscono, come fossero persone indegne, tutti coloro che arrivano nel nostro Paese in cerca di ospitalità.

Non cambia niente. Abbiamo la speranza - ogni volta lo sentiamo affermare - che qualcosa possa cambiare. Che cosa ci vuole per intervenire sulla vera ragione di una politica sull'immigrazione assolutamente inadeguata? Che cosa ci vuole per cancellare la cosiddetta legge Bossi-Fini?

Occorre riprendere un ragionamento diverso sui temi dell'accoglienza, oppure sui temi del sostegno sociale alle categorie più deboli del nostro Paese, che si stanno gonfiando in modo intollerabile. Occorre una volontà politica, che però noi non riscontriamo. Occorre il superamento di una distrazione rispetto ai problemi reali, che noi non vediamo. Occorre un'attenzione per tutti (prima ho parlato delle imprese, ma poi sono passato agli immigrati), perché per tutti vi è la stessa medicina.

Vi è una disattenzione pressoché totale. Vi è una politica che guarda verso se stessa. Infatti, parliamo soltanto della legge elettorale, cioè del modo in cui ancora dobbiamo proporre al cittadino di eleggere il Parlamento. Mi chiedo, però, per fare cosa: per fare qualcosa di diverso e di meglio. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Bencini e Marton*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

[CANDIANI](#) (LN-Aut). Signor Presidente, onorevoli senatori, ci avviamo ad esaminare un provvedimento veramente incredibile nel suo complesso, che ricalca quello che non doveva essere fatto e che lo stesso Governo si era impegnato a non fare. Si tratta dell'ennesimo provvedimento in cui si mescola un po' tutto.

Ricordo che il mio primo intervento svolto nell'Aula del Senato era sul provvedimento relativo alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e alle cellule staminali. In quella circostanza, si affermò che l'estraneità di materia era evidente e che mai più si sarebbero dovuti esaminare provvedimenti così mescolati e disomogenei. Ebbene, accade ancora, e non succede per caso, ma per la semplice ragione che all'interno del Governo regna una confusione totale.

Mi verrebbe da chiedere chi è l'alchimista, il Cagliostro che impasta queste norme, chi continua a

presentare una legge con un nome inserendovi anche altri provvedimenti. Deve essere chiaro all'Esecutivo che chi fa queste cose non fa il bene del Governo stesso e del Paese, perché prende in giro i cittadini dicendo loro che l'immigrazione ha la stessa priorità del finanziamento degli enti pubblici, che l'IMU ha la stessa priorità degli ammortizzatori sociali, mentre ciascuno di questi elementi ha necessità di essere trattato per proprio conto.

Questo è il dibattito che viene ad essere mescolato e confuso in Senato. Allora, ci troviamo ad analizzare interventi che riguardano l'immigrazione, trascurando il fatto che, ad esempio, si parla con superficialità della crescita. Mi viene da ridere pensando al ministro Saccomanni che, ancora una volta, ci vuole far credere che il Paese sta uscendo dalla recessione. Chiunque gira sui marciapiedi, per le strade e nelle piazze, chiunque va a verificare che cosa accade in questi giorni nel Paese, si accorge che siamo nella più nera recessione. Con questo provvedimento raffazzonato, che mette insieme una cosa all'altra, non si riesce certamente a fornire risposta a quello che si aspetta il Paese, cioè concretezza.

Sappiamo che, per lo stesso periodo, negli Stati Uniti è prevista una crescita del 3,5 per cento, quando in Italia è prevista una stagnazione allo 0 per cento. Qualcuno, per di più, gioisce pensando che il fatto di riuscire a frenare la caduta dell'economia sia già un risultato. Ebbene, siamo seri: il Paese non ha bisogno di freni, ma ha bisogno di acceleratori, a partire dalle piccole e medie imprese, le quali non vengono finanziate da un sistema bancario che ormai risponde solo ai propri interessi. E qui lancio una sfida al Governo, al quale chiedo quali interessi lo sostengono: quelli della finanza, quelli delle banche, quelli del Bilderberg, quelli dell'Europa dei finanzieri, o piuttosto l'interesse dei cittadini ad avere un lavoro?

Vi ricordo che avete giurato sulla Costituzione, secondo la quale il nostro Paese non è fondato sulla finanza, ma sul lavoro: è da lì che si deve partire a ricostruire e non dalla finanza (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), non dalle banche o dagli interessi, dunque, ma facendo circolare i soldi, a cominciare dai cittadini, perché possano essere poi spesi, ad iniziare dalle amministrazioni pubbliche. È così che si crea economia nel Paese.

Ci siamo forse dimenticati della grande lezione del dopoguerra? È dal sacrificio e dal lavoro che nasce la ricchezza e non dalla finanza o dalle illusioni degli anni Novanta. Questa è la memoria che viene dimenticata, soprattutto da chi sta al Governo, e ciò francamente ci dispiace molto. Ma è anche da questo che si vede la serietà del Governo.

Come potete presentarvi in Europa, facendo credere di aver fatto una manovra economica che sia all'altezza, quando subito dopo rincorrete il tutto con una «manovrina»? C'era bisogno di un correttivo, perché non abbiamo fatto le cose *ad hoc*, perfette sin dall'inizio? Semplice, perché ormai il sistema prevede che si lavori solo sull'urgenza, solamente sui decreti, impedendo qualsiasi sviluppo e confronto con la società civile. E così fate decreti, presentate norme come quelle contenute nella legge di stabilità, aspettando che poi il panico si impossessi del Paese, vedendo quello che ne deriva e presentando eventuali emendamenti e anche una «manovrina» correttiva. Mi chiedo se questa è serietà. Chiedo a voi se questa è serietà.

Questo Governo sa far rispettare gli interessi del Paese, oppure è lo zerbino della Germania? In effetti, ancora una volta, con questa manovra si rispecchiano interessi che non corrispondono a quelli del Paese, ma a quelli di una finanza in cui sono la Germania e l'Europa della Germania a fare la differenza, in cui cioè altri decidono l'agenda dei lavori.

Andate dunque in Europa, ma siate veramente credibili e non fate provvedimenti mescolando l'immigrazione con la finanza degli enti pubblici.

A questo punto francamente mi sorge un dubbio fondamentale. Come mai avete tolto risorse da fondi importanti come quello a sostegno delle vittime della mafia? (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Come mai non avete avuto il coraggio di togliere «le marchette» che avete inserito nella legge di stabilità per finanziare questo provvedimento? Quali sono le ragioni che vi sostengono? Forse sono quelle della demagogia o del dare una risposta *ad hoc*, magari semplicemente per gli interessi di una campagna elettorale di partito?

Allora lasciatemi dire (so che solleverò qualche polemica, ma non mi interessa: è ora di smetterla col perbenismo): voi state proteggendo gli interessi di chi ha tesserato, nel nome del Partito Democratico, schiere di immigrati e di clandestini semplicemente per dire che aveva 3 milioni di elettori. (Applausi dal Gruppo LN-Aut). Questa è una vergogna che va smascherata. In un Paese serio ci si confronta con i problemi reali, non con la politica del partito.

Allora, se dobbiamo ripartire, si parta dal lavoro - lo ribadisco - e non dalle prese in giro ai cittadini (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*) perché, nel momento in cui avete dato la tessera del Partito Democratico ad un immigrato solo per portarlo a votare, non avete fatto un'azione di democrazia nel rispetto di tutti. Avete creato le condizioni per un ricatto sociale, per cui domani quegli immigrati chiederanno di essere alla pari dei cittadini che hanno pagato le tasse per anni. Il risultato quale sarà? Un'incapacità del sistema a sostenere il carico sociale del Paese, con una chiara evidenza: vi saranno scontri nelle piazze di cui voi sarete responsabili, perché avrete portato a scontrarsi chi nel Paese già oggi fa fatica ad arrivare a fine mese con grandi masse che vengono molto determinate verranno non a far valere i propri diritti, ma ad approfittarsi delle nostre regole di convivenza civile, che ai loro occhi sono solamente debolezze da sfruttare. Questa è la vergogna che dovete sentirvi sulla coscienza.

In conclusione, vi dico anche che sono molto perplesso, perché all'interno del Consiglio dei ministri siedono persone per le quali ho sempre avuto estrema ammirazione, e lo dico da ex sindaco. Provo vergogna per un Ministro come Delrio che contrabbanda per riforma degli enti locali politiche che altro non fanno che gettare fumo negli occhi dei cittadini, facendo credere che, eliminando le Province ed unendo i piccoli Comuni, si risparmia. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*) Nella realtà dei fatti è su queste cose che si vede la serietà di un Governo, ed il Governo sta gettando fumo negli occhi dei cittadini.

Allora, lasciatemi dire che se voi oggi pensate di poter scrivere l'agenda politica del Paese vi sbagliate, perché state scrivendo i titoli di coda di un film, peraltro in lingua tedesca, di cui siete solo partecipanti, neanche bravi a recitare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Martelli e Buccarella.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colucci. Ne ha facoltà.

COLUCCI (NCD). Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 120, oggi al nostro esame, presenta una duplice finalità. Esso infatti va posto in relazione con il disegno di legge di stabilità, già approvato da questo ramo del Parlamento ed ora all'esame della Camera dei deputati, e reca altresì misure in materia di immigrazione a fronte dell'incremento dell'afflusso di cittadini stranieri e delle tragedie da ultimo verificatesi.

Per il primo aspetto, il provvedimento in esame costituisce una manovra, pur rilevante in considerazione delle condizioni economiche del nostro Paese, diretta a dare risposta all'esigenza di chiudere l'anno in corso contenendo il *deficit* di bilancio nel limite del 3 per cento del PIL. Il miglioramento del saldo è realizzato tramite un inasprimento del Patto di stabilità interno per gli enti locali, la riduzione di spese dei Ministeri ed un programma di dismissioni immobiliari. Le concrete modalità per reperire le risorse necessarie a questa correzione costituiscono lo specifico contenuto del provvedimento in esame, su cui si sono registrati altri interventi.

Ma, al di là di questo, vale forse la pena sottolineare come il provvedimento rappresenti una risposta alle preoccupazioni espresse in sede europea sui nostri conti pubblici, anche se va evidenziato che analoghe preoccupazioni non sono invece state espresse nella medesima sede nei confronti di altri *partner* europei, ai quali non è stato chiesto, pur in presenza di disallineamenti nel rapporto *deficit*-PIL più significativi dei nostri, di adottare provvedimenti correttivi.

Dopo queste considerazioni di carattere generale, desidero appuntare la mia attenzione su di una disposizione che si pone in contrasto, a mio avviso, con una pluralità di principi costituzionali. Mi riferisco all'articolo 2-*bis* - cui ha fatto riferimento la relatrice - inserito nel corso dell'esame del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento, volto a prevedere, anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa previsti dal provvedimento, che le amministrazioni dello Stato, le Regioni e gli enti locali, nonché gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia,

possano esercitare, entro il 31 dicembre 2014, la facoltà di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso.

Intanto vorrei esprimere una considerazione di carattere generale. L'ordinamento già prevede una possibilità di tutela dell'interesse dell'amministrazione pubblica a recedere in quanto la legge n. 392 del 1978, riguardante la disciplina della locazione degli immobili urbani, prevede, all'articolo 27, che indipendentemente dalle previsioni contrattuali il conduttore, ricorrendo gravi motivi, può recedere in qualsiasi momento dal contratto con un preavviso di almeno sei mesi. Sulla nozione di «gravi motivi» si è formata una precisa giurisprudenza della Corte di cassazione che è idonea a tutelare l'interesse delle amministrazioni pubbliche a recedere da locazioni passive. Inoltre, il decreto-legge n. 95 del 2012, concernente la *spending review*, ha già previsto una serie di ulteriori misure dirette a contenere la spesa delle amministrazioni pubbliche per le locazioni passive.

È infatti previsto che, per gli anni 2012, 2013 e 2014, l'aggiornamento relativo alla variazione degli indici ISTAT non si applica ai canoni di locazione corrisposti dalle amministrazioni pubbliche. Si prevede altresì che i medesimi canoni siano ridotti dal 2015 nella misura del 15 per cento di quanto corrisposto. Inoltre, il medesimo decreto-legge già prevedeva una disposizione che facoltizzava le Regioni e gli enti locali a recedere dai contratti entro il mese di dicembre 2013, anche in deroga a quanto previsto dai contratti, disposizione questa già in contrasto con i principi costituzionali.

Ora la disposizione contenuta nell'articolo 2-*bis* del provvedimento in esame rinnova questo contrasto - come ho già accennato - con i principi costituzionali, innanzitutto con il principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione: si determina infatti una significativa disparità di trattamento tra conduttori in relazione alla natura pubblica o privata degli stessi.

Contrasta con l'articolo 41 della Costituzione, che tutela l'iniziativa economica privata e dal quale, come è noto, nella giurisprudenza costituzionale viene fatto discendere il principio dell'autonomia contrattuale. La disposizione dell'articolo 2-*bis* viola il principio della libera iniziativa economica privata e comprime, in modo del tutto ingiustificato, la libera volontà delle parti consacrata nel contratto tra esse stipulato.

Viene poi leso il principio del legittimo affidamento che, affermatosi nel settore del diritto civile come sviluppo del principio di buona fede, ha avuto riconoscimento nel campo del diritto amministrativo. Il principio del legittimo affidamento è pacificamente applicabile nei rapporti privatistici di cui è parte l'amministrazione. Inoltre, anche nell'ordinamento europeo, in cui questo principio viene considerato corollario di quello della certezza del diritto, si ritiene che il principio del legittimo affidamento assuma precisa rilevanza nelle situazioni in cui è parte la pubblica amministrazione.

D'altra parte, nel settore dei provvedimenti amministrativi viene in considerazione l'articolo 21-*quinquies* della legge n. 241 del 1990 che prevede, in presenza della revoca di un provvedimento che comporti pregiudizi a danno dei soggetti interessati, l'obbligo di provvedere al loro indennizzo. Vi è dunque un principio di carattere generale, che trova conferma anche in questa disposizione della legge n. 241, per cui è necessario che l'amministrazione pubblica tenga nella dovuta considerazione il ragionevole affidamento ingenerato negli amministrati dai suoi atti e, dunque, anche da posizioni consacrate in negozi giuridici.

In conclusione, l'attivazione di una facoltà di recesso così ampia contrasta: con l'articolo 3 della Costituzione, dettando una non giustificata differente disciplina dei rapporti di locazione in relazione alla natura pubblica o meno del conduttore; con l'articolo 41 della Costituzione, incidendo in modo non giustificato sull'iniziativa economica privata, nonché sull'autonomia contrattuale che ne costituisce la esplicazione; con il principio del legittimo affidamento, facendo venir meno la certezza dei rapporti con le amministrazioni pubbliche.

Vi è poi da domandarsi, oltre agli aspetti di contrasto con la Costituzione, quale privato vorrà nel futuro stipulare contratti con una amministrazione pubblica nel momento in cui questa, sulla base di disposizioni di legge successivamente introdotte, si garantisce ingiustificate posizioni di vantaggio, quale la facoltà di recesso, senza alcuna motivazione, prevista dall'articolo 2-*bis* del provvedimento in esame.

Collegli, ci troviamo ancora una volta, come di recente è avvenuto, dinanzi al problema della irretroattività delle leggi. Ribadisco nuovamente il mio convincimento che le leggi non possano che disporre per il futuro e, quindi, nella specie, che non si possa alterare successivamente un equilibrio di interessi consacrato in un accordo negoziale.

Da qui, quindi, scaturisce la mia totale e netta contrarietà all'articolo 2-*bis* del disegno di legge in esame, foriero di numerosissimi contenziosi anche dinanzi alla Corte costituzionale, che determineranno danni all'erario. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, pochi minuti fa è stato chiesto quali siano gli interessi che porta avanti il Governo. Rispondiamo noi: quelli delle banche. Adesso andiamo anche a dimostrarlo, perché noi del Movimento 5 Stelle facciamo i compiti a casa, studiamo e abbiamo le risposte.

Innanzitutto, questa si chiama «manovrina», come se fosse una cosa piccola, delicata e che non fa male. Si tratta di una parte di un trittico che è la vera manovra finanziaria, che sostanzialmente viene da Bruxelles, che questo Governo porterà avanti «a zerbino» e la maggioranza voterà «a zerbino».

Il primo passo era la legge di stabilità; poi c'è il provvedimento oggi in esame e infine, ci sarà il decreto-legge n. 133, concernente l'IMU e la Banca d'Italia. Ma bisogna guardarli tutti assieme. Allora, portiamoci avanti sul lavoro e vediamo qual è il quadro complessivo che ne emerge.

Come è già stato rilevato, nella legge di stabilità sono annidati almeno 20 miliardi di nuove tasse: sono la clausola di salvaguardia. C'è scritto chiaramente, infatti, che se Cottarelli, che è il commissario che dovrà fare i tagli, non riuscirà a formalizzarli o i Ministeri non riusciranno a dargli seguito, verranno fatti tagli alle agevolazioni fiscali per 20 miliardi di euro. Se si tagliano le agevolazioni fiscali, è come se si mettessero nuove tasse. Sono, quindi, 20 miliardi di euro di nuove tasse.

Ovviamente questo fa sempre parte di una strategia, che è quella delle grandi e piccole «marchette» all'interno delle varie proposte di legge che avete presentato. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Bisogna dare un nome alle cose. Sono marchette che paga sempre il cittadino, che quindi chiamiamo il «cittadino bancomat», una volta per tutte. Voi fate le spese e il cittadino si mette alla cassa, e il bancomat lo mette sempre lui: è un bancomat che si ricarica sempre e del quale non bisogna mai preoccuparsi. Il cittadino-bancomat, allora, dovrebbe essere informato, così come voi che andrete ad approvare queste proposte, che di certo noi non approveremo.

Il secondo tassello, come ho detto, è la manovrina. Il terzo tassello è Bankitalia: la famosa rivalutazione delle quote di Bankitalia e lo scorporo degli immobili di Bankitalia. Per chi non lo sapesse, Bankitalia è una banca privata: il 94,33 per cento delle sue quote è in mano a banche private (il 31 per cento lo ha Intesa San Paolo, il 22 per cento lo ha Unicredit, oltre il 6 per cento lo ha Assicurazioni Generali, il 6 per cento ce l'ha la Cassa di Risparmio in Bologna); l'INPS ha il 5 per cento. Quindi, lo Stato italiano è un azionista di stretta minoranza.

Perché parliamo di questo? Perché il capitale di Bankitalia è diviso in 300.000 quote, che corrispondono a 535 diritti di voto. Queste quote hanno un valore attuale di 156.000 euro: è il valore di quando è stata costituita la banca. Adesso si sta parlando di rivalutare queste quote. Ma il problema è che, nel momento in cui si rivalutano le quote, automaticamente le banche private che le detengono hanno un'esplosione del capitale che possiedono.

Questo già di per sé non va bene, perché la Banca d'Italia è un istituto di diritto pubblico che agisce in regime di monopolio ed emette passività non sanabili a costo zero: ciò le permette di avere una gestione finanziaria libera da qualunque costrizione propria del privato. Di fatto, quindi, da questo signoraggio bancario si genera un utile che, in parte, va ad incrementare le riserve della stessa Banca d'Italia. Chi stabilisce quanto va a riserva? Il Consiglio superiore, che è nominato dalle stesse banche private che fanno parte del pacchetto di controllo.

Voi capite, allora, che siamo già di fronte ad un conflitto d'interesse, nel momento in cui una banca di diritto pubblico, che agisce per conto dello Stato e fa profitto a favore della collettività, ha un azionista che è privato. Nel momento in cui si decide di portare queste quote - il cui valore, secondo i calcoli,

dovrebbe oscillare tra 1,3 e 1,7 miliardi di euro - a 5,7 miliardi, stiamo facendo un regalo di almeno 4,3 miliardi di euro. *(Brusio)*. La scusa qual è, se mi permettete di parlare e non fate troppo rumore? Se non vi interessa, potete anche uscire dall'Aula. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

La scusa è che, se noi rivalutiamo le quote in mano al privato, poi possiamo anche tassargliele: grazie, ma al 15 per cento. Il cittadino comune paga tasse per il 50 per cento e quelli solo al 15 per cento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

C'è di più, però. Tutto questo fa parte del disegno che comprende anche la legge sul risparmio del 2005, la quale prevedeva che le quote della Banca d'Italia dovessero passare in mano pubblica. Se prima di farle passare in mano pubblica le gonfiamo di valore da 1,7 a 5,7 miliardi di euro, stiamo facendo un regalo a qualcuno. E poi ci accingiamo anche a ricomprargliele: te le rivaluto e te le ricompro *cash*! In questo modo regaliamo 4,3 miliardi di euro alle banche private. Se li dividiamo per le quote, scopriamo che Unicredit si becca 1,8 miliardi, Generali 200 milioni, Intesa San Paolo 900 milioni di euro.

A seguire vi è la questione degli immobili della Banca d'Italia, che sono stati magicamente conferiti ad un ramo d'azienda che, però, è una società di diritto privato a tutti gli effetti. Si tratta di migliaia di immobili: 6.500 immobili non funzionali. Che cosa sarà di questi immobili? Chi sono i proprietari di questi immobili? Sono le banche private al 94,33 per cento. Visto che parlate sempre di lavoro, che ne è di tutti i dipendenti funzionalmente connessi, come ad esempio i portieri? Non si sa: gente che non è figlia di nessuno; gente che avrà, forse, un mantenimento contrattuale per tre anni, dopo di che sarà in mezzo a una strada. Per questa gente non c'è alcuna garanzia. Allora, tutte le volte che si parla di tagliare gli sprechi, si legge: dare soldi alle banche.

Il consiglio che si potrebbe dare al cittadino comune è di aprirsi una banca, perché lo si tassa al 15 per cento e ogni tanto arriva anche un regalo di fine anno. In questo caso, 4,3 miliardi di euro più la rivalutazione degli immobili. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

La domanda era: di chi facciamo gli interessi? La risposta è: facciamo ancora una volta gli interessi delle banche private.

Adesso, però, lo sapete in anticipo. Sapete che cosa andrete a votare. Starà a voi, quando voterete, capire se vale la pena di votare uno scempio di questo tipo, regalando ancora soldi alle banche private. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussolini. Ne ha facoltà.

[MUSSOLINI](#) *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io mi concentrerò solo su due elementi di questo provvedimento, per far capire come sia impossibile votare a suo favore.

Il primo elemento è stato richiamato anche in altri interventi dei miei colleghi.

Nelle disposizioni in materia di immigrazione c'è un fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati che - lo ricordo - rappresentano un'emergenza nel nostro Paese.

Ricordo ancora che, nella scorsa legislatura, avevamo approvato una mozione, tra l'altro all'unanimità, nella quale si avanzava una richiesta molto importante, che va al di là del fondo di 20 milioni, che è una cifra irrisoria rispetto a quanto si dovrebbe invece stanziare. Noi avevamo chiesto uno *status* giuridico per i minori stranieri non accompagnati che vengono in Italia, perché essi scompaiono. Questo è un vero problema.

Dove si prendono allora questi fondi? È questa la cosa più grave di tutte nel provvedimento, perché i fondi si prendono dalla riduzione del fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso o di usura. Noi parliamo tanto della disperazione dei cittadini, e voi sapete che l'ultima spiaggia è quella di ricorrere allo strozzinaggio e all'usura, e poi andiamo a ridurre questo fondo? Ma che segnale diamo? Lo chiedo anche al Governo. Non è possibile che, in un momento di disperazione, vi sia la riduzione di questo fondo.

Faccio un'altra considerazione, molto brevemente. In questo provvedimento c'è un grande assente. Ma è possibile che di Europa non si parli? È possibile che l'Europa non metta in questo provvedimento neanche un euro e che dobbiamo mettere noi fondi, che non abbiamo, per far fronte alle emergenze?

L'Europa dov'è? Dov'è questa bella e grande Europa?

Un collega della Lega citava la Germania. Ma la Germania non c'è, e se ne lava le mani, come tutti gli altri Paesi europei. Si dice che c'è Frontex. Ma Frontex non interviene, perché ha mezzi scarsi. Noi dobbiamo pagare, noi da soli, questo provvedimento, queste emergenze. Ma la nostra emergenza è un'emergenza dell'Europa, perché le nostre frontiere sono le frontiere dell'Europa. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Allora mi chiedo se non si debba inserire in questo provvedimento, come abbiamo chiesto nel parere in Commissione lavoro, la presenza economica dell'Europa. Stare in Europa, infatti, non significa solo rigore, ma significa anche condividere le emergenze sociali e soprattutto economiche.

Noi chiediamo al Governo perché, proprio alla vigilia della Presidenza italiana del semestre europeo, non si è posta la questione in questo provvedimento. L'Europa non c'è. L'Europa c'è solo quando chiede sacrifici all'Italia, ma non quando deve dare. Insieme, infatti, dobbiamo difendere le frontiere e, insieme, dobbiamo difendere le persone che vengono in Italia e anche i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mandelli. Ne ha facoltà.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Onorevole Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, le disposizioni previste dal decreto-legge che stiamo discutendo prevedono misure di contenimento del *deficit* di bilancio 2013, che consentiranno il miglioramento dei saldi per un ammontare pari a 1,6 miliardi di euro, producendo una correzione dello 0,1 per cento di PIL e il riposizionamento al 3 per cento del rapporto tra *deficit* e PIL stesso.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,14)

(Segue MANDELLI). Si tratta pertanto di una «manovrina», con misure per riportare il *deficit* finanziario previsto per il 2013 entro, appunto, la soglia del 3 per cento, con l'aggiunta di alcuni provvedimenti in materia di immigrazione. Rimane evidente la disomogeneità del testo del decreto, nel quale sono affastellate misure in tema di immigrazione, di enti locali, nonché patto di stabilità interno, con il risultato di accrescere la già elevata confusione normativa.

In sintesi, il fine ultimo è semplicemente quello di raschiare 1,6 miliardi con tagli ai Ministeri e ai trasferimenti agli enti locali e con la vendita di edifici del demanio alla Cassa depositi e prestiti, da cui si ricaverebbero 525 milioni.

Nel testo rileviamo anche la previsione per la quale Stato, Regioni ed enti locali potranno recedere, entro il 31 dicembre 2014, dai contratti di locazione di immobili, ciò che ovviamente comporta il rischio di rivedere obblighi giuridici che le amministrazioni hanno contratto con controparti in buona fede.

Oltre allo *stop* agli accordi stipulati per affittare beni immobili, che obbligherà le amministrazioni a disdire con un preavviso di 30 giorni, il testo sancisce che, entro la fine di questo mese, la Ragioneria generale dello Stato dovrà certificare alle Regioni e alle associazioni di Comuni, come l'ANCI, l'avvenuto pagamento delle somme a titolo di rimborso dei debiti delle pubbliche amministrazioni alle imprese erogate entro il 30 settembre 2013. Nelle casse comunali, poi, arriveranno 120 milioni per garantire il ritorno delle quote IMU in seguito alla cancellazione della seconda rata dell'imposta: fondi che - è stato precisato - non incideranno sui calcoli del Patto di stabilità interno, mentre sarà consentito ai sindaci di utilizzare i proventi della vendita dei derivati per la riduzione dei debiti.

Le Regioni in disavanzo sanitario il cui piano di rientro procede in maniera «virtuosa» sono autorizzate a destinare l'extragettito da maggiorazioni IRPEF e IRAP ai servizi pubblici essenziali e alla liquidazione dei debiti con le aziende. Quanto alle assegnazioni del Viminale agli enti locali, non saranno più devolute somme al di sotto dei 12 euro.

Per gestire l'emergenza degli sbarchi dei migranti sulle nostre coste arrivano 210 milioni, e i Comuni «non virtuosi» oggetto di ondate migratorie, *in primis* l'isola di Lampedusa, saranno esonerati dal rispetto dei vincoli del Patto di stabilità. Sull'utilizzo di tale dotazione finanziaria, il Ministero dell'interno dovrà presentare alle Camere una relazione non oltre il prossimo 31 aprile.

Si tratta quindi di un'accozzaglia di piccoli interventi, messi insieme senza una logica unitaria, solo per far quadrare i conti di quest'anno. Fermo restando che, nella logica europea, purtroppo, la correzione dei conti pubblici appare obbligatoria, siamo tuttavia fermamente convinti che non sia sufficiente andare avanti a colpi di «manovrine» correttive.

In questi ultimi mesi non è stato compiuto alcuno sforzo per evitare l'aumento dell'IVA; non è stata approntata una riforma complessiva della tassazione immobiliare, che lo scorso giugno il Governo si era impegnato a fare entro il 31 agosto. Sono state previste, invece, misure frammentarie e disorganiche, come - per esempio - la previsione dell'Imposta unica comunale (IUC), destinata, ancora una volta, ad aumentare la pressione fiscale.

Le soluzioni proposte con questo decreto- legge, come anche quelle che si stanno introducendo con la legge di stabilità, suscitano sul versante della politica tributaria perplessità e pessimismo.

È indispensabile varare misure coraggiose e più ambiziose, rivolte in maniera convinta e decisa alla crescita e allo sviluppo, in grado di consentire un'inversione dei sentimenti negativi che, ogni giorno, provengono dalle categorie di lavoratori, dalle associazioni, dalle imprese e dalle famiglie, ed anche procedere velocemente alla riduzione del carico fiscale.

Concludendo, abbiamo bisogno di interventi che siano in grado di determinare un'inversione di tendenza, attraverso azioni programmatiche, a lungo termine, più importanti, mirate ad accelerare la riduzione del rapporto tra debito e PIL tramite un incisivo processo di valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, a cui abbinare misure per il rientro dei capitali dall'estero e una efficace *spending review*. (Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Barba. Ne ha facoltà.

[DEL BARBA](#) (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il decreto-legge sulla cui conversione ci accingiamo convintamente a votare, ci consente di migliorare i conti pubblici per centrare l'obiettivo che, con tenacia e determinazione, abbiamo perseguito con ogni singolo provvedimento che impattasse sui conti come sull'economia reale, ovvero di rientrare nel rapporto tra *deficit* e PIL del 3 per cento, intervenendo sullo sfioramento di 0,1 punti percentuali che, allo stato, ci porterebbe fuori dai parametri del Patto di stabilità e crescita.

È noto come l'andamento dei conti pubblici rifletta, per l'annualità 2013, lo stato generale dell'economia e sia in questo momento da correggere non per un aumento indiscriminato della spesa, bensì per il protrarsi della recessione che porta a continue diminuzioni e ritocchi del denominatore di questo rapporto, ovvero della ricchezza nazionale.

Ci si obietterà, con ragioni ben fondate sul piano generale, che proprio in momenti di crisi e recessione l'intervento dello Stato attraverso la spesa pubblica, soprattutto gli investimenti produttivi, costituisca il necessario supporto anticiclico di cui il sistema nel suo complesso potrebbe necessitare.

Ma, colleghi, vi chiedo di uscire da questa visione di contrapposizione un po' semplicistica e fare esercizio di realismo, nonché di adesione alla storia recente e così drammatica del nostro agire politico.

In questo 2013, così terribile per le nostre imprese, per le famiglie e gli stessi enti locali (che ancora una volta debbono sopportare sacrifici, vedendosi limitati nella propria capacità d'azione e supporto sussidiario alle esigenze dei territori), nel culmine di questa curva così terribile, noi c'entriamo nuovamente un importante obiettivo, caparbiamente cercato per nostra scelta interna e analogamente voluto per rispettare gli accordi europei e preparare un 2014 in cui si possa, da protagonisti, proporre e far valere il nostro punto di vista sull'Europa e nel merito delle politiche economiche attuate dalla stessa.

Con questo provvedimento andiamo a rivedere i conti pubblici per 1,6 miliardi, un ammontare complessivo non troppo rilevante ma significativo in questo momento, ripartendo l'intervento prevalentemente sullo Stato centrale e, per quota parte, sugli enti locali, con un inasprimento del Patto di stabilità nella misura di 540 milioni di euro. Al riguardo, va subito rimarcato che gli effetti di questa misura (potenzialmente molto negativi per gli enti locali e l'economia stessa, quotidianamente ripresi dalle cronache che pongono giustamente in evidenza le disponibilità economiche degli enti per la

spesa e l'impossibilità di effettuarla a causa dei limiti del patto) sono neutralizzati parzialmente dalla legge di stabilità, approvata qualche settimana fa da questo ramo del Parlamento e ora in discussione alla Camera, che amplia gli spazi finanziari per il 2014 sul Patto di stabilità interno e dei cui benefici positivi abbiamo già discusso, almeno nelle riunioni fiume della Commissione bilancio che hanno accompagnato il provvedimento.

Possiamo allora dire che, seppure nel mezzo di una vera e propria tempesta perfetta - così come definita da molti organi di stampa - oggi centriamo l'obiettivo, riuscendo ad accompagnare ad una spesa pubblica (che negli ultimi decenni ha trasformato il suo carattere positivo in pericolosa tendenza alla crescita fuori controllo), avendo peraltro smesso di deteriorarla nella sua qualità operando tagli lineari indiscriminati, l'introduzione di condizioni di stabilità che consentano di intervenire in maniera mirata e virtuosa a partire dal 2014, come previsto. Ci siamo riusciti con tutti i limiti che le situazioni di emergenza protratta comportano, avendo l'accortezza e la sensibilità di disseminare in ogni intervento delle misure, magari insufficienti ma significative, che segnassero la rotta, indicassero per il futuro delle scelte virtuose e fornissero fin da subito risorse, sebbene nella misura di cui oggi è possibile disporre. Può essere letto in questa direzione l'incentivo alle unioni dei Comuni, contenuto in questa manovra e soprattutto l'intervento di 120 milioni sul Fondo di solidarietà comunale.

Infine, con questo provvedimento rispettiamo un parametro, perché per il nostro Paese è indispensabile rimanere pienamente liberi e credibili nelle nostre scelte ed assumere maggiore autorevolezza all'interno di un'Europa che ci appare in difficoltà, ma a cui abbiamo creduto, di cui siamo fondatori e che, con la nostra ritrovata forte voce, potrà affrontare finalmente alcuni nodi decisivi per il rafforzamento dei legami economici e politici che possono assicurarci la solidità di cui ha bisogno la ripresa italiana nel prossimo anno.

«Noi rispettiamo i patti, siamo gente seria e abbiamo delle proposte che dovete ascoltare, per il nostro bene, per il futuro dell'Europa»: è questo che stiamo dicendo al cancelliere tedesco, al Presidente francese, agli Stati membri, alla Commissione europea, alle popolazioni di questo straordinario continente; noi ci siamo ed abbiamo il nostro contributo da dare, che vogliamo sia ascoltato.

In modo significativo, il provvedimento si apre destinando risorse per interventi sull'immigrazione, anche a seguito dei gravi fatti di inizio ottobre accaduti nel nostro mare. Mi consenta il collega senatore Candiani, con tutta la stima e il rispetto che gli porto, di sottolineare che forse il riferimento alle primarie del PD, proprio in un provvedimento che mette a disposizione una quantità importante di soldi a seguito di quei fatti gravi, è abbastanza fuori luogo. In particolare, l'articolo 1 incrementa il fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati per l'anno 2013 e istituisce un fondo di immigrazione da ripartire, secondo le modifiche apportate dalla Camera, tenendo conto anche delle esigenze di accoglienza delle donne immigrate in stato di gravidanza e di quelle dei Comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri.

Con questo atto, in termini di conti pubblici, concludiamo il 2013, anno orribile, lo ripetiamo. Lo chiudiamo recependo il calo del PIL e mostrando di saper adeguare la spesa pubblica, ma soprattutto avendo in precedenza e durante tutta l'annualità gettato le premesse perché ciò potesse avvenire senza traumi funesti.

All'interno di un crollo della produttività abbiamo liberato risorse che la pubblica amministrazione tratteneva indebitamente con il provvedimento sblocca debiti e siamo intervenuti su molteplici aspetti della vita pubblica, spesso facendo dimagrire l'apparato centrale. Abbiamo gettato le premesse per una repentina revisione della spesa, cui ci accingiamo con l'imminente lavoro del commissario per la *spending review*, e nel contempo possiamo parlare di riduzione del cuneo fiscale all'interno della legge di stabilità e crescita, ora in discussione alla Camera. Abbiamo trovato il coraggio e la dignità di mettere più soldi sulla cultura, l'università e il nostro futuro.

Terminiamo oggi, idealmente, un'annualità, o forse meglio un quasi triennio, in cui come Paese abbiamo smesso di raccontarci delle favole, il cui costo era poi sistematicamente da scaricare sul futuro. Oggi ci siamo assunti delle responsabilità.

Vengo alla conclusione, signor Presidente. L'economia reale, i disoccupati, le imprese che chiudono o

contraggono gli utili ci dicono quello che ben sappiamo: che tutto ciò ancora non basta, che al contrario tocchiamo il punto più basso, che i conti in ordine da soli non si traducono subito in benessere e crescita. Ben siamo consapevoli che questi interventi servono a mitigare una situazione e - lo crediamo con tutta la nostra convinzione - stiamo correggendo andamenti che peggiorerebbero ulteriormente la situazione, superando pericolosi punti di non ritorno.

Dentro questi numeri - e concludo - non è presente solo l'arido aggiustamento della Ragioneria dello Stato sui conti pubblici, per rispettare dei freddi parametri: ci stanno le ragioni di tutte le scelte che hanno condotto fin qua e, soprattutto, le speranze e le precise volontà di ripresa che fondiamo nel 2014, potendo contare - questo sì, ora! - sulla virtuosità delle nostre scelte e sulla volontà dello Stato di farsi anche piccolo, quando occorre, se questo va letto come attenzione ai bisogni dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 1a Commissione permanente.

MUSSOLINI, segretario. «La 1a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 1.8 parere non ostativo, segnalando l'opportunità di prevedere un coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni nella ripartizione del Fondo previsto dal comma 2 dell'articolo 1;
- sull'emendamento 2.16 parere contrario, in quanto la disposizione ivi prevista, nel trasformare in obbligo la facoltà attribuita alle Regioni in materia di riduzione delle maggiorazioni sulle aliquote fiscali oggetto della norma, appare lesiva dell'autonomia ad esse costituzionalmente riconosciuta;
- sull'emendamento 2.17 parere contrario, dal momento che la disposizione ivi prevista, incidendo in misura diretta sullo strumento normativo con il quale le Regioni possono ridurre le aliquote dell'IRAP, è suscettibile di ledere l'autonomia ad esse costituzionalmente riconosciuta;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Ricordo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BIGNAMI (M5S). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.11 che a mio avviso contiene una disposizione importante. In realtà nella normativa c'è un *vulnus*, dal momento che si prevede assistenza unicamente ai bambini soli e alle madri in gravidanza. Il problema però è che se una madre partorisce su una barca il bambino non è più solo e la madre non è più in gravidanza. Volevo far presente tale questione per risolverla, magari attraverso la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno, visto che spesso gli emendamenti vengono respinti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CHIAVAROLI, relatrice. Invito i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento 1.11, ove fosse trasformato in un ordine del giorno, il parere sarebbe positivo.

GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.2.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di procedere alla votazione mediante procedimento elettronico su tutti gli emendamenti e ordini del giorno riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alle parole "«20 milioni» con le seguenti".

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.2 e gli emendamenti 1.1 e 1.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alle parole "«190 milioni» con le seguenti".

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.6 e l'emendamento 1.7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. L'emendamento 1.11 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.11 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dalle senatrici Bertorotta e Mangili.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

[CHIAVAROLI](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.100 ove riformulato sostituendo le parti iniziali dei tre punti del dispositivo, rispettivamente, con le seguenti parole: «a valutare l'opportunità di adottare»; «a valutare l'opportunità di adottare»; «a valutare l'opportunità di rivedere».

Il parere è favorevole sugli ordini del giorno G1.101, G1.102, G1.103 e G1.104.

Sull'ordine del giorno G1.105 il parere è favorevole con la riformulazione «impegna il Governo a valutare l'opportunità di».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.106, il parere è favorevole con la riformulazione «impegna il Governo a comunicare al Parlamento».

Sull'ordine del giorno G1.107 il parere è favorevole con la riformulazione «impegna il Governo a valutare l'opportunità di».

Infine, il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.108.

[GIORGETTI](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il mio parere è conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Senatore Santangelo, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G1.100?

[SANTANGELO](#) *(M5S)*. Signor Presidente, rimango sbigottito di fronte alla richiesta di riformulazione di un ordine del giorno di questa importanza. Parliamo di misure urgenti che vanno applicate ai CIE, per cui chiedo cortesemente sia alla relatrice che al rappresentante del Governo di rivedere questa posizione, in quanto - ripeto - entrando proprio nel merito dell'ordine del giorno, credo sia assolutamente condivisibile. Altrimenti vorrei sapere quali sono i motivi per cui mi chiedono di rendere più *soft* la formulazione.

PRESIDENTE. Chiedo alla relatrice ed al rappresentante del Governo se intendono rivedere la loro posizione.

[CHIAVAROLI](#), *relatrice*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

[GIORGETTI](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, non

modifichiamo la posizione, e spiego anche le motivazioni.

L'ordine del giorno G1.100, che è particolarmente corposo, dal punto di vista delle premesse sostanzialmente fa una serie di considerazioni, che a nostro avviso in parte sono anche confutabili, sulle condizioni complessive su cui si è garantita l'attività dei centri ad oggi, e prevede sostanzialmente una serie di interventi che sono molto restrittivi ed estremamente impegnativi da parte del Governo, oltretutto su questioni - lo dico con chiarezza - su cui, dal punto di vista della condivisione politica, ci sono evidentemente degli aspetti sui quali bisognerebbe confrontarsi in modo più puntuale.

Detto questo, il ricorso alla formula del «valutare l'opportunità» è finalizzato proprio a non chiudere su questo ordine del giorno in modo a nostro parere eccessivo. Quindi, inviterei comunque i proponenti ad accogliere questa riformulazione, perché è evidente che c'è l'impegno da parte di tutti nel migliorare complessivamente gli interventi che riguardano questi centri, ma c'è un dibattito in corso, e credo sia giusto affrontarlo senza avere un ordine del giorno così vincolante.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, preso atto che il Governo su misure che riguardano il miglioramento delle condizioni di vivibilità all'interno dei CIE non intende esprimere un parere favorevole, chiedo che l'ordine del giorno sia votato nel testo originario.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, nella seconda riga del secondo impegno credo che la parola "monna" debba essere intesa come "riforma", altrimenti sembra una parolaccia. Le chiedo conferma.

SANTANGELO (M5S). Ha ragione, signor Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

[PRESIDENTE](#). Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.100 (testo corretto), presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.101, G1.102, G1.103, G1.104 e G1.108 non verranno posti ai voti.

Senatrice Comaroli, sugli ordini del giorno G1.105, G1.106 e G1.107 sono state avanzate delle proposte di riformulazione. Le accoglie?

COMAROLI (LN-Aut). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.105 (testo 2), G1.106 (testo 2) e G1.107 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[CHIAVAROLI](#), relatrice. Signor Presidente, invito al ritiro su tutti gli emendamenti, altrimenti parere contrario.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G2.100, G2.101 e G2.102.

[GIORGETTI](#), sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alle parole «comma 2».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante dell'emendamento 2.2 e l'emendamento 2.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.5, presentato dai senatori Uras e De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.6, presentato dalle senatrici Bertorotta e Mangili.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.7, presentato dalle senatrici Bertorotta e Mangili.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8.

BONERISCO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione del Governo, oggi rappresentato dal sottosegretario Giorgetti, un testo che già in altre occasioni abbiamo avuto modo di valutare. All'insorgere della crisi finanziaria noi scoprimmo, poiché prima di quella data e di quegli eventi non si conoscevano, i debiti contratti dai nostri Comuni per aver fatto ricorso a strumenti finanziari particolarmente complessi denominati derivati. Fu proprio nel 2007, in sede di approvazione della finanziaria per l'anno 2008, che vennero alla luce, perché finalmente iscritti a bilancio dei Comuni stessi.

Così scoprimmo, anche grazie all'indagine giornalistica così ben svolta dalla giornalista Gabanelli su «Report», che molti Comuni, dai più piccoli ai più grandi, avevano, nei loro bilanci e quindi nella pancia della loro struttura finanziaria, debiti per le amministrazioni future, le generazioni future, per miliardi - sottolineo: miliardi - di euro. Quindi, tali debiti sono in qualche modo nascosti nelle pieghe dei bilanci degli enti locali italiani.

Qualcosa è stato fatto, ma proprio in quel periodo vietammo, sull'onda di questa emozione, agli enti locali di ricontrattare e ristipulare nuovi contratti, anche alla luce dei fatti che emersero all'epoca, come ad esempio i contratti stipulati in lingua inglese o con foro competente come quello di Londra nel caso di controversie tra il nostro ente locale e la banca straniera con la quale era stato stipulato quel contratto. Sono famosi i contratti derivati stipulati da numerose Regioni, come ad esempio le Regioni Piemonte e Campania, ma ce n'è per tutti, e non è solo appannaggio del colore politico di un'amministrazione piuttosto che di un'altra.

In quell'epoca, noi sbagliammo a vietare all'ente locale la riscrittura e la ricontrattazione di quei contratti. Oggi ci troviamo ancora a fare i conti con quella situazione: nel frattempo, molti tribunali hanno dato ragione ai Comuni e torto alle banche, ma noi continuiamo ad impedire agli altri locali di ricontrattare, se non interviene la bontà della banca che alla fine cede di fronte alle pressioni e soprattutto di fronte all'*iter* giudiziario che deve affrontare e transa, magari favorevolmente, con l'ente locale. Invece noi avremmo potuto affrontare tale tema, soprattutto in occasione dell'esame di questo provvedimento, visto che esso attiene - eccome se attiene - alle manovre di rientro, ma anche nel futuro provvedimento che esamineremo tra qualche giorno, collegato alla legge di stabilità, relativo agli enti locali.

Ecco, mi aspetto che oggi il Governo, pur esprimendo parere contrario sul testo dell'emendamento 2.8, valuti con attenzione il fatto che determinati tagli (alcuni dei quali particolarmente dolorosi, come quelli segnalati dai precedenti interventi del mio Gruppo) potrebbero essere invece ben sostituiti dalla possibilità di concedere all'ente locale, oggi in una posizione certamente più forte nei confronti delle banche, di ricontrattare un contratto capestro, scritto spesso in inglese e per di più con caratteri molto piccoli.

Ci interroghiamo ancora oggi sul modo in cui, in tanti nostri enti locali e territoriali, sia stato fatto uso con tanta superficialità dello strumento finanziario, che invece impone responsabilità, non solo per il ruolo di amministratori ricoperto, ma anche per la difesa del denaro pubblico, pagato dai cittadini con

le loro tasse. Tale denaro, invece, viene così male utilizzato, al punto tale da essere posto a garanzia di contratti finanziari, cosa che noi speriamo di non vedere mai più. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

[DE PIETRO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIETRO (M5S). Signor Presidente, faccio notare che nel testo dell'emendamento 2.8 manca una parola.

[PRESIDENTE](#). Esattamente: è la parola «rinegoziazione». Avevo già appreso dell'errore, ma comunque la ringrazio del suggerimento.

[GIORGETTI](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, intervengo per sottolineare alla senatrice Bonfrisco - allineandomi alle considerazioni della relatrice - che per la verità il Governo, più che essere indisponibile ad apportare modifiche su alcuni temi, peraltro sostanzialmente condivisibili, ha posto un problema di priorità sulla conversione del provvedimento in esame.

Premetto che, quando è stato posto quel limite, vi erano condizioni molto diverse da quelle di oggi. Credo che tale argomento abbia raggiunto un livello di maturazione sufficiente per poter immaginare un testo.

Il mio invito è dunque a ritirare questo emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno, valutando poi se, all'interno del decreto recante misure finanziarie in favore di Regioni ed enti locali, che dovremo discutere nei prossimi giorni, ci sia lo spazio per una norma che acceleri un'attività che tra l'altro gli enti locali hanno in parte già avviato - come lei ricordava, senatrice Bonfrisco - in maniera autonoma e con rapporti derivanti da relazioni più o meno forti con gli istituti che avevano dato vita a questi contratti, modificando nei fatti i contratti stessi. Credo anche che ci sia oggi una condizione complessiva sui mercati che ci consentirebbe di fare questa operazione, liberando degli spazi utili agli enti locali in una condizione di ristrettezza economica.

Il mio invito è quindi a ritirare l'emendamento e, come ho già detto, a trasformarlo in ordine del giorno. Il Governo da parte sua, ritenendo l'argomento interessante, si impegna a discuterlo in un provvedimento che potremo affrontare subito dopo questo.

[BARANI](#) (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, vorrei invitare il rappresentante del Governo a riflettere meglio sul parere espresso su questo emendamento.

In caso contrario, infatti, caro Sottosegretario, qualcuno dovrebbe spiegarci il motivo per il quale i cittadini sfortunati di una Regione come la Campania, ad esempio - come indicato dalla collega Bonfrisco - dovrebbero continuare a pagare gli errori fatti dalla famiglia Bassolino, che ha occupato per dieci anni quella Regione, cui ha dato tanti derivati, con la sottoscrizione di miliardi di derivati in inglese, con il padre che era in Campania e il figlio che si trovava a Londra. *(Applausi dei senatori D'Anna e Falanga)*.

Ci chiediamo poi perché gli attuali amministratori, sia regionali che comunali, che si sono trovati questa eredità, non possono rinegoziare, se da questa operazione derivano effetti benefici sulla bilancia dei pagamenti, con una riduzione delle spese. Perché dobbiamo spendere di più? Qualcuno mi deve spiegare per quale motivo, in una situazione in cui non si arriva a fine mese e ci sono *ticket* da inserire dappertutto, bisogna continuare a pagare a delle banche che assicurano grandi profitti - perché i profitti durano negli anni - a chi ha fatto sottoscrivere i derivati. Perché non possiamo ritornare in una situazione in cui questi contratti vengono scritti in lingua italiana, nella nostra lingua madre, quella del tricolore, lasciando l'inglese che tanta confusione sta determinando, come la collega Bonfrisco ha ben evidenziato, visto anche l'uso di caratteri molto piccoli?

Ci poniamo questi interrogativi soprattutto con riferimento ad una situazione in cui, come recita l'emendamento, l'esecuzione di tali contratti abbia generato o continui a generare perdite rilevanti per l'ente. Ovvìa, su!

Non possiamo fasciarci gli occhi di prosciutto di fronte a un'evidenza tale, che va contro gli interessi dei cittadini di quei Comuni e di quelle Regioni che hanno - ohimè - simili disastri e certi amministratori di cui è bene non parlare più. (*Applausi dei senatori D'Anna e De Siano*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri colleghi che desiderino intervenire, chiedo alla senatrice Bonfrisco se è disponibile a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, mi permetta una risposta articolata alla sua domanda.

PRESIDENTE. No, mi scusi, senatrice, ma ha già articolato il suo intervento di poco fa. La invito a dirci se intende accogliere la proposta del Governo oppure no.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Mi consenta di specificare, Presidente.

Accoglierei ben volentieri la proposta del sottosegretario Giorgetti, perché ne comprendo e ne condivido tutta la cautela. Vorrei però farlo riflettere sul fatto che noi consentiamo una semplice facoltà solo nel caso in cui l'esecuzione di tali contratti «abbia generato o generi una perdita rilevante».

Penso che, rispetto all'impianto normativo che il sottosegretario Giorgetti prima citava e rappresentava, questa modifica non interviene su aspetti di rischio finanziario che magari altre modifiche potrebbero determinare. Pertanto, inviterei il rappresentante del Governo a valutare con più serenità un testo che sigilla e sancisce la facoltà dell'ente, ma solo ed esclusivamente alla condizione che è scritta nell'emendamento.

Chiedo, quindi, al sottosegretario Giorgetti di rivalutare, se è possibile, alla luce di questa indicazione, il suo invito a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, invito che pure considero meritevole della nostra attenzione e significativo dell'attenzione dello stesso Sottosegretario.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento in esame, perché ritengo che gli strumenti finanziari cui esso si riferisce siano stati strumenti-pirata.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.8 (testo corretto), presentato dai senatori Bonfrisco e Puglia.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.10 e l'emendamento 2.9.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.11, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alle parole «con le seguenti».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.11 e l'emendamento 2.12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.14, presentato dai senatori Uras e De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.16.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.16, presentato dai senatori Uras e De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.15, presentato dai senatori Uras e De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.17.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.17, presentato dai senatori Uras e De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.18.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.18, presentato dai senatori Uras e De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). *(Brusio).* C'è un po' troppo rumore. Qualcuno vuole andare in vacanza prima del tempo.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.19, presentato dai senatori Milo e D'Anna.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.20, presentato dai senatori Uras e De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.21.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.21, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.22, identico all'emendamento 2.23.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.22, presentato dalla senatrice Bulgarelli e da altre senatrici, identico all'emendamento 2.23, presentato dai senatori Uras e De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 2.24.

GUALDANI *(NCD)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.25.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, sarò velocissimo: non stiamo facendo ostruzionismo.

L'emendamento 2.25 nasce da alcuni recenti avvenimenti e da un caso in particolare che si è verificato in Sardegna, dove un'impresa ha dovuto licenziare i propri dipendenti e sospendere i lavori di un'opera pubblica, aggiudicata con gara ad evidenza pubblica.

Questa impresa era stata incaricata di realizzare un frangiflutti in una banchina portuale di Arbatax, dove attracca il traghetto della Tirrenia, e ha dovuto sospendere i lavori perché, al secondo stato di avanzamento, positivamente valutato dall'ufficio competente, è stato alla stessa comunicato che i fondi, a suo tempo impegnati per l'aggiudicazione e la realizzazione di quei lavori, erano spariti.

Ci troviamo di fronte a piccole imprese che eseguono i lavori, a seguito dell'aggiudicazione di una commessa sulla base di una gara legittimamente svolta, e che si trovano improvvisamente in una condizione di disagio assoluto, diventando, per così dire, la banca dello Stato, con le gravi conseguenze di cui parlavo prima, anche in ragione della realtà occupazionale in territori che già vivono condizioni di disagio.

Signor Presidente, questo è un tema che abbiamo anche trattato in Commissione. Vale il ragionamento che faceva prima la senatrice Bonfrisco: sono istanze assolutamente ragionevoli che varrebbe la pena di cogliere immediatamente. Noi saremmo anche favorevoli a ritirare l'emendamento 2.25 e a trasformarlo in un ordine del giorno, che però impegni seriamente il Governo ad affrontare il tema in un prossimo provvedimento legislativo utile.

[PRESIDENTE](#). Sottosegretario Giorgetti, le chiedo di esprimersi sull'eventuale trasformazione dell'emendamento 2.25 in un ordine del giorno.

[GIORGETTI](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, per la verità con il senatore Uras ci eravamo già confrontati in Commissione su questo tema. Quindi, il Governo chiede il ritiro dell'emendamento 2.25 e conferma la propria disponibilità all'accoglimento di un ordine del giorno in tal senso.

[CHIAVAROLI](#), *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.25.

[PRESIDENTE](#). Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.25, G2.100, G2.101 e G2.102 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-*bis* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

[D'ALI](#) (*NCD*). Signor Presidente, la materia è sicuramente importante, ma avendo ascoltato le motivazioni già fornite della relatrice e convenendo anche sull'opportunità di non modificare questo testo, ritiro tutti gli emendamenti a mia firma.

[FRAVEZZI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, mi associo a quanto appena detto dal collega D'Ali: per quanto la materia sia importante, mi ripropongo di affrontarla nuovamente in occasione di un prossimo decreto e ritiro l'emendamento 2-*bis*.0.1.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

[CHIAVAROLI](#), *relatrice*. Signor Presidente, sull'emendamento 2-*bis*.4 esprimo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Con la senatrice Serra avevamo già parlato di un'eventuale sua trasformazione in ordine del giorno, su cui preannuncio il parere favorevole.

PRESIDENTE. Domando alla senatrice Serra se conferma tale intenzione.

SERRA (*M5S*). Signor Presidente, trasformo l'emendamento 2-*bis*.4 in un ordine del giorno.

[GIORGETTI](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accolgo l'ordine del giorno G2-*bis*.4.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2-*bis*.4 non verrà posto ai

voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[CHIAVAROLI](#), *relatrice*. Signor Presidente, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3 esprimo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

[GIORGETTI](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dai senatori Uras e De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dai senatori Uras e De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice Bulgarelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Puglia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174

PRESIDENTE. L'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno è così concluso.

[GASPARRI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, in considerazione del fatto che mi sembra che per domani mattina gli altri provvedimenti non siano ancora pronti per l'esame dell'Assemblea, vorrei proporre - avendo già consultato i rappresentanti dei Gruppi - di rimandare a domani le dichiarazioni di voto e il voto finale, anche in considerazione delle riunioni che alcuni Gruppi devono tenere. In qualità di Vice Presidente ho sentito quasi tutti i Gruppi, e mi sembrava che vi fosse una condivisione sulla proposta di completare domani mattina l'esame del provvedimento, con le dichiarazioni di voto e il voto finale.

[PRESIDENTE](#). Mi sembra che tutti i colleghi siano d'accordo. Abbiamo fatto un proficuo lavoro in questo lasso di tempo, pertanto la Presidenza accoglie la richiesta del senatore Gasparri.

Rinvio, dunque, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per fatto personale

[GIOVANARDI](#) (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Attendiamo un attimo, senatore Giovanardi, altrimenti credo sia molto difficoltoso farsi sentire. (*Brusio*). Colleghi, vi prego di mantenere un contegno appropriato finché non avete abbandonato l'Aula.

Senatore Malan! Il senatore Questore deve aiutarmi a mantenere l'ordine. Anche lei, senatore Gentile, contribuiva al disordine.

Prego, senatore Giovanardi.

GIOVANARDI (NCD). Signor Presidente, ho chiesto la parola per fatto personale, ma credo che il mio fatto personale possa interessare tanti colleghi in quest'Aula: ritengo, infatti, che sia stato

compiuto un altro passaggio verso il degrado delle istituzioni. Ciò è avvenuto esattamente il 5 dicembre, quando quattro colleghi del Gruppo Movimento 5 Stelle, Maurizio Buccarella, Roberto Cotti, Enrico Cappelletti e Sara Paglini, in una conferenza stampa hanno illustrato un esposto presentato alla procura della Repubblica di Roma, nel quale accusano alcuni colleghi sostanzialmente di essere truffatori, cioè di utilizzare un sistema truffaldino, consistente nell'inserire una pallina nel dispositivo di voto per far apparire come presenti senatori che sarebbero assenti e che quindi non avrebbero diritto a percepire la diaria. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S).*

Non ho letto l'esposto ma ho letto il resoconto della conferenza stampa, e il problema, almeno per quanto mi riguarda, è che i colleghi Cotti, Cappelletti e Paglini hanno elencato alla fine anche i nomi dei supposti «pallinisti» e tra coloro che trufferebbero lo Stato hanno fatto anche il mio nome.

Signor Presidente, naturalmente ho già dato mandato ai miei legali di verificare se ci sono gli estremi della calunnia o della diffamazione nei miei confronti, visto che è stato presentato anche un atto alla procura della Repubblica, e naturalmente tutelerò in ogni sede la mia onorabilità e la correttezza del mio comportamento. Poiché io non ho mai votato per un senatore assente e nessun senatore ha mai votato per me quando ero assente, chiedo alla Presidenza innanzitutto di rivolgersi ai colleghi che hanno fatto questa conferenza stampa per chiedere loro di confermare nell'Aula del Senato se è vero quello che le agenzie di stampa hanno riportato, ovvero che hanno fatto il mio nome come supposto truffatore, oppure se sono in grado di smentire le loro dichiarazioni. Altrimenti chiedo l'istituzione di un Giuri d'onore perché il Senato, tramite il suo Presidente, si riunisca per tutelare l'onorabilità dei suoi appartenenti.

Avverto i colleghi che, in conseguenza di questo esposto in procura, i siti si sono riempiti di minacce e di insulti nei confronti dei senatori che sono stati indicati come truffatori. È un sistema intimidatorio e ricattatorio che non accetto, e chiedo alla Presidenza del Senato di tutelare l'onorabilità dei senatori rispetto a quelle che, almeno per quanto mi riguarda, sono totali e infondate menzogne. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, la sua richiesta e il richiamo all'articolo 88 del nostro Regolamento... *(Brusio).*

Collegli, stiamo discutendo di una questione che non è propriamente leggera. Quindi, se non siete interessati, vi invito a lasciare l'Aula. L'emiciclo non può diventare la sede delle discussioni di fine seduta.

Senatore Giovanardi, le stavo rispondendo che l'articolo 88 del Regolamento prevede che il Gran Giuri possa essere istituito e sollecitato per fatti emersi nella discussione in Aula. Quindi, solo se qualcun altro riprenderà questi concetti l'articolo 88 troverà fondamento.

Sulla gestione del Comune di Grotte

BERTOROTTA *(M5S).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA *(M5S).* Signor Presidente, oggi vorrei sottoporre alla vostra attenzione una vicenda che riguarda il Comune di Grotte, un piccolo Comune dell'agrigentino distante tre chilometri dalla Racalmuto di Leonardo Sciascia. Dallo scorso 13 novembre Grotte ha un regolamento TARES, pubblicato il 13 dicembre sul sito istituzionale dell'ente. Tale regolamento, purtroppo, è identico a quello del Comune di Viareggio, tanto che all'articolo 10, comma 6, si legge: «Per gli specchi acquei la tariffa viene commisurata allo specchio acqueo dato in concessione». Peccato che del mare, da queste parti, difficilmente si riesce a percepire anche solo l'odore, essendo distante circa 30 chilometri. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Si legge ancora nell'articolo 10, comma 6, del Regolamento: «Nel caso in cui la concessione sia relativa soltanto a colonnine, gavitelli o catenarie utilizzate da unità nautiche autorizzate ad ormeggiare nel porto di Viareggio, la tariffa è dovuta in ragione della lunghezza delle unità navali che

potenzialmente potrebbero esservi ormeggiate».

Gli amministratori di Grotte, in sostanza, vogliono far pagare la TARES alle barche ormeggiate nel porto di Viareggio! (*Applausi dal Gruppo M5S. Ilarità.*). Ma si sa, c'è la crisi, e ognuno si arrangia come può, anche facendo ricorso a soluzioni di finanza creativa!

È sconcertante constatare come assessori, consiglieri, sindaco, presidente del consiglio, nessuno di loro abbia letto il documento prima che venisse approvato, nonostante ben sei sedute di commissioni consiliari.

Ma questa è solo la ciliegina sulla torta (forse) di cinque mesi di amministrazione in cui sono state regolarmente e quotidianamente violate le norme sulla trasparenza. Ad esempio, un bando da un milione di euro è stato pubblicato in una forma totalmente incomprensibile, violando gli articoli 1, 2, 3, 6 del decreto legislativo n. 33 del 2013, e non solo quelli. Il Movimento 5 Stelle locale ha sollevato il caso e chiesto formalmente al Comune di intervenire in attuazione dei principi di efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Purtroppo, nessuna risposta.

L'intera sezione del sito istituzionale del Comune, denominata «Amministrazione Trasparente», è ad oggi quasi completamente vuota, mancando i *curricula* del sindaco e degli assessori e tutti i dati relativi all'amministrazione, che per legge andrebbero pubblicati.

Lo scorso 25 ottobre il sindaco e gli assessori hanno approvato i documenti che compongono lo schema del bilancio 2013 del Comune, ma hanno «scordato» di pubblicare gli allegati, che «costituiscono parte integrante e sostanziale del bilancio» (la relazione previsionale programmatica 2013-2015, lo schema di bilancio pluriennale 2013-2015, lo schema di bilancio di previsione 2013), così violando l'articolo 12 della legge regionale n. 5 del 2011, in base al quale gli atti della pubblica amministrazione sono pubblici e assumono valore legale dal momento del loro inserimento nei siti telematici degli enti, a tal fine opportunamente pubblicizzati. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sul ruolo svolto dalle Forze dell'ordine nel corso di manifestazioni di protesta

[CAMPANELLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da siciliano ho fissato nella mia mente un'immagine buona e forte della Polizia e dei Carabinieri.

Nella mia terra su questo argomento non c'è spazio per le vie di mezzo: o stai dalla parte dei Basile e dei Cassarà o li consideri «sbirri». Grazie a Dio sin da ragazzo ho imparato a vedere nelle forze dell'ordine la faccia benevola dello Stato: quella che protegge i cittadini dai malviventi ed i manifestanti dai provocatori. Presidi a difesa della democrazia.

Certo, ci sono stati episodi tragici come quello della scuola «Diaz» a Genova, ma quelli li ho letti come un'offesa, prima di tutto alle vittime, ma poi anche ad ogni poliziotto e carabiniere fedele alla legge, cioè la maggioranza. Questa è la visione che il Movimento 5 Stelle, da sempre rispettoso delle regole e delle leggi, ha delle forze dell'ordine.

Ho letto sui giornali di oggi che alcuni carabinieri e poliziotti hanno tolto i caschi ed hanno «partecipato» alle manifestazioni che, per servizio, dovevano proteggere da incidenti. Mi sono fermato a riflettere sul significato della cosa. Sono sempre stato favorevole alla riconoscibilità delle forze dell'ordine in servizio e in quel gesto ho visto la volontà di quei ragazzi di assicurare i manifestanti sulla possibilità di sfilare pacificamente, senza dover temere nulla dalle forze dell'ordine.

Ho poi letto il comunicato del Sindacato italiano unitario lavoratori polizia (SIULP) in cui si parla, in modo che mi pare minaccioso, di «misura colma» e ritengo che esso contenga un'allucinante forzatura interpretativa con la quale non sono assolutamente d'accordo.

Poliziotti e carabinieri sono servitori dello Stato a protezione delle leggi e delle istituzioni repubblicane; tutti si aspettano che proteggano i cittadini mentre questi protestano legittimamente. A

ciascuno di loro è dato, nell'esercizio delle loro funzioni, di capire le ragioni della protesta e di solidarizzare in cuor proprio; a ciascuno è dato però il dovere di fare osservare le leggi dello Stato a protezione della Repubblica. Attenzione: difendere le istituzioni significa rispettare la Costituzione, le leggi ed i propri doveri di servizio, non significa atteggiarsi a persone a disposizione dei potenti, che spesso vorrebbero sfruttare i poliziotti come autisti o come persone al proprio servizio. È però fondamentale fissare un punto: le forze dell'ordine servono a salvaguardare l'ordine costituito. Il sistema politico ed il personale politico che ha fallito vanno cambiati con regolari elezioni, nel rispetto delle leggi. L'ira degli onesti, ancorché terribile, va sfogata nelle urne elettorali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*

Su affermazioni rese dal neo Segretario del Partito Democratico

[BENCINI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (M5S). Signor Presidente, signori colleghi, vorrei approfittare di questo tempo per fare un apprezzamento davvero sincero a tutti quei cittadini che in questi giorni hanno partecipato alle primarie del Partito Democratico. Ritengo sia sempre salutare andare ad espletare il proprio dovere in queste situazioni, perché è qualcosa di positivo. Il coinvolgimento dei cittadini è un impegno civico importante, di chi rinuncia, in questo caso al caldo di casa propria, per spendersi in ciò che crede. È odioso offendere chi dimostra pacificamente e democraticamente il proprio pensiero, che sia tramite delle consultazioni popolari, come le primarie, o che sia fatto riempiendo una piazza per un incontro pubblico. Chi fa ciò dimostra scarso senso democratico e un disprezzo razzista verso chi la pensa diversamente. È un modo di fare politica vecchio e cinico. Voci nel Movimento 5 Stelle non sono immuni, a volte, da atteggiamenti di questo tipo, e io me ne sono sempre dissociata. A maggior ragione però sorprende sentire le stesse parole di disprezzo pronunciate dal neo Segretario del Partito Democratico, che si autodefinisce, appunto, democratico.

Offendere coloro che hanno dedicato un'intera domenica per manifestare a Genova, come ha fatto il neo Segretario del PD, denota ignoranza, oltre che cattivo gusto. L'ignoranza riguarda il come si sia svolta quella giornata e come siano stati trattati tanti temi e problemi, dell'Italia e non solo. In quella occasione *Occupy Wall Street* ha riconosciuto nel Movimento 5 Stelle e non nel renzismo il punto di riferimento per i movimenti di cambiamento in tutto il mondo. Noi sappiamo bene quale sia la politica e quale l'antipolitica, sappiamo riconoscere chi ha davvero provocato il terremoto del PD e fatto esplodere l'intero sistema partitico fondato sulla difesa del potere e che rappresenta la vera antipolitica; per intenderci, quella che tradisce i propri elettori e i propri principi ispiratori. Sappiamo bene chi ha provocato questo *big bang*, le dimissioni di Bersani, l'esplosione di Scelta Civica (che sono proprio esplosi, adesso sono totalmente assenti), la decadenza di Berlusconi (anche dei suoi non c'è più nessuno) e la scissione del PdL.

Il Movimento 5 Stelle ha reso possibile tutto questo con la sua vittoria alle elezioni politiche di febbraio e la sua coerenza nel rifiutare di fare da stampella ad un Governo che avrebbe comunque continuato nelle politiche pretese dall'Europa.

Quindi, caro *neoleader*, in cuor tuo lo sai, sei dove sei sicuramente grazie ai voti di chi ha partecipato alle primarie in virtù di un contesto politico, di uno *tsunami*, che è stato causato da milioni di italiani che hanno votato e continueranno a votare utilmente per il Movimento 5 Stelle. Denigrarci sottovalutando il nostro impegno e liquidando tutto con la frase «quelli del vaffa e dell'antipolitica» è inaccettabile, oltre ad essere decisamente poco democratico per coloro che, come noi, in questi mesi in Parlamento ma anche quando eravamo fuori da queste stanze, hanno difeso l'onestà, la trasparenza e l'antipolitica; perché comunque facciamo politica. Cerchiamo di costruire una società migliore e difendiamo tutti i giorni ciò che facciamo e vorremo trasmetterlo all'intero Parlamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sulle modalità di espressione del voto

[CAPPELLETTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, intervengo per una questione personale, essendo stato chiamato in causa dal senatore Giovanardi.

Volevo prima esprimere una breve considerazione più generale. Presidente, questo Senato è stato umiliato troppe volte da alcuni dei suoi più indegni rappresentanti. Li chiamavamo e chiamiamo ancora pianisti, cioè coloro che votano per sé e anche per altri, e anche chi fa votare per sé non essendo presente al proprio posto, essendo anche a centinaia di chilometri da qua. Adesso i pianisti si chiamano pallisti perché - lo abbiamo verificato più volte - ci sono alcuni che hanno votato in quest'Aula con la pallina di carta arrotolata. Ripeto: alcuni senatori hanno votato in quest'Aula con una pallina di carta arrotolata. C'era proprio lei, presidente Calderoli, in quel momento a svolgere le funzioni di Presidente dell'Assemblea.

Noi, come Movimento Cinque Stelle, ci siamo fatti promotori di una modifica del Regolamento che potrebbe, se venisse implementata, mettere la parola fine a una cosa indegna per questa Aula, e non solo.

Rispondo velocissimamente a Giovanardi. Leggo il Resoconto stenografico della 33a seduta dell'Assemblea del 4 giugno 2013. Ne basta una riga. Il senatore Giovanardi dice: «In ore di votazione e durante decine di votazioni (...) Ho chiesto dunque ad un altro collega la cortesia di votare per me (...)». Ora, io chiedo e dico: collega Giovanardi, vada a dirlo fuori di qui che lei chiede ad un collega di votare per lei, benché presente magari nell'ambito del Senato.

GIOVANARDI (NCD). Presidente, chiedo un Giurì d'onore!

CAPPELLETTI (M5S). Vada a dirlo ai cittadini italiani, vada a dirlo ai comitati dei forconi che manifestano qua fuori. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Vada a dire che è legittimo, nella sua area politica, votare con una pallina di carta inserita fraudolentemente all'interno della buchetta per il voto. E si vergogni! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GIOVANARDI (NCD). Le pagherete tutte!

AIROLA (M5S). Ci minaccia, signor Presidente! Mettiamolo in conto. Vergogna!

[PRESIDENTE](#). Colleghi, guardate che tutto quello che accade qui dentro può essere sanzionato. Avrei dato lettura - ma credo di poterlo affidare ai vostri studi - di un pronunciamento della Corte costituzionale proprio su un caso analogo. Quindi, se vogliamo affrontare le cose in maniera seria, bene. Se invece vogliamo affrontarle con urla o cose del genere, non va bene.

[FALANGA](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (FI-PdL XVII). Signor Presidente, il mio intervento va proprio in questa direzione. Lei poc'anzi ha ritenuto che la richiesta del senatore Giovanardi non potesse essere accolta, perché, ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento, il fatto offensivo deve verificarsi in Aula durante la discussione. Evidentemente, quando si parla di discussione, si parla in senso generale, cioè ci si riferisce ad una discussione su un qualsiasi problema, non soltanto alla discussione generale su un provvedimento di legge.

Però, credo che questa vicenda, che sta avendo un'eco davvero straordinaria, debba avere un esito. Cioè noi dobbiamo stabilire effettivamente, una volta per tutte, se e quali sono i comportamenti corretti durante la votazione e quali sono le offese o comunque quei fatti deplorabili che meritano di essere sanzionati.

Se il senatore Giovanardi ha accusato quattro esponenti del Movimento 5 Stelle di avere calunniato (ha usato questa espressione), io chiedo allora che lei, signor Presidente, sull'affermazione del senatore

Giovanardi istituisca la Commissione per valutare se quello oggetto di tale accusa nei confronti dei quattro colleghi del Movimento 5 Stelle costituisce o meno un comportamento deplorabile e quindi, in quanto tale, da sanzionare. È questa la richiesta che avanzo, a titolo personale, perché ritengo che comunque, quale frazione del potere di quest'Aula, io, al pari di tutti i senatori, devo tutelare l'immagine di ciascuno di noi.

PRESIDENTE. Colleghi, trasmetterò la richiesta del senatore Giovanardi al Presidente, il quale verificherà (*Il senatore Giovanardi chiede di intervenire*).

Senatore Giovanardi, non vi è più nulla da dire, perché domani è convocata la Giunta per il Regolamento e la richiesta che io avanza in tale sede - perché secondo me è indiscutibile quello che è scritto nel nostro Regolamento - è che finalmente si chiarisca il discorso di chi può votare e chi non può votare e finalmente vi sia la possibilità di prendere decisioni in entrambi i sensi. Personalmente ho la mia convinzione, ma poiché tutte le volte si finisce con il fare una discussione, con richiamo ai vari articoli del Regolamento e degli allegati al Regolamento, ritengo opportuno che sia la Giunta per il Regolamento a chiudere la questione una volta per tutte.

GIOVANARDI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa? Per fatto personale sul fatto personale?

GIOVANARDI (NCD). Signor Presidente, le cose non stanno in questa maniera. C'è stato un atteggiamento che io definisco vigliacco e calunnioso, che è stato ribadito pochi minuti fa in quest'Aula. L'accusa, in un esposto della procura della Repubblica, è di truffa allo Stato, perché sono stato indicato tra coloro che in questa sede votano per un collega assente in Aula e che magari si trova in un'altra parte d'Italia. È una calunnia vera e propria, che è stata ribadita in Aula. Mi sarei aspettato che il collega dicesse che quanto comunicato dalle agenzie è sbagliato ed erroneo. È infatti evidente che la discussione che si svolgerà presso la Giunta per il Regolamento avrà l'obiettivo di capire se, presenti due senatori, uno accanto all'altro, il sistema di votazione elettronica può consentire, presenti loro, una certa modalità di voto.

Altra questione invece è la calunnia o la diffamazione per un comportamento illecito, penalmente perseguibile, che mi è stato attribuito in una conferenza stampa tenutasi in Senato, e che è stato ribadito oggi in Aula. Su questo chiedo un Giurì d'onore per sapere se sono io a meritare una censura o se sono i colleghi che calunniano e diffamano a dover essere censurati.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, sono due questioni diverse. Una concerne l'articolo 88 del Regolamento e l'altra le modalità di espressione del voto.

Per chi fosse amante della materia, invito a leggere la sentenza della Corte costituzionale n. 379 del 1996.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale ragione?

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, vorrei intervenire semplicemente per rasserenare gli animi.

PRESIDENTE. Non vorrei che li rendesse più tempestosi.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, vorrei rasserenare il collega Giovanardi e dirgli che l'esposto che i colleghi hanno sottoscritto e depositato presso la procura della Repubblica non riguarda la sua persona. Pertanto, tutti i timori di eventuali calunnie nei suoi confronti sono infondati. Si può tranquillizzare.

PRESIDENTE. Colleghi, nella sentenza della Corte costituzionale che ho poc'anzi citato, se qualcuno avrà la curiosità di leggerla, si chiarisce ampiamente che giudicare sulla materia non spetta né alla magistratura né alla procura della Repubblica ma alla Camera di appartenenza. In questo senso intendo chiarire le modalità di votazione in modo che la Camera di appartenenza si regoli di conseguenza.

Gruppi parlamentari, autorizzazione alla costituzione, composizione e Ufficio di Presidenza

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'autorizzazione deliberata in data odierna dal Consiglio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del Regolamento, si è costituito il Gruppo denominato «Scelta Civica con Monti per l'Italia», di cui fanno parte i senatori Gianpiero Dalla Zuanna, Benedetto Della Vedova, Stefania Giannini, Pietro Ichino, Linda Lanzillotta, Alessandro Maran, Mario Monti e Gianluca Susta.

L'Ufficio di Presidenza è così composto:

- Presidente: Gianluca Susta;
- Vicepresidente vicario: Alessandro Maran;
- Segretario: Stefania Giannini.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 11 dicembre 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 11 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 19,32).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione ([1174](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 15 OTTOBRE 2013, N. 120

All'articolo 1:

al comma 2 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche tenendo conto delle esigenze connesse all'accoglienza sul territorio nazionale di donne straniere in stato di gravidanza, nonché di quelle concernenti i comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri, con particolare riguardo al comune di Lampedusa e Linosa»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Al fine di assicurare la trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche, entro il 31 marzo 2014 il Ministro dell'interno presenta una relazione alle Camere per illustrare lo stato di utilizzo e gli effettivi impieghi sia delle risorse assegnate ai sensi del comma 2 del presente articolo, sia di quelle

assegnate ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119»;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. Per le medesime esigenze di cui al comma 2, i fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione, anche attraverso la ristrutturazione di immobili demaniali, previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 23 giugno 2011, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 129, non sono soggetti ad esecuzione forzata. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai predetti fondi sono nulli. La nullità è rilevabile d'ufficio e gli atti non determinano obbligo di accantonamento da parte della Tesoreria dello Stato, né sospendono l'accreditamento di somme destinate ai funzionari delegati.

4-ter. All'articolo 17, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: A decorrere dall'anno 2013, qualora entro il 31 ottobre di ciascun anno non sia intervenuta l'intesa di cui al secondo periodo, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad erogare, a titolo di acconto, in favore dell'INMP il 90 per cento dell'importo destinato nell'anno di riferimento al predetto istituto ai sensi del presente comma ».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «120 milioni di euro, ripartito» sono sostituite dalle seguenti: «125 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro ad incremento, per l'anno 2013, del contributo spettante ai comuni ai sensi dell'articolo 53, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, e i restanti 120 milioni di euro ripartiti»;

al comma 3, le parole: «120 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede, quanto a 30 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «125 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede, quanto a 35 milioni»;

al comma 4, le parole: «euro 1.000.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 1.050.000»;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. Al fine di compensare parte del contributo non attribuito alla regione Molise, all'articolo 6-bis, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, le parole: per l'anno 2013 gli obiettivi del patto di stabilità interno sono ridotti, con le procedure previste per il patto regionale verticale, disciplinato dai commi 138 e 140 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, di 15 milioni di euro sono sostituite dalle seguenti: per l'anno 2013 gli impegni e i pagamenti effettuati, nel limite di 15 milioni di euro, dalla regione Molise concernenti i predetti interventi sono esclusi dalla spesa valida ai fini del patto di stabilità interno ».

4-ter. Per l'anno 2013, ad integrazione delle somme assegnate agli enti locali ai sensi del comma 1, sono altresì attribuite, previa quantificazione del Ministero dell'interno, ai medesimi enti:

a) quota parte delle risorse versate all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Ministro dell'interno 23 maggio 2012, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 13 dicembre 2012, rese disponibili mediante riassegnazione alla spesa e non necessarie per il medesimo anno per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali;

b) le risorse derivanti dalle minori occorrenze di spesa connesse alla gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali.

4-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4-quinquies. La somma ricevuta da un ente territoriale a titolo di estinzione anticipata di un derivato, corrispondente al valore positivo di mercato che il derivato presenta al momento della sua estinzione anticipata, può essere destinata alla riduzione degli oneri finanziari o all'estinzione anticipata del debito dell'ente medesimo, anche con riferimento a quello maturato a seguito delle anticipazioni di liquidità ricevute a valere sul Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64»;

al comma 5, lettera a), il capoverso 2-ter è sostituito dal seguente:

«2-ter. Le disposizioni del comma 2-bis non si applicano ai comuni coinvolti dagli eventi di afflusso di stranieri nell'anno 2013, da individuare con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali»;

al comma 6, dopo le parole: «del relativo gettito a finalità extrasanitarie», ovunque ricorrono, sono inserite le seguenti: «riguardanti lo svolgimento di servizi pubblici essenziali e l'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64»;

al comma 7:

alla lettera b), capoverso 10-bis, dopo le parole: «31 agosto 2013, n. 102,» sono inserite le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124,» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano altresì, per le regioni, ai debiti di cui al comma 11-quinquies dell'articolo 25 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, sempre che i predetti debiti siano stati riconosciuti in bilancio alla data di entrata in vigore del presente periodo.»;

alla lettera c), le parole da: «formale certificazione alla Regione» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «formale certificazione alla Ragioneria generale dello Stato dell'avvenuto pagamento dei rispettivi debiti e dell'effettuazione delle relative registrazioni contabili, entro il 30 novembre 2013, in relazione ai debiti già estinti dalla Regione alla data del 30 settembre 2013, ovvero entro trenta giorni dall'estinzione dei debiti da parte della Regione nei restanti casi. La Ragioneria generale dello Stato comunica tempestivamente alle singole Regioni i dati ricevuti e rende noti i risultati delle certificazioni di cui al periodo precedente al tavolo di cui al comma 4, al quale prendono parte, per le finalità di cui al presente comma, anche i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e dell'Unione delle province d'Italia»;

al comma 8, dopo le parole: «31 agosto 2013, n. 102,» sono inserite le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124,»;

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. Il Ministero dell'interno è autorizzato a non procedere ad assegnazioni finanziarie a favore di singoli enti locali, ovvero a recuperi o detrazioni di risorse a carico di singoli enti locali, non derivanti da rateizzazioni, nel caso in cui la somma complessiva sia inferiore a 12 euro».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-bis. - (Facoltà di recesso delle pubbliche amministrazioni da contratti di locazione). - 1. Anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa di cui agli articoli 2, comma 5, e 3, comma 1, le amministrazioni dello Stato, le regioni e gli enti locali, nonché gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, hanno facoltà di recedere, entro il 31 dicembre 2014, dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il termine di preavviso per l'esercizio del diritto di recesso è stabilito in trenta giorni, anche in deroga ad eventuali clausole difformi previste dal contratto».

All'articolo 3, comma 1, le parole: «tabella B tali da assicurare» sono sostituite dalle seguenti: «tabella B, in modo da assicurare» e le parole: «590 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «595 milioni».

Alla Tabella B, voce: «Ministero dell'interno», la cifra: «32,4» è sostituita dalla seguente: «37,4 e il totale della medesima Tabella è conseguentemente modificato».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di immigrazione)

1. La dotazione del fondo di cui all'articolo 23, comma 11, quinto periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è incrementata di 20 milioni di euro per l'anno 2013.

2. Al fine di fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale è istituito per le esigenze del Ministero dell'interno nel relativo stato di previsione un Fondo, con la dotazione finanziaria di euro 190 milioni per l'anno 2013, la cui ripartizione è effettuata con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, anche tenendo conto delle esigenze connesse all'accoglienza sul territorio nazionale di donne straniere in stato di gravidanza, nonché di quelle concernenti i comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri, con particolare riguardo al comune di Lampedusa e Linosa.

2-bis. Al fine di assicurare la trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche, entro il 31 marzo 2014 il Ministro dell'interno presenta una relazione alle Camere per illustrare lo stato di utilizzo e gli effettivi impieghi sia delle risorse assegnate ai sensi del comma 2 del presente articolo, sia di quelle assegnate ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119.

3. Le somme di cui ai commi 1 e 2, non utilizzate nell'esercizio possono esserlo in quello successivo.

4. All'onere derivante dai commi 1 e 2, pari a 210 milioni di euro nell'anno 2013, si provvede:

a) quanto a 90 milioni di euro mediante quota parte degli introiti di cui all'articolo 14-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, che resta acquisita al bilancio medesimo;

b) quanto a 70 milioni di euro mediante il versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte dell'INPS, delle somme incassate in attuazione dell'articolo 5 del decreto legislativo del 16 luglio 2012, n. 109;

c) quanto a 50 milioni di euro mediante riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'interno.

4-bis. Per le medesime esigenze di cui al comma 2, i fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione, anche attraverso la ristrutturazione di immobili demaniali, previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 23 giugno 2011, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 129, non sono soggetti ad esecuzione forzata. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai predetti fondi sono nulli. La nullità è rilevabile d'ufficio e gli atti non determinano obbligo di accantonamento da parte della Tesoreria dello Stato, né sospendono l'accreditamento di somme destinate ai funzionari delegati.

4-ter. All'articolo 17, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «A decorrere dall'anno 2013, qualora entro il 31 ottobre di ciascun anno non sia intervenuta l'intesa di cui al secondo periodo, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad erogare, a titolo di acconto, in favore dell'INMP il 90 per cento dell'importo destinato nell'anno di riferimento al predetto istituto ai sensi del presente comma».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.2

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Le parole: "Al comma 1, sostituire le parole: «20 milioni» con le seguenti:" respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «20 milioni» con le seguenti: «210 milioni».

Consequentemente, sopprimere il comma 2, e sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le somme di cui al comma 1 possono essere utilizzate dai comuni anche per attività ed opere connesse all'emergenza sociale derivante dalla crisi economica a favore di minori non stranieri»;

e al comma 4 sostituire le parole: «dai commi 1 e 2» con le seguenti: «dal comma 1».

1.1

[URAS](#), [DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «20 milioni di euro» con le seguenti: «80 milioni di euro» ed in fine aggiungere il seguente periodo: «Il decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali di cui al medesimo articolo 23, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, provvede ad individuare le modalità di erogazione del Fondo nell'ambito di un sistema nazionale, assicurando assistenza e consulenza ai Comuni beneficiari del predetto Fondo tramite apposita convenzione con l'ANCI».

Conseguentemente al comma 4 sostituire la parola: «210» con la parola: «270» ed aggiungere la seguente lettera:

«c-bis) quanto a 60 milioni di euro parzialmente utilizzando i risparmi conseguiti mediante la disposizione di cui al successivo articolo 3, comma 1.»;

quindi sostituire il comma 1 dell'articolo 3, con il seguente:

«1. Al fine di consentire il finanziamento parziale del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1, ed il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite definito in sede europea, per l'anno 2013 le disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato sono accantonate e rese indisponibili per ciascun Ministero secondo quanto indicato nell'allegata tabella B tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni di 655 milioni di euro per il medesimo anno.»;

e, nell'allegata tabella B, alla voce ministero dell'economia e delle finanze sostituire le parole: «2013: 704,8» con le seguenti: «2013: 764,8».

1.3

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «20 milioni» con le seguenti: «50 milioni».

Conseguentemente, al comma 2 sostituire le parole: «190 milioni» con le seguenti: «160 milioni».

1.4

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, al comma 3 sopprimere le parole: «e 2», e sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'onere derivante dal comma 1, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante il versamento all'entrata del Bilancio dello Stato da parte dell'INPS delle somme incassate in attuazione dell'articolo 5 del decreto legislativo del 16 luglio 2012, n. 109, per un ammontare pari a 20 milioni di euro».

1.100

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «Al fine di fronteggiare» fino a: «territorio nazionale» con le seguenti: «Per le finalità di cui all'articolo 2, comma 5, capoverso 2-quater del presente decreto».

Conseguentemente, al comma 5 dell'articolo 2, lettera a) dopo il capoverso «2-ter» inserire il

seguente:

«2-quater. Per l'anno 2013 sono escluse dal Patto di stabilità interno degli enti locali le spese sostenute per interventi di vigilanza e rafforzamento della sicurezza per un importo di 150 milioni».

1.10

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIQ](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2), dopo le parole: «sul territorio nazionale» inserire le seguenti: «e le connesse operazioni di identificazione e rimpatrio».

1.5

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIQ](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «190 milioni» con le seguenti: «50 milioni».

Conseguentemente, al comma 4 sostituire le parole: «210 milioni» con le seguenti: «70 milioni» e sopprimere le lettere a) e c).

1.6

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIQ](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Le parole: "Al comma 2, sostituire le parole: «190 milioni» con le seguenti:" respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sostituire le parole: «190 milioni» con le seguenti: «100 milioni».

Conseguentemente, al comma 4 sostituire le parole: «210 milioni» con le seguenti: «120 milioni» e sopprimere la lettera a).

1.7

[BIGNAMI](#), [SANTANGELO](#), [CATALFO](#), [BLUNDO](#), [CASTALDI](#), [SERRA](#), [CASALETTO](#), [GAETTI](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «190 milioni» con le seguenti: «170 milioni».

Conseguentemente, al comma 4, alinea, sostituire le parole: «210 milioni» con le seguenti: «190 milioni», nonchè, apportare le seguenti modifiche:

- 1) alla lettera a), sostituire le parole: «90 milioni» con le seguenti: «100 milioni»;
- 2) alla lettera b), sostituire le parole: «70 milioni» con le seguenti: «90 milioni»;
- 3) sopprimere la lettera c).

1.8

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIQ](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «la cui ripartizione» inserire le seguenti: «tra gli enti locali».

1.9

[URAS](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [DE CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «anche tenendo conto» con le seguenti: «tenendo conto prioritariamente».

1.11

[BIGNAMI](#), [BLUNDO](#), [CASTALDI](#), [SERRA](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.11

Al comma 2, dopo le parole: «donne straniere in stato di gravidanza», inserire le seguenti: «sole e di madri straniere sole che abbiano con loro esclusivamente figli minorenni almeno uno dei quali di età inferiore a tre anni».

G1.11 (già em. 1.11)

[BIGNAMI](#), [BLUNDO](#), [CASTALDI](#), [SERRA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1174,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.11.

(*) Accolto dal Governo

1.12

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Respinto

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché ai comuni della provincia di Ragusa».

1.13

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2 aggiungere infine il seguente periodo: «Le finalità di utilizzo delle disponibilità del Fondo di cui al presente comma sono definite con una risoluzione dalle competenti commissioni parlamentari trasmessa al Ministero dell'interno entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto;».

1.14

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 4, lettera a), aggiungere infine le seguenti parole: «la medesima somma è riversata al fondo di cui al citato articolo 14-bis; alla copertura dell'onere si provvede ai sensi della successiva lettera a-bis)

E dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) In considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, per l'anno 2013 i trattamenti pensionistici complessivi corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, sono assoggettati ad un contributo di perequazione, applicato a conguaglio nel mese di novembre 2013, e le minori spese degli enti previdenziali così determinate sono riversate al fondo di cui alla lettera a), ultimo periodo del presente comma; il contributo di perequazione è pari a:

a) al 10% della parte eccedente l'importo di 90.000 euro lordi annui fino a 120.000 euro lordi annui;

b) al 15% della parte eccedente l'importo di 120.000 euro lordi annui fino a 150.000 euro lordi annui;

c) al 20% della parte eccedente l'importo di 150.000 euro lordi annui fino a 200.000 euro lordi annui

d) al 25% della parte eccedente l'importo di 200.000 euro lordi annui fino a 260.000 euro lordi annui;

e) al 30% della parte eccedente l'importo di 260.000 euro lordi annui fino a 300.000 euro lordi annui;

f) al 35% della parte eccedente l'importo di 300.000 euro lordi annui fino a 350.000 euro lordi annui;

g) al 40% della parte eccedente l'importo di 350.000 euro lordi annui fino a 390.000 euro lordi annui;

h) al 50% della parte eccedente l'importo di 390.000 euro lordi annui».

1.15

[URAS](#), [DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#)

Respinto

Al comma 4, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) quanto a 50 milioni di euro mediante quota parte delle riduzioni delle spese di bilancio dello Stato di cui all'articolo 3, comma 1».

Conseguentemente all'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di consentire il finanziamento di cui all'articolo 1, comma 4, lettera c), ed il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite definito in sede europea, per l'anno 2013 le disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato sono accantonate e rese indisponibili per ciascun Ministero secondo quanto indicato nell'allegata tabella B tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni di 640 milioni di euro per il medesimo anno».

e, nell'allegata tabella B, alla voce «ministero dell'economia e delle finanze» sostituire le parole: «2013: 704,8» con le seguenti: «2013: 754,8».

G1.100 (testo corretto)

[SANTANGELO](#), [SERRA](#), [GAETTI](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione»

premessi che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame incrementa di 20 milioni di euro per l'anno 2013 il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (comma 1) ed istituisce (comma 2) un Fondo immigrazione con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013- da ripartire, tenendo conto anche delle esigenze di accoglienza delle donne immigrate in stato di gravidanza e di quelle dei comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri- per il quale viene prevista una apposita relazione al Parlamento entro il 31 marzo 2014;

il comma 4-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, ha per oggetto i fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione previsti dall'articolo 5, del decreto-legge 23 giugno 2011, n. 129. Il citato comma 4-*bis* dispone che, per le medesime esigenze di cui al comma 2 - vale a dire per gli interventi necessari a fronteggiare le esigenze connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale - i fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione (CIE), previsti dall'articolo 5 del decreto-legge n. 89 del 2011 (e che in tale norma possono essere destinati all'adeguamento medesimo anche «attraverso la ristrutturazione di immobili demaniali», come ripetuto anche nel comma 4-*bis* in commento) non sono soggetti ad esecuzione forzata;

considerato che:

i Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE), istituiti dalla legge 6 marzo 1998, n. 40, e previsti dal Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), sono strutture di trattenimento degli stranieri in condizione di irregolarità, destinati all'espulsione;

l'articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, così come modificato dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, cosiddetta legge «Bossi-Fini», prevede che «quando non sia possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento», «il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario presso» il Centro di identificazione e di espulsione, e

che quindi tali strutture siano destinate al trattenimento, convalidato dal Giudice di Pace, dei cittadini stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione;

a decorrere dall'8 agosto 2009, con l'entrata in vigore della legge 15 luglio 2009, n. 94, il termine massimo di permanenza degli stranieri in tali centri è passato da 60 giorni a 180 giorni complessivi, rafforzando così la loro natura di luoghi di permanenza obbligatoria e, nei fatti, luoghi di detenzione amministrativa dei migranti;

il citato articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, al comma 2, dispone che in tali centri lo straniero è trattenuto «con modalità tali da assicurare la necessaria assistenza e il pieno rispetto della sua dignità»;

l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 specifica che le modalità del trattamento nei Centri di identificazione e di espulsione «devono garantire, nel rispetto del regolare svolgimento della vita in comune, la libertà di colloquio all'interno del centro e con visitatore proveniente dall'esterno, in particolare con il difensore che assiste lo straniero, e con i ministri di culto, la libertà di corrispondenza, anche telefonica, ed i diritti fondamentali della persona» e che in tali centri devono essere «presenti «i servizi sanitari essenziali, gli interventi di socializzazione e la libertà di culto» e i «servizi predisposti per le esigenze fondamentali di cura, assistenza, promozione umana e sociale»;

l'articolo 13 della Costituzione recita che «la libertà personale è inviolabile (...) non è ammessa forma alcuna di detenzione, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge»; a fronte del dettato costituzionale, tuttavia, nei Centri di identificazione e di espulsione, a giudizio degli interroganti, viene messa in atto una vera e propria detenzione regolata da provvedimenti amministrativi, caratterizzata peraltro da pratiche disomogenee sul territorio e sostanziali disparità di condizioni di trattenimento, in violazione del principio di uguaglianza;

di fatto, le situazioni che nella normativa vigente legittimano il trattenimento dei richiedenti asilo nei CIE sono troppo ampie e ispirate ad una logica punitiva che opera come deterrente all'emersione di situazioni meritevoli di tutela e di riconoscimento degli stranieri giunti alla frontiera o irregolarmente presenti nel territorio italiano;

la peculiare natura dei C.I.E., che da un lato sono «centri di trattenimento» in cui sono ospitate persone sottoposte a limitazioni alla libertà personale, ma, dall'altro, e diversamente dagli istituti penitenziari, non hanno quelle caratteristiche sia tecniche che giuridiche stabilite dalla legge e che sono tali da scoraggiare eventuali tentativi di fuga, rende estremamente difficile la concreta ed efficace attuazione del trattenimento degli stranieri da parte delle Forze di Polizia;

altro dato preoccupante è costituito dalla forte eterogeneità e promiscuità delle persone presenti all'interno dei Centri di identificazione e di espulsione con un'altissima compressione dei diritti fondamentali. Questi centri sono luoghi dove convivono e s'intrecciano, negli stessi ambienti, in condizioni di detenzione, storie di fragilità estremamente eterogenee tra loro da un punto di vista sanitario, giuridico, sociale e umano, a cui corrispondono esigenze molto diversificate;

all'interno dei Centri di identificazione e di espulsione si sono verificate gravi violazioni dei diritti umani, come denunciato sia da inchieste ed articoli di stampa, sia dalle associazioni di volontariato e dalle associazioni per la tutela dei diritti umani tra le quali anche *Amnesty International* e Medici senza Frontiere nonché dal rapporto dell'indagine interministeriale depositato il 31 gennaio 2007 dall'ambasciatore De Mistura;

nel giugno 2012 il Ministro dell'interno ha istituito una Commissione interna al Dicastero per l'analisi della situazione dei C.I.E. italiani. I risultati riportati nel documento programmatico sono molto diversi rispetto a quelli oggetto del rapporto della precedente indagine svolta dalla Commissione De Mistura. Quest'ultima infatti si esprime per il superamento attraverso lo svuotamento degli allora C.P.T.A, mentre, come riportato dall'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), il documento programmatico è volto ad incrementare i centri di detenzione amministrativa in nome dell'efficienza e del risparmio di spesa, individuando le criticità nella sola (o prevalente) condotta delle

persone trattenute;

la Commissione De Mistura, composta sia da membri ministeriali sia da appartenenti all'associazionismo a differenza della Commissione istituita nel 2012 che ha visto, quali componenti, esclusivamente funzionari del Ministero dell'interno, operò visitando tutti i centri, incontrando le prefetture, le questure, ascoltando le associazioni dei vari territori, gli enti locali e le persone trattenute;

le conclusioni della Commissione De Mistura non hanno trovato alcuna attuazione, né sembrano essere state considerate nell'impostazione dell'indagine del 2012;

valutato altresì che:

sono numerosissimi gli atti di autolesionismo e tentativi di suicidio da parte di immigrati presenti nei Centri che sono stati denunciati anche da autorevoli organizzazioni impegnate nel campo dei diritti;

secondo quanto riportato nel rapporto «Costi disumani. Spesa pubblica per il contrasto all'immigrazione irregolare», redatto a cura dell'associazione Lunaria e, recentemente, presentato in sede di audizione dalla Commissione straordinaria per la promozione e la tutela dei diritti umani del Senato, dal 2005 al 2011 sono stati impegnati 143,8 milioni di euro in media all'anno: per allestire, gestire, mantenere e ristrutturare il sistema dei centri (CDA- Centri Di Accoglienza, CPSA- Centri di Primo Soccorso ed Accoglienza, CARA -Centri di Accoglienza per i Richiedenti Asilo, CIE). «In particolare per i CIE i dati identificabili negli avvisi pubblici per l'affidamento della loro gestione in base al capitolato unico di appalto di gara del novembre 2008, portano a stimare i soli costi di funzionamento in almeno 25,1 milioni di euro l'anno, cui -aggiungere i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria (non quantificabili con solo riferimento ai CIE), i costi per la sorveglianza dei Centri (non inferiori a 26,3 milioni l'anno), i costi di missione del personale di scorta che procede all'esecuzione dei rimpatri coatti (il cui costo medio annuale può essere stimato in 3,6 milioni di euro). I costi minimi sicuramente riconducibili al sistema di detenzione amministrativa nei CIE sono dunque pari ad almeno 55 milioni di euro l'anno»,

impegna il Governo:

ad adottare, nell'immediato, misure urgenti sotto il profilo del miglioramento della vivibilità e delle generali condizioni di permanenza dei migranti all'interno dei CIE;

ad adottare ogni iniziativa utile al superamento dei Centri di identificazione nel quadro di una riforma radicale delle politiche di contrasto dell'immigrazione clandestina evitando la loro riduzione alla semplice repressione «carceraria»;

a rivedere l'intera disciplina dell'ingresso, del soggiorno e dell'allontanamento dei cittadini stranieri ed adottare politiche migratorie che possano garantire l'effettivo inserimento sociale degli immigrati.

G1.101

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIQ](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEEANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in conversione, n. 120 del 2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale»;

la somma stanziata è destinata in realtà ad essere spesa in soli 2 mesi e mezzo, dalla approvazione del decreto a fine anno, ed appare dunque particolarmente significativa per un così breve lasso di tempo;

la relazione tecnica del Governo rivela inoltre che, benché non vi sia alcuna traccia di ciò nell'articolato, la metà di questi fondi sono destinati ad oneri per il personale, e dunque, a pagare

stipendi;

né durante l'esame parlamentare né in altra sede il Governo ha chiarito a quali stipendi siano destinati questi fondi, per quali soggetti, secondo quale inquadramento contrattuale;

nell'attuale situazione di sofferenza del bilancio dello Stato è assolutamente necessario chiarire se e con quali modalità verranno fatte con soldi pubblici assunzioni, e se ciò avverrà in deroga alle normative sulla trasparenza, la pubblicità, ed il blocco delle assunzioni nella P.A;

in ogni caso, si ritiene che i fondi pubblici possano essere destinati solo ad enti pubblici per garantire, in breve tempo e vista l'entità dell'emergenze, che non ci siano indebiti impieghi o dubbie finalità,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di provvedere, riguardo ai fondi di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto in conversione, a coprire oneri solo per il personale impiegato da enti locali.

(*) Accolto dal Governo

G1.102

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in conversione, n. 120 del 2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».

la copertura dei 190 milioni è ottenuta in parte anche attingendo al fondo unificato per le vittime di reati mafiosi, di fenomeni estorsivi e dell'usura, che è a sua volta alimentato con un prelievo erariale su tutte le assicurazioni (incendi, auto, responsabilità civile) stipulati in Italia, pagato cioè da tutti i cittadini in virtù del nobile fine cui dovrebbe essere dedicato;

in un momento di crisi economica come quello che sta vivendo il nostro Paese, il fenomeno dell'usura cresce in modo esponenziale, stando ai dati del Ministero dell'interno dal 2010 al 2012 sono 245 mila i commercianti coinvolti in rapporti usurari e 600 mila le posizioni debitorie;

in un articolo pubblicato sul «Il Sole 24 Ore» del 18 ottobre 2013, le Associazioni antiusura criticano il taglio al fondo antiusura definendolo una scelta poco rassicurante sul fronte della sicurezza sociale;

in un altro articolo pubblicato sempre sul Il Sole 24 Ore in data 14 novembre si illustra il contenuto della conferenza stampa di presentazione della relazione annuale sulla lotta al racket e usura. Nell'incontro presieduto dal prefetto Betty Belgiorno e dallo stesso Ministro sono stati rappresentati i dati relativi al fenomeno dell'usura dai quali è emerso che negli ultimi anni si è registrata una crescita allarmante. In ultima analisi il prefetto si è soffermata ad analizzare un altro aspetto che merita di essere adeguatamente approfondito, se da un lato infatti le risorse del Fondo antiusura sono cospicue, dall'altro lato non si riesce a dare il giusto ristoro alle vittime a causa di una non meglio specificata lentezza burocratica e una cronica lentezza dei procedimenti giudiziari:

impegna il Governo a rendere più efficace l'impiego dei fondi anti usura individuando le rigidità e le inadeguatezze che ne hanno impedito fino ad ora l'utilizzo lasciando giacere in inutilizzati un ingente quantità di fondi poi distolti per altri e diversi impieghi.

(*) Accolto dal Governo

G1.103

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in conversione, n. 120 del 2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».

la copertura dei 190 milioni è ottenuta in parte anche attingendo al fondo unificato per le vittime di reati mafiosi, di fenomeni estorsivi e dell'usura, che è a sua volta alimentato con un prelievo erariale su tutte le assicurazioni (incendi, auto, responsabilità civile) stipulati in Italia, pagato cioè da tutti i cittadini in virtù del nobile fine cui dovrebbe essere dedicato;

in un momento di crisi economica come quello che sta vivendo il nostro Paese, il fenomeno dell'usura cresce in modo esponenziale, stando ai dati del Ministero dell'interno dal 2010 al 2012 sono 245 mila i commercianti coinvolti in rapporti usurari e 600 mila le posizioni debitorie;

in un articolo pubblicato sul «Il Sole 24 Ore» del 18 ottobre 2013, le Associazioni antiusura criticano il taglio al fondo antiusura definendolo una scelta poco rassicurante sul fronte della sicurezza sociale;

in un altro articolo pubblicato sempre sul Il Sole 24 Ore in data 14 novembre si illustra il contenuto della conferenza stampa di presentazione della relazione annuale sulla lotta al racket e usura. Nell'incontro presieduto dal prefetto Betty Belgiorio e dallo stesso Ministro sono stati rappresentati i dati relativi al fenomeno dell'usura dai quali è emerso che negli ultimi anni si è registrata una crescita allarmante. In ultima analisi il prefetto si è soffermata ad analizzare un altro aspetto che merita di essere adeguatamente approfondito, se da un lato infatti le risorse del Fondo antiusura sono cospicue, dall'altro lato non si riesce a dare il giusto ristoro alle vittime a causa di una non meglio specificata lentezza burocratica e una cronica lentezza dei procedimenti giudiziari,

impegna il Governo:

a non attingere in futuro al fondo per le vittime dell'usura per scopi diversi a quelli per i quali è destinato, prevedendo, qualora i fondi fossero fortemente superiori agli impieghi;

ad un loro maggiore impiego per gli scopi previsti o ad una revisione al ribasso dei prelievi fiscali che lo alimentano.

(*) Accolto dal Governo

G1.104

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in conversione, n. 120 del 2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».

Di questi fondi la grande maggioranza sono stati reperiti svuotando di fatto il fondo istituito dall'allora Ministro Maroni per il rimpatrio dei clandestini, in accordo con i Paesi di provenienza;

svuotare il fondo rimpatri equivale da parte del Governo ad adottare una modifica sostanziale dell'ordinamento senza passaggi legislativi e senza consultare il Parlamento, rendendo di fatto impossibile per mancanza di fondi qualunque azione di rimpatrio ed interrompendo forse irrimediabilmente il lungo lavoro diplomatico che in questi anni aveva permesso di costruire una proficua ancorché faticosa collaborazione con i paesi di origine e di transito dei flussi di clandestini,

impegna il Governo ad informare il Parlamento sulle ragioni che hanno condotto all'azzeramento del fondo rimpatri illustrando contestualmente quali siano le nuove linee guida governative in materia

di contrasto all'immigrazione clandestina.

(*) Accolto dal Governo

G1.105

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in conversione, n. 120 del 2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».

La definizione delle azioni che possano essere svolte a valere sugli stanziamenti di predetto fondo sono del tutto vaghe, lasciate alla totale discrezionalità del Ministero dell'interno, anche dopo gli emendamenti inseriti durante l'esame presso la Camera dei Deputati che si sono limitati ad inserire una mera relazione successiva all'impiego dei fondi, senza alcun indirizzo preventivo;

è necessario fornire precisi atti di indirizzo al Governo per l'impiego di fondi pubblici così significativi;

contestualmente, per finanziare il fondo istituito dall'articolo 2 comma 2 del decreto in conversione, è stato svuotato il fondo destinato al rimpatrio dei clandestini presenti sul territorio nazionale, in accordo con i paesi di origine,

impegna il Governo ad utilizzare il Fondo di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto in esame anche per le attività identificazione e rimpatrio degli immigrati presenti sul territorio nazionale.

G1.105 (testo 2)

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in conversione, n. 120 del 2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».

La definizione delle azioni che possano essere svolte a valere sugli stanziamenti di predetto fondo sono del tutto vaghe, lasciate alla totale discrezionalità del Ministero dell'interno, anche dopo gli emendamenti inseriti durante l'esame presso la Camera dei Deputati che si sono limitati ad inserire una mera relazione successiva all'impiego dei fondi, senza alcun indirizzo preventivo;

è necessario fornire precisi atti di indirizzo al Governo per l'impiego di fondi pubblici così significativi;

contestualmente, per finanziare il fondo istituito dall'articolo 2 comma 2 del decreto in conversione, è stato svuotato il fondo destinato al rimpatrio dei clandestini presenti sul territorio nazionale, in accordo con i paesi di origine,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di utilizzare il Fondo di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto in esame anche per le attività identificazione e rimpatrio degli immigrati presenti sul territorio nazionale.

(*) Accolto dal Governo

G1.106

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#),

[CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#),
[VOLPI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in conversione, n. 120 del 2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale»;

tale fondo è alimentato per 20 milioni di euro mediante il versamento all'entrata del Bilancio dello Stato da parte dell'INPS delle somme incassate in attuazione dell'articolo 5 del decreto legislativo del 16 luglio n. 109 del 2012, la «sanatoria» per extracomunitari clandestini attuata dall'allora Governo Monti per volontà del Ministro Riccardi in piena crisi economica nell'autunno del 2012;

il cosiddetto Governo tecnico aveva previsto il pagamento di una somma significativa da parte del datore di lavoro per sanare la posizione di ogni clandestino, per tentare di convincere i cittadini che la sanatoria sarebbe stata una fonte di entrate certe per il bilancio dello Stato che il Governo dei tecnici avrebbe dovuto risanare, e allo stesso tempo che la regolarizzazione non avrebbe avuto effetti negativi sul bilancio nazionale degli istituti di previdenza;

attingendo a tali versamenti per il fondo immigrati istituito dal presente decreto potrebbe crearsi un squilibrio nei conti dell'INPS, destinato a lasciare in eredità problemi finanziari destinati a gravare sulle future pensioni,

impegna il Governo a chiarire al Parlamento quale effetto abbia sul bilancio dell'INPS questo prelievo a favore del Fondo immigrati e quale sia stato complessivamente l'effetto in termini contributivi della sanatoria per gli immigrati attuata nel 2012.

G1.106 (testo 2)

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#),
[CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#),
[VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in conversione, n. 120 del 2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale»;

tale fondo è alimentato per 20 milioni di euro mediante il versamento all'entrata del Bilancio dello Stato da parte dell'INPS delle somme incassate in attuazione dell'articolo 5 del decreto legislativo del 16 luglio n. 109 del 2012, la «sanatoria» per extracomunitari clandestini attuata dall'allora Governo Monti per volontà del Ministro Riccardi in piena crisi economica nell'autunno del 2012;

il cosiddetto Governo tecnico aveva previsto il pagamento di una somma significativa da parte del datore di lavoro per sanare la posizione di ogni clandestino, per tentare di convincere i cittadini che la sanatoria sarebbe stata una fonte di entrate certe per il bilancio dello Stato che il Governo dei tecnici avrebbe dovuto risanare, e allo stesso tempo che la regolarizzazione non avrebbe avuto effetti negativi sul bilancio nazionale degli istituti di previdenza;

attingendo a tali versamenti per il fondo immigrati istituito dal presente decreto potrebbe crearsi un squilibrio nei conti dell'INPS, destinato a lasciare in eredità problemi finanziari destinati a gravare sulle future pensioni,

impegna il Governo a comunicare al Parlamento quale effetto abbia sul bilancio dell'INPS questo prelievo a favore del Fondo immigrati e quale sia stato complessivamente l'effetto in termini contributivi della sanatoria per gli immigrati attuata nel 2012.

(*) Accolto dal Governo

G1.107

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in conversione, n. 120 del 2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale»;

a fronte dei 190 milioni stanziati per gli immigrati, solo 20 milioni sono stati stanziati per aiutare i comuni di tutta Italia che sono obbligati per legge a farsi carico integralmente dei minori non accompagnati presenti sul territorio comunale;

i fondi per i minori non accompagnati sono stati sempre riassegnati ai comuni in ritardo, in maniera insufficiente ed assolutamente aleatoria, aumentando anche su questo fronte l'incertezza di bilancio e la confusione finanziaria in cui si trovano ad operare le amministrazioni comunali;

tutti i fondi stanziati dall'articolo 1 del decreto in conversione possono essere mantenuti in Bilancio anche per l'annualità 2014, qualora non impiegati,

impegna il Governo a destinare per l'anno 2014 ai comuni ai sensi di quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 1 del decreto in conversione le eventuali rimanenze del fondo di cui al comma 2 del medesimo articolo (fondo afflusso immigrati).

G1.107 (testo 2)

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in conversione, n. 120 del 2013 all'articolo 1 comma 2 istituisce un fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 per «far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale»;

a fronte dei 190 milioni stanziati per gli immigrati, solo 20 milioni sono stati stanziati per aiutare i comuni di tutta Italia che sono obbligati per legge a farsi carico integralmente dei minori non accompagnati presenti sul territorio comunale;

i fondi per i minori non accompagnati sono stati sempre riassegnati ai comuni in ritardo, in maniera insufficiente ed assolutamente aleatoria, aumentando anche su questo fronte l'incertezza di bilancio e la confusione finanziaria in cui si trovano ad operare le amministrazioni comunali;

tutti i fondi stanziati dall'articolo 1 del decreto in conversione possono essere mantenuti in Bilancio anche per l'annualità 2014, qualora non impiegati,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di destinare per l'anno 2014 ai comuni ai sensi di quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 1 del decreto in conversione le eventuali rimanenze del fondo di cui al comma 2 del medesimo articolo (fondo afflusso immigrati).

(*) Accolto dal Governo

G1.108

[SERRA](#), [BIGNAMI](#), [MONTEVECCHI](#), [ORELLANA](#), [CATALEO](#), [BOCCHINO](#), [BENCINI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1174 recante «Conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti in materia di riequilibrio della finanza pubblica nonché in

materia di immigrazione»,
premessi che:

l'articolo 1 del presente decreto legge è rubricato: «Disposizioni in materia di immigrazione», tuttavia, la norma appare generica; discorre di «esigenze» senza alcun riferimento ai sempre più gravi disagi umani e psicologici che si avvertono fra gli immigrati, soprattutto donne e minori;

la norma, al quanto opaca, rappresenta una sorta di Giano bifronte, espressione delle contraddizioni che si rinvencono nella realtà dei fatti; da un lato ha il merito di voler riconoscere e affrontare il problema dell'immigrazione alla luce delle «esigenze straordinarie connesse all'afflusso di stranieri sul territorio nazionale», dall'altra offre il fianco a critiche, in quanto non indica, almeno in via generale, le reali necessità da riconoscere, presenti nei CIE, nei CARA e nelle comunità per minori;

a fronte dell'esigenza di una normativa sistematica, attenta ai bisogni di queste persone, ci si trova, nella realtà, davanti ad un ginepraio di norme, a rimpalli di responsabilità e incapacità di riconoscere e garantire, non soltanto sul piano formale, la dignità di essere umano. Proprio coloro che hanno maggiore necessità di attenzioni, in quanto «doppiamente fragili», sono lasciati soli. Una fragilità che origina dal fatto che i loro diritti vengono soffocati nei paesi di origine, dal quale fuggono per questo motivo, non sapendo che una sorte analoga verrà subito nel paese che li accoglie, l'Italia. Proprio chi è più debole viene coinvolto in un «vulnus disorganizzato» che produce ulteriori disagi psicologici soprattutto, tra i più giovani. Tutto questo avviene pur essendo loro riconosciuti e garantiti i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto interno, dai trattati internazionali in vigore e dai principi generalmente riconosciuti dal diritto internazionale, così come previsto dal decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 e successive modifiche;

ogni anno giungono in Italia via mare circa 2000 minori stranieri non accompagnati. Il 2013 non costituisce una eccezione ma, anzi, i numeri parrebbero cresciuti. L'Italia affronta il problema dell'accoglienza degli immigrati considerandola una mera emergenza, senza programmare e sviluppare realmente un sistema nazionale che garantisca la sua funzione e fruibilità per tutti i migranti;

la non uniformità delle procedure di identificazione e accertamento dell'età dei minori portano, talvolta, a riconoscere tali minori come maggiorenni, con la conseguenza che spesso viene rilevata la loro presenza nei CIE e nei CARA, nonostante l'Italia abbia ratificato, con la legge 27 maggio 1991, n. 176, la Convenzione sui diritti del fanciullo;

impegna il Governo a garantire:

a) l'attuazione e il funzionamento di un specifico programma/protocollo di assistenza sanitaria e psicologica con particolare attenzione ai minori, ai disabili e alle donne - soprattutto le gestanti - al fine di riconoscere maggiore tutela e dignità agli immigrati;

b) la presenza e il regolare funzionamento di uno sportello/punto d'ascolto con il necessario apporto di professionisti, quali psicologi, pedagogisti e medici all'interno di tutti i CIE, CARA e centri di accoglienza per minori.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E TABELLA A

Articolo 2.

(Disposizioni in tema di finanza degli enti territoriali)

1. Per l'anno 2013, ad integrazione del fondo di solidarietà comunale di cui all'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, spettante a ciascun comune in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui alla lettera b) del medesimo comma 380, è riconosciuto un contributo per un importo complessivo di 125 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro ad incremento, per l'anno 2013, del contributo spettante ai comuni ai sensi dell'articolo 53, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, e i restanti 120 milioni di euro ripartiti tra i comuni nella misura indicata nell'allegata tabella A al presente decreto.

2. Il contributo attribuito a ciascun comune in applicazione del comma 1 non è considerato tra le entrate finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno 2013.

3. Alla copertura dell'onere derivante dal comma 1, pari a 125 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede, quanto a 35 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, utilizzando la dotazione per l'anno 2013 della «Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali» e quanto a 90 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 122, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, per la parte di contributo non attribuito alle Regioni Puglia e Molise.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, in termini di minori interessi attivi per il bilancio dello Stato, pari a euro 1.050.000 a decorrere dall'anno 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

4-bis. Al fine di compensare parte del contributo non attribuito alla regione Molise, all'articolo 6-bis, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, le parole: «per l'anno 2013 gli obiettivi del patto di stabilità interno sono ridotti, con le procedure previste per il patto regionale verticale, disciplinato dai commi 138 e 140 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, di 15 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno 2013 gli impegni e i pagamenti effettuati, nel limite di 15 milioni di euro, dalla regione Molise concernenti i predetti interventi sono esclusi dalla spesa valida ai fini del patto di stabilità interno».

4-ter. Per l'anno 2013, ad integrazione delle somme assegnate agli enti locali ai sensi del comma 1, sono altresì attribuite, previa quantificazione del Ministero dell'interno, ai medesimi enti:

a) quota parte delle risorse versate all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Ministro dell'interno 23 maggio 2012, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 13 dicembre 2012, rese disponibili mediante riassegnazione alla spesa e non necessarie per il medesimo anno per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali;

b) le risorse derivanti dalle minori occorrenze di spesa connesse alla gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali.

4-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4-quinquies. La somma ricevuta da un ente territoriale a titolo di estinzione anticipata di un derivato, corrispondente al valore positivo di mercato che il derivato presenta al momento della sua estinzione anticipata, può essere destinata alla riduzione degli oneri finanziari o all'estinzione anticipata del debito dell'ente medesimo, anche con riferimento a quello maturato a seguito delle anticipazioni di liquidità ricevute a valere sul Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

5. All'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. In deroga a quanto disposto dal comma 2, per l'anno 2013 le percentuali da applicare alla media della spesa corrente registrata negli anni 2007-2009, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, sono pari, per le province a 19,61 per cento, per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti a 15,61 per cento e per i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti a 12,81 per cento.

2-ter. Le disposizioni del comma 2-bis non si applicano ai comuni coinvolti dagli eventi di afflusso di stranieri nell'anno 2013, da individuare con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa

in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali.»;

b) al comma 5 le parole «Per l'anno 2014» sono sostituite dalle seguenti «Per gli anni 2013 e 2014».

6. All'articolo 2, comma 80, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «A decorrere dal 2013 alle regioni che presentano, in ciascuno degli anni dell'ultimo biennio di esecuzione del Piano di rientro, ovvero del programma operativo di prosecuzione dello stesso, verificato dai competenti Tavoli tecnici di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa 23 marzo 2005, sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, pubblicata nel supplemento ordinario n. 83 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 105 del 7 maggio 2005, un disavanzo sanitario, di competenza del singolo esercizio e prima delle coperture, decrescente e inferiore al gettito derivante dalla massimizzazione delle predette aliquote, è consentita la riduzione delle predette maggiorazioni, ovvero la destinazione del relativo gettito a finalità extrasanitarie riguardanti lo svolgimento di servizi pubblici essenziali e l'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, in misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore medio annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo biennio. Alle regioni che presentano, in ciascuno degli anni dell'ultimo triennio, un disavanzo sanitario, di competenza del singolo esercizio e prima delle coperture, inferiore, ma non decrescente, rispetto al gettito derivante dalla massimizzazione delle predette aliquote, è consentita la riduzione delle predette maggiorazioni, ovvero la destinazione del relativo gettito a finalità extrasanitarie riguardanti lo svolgimento di servizi pubblici essenziali e l'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, in misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore massimo annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo triennio. Le predette riduzioni o destinazione a finalità extrasanitarie sono consentite previa verifica positiva dei medesimi Tavoli e in presenza di un Programma operativo 2013-2015 approvato dai citati Tavoli, ferma restando l'efficacia degli eventuali provvedimenti di riduzione delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF e dell'IRAP secondo le vigenti disposizioni. Resta fermo quanto previsto dal presente comma in caso di risultati quantitativamente migliori e quanto previsto dal comma 86 in caso di determinazione di un disavanzo sanitario maggiore di quello programmato e coperto.».

7. Al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 10, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente:

«La dotazione per il 2014 della Sezione di cui all'articolo 2, unitamente alle disponibilità non erogate in prima istanza alla data del 31 dicembre 2013, è destinata, entro il 31 marzo 2014, con le medesime procedure ivi previste, ad anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti di cui all'articolo 2 richieste in data successiva a quella prevista dal predetto articolo 2, comma 1, e, comunque, non oltre il 28 febbraio 2014.»;

b) all'articolo 1, dopo il comma 10, è inserito il seguente:

«10-bis. Ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni di liquidità a valere sulle risorse di cui all'articolo 13, commi 8 e 9, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, e sulla dotazione per il 2014 della Sezione di cui all'articolo 2, nonché ai fini dell'erogazione delle risorse già assegnate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 14 maggio 2013 ma non ancora erogate, sono considerati anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2012, anche se riconosciuti in bilancio in data successiva. Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano altresì, per le regioni, ai debiti di cui al comma 11-*quinquies* dell'articolo 25 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, sempre che i predetti debiti siano stati riconosciuti in bilancio alla data di entrata in vigore del presente periodo»;

c) all'articolo 2, comma 6, dopo il secondo periodo sono aggiunti i seguenti:

«All'atto dell'estinzione da parte della Regione dei debiti elencati nel piano di pagamento nei confronti degli enti locali o di altre pubbliche amministrazioni, ciascun ente locale o amministrazione pubblica interessata provvede all'immediata estinzione dei propri debiti. Il responsabile finanziario dell'ente locale o della pubblica amministrazione interessata fornisce formale certificazione alla Ragioneria generale dello Stato dell'avvenuto pagamento dei rispettivi debiti e dell'effettuazione delle relative registrazioni contabili, entro il 30 novembre 2013, in relazione ai debiti già estinti dalla Regione alla data del 30 settembre 2013, ovvero entro trenta giorni dall'estinzione dei debiti da parte della Regione nei restanti casi. La Ragioneria generale dello Stato comunica tempestivamente alle singole Regioni i dati ricevuti e rende noti i risultati delle certificazioni di cui al periodo precedente al Tavolo di cui al comma 4 al quale prendono parte, per le finalità di cui al presente comma, anche i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e dell'Unione delle province d'Italia».

8. All'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, il termine del 15 ottobre 2013, è prorogato al 4 novembre 2013 e il termine di 15 giorni entro il quale la sezione d'appello delibera in camera di consiglio è ridotto a 7 giorni.

8-bis. Il Ministero dell'interno è autorizzato a non procedere ad assegnazioni finanziarie a favore di singoli enti locali, ovvero a recuperi o detrazioni di risorse a carico di singoli enti locali, non derivanti da rateizzazioni, nel caso in cui la somma complessiva sia inferiore a 12 euro.

[Tabella A \(in formato PDF\)](#)

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

[BITONCI](#), [COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere infine i seguenti commi:

«1-bis. È aumentata la dotazione del Fondo di Solidarietà Comunale 2013 di cui al comma 1 per 10 milioni di euro.

1-ter. La integrazione di cui al comma 1-bis è destinata esclusivamente ai Comuni che nel corso dell'esercizio finanziario 2013 non hanno deliberato variazioni in aumento rispetto alle aliquote di base 2012 dell'imposta municipale propria (IMU) sulla prima abitazione, così come definita dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

1-quater. Con decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 31 Gennaio 2014 previa intesa presso la Conferenza Stato-città e autonomie locali, è determinato il riparto della integrazione di cui al comma 1-bis.

1-quinquies. All'onere di cui al comma 1-bis si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

2.2

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Le parole: «Sopprimere il comma 2.» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere il comma 2.

Consequentemente sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Alla copertura dell'onere derivante dal comma 1, pari a 120 milioni di euro per il 2013, si

provvede in quota parte a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 2 del presente decreto».

2.3

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2.

2.5

[URAS](#), [DE PETRIS](#)

Respinto

Al comma 2, sopprimere la parola: «non».

2.4

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2 dopo le parole: «del comma 1» inserire le seguenti: «e le relative spese» e aggiungere, infine, le parole: «alla copertura delle eventuali maggiori spese derivanti dal presente comma si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 1, comma 2, del presente decreto».

2.6

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Per i Comuni che hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il contributo di cui al comma 1 è commisurato al gettito dell'imposta municipale conseguente all'applicazione delle aliquote deliberate per la realizzazione del suddetto piano di riequilibrio».

2.7

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Per i Comuni che hanno deliberato il dissesto finanziario ai sensi dell'articolo 246 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il contributo di cui al comma 1 è commisurato al gettito conseguente all'applicazione delle aliquote deliberate ai sensi dell'articolo 251, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

2.8 (testo corretto)

[BONERISCO](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 4-quinquies, inserire il seguente:

«4-sexies. È facoltà degli enti territoriali procedere alla rinegoziazione dei contratti derivati già in essere alla data di entrata in vigore della presente disposizione, qualora l'esecuzione di tali contratti abbia generato o generi una perdita rilevante per l'ente e la rinegoziazione abbia l'effetto di ridurre tale perdita».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.10

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Le parole da: «Sopprimere» a: «le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: «595 milioni» con le seguenti: «1.045 milioni».

2.9

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Precluso

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: «595 milioni» con le seguenti: «1.040 milioni» e alla Tabella B, voce: Ministero dell'economia e finanze sostituire la cifra: «704,8» con la seguente: «904,8», e alla voce: Ministero dello sviluppo economico sostituire la cifra: «23,0» con la seguente: «273,0».

2.11

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIQ](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Le parole da: «Al comma 5,» a: «le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 5, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) al comma 1 sostituire le parole: "dall'anno 2013" con le seguenti: "dall'anno 2015"; e dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) ai maggiori oneri derivanti dalla lettera 0a) del presente comma si provvede per l'anno 2013 a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 2, del presente decreto per una quota pari a 70 milioni di euro e per l'anno 2014 tramite una riduzione lineare delle dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C allegata alla legge di stabilità per l'anno 2014 per un importo pari a 500 milioni di euro».

2.12

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIQ](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 5, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) al comma 1 sostituire le parole: "dall'anno 2013" con le seguenti: "dall'anno 2014"».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 2, aggiungere infine le seguenti parole: «Una quota del Fondo pari a 70 milioni di euro per l'anno 2013 è destinata alla copertura delle maggiori spese derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 5, lettera 0a) del presente decreto».

2.14

[URAS](#), [DE PETRIS](#)

Respinto

Al comma 5, lettera a), dopo il capoverso «2-ter», inserire il seguente:

«2-quater. Ai fini della salvaguardia dell'assetto idrogeologico dei territori, in coerenza con gli obiettivi programmati ci di finanza pubblica, agli enti locali potranno essere attribuiti nel 2014 spazi finanziari, a valere sul patto di stabilità interno, per incentivare gli investimenti in riqualificazione e messa in sicurezza dei territori».

2.16

[URAS](#), [DE PETRIS](#)

Respinto

Al comma 6, sostituire, ovunque ricorrano, le parole da: «è consentita la riduzione delle predette maggiorazioni» fino alle parole: «Legge 6 giugno 2013, n. 64» con le seguenti: «le predette maggiorazioni sono ridotte».

2.15

[URAS](#), [DE PETRIS](#)

Respinto

Al comma 6, sopprimere, ovunque ricorrano, le parole da: «e l'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64».

2.17

[URAS, DE PETRIS](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«6-bis. All'articolo 5, il comma 3, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, è sostituito dal seguente:

"3. A decorrere dal 2014 il provvedimento regionale che dispone misure che comportino una riduzione netta dell'IRAP non può trovare copertura finanziaria con una contestuale maggiorazione dell'aliquota dell'addizionale regionale IRPEF che, sommata a quella vigente, risulti superiore allo 0,5 per cento".

6-ter. All'articolo 6, comma 3, il primo periodo del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, è soppresso».

2.18

[URAS, DE PETRIS](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 6 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, al comma 4 è aggiunto in fine il seguente periodo: «Le Regioni possono stabilire una soglia di esenzione reddituale da intendersi come limite di reddito al di sotto del quale l'addizionale regionale all'IRPEF, o la sua maggiorazione, non è dovuta; nel caso di superamento del suddetto limite, la stessa si applica al reddito complessivo ai fini dell'addizionale IRPEF».

2.19

[MILO, D'ANNA](#)

Respinto

Dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 15, comma 17-bis, quarto periodo del decreto-legge n. 95 del 2012 dopo la parola: "provvede" sopprimere le parole: "all'eventuale"».

2.20

[URAS, DE PETRIS](#)

Respinto

Al comma 7, premettere alla lettera a), la seguente:

«0a) all'articolo 1, comma 7 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con modificazioni in legge 6 giugno 2013, n. 64, le parole: "per l'anno 2013", sono sostituite dalle parole: "per gli anni 2013 e 2014"».

e, contestualmente, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) all'articolo 1, dopo il comma 7, è aggiunto il seguente:

"7-bis. Per l'anno 2014, l'esclusione di cui al comma precedente trova applicazione anche per i trasferimenti effettuati in favore degli enti locali soggetti al patto di stabilità interno a valere sui residui passivi in conto capitale, purché a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali"».

2.21

[COMAROLI, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI](#)

Respinto

Al comma 7 sopprimere la lettera b).

2.22

[BULGARELLI, LEZZI, BERTOROTTA, MANGILI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 8.

2.23

[URAS](#), [DE PETRIS](#)

Id. em. 2.22

Sopprimere il comma 8.

2.24

[CARIDI](#), [GUALDANI](#), [TORRISI](#), [MANCUSO](#), [BIANCONI](#), [GENTILE](#), [AIELLO](#)

Ritirato

Al comma 8, sostituire le parole: «4 novembre 2013», con le seguenti: «15 gennaio 2014», e inserire, in fine, il seguente periodo: «Altresì, il termine del 15 novembre 2013 è differito al 15 febbraio 2014».

Dopo, il comma 8, inserire il seguente comma: «8-bis. 1. All'articolo 14 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, inserire il seguente comma: "2-quater. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche ai giudizi per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, pende giudizio di revocazione innanzi alle competenti sezioni giurisdizionali d'appello. In questo caso, il calcolo della somma per la definizione del giudizio è operato con riferimento al danno quantificato nella sentenza d'appello sottoposta a revocazione ed essa non può eccedere il venti per cento del danno liquidato in sentenza"».

2.25

[URAS](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G2.25

Dopo il comma 8-bis aggiungere il seguente:

«8-ter. Ai fini del mantenimento dei livelli occupazionali e della salvaguardia del tessuto economico e produttivo, in particolare nei territori più vulnerabili alle conseguenze della crisi economica, nei casi in cui non siano più disponibili, per qualsiasi motivo, le risorse destinate ed impegnate per il pagamento di opere pubbliche regolarmente aggiudicate con gara ad evidenza pubblica e con gli stati di avanzamento positivamente valutati dai provveditorati alle opere pubbliche, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito dei fondi disponibili, provvede immediatamente al pagamento degli stati di avanzamento dei lavori approvati».

G2.25 (già em. 2.25)

[URAS](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1174,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.25.

(*) Accolto dal Governo

G2.100

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede una parziale integrazione della quota spettante a ciascun comune del Fondo di solidarietà comunale ed alimentato con una quota dell'imposta municipale propria (IMU), di spettanza dei comuni;

il Fondo di solidarietà comunale (FSC) è stato introdotto dalla Legge di Stabilità 2013, contestualmente alla previsione di attribuire interamente ai Comuni il gettito dell'IMU, salvo il gettito sugli immobili a destinazione produttiva appartenenti alla categoria catastale D, spettante allo Stato in misura pari all'aliquota base dello 0,76 per cento.

a livello nazionale il FSC 2013 ammonta a 6,97 miliardi di euro, e che ai Comuni del Veneto spettano 470,6 milioni di euro, pari a il 6,75 per cento del totale, e che il FSC 2013 è alimentato da una

quota del gettito IMU 2013 ad aliquota base pari al 30,745 per cento;

Il decreto-legge n. 102 del 2013 ha previsto stabilisce che per l'anno 2013 non è dovuta la prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, relativa agli immobili di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 2013, n. 85, e che al fine di assicurare ai Comuni il ristoro del minor gettito dell'imposta municipale propria è attribuito ai medesimi Comuni un contributo di circa 2,3 miliardi di euro per l'anno 2013;

gli enti locali si sono trovati, in numerosi casi, in grande difficoltà nella costruzione del bilancio di previsione 2013, proprio a causa delle incertezze riguardanti la corretta quantificazione del gettito dell'imposta municipale unica, e che di recente è stato emanato un ulteriore Decreto Legislativo, il decreto-legge n. 133 del 2013, finalizzato a sopprimere anche la seconda rata dell'imposta municipale propria gravante sulle abitazioni principali;

alcuni Comuni, in particolar modo del Veneto, nonostante le difficoltà nel recuperare le risorse necessarie, sono riusciti ad evitare un aumento della tassazione immobiliare IMU sulla prima casa, riuscendo così a sgravare i propri cittadini dall'onere di un aggravio fiscale, particolarmente oneroso in una situazione economica tanto complessa come quella attuale;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di integrare la dotazione complessiva del Fondo di Solidarietà Comunale 2013 con risorse erariali, destinando tale maggiorazione, anche a valere sull'esercizio finanziario 2014, ad integrazione delle risorse spettanti sul Fondo di Solidarietà Comunale dei Comuni che, rispetto all'esercizio finanziario 2012, nell'esercizio 2013 non hanno adottato variazioni in aumento rispetto alle aliquote di base dell'imposta municipale propria.

(*) Accolto dal Governo

G2.101

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame prevede una parziale integrazione della quota spettante a ciascun comune del Fondo di solidarietà comunale ed alimentato con una quota dell'imposta municipale propria (IMU), di spettanza dei comuni;

il Fondo di solidarietà comunale (FSC) è stato introdotto dalla Legge di Stabilità 2013, contestualmente alla previsione di attribuire interamente ai comuni il gettito dell'IMU, salvo il gettito sugli immobili a destinazione produttiva appartenenti alla categoria catastale D, spettante allo Stato in misura pari all'aliquota base dello 0,76 per cento;

le modalità di alimentazione del FSC, nonché i criteri di riparto delle risorse, sono determinate con DPCM e che a seguito della determina della Conferenza Stato-città del 25 settembre 2013 che ha sancito l'accordo sui criteri di alimentazione e riparto del FSC 2013, sono state diffuse le risorse di spettanza per ciascun comune, tramite il sito del Ministero dell'interno;

a livello nazionale il FSC 2013 ammonta a 6,97 miliardi di euro, e che ai comuni del Veneto spettano 470,6 milioni di euro, pari a il 6,75 per cento del totale, e che il FSC 2013 è alimentato da una quota del gettito IMU 2013 ad aliquota base pari al 30,745 per cento;

i comuni del Veneto contribuiscono al FSC 2013 per un totale di 424,9 milioni di euro, pari al 90,3 per cento del FSC 2013 spettante, e che su 581 sono ben 139 i comuni veneti per i quali il contributo al FSC 2013 supera l'importo di spettanza, così che per questi comuni il contributo al FSC 2013 supera di 116 milioni di euro l'importo del FSC loro spettante;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di verificare la correttezza delle quantificazioni del

Fondo di solidarietà comunale 2013 per i comuni del Veneto che hanno contribuito in modo maggiore rispetto a quanto loro spettante sul FSC, confrontando tali dati anche con quanto accertato dall'Ente locale sul gettito incassato dall'IMU nel 2012 nonché da quanto incassato dal medesimo ente locale nel 2010 con l'ICI, come risultante dal rendiconto del medesimo ente.

(*) Accolto dal Governo

G2.102

[COMAROLI](#), [BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la situazione della finanza locale è sempre più complessa, sia alla luce della pesante riduzione di risorse operata negli ultimi anni, sia per il fatto che gli amministratori locali si stanno muovendo in quadro normativo estremamente incerto ed instabile il quale ha portato più volte al differimento dei termini per l'approvazione dei bilanci preventivi 2013, e che tale situazione è aggravata dal fatto che i comuni devono altresì far fronte alle difficoltà legate al rispetto dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno il quale impone agli enti medesimi il raggiungimento di un obiettivo di saldo finanziario per il concorso dell'ente stesso al contenimento dei saldi di finanza pubblica;

il procedimento per la determinazione dell'obiettivo del Patto, definito attualmente dalla Legge di Stabilità 2012 (Legge n. 183/2011), oltre che particolarmente complesso dal punto di vista metodologico risulta in numerosi casi assolutamente gravoso, anche per il fatto che in taluni casi la causa è da rintracciarsi in investimenti pregressi rispetto all'esercizio in corso, determinando così un aumento costante negli ultimi anni degli enti inadempienti al rispetto del Patto;

il comma 5 dell'articolo 2 del provvedimento in esame apporta alcune modifiche all'articolo 31 della legge n. 183/2011 (legge di stabilità 2012) relativo ai vincoli del patto di stabilità interno, aumentando il contributo finanziario richiesto, nell'ambito del patto, a ciascun ente, sospendendo, al contempo, l'applicazione del sistema di virtuosità, ai fini della ripartizione degli obiettivi finanziari del patto tra gli enti medesimi, e che l'inasprimento dei vincoli del patto per gli enti locali determina un miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno di un importo pari a 450 milioni di euro per l'anno 2013;

il provvedimento sospende per l'anno 2013 l'applicazione del meccanismo di virtuosità recato dall'articolo 20, commi 2, 2-bis e 3 del D.L. n. 98/2011, ai fini della determinazione degli obiettivi finanziari del patto per gli enti di ciascun livello di governo sulla base della virtuosità;

le attuali modalità di applicazione del PSI hanno negative ricadute soprattutto sulle spese di investimento, dal momento che queste subiscono, a causa dei limiti oggi imposti, gravi ritardi nei tempi di finalizzazione, in quanto l'utilizzo del principio di competenza mista obbliga gli enti a posticipare queste spese;

i vincoli del Patto di Stabilità, infatti, così come attualmente previsti, aggravano ulteriormente la difficilissima situazione economica e mettendo in difficoltà soprattutto le PMI, ovvero quella classe imprenditoriale che gestisce un'attività ma che non è garantita dagli ammortizzatori sociali, pur intrattenendo quotidianamente rapporti di lavoro con gli enti locali, eseguendo lavori di manutenzione, ovvero piccole forniture, partecipando a gare per lavori pubblici di piccolo importo ma comunque diffuse su tutto il territorio italiano;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di rivedere i criteri di calcolo del Patto di Stabilità Interno per gli enti locali, allo scopo di prevedere un allentamento degli stessi vincoli in chiave di rilancio degli investimenti favorendo al contempo gli enti locali virtuosi.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2-BIS INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2-bis.

(Facoltà di recesso delle pubbliche amministrazioni da contratti di locazione)

1. Anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa di cui agli articoli 2, comma 5, e 3, comma 1, le amministrazioni dello Stato, le regioni e gli enti locali, nonché gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, hanno facoltà di recedere, entro il 31 dicembre 2014, dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il termine di preavviso per l'esercizio del diritto di recesso è stabilito in trenta giorni, anche in deroga ad eventuali clausole difformi previste dal contratto.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2-bis.1

[D'ALÌ](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

2-bis.2

[D'ALÌ](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «conversione del presente decreto» inserire le seguenti: «ove ne fosse riscontrato l'eccessivo onere rispetto alle condizioni di mercato».

2-bis.3

[D'ALÌ](#)

Ritirato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il presente articolo non trova applicazione ai fondi comuni di investimento immobiliare già costituiti ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, nonché agli aventi causa da detti fondi per il limite di durata del finanziamento degli stessi fondi».

2-bis.4

[SERRA](#), [DONNO](#), [GAETTI](#), [CASALETTO](#), [FATTORI](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G2-bis.4

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 6 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

"4-bis. Qualora alla scadenza di cui al comma precedente abbiano manifestato interesse all'affitto o alla concessione amministrativa giovani imprenditori agricoli, di età compresa tra i 18 e i 40 anni, nonché i disoccupati che, pur non essendo imprenditori agricoli, abbiano i requisiti di cui all'articolo 7, comma secondo della legge 3 maggio 1982, n. 203, l'assegnazione dei terreni avviene al canone base indicato nell'avviso pubblico o nel bando di gara. In caso di pluralità di richieste da parte dei predetti soggetti, fermo restando il canone base, si procede mediante sorteggio tra gli stessi"».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e norme per l'affitto o la concessione di terreni, a giovani imprenditori agricoli».

G2-bis.4 (già em. 2-bis.4)

[SERRA](#), [DONNO](#), [GAETTI](#), [CASALETTO](#), [FATTORI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1174,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2-bis.4.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 2-BIS

2-bis.0.1

[FRAVEZZI](#), [ZELLER](#), [BERGER](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo 2-bis** inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, all'articolo 4, comma 5, secondo periodo, prima delle parole: «nell'ambito di attività di pubblica autorità;» sono inserite le seguenti: «o dalle società a capitale interamente pubblico, di cui all'art. 13, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 2006, n. 248;».

2. Le disposizioni di cui al primo comma hanno effetto a partire dalla data di entrata in vigore dell'articolo 38, comma 2, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

3. All'onere di cui ai commi precedenti, valutato in 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili di parte corrente delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE E TABELLA B NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Disposizioni finanziarie)

1. Al fine di consentire il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite definito in sede europea, per l'anno 2013 le disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato sono accantonate e rese indisponibili per ciascun Ministero secondo quanto indicato nell'allegata tabella B, in modo da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni di 595 milioni di euro per il medesimo anno.

2. Le quote di risorse accantonate relative alle spese correnti costituiscono economia di bilancio al termine dell'esercizio. Restano escluse dalle citate limitazioni le spese iscritte negli stati di previsione dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché le spese iscritte nell'ambito della Missione «Ricerca e innovazione» e gli stanziamenti relativi al Fondo per lo sviluppo e la coesione ed alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015. Per effettive, motivate e documentate esigenze, su proposta delle Amministrazioni interessate, possono essere disposte variazioni degli accantonamenti di cui al primo periodo, con invarianza degli effetti sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, restando precluso l'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

3. Per i capitoli interessati dagli accantonamenti di cui al comma 1 è sospesa per l'anno 2013 la facoltà di cui all'articolo 6, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

4. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente utilizzo per 249 milioni di euro per l'anno 2014 del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Le somme iscritte nel conto dei residui per l'anno 2013 sul fondo per la concessione dei contributi per gli interventi di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono versate per l'importo di 45 milioni di euro all'entrata del bilancio dello Stato per l'anno medesimo.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio in attuazione del presente decreto.

TABELLA B
(Articolo 3, comma 1)

Dotazioni finanziarie di competenza e cassa accantonate e rese indisponibili
(milioni di Euro)

	2013
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	704,8
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	23,0
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	3,4
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	10,5
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	17,2
MINISTERO DELL'INTERNO	37,4
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	3,3
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	50,7
MINISTERO DELLA DIFESA	130,2
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	2,5
MINISTERO DELLA SALUTE	2,3
Totale	985,3

EMENDAMENTI

3.1

[URAS, DE PETRIS](#)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di consentire il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite definito in sede europea, per l'anno 2013 le disponibilità di competenza e di cassa relative alle spese del bilancio dello Stato sono accantonate e rese indisponibili per ciascun Ministero secondo quanto indicato nell'allegata tabella B tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni di 640 milioni di euro per il medesimo anno».

conseguentemente, nell'allegata tabella B, alla voce :«ministero dell'economia e delle finanze» sostituire le parole: «2013: 704,8» con le seguenti: «2013: 754,8», e, di conseguenza, sopprimere il comma 5.

3.2

[URAS, DE PETRIS](#)

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «595 milioni», con le seguenti: «640 milioni», e sopprimere il comma 5.

3.3

[LEZZI, LUCIDI, BULGARELLI, BERTOROTTA, MANGILI](#)

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole:«dei Ministeri», inserire le seguenti: «dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e».

Conseguentemente, al medesimo periodo, sopprimere le parole da: «ed alla realizzazione» fino alla fine del periodo.

3.4

[BULGARELLI, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA, MANGILI](#)

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: della Missione «Ricerca e innovazione», con le seguenti: delle Missioni «Ricerca e innovazione» e «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente».

Conseguentemente, al medesimo periodo, sopprimere le parole da: «ed alla realizzazione» fino alla fine del periodo.

3.5

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#), [LUCIDI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: ed alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento «Expo Milano 2015».

3.6

[PUGLIA](#)

Respinto

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. Le sanzioni di cui all'articolo 15 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, all'articolo 27 del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, all'articolo 8 del Decreto Legislativo 2 agosto 2007, n. 145, sono uniformemente aumentate del cinquanta per cento a far data dal 1° gennaio 2014. Il maggior gettito derivante dall'aumento di cui al presente comma è destinato al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 9 agosto 2013 n. 98, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1174:

sull'emendamento 2.2 (prima parte), la senatrice Blundo avrebbe voluto votare a favore.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Battista, Bubbico, Ciampi, Collina, Davico, De Poli, Ferrara Mario, Guerra, Lanzillotta, Minniti, Monti, Paglini, Piano, Pinotti e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Albano, Buemi, Capacchione, De Cristofaro, Di Maggio, Esposito Stefano, Fazzone, Gaetti, Giarrusso, Gotor Facello, Lumia, Mineo, Mirabelli, Molinari, Moscardelli, Ricchiuti e Vaccari, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Casson e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, con lettera in data 9 dicembre 2013, ha comunicato che il senatore Zin è stato nominato Vicepresidente del Gruppo stesso, con decorrenza dal 9 luglio 2013.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Verini Walter, Ascani Anna, Bocci Gianpiero, Borletti Dell'Acqua Ilaria Carla Anna, Coscia

Maria, Galgano Adriana, Gallinella Filippo, Giulietti Giampiero, Laffranco Pietro, Polidori Catia, Sereni Marina

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri (1194)

(presentato in data 10/12/2013) .

C.544 approvato da 7° Cultura

Indagini conoscitive, annunzio

In data 9 dicembre, la 6a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva nell'ambito dell'istruttoria legislativa concernente l'esame del disegno di legge n. 1188 recante "Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia".

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferita alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª, la Proposta di regolamento del Consiglio sull'impresa comune "Celle a combustibile e idrogeno 2", trasmessa dalla Commissione europea il 23 luglio 2013 (Atto comunitario n. 14).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono stati deferiti - in data 5 dicembre 2013 - alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª, i seguenti atti, trasmessi dalla Commissione europea e annunciati all'Assemblea nella seduta n. 1 del 15 marzo 2013:

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga il regolamento (CEE) n. 1192/69 del Consiglio relativo alle norme comuni per la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie (COM (2013) 26 definitivo) (Atto comunitario n. 8);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie e che abroga il regolamento (CE) n. 881/2004 (COM (2013) 27 definitivo) (Atto comunitario n. 9);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1370/2007 per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia (COM (2013) 28 definitivo) (Atto comunitario n. 10);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che modifica la direttiva 2012/34/UE del Parlamento e del Consiglio che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la governance dell'infrastruttura ferroviaria (COM (2013) 29 definitivo) (Atto comunitario n. 11);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (COM (2013) 30 definitivo) (Atto comunitario n. 12);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza delle ferrovie (COM (2013) 31 definitivo) (Atto comunitario n. 13).

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 6 dicembre 2013, ha inviato la seguente lettera:

"Roma, 6 dicembre 2013

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal Sottosegretario di Stato agli Affari esteri on. Dott. Bruno ARCHI, deputato al Parlamento, e dai Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ing. Walter FERRAZZA e sig. Gianfranco MICCICHE'.

f.to Enrico Letta"

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

"Roma, 10 dicembre 2013

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia

proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'on. Jole SANTELLI, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato al Lavoro e alle politiche sociali.
f.to Enrico Letta"

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 6 dicembre 2013, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente l'erogazione per l'anno 2013 dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche iscritti nel capitolo 2309 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno - Piano gestionale 1 (n. 67).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 dicembre 2013.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 2 dicembre 2013, pervenuta il 10 dicembre, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 21 maggio 2010, n. 123 - la proposta di nomina del professor Bernardo De Bernardinis a Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) (n. 17).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 13a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 dicembre 2013.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 novembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta, predisposta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), relativa all'incidente occorso all'aeromobile Tecnam P2006T marche I-TELT in località Aeroporto Catania Fontanarossa, in data 31 luglio 2012.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Atto n. 194).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 6 dicembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, il decreto, approvato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze in data 8 agosto 2013, concernente il "Piano di rientro" articolato sugli esercizi finanziari 2013 e 2014.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 195).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 dicembre 2013, ha inviato la relazione concernente l'impatto finanziario derivante dagli atti e dalle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferita al quarto trimestre 2012, predisposta ai sensi dell'articolo 15-*bis*, comma 2, della legge 4 febbraio 2005, n. 11 (*Doc. LXXIII*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 5 dicembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 109, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel primo semestre 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 2).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 6 dicembre 2013, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari (ENPAV) per gli esercizi 2011 e 2012 (*Doc. XV, n. 89*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente;

del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.) per l'esercizio 2011 (*Doc. XV, n. 90*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 9a Commissione permanente;

dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro per gli esercizi 2011 e 2012 (*Doc. XV, n. 91*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente;

dell'Agenzia del Demanio per l'esercizio 2012 (*Doc. XV, n. 92*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 dicembre 2013, ha inviato la deliberazione n. 15/SSRRCO/INPR/13, recante "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti" per l'anno 2014, adottata dalle Sezioni Riunite in sede di controllo nell'adunanza del 13 novembre 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 193).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 18 novembre 2013, ha inviato il testo di diciassette risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 21 al 24 ottobre 2013:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1215/2009 del Consiglio per quanto riguarda i contingenti tariffari per il vino (*Doc. XII, n. 187*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di assistenza macro-finanziaria alla Repubblica del Kirghizistan (*Doc. XII, n. 188*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al riciclaggio delle navi (*Doc. XII, n. 189*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 8a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche demografiche europee (*Doc. XII, n. 190*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sul tema "Ripensare l'istruzione" (*Doc. XII, n. 191*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 7a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2014 (*Doc. XII, n. 192*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulle conoscenze oceanografiche 2020: mappatura dei fondali marini per la promozione di una pesca sostenibile (*Doc. XII, n. 193*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 111/2005 del Consiglio recante norme per il controllo del commercio dei precursori di droghe tra la Comunità e i paesi terzi (*Doc. XII, n. 194*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 3a, alla 12a e alla 14a

Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 273/2004 relativo ai precursori di droghe (*Doc. XII, n. 195*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 12a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla Conferenza di Varsavia (Polonia) sul cambiamento climatico (COP 19) (*Doc. XII, n. 196*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro: raccomandazioni in merito ad azioni e iniziative da intraprendere (relazione finale) (*Doc. XII, n. 197*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla politica europea di vicinato: verso un rafforzamento del partenariato. Posizione del Parlamento europeo sulle relazioni del 2012 (*Doc. XII, n. 198*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: attuazione delle priorità per il 2013 (*Doc. XII, n. 199*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sui flussi migratori nel Mediterraneo, con particolare attenzione ai tragici eventi al largo di Lampedusa (*Doc. XII, n. 200*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 6/2013 dell'Unione europea per l'esercizio 2013, sezione III - Commissione (*Doc. XII, n. 201*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (*Doc. XII, n. 202*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione annuale del Consiglio al Parlamento europeo sulla politica estera e di sicurezza comune (*Doc. XII, n. 203*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 4a e alla 14a Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 4 dicembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 861/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, che istituisce un procedimento europeo per le controversie di modesta entità e del regolamento (CE) n. 1896/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, che istituisce un procedimento europeo d'ingiunzione di pagamento (COM (2013) 794 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 2^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 gennaio 2014.

Le Commissioni 3^a e 14^a e potranno formulare osservazioni e proposte alla 2^a Commissione entro il 9 gennaio 2014.

La Commissione europea, in data 4 dicembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento

dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 515/97 del 13 marzo 1997 relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola (COM (2013) 796 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 gennaio 2014.

Le Commissioni 3^a, 9^a e 14^a e potranno formulare osservazioni e proposte alla 6^a Commissione entro il 9 gennaio 2014.

La Commissione europea, in data 5 dicembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione del *know-how* riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti (COM (2013) 813 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 2^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 gennaio 2014.

Le Commissioni 3^a e 14^a e potranno formulare osservazioni e proposte alla 2^a Commissione entro il 9 gennaio 2014.

La Commissione europea, in data 4 dicembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/96/UE concernente il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi (COM (2013) 814 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 gennaio 2014.

Le Commissioni 3^a e 14^a e potranno formulare osservazioni e proposte alla 6^a Commissione entro il 9 gennaio 2014.

Consiglio dell'Unione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

Il Consiglio dell'Unione europea, in data 4 dicembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, l'iniziativa di un gruppo di Stati membri per l'adozione di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2005/681/GAI che istituisce l'Accademia europea di polizia (CEPOL) (17043/13).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 gennaio 2014.

Le Commissioni 3^a e 14^a e potranno formulare osservazioni e proposte alla 1^a Commissione entro il 9 gennaio 2014.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Cuomo, Gambaro, Ichino, Idem, Liuzzi e Saggese hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00182 della senatrice Lanzillotta ed altri.

L'ordine delle firme deve intendersi il seguente: Lanzillotta, Amati, Cantini, Cardinali, Casini, Cuomo, De Poli, Di Giorgi, Fedeli, Gambaro, Giannini, Ichino, Idem, Liuzzi, Margiotta, Orrù, Padua,

Pezzopane, Puppato, Gianluca Rossi e Saggese.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

La senatrice Bottici ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00097 *p.a.* del senatore Endrizzi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Scalia, Sollo, Pagliari e Scavone hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00461 del senatore Ruta.

I senatori Fissore e Filippin hanno aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-00504, 3-00505, 3-00506, 3-00507 e 3-00508 del senatore Moscardelli ed altri.

I senatori D'Adda e Lo Giudice hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00528 della senatrice Fedeli ed altri.

I senatori Mauro Maria Marino e Scilipoti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00529 della senatrice Di Giorgi ed altri.

I senatori D'Adda, Collina e Micheloni hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01277 del senatore Casson ed altri.

Il senatore Panizza ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01027 del senatore Berger.

Mozioni

[NUGNES](#), [MORONESE](#), [MARTELLI](#), [LUCIDI](#), [LEZZI](#), [BULGARELLI](#), [VACCIANO](#), [BERTOROTTA](#), [SERRA](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [PEPE](#), [FATTORI](#), [DONNO](#), [CIAMPOLILLO](#), [BLUNDO](#), [SCIBONA](#), [MOLINARI](#), [GAETTI](#), [DE PIETRO](#), [PETROCELLI](#), [MORRA](#), [BUCCARELLA](#), [ORELLANA](#), [CASALETTO](#), [MONTEVECCHI](#), [BENCINI](#), [TAVERNA](#), [MUSSINI](#), [BATTISTA](#), [CASTALDI](#), [AIROLA](#), [SANTANGELO](#), [MANGILI](#), [CAPPELLETTI](#), [BOCCHINO](#), [ENDRIZZI](#), [CRIMI](#), [CATALEO](#), [BOTTICI](#) - Il Senato,

premessi che:

i siti di interesse nazionale (SIN), ai sensi dell'articolo 252, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006 (codice dell'ambiente) sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali;

il comma 2 del medesimo articolo 252 dispone che all'individuazione dei SIN si provvede con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate, secondo una serie di principi e criteri direttivi. In particolare: a) gli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale; b) la bonifica deve riguardare aree e territori tutelati dal decreto legislativo n. 42 del 2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio); c) il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata; d) l'impatto socio economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante; e) la contaminazione deve costituire un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale; f) gli interventi da attuare devono riguardare siti compresi nel territorio di più regioni;

l'articolo 36-*bis* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, al comma 1, lettera *a*), novella il comma 2 dell'articolo 252 del codice dell'ambiente, con l'inserimento, dopo la lettera *f*), di una lettera *f-bis*), al fine di aggiungere un nuovo criterio da seguire per l'individuazione dei SIN che riguarda i siti interessati, attualmente o in passato, da attività di raffinerie, impianti chimici integrati, acciaierie; al comma 1, lettera *b*), aggiunge un comma 2-*bis* al citato articolo 252 prevedendo che siano in ogni caso individuati quali siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, i siti interessati da attività produttive ed estrattive di amianto;

il comma 2 dello stesso articolo 36-*bis* prevede che entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, il Ministero dell'ambiente, sentite le Regioni interessate, emani un decreto, finalizzato alla ricognizione dei siti attualmente classificati di interesse nazionale che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 252, comma 2, del codice dell'ambiente, come integrati dal comma 1 dell'articolo 36-*bis*

;
il comma 3, infine, dispone che, su richiesta della Regione interessata, con decreto del Ministero dell'ambiente, sentiti gli enti locali interessati, può essere ridefinito il perimetro dei SIN, fermo restando che rimangono di competenza regionale le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica della porzione di siti che, all'esito di tale ridefinizione, esuli dal sito di interesse nazionale;
l'11 gennaio 2013 il Ministero dell'ambiente ha emanato un decreto con il quale ha individuato 18 SIN da declassare a siti d'interesse regionale (SIR), tra cui anche il sito di Pianura (Napoli);
il Ministero ha motivato tale declassamento per l'assenza dei requisiti previsti all'articolo 252, comma 2, lettera *f-bis*) del decreto legislativo n. 152 del 2006, individuando nella presenza, passata o presente, di attività di raffinazione, impianti chimici integrati o acciaierie un requisito indispensabile al fine dell'inclusione dei siti inquinati tra quelli di interesse nazionale;
atteso che:

l'articolo 252-*bis* del codice dell'ambiente già disciplina gli interventi di bonifica in siti industriali di preminente interesse pubblico per la riconversione e lo sviluppo economico produttivo contaminati in epoca antecedente al 30 aprile 2006;

l'elenco dei principi e dei criteri direttivi dettati dalla normativa per l'individuazione dei SIN non rappresenta un'elencazione di requisiti che ogni SIN deve possedere, come dimostrato ampiamente dall'applicazione pregressa che si è data alla normativa, bensì un insieme di criteri per valutare la sussistenza della gravità dell'inquinamento del sito come richiesto dal comma 1 dell'art. 252;

nel decreto ministeriale 11 gennaio 2013 il Ministero dell'ambiente giustifica il declassamento delle aree inquinate da attività diverse da quelle previste all'art. 252, comma 2, lettera *f-bis*), con i finanziamenti già erogati per la loro bonifica;

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella relazione approvata nella seduta del 12 dicembre 2012 evidenzia come, in diversi casi, non sia stata nemmeno stabilita la quantità e la qualità dell'inquinamento e come questo elemento di incertezza finisca con il ritorcersi contro le popolazioni locali, dal punto di vista ambientale, sanitario ed economico;

il rischio per le popolazioni è stato anche evidenziato in uno studio condotto dal comando dell'Us Navy di Napoli, che ha realizzato una valutazione dell'area compresa tra i Campi Flegrei e il casertano, nella quale da anni gli americani risiedono, per comprendere i potenziali rischi per la salute derivanti dall'inquinamento storico della regione e mettendo in evidenza uno scenario devastante dell'ambiente campano e dei rischi per la salute;

considerata la situazione attuale, ove poco o nulla è stato fatto per le bonifiche dell'intero territorio, l'esclusione del sito di Pianura dai SIN palesa la volontà di sottrarre ulteriormente all'area di Pianura, la cui gravità di compromissione ambientale ha giustificato la dichiarazione d'interesse nazionale, le garanzie di investimento economico (prima garantite dagli impegni a suo tempo presi con il Ministero) e di priorità loro attribuite precedentemente con rilevanza nazionale,

impegna il Governo:

- 1) ad abrogare il decreto ministeriale dell'11 gennaio 2013 a firma del Ministro *pro tempore* Corrado Clini;
- 2) a rivedere la classificazione dei SIN adottando i principi e i criteri direttivi enunciati all'art. 252, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006 quali principi che concorrono alla individuazione dei SIN e non quali requisiti che ogni sito deve possedere contemporaneamente, in conformità sia allo spirito della normativa sia alla concreta attuazione negli anni;
- 3) a porre alla base della dichiarazione d'interesse nazionale del sito unicamente l'individuazione della gravità della situazione ambientale, come rappresentato dal comma 1 dell'art. 252, e la sua persistenza, indipendentemente dalla tipologia di attività che abbia determinato la contaminazione ambientale.

(1-00191)

Interpellanze

[FILIPPI](#) - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

con atto del 5 aprile 2013 la Procura regionale presso la sezione giurisdizionale del Lazio della Corte dei conti, all'esito di istruttoria condotta in ordine al "riconoscimento da parte di ANAS SpA, tramite la procedura dell'accordo bonario di cui all'art. 31-bis della legge 109/94 di riserve per circa 41 milioni di euro al Contraente Generale COMERI SpA in relazione alla realizzazione di un tratto della SS106 Ionica", citava in giudizio i massimi vertici di ANAS SpA chiedendo alla Corte dei conti sezione giurisdizionale del Lazio di "pronunciare la condanna dei convenuti al pagamento di euro 35.500.687,65, quale risarcimento del danno complessivamente arrecato all'ANAS SpA (e per essa alle finanze pubbliche-MEF)";

i massimi vertici di ANAS SpA, citati in giudizio dalla Procura della Corte dei conti per danno erariale, hanno presentato nel mese di settembre 2013 ricorsi disgiunti alla Corte di cassazione, chiedendo il difetto di giurisdizione della Corte dei conti in relazione alla materia del contendere e conseguentemente di dichiarare la giurisdizione del giudice ordinario, sul presupposto che l'ANAS, ancorché posseduta al 100 per cento dallo Stato, è un'impresa privata che agisce come un operatore imprenditoriale che gestisce la rete delle strade e delle autostrade di propria competenza sul mercato nazionale di riferimento, in regime di concorrenza con le altre società concessionarie delle autostrade; considerato che:

l'ANAS ai sensi dell'art. 7 del decreto-legge 8 luglio 2012, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, è stata trasformata da ente pubblico economico in società per azioni;

in data 19 dicembre 2002, in attuazione della normativa, l'ANAS ha sottoscritto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la convenzione con la quale lo Stato, senza una preventiva gara pubblica, ha affidato ad ANAS il ruolo di concessionario di tutta la rete stradale ed autostradale non a pedaggio di rilevanza nazionale, in ragione della circostanza che ANAS era un organismo *in house* dello Stato; per lo svolgimento del proprio ruolo di concessionario sino alla data odierna, ANAS dipende totalmente dai trasferimenti a carico dello Stato sia per la realizzazione dei nuovi investimenti sia per la copertura dei propri costi di gestione. Infatti come si evince dai bilanci di esercizio l'ANAS riceve annualmente appositi stanziamenti pubblici stabiliti dalla legge per la realizzazione del programma di investimenti e di manutenzione straordinaria della rete in concessione, nonché, grazie a precise disposizioni normative emanate proprio in funzione della connotazione di ANAS come organismo *in house* dello Stato, le risorse finanziarie per coprire i costi di gestione e le spese di manutenzione ordinaria;

visto che, a quanto risulta all'interrogante:

dall'esame dell'ultimo bilancio di esercizio di ANAS del 2012 emerge che a fronte di ricavi complessivi pari a 733 milioni di euro ben 700 milioni circa derivano, non da una vera attività imprenditoriale concorrenziale come erroneamente rimarcato dai vertici ANAS nei ricorsi citati, bensì da precise disposizioni normative in favore di ANAS proprio perché organismo *in house* dello Stato. In particolare di tali ricavi: 600 milioni circa derivano dall'art. 19, comma 9-bis, della legge n. 102 del 2009 (si tratta di sovra canoni imposti alle tariffe applicate agli utenti delle autostrade a pedaggio non gestite da ANAS e quindi prive di qualsiasi attività diretta imprenditoriale di ANAS, peraltro in contrasto con la normativa comunitaria Eurovignette che prevede che gli utenti paghino per quello che utilizzano e non per altre finalità); 50 milioni circa derivano dall'art. 2, comma 1020, della legge n. 296 del 2006 (si tratta di una quota del canone di concessione che i concessionari pagano allo Stato per l'ottenimento della concessione e che riversano nelle tariffe applicate agli utenti delle autostrade a pedaggio non gestite da ANAS). Anche in questo caso tali entrate sono slegate da qualsiasi attività diretta imprenditoriale di ANAS; 50 milioni di euro derivano da canoni di concessioni, di sub-concessioni e *royalty* su autostrade derivanti dalla concessione assentita ad ANAS nel 2002 senza gara;

il tribunale ordinario di Roma ha recentemente sancito, con sentenza del 24 giugno 2013 (RG 58825/08), la natura di società *in house* dell'amministrazione statale di ANAS SpA e la Presidenza del Consiglio dei ministri, convenuta nel giudizio, ha ribadito che l'ANAS non svolge attività economica in concorrenza con altre società, essendo il soggetto strumentale dell'amministrazione statale per il

perseguimento di esigenze imperative di interesse generale, relative all'attuazione di compiti riservati allo Stato;

constatato che:

l'ANAS, proprio in ragione della sua totale dipendenza finanziaria dallo Stato, risulta tuttora inserita dall'Istat nell'elenco delle pubbliche amministrazioni rientranti nel bilancio consolidato dello Stato, ed in quanto tale assoggettata pienamente alla giurisdizione della Corte dei conti;

alla data odierna non risulta all'interrogante che l'ANAS abbia applicato il pedaggio sulla propria rete autostradale in quanto non risulta emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri richiesto dall'art. 15 della legge n. 122 del 2010, e che pertanto l'ANAS, non essendo un vero soggetto imprenditoriale che acquisisce le proprie risorse da una vera attività di mercato in regime concorrenziale, sia soggetta, come lo è sempre stata sino alla data odierna, pienamente sotto la giurisdizione della Corte dei conti per i danni erariali rilevati dalla Procura generale della medesima, si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'economia e delle finanze, in qualità di azionista di ANAS, sia a conoscenza delle vicende e se ritenga di condividere la tesi dei vertici di ANAS circa la non assoggettabilità ai controlli della Corte dei conti dell'operato della stessa;

se intenda, comunque, perseguire i vertici di ANAS in merito all'ingente danno che la Corte dei conti ha comunque rilevato, e che sarà valutato anche dall'autorità giudiziaria ordinaria, come peraltro ipotizzato dagli stessi ricorrenti;

infine, se intenda avviare da subito un'indagine conoscitiva in merito alla gravissima situazione di criticità finanziaria in cui versa l'ANAS per effetto della grande mole di contenzioso sui lavori, come infatti emergerebbe dal bilancio di esercizio 2012, nel quale, anche per effetto del pagamento di ingenti somme derivanti dai contenziosi (come nel caso in argomento) a fronte di lavori ancora da realizzare per un importo complessivo di circa 20 miliardi di euro, essa abbia un avanzo di fondi di soli 10 milioni di euro per far fronte ai futuri contenziosi ed aumenti di costi per perizie di variante.

(2-00098)

Interrogazioni

[FILIPPI](#), [Stefano ESPOSITO](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [MARGIOTTA](#), [RANUCCI](#), [SONEGO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il disagio abitativo è indubbiamente una delle conseguenze sociali più drammatiche che la crisi economica e finanziaria di questi anni ha prodotto;

nonostante il calo, in alcuni casi sensibile, dei prezzi di compravendita e di locazione, i costi delle case restano comunque elevati e inaccessibili per la maggior parte dei cittadini;

infatti, con la contrazione dei redditi delle famiglie la casa è divenuto un obiettivo irrealizzabile non solo per quelle fasce della popolazione lambite dalla povertà o da stringenti ristrettezze, ma anche per segmenti di ceto medio che per la prima volta sono stati colpiti da una recessione così protratta;

il decreto-legge n. 102 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 124 del 2013, recante "Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici" (cosiddetto decreto del fare), all'articolo 6 (rubricato "Misure di sostegno all'accesso all'abitazione e al settore immobiliare"), comma 5, istituisce un fondo presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti destinato agli inquilini morosi incolpevoli;

si prevede anche che con decreto del Ministero siano stabiliti i criteri e le priorità da rispettare nei provvedimenti comunali che definiscono le condizioni di morosità incolpevole che consentono l'accesso ai contributi;

considerato che:

ad oggi, non tutte le prefetture si sono dotate delle nuove graduatorie formulate in base ai nuovi criteri per le condizioni di morosità incolpevole indicate dalla legge, e di conseguenza esse non hanno sospeso gli sfratti già avviati;

tale situazione fa sì che alcune famiglie, pur in possesso dei requisiti previsti dalla legge per accedere

al fondo previsto ai sensi della sopracitata legge n. 124 del 2013, vengano sfrattate, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover emanare con urgenza il decreto che stabilisce i criteri di ripartizione delle risorse previste dall'art. 6, comma 5, al fine di scongiurare l'applicazione di sfratti esecutivi ai soggetti in possesso dei requisiti per richiedere le condizioni di "morosità incolpevole" indicate dalla legge.

(3-00548)

[LAI](#), [ANGIONI](#), [CUCCA](#), [MANCONI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

in Sardegna le attività relative ai servizi all'impiego sono state trasferite con legge regionale dalle Province all'Agenzia regionale per il lavoro;

in Sardegna il sistema dei servizi per l'impiego è stato garantito da operatori assunti attraverso progetti finanziati da risorse europee prima con la costituzione di centri denominati Centri dei servizi per il lavoro (CSL) e Centri di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (CeSIL) regionali poi, e il loro contratto di lavoro da ormai 7 anni è a tempo determinato;

tali lavoratori sono stati assunti durante questo ultimo anno dall'Agenzia regionale per il lavoro;

il 31 dicembre 2013 scadono i contratti a tempo determinato dei 350 dipendenti dell'Agenzia (ex operatori CSL e CeSIL), con il rischio sempre più concreto che dal 1° gennaio 2014 costoro si trovino nuovamente disoccupati;

la Regione Sardegna ha tentato con diverse iniziative legislative, impugnate dal Governo, di rendere stabile il servizio valorizzando il contributo dei lavoratori;

considerato che:

con la legge n. 125 del 2013 sono state introdotte nuove disposizioni in materia di precariato della pubblica amministrazione;

i lavoratori sardi rischiano di essere danneggiati da comportamenti della Regione non adeguati alle normative nazionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione dei servizi per l'impiego in Sardegna e se le prestazioni offerte siano in linea con l'attività svolta nelle altre regioni;

se sia a conoscenza del difficoltoso *iter* legislativo regionale che rischia anche di danneggiare 350 lavoratori che svolgono funzioni delegate alle Regione, ma strategiche per ogni percorso di ripresa economica e di sviluppo locale;

se non ritenga opportuno supportare la Regione in un *iter* legislativo su questi servizi così importanti che sia coerente con la normativa nazionale;

se non valuti comunque opportuno intervenire per evitare che i lavoratori sardi siano trattati in maniera differente rispetto ai loro colleghi in altre regioni alla luce della normativa nazionale vigente.

(3-00549)

[BORIOLI](#), [FORNARO](#), [Stefano ESPOSITO](#), [CALEO](#), [VATTUONE](#), [DIRINDIN](#), [CHITI](#), [SONEGO](#), [Mauro Maria MARINO](#), [FAVERO](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nei giorni scorsi il *management* della Bundy refrigeration Srl di Borghetto Borbera (Alessandria), azienda di proprietà del fondo di investimenti statunitense, Sun Capital, produttrice di tubi per frigoriferi, ha annunciato di voler dar corso a una ristrutturazione aziendale che porterebbe la forza lavoro occupata nell'impianto dagli attuali 180 a 60-70 occupati, a partire dalla seconda metà del 2014; la decisione viene motivata con gli imponenti processi di delocalizzazione della produzione di frigoriferi verso i Paesi dell'est europeo o extrauropei, oltre all'incidenza dei fattori di costo legati all'energia, alla logistica e al trasporto, nonché al peso del prelievo fiscale e contributivo sul lavoro;

il piano industriale, presentato il 28 novembre 2013 ai rappresentanti dei lavoratori, risultava fondato su una relazione riguardante le prospettive di mercato collegate ai processi che stanno coinvolgendo i principali clienti, acquirenti della componentistica (Electrolux, Whirlpool, Indesit);

il drastico ridimensionamento degli organici era contestualizzato in un quadro orientato alla riduzione

delle linee produttive e allo spostamento del "quartier generale" dell'azienda, da Borghetto a Monaco di Baviera, con la perdita della "testa strategica", sino ad oggi collocata sul territorio alessandrino; nel piano veniva inoltre manifestata dal *management* l'intenzione di avviare da subito (dicembre 2013) l'*iter* e le procedure necessarie per l'attuazione della ristrutturazione, il cui completamento veniva collocato all'orizzonte della seconda metà del 2013;

il piano ha determinato un'ulteriore accentuazione delle tensioni già in corso tra azienda e lavoratori, e ha prodotto da parte di questi ultimi un'intensificazione dello stato di agitazione, culminato nell'organizzazione di un "campo-presidio" permanente, di fronte allo stabilimento;

su questo punto, occorre richiamare quelle che i lavoratori e i loro rappresentanti considerano "anomalie" nel comportamento dell'azienda, la quale, nei mesi scorsi, dopo aver sottoscritto un accordo che ha portato alla definizione di un contratto di solidarietà, il cui vigore è stabilito fino al 2014 inoltrato, e dopo aver ribadito in quella occasione la "centralità strategica" del sito produttivo di Borghetto Borbera, è approdata ora a proporre il piano citato;

i lavoratori e i loro rappresentanti, nel corso di un paio di incontri presso la sede dell'amministrazione provinciale di Alessandria, hanno anche segnalato come, immediatamente dopo la sottoscrizione del contratto di solidarietà, sia stato chiesto loro di far fronte a uno sforzo produttivo straordinario, per assolvere una commessa di quantità del tutto eccezionale rispetto al normale ritmo della produzione;

nei giorni scorsi, il *management* ha annunciato il ritiro del piano industriale presentato il 28 novembre e una sua riformulazione, fatto che, per quanto accolto come segnale almeno in parte utile, non è di per sé sufficiente a fugare le preoccupazioni delle maestranze circa quella che appare come una vera e propria prospettiva di smobilitazione;

infine, non può essere trascurato quanto giustamente sottolineato dai sindaci interessati, ovvero che la Bundy Srl è ormai rimasta uno dei pochissimi riferimenti produttivi per una plaga territoriale pre-appenninica, che rischia, qualora la fabbrica dovesse chiudere, un ulteriore depauperamento economico, sociale e demografico, in un contesto già di per sé molto difficile;

considerato che:

la Bundy Srl di Borghetto Borbera è a sua volta cliente, per la materia necessaria alla sua produzione, dell'impianto Ilva di Novi ligure (Alessandria), e la sua chiusura produrrebbe effetti negativi anche sullo stabilimento siderurgico novese;

sono noti l'ottimo livello qualitativo dei tubi per frigoriferi prodotti dallo stabilimento della Bundy, nonché la consistenza del ritmo produttivo mantenutosi molto alto sino al momento dell'avvio delle agitazioni da parte dei lavoratori;

l'industria del "freddo" riveste particolare rilevanza nel panorama manifatturiero nazionale e della provincia di Alessandria, che vede insediato nel territorio circostante Casale Monferrato un importante "distretto del freddo" oggi in difficoltà ma con moltissime ramificazioni, che vanno dalla fabbrica madre a una miriade di sub-fornitori, produttori di una componentistica che costituisce parte integrante del profilo tecnologico e del prezzo del prodotto finale, dalla cui valorizzazione e dal cui rilancio possono anche derivare interessanti prospettive per gli impianti di "filiera" come quello di Borghetto Borbera;

più in generale, il comparto del "bianco e del freddo", per quanto investito da ampi processi di delocalizzazione, rappresenta una componente ancora rilevante del nostro sistema manifatturiero, con un fatturato di circa 12 miliardi di euro, una quota di *export* superiore al 60 per cento e una rete di imprese, grandi e soprattutto medio-piccole, che danno lavoro a 130.000 dipendenti;

richiamato, infine, l'accordo annunciato appena l'8 dicembre 2013 relativamente a Indesit, che pare aprire utili prospettive di mantenimento e consolidamento anche per gli impianti italiani dedicati alla componentistica,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare per preservare e rilanciare la presenza di tale comparto nel sistema produttivo italiano;

se e attraverso quali modalità e quali strumenti di politica industriale intendano mettere a fattor

comune un quadro di azioni finalizzato a investire nel comparto tanto in termini di ricerca e innovazione, quanto di incentivi alle imprese del comparto, allo scopo di mantenere e mettere in filiera i diversi segmenti che lo compongono, tra i quali si profila anche, in posizione di ottimo rilievo, la Bundy di Borghetto Borbera;

come intendano preservare e valorizzare la presenza degli impianti e del *know how* professionale insediati presso il sito di Borghetto Borbera, prevedendo anche, ove necessario, eventuali processi di riconversione al fine di tutelare gli attuali livelli occupazionali e di dare ai lavoratori certezze per il presente e prospettive per il futuro;

se non ritengano opportuno, a tale scopo, attivare uno tavolo dedicato a definire, secondo una logica di "filiera", gli strumenti di indirizzo e programmazione necessari a consolidare la presenza del comparto del "freddo" nell'ambito del sistema manifatturiero e a tutelare, quanto più possibile, gli attuali insediamenti produttivi nonché il relativo indotto.

(3-00550)

STEEANO - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il decreto-legge n. 2 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 81 del 2006, recante "Interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa", all'articolo 4, comma 4-*bis*, prevede che: «Al fine di migliorare l'efficienza del sistema per l'identificazione e la registrazione degli animali e la tracciabilità dei prodotti alimentari, il Ministero della salute ed il Ministero delle politiche agricole e forestali, ferme restando le attribuzioni e i compiti già svolti dal Centro servizio nazionale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, si avvalgono della società consortile "Consorzio anagrafi animali" quale ente strumentale di assistenza tecnica al sistema nazionale delle anagrafi animali e della tracciabilità degli alimenti, anche ai fini della promozione internazionale del sistema Italia di tracciabilità degli alimenti e degli animali. I Ministeri suddetti assegnano direttamente alla società consortile "Consorzio anagrafi animali", con provvedimento amministrativo, funzioni, servizi e risorse relativi a tali compiti»;

l'articolo 4, comma 4-*ter*, afferma che: «La società consortile "Consorzio anagrafi animali" assicura, nello svolgimento della funzione di cui al comma 4-*bis* e sulla base di un programma annuale formulato conformemente alle indicazioni dei Ministeri competenti, il coordinamento degli interventi necessari a dare piena attuazione agli adempimenti connessi. Per la promozione di attività riconducibili a quanto previsto dal comma 4-*bis*, anche altre amministrazioni ed enti dello Stato possono avvalersi della società consortile "Consorzio anagrafi animali", d'intesa con il Ministero della salute ed il Ministero delle politiche agricole e forestali. Quale contributo agli oneri di funzionamento ed ai costi generali di struttura della predetta società consortile, per lo svolgimento della funzione di ente strumentale di assistenza tecnica, l'AGEA assegna alla società medesima un contributo a decorrere dall'anno 2006 di un milione di euro. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di un milione di euro, a decorrere dall'anno 2006, dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2005, n. 266»;

l'ente, unico nel panorama italiano, era stato istituito per creare un soggetto che fosse trasversale e strumentale alle attività dei Dicasteri di riferimento nelle materie d'interesse comune. In particolare, i compiti assegnati riguardavano l'assistenza tecnica nell'implementazione dei sistemi d'identificazione e controllo degli animali d'interesse zootecnico e lo sviluppo e messa in opera di sistemi di tracciabilità oggettiva degli alimenti, oltre ad avere competenza sulla promozione del "sistema Italia" su tali materie;

il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, ha disposto con l'art. 14, comma 1, che: «La società consortile "Consorzio anagrafi animali" di cui ai commi 4-*bis* e 4-*ter* dell'articolo 4 del decreto-legge del 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, è soppressa e posta in liquidazione a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le funzioni già svolte dalla

società consortile "Consorzio anagrafi animali" sono trasferite, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e al Ministero della salute secondo le rispettive competenze. Alle predette funzioni i citati Ministeri provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli stanziamenti di bilancio previsti, alla data di entrata in vigore del presente decreto, ai sensi dell'articolo 4, comma 4-ter, del decreto-legge del 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, riaffluiscono al bilancio dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), anche mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato e successiva riassegnazione alla spesa»;

tra il 2006 e il 2012, la Regione Puglia è stata il maggiore *partner* istituzionale, che in collaborazione con il Consorzio anagrafi animali (Coanan), ha costituito un vero e proprio laboratorio nazionale sulla tracciabilità nel quale si sono sperimentate soluzioni adottate su larga scala che, ad esempio come avvenuto per l'etichettatura del pescato, hanno spesso anticipato la normativa comunitaria in materia; a tutt'oggi, ossia a distanza di un anno, i Ministeri competenti non hanno emanato il decreto attuativo previsto, il cui termine era di 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, con cui disporre il trasferimento delle funzioni del Coanan;

ad ora, per le risorse umane della società consortile, tutte persone assunte a tempo indeterminato, non è stata prevista alcuna stabilizzazione, creando una situazione di palese disparità di trattamento rispetto ad analoghe situazioni verificatesi nella pubblica amministrazione e nel "parastato",

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere al fine del trasferimento e della ricollocazione delle risorse umane del soppresso Consorzio anagrafi animali;

quali provvedimenti intenda porre in essere affinché non venga disperso il patrimonio normativo, di conoscenza e sperimentazione del consorzio.

(3-00552)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

gli agricoltori, allevatori di bufale e componenti della filiera agricola di base dell'allevamento bufalino dell'area di produzione della mozzarella di bufala campana DOP sono stremati e continuano a denunciare, purtroppo senza esiti positivi di riscontro, la gravissima situazione di emergenza che si è determinata nel comparto a danno essenzialmente del settore primario;

a parere dell'interrogante appare inquietante quanto gli allevatori di bufale stanno subendo e denunciando alle istituzioni e alle autorità competenti in merito a disdette contrattuali repentine e, talvolta, senza preavviso per le quali il loro latte viene lasciato negli allevamenti, seppure, come noto, il latte di bufala prodotto in Italia, e destinato alla trasformazione di mozzarella di bufala campana DOP, sia nettamente inferiore ai quantitativi di mozzarella di bufala, sia DOP e sia non DOP, commercializzata dai caseifici;

con decreto ministeriale del 14 gennaio 2010 il Ministro *pro tempore* delle politiche agricole alimentari e forestali aveva istituito un "comitato di garanzia avente il compito di coordinare e supervisionare l'attività di tutela, promozione, valorizzazione e informazione del consumatore e cura generale degli interessi relativi alla mozzarella DOP di bufala campana", commissariando di fatto il consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana DOP;

il comitato di garanzia, coordinato dal tenente colonnello Marco Paolo Mantile del Nucleo antifrodi dei Carabinieri, accertava che, in dispregio alle norme di tutela buona parte della mozzarella di bufala campana DOP essa veniva prodotta anche con il concentrato di latte di bufala o cagliata congelata di latte di bufala o latte di bufala in polvere o ricostruito, così come evidenziato con una puntuale attività di controllo e di verifica durata 6 mesi, dal 21 gennaio al 14 giugno 2010, conclusa con un'articolata relazione consegnata il 7 luglio 2010 al Ministro e alla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Napoli;

in data 30 giugno 2011 presso la Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, nel corso della sua audizione il colonnello Marco Paolo Mantile esponeva dettagliatamente le attività ispettive espletate che si concludevano con 31 ispezioni e 31 sequestri di cui 21 per violazioni amministrative e 10 per violazioni penali, con il conseguente sequestro di circa 12.000 tonnellate di latte concentrato e cagliata di latte di bufala, essenzialmente di provenienza estera, per un valore complessivo di 17 milioni di euro;

su tali sequestri, a seguito di ricorsi opposti dagli inquisiti, sia il Tar della Campania che il Consiglio di Stato hanno dato pienamente ragione agli operatori della giustizia. Non solo, anche in sede penale, si è arrivati fino al ricorso in Corte di cassazione da parte della controparte, ma l'attività ispettiva è stata considerata legittima e, quindi, non ci sono state osservazioni di sorta. Anzi, la Direzione distrettuale antimafia di Napoli ha chiesto ed ottenuto copia dell'intera relazione al colonnello Marco Paolo Mantile;

il rapporto del "comitato di garanzia", coordinato dal colonnello Mantile, è stato recentemente riconsegnato all'attuale Ministro delle politiche agricole e forestali, la quale ha dichiarato di non conoscere le conclusioni dell'indagine effettuata sul consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana DOP e di non sapere come la cagliata congelata e/o il latte di bufala fresco, concentrato o ricostruito venissero acquistati sui mercati nazionali e internazionali a prezzi irrisori, ossia con un costo della pasta congelata di circa 2 euro al chilogrammo;

tale vicenda è stata altresì resa pubblica nella puntata del 20 giugno 2013 dal programma televisivo "Servizio Pubblico Più - Una Vera Bufala" andato in rete su "You Tube". La registrazione, fatta nel maggio 2013 presso la "Fiera internazionale Tutto Food" di Milano, ha messo in evidenza le modalità, i tempi e il prezzo della presunta frode commerciale unitamente alla "turbativa di mercato ed al reato di sistema" che, purtroppo, perdura da molti anni e, nonostante la gravità dei fatti, i reati consumati rimangono a tutt'oggi impuniti;

di recente, i mezzi d'informazione hanno divulgato ampi stralci degli esiti dell'indagine durata due anni a seguito della quale la Procura della Repubblica di Napoli ha chiesto l'arresto di un "gruppo criminale" che per anni avrebbe violato il disciplinare tecnico di produzione, grazie a un accordo fraudolento tra controllori e controllati. In tale indagine emergono numerose telefonate in cui gli indagati discutono delle loro violazioni al disciplinare tecnico di produzione, dell'uso di materia prima proveniente dalla Lituania, dall'Estonia e dalla Polonia (si accenna, in alcuni casi, persino a latte in polvere proveniente dall'India) e della necessità di utilizzare decine di migliaia di quintali di latte congelato e stoccato nei depositi, del valore di milioni di euro, senza il quale, "lamentano", i costi si moltiplicherebbero e il fatturato si dimezzerebbe;

a seguito di tale vicenda, la Procura della Repubblica di Napoli ha chiesto l'arresto di 38 persone, di cui gran parte titolari di caseifici, ed il sequestro di una trentina di strutture casearie; il giudice per le indagini preliminari, ad ogni modo, ha negato le misure cautelari;

a tal proposito il settimanale "l'Espresso" del 29 ottobre 2012 pubblicava uno sconcertante articolo che riportava stralci dell'ordinanza del Tribunale di Napoli che ha chiarito come quasi nessuno ottemperasse alle regole scritte che venivano continuamente violate. E, allora, la preoccupazione di tutti, di fronte ai controlli sempre più stringenti dei NAS, sembra essere quella di "uscire dall'illegalità". Non certo, però, cominciando finalmente a utilizzare solo latte fresco prodotto nell'area DOP: "bisogna modificare il disciplinare e consentire ai caseifici di utilizzare una percentuale di latte congelato o cagliata congelata - si legge in un'intercettazione - sono 20 anni che lo facciamo tutti quanti. Questa è la posizione. E la stessa posizione l'avrà Assolatte, l'avrà l'Unione industriali, l'avranno tutti quanti". In un'altra conversazione si legge che: "siamo in difficoltà, questi qua ci fanno chiudere: noi facciamo tutti quanti delle frodi"; ed ancora: "se non utilizziamo il latte congelato il fatturato scende del 50%". Il problema è che negli anni tutti hanno ammassato enormi quantità di latte congelato". Il titolare di un caseificio, ammette di avere "10 mila quintali stoccati" con valore di mercato di 1,3 milioni di euro, un altro ancora parla di "un milione e 750 mila litri nelle celle";

al riguardo è alquanto singolare, come recentemente emerso in sede di audizioni parlamentari presso la

XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati, che il "Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana DOP" e l'unione industriale "Assolatte" abbiano rappresentato la necessità di modificare il disciplinare tecnico di produzione della mozzarella di bufala DOP, come già aveva proposto il consorzio di tutela con una delibera del 27 giugno 2012, approvando una procedura per la modifica del disciplinare volta a consentire l'utilizzo dei meccanismi della concertazione agricola del "tavolo verde" presso il Ministero al fine di ottenere capziosamente, a giudizio dell'interrogante, da parte del Ministro il decreto di approvazione di modifica del disciplinare tecnico; nel caso in cui una tale modifica fosse assentita, gli effetti sarebbero distruttivi per il settore della mozzarella di bufala DOP campana. A tal riguardo, gli allevatori bufalini si stanno opponendo con decisione alla manomissione del disciplinare tecnico a fronte del fatto, ulteriore, che il prezzo del latte pagato alle stalle è irrisorio e che in tali frangenti si aggiunge il timore che precipiti ancora di più; bisogna ricordare che per poter utilizzare la denominazione d'origine protetta, la mozzarella di bufala campana deve essere prodotta solo con latte fresco proveniente dalle province di Caserta e Salerno e dagli altri comuni ricompresi tra le province di Napoli, Benevento, Isernia, Frosinone, Latina, Foggia, Roma. Ci sono delle prescrizioni tecnico-qualitative che regolamentano in maniera dettagliata il processo di trasformazione del latte di bufala, ossia il latte deve essere trasformato entro le 60 ore dalla mungitura, acidificato con siero naturale e coagulato con caglio di vitello; appare sconcertante, altresì, la notizia del 21 settembre 2013, riguardante il sequestro di mozzarella di bufala campana in cui sono state rinvenute tracce di furosina (rivelatore che conferma la presenza di polvere di latte di bufala per la trasformazione in mozzarelle); i casi di adulterazione della mozzarella di bufala campana DOP, assurti alla massima visibilità nazionale ed internazionale, richiedono un immediato e deciso intervento del Governo che riaffermi la volontà delle istituzioni preposte di tutelare un patrimonio alimentare nazionale di indubbio valore culturale e identitario del territorio, oltre all'apprezzamento delle proprietà organolettiche che rendono la mozzarella di bufala campana DOP un prodotto invidiato in tutto il mondo; va ricordato che in passato, al fine di incrementare l'azione di controllo e di tutela sulla mozzarella di bufala campana DOP, è stato attivato uno specifico percorso normativo parlamentare che ha condotto all'approvazione della legge 30 dicembre 2008, n. 205, che ha convertito il decreto-legge del 3 novembre 2008, n. 171, recante "Misure urgenti per il lancio competitivo del settore agroalimentare". Nel decreto-legge è contenuta una disposizione specifica (articolo 4-*quiquiesdecies*), attinente alle "disposizioni per la produzione della mozzarella di bufala campana DOP", che prevede che "a decorrere dal 1° gennaio 2013 la produzione della mozzarella di bufala campana, registrata come denominazione di origine protetta (DOP) ai sensi del regolamento (CE) n. 1107/96 della Commissione del 12 giugno 1996, deve essere effettuata in stabilimenti separati da quelli in cui ha luogo la produzione di altri tipi di formaggi o preparati alimentari", imponendo così nuovi principi per la gestione dei controlli e prevedendo una maggiore tutela dei diritti dei consumatori; le problematiche della filiera, nonostante provvedimenti legislativi, sono ancora enormi e di vario tipo ed è indispensabile, pertanto, che il Ministro in indirizzo si attivi il prima possibile al fine di dare attuazione agli obiettivi previsti dal decreto-legge n. 171 del 2008 e, specificatamente, da quanto previsto dall'articolo 4-*quiquiesdecies*; per contrastare le sofisticazioni e le problematiche connesse e consequenziali, sono necessarie da parte delle ASL e dei Nuclei antisofisticazione dei Carabinieri (fornendo, ovviamente tutti gli strumenti necessari per consentire controlli costanti e a tappeto) azioni permanenti di controllo della filiera della mozzarella di bufala DOP e del sistema di produzione e di commercializzazione dei latticini di latte di bufala non DOP, confrontando, per esempio, il latte munto alla stalla con i volumi di formaggi prodotti, in quanto, come denunciato, si rileva l'immissione sul mercato a prezzi irrisori di mozzarella di bufala in imballaggi recanti la denominazione DOP, nonostante venga fatturata come latticino generico e ciò in ragione dell'ipotizzato, ma si potrebbe tranquillamente dire accertato, utilizzo di materie prime a basso costo, di latte liquido e di latte concentrato di bufala importati, oppure di cagliata congelata nazionale o estera;

appare inderogabile tracciare tutta la filiera di latte di bufala prodotto in Italia, unitamente a quello proveniente dall'estero, verificando con opportuni controlli incrociati i volumi di produzione di latte alla stalla e la conseguente trasformazione in mozzarella di bufala DOP e non DOP, così come viene realizzata nei caseifici autorizzati;

i controlli dovrebbero essere eseguiti in maniera costante e all'improvviso, in modo da tutelare sia i produttori di latte, sia i caseifici che hanno lavorato e continuano a lavorare onestamente, ma principalmente per garantire al consumatore la sicurezza e la qualità di ciò che acquista, e all'allevatore e al trasformatore onesto il giusto ritorno della redditività delle loro imprese e ai lavoratori del settore di vedersi tutelato il posto di lavoro all'interno di un comparto di filiera che se bonificato radicalmente, potrebbe creare ulteriori posti di lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente avviare un'immediata tracciatura di tutto il latte di bufala prodotto in Italia, nonché il latte fresco di bufala importato, il concentrato di latte e le cagliate di latte di bufala congelato proveniente da Paesi esteri;

se corrisponda al vero la notizia, circostanza secondo l'interrogante assurda, secondo cui gli uffici preposti del Ministero starebbero valutando l'approvazione della modifica del disciplinare tecnico della mozzarella di bufala campana DOP nel senso di ammettere la pratica del congelamento del latte o della cagliata congelata di latte di bufala, al fine di permetterne il relativo uso differito nella produzione della mozzarella DOP;

se non intenda fermamente rigettare una tale irresponsabile richiesta o qualunque altra istanza che avesse come fine la modifica peggiorativa del disciplinare tecnico di produzione;

se intenda altresì provvedere all'attuazione senza proroghe della normativa relativa alla separazione dei luoghi di produzione della mozzarella di bufala campana DOP e della mozzarella non DOP, il cui termine è slittato di oltre due anni da quanto previsto dalla legge richiamata;

se non ritenga necessario emanare un provvedimento d'urgenza che imponga al consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana DOP, alle Regioni e alle Aziende sanitarie locali interessate, l'attività obbligatoria di controllo e di verifica mensile incrociata tra la produzione di latte, di ciascun allevamento bufalino dell'area DOP, e l'effettiva trasformazione e resa quantitativa nei caseifici che ritirano per la produzione di mozzarella di bufala campana DOP e la mozzarella di bufala italiana non DOP;

se non ritenga inoltre di adottare misure dissuasive, integrative e aggiuntive a quelle ordinarie già previste, a carico delle strutture casearie che violano la normativa di riferimento al fine di scoraggiare le frodi commerciali;

se non ritenga utile e necessario, infine, adottare provvedimenti in favore degli allevatori di bufale dell'area DOP della mozzarella di bufala campana, volti a permettere una più ampia e diffusa applicazione della tecnica della destagionalizzazione dei parti delle bufale.

(3-00553)

PAGLIARI - *Ai Ministri degli affari esteri e per l'integrazione* - Premesso che:

stando a quanto viene riferito all'interrogante dal Coordinamento delle associazioni familiari adottive e affidatarie in rete (CARE) ci sono 23 coppie bloccate nella Repubblica democratica del Congo che stanno vivendo una situazione molto tesa. Esse si trovano da settimane lì con i loro bambini, che hanno passaporto italiano, magari con altri figli già facenti parte della famiglia (alcune coppie sono partite prima del 30 settembre 2013) e per ora non possono far rientro in Italia con l'intero nucleo familiare;

il Congo ha infatti imposto nel mese di settembre 2013 un "blocco" ed una revisione delle procedure interne e ha lasciato queste famiglie in un "limbo" giuridico di cui non si vede la fine,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per sensibilizzare le autorità congolesi;

quali misure intenda intraprendere per salvaguardare i concittadini all'estero.

(3-00554)

DLBIAGIO - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

l'articolo 7, comma 2, del decreto del Ministro della difesa 18 maggio 2010, n. 112, dispone la disciplina concernente le modalità di gestione dell'offerta di acquisto da parte del Ministero e di esercizio del diritto allo stesso da parte dei conduttori degli alloggi di servizio della difesa;

ha fatto discutere, con notevole riverbero mediatico, la condizione in cui versano alcuni alloggi nell'area di Ostia del comune di Roma oggetto della disciplina: nello specifico ammontano a 98 gli alloggi appartenenti ai comprensori dell'Aeronautica militare, la cui trascuratezza strutturale è stata anche oggetto di un'ordinanza comunale, a seguito della quale una squadra di addetti ai lavori del Comune di Roma, coadiuvata da Vigili urbani, ha provveduto a perimetrare l'area ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità;

appare opportuno evidenziare che, agli alloggi dei militari dell'Aeronautica, ai sensi del decreto ministeriale 16 marzo 2011, erano stati applicati canoni di mercato particolarmente cospicui in considerazione del fatto che era stato attribuito a questi immobili, tra l'altro non accatastati, una categoria catastale A/2, con qualità di finiture "medio" posizione "favorevole", elevando di fatto la configurazione strutturale dell'immobile tanto da far confluire la definizione del canone eventualmente attribuibile ai conduttori, in un *target* elevato e non assimilabile alla reale condizione dell'immobile;

alla luce di tale discrepanza i conduttori degli alloggi hanno sollevato la questione dell'insostenibilità dei canoni al Tar, che si è pronunciato favorevolmente rispetto alle istanze degli stessi inducendo l'amministrazione a rivedere le proprie decisioni;

malgrado l'*empasse* della configurazione dei canoni, la dichiarata condizione di fatiscenza, legittimata anche da una pronuncia del Tar, sugli stessi alloggi è stata applicata la disciplina di cui al decreto n. 112 del 2010: su 98 alloggi, 53 conduttori manifestano ai sensi della citata disposizione, la volontà di procedere all'acquisto dell'immobile inoltrando entro 60 giorni dalla data di ricezione della comunicazione dell'offerta, dunque ai sensi del comma 5 del citato articolo 7, alla Direzione generale, l'atto di esercizio del diritto, con allegato, a titolo di caparra confirmatoria, un assegno circolare non trasferibile o altra formula di garanzia disciplinata dal medesimo comma;

malgrado siano trascorsi oltre 18 mesi dall'inoltro della garanzia, dal Ministero non vi è stato alcun riscontro né vi è stata una proposta di convocazione dal notaio per il perfezionamento di una procedura prevista dalla normativa;

l'interrogante ha avuto modo di apprendere che nella seconda metà del mese di novembre il competente comando aeroporto di Pratica di Mare, ha provveduto a puntellare gli architravi di uno degli edifici del comprensorio dell'Aeronautica militare, creando disagio tra gli utenti dell'immobile, segnatamente tra quelli che sono in attesa di avere riscontro dall'amministrazione circa il procedimento di acquisto;

gli utenti dell'alloggio in data 23 novembre 2013 hanno indirizzato nello specifico alla Direzione generale del demanio e al comando aeroporto di Pratica di Mare una nota con annessa documentazione relativa al provvedimento di puntellamento al fine di avere chiarimenti circa le dinamiche di intervento che sono in procinto di essere operate su un immobile su cui sembrano essere particolarmente opache le finalità dell'amministrazione;

al momento non risulta all'interrogante un riscontro da parte del Ministero alla citata nota;

considerando che al momento è da considerarsi ancora in corso la procedura di vendita di cui all'articolo 7 del citato decreto ministeriale, essendo state versate le garanzie da parte degli interessati all'acquisto, è da considerarsi illegittimo da parte dell'amministrazione, detentrica degli immobili, qualsivoglia ipotesi di intervento (soprattutto se teso all'indebolimento strutturale degli stessi), considerando che siffatte procedure rischiano di ridimensionare ulteriormente il livello qualitativo dell'immobile e dunque il relativo costo: pertanto si verrebbe a creare il paradosso che i potenziali acquirenti siano vincolati, in ragione della garanzia, ad un immobile il cui valore non è più armonico con le condizioni originarie, già fortemente compromesse da anni di incuria,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno condotto l'amministrazione ad operare interventi strutturali sugli

immobili citati, senza che siano stati avvertiti gli utenti degli stessi o che ne siano state comunicate preventivamente le motivazioni;

come il Ministro in indirizzo intenda gestire l'*empasse* che attualmente condiziona le procedure di vendita degli immobili, considerando il mancato riscontro dell'amministrazione rispetto alla già manifesta volontà di acquisizione da parte di alcuni utenti.

(3-00555)

[MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [CASTALDI](#), [MANGILI](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

l'ufficio stampa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha reso nota in data 22 novembre 2013 la nomina dell'ingegner Pier Francesco Pinelli quale commissario straordinario del Governo per il risanamento delle gestioni ed il rilancio delle attività delle fondazioni lirico-sinfoniche, nomina avvenuta da parte del ministro Massimo Bray d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze Fabrizio Saccomanni;

il neo commissario è stato per molti anni consulente sui temi dell'economia e della cultura, interessandosi principalmente di organizzazione e sviluppo di differenti società operanti nei settori dei beni culturali. Ha seguito per imprese pubbliche, private e istituzioni culturali la realizzazione di piattaforme digitali. Come *manager* del gruppo Erg, ha seguito la nascita di progetti di *start up* legati all'innovazione. È stato inoltre impegnato in progetti di solidarietà per il terzo settore, così come peraltro evidenziato nel comunicato stampa citato;

le fondazioni lirico-sinfoniche si trovano attualmente a far fronte ad una situazione di disavanzo che ha determinato in seno alle medesime delle scelte non poco drammatiche, tanto da obbligare quest'ultime all'azzeramento dei contratti integrativi aziendali, fino ad arrivare al temuto taglio del 50 per cento dei posti di lavoro di intere categorie occupazionali;

risulta agli interroganti che a creare l'attuale disavanzo nelle fondazioni lirico-sinfoniche potrebbero aver contribuito gli stessi istituti bancari, i quali, avendo erogato negli anni ingenti anticipazioni bancarie, hanno tuttavia applicato interessi composti, vietati per legge;

a parere degli interroganti si rende necessario chiarire quanto riportato nel testo del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, recante "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo", ove in particolare all'art. 11, rubricato "Disposizioni urgenti per il risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche e il rilancio del sistema nazionale musicale di eccellenza", si legge al comma 1: "Al fine di fare fronte allo stato di grave crisi del settore e di pervenire al risanamento delle gestioni e al rilancio delle attività delle fondazioni lirico-sinfoniche, gli enti di cui al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, e di cui alla legge 11 novembre 2003, n. 310 e successive modificazioni, di seguito denominati «fondazioni», che versino nelle condizioni di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, ovvero non possano far fronte ai debiti certi ed esigibili da parte dei terzi, ovvero che siano stati in regime di amministrazione straordinaria nel corso degli ultimi due esercizi, ma non abbiano ancora terminato la ricapitalizzazione, presentano, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al commissario straordinario di cui al comma 3, un piano di risanamento che intervenga su tutte le voci di bilancio strutturalmente non compatibili con la inderogabile necessità di assicurare gli equilibri strutturali del bilancio stesso, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario, entro i tre successivi esercizi finanziari. I contenuti inderogabili del piano sono: a) la rinegoziazione e ristrutturazione del debito della fondazione che preveda uno stralcio del valore nominale complessivo del debito esistente al 31 dicembre 2012, comprensivo degli interessi maturati e degli eventuali interessi di mora, previa verifica che nei rapporti con gli istituti bancari gli stessi non abbiano applicato nel corso degli anni interessi anatocistici sugli affidamenti concessi alla fondazione stessa, nella misura sufficiente ad assicurare, unitamente alle altre misure di cui al presente comma, la sostenibilità del piano di risanamento, nonché gli equilibri strutturali del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario della fondazione; b) l'indicazione della contribuzione a carico degli enti diversi

dallo Stato partecipanti alla fondazione; c) la riduzione della dotazione organica del personale tecnico e amministrativo fino al cinquanta per cento di quella in essere al 31 dicembre 2012 e una razionalizzazione del personale artistico; d) il divieto di ricorrere a nuovo indebitamento, per il periodo 2014-2016, salvo il disposto del ricorso ai finanziamenti di cui al comma 6; nel caso del ricorso a tali finanziamenti nel piano devono essere indicate misure di copertura adeguate ad assicurare il rimborso del finanziamento; e) l'entità del finanziamento dello Stato, a valere sul fondo di cui al comma 6, per contribuire all'ammortamento del debito, a seguito della definizione degli atti di rinegoziazione e ristrutturazione di cui alla precedente lettera a), e nella misura strettamente necessaria a rendere sostenibile il piano di risanamento; f) l'individuazione di soluzioni idonee, compatibili con gli strumenti previsti dalle leggi di riferimento del settore, a riportare la fondazione, entro i tre esercizi finanziari successivi, nelle condizioni di attivo patrimoniale e almeno di equilibrio del conto economico; g) la cessazione dell'efficacia dei contratti integrativi aziendali in vigore, l'applicazione esclusiva degli istituti giuridici e dei livelli minimi delle voci del trattamento economico fondamentale e accessorio previsti dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro e la previsione che i contratti collettivi dovranno in ogni caso risultare compatibili con i vincoli finanziari stabiliti dal piano; g-bis) l'obbligo per la fondazione, nella persona del legale rappresentante, di verificare che nel corso degli anni non siano stati corrisposti interessi anatocistici agli istituti bancari che hanno concesso affidamenti";

gli interroganti intendono evidenziare, per il punto di cui alla lettera g-bis), l'obbligo in seno alla fondazione nella persona del legale rappresentante *pro tempore* di verificare che nel corso degli anni non siano stati corrisposti interessi anatocistici agli istituti bancari che hanno per parte loro concesso affidamenti alle fondazioni. Ciò al fine di "tamponare" una ormai non più sostenibile condizione di disavanzo e vieppiù allo scopo di garantire il rispetto della normativa vigente in materia, che in talune fondazioni potrebbe addirittura rappresentare una svolta decisiva nel risanamento dei conti interni, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di sollecitare le opportune verifiche sui bilanci delle fondazioni lirico-sinfoniche e, all'uopo, in che modo il commissario straordinario intenda agire al fine di assicurare il risanamento delle fondazioni garantendo il loro funzionamento, quale patrimonio della collettività tutta, anche al fine di tutelare i lavoratori del settore che nella misura del 50 per cento rischiano di perdere il proprio posto di lavoro.

(3-00556)

[BENCINI](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [GIROTTI](#), [CASTALDI](#) - Al Ministro dello sviluppo economico -
Premesso che:

la normativa in tema di diffusione della stampa coinvolge interessi costituzionalmente rilevanti e protetti quali il diritto all'informazione nonché motivi d'interesse generale quali la tutela del pluralismo;

la libertà di manifestazione del pensiero, interpretando l'articolo 21 della Costituzione, abbraccia la libertà di informazione, di espressione, di opinione, di stampa, la libertà e il diritto di cronaca e di critica nonché il diritto dei cittadini all'informazione;

nella sentenza n. 105 del 15 giugno 1972 la Corte costituzionale definisce espressamente il lato attivo della libertà di manifestazione del pensiero come libertà di dare e divulgare notizie, opinioni, commenti, che si contrappone all'interesse generale, "anch'esso indirettamente protetto dall'articolo 21, alla informazione; il quale in un regime di libera democrazia, implica pluralità di fonti di informazioni, libero accesso alle medesime, assenza di ingiustificati ostacoli legali, anche temporanei, alla circolazione delle notizie e delle idee";

la fitta rete di punti vendita esclusivi di giornali, quotidiani e periodici (nello specifico, 33.000) svolge una funzione di utilità sociale offrendo un servizio dedicato all'informazione a mezzo stampa e, conseguentemente, garantendo il pluralismo attraverso il rigoroso rispetto del principio di parità di trattamento di tutte le testate giornalistiche;

in virtù del decreto legislativo n. 170 del 2001, e quindi del sistema di autorizzazioni e della pianificazione previsto, la rete dei punti vendita esclusivi si articola capillarmente su tutto il territorio

nazionale assicurando a tutti gli editori, in tal modo, la libertà di divulgare e, al contempo, il diritto di informazione dei cittadini i quali non trovano ostacolo alcuno nell'accedere all'intera offerta editoriale; la liberalizzazione, senza la predisposizione alcuna di regole, relativamente ad un'attività obiettivamente non concorrenziale come lo è la vendita esclusiva di quotidiani e periodici, condurrebbe alla dissoluzione proprio della rete di vendita dedicata a tale attività. Chi, infatti, vende in via esclusiva quotidiani e periodici offre e garantisce, da sempre, al consumatore il più ampio accesso all'informazione attraverso un assortimento, in termini di scelte possibili, ed una presenza tradizionalmente ben articolata sul territorio, che nessun altro esercizio commerciale può assicurare allo stesso modo;

nello specifico, l'edicolante non è libero di scegliere il fornitore né tantomeno di contrattare singolarmente il prezzo di acquisto e decidere, di conseguenza, il prezzo di vendita; se così fosse, infatti, verrebbe meno la parità di trattamento garantita alle diverse testate e, quindi, il pluralismo dell'informazione;

a parere degli interroganti è alquanto discutibile ritenere la diffusione dell'informazione un bene da tutelare, in quanto di interesse costituzionale, solo nella fase della sua produzione e sino al momento della sua distribuzione (attraverso il finanziamento pubblico e l'IVA, agevolata per l'editoria) e non anche nella fase di rivendita al consumatore;

se esiste un interesse generale all'informazione, indirettamente protetto dall'art. 21 della Costituzione, la pluralità delle fonti di informazione deve essere assicurata su tutto il territorio nazionale, auspicando l'intervento di una disciplina del settore rappresentato dalla vendita esclusiva di quotidiani e periodici; considerato che:

l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 27 del 2012, recita: "Nel rispetto delle previsioni di cui ai commi 1 e 2 e secondo i criteri ed i principi direttivi di cui all'articolo 34 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, il Governo, previa approvazione da parte delle Camere di una sua relazione che specifichi, periodi ed ambiti di intervento degli atti regolamentari, è autorizzato ad adottare entro il 31 dicembre 2012 uno o più regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per individuare le attività per le quali permane l'atto preventivo di assenso dell'amministrazione, e disciplinare i requisiti per l'esercizio delle attività economiche, nonché i termini e le modalità per l'esercizio dei poteri di controllo dell'amministrazione";

risulta agli interroganti che tali regolamenti non siano stati emanati;

gli interventi normativi in materia di liberalizzazione delle attività produttive susseguitisi (art. 3 del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, artt. 31 e 34 del decreto-legge n. 201 del 2011, art. 1 del citato decreto-legge n. 1 del 2012) non hanno in alcun modo chiarito o precisato quale sia la normativa applicabile all'attività rappresentata dalla vendita di quotidiani e periodici; non è, infatti, dato sapere, in maniera certa e definitiva, se tale attività resti disciplinata dal decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, dove è presente una regolamentazione del settore, ovvero sia da considerare del tutto concorrenziale come le altre e, conseguentemente, priva di disciplina;

l'art. 11 del decreto legislativo n. 59 del 2010, l'art. 3 del decreto-legge n. 138 del 2011 e l'art. 1 del decreto-legge n. 1 del 2012, del resto, fanno salva la possibilità di mantenere i requisiti di programmazione laddove essi non perseguano obiettivi economici, ma siano dettati da motivi imperativi d'interesse generale o da interessi costituzionalmente rilevanti ovvero siano giustificati dall'utilità sociale,

si chiede di sapere:

quale sia, data la situazione di incertezza, a parere degli interroganti dovuta ai numerosi e poco chiari interventi normativi in materia di liberalizzazione delle attività produttive, la normativa di riferimento, e in particolare se per il settore rappresentato dalla vendita esclusiva di quotidiani e periodici debbano considerarsi fermi i requisiti di pianificazione ed il regime autorizzatorio di natura pubblicistica previsti dal decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, e successive modificazioni ed integrazioni;

se il Ministro in indirizzo ritenga necessario prevedere, nel caso in cui non trovino più applicazione i requisiti di pianificazione ed il regime autorizzatorio di natura pubblicistica previsti dal decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, una disciplina del settore rappresentato dalla vendita esclusiva di quotidiani e periodici che contenga dei requisiti di programmazione in quanto essi non perseguono obiettivi economici, ma sono dettati da motivi imperativi d'interesse generale o da interessi costituzionalmente rilevanti ovvero sono giustificati dall'utilità sociale.

(3-00558)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[REPETTI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'art. 4 del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia, autorizza la Banca d'Italia ad aumentare il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie all'importo di 7.500.000.000 euro e dispone che nessun azionista sia autorizzato a possedere, direttamente o indirettamente, una quota del capitale sociale superiore al 5 per cento;

in conseguenza di tale disposizione le banche e le assicurazioni italiane che partecipano al capitale della Banca d'Italia saranno costrette a vendere la parte eccedente il 5 per cento;

gli azionisti dell'Istituto possono essere anche: a) banche aventi sede legale in Italia o aventi sede legale e amministrazione centrale in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia; b) imprese di assicurazione e di riassicurazione aventi sede legale in Italia o aventi sede legale e amministrazione centrale in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia;

di fatto la Banca d'Italia potrebbe essere controllata in maggioranza da azionisti stranieri;

l'art. 47, comma primo, della Costituzione stabilisce che la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito,

si chiede di conoscere:

quali motivazioni abbiano spinto il Ministro in indirizzo a varare un provvedimento che di fatto comporta il rischio di perdita di autonomia della nostra economia;

se e come intenda provvedere per sanare quella che appare una grave violazione della Costituzione che impone il controllo dello Stato, attraverso la Banca d'Italia, sull'esercizio del credito.

(3-00551)

[BIANCO, SILVESTRO, DE BIASI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il 25 agosto 2013 una ragazza di 17 anni, Valentina Col, reduce da un pregresso trauma del torace, è deceduta presso l'ospedale di Orbetello (Grosseto) a causa di un'improvvisa quanto grave e massiva embolia polmonare che ne ha determinato il decesso poche ore dopo la diagnosi radiologica;

a seguito dell'accaduto la magistratura ha aperto un fascicolo a carico dei sanitari (medici e infermieri) e ha avvocato a sé gli approfondimenti sul caso sottoponendo ad indagine tutti i professionisti che a qualsiasi titolo avevano avuto un ruolo nella vicenda;

nello stesso tempo, l'azienda ospedaliera si è messa in contatto con i genitori della ragazza informandoli che avrebbe effettuato un riscontro diagnostico ed avviato una verifica interna per giungere a comprendere ulteriori elementi a chiarimento del quadro clinico;

nei giorni successivi è stata comunicata all'ospedale la visita di ispettori inviati dal Ministero della salute. L'azienda si è messa a disposizione e ha invitato tutti i suoi professionisti a fare altrettanto offrendo massima disponibilità, collaborazione e trasparenza agli ispettori che avrebbero dovuto svolgere l'analisi del caso, verificare la presenza (o meno) di idonee procedure, protocolli, linee guida e la loro adozione, valutare l'impegno complessivo sui temi della sicurezza e del rischio clinico, verificando condizioni e situazioni suscettibili di azioni di miglioramento, notificandole alla ASL e alla Regione;

la direzione aziendale ha invitato i medici e gli infermieri ad esprimersi apertamente con gli ispettori, tenendo distinto l'ambito della responsabilità professionale (in carico alla magistratura) da quello di un confronto con gli ispettori del Ministero che avevano necessità di comprendere quanto accaduto e con quali dinamiche, al fine di proporre quelle azioni di cambiamento che si fossero eventualmente rese

evidenti per i professionisti e per l'ospedale e di migliorare l'assistenza resa ai cittadini;
i medici e gli infermieri si sono messi a disposizione degli ispettori rispondendo ad ogni loro domanda e fornendo la documentazione necessaria;
il 1° dicembre 2013 i mezzi di comunicazione nazionale (TG2, TG Toscana e TG5) e il quotidiano "Il Messaggero" (nella cronaca di Roma) hanno riportato ampi stralci della relazione e delle conclusioni cui sarebbero giunti gli ispettori ministeriali in merito al caso;
secondo quanto riportato da "Il Messaggero" (e ripetuto dalle testate televisive) la ragazza "poteva essere salvata", "la relazione del Ministero della salute inchioda i medici", "il rapporto degli esperti ministeriali è stato acquisito dal pm" e gli ispettori ministeriali "sollevano interrogativi sulla competenza degli operatori dell'ospedale in merito alla presa in carico di pazienti giovani";
la relazione ministeriale non è stata inviata né all'azienda né agli organismi competenti della Regione Toscana, mentre era già a conoscenza della famiglia della ragazza, visto che gli organi di informazione hanno riportato sue dichiarazioni sul contenuto della relazione ministeriale;
la divulgazione dei contenuti della relazione nei termini con cui è avvenuta ha determinato una situazione contraria ad ogni dettato sulla gestione del rischio clinico e appare assolutamente inconciliabile con la cultura della sicurezza che da anni si cerca di perseguire privilegiando il rapporto confidenziale che, unico, è in grado di fare emergere comportamenti o procedure che altrimenti resterebbero occulti e "rischiosi" per sempre;
a fronte di quanto accaduto ben si comprende il comportamento delle Regioni (tante, secondo quanto riportato dallo stesso sito del Ministero della salute) che si limitano a trasmettere al SIMES (sistema informativo per il monitoraggio degli errori in sanità), unicamente quanto è evidente, riducendo al minimo (o completamente) le segnalazioni spontanee;
appare quantomeno violata la buona pratica secondo cui è necessario collaborare con gli operatori sanitari al fine di rendere più sicure ed affidabili le organizzazioni sanitarie e le attività professionali, cercando di prevenire l'esito indesiderato di un intervento medico e sanitario, potenziale parte costitutiva dell'intervento stesso;
le caratteristiche prevalenti di "errori di sistema" attribuibili alla grande maggioranza degli eventi avversi in ambito sanitario pongono una questione centrale a tutti coloro che detengono la responsabilità gestionale e cioè quella di riprogettare strutture ed organizzazioni più sicure sulla base e sulla scorta degli errori evitati (*near miss*) e di quelli non evitati ma evitabili, con o senza danni ai pazienti. Queste attività sono fondate su una forte responsabilizzazione e partecipazione dei professionisti, testimoni ed attori dei fenomeni che si aspettano risposte pronte, adeguate ed efficaci sul rimodellamento delle organizzazioni e sulle stesse correzioni formative delle basse *performance* professionali;
quanto accaduto ha trasformato momenti di confronto e di valutazione professionale in inaccettabili procedure che attribuiscono responsabilità professionali in assenza di contraddittorio, tanto che è proprio la sede giudiziaria quella in cui gli operatori sanitari potranno sentirsi tutelati, potendo avvalersi dei diritti della difesa, utilizzare qualificate relazioni peritali e avere la possibilità, attraverso il contraddittorio, di dimostrare e documentare la coerenza del percorso assistenziale;
il 4 dicembre 2013, l'assessore al diritto alla salute della Regione Toscana, Luigi Marroni, ha inviato al Ministro della salute Lorenzin una lettera in cui affermava, come si può leggere sul sito *internet* di "quotidiano sanità": "Con rammarico ho appreso dai *media* e dai quotidiani notizie circa il contenuto del rapporto degli ispettori ministeriali relativamente al caso della giovane deceduta il 25 agosto scorso presso l'ospedale di Orbetello". In un comunicato inviato due giorni prima l'assessore aveva espresso il proprio appoggio all'azienda ospedaliera, e il proprio disappunto per le modalità seguite dagli ispettori ministeriali. "Il testo del rapporto, prosegue la lettera, o le informazioni ufficiali inerenti al rapporto stesso, non sono mai stati trasmessi alla Regione e all'Azienda sanitaria interessata, che pure hanno offerto senza riserve la disponibilità necessaria a far luce sulla vicenda, all'insegna della trasparenza e della collaborazione istituzionale". Nella lettera, l'assessore Marroni chiede al Ministro di ricevere prima possibile tutta la documentazione già in possesso dei mezzi di informazione e le chiede anche

"supporto per correggere la scorrettezza procedurale verificatasi, che rischi di minare la fiducia degli operatori e professionisti del servizio sanitario nel sistema di gestione degli eventi avversi in sanità a livello nazionale, vanificando l'impegno finora profuso da tutte le istituzioni per una sanità che vuole imparare dagli errori per non ripeterli, e che per farlo necessita della collaborazione dei soggetti che nel sistema operano con impegno e spirito di servizio";

sempre il 4 dicembre, un comunicato stampa del Ministero della salute affermava: "In merito alle notizie comparse su alcuni organi di informazione relative alla divulgazione delle risultanze della verifica ispettiva condotta dal Ministero della salute presso l'Ospedale San Giovanni di Dio di Orbetello, in seguito al decesso della signora Valentina Col, si precisa che i contenuti degli articoli di stampa non corrispondono a quanto complessivamente emerge dai risultati della relazione ispettiva. Essa non esprime alcuna valutazione specifica o giudizio di responsabilità dei singoli medici, né di altri operatori sanitari",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la situazione descritta rappresenti un grave pregiudizio per la realizzazione della cultura e della pratica della sicurezza delle cure fondata sostanzialmente sulla segnalazione volontaria degli errori, degli stessi eventi avversi e dell'*audit* clinico sulla sicurezza, nella consapevolezza che tali finalità non sono volte alla creazione di aree di impunità rispetto a profili di responsabilità individuale, civile o penale, da riconoscere ed accertare nelle sedi competenti;

se non ritenga altresì che tali strumenti, in quanto funzionali all'interesse generale dei cittadini e della collettività, debbano essere utilizzati solo dai professionisti, con l'impossibilità quindi di un loro utilizzo sia per l'adozione di provvedimenti "punitivi" che per un loro uso in corso di giudizio, ferme restando le responsabilità civili e penali di ognuno;

se non ritenga opportuno e non più procrastinabile l'avvio di una riforma organica relativa ai criteri di accertamento della responsabilità dei medici, degli infermieri e degli esercenti una professione sanitaria, tanto in ambito penale quanto in quello civile, quanto in ogni altro ambito, stante l'evoluzione giuridico-normativa, tecnico-professionale ed organizzativo-gestionale che sempre più frequentemente li vede parte nei contenziosi.

(3-00557)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[PEGORER](#), [SONEGO](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto

dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*.

(4-01320)

FILIPPI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

i porti marittimi nazionali per le molteplicità di funzioni svolte, a servizio dei sistemi produttivi e di consumo del Paese e quali infrastrutture indispensabili ai collegamenti con le aree insulari, rappresentano un complesso di valenza strategica dal punto di vista della competitività produttiva e logistica, oltre che dal punto di vista economico, occupazionale e sociale;

ciò è indubbio se si ha riguardo ai dati relativi all'attività di *import-export*, che utilizza per circa il 54 per cento la via marittima, risultando così il nostro Paese, anche in un periodo di crisi, al terzo posto in Europa per movimentazioni portuali di merci. Addirittura, l'Italia si colloca al secondo posto tra tutti i Paesi europei per traffico passeggeri e, si stima, al primo per numero di crocieristi nonché per ricadute economiche e posti di lavoro generati dalle attività legate al settore crocieristico;

studi di approfondimento specifici, ripetutisi negli anni, testimoniano altresì il contributo che la portualità fornisce al PIL ed all'occupazione nazionale;

l'Unione europea, da ultimo nella sua comunicazione COM(2013) 295 che accompagna la proposta di regolamento che istituisce un quadro normativo per l'accesso al mercato dei servizi portuali (COM(2013) 296 definitivo), definisce i porti "motore per la crescita";

considerato che:

in attuazione di quanto disposto dal decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, devono essere emanati regolamenti di riorganizzazione dei Ministeri;

per questo riguarda il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, risulterebbe sia stato già elaborato

uno schema di regolamento di riorganizzazione nel quale, tra l'altro, si prevedrebbe la soppressione della Direzione generale per i porti e la ripartizione delle competenze di quella tra la Direzione per il trasporto marittimo e per vie d'acque interne, cui verrebbe attribuita la vigilanza sulle autorità portuali, e la Direzione generale dighe, infrastrutture idriche, elettriche e portuali;

neanche molti anni addietro la cura del settore era affidata ad un autonomo Ministero (ex Ministero della marina mercantile), articolato in 7 Direzioni generali ed un Ispettorato tecnico, e che, addirittura, negli attuali due soli Servizi di settore sono accorpate competenze degli 8 precedenti nonché di altri uffici che in passato erano articolazioni di diversi Ministeri (ad esempio le "opere marittime", in passato di competenza della Direzione dell'ex Ministero dei lavori pubblici, per la gran parte oggi di competenza della Direzione generale per i porti);

il disegno che traspare dal nuovo assetto ipotizzato, prefigurerebbe oltre ad un'inspiegabile sottovalutazione di un comparto che è essenziale e vitale per l'intero sistema Paese, un frazionamento di referenti e competenze ministeriali, di grande svantaggio per la portualità, in termini di efficienza ed efficacia, del tutto contrario all'esigenza di una visione unitaria della politica portuale, nelle sue componenti infrastrutturali, organizzative e di soggetti di amministrazione, si chiede di conoscere:

se corrisponda a verità quanto risulta riguardo lo schema di regolamento di riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna una revisione dello schema di riorganizzazione nel senso almeno di confermare, per il futuro, entrambe le articolazioni ministeriali, a livello di Direzioni generali, aventi competenza: una sulle materie della navigazione marittima e, l'altra, su tutti i molteplici aspetti della portualità, prevedendo anzi un rafforzamento di quest'ultima struttura, in considerazione del rilievo e della centralità che il tema della portualità ha assunto a livello europeo e dell'indifferibile esigenza di dotare il Paese di una politica portuale, strumento e presupposto per la crescita.

(4-01321)

[SONEGO, PEGORER](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale va riconosciuta con riferimento alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta più del 17 per cento del PIL e provengono dal settore agricolo oltre 53 miliardi di euro;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese;

il settore agricolo, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, riveste una particolare importanza per l'economia nazionale ed assume un ruolo fondamentale nella custodia del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

sulla base dei dati Efsa, l'Italia risulta prima, nel mondo, in termini di sicurezza alimentare, con oltre un milione di controlli all'anno, il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici oltre il limite (0,3 per cento), con un valore inferiore di 5 volte rispetto a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e addirittura di 26 volte rispetto a quelli extracomunitari (7,9 per cento di irregolarità);

il settore suinicolo rappresenta una voce importante dell'agroalimentare italiano. La suinicoltura italiana, infatti, occupa il 7° posto in Europa per numero di capi mediamente presenti: in Italia nel 2012 la consistenza è stata di 9,279 milioni di capi, preceduta da Germania (28,1 milioni), Spagna (25,2 milioni), Francia (13,7 milioni), Danimarca (12,4 milioni), Olanda (12,2 milioni) e Polonia (11,9 milioni di capi);

i dati del censimento dell'agricoltura 2010 indicano in 26.197 il numero delle aziende suinicole in Italia (74,1 per cento rispetto al 2007), 4.900 delle quali allevano più di 50 suini;
le regioni maggiormente vocate per l'allevamento di suini sono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, ma anche Calabria, Umbria e Sardegna;
rispetto a 73,5 milioni di cosce suine consumate in Italia, 57,3 milioni sono di importazione, 24,5 milioni sono di produzione nazionale e 8,3 milioni vengono avviate all'esportazione;
dai medesimi dati emerge che i principali Paesi fornitori di carne suina in Italia sono la Germania, l'Olanda, la Francia, la Spagna e la Danimarca;
dai dati elaborati da ISMEA nel rapporto "La competitività dell'agroalimentare italiano" del 2012, emerge che la fase agricola è fortemente penalizzata dalle repentine e intense variazioni dei prezzi alla produzione, variazioni che invece non si trasmettono immediatamente sui prezzi nelle fasi più a valle, né per tempistica, né per intensità;
sulla base dei risultati definitivi pubblicati dall'Istat e secondo quanto certificato dal 6° censimento generale dell'agricoltura, la bassa remunerazione dell'imprenditore agricolo, in diminuzione nell'ultimo decennio, è uno degli elementi a cui viene collegata la fuoriuscita dal settore di quasi 800.000 aziende agricole;
nel mercato del settore suinicolo, l'andamento dei prezzi riconosciuti agli allevatori mostra valori inferiori ai costi di produzione;
secondo analisi ed elaborazioni dell'Associazione nazionale allevatori suini, riferiti al primo semestre 2013, il valore dell'allevamento riconosciuto nella fase della distribuzione è stato del 17,28 per cento;
dalle stesse elaborazioni si rileva che il costo medio di produzione del suino pesante (peso medio 160-170 chilogrammi) è di 1,56 euro al chilogrammo;
i medesimi dati evidenziano che il prezzo medio riconosciuto all'allevatore per il suino pesante è stato di 1,4 euro al chilogrammo;
l'attuale situazione del mercato risulta complicata dalla mancanza di trasparenza sull'indicazione di origine delle carni suine, che rischia di creare confusione tra i prodotti di provenienza nazionale, che assicurano, tra l'altro, elevati *standard* di sicurezza e qualità, ed i prodotti di importazione che invece, spesso, presentano minori garanzie per il consumatore;
l'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nel disciplinare le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari, vieta condotte commerciali sleali al fine di impedire che un contraente con maggiore forza commerciale possa abusarne, imponendo condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per la controparte più debole, si chiede di sapere:
quali azioni il Ministro in indirizzo intenda promuovere, con specifico riferimento al settore del commercio nel settore delle carni suine, al fine di dare piena attuazione all'articolo 62 citato, nella parte in cui vieta pratiche commerciali sleali che possano determinare, in contrasto con il principio della buona fede e della correttezza, il riconoscimento di prezzi, agli allevatori, palesemente inferiori ai costi di produzione medi da loro sostenuti;
quali azioni intenda promuovere, con specifico riferimento al commercio delle carni suine, al fine di contrastare pratiche commerciali sleali poste in essere, ai danni degli allevatori, in violazione della disciplina di cui all'articolo 62 ed al relativo regolamento di attuazione (decreto ministeriale 19 ottobre 2012, n. 199).
(4-01322)

[CANDIANI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con atto n. 1356 protocollato l'8 novembre 2013 è stata presentata interrogazione da parte del consigliere regionale dell'Umbria Gianluca Cirignoni, trasmessa al Presidente della Giunta regionale, avente come oggetto "Piano paesaggistico regionale - parco del Monte Acuto - foglio di mappa 137 - necessità di verifiche e controlli, ai sensi dell'art. 155 del decreto legislativo 22/01/2004, n. 42, relativamente ad abusi edilizi perpetrati in territorio del comune di Umbertide su aree protette, nonché

relativamente ad attività dell'amministrazione comunale di Umbertide medesima riguardanti eventuali concessioni in sanatoria - intendimenti della g.r. al riguardo";

l'interrogazione riguarda una situazione di abusi edilizi di cui ha dato conto anche il settimanale "Panorama" pubblicando nel proprio sito *on line* un documentato e particolareggiato articolo riguardante, appunto, gli abusi edilizi perpetrati ad Umbertide (Perugia), in area protetta ai sensi dell'art. 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio), all'interno del parco del Monte Acuto (foglio di mappa 137) e un'attività di sanatoria degli stessi irregolare e basata su false attestazioni;

secondo il settimanale gli abusi edilizi riguarderebbero uno stabile agricolo, trasformato in una villetta "con tanto di seminterrato e mansarda, armoniosamente inserita tra gli ulivi di Umbertide, all'interno del parco del monte Acuto. L'abitazione più vicina è quella di Guasticchi padre; le due belle case condividono un campo da tennis e una piscina di 15 metri per 8". Guasticchi, a quanto risulta, sarebbe il padre di Marco Vinicio Guasticchi, il presidente della Provincia di Perugia, proprietario della villetta;

sempre da quanto scrive il settimanale, e secondo quanto ha già denunciato anche il consigliere regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni, agli atti del Comune di Umbertide risulterebbe una sola casa, quella in cui abita il padre del presidente, Giancarlo Guasticchi, per anni segretario generale della Provincia;

il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune in data 11 ottobre 2013 avrebbe confermato al consigliere Cirignoni che l'amministrazione comunale avrebbe contestato con un ordinanza emessa nel maggio 2013 l'abuso edilizio in questione ordinando il ripristino dei luoghi;

l'art. 155 del codice stabilisce che: "Le funzioni di vigilanza sui beni paesaggistici tutelati di questo Titolo sono esercitate dal Ministero e dalle regioni. Le regioni vigilano sull'ottemperanza alle disposizioni contenute nel presente decreto legislativo da parte delle amministrazioni da loro individuate per l'esercizio delle competenze in materia di paesaggio";

evidenziato che:

come verificato dal consigliere regionale Cirignoni, consultando le mappe del piano paesaggistico regionale predisposto ai sensi del codice dei beni culturali, si rileva che nell'area di cui al foglio 137 catasto del Comune di Umbertide non è riportata alcuna villetta;

nell'interrogazione, il consigliere regionale Cirignoni chiede di conoscere per iscritto "se la sua amministrazione vorrà provvedere, informandoci dei risultati, ad attivarsi per esercitare i poteri di vigilanza sull'operato delle amministrazioni pubbliche coinvolte come stabilito dall'art. 155 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)" e "se la sua amministrazione vorrà attivarsi, informandoci dei risultati, per verificare come si sia arrivati alla costruzione in area paesaggistica protetta egli immobili di cui in premessa dato che sulla mappa identificativa delle aree protette non risulta la presenza dei fabbricati né di un campo da tennis e di una piscina";

considerato che tale interrogazione regionale risulta tuttora priva di risposta e, unitamente alle difficoltà riscontrate dal consigliere regionale Cirignoni nell'esercizio del diritto di accesso agli atti presso il Comune al fine di acquisire elementi necessari alla conoscenza dei fatti, si paventa il rischio di "un insabbiamento" da parte di soggetti istituzionali o pubblici funzionari interessati a dare copertura "politica" alla vicenda, tenuto conto che l'abuso edilizio perpetrato nell'area protetta del monte Acuto (comune di Umbertide) coinvolgerebbe il padre dell'attuale presidente della Provincia di Perugia ed ex segretario generale dell'ente e lo stesso presidente della Provincia,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda porre in essere, per la propria competenza o di concerto con altri Ministeri, per impedire possibili condotte omissive penalmente o amministrativamente rilevanti da parte degli uffici pubblici interessati alla vicenda, con particolare riguardo ai precisi compiti di vigilanza che sono assegnati alla Regione dal decreto legislativo n. 42 del 2004.

(4-01323)

[GINETTI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera *b*), del regolamento (CE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(4-01324)

[GINETTI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;
in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;
sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;
la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01325)

MARGIOTTA - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:

in data 26 marzo 2013 veniva emessa la circolare ministeriale n. 23876, avente ad oggetto "Indicazioni sulle modalità di rispetto degli obblighi di gestione degli oli usati";

essa intendeva rispondere alla domanda formulata dalla Regione Piemonte che chiedeva di fornire un indirizzo chiaro ed univoco in relazione alle spedizioni transfrontaliere di oli usati ai sensi del regolamento (CE) n. 1013/2006 ed, in particolare, dell'articolo 12;

in merito agli oli usati, l'articolo 216-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 al comma 4 chiarisce che "al fine di dare priorità alla rigenerazione degli oli usati, le spedizioni transfrontaliere di oli usati dal territorio italiano verso impianti di incenerimento e coincenerimento collocati al di fuori del

territorio nazionale, sono escluse nella misura in cui ricorrano le condizioni di cui agli articoli 11 e 12 del regolamento (CE) n. 1013/2006". In questo caso "si applicano i principi di cui agli articoli 177 e 178, nonché "il principio di prossimità" che permettono "lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti" (art. 182-bis, lettera b));

ne consegue che il principio di prossimità si applica esclusivamente alle procedure di smaltimento di oli usati per incenerimento in strutture fuori dal territorio italiano e che lo stesso principio non opera invece nel caso di spedizioni transfrontaliere di oli usati dal territorio italiano verso impianti di rigenerazione situati all'estero. Queste procedure di spedizione sono valutate solamente in accordo con il regolamento (CE) n. 1013/2006 e, in particolare, con l'art. 12;

la circolare n. 23876 del Ministero sembrerebbe sostenere che il trasporto transfrontaliero di oli usati, quando implichi lunghe percorrenze, non costituisca una soluzione ottimale dal punto di vista ambientale, essendo invece preferibili altre forme di gestione degli oli usati (ad esempio il recupero di energia) all'interno del territorio italiano;

tale interpretazione è stata seguita dalla Regione Lombardia, che, in applicazione della circolare, in data 10 ottobre 2013 ha sollevato obiezione alla richiesta di spedizione transfrontaliera di oli usati da parte del Consorzio obbligatorio degli oli usati (COOU), destinati ad un impianto di rigenerazione in Germania. Contro tale decisione è già stato promosso ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio;

nel 2012 la Commissione europea apriva una procedura d'infrazione contro la Repubblica polacca per l'introduzione illegittima di restrizioni in merito al trasporto internazionale di rifiuti a seguito di un'interpretazione ritenuta errata del testo del regolamento (CE) n. 1013/2006. Nella fattispecie le autorità polacche introducevano requisiti normativi che erano in contrasto con il regolamento, e che imponevano una condizione per cui il consenso per l'esportazione di oli usati destinati alla rigenerazione e al riciclo in strutture situate in un altro Stato membro dell'Unione europea era concesso solo quando si fosse verificata una saturazione della capacità di rigenerazione degli impianti situati nel territorio polacco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia trasmesso gli atti adottati dalla Regione Lombardia in applicazione della circolare n. 23876 del 16 marzo 2013 alla Commissione europea come esplicitamente richiesto dall'amministrazione regionale;

se non ritenga, in ragione delle procedure di infrazione già aperte dalla Commissione europea nei confronti di altri Stati membri, di verificare la compatibilità dei contenuti della circolare con la normativa comunitaria in materia di libera circolazione delle merci;

se in base alle indicazioni fornite a Regioni e Province autonome con la citata circolare n. 23876, non distinguendo *de facto* nella normativa del trasporto transfrontaliero degli oli usati (art. 216-bis) tra destinazione a smaltimento e a rigenerazione, intenda altresì estendere il principio di prossimità anche agli altri rifiuti pericolosi come pile, farmaci scaduti e contenitori etichettati "T e/o F" (contenitori di colle e collanti, disinfettanti, TIP, eccetera), che al momento godrebbero di regimi diversi.

(4-01326)

[DONNO](#), [PEPE](#), [LEZZI](#), [BUCCARELLA](#), [CASALETTO](#), [CAPPELLETTI](#), [MOLINARI](#), [BOCCHINO](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CIOFFI](#), [CAMPANELLA](#) - Ai Ministri della salute, per gli affari regionali e le autonomie e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

la Regione Puglia, con legge regionale 19 settembre 2008, n. 23, ha approvato il piano regionale di salute 2008-2010 che, con riferimento all'assistenza ospedaliera, ha determinato uno *standard* di posti letto pari a 4,5 posti letto per 1.000 abitanti e ha previsto una riorganizzazione della rete ospedaliera per ambiti territoriali e tipologie assistenziali, disponendo altresì una riconversione in strutture sanitarie territoriali degli stabilimenti ospedalieri con una dotazione inferiore a 70 posti letto;

l'intesa Stato-Regioni sancita nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 e recepita dalla legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010) è intervenuta in materia di

razionalizzazione della rete ospedaliera ed incremento dell'appropriatezza dei ricoveri. A tal fine l'art. 6, comma 1, dell'intesa ha disposto, con decorrenza al 31 dicembre 2010 per le Regioni sottoposte a piano di rientro e con decorrenza al 30 giugno 2011 per tutte le altre Regioni, la riduzione dello *standard* di posti letto a 4 posti letto per 1.000 abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per 1.000 abitanti per la riabilitazione e lungodegenza post-acuzie, ed il relativo adeguamento delle dotazioni organiche dei presidi ospedalieri pubblici;

la Regione Puglia ha elaborato, ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per il 2005), richiamato dall'art. 2, comma 97, della legge n. 191 del 2009, il "piano di rientro e di riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale 2010-2012" con l'allegato programma operativo, che è stato oggetto dell'accordo del 29 novembre 2010 tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e la Regione Puglia;

il piano di rientro, approvato con delibera della Giunta regionale n. 2624 del 30 novembre 2010, ha previsto, mediante apposito rimando all'allegato schema di regolamento, un riordino della rete ospedaliera pugliese attraverso le seguenti azioni: entro il 31 dicembre 2010, la disattivazione di 1.411 posti letto, di cui 1.224 per acuti e 187 per post-acuti; la chiusura di 15 stabilimenti ospedalieri; la riconversione di 3 stabilimenti ospedalieri in strutture sanitarie territoriali; entro il 31 dicembre 2011, la disattivazione di 500 posti letto, di cui 130 negli enti ecclesiastici e 370 nelle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale; entro il 31 dicembre 2012, infine, la disattivazione di ulteriori 300 posti letto delle case di cura private accreditate, previa revisione delle pre-intese approvate con delibera della Giunta regionale n. 813 del 13 giugno 2006;

in particolare, come riportato nell'allegato della delibera della Giunta regionale n. 2791 del 2010, per i nosocomi della provincia di Lecce, vi è stato un drastico ridimensionamento dei posti letto disponibili, da 2.152 a 1.951;

considerato che a parere degli interroganti:

il piano di riordino ospedaliero regionale risulta essere carente sotto il profilo demografico e territoriale, nello specifico, nel riordinare e ridimensionare le strutture sanitarie provinciali leccesi non si è dato rilievo a taluni imprescindibili criteri di adeguamento, quali la densità di popolazione territoriale, i collegamenti stradali, il flusso turistico e i bacini di utenza;

il depotenziamento delle strutture sanitarie della provincia di Lecce, espressamente elencate nell'allegato della delibera della Giunta regionale n. 2791 del 15 dicembre 2010, porterebbe gravi svantaggi sotto il profilo dei servizi resi al cittadino, tenuto conto della popolazione, della viabilità e della fruizione dei servizi sanitari dei territori interessati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se, nell'ambito delle rispettive competenze e fatte salve le specifiche attribuzioni regionali, abbiano adottato o intendano adottare misure che consentano un equo riordino della rete ospedaliera provinciale leccese e regionale pugliese, mediante l'uso di criteri di adeguamento che tengano conto dell'assetto geografico, demografico e viario locale;

se non ritengano di assumere le opportune iniziative di competenza alla luce della sperequazione delle risorse sanitarie della Provincia di Lecce e di tutta la Regione Puglia, considerato l'irrinunciabile diritto alla salute e all'assistenza medica dei cittadini interessati;

se non intendano attivarsi con urgenza presso le amministrazioni competenti affinché vengano riesaminate le operazioni di riordino della rete ospedaliera previste dal piano di rientro e si restituisca adeguata tutela ai bisogni sanitari del territorio.

(4-01327)

[NUGNES](#), [MORONESE](#), [MARTELLI](#), [LUCIDI](#), [LEZZI](#), [BULGARELLI](#), [VACCIANO](#), [BERTOROTTA](#), [SERRA](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [PEPE](#), [FATTORI](#), [DONNO](#), [CIAMPOLILLO](#), [BLUNDO](#), [SCIBONA](#), [MOLINARI](#), [GAETTI](#), [DE PIETRO](#), [PETROCELLI](#), [MORRA](#), [BUCCARELLA](#), [ORELLANA](#), [CASALETTO](#), [MONTEVECCHI](#), [BENCINI](#), [TAVERNA](#), [MUSSINI](#), [BATTISTA](#), [CASTALDI](#), [AIROLA](#), [SANTANGELO](#), [MANGILI](#), [CAPPELLETTI](#), [BOCCHINO](#),

[ENDRIZZI](#), [CRIMI](#), [CATALEO](#), [BOTTICI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

in data 18 luglio 2008 tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri *ex* decreto-legge n. 90 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2008, la Regione Campania ed il commissario delegato *ex* ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3654 del 1° febbraio 2008 è stato sottoscritto un accordo di programma, denominato "Programma strategico per le compensazioni ambientali nella Regione Campania";

si riconosce alla Sogesid SpA, tra gli altri, il ruolo di soggetto esecutore, a supporto dei soggetti attuatori, per le attività di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica da realizzarsi nei comuni campani per il superamento dell'emergenza rifiuti;

relativamente al SIN (sito di interesse nazionale) di Pianura (Napoli) i siti interessati sono: l'area denominata "Caselle Pisani"; l'area denominata "ex Di.Fra.Bi"; l'area denominata "ex discarica comunale"; l'area della discarica "ex CITET" e l'area denominata "località Spadari";

in particolare il piano di caratterizzazione di tali aree fu approvato dalla conferenza dei servizi in data 6 giugno 2008;

in seguito sono state eseguite una serie di indagini indirette (stratigrafia termica, misure magnetometriche e tomografia elettrica) anche sulle aree adiacenti ai siti interessati che hanno consentito di verificare l'esistenza o meno di altre zone a rischio e di stabilire l'eventuale necessità di ulteriori indagini dirette, modificative o integrative di quelle stabilite nel piano di caratterizzazione stabilito;

in particolare per la discarica ex Di.Fra.Bi, sottoposta a sequestro, furono iniziate subito le indagini indirette, condotte tra i mesi di gennaio e febbraio 2009, consistite in tomografie geoelettriche, prospezioni magnetotermiche, prospezioni elettromagnetiche a multifrequenza, cui dovevano seguire una serie di indagini dirette stabilite nel piano. Tuttavia, in fase di esecuzione delle attività di campo, furono riscontrate difficoltà tecniche e/o logistiche, spesso legate all'eterogeneità e alla natura del sottosuolo (corpo dei rifiuti, fuga di biogas) che comportarono variazioni rispetto a quanto previsto dal piano di caratterizzazione e relative soprattutto all'ubicazione dei sondaggi e alla quota finale di perforazione raggiunta, con conseguente modifica del numero di campioni da prelevare. Furono, pertanto, eseguite indagini dirette, che evidenziarono, tra l'altro, una presenza quasi continua del telo HDPE (high-density polyethylene) a copertura dei rifiuti, mentre in nessuno dei sondaggi fu rinvenuto il telo di fondo in HDPE a protezione del restante terreno, fatta eccezione per un sondaggio a 16 metri il cui telo fu perforato in sede di sondaggio stesso. I piezometri all'interno del corpo della discarica e i relativi campionamenti e rilevazioni indicarono la presenza di percolato nell'intera area. In merito ai campionamenti ambientali eseguiti fu interessata l'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale Campania) per un esame di merito, con particolare riferimento alle acque di falda;

per tutte le altre discariche, oggetto nel tempo di sversamenti incontrollati di rifiuti di natura ignota, furono completate solo le indagini indirette, per cui andavano programmate ed eseguite anche le indagini dirette su campioni di rifiuti e di percolato, al fine di avere indicazioni riguardo alla natura delle sostanze inquinanti presenti;

pertanto il 20 novembre 2010 il Ministero dell'ambiente, nella conferenza di istruttoria di preparazione all'approvazione definitiva da parte dei Ministeri competenti (avvenuta in data 20 febbraio 2011), preso atto delle risultanze delle indagini dirette eseguite, non esaustive per una completa conoscenza dell'area, invitò la ditta Sogesid, aggiudicataria delle indagini, a completarle, con particolare riferimento ai sondaggi del suolo e dei corpi rifiuti, ai pozzi spia, ai campioni di suolo e sottosuolo, alle prove SPT (standard penetration test), ai piezometri, alle prove di emungimento, ai prelievi delle acque di falda e ai campioni di percolato;

per le indagini dirette sulle altre discariche si prevedeva una gara a livello internazionale stante i notevoli impegni di spesa;

la conferenza di servizi interministeriale del 20 febbraio 2011 approvò quanto stabilito nella

precedente conferenza istruttoria;

in data 12 settembre 2011 tra il Ministero dell'ambiente e la Sogesid è stata sottoscritta una convenzione quadro, avente scadenza il 31 dicembre 2015, per il completamento di tutte le indagini ancora occorrenti;

nell'ambito di tale accordo è stato affidato alla Sogesid il compito di espletare attività di adeguamento, qualora necessario, degli elaborati progettuali acquisiti, previa manleva da parte dell'ente territoriale interessato, e la predisposizione degli elaborati progettuali mancanti fino al completamento dei livelli di progettazione di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modificazioni ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 e successive modificazioni; progettazione *ex novo* degli interventi le cui progettazioni esistenti non rispondano ai requisiti normativi vigenti e/o non corrispondano al livello progettuale necessario; realizzazione degli interventi; attività di verifica tecnica e di validazione dei progetti da appaltare incluso il conseguimento dei pareri e delle autorizzazioni necessarie per l'avvio delle procedure di appalto, di stazione appaltante e responsabile del procedimento, di direzione dei lavori, di progettazione di varianti in fase di esecuzione, di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione e funzioni di organo di collaudo; monitoraggio dello stato di attuazione fisico e finanziario di competenza;

considerato che:

nonostante la vigenza della convenzione con la Sogesid per le attività ancora da svolgere sul SIN di Pianura, in vigore fino al 2015, il Governo è intervenuto nel 2012 con il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito dalla legge n. 134 del 7 agosto 2012, che, all'art. 36-*bis* ("Razionalizzazione dei criteri di individuazione di siti di interesse nazionale"), così riporta: «*a*) al comma 2, dopo la lettera *f*) è aggiunta la seguente: *f-bis*) "l'insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie". *b*) dopo il comma 2 è inserito il seguente: 2-*bis*. "Sono in ogni caso individuati quali siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, i siti interessati da attività produttive ed estrattive di amianto"»;

in data 11 gennaio 2013 con protocollo n. 7 il Ministro *pro tempore* dell'ambiente Corrado Clini ha firmato il decreto che prevede (all'allegato 1) il declassamento di ben 18 siti di bonifica di interesse nazionale a siti di interesse regionale (SIR), riducendo i SIN da 57 a 39. Tali siti, tra cui anche Pianura, tornano ad essere classificati SIR;

questo intervento normativo è stato realizzato nonostante la situazione ambientale relativa al SIN di Pianura non sia in alcun modo cambiata;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

tale intervento rappresentava un semplice sgravio di responsabilità da parte delle autorità nazionali (e dunque anche d'impegno economico) riversando sulle Regioni (almeno in parte) un carico economico per il prosieguo delle bonifiche che probabilmente esse non saranno in grado di assolvere;

ciò rappresenta una violazione delle gravi ragioni di tutela della salute e dell'ambiente, tuttora esistenti, che avevano condotto alla dichiarazione d'interesse nazionale del sito di Pianura;

il decreto sarebbe dovuto essere emanato (ai sensi del comma 2 dell'art. 36-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012), entro i successivi 120 giorni dall'entrata in vigore della relativa legge di conversione, sentite le Regioni interessate che avrebbero potuto richiedere una ripermimetrazione dei SIN presenti sul loro territorio;

considerata la situazione attuale, ove poco o nulla è stato fatto per le bonifiche dell'intero territorio, tale esclusione dall'elenco dei SIN palesa la volontà di sottrarre ulteriormente all'area di Pianura, la cui gravità di compromissione ambientale ha giustificato la dichiarazione d'interesse nazionale, le garanzie di investimento economico (prima garantite dagli impegni a suo tempo presi con il Ministero) e di priorità loro attribuite precedentemente con rilevanza nazionale;

appaiono inspiegabili i motivi per cui debbano passare tempi interminabili per mettere in sicurezza siti contaminati che compromettono la salute delle persone e rappresentano un pregiudizio per la ripresa produttiva delle aree interessate;

considerato infine che, come si legge nell'articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" il 20 novembre

2010, «Nei pressi della ex discarica di Pianura, periferia di Napoli, la vita dei cittadini è in pericolo. Lo scrive il Gip di Napoli Alessandro Buccino Grimaldi nelle dodici pagine con cui ha disposto la riapertura delle indagini sui veleni sversati nella ex Difrabi, ordinando l'imputazione coatta per tre persone con l'accusa di disastro ambientale. Perché come si legge nell'ultima pagina del provvedimento: "In alcuni punti la quantità dell'ossigeno e degli idrocarburi è risultata non compatibile con la vita umana". E a pagina 11: "Il pericolo accertato all'esterno della discarica integra una situazione di disastro ambientale in quanto è un fenomeno con una vasta ricaduta sull'ambiente naturale e non, che si configura come potenzialmente catastrofico per la numerosità delle persone che abitano nella zona che possono essere coinvolte, e la vastità del territorio interessato". Afferma il professor Crescenti: "La discarica Difrabi, nonostante sia stata chiusa nel 1996, costituisce un pericolo per i cittadini che risiedono all'esterno. È stato accertato infatti che mancando l'impermeabilizzazione alla base di gran parte dei rifiuti (venti milioni di metri cubi di materiale inquinante all'interno del Cratere Senga, ndr) alla base di gran dei rifiuti si verifica dispersione di percolato inquinante nel sottosuolo che attraverso la falda può defluire fino al mare nella zona di Pozzuoli". Ed ancora: "In assenza di una completa messa in sicurezza l'inquinamento ambientale causato dal biogas e dal percolato può continuare ancora per decine di anni"; secondo il consulente "la vastità dell'area che può risentire ulteriormente degli effetti negativi della mancata messa in sicurezza della discarica è estremamente preoccupante dal momento che si prevede che in circa 350 ettari si può verificare l'inquinamento della falda e che in circa 50 ettari attorno alle discariche si può accentuare la dispersione incontrollata di biogas" con il conseguente rischio che un qualsiasi cantiere edile, trivellando, possa far scoppiare un incendio. A pagina 10 del provvedimento si legge: "I risultati conseguiti dal consulente evidenziano che il disastro ambientale è stato già accertato... e si configura già attualmente una situazione di disastro ambientale in via di aggravamento e di estensione..."», si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato di attuazione del progetto di bonifica relativo al sito di Pianura;

se sia a conoscenza dello stato di attuazione delle indagini oggetto della convenzione quadro sottoscritta il 12 settembre 2011;

quali iniziative urgenti intenda assumere, anche coinvolgendo le altre amministrazioni e i soggetti interessati, al fine di riprendere il percorso di messa in sicurezza, di bonifica e di riqualificazione ambientale delle aree inserite nel sito di Pianura, al fine di arrivare in tempi rapidi alla bonifica dell'intera area ottemperando al proprio dovere di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini;

in che modo infine intenda gestire gli accordi precedenti il declassamento dell'area di Pianura da SIN a SIR avvenuta ai sensi dall'allegato 1 del decreto ministeriale 11 gennaio 2013;

se intenda rivedere l'esclusione del sito di Pianura dall'elenco dei SIN.

(4-01328)

[CATTANEO](#), [MANCONI](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

nel carcere romano di Regina Coeli è detenuto da più di due anni Brian Gaetano Bottigliero, 24 anni, in attesa del giudizio d'appello, condannato in primo grado a 9 anni di reclusione per rissa con un ferito grave;

avendo per mesi denunciato dolori e malesseri (nel corso della detenzione il giovane ha perso circa un quarto del suo peso, passato da 83 a 63 chili), nel gennaio 2013 gli è stata diagnosticata un'insufficienza renale cronica;

attualmente Bottigliero è in attesa di un trapianto di rene; nel frattempo viene sottoposto a dialisi 3 volte alla settimana, mediante trasferimento in una struttura di cura privata;

la richiesta di sospensione o quantomeno di un'attenuazione delle misure cautelari a suo carico, necessarie a garantirgli le migliori condizioni di assistenza sanitaria, sono state rigettate dal magistrato competente perché sussisterebbe a suo carico un "pericolo di fuga" e "reiterazione del reato";

nelle scorse settimane Bottigliero è stato visitato da due diversi specialisti nefrologi (professori Di Veroli e Remuzzi), i quali hanno rilevato attraverso le cartelle cliniche la presenza di una patologia

asintomatica in prevalenza giovanile dal nome "glomerulonefrite membrano-proliferativa" (professor Claudio Di Veroli);

i due esperti, chiamati a esprimersi circa la compatibilità di tale patologia con il regime carcerario hanno affermato che, pur non essendo la dialisi di per sé incompatibile con la carcerazione, "le condizioni di vita carcerarie possono essere di grave ostacolo al recupero pieno del benessere, per esempio sul piano della osservanza delle norme igieniche e soprattutto della alimentazione, che è specifica per i dializzati. Inoltre la detenzione potrebbe essere un ostacolo al trapianto di rene, che richiede una terapia antirigetto che riducendo le difese immunitarie espone al rischio di infezioni, che le condizioni di promiscuità del carcere potrebbero aumentare" (professor Giuseppe Remuzzi);

un altro aspetto importante riguarda la condizione psicologica del Bottigliero e, sempre citando le relazioni degli specialisti, il trattamento con "lo psicolettico Prozin (clorpromazina), oltre all'ansiolitico Lorazepam (Tavor) sarebbero indizio di un grave disagio e di un fragile equilibrio psicologico che andrebbe a minare l'importante mantenimento psicofisico necessario per tutti i dializzati (partecipazione, interesse, collaborazione per la terapia dietetica e farmacologica, eccetera)", si chiede di sapere:

se a Bottigliero siano e siano state garantite le migliori condizioni di assistenza sanitaria compatibili con lo stato di detenzione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le sue condizioni di salute possano essere qualificate come incompatibili con lo stato di detenzione;

se risulti come siano stati circostanziati il "pericolo di fuga" e la "reiterazione del reato" a carico del giovane;

se non ritenga comunque preminente la tutela del diritto fondamentale alla migliore assistenza sanitaria.

(4-01329)

[IURLARO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della salute* - Premesso che:

nel giugno 2012, nell'Essex (Gran Bretagna), una ragazza italiana, A.P., incinta e con disturbi bipolari, ha avuto una crisi di panico e ha chiesto aiuto alla polizia. La donna, che si trovava nel Regno Unito per un corso di aggiornamento professionale all'aeroporto di Stansted, è stata ricoverata presso una clinica psichiatrica all'interno della quale, nel mese di agosto, è stata fatta nascere, con parto cesareo e previa sedazione, la figlia che portava in grembo;

il giudice britannico, in accordo con i medici della struttura, oltre ad aver autorizzato la sedazione della paziente e l'attivazione del parto cesareo, ha deciso di affidare la neonata ai servizi sociali, sottraendola di fatto alla madre naturale;

nel mese di febbraio 2013 il tribunale di Chelmsford, nell'Essex, ha dato il via libera all'adozione della bambina da parte di una famiglia residente in Gran Bretagna. Il giudice ha riconosciuto un miglioramento delle condizioni psichiche della madre naturale ma non a tal punto da poter autorizzare l'affidamento della figlia. Contro tale decisione la madre naturale ha fatto ricorso nel mese di ottobre 2013;

i legali della signora P. hanno tentato, a più riprese, di intervenire per "verificare l'abuso di diritto nei confronti di due cittadine italiane", comunicando *in primis* con il Tribunale dei minorenni di Firenze, *in secundis* con il Tribunale dei minorenni competente per gli italiani all'estero di Roma, *in tertiis* con il consolato italiano a Londra. Dopo un periodo prolungato di silenzio, i legali sono stati invitati da un funzionario del Ministero della giustizia a "proseguire le vie legali in Gran Bretagna poiché la questione non rientrerebbe nella giurisdizione di competenza italiana";

la questione è stata ampiamente trattata in questi giorni dalla stampa nazionale ed ha notevolmente coinvolto l'opinione pubblica, come si evince dagli articoli usciti su "la Repubblica" in data 3 e 4 dicembre 2013 dai titoli: «Io, sedata e raggirata per partorire ecco come si sono presi mia figlia» e «Sedata per partorire, così l'Italia abbandonò Ale», e sul "Corriere della Sera" in data 3 dicembre 2013 dal titolo: «La badante toscana lotta con Londra: Mia figlia ha due sorelle, stia con loro»,

si chiede di sapere quali orientamenti il Governo intenda esprimere e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di tutelare i diritti della signora P., cittadina italiana, e di accertare che la procedura di adozione della figlia sia stata compiuta nel rispetto della legge.

(4-01330)

BELLOT - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

l'articolo 1, commi 337 e seguenti, del disegno di legge di stabilità per il 2014 (AS 1120), approvato in prima lettura dal Senato, contengono disposizioni per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome, che recepiscono anche i contenuti dell'emendamento 13.1000 presentato in 5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) dal Governo che ha a sua volta recepito e fatto proprio nella sua interezza un emendamento di pari contenuto presentato dai senatori Zeller, Berger e Palermo, in virtù del quale, mediante un'intesa da concludersi entro il 30 giugno 2014, saranno definiti il trasferimento o la delega delle funzioni statali in favore delle Province autonome di Trento e Bolzano;

tale previsione è contenuta nel comma 339 del disegno di legge di stabilità, come approvato dal Senato, che recita: «Mediante intese tra lo Stato, la Regione Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste e le Province autonome di Trento e di Bolzano, da concludersi entro il 30 giugno 2014, sono definiti gli ambiti per il trasferimento o la delega delle funzioni statali e dei relativi oneri finanziari riferiti, in particolare, ai servizi ferroviari di interesse locale per la Valle d'Aosta, alle agenzie fiscali dello Stato e alle funzioni amministrative, organizzative e di supporto riguardanti la giustizia civile, penale e minorile, con esclusione di quelle relative al personale di magistratura, nonché al Parco Nazionale dello Stelvio, per le Province autonome di Trento e Bolzano. (...) Con i predetti accordi, lo Stato, la Regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Trentino Alto Adige individuano gli standard minimi di servizio e di attività che lo Stato, per ciascuna delle funzioni trasferite o delegate, si impegna a garantire sul territorio provinciale o regionale con riferimento alle funzioni i cui oneri sono sostenuti dalle province o dalla regione, nonché i parametri e le modalità per la quantificazione e l'assunzione degli oneri. Ai fini di evitare disparità di trattamento, duplicazioni di costi e di attività sul territorio nazionale, in ogni caso è escluso il trasferimento e la delega delle funzioni delle Agenzie fiscali di cui al periodo precedente con riferimento: 1) alle disposizioni che riguardano tributi armonizzati o applicabili su base transnazionale; 2) ai contribuenti di grandi dimensioni; 3) alle attività strumentali alla conoscenza dell'andamento del gettito tributario; 4) alle procedure telematiche di trasmissione dei dati e delle informazioni alla Anagrafe Tributaria; deve essere assicurato in ogni caso il coordinamento delle attività di controllo sulla base di intese tra i Direttori dell'Agenzia delle entrate e delle dogane e dei monopoli e delle strutture territoriali competenti. Sono riservate all'Amministrazione centrale le relazioni con le istituzioni internazionali»; si evidenzia quindi che con l'intesa conclusa tra Stato e Province autonome di Trento e Bolzano, queste ultime definiranno per conto dello Stato gli *standard* minimi di servizio che lo stesso dovrà garantire negli ambiti sopra menzionati ai rispettivi territori provinciali, restando in capo alle stesse Province anche le modalità per la quantificazione e l'assunzione dei relativi oneri;

nel suo complesso l'adozione della norma ha l'immediato effetto di ampliare fortemente e ulteriormente la condizione di autonomia e di forte specialità nella quale già si trovano le province autonome di Trento e di Bolzano;

da fonti di stampa, le quali hanno riportato le euforiche dichiarazioni del senatore del Sudtiroler Volkspartei, Karl Zeller, si è appreso che tale prospettiva di ulteriore attribuzione di autonomia alle province di Trento e Bolzano non sarebbe stata possibile senza "l'appoggio del Presidente del Consiglio dei ministri";

con l'emendamento 13.36 (comma 343 del disegno di legge di stabilità) gli stessi senatori Zeller, Berger e Palermo hanno inoltre proposto una profonda revisione dell'articolo 2, comma 117, della legge 23 dicembre 2009, n.191, precisamente nella sua parte in cui essa prevede il mai rispettato

obbligo in capo alle Province autonome di Trento e Bolzano di assicurare la rispettiva somma di 40 milioni di euro in favore di progetti presentati dai Comuni confinanti e appartenenti ad altre regioni a statuto ordinario, vale a dire la Lombardia ed il Veneto;

con tale modifica si vorrebbe di fatto eliminare l'attuale Organismo di indirizzo (ODI) costituito per la valutazione condivisa dei progetti e la gestione congiunta dell'erogazione dei fondi, attribuendo invece maggiore potere alle medesime Province autonome e arrivando a predeterminare un vincolo di destinazione preferenziale dei fondi a progetti di valenza sovraregionale e, dunque, direttamente interessanti proprio i territori delle stesse Province tenute all'erogazione;

è opportuno ricordare che il meccanismo dei fondi come attualmente in vigore è stato istituito in ossequio a principi sanciti all'articolo 119 della Carta costituzionale, ovverosia il principio di perequazione e il principio di solidarietà;

proprio il principio della perequazione ed il principio di solidarietà sono stati tra i principali riferimenti di alcune proposte contenute nei vari testi della legge di stabilità, in virtù della condivisibile e, anzi, inevitabile considerazione che in un tale momento di crisi economica la contribuzione fiscale e tributaria debba essere più correttamente equilibrata su tutto il territorio nazionale;

mentre il Governo discute e addirittura recepisce emendamenti quali quelli citati, il territorio della provincia di Belluno, confinante con quelli delle province di Trento e di Bolzano e, dunque, direttamente interessato dagli eventuali provvedimenti in parola, è da oltre 2 anni privo di un proprio ente di rappresentanza, essendo infatti la Provincia di Belluno soggetta a commissariamento dal 31 ottobre 2011;

in ragione del predetto commissariamento sul territorio non è possibile porre in essere azioni ulteriori rispetto all'amministrazione ordinaria, con effetti sempre più gravi sulla gestione dello stesso e sulla sostenibilità della crisi economico-sociale in corso;

da fonti di stampa, nei giorni a seguire la visita a Longarone del 12 ottobre 2013 per la commemorazione della tragedia del Vajont, si è appreso che il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato di conoscere tutte le specificità della provincia di Belluno e che "bisogna intervenire per evitare asimmetrie istituzionali che non hanno senso", prospettando per la stessa provincia "un'autonomia forte";

lo stesso assunto può essere sostenuto per la provincia di Sondrio, l'unica altra provincia italiana con territorio interamente montano e confinante con la Svizzera;

a tal proposito occorre rilevare che, già in sede di emendamenti da parte dello stesso Governo al "disegno di legge Delrio" (AC 1542, nel testo della Commissione), è stata auspicata l'introduzione della norma che riconosce "alle province con territorio interamente montano e confinanti con paesi stranieri sono riconosciute le specificità" previste dagli articoli 11, 12 e 15 dello stesso disegno di legge;

preme sottolineare che il riconoscimento ed attribuzione di tali funzioni alle Province di Belluno e Sondrio, ancorché doverose ed imprescindibili, potrebbe comportare una certa difficoltà nell'espletamento delle stesse nel caso di retrocessione (perché di una vera e propria retrocessione si tratta) di detti enti al rango di secondo livello. Infatti per dare maggiore autorevolezza alla loro attività occorrerebbe prevedere la possibilità dell'elezione diretta quanto meno del presidente di tali enti. A tal fine, così come previsto negli emendamenti al disegno di legge Delrio, si tratterebbe solo e semplicemente di dare facoltà alle Regioni interessate di poter prevedere un sistema di elezione del presidente della Provincia diverso da quello previsto dall'art. 12-*bis* del disegno di legge per tutte le altre Province;

sul tema del riassetto istituzionale e territoriale il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali ha proposto un disegno di legge, il quale prevede al contrario l'abolizione delle Province delle regioni a statuto ordinario (AC 1543),

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda riferire in merito alle ragioni che hanno portato all'accoglimento delle richieste sopra ricordate e quali siano i vantaggi in materia di stabilità che complessivamente i

provvedimenti in esso previsti dovranno portare all'intero Paese;
se non ritenga di chiarire se l'applicazione di quanto recepito a favore delle Province autonome determini ripercussioni sotto il profilo della sostenibilità finanziaria ed eventualmente quali rimedi intenda porre in essere a riguardo, alla luce anche delle forti perplessità sollevate dal Dipartimento della Ragioneria dello Stato;
se non intenda chiarire la propria posizione in merito alla applicazione delle disposizioni di cui ai commi 117 e seguenti dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e se, dunque, esse potranno effettivamente essere oggetto di revisione;
se ugualmente stia intervenendo al fine di garantire il riconoscimento dei fondi previsti dalle predette disposizioni dell'art. 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, ai Comuni delle regioni confinanti con le Province autonome di Trento e di Bolzano, province che ad oggi non hanno in alcun modo ottemperato al vigente obbligo di legge sancito a decorrere dall'anno 2010;
se non intenda esprimere con definitiva chiarezza la propria posizione in merito ai prospettati interventi di riassetto territoriale, con particolare riguardo alla Provincia di Belluno, specifico oggetto di dichiarazioni e promesse a giudizio dell'interrogante quantomeno incongruenti, le quali altro non fanno che aumentare l'incertezza sul futuro dello stesso territorio e del suo tessuto economico e sociale in un momento di drammatica crisi nella quale i fenomeni della disoccupazione giovanile e dello spopolamento sono in preoccupante crescita;
se non intenda fare chiarezza su questi stessi aspetti anche per quanto riguarda la provincia di Sondrio, contemplando altresì l'ipotesi di attribuire alle Regioni Veneto e Lombardia di prevedere sistemi di elezione (quanto meno dei presidenti delle stesse Province) diversi da quello previsto per le altre Province italiane previsto dal disegno di legge Delrio;
se non ritenga che le norme introdotte nel disegno di legge di stabilità possano generare un ancor più grave divario tra realtà, anche contermini, del nostro Paese, che possa indebolire quei principi di unità e solidarietà nazionale che sostiene con determinazione e costanza.

(4-01331)

[PUPPATO](#), [Stefano ESPOSITO](#), [FAVERO](#), [Gianluca ROSSI](#), [PUGLISI](#), [FEDELI](#), [SPILABOTTE](#), [FATTORI](#), [IDEM](#), [LUCHERINI](#), [VALENTINI](#), [PEZZOPANE](#), [DE PETRIS](#), [CANTINI](#), [SCILIPOTI](#), [RUTA](#), [SCALIA](#), [CALEO](#), [AMATI](#), [ALBANO](#), [LO GIUDICE](#), [BOCCHINO](#), [DE PIETRO](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'art. 9, primo comma, della Costituzione afferma che "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica";

alla ricerca scientifica è affidato il ruolo fondamentale di motore delle politiche di sviluppo, di innovazione e di rilancio del nostro Paese;

da troppo tempo, ormai, in Italia si assiste ad una generale mancanza di interesse sia culturale che politico nei confronti della ricerca che allontana l'Italia sempre più dagli altri Paesi europei, come, ad esempio, la Germania, che, proprio di recente, tra le priorità di Governo ha convenuto di destinare alla ricerca l'obiettivo minimo del 3 per cento del proprio PIL;

i Paesi avanzati hanno individuato nella qualità e nell'innovazione il più utile sostegno ad una competitività fortemente improbabile se basata sul solo costo del lavoro e delle materie, destinando a tale fine ingenti e crescenti risorse;

le giovani generazioni costituiscono il fattore umano determinante per lo sviluppo di tale attività; considerato che:

il piano nazionale di ricerca 2011-2013 prevede stanziamenti per la ricerca per un ammontare complessivo di 6.089 milioni di euro (pari a circa lo 0,5 per cento del PIL);

gli investimenti, pubblici e privati, dedicati alla ricerca ammontano a malapena all'1,1 per cento del PIL, contro una media europea dell'1,8 per cento;

gli Stati membri dell'Unione europea si sono motivatamente posti l'obiettivo del 3 per cento;

all'innovazione e alla ricerca sono destinati 80 miliardi di euro nel piano europeo 2014-2020;

considerato, inoltre, che:

i pesanti tagli alle risorse statali destinate alla ricerca operati negli ultimi anni in Italia hanno avuto effetti esiziali per lo svolgimento continuativo ed efficace dell'attività, determinando un esodo di dimensioni enormi dei ricercatori italiani verso realtà mondiali più aperte, attrattive, convinte e determinate;

la ricerca scientifica italiana ha bisogno e merita un futuro migliore, che sarà possibile solo attraverso investimenti strategici, programmazione, trasparenza e incentivi al merito; inoltre, il nostro Paese, per poter uscire dal grave crisi economico-finanziaria in cui è piombato, ha bisogno, ancor più degli altri *partner* europei, di una ricerca scientifica produttiva e competitiva;

nell'economia moderna l'unico modo per avere un'economia sana e in crescita è quello di investire nella ricerca, nell'innovazione e nell'efficienza tecnologia, oltre che nell'istruzione delle generazioni future sui cui è necessario investire destinando alla scuola e all'università i fondi necessari;

quanto più un Paese è in crisi tanto più deve potenziare l'istruzione e la ricerca scientifica;

il fenomeno della "fuga dei cervelli", in costante e preoccupante aumento, sta privando il Paese delle migliori risorse intellettuali, peraltro, dopo averle formate a proprie spese;

a tale grave fenomeno si aggiunge quello della scarsa attrattività che ormai l'Italia ha nei confronti degli altri Paesi del mondo;

i programmi di rientro dei "cervelli" messi a punto negli ultimi anni hanno dato risultati molto discutibili, ciò soprattutto a causa dello scarso impegno politico e di un'evidente mancanza di programmazione ed indirizzo che non hanno consentito rientri stabili e convenienti;

nel nostro Paese persino le conclamate eccellenze riconosciute da istituzioni internazionali trovano solo indifferenza, senza poter contare neanche agli stessi venga riconosciuto persino un reddito minimo mensile per continuare la propria attività;

emblematico è il caso di una giovane ricercatrice della provincia di Treviso, Laura Merotto, vincitrice di numerosi premi: il premio AIAA (American institute for aeronautics and astronautics) Best paper 2011, il premio ITWIIN 2012 come migliore innovatrice al mondo per aver studiato un sistema di propulsione ecosostenibile e a basso costo per razzi e aerei e il premio Verde ambiente 2013, assegnato a studiosi che si sono distinti per meriti legati all'ecologia; la stessa ricercatrice, finalista dell'Euwiin international awards 2013 nel settore invenzioni, per problemi economici non è stata neppure in grado di recarsi a Stoccolma per ritirare tale prestigioso riconoscimento, essendo rimasta senza contratto dalla fine di ottobre,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di vitale importanza e necessario intervenire con la massima sollecitudine per porre il tema dell'obiettivo 3 per cento da investire in ricerca in linea con le indicazioni della commissione UE sull'innovazione;

se non ritenga necessario allineare ai livelli medi europei gli stanziamenti previsti per l'università pubblica italiana;

se i fondi stanziati dall'Unione europea a favore di tali settori siano adeguatamente ed integralmente impiegati;

quali azioni intenda mettere in atto fin da ora per contenere il cosiddetto fenomeno della fuga dei giovani, ma anche dei meno-giovani, ricercatori costretti ad emigrare per mancanza di stabili opportunità di lavoro e ricerca nel nostro Paese;

come intenda intervenire per evitare che nel nostro Paese persino le conclamate eccellenze riconosciute per il loro lavoro da istituzioni internazionali continuino a trovare soltanto quella che a giudizio degli interroganti è una totale indifferenza da parte dello Stato, che non riconosce loro neanche un reddito minimo mensile per consentirgli di continuare la propria attività.

(4-01332)

[DE PIN](#), [ANITORI](#), [GAMBARO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da diversi anni è in cantiere il completamento dell'idrovia Padova-Venezia che dovrebbe diventare un canale navigabile per il trasporto delle merci fino alla laguna e utilizzato come scolmatore per la diversione delle piene del sistema Brenta-Bacchiglione;

l'opera si inserisce a pieno titolo negli interventi previsti dal piano morfologico per la qualità dell'ambiente e della laguna e per arrestare il degrado lagunare, previsto dalla normativa sugli interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna;

la sua realizzazione, anche come scolmatore, si rende ormai improcrastinabile contro i rischi e le criticità da sempre presenti nell'area padovana, evidenziati dall'alluvione del novembre 2010;

l'idrovia è fortemente voluta da molti cittadini del padovano, contrari alla costruzione di ulteriori strade per far transitare le merci, con il relativo carico di traffico e inquinamento;

lo studio di fattibilità degli interventi per il completamento dell'idrovia commissionati dalla Regione Veneto è ultimato dal mese di settembre 2013;

considerato che le opere di progetto possono essere realizzate attraverso finanziamenti statali nell'ambito del sistema trasportistico nazionale in quanto l'idrovia Padova-Venezia fa parte del sistema idroviario padano-veneto e detto sistema è parte del sistema nazionale integrato dei trasporti (SINT),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per portare a compimento un'infrastruttura decisiva per la regione e per reperire le risorse mancanti, necessarie al completamento dell'opera.

(4-01333)

[MONTEVECCHI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [MANGILI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il pastificio Corticella, nato nel 1948 a Bologna, è stato presente per oltre 50 anni sul mercato nazionale e internazionale, rappresentando uno dei principali poli di produzione italiana di pasta;

lo storico stabilimento bolognese, diventato di proprietà della Newlat SpA, è stato chiuso nel dicembre 2011 e i suoi dipendenti sono stati posti in cassa integrazione in attesa della conversione della fabbrica;

inizialmente l'azienda aveva parlato di concentrare le produzioni degli altri stabilimenti italiani del gruppo a Bologna, poi aveva cambiato strategia presentando un progetto di riconversione dell'area, che da produttiva sarebbe divenuta ricettiva, con la costruzione di un albergo, di un centro congressi e di aree adibite all'attività sportiva, complesso che avrebbe permesso la riassunzione di tutti i 35 lavoratori;

con il trascorrere degli anni i tempi per la realizzazione del progetto annunciato dal gruppo Newlat si sono allungati e lo stesso ha cambiato più volte fisionomia, denotando una strategia non chiara da parte dell'azienda stessa;

in un recente incontro coi sindacati l'azienda ha riferito che non ci sono i tempi per realizzare il suddetto progetto e che l'unica soluzione possibile è quella di far rientrare i 35 lavoratori nella procedura di mobilità aperta da mesi a livello nazionale per 177 dipendenti, perché tutti gli impegni concordati e sottoscritti in sede istituzionale sono decaduti;

il periodo di cassa integrazione scade il 25 dicembre 2013 e l'azienda ha quindi facoltà di licenziare a partire da quel giorno e fino al mese di aprile 2014;

il sindacato Flai Cgil, perché questa decisione non avvenga nel silenzio, ha organizzato manifestazioni dei lavoratori davanti allo stabilimento ed è in campo per trovare risposte e soluzioni occupazionali. Spiega il rappresentante sindacale: "Newlat per due anni non ha fatto altro che modificare i progetti con l'unico obiettivo, oggi palesemente conclamato, di procrastinare interminabilmente i tempi col fine di produrre silente agonia che gli consentisse senza clamori di poter dismettere l'attività e disimpegnarsi, sottraendo al territorio un pezzo importante del suo patrimonio e della sua storia industriale";

considerato che:

stando a quanto riportato in una nota della Provincia, la situazione dell'azienda è all'attenzione del tavolo di salvaguardia provinciale dal novembre 2011, quando fu sottoscritto un accordo per la definizione di un percorso che garantisse da un lato continuità occupazionale attraverso il ricorso ad ammortizzatori sociali, e dall'altro prospettive produttive, attraverso la realizzazione di un nuovo sito nel territorio bolognese. Tale prospettiva fu accolta favorevolmente sia dalle organizzazioni sindacali sia da Provincia e Comune di Bologna, e Newlat intraprese una serie di verifiche tecniche, in

particolare con il Comune di Bologna;

l'impegno di Newlat fu confermato in un verbale di incontro siglato il 22 novembre 2011, nel quale Newlat dichiarò il proprio impegno a fare tutto ciò che fosse necessario per concretizzare l'ipotesi di realizzazione di un nuovo stabilimento nell'ambito territoriale bolognese, ritenuto strategico. In questa logica Newlat si rese disponibile a proseguire con gli ammortizzatori sociali;

un'ulteriore conferma degli impegni da parte dell'azienda risalirebbe a solamente due mesi fa, quando al tavolo di salvaguardia l'azienda sottoscrisse un nuovo accordo in cui confermò l'intenzione di portare avanti il progetto di riconversione dell'area impegnandosi a trovare percorsi, qualora disponibili, volti al mantenimento dei livelli occupazionali;

nonostante tutto l'11 ottobre 2013 Newlat ha aperto una procedura di mobilità per tutti i 35 dipendenti; all'incontro del tavolo di salvaguardia del 26 novembre è diventato evidente il radicale cambio di posizione dell'azienda, di fatto ricondotto all'irrigidimento sulle procedure burocratiche;

considerato inoltre che alcuni dei contenuti del codice etico a cui si ispira l'attività della Newlat sono: "Il fattore umano è valore ritenuto fondamentale e per questo NEWLAT valorizza lo sviluppo, la dignità personale, la tolleranza, la trasparenza e la sicurezza" e "NEWLAT riconosce la centralità delle risorse umane, ritenendo il contributo professionale delle persone, proposto in un quadro di lealtà e fiducia reciproca, un importante fattore di successo di ogni impresa",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga che la Newlat debba riconsiderare le proprie posizioni ed arrivare piuttosto alla definizione del progetto di riqualificazione dello storico stabilimento, assicurando il rispetto degli accordi sottoscritti al tavolo provinciale;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di pervenire ad una soluzione che garantisca una continuità lavorativa ai dipendenti dell'ex pastificio Corticella, mantenendo il polo produttivo.

(4-01334)

[BITONCI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il 15 dicembre 2013 entrerà in vigore il nuovo orario cadenzato che regolerà il trasporto ferroviario delle tratte regionali del Veneto;

organi di stampa nazionali e locali di Padova riportano la notizia secondo la quale, sulla base di una recente indagine promossa da Legambiente, vi sarebbero numerose tratte ferroviarie dell'intero territorio nazionale che presenteranno gravi disservizi, dalla lentezza dei collegamenti alla riduzione delle corse, a causa dell'entrata in vigore nel nuovo orario cadenzato;

numerosi sindaci della zona del bellunese e dell'alto trevigiano, dopo aver cercato di organizzare un incontro con l'assessore regionale per la mobilità e per le infrastrutture Renato Chisso, per confrontarsi sui problemi e disagi che si presenteranno a causa del nuovo orario cadenzato sulle tratte Padova-Calalzo e Venezia-Belluno e non avendo ricevuto risposta soddisfacente, avrebbero partecipato ad una manifestazione in collaborazione con Legambiente per chiedere risposte certe ed un coinvolgimento maggiore sulla vicenda;

"Trenitardo", portale creato degli universitari del sindacato degli studenti, ha registrato che nelle corse ferroviarie in transito per Padova, Treviso, Udine, Venezia in media una corsa su 4 ha un ritardo superiore ai 5 minuti e in media sono soppresse 12 corse al giorno;

il servizio di trasporto su rotaia è utilizzato quotidianamente da numerosi cittadini per raggiungere il luogo di lavoro;

il rischio di avere prossimamente un orario cadenzato inefficiente e insufficiente rischia di causare numerosi disagi, tanto più gravosi in un periodo di crisi economica globale e locale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di verificare dettagliatamente le cause degli odierni disservizi sulle linee ferroviarie del Veneto, verificando altresì la congruità del nuovo orario cadenzato ferroviario regionale con le necessità dell'utenza.

(4-01335)

BITONCI - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante: come apparso su organi di stampa locale di Padova del 5 e 6 dicembre 2013 il fallimento della ditta di costruzioni Acquamarina Srl con sede in piazza Mercato 8 di Abano Terme (Padova), avvenuto il 18 luglio 2013, avrebbe provocato gravi disagi a cittadini della provincia che avrebbero già acquistato e versato parte della somma pattuita per l'acquisto di abitazioni (una quadrifamiliare, una bifamiliare e una casa singola) nel lotto di via Roveri, nella frazione di Giarre di Abano Terme; nello specifico uno dei cittadini coinvolti dichiara di aver speso 50.000 euro, di essere padre di famiglia con tre figli a carico e di aver perso tutti i soldi di 20 anni di onesto lavoro e quindi di essere rovinato, nell'impossibilità di recuperare il denaro e la casa da lui acquistata, non essendo mai stati completati i lavori di costruzione; secondo gli avvocati di parte, i cittadini avrebbero stipulato solamente dei preliminari di acquisto che non sarebbero stati registrati o neppure depositati mentre la stessa azienda avrebbe continuato a chiedere denaro ai cittadini stessi per proseguire i lavori e pagare i fornitori, che pure vanterebbero crediti; il danno per gli acquirenti si aggirerebbe sul milione di euro e per i fornitori sui 600.000 euro; le dinamiche poco chiare della vicenda potrebbero addirittura lasciar pensare che si tratti di una vera e propria truffa; secondo quanto emerso dalla stampa locale nei medesimi articoli le case non ancora terminate sarebbero in procinto di essere vendute all'asta dal curatore fallimentare; considerato il grave momento di crisi economica sia nel settore edilizio che della fornitura per l'edilizia e in genere della popolazione, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno adoperarsi presso le competenti sedi per verificare la vicenda, garantire il recupero dei crediti vantati dai fornitori e tutelare i diritti degli acquirenti che si sentono truffati.

(4-01336)

SCILIPOTI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dello sviluppo economico* - Premesso che l'interrogante ha appreso dalla stampa, dalla televisione e dal web che: nell'anno 2007 AstraZeneca ha effettuato 2 cessioni di ramo in favore di Marvecspharma (26 luglio 2007 a nome della controllata Simesa e 5 ottobre 2007 sotto nome AstraZeneca) con operazioni definite, a quanto consta all'interrogante, fittizie dal Tribunale di Milano. Con tali cessioni, ha spostato proditoriamente centinaia di informatori scientifici del farmaco (Isf) in un'azienda decotta, accelerandone il fallimento, e il Tribunale di Milano, previa impugnativa da parte di numerosi Isf, ne ha riconosciuto la falsità e l'illiceità, giacché erano finalizzate all'effettuazione di licenziamenti mascherati, annullandole e condannando AstraZeneca al reintegro dei lavoratori ceduti; infatti, a seguito della cessione e a stretto giro, Marvecspharma dapprima collocava in cassa integrazione guadagni straordinaria e in mobilità centinaia di lavoratori, ponendo a carico degli ammortizzatori sociali costi enormi mascherati, e poi dichiarava fallimento; per tali operazioni la Procura della Repubblica di Milano, ravvisando ipotesi di truffa in danno allo Stato, ha emesso provvedimenti cautelari nei confronti della dirigenza di AstraZeneca, di Pfizer e di altre società; su questi eventi, che hanno permesso consistenti riduzioni di personale e che formalmente venivano fatti apparire conformi alla disciplina vigente, ma che in realtà erano tesi ad aggirare la normativa in materia, la Procura della Repubblica di Milano è intervenuta con provvedimenti che erano stati già oggetto di numerose altre interrogazioni ai Ministri competenti e che, inascoltate, oggi rivelano i prevedibili aspetti negativi per i lavoratori ed i danni per il bilancio dello Stato che erano stati ampiamente paventati; nel 2009 e nel 2011 AstraZeneca, senza motivi legati alla produzione, attivava inoltre due procedure di mobilità per "linee di farmaco", a giudizio dell'interrogante fittizie, identificando aprioristicamente gli Isf da licenziare, e così licenziando circa 450 Isf; entrambe le procedure di mobilità, per la scelta aprioristica e discrezionale delle persone da licenziare,

sono state ritenute "in frode di legge" dal Tribunale del lavoro e da diversi giudici che hanno ordinato all'azienda di reintegrare i lavoratori che avevano impugnato il licenziamento;

atteso che, per quanto risulta all'interrogante:

per i lavoratori già posti in mobilità da AstraZeneca, direttamente o attraverso aziende di copertura, ciò sarebbe avvenuto in "frode di legge" e nella fattispecie si sarebbe materializzata con la truffa ai danni dell'Inps, ne consegue che ad AstraZeneca, non avendo titolo ad ottenere la concessione della mobilità, dovrebbero essere poste in carico le indennità già erogate dall'Inps;

AstraZeneca, come un meccanismo ad orologeria, sta proseguendo nello smantellamento del servizio di informazione scientifica sui farmaci che rimangono comunque in commercio; risulta infatti all'interrogante che, con comunicazione del 18 novembre 2013, essa si accinge a collocare in mobilità altri 30 Isf, sopprimendo il servizio di informazione scientifica e di monitoraggio *post-marketing* sul farmaco antipsicotico Seroquel, giustificando ciò fittiziamente con l'ingresso nel mercato di un analogo farmaco generico da parte di altra azienda concorrente;

tale farmaco è utilizzato in patologie gravi e invalidanti, quali ad esempio la schizofrenia, al punto che in alcune regioni la differenza di prezzo tra il farmaco di marca ed il farmaco generico è posta a totale carico delle stesse Regioni e non dei pazienti; pertanto l'eventuale soppressione del servizio di informazione scientifica sul farmaco Seroquel non giustifica la messa in mobilità degli addetti all'informazione scientifica relativa, perché scarica sugli ammortizzatori sociali coloro che svolgono informazione sul Seroquel, parrebbe a causa dell'immissione in commercio del farmaco generico equivalente, e nel contempo aumenta a dismisura l'esborso da parte del sistema sanitario regionale che ugualmente fornisce gratuitamente il Seroquel;

AstraZeneca, che sta effettuando tantissimi licenziamenti, nel contempo utilizza per le stesse mansioni informatori con contratti a tempo determinato, opera informazione (pressione) scientifica presso i medici attraverso l'improprio uso del telefono utilizzando la società Mercurio, in evidente violazione del decreto legislativo n. 219 del 2006 e, mentre da una parte licenzia, dall'altra procede ad assumere personale per le stesse mansioni del personale licenziato, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra descritto e quali interventi ritengano di dover operare;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga doveroso attivarsi al fine di recuperare da AstraZeneca, e da quanti ne hanno fatto impropriamente uso, le indennità illegittimamente già erogate, attesa la sentenza del Tribunale del lavoro relativa a procedure di mobilità avvenute "in frode di legge" e considerate le procedure attivate dalla Procura della Repubblica di Milano per la cessione fittizia di ramo d'azienda a Marvecspharma da parte di talune aziende farmaceutiche;

se il Ministro della salute non ritenga di promuovere azioni di competenza volte ad un'accurata verifica dei prezzi applicati dalle aziende farmaceutiche, specialmente in merito al farmaco Seroquel, causati dalla soppressione delle attività di informazione scientifica e di farmacovigilanza;

se ritenga quindi opportuno attivarsi al fine di ripristinare l'attività degli informatori scientifici, servizio essenziale per la salute di pazienti che vivono disagi gravi e necessitano di terapie sempre più calibrate, che vengono elaborate nei diversi centri di salute mentale e che vengono tempestivamente e capillarmente divulgate solo attraverso gli informatori scientifici del farmaco;

se il Ministro dello sviluppo economico, attesa l'esiguità delle risorse finanziarie disponibili, non intenda intervenire per bloccare le erogazioni di ammortizzatori sociali ad aziende che non sono effettivamente in crisi e che non ne avrebbero diritto, impedendo ai lavoratori (di aziende in crisi vera) che ne avrebbero realmente bisogno di usufruirne, perché sottratti a loro da "prenditori" impuniti e irresponsabili.

(4-01337)

[RAZZI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il comune di Ari (Chieti) è servito da unica strada di collegamento con la città di Chieti e con altri centri della regione, denominata strada provinciale "Ari-Filetto-Chieti";

la strada provinciale, dopo le abbondanti piogge dei giorni scorsi, è stata interessata da un lento movimento franoso che rischia di riversarsi sulla sottostante sede stradale, in prossimità del centro storico di Ari, con imminente pericolo per la pubblica circolazione;

il sindaco di Ari in data 4 dicembre 2013, dopo sopralluoghi da parte dei tecnici, ha emesso ordinanza di chiusura della strada provinciale Ari-Filetto-Chieti, interrompendo in tal modo la circolazione pedonale e carrabile mediante l'istallazione di transenne fisse;

allo stato, sono impediti la circolazione e il collegamento con i centri limitrofi, creando notevole disagio nella popolazione. Ad aggravare tale situazione contribuisce in modo determinante anche la chiusura al traffico di percorsi alternativi a mezzo di strade comunali (ed in particolare strada comunale Vignole, strada comunale del Ponte, strada comunale Porcareccia), del tutto dissestate, impraticabili e chiuse al traffico ormai da anni. Quindi il piccolo centro, che conta circa 1.200 abitanti, è tagliato fuori, di fatto, dagli altri centri limitrofi e soprattutto dal capoluogo di provincia, luoghi, questi, che possono essere raggiunti solo con percorsi che presentano una distanza inaccettabile, con aggravio di costi e tempi di tragitto più lunghi. Inoltre, le modeste attività commerciali esistenti nel piccolo centro di Ari risentono in modo determinante della chiusura al traffico che interessa anche il comune di Filetto. A ciò si aggiunga che, a seguito della chiusura, non sono più utilizzabili gli impianti sportivi, a danno degli atleti e dei giovani tutti che lo utilizzano per le attività ricreative. Di conseguenza è stato sospeso anche il campionato di calcio di terza categoria in cui milita la squadra dell'associazione calcistica Ari per mancanza delle strutture; i disagi sono estesi, inoltre, anche ai bambini che frequentano le scuole medie e superiori che, per raggiungere le sedi scolastiche di Chieti e Francavilla a mare, sono costretti a tollerare orari rigidi degli autobus a disposizione: gli autobus riportano gli studenti alle loro case alla fine delle lezioni solo alle ore 16.00, dopo aver percorso i tratti stradali alternativi e particolarmente lunghi e pericolosi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale grave disagio per la popolazione residente ad Ari;

se intenda riferire in merito alle iniziative da intraprendere per l'urgente risoluzione del problema, ai fini di consentire la riapertura del modesto tratto di strada interessato dal movimento franoso consentendo la riapertura della strada provinciale Ari-Filetto-Chieti, al fine di evitare le conseguenze dannose per le attività commerciali e di servizio che possono determinare l'interruzione dell'unica strada di accesso al paese di Ari.

(4-01338)

[FASANO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con decreto n. 21 del 10 settembre 2013 il sindaco *pro tempore* di Valmontone (Roma), signor Alberto Latini, ha nominato la dottoressa Roberta Fusco per lo svolgimento delle funzioni di segretario generale presso lo stesso Comune;

con decreto n. 25 del 20 settembre 2013 il sindaco ha attribuito alla dottoressa Fusco incarichi dirigenziali aggiuntivi, relativamente alla responsabilità dei seguenti servizi: Protocollo; Legale e contenzioso; Affari generali; URP -Qualità dei servizi - Comunicazione - Cerimoniale - Albo pretorio - Messi - Archivio generale - Gemellaggi;

con decreto n. 30 del 8 novembre 2013 il Sindaco ha individuato la dottoressa Fusco quale responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente (ai sensi e per gli effetti previsti dall'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione");

considerato che:

la dottoressa Fusco risulta essere, a tutt'oggi, componente di organo di indirizzo politico nel Comune di Zagarolo, ricoprendo essa la carica di consigliere comunale con ruolo di capogruppo di maggioranza;

i Comuni di Zagarolo e di Valmontone appartengono alla fascia dei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti;

con il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, emanato in attuazione della delega di cui ai commi 49 e

50 dell'articolo 1 della legge richiamata, è stata innovata la disciplina per il conferimento di incarichi nella pubblica amministrazione;

l'art. 7 (rubricato "Inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale o locale") del decreto legislativo n. 39, al comma 2, dispone che: "A coloro che nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della provincia, del Comune o della forma associativa tra comuni che conferisce l'incarico, ovvero a coloro che nell'anno precedente abbiano fatto parte della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, nella stessa regione dell'amministrazione locale che conferisce l'incarico, nonché a coloro che siano stati presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di province, comuni e loro forme associative della stessa regione, non possono essere conferiti: a) gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione; b) gli incarichi dirigenziali nelle medesime amministrazioni di cui alla lettera a); c) gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello provinciale o comunale; d) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico da parte di una provincia, di un comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione";

l'art. 11 (rubricato "Incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali"), al comma 3, dispone che: "Gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione nonché gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello provinciale o comunale sono incompatibili: a) con la carica di componente della giunta o del consiglio della provincia, del Comune o della forma associativa tra comuni che ha conferito l'incarico; b) con la carica di componente della giunta o del consiglio della provincia, del Comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nella stessa regione dell'amministrazione locale che ha conferito l'incarico; c) con la carica di componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione, nonché di province, comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di forme associative tra comuni aventi la medesima popolazione abitanti della stessa regione, si chiede di sapere se siano ravvisabili, nella situazione descritta in premessa, gli estremi che integrano le fattispecie richiamate dal comma 2 dell'art. 7 e dal comma 3 dell'art. 11 del decreto legislativo n. 39 del 2013.

(4-01339)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4a Commissione permanente (Difesa):

3-00555, del senatore Di Biagio, sulla vendita degli immobili del comprensorio dell'aeroporto militare di Pratica di Mare (Roma);

7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00556, della senatrice Montevecchi ed altri, sul risanamento finanziario delle fondazioni lirico-sinfoniche e il ruolo del nuovo commissario straordinario nominato allo scopo;

8a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00548, del senatore Filippi ed altri, sul decreto di ripartizione delle risorse del fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli;

10a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00550, del senatore Borioli ed altri, sulle iniziative in corso in merito alla ristrutturazione aziendale della Bundy refrigeration Srl di Borghetto Borbera (Alessandria);

11a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00549, del senatore Lai ed altri, sui lavoratori a tempo determinato nei servizi per l'impiego della Regione Sardegna.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00546, del senatore Bocchino ed altri.

È stata ritirata l'interrogazione 4-01314, del senatore Lo Giudice ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 147a seduta pubblica del 5 dicembre 2013, alla penultima riga di pagina 21, sostituire le parole: "Istituto «Paul Newman»" con le seguenti: "Istituto «Von Neumann»".

1.5.2.3. Seduta n. 149 (ant.) dell'11/12/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

149a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2013 (Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica con Monti per l'Italia: SCMpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 dicembre.

Sul processo verbale

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,37).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1174) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1174, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

BARANI (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, siamo qui a parlare di un decreto-legge che è una miscellanea, che non ha un contenuto omogeneo, ma di omogeneo in questo periodo abbiamo visto poco.

È un provvedimento che si chiama «manovrina», ma che contiene anche norme importanti in materia di immigrazione. Si cerca così di destinare delle risorse alle amministrazioni che devono sopportare gli sbarchi di profughi e alle associazioni e ai comitati che forniscono il loro contributo nell'accoglienza. Non si sa per utilizzarle in che modo, ma in ogni caso vengono loro fornite. Dove vengono trovate? In capitoli importanti del bilancio, da quello che riguarda il rimpatrio dei clandestini a quello che riguarda la lotta alla criminalità organizzata. Inoltre, vengono date a pioggia. Nulla si fa per prevenire, per impedire che queste ondate di immigrazione di disperati, favorite da una comunicazione che viene proprio dall'Italia, da demagogia e falso populismo, che i *mass media* amplificano, partano verso il nostro Paese. Questa povera gente è invogliata a venire in Italia e a rimanervi.

Signor Presidente, voglio fare l'esempio di un Paese dell'Unione europea, la Polonia, nel quale decine di nostri concittadini, magari con una sciarpa di una squadra di calcio (la Lazio) al volto, sono ancora in carcere in attesa di giudizio. Cosa avranno fatto di male questi ragazzi? Avranno urlato in gruppo e fatto valere esageratamente il loro spirito di tifoseria. Però, sono ancora là, mentre in Italia tutto è ammesso, tutti possono venire, tutti possono arrivare, in qualsiasi forma e in qualsiasi modo. Possono anche insultare le nostre forze pubbliche, possono spaccare le nostre vetrine, e nessuno dice niente. È per fare un esempio di quel che sta succedendo tra l'Italia, la cattolica Polonia e i paesi del Nord Africa, dai quali quei disgraziati intraprendono il viaggio della speranza, perché sanno comunque che c'è un partito della demagogia che li invita a venire, magari anche con le loro famiglie. Questo è un punto del provvedimento che meritava una gestione migliore, con un intervento in materia di prevenzione. So che è una parola difficile, ma dobbiamo avere il coraggio di pronunciarla, altrimenti

siamo fuori dal mondo.

È comunque una manovra in cui si cerca di contenere il *deficit* del bilancio 2013 e riportare al 3 per cento il rapporto tra *deficit* e PIL, con una correzione dello 0,1 per cento. In che modo? Facendo un compito di ragioneria, come fossimo a scuola, togliendo da una parte e rimettendo dall'altra. Non si pensa invece ad una manovra strutturale. Abbiamo dei capitoli sui quali è necessario, anche se per qualcuno doloroso, mettere mano. Non dobbiamo fare una manovra che sposti, come i carri armati di Mussolini di un tempo, le poste di bilancio da una parte all'altra. Bisognerebbe, ad esempio, aiutare la sanità a fare in modo che la medicina difensiva, che ci costa circa venti miliardi l'anno, con una riforma di depenalizzazione dell'atto medico possa ritornare nei canoni europei di riferimento.

E così per la cattiva gestione della giustizia, che costa da 1,5 a 2 punti di PIL (stiamo parlando di una cifra che va dai 20 ai 30 miliardi di euro l'anno), con i processi più lunghi del mondo e una carcerazione preventiva che vede il 50 per cento delle persone in attesa di giudizio (il 40 per cento di tutta la popolazione carceraria) poi essere innocenti: stiamo parlando di circa 13.000 persone l'anno che sono scarcerate perché innocenti, ma prima incarcerate per questa schizofrenia dei magistrati che hanno dalla loro parte il diritto di vita e di morte su chiunque. Non diciamo nemmeno che nelle nostre carceri c'è un'epidemia di suicidi che è preoccupante. Dall'inizio dell'anno sono stati 51 i suicidi, circa il 20 per cento al di sopra della media nazionale.

Ancora, ci aspettano delle riforme strutturali, come quella di Equitalia, come quelle che conseguono a questo conteggiare per l'Europa e per la signora Merkel: perché lo dobbiamo dire, non lo dobbiamo nascondere, questa maggioranza e questo Governo sono Merkel?dipendenti. Lo dimostra il fatto che c'è una corsa continua verso le cancellerie europee. Lo faceva prima Bersani quando era candidato *premier*; lo sta facendo anche l'attuale segretario Renzi, che prima di iniziare la sua campagna elettorale è andato a giurare fedeltà a questa signora che tanto male fa all'Italia e all'Europa: fa tanto del bene al suo Paese, che è una locomotiva, ma porta noi ad essere i suoi vassalli. D'altronde, la Germania ha sempre avuto, fin dalle orde barbariche, l'idea di invadere l'Italia: lo ha fatto nell'ultimo conflitto bellico con i carri armati, adesso lo fa con la finanza e l'economia, e c'è riuscita, con grandi risultati.

Ancora: ci aspettano altre riforme, come quella delle Regioni. Sappiamo perfettamente che nelle Regioni si annidano dei *deficit* stratosferici, perché quando Bassanini (che sarà ricordato come uno dei peggiori Ministri che abbia mai avuto l'Italia) ha fatto quella riforma, ha fatto in modo (assieme al buon Giuliano Amato, quando ha modificato il Titolo V della Parte II della Costituzione) che non ci fosse più un controllo sulla spesa delle Regioni. Questo ha comportato i grandi buchi che ci sono oggi in ogni Regione.

Quindi, siamo all'anticamera di quel *default* che ha vissuto l'Argentina e per le stesse cause: il debito pubblico, ma nelle amministrazioni locali, nelle Province e nelle Regioni. E come l'Argentina di un tempo, che aveva come moneta il dollaro, noi abbiamo come moneta l'euro. È la stessa cosa: non riusciamo a svalutare l'euro e non riusciamo quindi ad arginare quanto di doloroso il futuro ci riserva proprio per questa miopica visione dell'economia.

Per chiudere, signor Presidente, abbiamo bisogno di riforme strutturali. Abbiamo bisogno di cambiare passo. Abbiamo bisogno di ritrovare noi stessi, di ritrovare l'italianità e le nostre capacità. Non vi rendete assolutamente conto della realtà. Vi invito a prendere un giorno i treni dei pendolari e ad ascoltare le loro conversazioni o ad andare negli uffici postali il primo o il secondo giorno di ogni mese per vedere il disagio nei volti degli anziani che ritirano la pensione o a parlare con quei giovani responsabili che non riescono neanche ad avere i soldi per andare all'università. È la vita quotidiana che vi invito ad andare a vedere. Vi invito a vivere la realtà dei nostri cittadini. A quel punto vi renderete conto che questa è una manovra inadeguata.

Abbiamo bisogno di coraggio, e il coraggio questi comunisti, questa sinistra, non possono averlo, perché nel DNA sono cattivi.

[D'ONGHIA](#) (PI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONGHIA (PI). Signor Presidente, signor Sottosegretario, signori colleghi, penso ci sia veramente molto poco da dire su questo decreto-legge.

Dichiariamo innanzitutto il nostro voto favorevole alla sua conversione, ma chiediamo al Governo l'impegno di non andare più avanti in questo modo: questo decreto?legge contiene di tutto, come gli altri che abbiamo esaminato in quest'Aula nei mesi scorsi. Penso invece che sia il momento di fare delle riflessioni, anche se oggi dobbiamo approvare questo provvedimento perché è un rattoppo a tutto quello che è stato fatto in questi anni.

La cosa più sconvolgente è che molti di coloro che oggi non si dichiarano favorevoli alla sua conversione sono proprio quelli che hanno portato l'Italia ad avere le vesti a brandelli, brandelli che oggi noi stiamo rattoppando.

Dobbiamo però fare anche un'analisi chiara, serena, per quello che il Paese chiede, per quello che i cittadini chiedono, per quello che noi che siamo in quest'Aula siamo obbligati a dare: la serenità, la serietà delle nostre scelte, una pianificazione responsabile che non pensi più, come di solito si fa in quest'Aula, come di solito si fa in politica, alle prossime elezioni ma alle prossime generazioni.

In Italia bisogna cambiare tante cose: bisogna riformare la giustizia, bisogna riformare le istituzioni, il Paese, alleggerirlo da tante sacche improduttive, quelle che creano il disagio sociale.

Noi abbiamo levato a chi lavora tutto quello che si poteva levare e l'abbiamo dato, forse, a chi non lavora. Oggi abbiamo bisogno di fare un'analisi serena, ma questo compito non spetta solo alla maggioranza, ma anche all'opposizione, a chi ieri era maggioranza e che oggi è opposizione e a quelli che, come me, fino a ieri in quest'Aula non c'erano ma che hanno comunque assunto un impegno con i cittadini. E non si tratta di tenere fede alle promesse fatte ai propri elettori ma di tenere fede all'Italia. L'Italia è una, una sola, e va salvaguardata: vanno salvaguardati i nostri figli, le nostre produzioni, il *made in Italy*, la filiera produttiva che per tanti anni è stata abbandonata. Solo così potremo ridare fiato al Paese.

Questo decreto tratta questioni che vanno dall'immigrazione ai pagamenti della pubblica amministrazione. È quasi un anno che ne parliamo e ancora non sappiamo a quanto ammontano tali debiti, ancora non sappiamo quando riusciremo a pagarli, mentre dobbiamo considerare che dall'altra parte c'è gente che ha lavorato, c'è gente che deve mantenere le proprie famiglie, che ha bisogno di guardare avanti e di avere un futuro che sia ben delineato.

Pertanto, l'impegno che come amministratori di questo Stato dovremmo assumere, ora, a fine anno, dopo la manovra e la manovrina, dopo i rattoppi di questi grandi brandelli, non è quello di continuare a rattoppare il Paese ma di ridisegnarlo e di ripartire da zero. È necessario quindi azzerare quelle sacche improduttive generate dalla politica di questo Paese e da chi amministra anche al di fuori della politica.

Noi, quindi, approveremo la conversione in legge di questo decreto. Saremo insieme al Governo perché si faccia una nuova Italia, perché si facciano le riforme partendo da zero, azzerando il vecchio, ma su misura, decreto per decreto, posizione per posizione, per pensare veramente ad un futuro. Il nostro Paese deve tornare a crescere, deve tornare ad essere quello che è sempre stato, uno dei grandi Paesi nel mondo. Quindi l'impegno che chiediamo al Governo, a questo punto, è di ricominciare ma con delle basi nuove, con delle basi di serietà, di funzionalità, guardando avanti ad un futuro che sia migliore.

Il nostro voto sarà favorevole, ma pensiamo che il Governo debba prendere un impegno e portarlo avanti con grande serietà. (*Applausi dal Gruppo PI e del senatore Berger*).

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, farò una breve dichiarazione di voto. Quello che pensiamo di questo provvedimento l'abbiamo già detto in discussione generale.

Votiamo contro per diverse motivazioni, ma certamente votiamo contro la filosofia che accompagna il provvedimento in esame e sta accompagnando tutti i provvedimenti che sono stati portati all'attenzione

del Parlamento da parte del Governo. Infatti, andiamo avanti con interventi emergenziali e tardiamo ad affrontare, con politiche vere, adeguate, significativamente efficienti, i fenomeni sociali ed economici che abbiamo di fronte, che peraltro ci preoccupano. Presidente, lo dico in quanto sento il dovere di farlo anche in quest'Aula molto distratta, affinché risulti agli atti del Parlamento.

Alcuni fenomeni si stanno scatenando proprio per questa nostra incapacità di aggredire il tema e di trovare soluzioni; rinviando sistematicamente ad un contesto migliore l'intervento su alcuni fenomeni che francamente avrei pensato avrebbero determinato un sollevamento, anche di ordine morale più che di ordine politico, da parte del Parlamento e delle forze politiche. Invece, questi fenomeni sono metabolizzati, come fossero questioni normali.

Se succede, signor Presidente, che si attuino modalità di manifestazione sempre più vicine alla frontiera della violenza, anche diretta e mirata, con un'indicazione precisa verso le istituzioni democratiche, verso chi le rappresenta, verso chi ha ottenuto da parte della popolazione il consenso necessario a questa rappresentanza, succede che... (*Brusio*). Succede che, Presidente, di questo neppure si parli in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Io francamente ritengo che invece di queste cose sia necessario parlare.

Il provvedimento che abbiamo di fronte è il segnale di una mancata risposta ad un bisogno, ma anche la spia dell'idea politica che in questo Paese bisogna arrivare necessariamente sull'orlo del burrone per accorgersi che bisogna cambiare rotta, cioè bisogna necessariamente incominciare a contare le vittime per arrivare alla consapevolezza che è necessario intervenire.

Se è vero che questo provvedimento risolve finanziariamente qualche problema sull'accoglienza e sull'immigrazione; se è vero che in qualche modo cerca di far «ricicciare» un pezzo di finanza locale dando la sensazione al sistema delle autonomie di un'attenzione da parte del Governo (ma rimane il fatto che si dà con la destra e si toglie con la sinistra); se è vero che pure si stralcia un pezzo di questo provvedimento, perché si rischia di mettere in pericolo gli stessi rapporti anche dal punto di vista giuridico tra pubblica amministrazione ed imprese, se è vero tutto ciò, non si capisce perché ancora una volta si abbia la titubanza ad affrontare i problemi per quello che sono, approfonditamente, nella parte in cui devono essere affrontati.

Sento poi le dichiarazioni del Ministro dell'interno, il quale afferma che non accetterà che le città vengano messe a ferro e fuoco. Sento le dichiarazioni di esponenti politici, guide riconosciute di movimenti politici, che invitano le forze dell'ordine a non difendere le rappresentanze politico-istituzionali. Vorrei sapere, però, da cosa: forse dal ferro e fuoco cui devono essere sottoposte le città? Sento una distrazione totale, un «non mi riguarda», in quest'Aula intenta al chiacchiericcio, in cui si approva un provvedimento pressoché inutile a fine anno (uno dei tanti provvedimenti pressoché inutili che siamo stati costretti ad approvare in questo stralcio di legislatura), conoscendo bene il malessere presente fuori da qui, le indicazioni, i pericoli e gli allarmi che esistono.

Io ho già letto questa storia: non l'ho vista, ma l'ho letta. Per tale motivo, voglio sia scritto negli atti del Parlamento, in questa distrattissima Aula. Ripeto: ho già letto questa storia, e voglio siano chiari tutti i passi che stiamo compiendo sia con la qualità dei provvedimenti normativi sia con la mancanza di quella risposta istituzionale che mi sarei aspettato rispetto ad eventi che avvengono fuori dalle Aule parlamentari e fuori dalle responsabilità degli uffici e dei Governi. Io mi sarei aspettato un'indicazione, un richiamo, una discussione, l'approccio ad un dibattito, una qualche risposta.

Voglio allora sia scritto negli atti del Parlamento che almeno qualcuno fa un riferimento a tali vicende. Voglio sia scritto negli atti del Parlamento, se domani dovesse succedere qualcosa, che qualcuno qualche indicazione, sbagliata, l'ha data. Voglio sia certificato negli atti del Parlamento che le autorità massime della politica e delle istituzioni democratiche non sono state sufficientemente accorte e non hanno organizzato in modo adeguato una positiva risposta di ascolto e di individuazione delle soluzioni che spettano al Governo, al Parlamento, all'organo legislativo e all'insieme degli apparati pubblici, che noi intendiamo difendere, insieme alle regole che oggi sovrintendono. Tali regole certamente vanno cambiate, e in meglio, sapendo bene però che non devono essere cancellate.

Per questo motivo, noi riteniamo - e lo affermiamo da sinistra - che debba essere posto un po' di ordine

nel Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Buemi).*

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere con i nostri lavori richiamo l'attenzione dei Gruppi.

Mi era già stato anticipato che vi era la volontà di intervenire su alcuni temi che ho completamente ritrovato e condiviso nell'intervento del senatore Uras.

Presumibilmente, intorno alle ore 11 procederemo alla votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame. Credo sia opportuno e necessario - se l'Aula lo riterrà - utilizzare il tempo restante per affrontare gli argomenti a cui sono stati fatti dei riferimenti diretti o sui quali è stato chiesto di intervenire (rispetto ai quali potrà prendere la parola un senatore per Gruppo), perché si possa dibattere di tutto quello che accade, non solo qui dentro ma anche fuori dal Parlamento. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

COMAROLI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, colleghi, è avvilente intervenire oggi su un provvedimento come questo, che arriva al Senato blindato e che quindi è impossibile modificare, anche se è stato ammesso da varie parti della maggioranza che in esso sono contenute norme un po' assurde. Cosa c'entra, ad esempio, lo sbarco degli immigrati sulle coste con il Patto di stabilità? Non si sa. La 1a Commissione esprimendo il parere di costituzionalità su questo provvedimento avrebbe dovuto tenere a mente anche le parole richiamate dal presidente Napolitano il quale ammoniva che le norme in un provvedimento devono essere coordinate *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Palermo)* e facilmente accessibili ai cittadini. Il cittadino leggendo una legge deve riuscire a capirla.

Ma tutto il provvedimento è criticabile. Un Governo lungimirante dovrebbe premiare coloro che gestiscono i soldi pubblici in modo oculato e virtuoso. Sono soldi che i cittadini versano assoggettandosi a livelli di tassazione elevatissimi e quindi hanno il sacrosanto diritto di pretendere che vengano spesi bene. Invece cosa fa questo Governo? Inasprisce per il 2013 i coefficienti del Patto di stabilità a metà ottobre; quindi, in due mesi e mezzo i Comuni devono fare i salti mortali per rispettarlo. Contemporaneamente (questa è la cosa vergognosa) cancella il meccanismo premiante legato alla virtuosità dei Comuni. Come è ovvio che sia - al di là della deprecabile scelta in sé - a questo punto dell'anno i Comuni hanno già effettuato le proprie scelte di bilancio. Quindi, la stretta richiesta non potrà che tramutarsi in un rinvio all'esercizio successivo dei pagamenti dovuti ai fornitori e, dunque, in nuovi debiti per la pubblica amministrazione.

Ricordo che alcuni mesi fa abbiamo approvato un provvedimento che prevedeva un'accelerazione nei pagamenti della pubblica amministrazione; ora invece mettiamo nuovamente i Comuni in condizione di creare nuovi debiti. Il gatto che si morde la coda, oserei dire.

Inoltre, poiché servono 1,6 miliardi di euro per rispettare i vincoli di indebitamento della pubblica amministrazione - questo famigerato meccanismo concordato in sede europea - il modo più semplice che ha trovato il Governo qual è? Colpire proprio i Comuni che rispettano le regole di buona gestione dei soldi pubblici. Di fatto, 450 milioni di euro si vanno a prendere solo ed esclusivamente dai Comuni virtuosi. Quindi, questo Governo cosa fa rispetto ad un Comune che è stato bravo, che ha rispettato le regole ed ha gestito in modo oculato i soldi dei cittadini? Lo penalizza ancora. Tradotto: «Più sei un bravo amministratore più ti colpisco». Ma secondo voi, oggi come oggi, vale la pena essere dei bravi amministratori? Vale la pena essere oculati nella gestione dei soldi? Vale la pena avere a cuore il destino dei propri cittadini che versano le tasse? No, non va bene. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Infatti, che cosa fa questo Governo per essere bravo? Colpisce i Comuni virtuosi e dice agli altri Comuni, quelli che hanno speso, hanno fatto debiti e non hanno gestito bene, di non preoccuparsi, perché innanzitutto non inasprisce il Patto di stabilità e, in secondo luogo, permette di mettere i debiti all'interno del bilancio, anche se ne erano fuori. Non c'è problema: chi se ne frega! Signori, il concetto è che questo Governo premia la condotta di amministratori irresponsabili e scorretti.

All'interno del provvedimento in esame, però, troviamo anche altre norme prive di utilità. Tra l'altro, nel Fondo di solidarietà comunale sono stati aggiunti 120 milioni. Ma dove vanno a prendere queste

risorse? Le vanno a prendere proprio dal decreto-legge n. 35 del 2013. Ma come? Poco tempo fa quei soldi servivano per pagare i debiti della pubblica amministrazione ed ora, invece, il Governo li prende e li mette all'interno del provvedimento oggi al nostro esame. Non si sa qual è la logica del Governo. Non si sa proprio. Inoltre, quei fondi saranno del tutto inutilizzati dai Comuni, perché si tratta di norme perverse: si danno i soldi, ma i Comuni non li possono utilizzare perché rientrano nel Patto di stabilità, che devono quindi rispettare. Cosa succede allora? Succede che il Governo fa vedere i soldi, ma dice di non usarli perché altrimenti si sfora il Patto di stabilità. È una norma che non ha senso.

Tutto questo costituisce la prova dell'ipocrisia con la quale il Governo e, in particolare, la sua componente di sinistra affrontano le questioni degli enti locali. Sul territorio e sui mezzi di stampa si proclamano vicini agli amministratori locali, condannano il Patto di stabilità e i tagli di bilancio, ma al momento di approvare in quest'Aula questo decreto, che invece li penalizza, che cosa fanno? Sostengono che non esiste alcun problema, votano tranquillamente e chi se ne frega degli enti locali!

Un'altra norma assurda è quella relativa all'immigrazione. A parte il fatto di creare dal nulla un fondo di 190 milioni per il 2013, per far fronte al particolare ed eccezionale afflusso di stranieri nel nostro Paese, anche su tale tema si evince il pressapochismo del Governo. Di questo fondo, infatti, non si sa assolutamente nulla: a parte il fatto che vanno al Ministero dell'interno, non si sa a chi andranno questi soldi, non si sa per quale attività e con quali obiettivi. Si sa solo che 95 milioni serviranno a pagare degli stipendi, ma non si sa quali e per quale inquadramento. Tra l'altro, mi domando: in due mesi e mezzo si spendono 95 milioni in stipendi?

Il fatto più scandaloso e vergognoso è che, per coprire detto fondo, si usano i fondi messi a disposizione delle vittime della mafia e dell'usura. A mio modo di vedere, questo è inconcepibile, e lo è perché non ha alcun senso. In quest'Aula molti si fanno carico del dramma delle vittime della mafia e dell'usura, ma solo a parole. In quest'Aula siamo ad esse vicini, ma poi nei fatti che cosa facciamo? Togliamo loro i fondi. Questo non ha alcun senso, colleghi, perché queste persone saranno vittime per due volte: prima della mafia e poi di questo Governo.

Si tolgono poi risorse al Fondo rimpatri. Anche in questo caso il Governo ci vuole dire qual è la sua politica in tema di immigrazione? A parole dice che bisogna agire in un determinato modo, ma poi nei fatti cosa fa? Applica una politica di immigrazione della serie: «Venite tutti nel nostro Paese. Non c'è problema. Non sarete più rimpatriati. State da noi perché c'è lavoro. Venite, venite, immigrati!». *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

In conclusione, questo è l'ennesimo provvedimento che premia i cattivi amministratori, che favorisce la spesa pubblica irresponsabile, che rende difficili i pagamenti ai creditori e, dunque, alle imprese e ai loro lavoratori, che mette immigrati e clandestini al primo posto. Pertanto, la Lega Nord voterà convintamente contro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

D'ALI (NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI (NCD). Signor Presidente, il Nuovo Centrodestra voterà a favore di questo provvedimento che fa parte di un complesso di interventi mirati a sistemare gli ultimi mesi della finanza nazionale collegandoli con le previsioni della legge di stabilità 2014. Questo provvedimento, meglio noto come «manovrina», è assolutamente propedeutico ed indispensabile alla definizione della legge di stabilità. Esso affronta, oltre ai temi della stabilità economica per il 2014, anche il tema dell'immigrazione e delle urgenze dettate dalla recrudescenza del fenomeno degli sbarchi e dalle necessità di provvedere alle relative spese cui il nostro Paese è sottoposto.

Abbiamo, intanto, apprezzato l'iniziativa del Governo per trasferire in sede europea, così come da molti anni l'Italia sostiene, una parte degli oneri ma soprattutto una parte della concertazione politica relativa alla gestione degli sbarchi e dell'immigrazione clandestina dovuta alla pressione sud-mediterranea rispetto al continente europeo. Su questo si faranno sicuramente passi avanti, ed alcuni ne sono già stati fatti. Confidiamo che questa politica diventi presto patrimonio complessivo dell'intera Unione europea.

Sulla parte finanziaria non possiamo non prendere nota di alcune osservazioni che sono state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto. Vede, senatrice Comaroli, se ci sono fondi disponibili, vuol dire che non sono stati utilizzati, e un Governo che deve razionalizzare la spesa per poter provvedere ad alcune emergenze non può che attingere dai fondi che hanno disponibilità di bilancio. Sul decreto? legge n. 35 del 2013 accusiamo un'assoluta inerzia di buona parte dei Comuni nell'utilizzo di quelle risorse. Il Fondo previsto dal decreto-legge n. 35 del 2013 destinato agli enti locali è stato parzialmente utilizzato e sono passati sei mesi da quell'intervento straordinario che Governo e Parlamento hanno fatto per mettere a disposizione della pubblica amministrazione 40 miliardi di risorse per pagare le imprese creditrici. Se vi sono soldi ancora residui su quei fondi, vuol dire che c'è stata un'inerzia da parte di molti enti locali, e ciò non è solo rilevato dal fatto che vi sono ancora fondi disponibili: noi che viviamo quotidianamente la realtà istituzionale e politica del territorio sappiamo bene che ciò accade anche con riferimento a crediti facilmente indicabili e, quindi, facilmente pagabili.

Vorrei poi ricordare a tutti noi, e a me stesso *in primis*, che il rispetto del Patto di stabilità non è indice della virtuosità dei Comuni, perché esso è ancora legato al concetto di spesa storica, e non essendo stata intrapresa con grande determinazione, così come noi abbiamo proposto negli emendamenti presentati in Senato sulla legge di stabilità, la via dei costi *standard*. L'aumento delle tasse nei confronti dei cittadini italiani trova la sua maggior esposizione proprio nelle tasse locali; i Comuni che continuano ad amministrare male non sono allora quelli che non rispettano il Patto di stabilità rispetto a quelli che lo rispettano, ma quelli che hanno una spesa storica elevata. Non è affatto detto che questi siano Comuni virtuosi se continuano a praticare quella spesa e ad alimentarla con l'aumento delle aliquote ai danni dei cittadini.

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#) (ore 10,17)

(Segue D'ALÌ). Tutta la finanza locale va rivista e improntata a una maggiore coerenza con i fatti economici e le masse critiche di popolazione.

Abbiamo ancora oltre il 50 per cento dei nostri 8.200 Comuni che sono sotto la soglia dei 5.000 abitanti; abbiamo masse critiche da riaccorpate, per realizzare economie di scala e quindi mettere mano seriamente ad una fiscalità locale. I Comuni non sono esenti dai fenomeni di spreco così come si vuol far credere, rispetto invece ai tagli che sono stati sempre operati a livello della macchina centrale.

Ancora c'è da disboscare un numero enorme di enti intermedi e di società partecipate, che operano senza limiti di bilancio, senza controllo democratico da parte dei cittadini, e quindi, spesso, in un regime di spreco assoluto. Quando ? spero presto ? metteremo mano ad una rivisitazione forte della finanza e della fiscalità locale, può darsi che ci renderemo conto di quali sono i punti di vero spreco da parte della pubblica amministrazione nel nostro Paese, che continua a gravare sui cittadini per importi superiori mediamente dal 50 al 100 per cento rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea. Di questo aggravio - ripeto - non sono esenti da responsabilità le amministrazioni locali: anzi, io penso che esse siano assolutamente determinanti in questa situazione che si è verificata.

Certo, noi abbiamo il dovere di inquadrare la finanza locale e di rivedere il Titolo V della Parte II della Costituzione. Questa supposta autonomia e questo federalismo all'italiana che è stato realizzato producono più che altro un'anarchia di regole, dove ognuno cerca di tirare l'acqua al suo mulino, senza considerare che poi alla fine tutto grava sulle spalle dei cittadini. Questa revisione andrà fatta e spero che essa sia nei programmi futuri di questo Governo e dei prossimi: diversamente, questo Paese morirà soffocato dal continuo aumento dei costi amministrativi, che poi pagano, fino a quando possono farlo, i cittadini.

Quindi il Nuovo Centrodestra voterà a favore di questo decreto, essenziale ai fini del riordino della finanza nazionale di fine anno, con l'auspicio che dal prossimo anno si possa mettere mano ad una totale revisione dei meccanismi regolatori della finanza centrale e della finanza locale. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

[BULGARELLI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signora Presidente, signor Sottosegretario, si sta delineando in queste ultime settimane una linea politica del Governo e della maggioranza abbastanza chiara e direi preoccupante; linea politica che si evidenzia seguendo le tipologie di coperture scelte. In questo decreto si prendono 35 milioni di euro dal fondo per pagare i debiti delle pubbliche amministrazioni e 450 milioni tagliando lo spazio finanziario che era destinato ai Comuni virtuosi, mentre altri 35 milioni vengono presi dal Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio; troviamo inoltre la massimizzazione dell'IRAP e dell'IRPEF. Unitamente a queste, troviamo usate spesso dal Governo coperture che distruggono fondi dedicati a sviluppo e coesione. Da questo quadro si evince chiaramente che Governo e maggioranza, o meglio le persone che compongono il Governo e i senatori della maggioranza, perseguono l'obiettivo di consegnare il Paese alle mafie, alla criminalità e ai potentati.

Perché dico questo? Ve lo spiego subito. Perché, se lo Stato non investe nello sviluppo dei territori (solo nei territori troviamo infatti le informazioni rilevanti per lo sviluppo degli stessi), lo sviluppo di queste aree ha inizio con un investimento nel capitale sociale, che richiede una capacità di interazione e cooperazione fra attori locali. Ma come possono questi stessi attori locali avere comportamenti virtuosi, quando lo Stato stesso non dà il buon esempio? Stato che assegna fondi... *(Il sottosegretario Giorgetti conversa con la senatrice Padua).*

Scusate, sto parlando proprio con il Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Padua, dovrebbe dar modo al rappresentante del Governo di ascoltare la senatrice Bulgarelli.

BULGARELLI (M5S). Grazie, signora Presidente.

Dicevo che lo Stato stesso assegna fondi e poi li impegna per altro e disincentiva le persone a perseguire la legalità, imponendo continuamente nuove tasse o cambiandone semplicemente il nome, alzando le aliquote, punendo chi ha comportamenti virtuosi e non paga i propri debiti. Uno Stato che ancora una volta non investe sulle piccole e medie imprese.

Ormai assistiamo ogni giorno al perpetrarsi di ingiustizie legislative, perché le persone che impersonalmente chiamiamo Governo - tra cui anche lei, sottosegretario Giorgetti - non hanno il coraggio di assumersi la responsabilità di portare un vero cambiamento nel modo di vivere le istituzioni.

Il momento che viviamo è molto difficile, ma non tanto per la crisi, non tanto per l'Europa, ma perché non c'è più l'avanzo che prima serviva a tenere in piedi, anzi seduti, i politici qui, con interventi clientelari, senza tagliare dove si dovrebbe e continuando a creare nuove poltrone per politici ormai in pensione o per gli amici degli amici, continuando a sperare che la crisi finisca invece di fare vere e proprie riforme strutturali solo perché momentaneamente porterebbero all'impopolarità sul piano elettorale.

L'avanzo non c'è più e quindi non sapete come fare.

È il momento di fare scelte coraggiose, per non trovarci poi davvero di fronte a un Paese in macerie. Il Gruppo del Movimento 5 Stelle voterà quindi contro il provvedimento e continuerà a votare no ai decreti che dimostrano che chi legifera lo fa in modo inadeguato sulla base di indici, in questo caso quelli della Nota di aggiornamento del DEF, che non erano reali e quindi vi hanno costretto ad adottare questo decreto, cosiddetto manovrina.

Non sapete cosa state facendo. Vi dico quindi davvero: vi prego, fermatevi. Basta legiferare "a vista" senza sapere dove volete portare il Paese! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[BONERISCO](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto-legge che abbiamo esaminato rapidamente in questi giorni è per noi l'ennesimo frutto di questo Esecutivo, la cui cifra è costituita dal rinvio. Di rinvio in rinvio, state generando provvedimenti confusi e velleitari che riescono unicamente nella pregevole impresa di peggiorare l'intero sistema della

tassazione e che rischiano di far rientrare dalla finestra quello che era appena uscito dalla porta.

Basta leggere il decreto del 30 novembre scorso per capire le polemiche che ne sono seguite: nonostante la nostra battaglia per l'abolizione dell'IMU prima casa 2013, gli italiani saranno comunque costretti a pagare metà del valore di un aumento deciso dai Comuni con la maggiorazione delle aliquote. Lo dicevamo allora e lo ripetiamo con il decreto che ci accingiamo a votare.

È un decreto, questo, contenente misure finalizzate al riequilibrio della finanza pubblica ma che ignora quel riequilibrio, per noi più importante, che chiedono famiglie ed imprese italiane: meno tasse, anche se cambiano magicamente nome, per poter ricominciare a risparmiare e, ci auguriamo, a consumare.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,25)

(Segue BONFRISCO). È l'ennesimo sacrificio che gli italiani dovranno sopportare a seguito delle richieste di Bruxelles e dei giudizi critici sulla politica economica del nostro Paese espressi al Ministro dell'economia in particolare, come quelli del commissario Olli Rhen, che, proprio in virtù di questo 0,1 per cento che andiamo a votare oggi, ha messo in dubbio la capacità dell'Italia di rispettare gli impegni assunti in sede europea; critiche basate su uno scetticismo incrollabile, che nemmeno la forte voce del Governo Letta, come ha dichiarato convintamente ieri il collega Del Barba, ha potuto superare o anche solo incrinare. Ma forse perché il collega Del Barba era solo una vocina: altro che il rumore delle sfere di acciaio che ci saremmo aspettati! Una vocina sottile, attenta a non disturbare l'equilibrio europeo fondato su una *leadership* tedesca che nell'assegnare patenti di credibilità difende con i denti il proprio interesse e non quello europeo.

Sta qui la differenza, senatore Del Barba, tra le nostre diverse visioni: noi siamo orgogliosamente, come ha detto anche lei, tra i fondatori dell'Europa, ma non vogliamo ritrovarci con gli affondatori dell'Europa!

Come accaduto con la recente legge di stabilità, anche la cosiddetta manovrina non incide sugli aspetti critici più rilevanti della nostra economia e non impatta sulla tassazione ormai insostenibile; incide in maniera ingiusta, come ha ricordato la collega Comaroli, sulla spesa pubblica, penalizzando ulteriormente i Comuni che sanno amministrare e non penalizzando affatto quei Comuni o quelle Regioni che invece hanno manifestamente dimostrato di non sapere amministrare. In più dà un segnale preoccupante: vendere il patrimonio dello Stato per coprire le spese e non per ripagare i debiti. È come se potessimo sempre chiamare la Cassa depositi e prestiti a fare quello che il ministro Saccomanni non riesce, non vuole o non sa fare, cioè quelle scelte coraggiose, in virtù di quell'emergenza che ci aveva portato alla formula politica delle larghe intese; quelle ridotte ormai a scarse intese, come il voto di oggi sulla fiducia a questo Governo dimostrerà.

Questo provvedimento è un ulteriore, piccolo puntello - forse inutile, senatore Del Barba - alla stabilità di questo Governo; quella stabilità che è un valore se utilizzata per intervenire contro il ciclo economico, per ridare fiducia ai cittadini, alle famiglie, alle imprese e avviare, passo dopo passo, un po' alla volta, il Paese fuori dalla crisi. Ma non è più un valore se invece è utilizzata per mantenere lo *status quo*, o peggio, per adottare misure incerte o rischiose come quelle sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia contenute nell'ultimo decreto-legge n. 133, che susciterà molte polemiche che vedremo e sentiremo nei prossimi giorni. Norme che sembrano voler aprire all'ingresso di soci stranieri, mettendo così in discussione l'autonomia della nostra economia e del principio costituzionale, contenuto nell'articolo 47, che assegna alla Repubblica il compito di disciplinare, coordinare e controllare l'esercizio del credito: un passo talmente importante per le grandi scelte strategiche di un Paese che noi non vogliamo vedere scritto in un decreto d'urgenza e che merita invece importanti e significative riflessioni.

Vede, senatore Del Barba, mi rivolgo a lei, anche perché dagli esponenti come lei oggi ci attendiamo un passo diverso, ma mi rivolgo soprattutto al rappresentante del Governo, al collega Giorgetti: abbiamo la netta sensazione, Sottosegretario, che, come oltre vent'anni fa, il Governo Amato-Carli privatizzò le casse di risparmio strappandole al controllo del territorio per partecipare, senza controlli, alla grande abbuffata della finanza ingegnerizzata, questo Governo Letta-Saccomanni debba completare l'opera e togliere quel che resta dell'italianità delle banche del nostro Paese. Per fare questo

bisognava abbattere un Governatore italianissimo come Fazio: un'operazione mediatico?giudiziaria perfettamente riuscita (otto anni dopo, chi ha tra di noi il coraggio e il dovere morale di chiedere scusa a quell'uomo e di riconoscergli che probabilmente aveva ragione lui?); e bisognava abbattere nello stesso modo un presidente del Consiglio come Berlusconi, che mai avrebbe ceduto la sovranità su quel che resta del potere monetario italiano ai grande banchieri amici di Obama o della signora Merkel.

La stabilità da sola, come vedete, non basta e questo decreto non garantisce all'Europa il rientro nel 3 per cento, come invece avevano garantito le manovre dell'ultimo Governo Berlusconi, operando una sostanziosa opera di risanamento dei conti, che nessuno di voi ha l'onestà intellettuale di riconoscere, e riuscendo nel contempo a ridurre, anche se di poco, la pressione fiscale nel 2010 e nel 2011. Quest'ultima è un'operazione per voi assolutamente impossibile, perché il vostro operato finora ha generato ristagno e declino, o peggio, quel cimitero dell'inutile stabilità dove ci porterete, come vi ha descritto bene nel «Wall Street Journal» solo una settimana fa. Probabilmente sarete accompagnati da quegli autotrasportatori che per attirare la vostra e la nostra attenzione stanno bloccando il Paese.

Sottosegretario Giorgetti, io e lei, che viviamo e rappresentiamo i cittadini del nostro territorio, sappiamo che quegli autotrasportatori arrivano dai nostri territori; arrivano qui a manifestare il loro disagio e la loro grande difficoltà. Come spiegherete a questi signori che nella legge di stabilità vi siete vantati di aiutarli, mentre in realtà riducevate i fondi per l'autotrasporto?

Povero senatore D'Alì! Caro collega D'Alì, a distanza di pochi giorni, il mondo dell'autotrasporto ti ha sonoramente smentito. Menomale che Berlusconi ha ricevuto ieri un'importante delegazione di questo sistema economico fondamentale per noi, che chiede attenzione da parte di questo Governo per un settore strategico per la nostra economia. *(Commenti dai banchi del PD. Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Cosa spiegherete invece a quei poliziotti che si sono tolti il casco per le condizioni in cui sono costretti a lavorare? Come gli direte che non avete saputo trovare 135 milioni di euro per sbloccare il loro *turnover*, come noi vi abbiamo chiesto con tanta forza nella legge di stabilità, ricevendo un duro «no» dal Ministero dell'economia e delle finanze, e vedendo invece assegnati 10 milioni di euro per la promozione della lingua slovena nella pubblica amministrazione? *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

FORNARO (PD). Brava!

BONERISCO (FI-PdL XVII). Caro sottosegretario Giorgetti, dica al ministro Saccomanni che quei caschi dei poliziotti sono per lui e chiedono le sue dimissioni! *(Commenti della senatrice Gatti. Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Per tali ragioni annuncio il voto contrario a questo inutile decreto, che non aiuta l'Europa. Lo dico per chi in Europa ci sta ascoltando: questo decreto non aiuta l'Europa, ma la inganna. Il nostro sostegno va invece a quei caschi, a quei poliziotti e ai valori che rappresentano, che sono saldamente vicini a quelli del nostro popolo, quel popolo della libertà, che noi di Forza Italia rappresentiamo in questa Aula, quel popolo italiano che voi avete profondamente deluso! *(Commenti dai banchi del PD. Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Colleghi, fintanto che un collega non trascende, le opinioni devono essere comunque rispettate, anche se non vengono condivise.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per salutare gli studenti dell'Istituto tecnico amministrativo statale «Mantegna» di Mantova, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174 (ore 10,35)

SANTINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo provvedimento, che si è reso necessario per contenere il rapporto *deficit* PIL entro il 3 per cento, attraverso il rientro dallo scostamento determinato dall'inasprimento della crisi economica nel 2013 che ha ridotto purtroppo la capacità di crescita del Paese. Voglio dire con molta nettezza alla senatrice Bonfrisco che il rispetto degli impegni con i *partner* europei è una scelta di serietà, che ci consente e potrà consentirci, senza la subalternità che hanno avuto i Governi precedenti, in particolare il Governo Berlusconi, di far valere le ragioni del nostro Paese, ancora di più nel prossimo futuro, nei luoghi in cui si dovrà decidere un futuro diverso per l'Europa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questa è la serietà: mantenere gli impegni è la condizione fondamentale per cambiare le regole, per ridisegnare un futuro di sviluppo dell'intera Europa, per passare dagli esercizi ragionieristici e fantasiosi, in cui era maestro il ministro Tremonti, ad un disegno solidale ed inclusivo di sviluppo per l'Europa. Un passaggio tanto più necessario oggi, che vediamo affacciarsi all'orizzonte vecchie e nuove pulsioni antieuropeiste.

Noi riteniamo che il peso del riequilibrio, che prevede, come sappiamo, un riparto per due terzi a carico del bilancio dello Stato e per un terzo a carico degli enti locali, sia corretto, seppur comprendiamo che i Comuni italiani si trovano oggi in trincea per cercare di mantenere il livello dei servizi, oltre che dare risposte ai bisogni derivanti dalle nuove povertà, che si stanno sempre più affermando nel nostro Paese.

In questo provvedimento viene recepito il rifinanziamento di 120 milioni del fondo di solidarietà e si incentivano le unioni di Comuni, una misura, seppur piccola, necessaria, per tracciare un percorso virtuoso. Va anche detto che la riduzione di 450 milioni sul Patto di stabilità interno 2013 viene compensata nella legge di stabilità con l'allargamento per un miliardo previsto per il 2014. Vogliamo però dire che il tema centrale degli enti locali non è solo la capacità di spesa, ma anche la necessità di superare la troppa segmentazione ordinamentale. Questo è un invito che facciamo al Governo per i prossimi anni.

Il decreto contiene ancora altre misure, sulle quali mi dispiace che i colleghi della Lega abbiano ironizzato in maniera poco etica e poco morale. *(Applausi della senatrice Ferrara Elena)*. Per esempio, quelle legate all'emergenza di Lampedusa, dove è successo tutto quel che sappiamo: con questo provvedimento viene data una risposta immediata al dramma civile e sociale che ha colpito l'intera comunità nazionale e sul quale non è concesso ad alcuno di speculare per motivi biecamente politici. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

C'è stato il momento delle lacrime e del cordoglio, ma c'è stato anche il momento delle iniziative concrete, che oggi, approvando questo decreto, diventano strutturali con le risorse per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, con un fondo per l'immigrazione da destinare alle donne immigrate in gravidanza. Ecco di cosa stiamo parlando. È un disegno umanitario e civile su cui siamo tutti impegnati e su cui dobbiamo continuare ad impegnarci al di là della polemica politica.

Di notevole importanza sono anche le norme in materia di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. Come sappiamo, questo è uno dei punti chiave che potrà consentire all'Italia nel 2014 di realizzare in maniera convinta l'aggancio, che tutti ci auspichiamo, alla ripresa economica. Anche grazie ad alcune modifiche apportate alla Camera al testo originario, con questo provvedimento si rimuovono alcuni ostacoli che impedivano l'accelerazione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese.

In particolare - perché non ricordarlo? - si definisce la tempistica, per cui le risorse del 2014 vengono assegnate già tutte entro il 31 marzo 2014, quindi in maniera molto rapida, unitamente alle risorse non utilizzate nel 2013 per anticipazione di liquidità. Si interviene inoltre sul tema spinoso dei pagamenti dei debiti fuori bilancio. Sono scelte importanti, che aiuteranno il mondo delle imprese, sulle quali è

necessario, lo diciamo al Governo, un costante monitoraggio per verificarne la puntuale e tempestiva attuazione.

Come Gruppo del Partito Democratico quindi voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, convinti che rappresenti un ulteriore passo nel difficile percorso di uscita dalla crisi con il risanamento, per far ripartire rapidamente la ripresa.

È un messaggio che vale ancor di più, senatrice Bonfrisco, in questi giorni in cui nelle piazze italiane esplode una protesta che certo raccoglie forme di disagio sociale e di malessere, ma che tenta di incanalare verso sbocchi distruttivi, non del Governo, ma degli assetti istituzionali di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio)*. Io credo che le forze politiche, tutte, al di là della polemica, della discussione e della dialettica che è necessaria, non dovrebbero mai usare la demagogia che ha usato lei, senatrice Bonfrisco, su questi temi. *(Applausi dai Gruppi PD, PI e SCMpI)*. Nella legge di stabilità è stato fatto un grandissimo sforzo per gli autotrasportatori. È stato raggiunto un accordo con le loro rappresentanze. Non lasciamo il pelo a chi vuole distruggere le istituzioni. Stiamo attenti anche a governare queste cose in termini di tornaconto politico, perché non sarà un tornaconto per nessuno, ma solo la distruzione dei nostri assetti istituzionali. *(Applausi dai Gruppi PD, SCMpI e PI)*.

Quindi, noi diciamo, anche a queste piazze, che la strada oggi non è quella della demagogia, della violenza o del lasciare il pelo a chi, sconfitto in Parlamento, vuole rifarsi cavalcando la protesta senza sbocchi. *(Applausi dai Gruppi PD, SCMpI e PI)*. La strada e la risposta è che, passo dopo passo, solo con il risanamento e con la serietà si costruiscono le condizioni economico-sociali per rispondere al dramma della disoccupazione, di chi perde il lavoro, del lavoro autonomo, del lavoro dipendente, delle imprese e delle famiglie, che insieme debbono ricostruire questo Paese.

Per questo motivo voteremo a favore e invitiamo il Parlamento ad approvare questo decreto. *(Vivi applausi dai Gruppi PD, SCMpI e PI. Molte congratulazioni)*.

[VOLPI](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, vorrei dichiarare il mio voto in dissenso dal Gruppo. Io non parteciperò alla votazione, perché ritengo che sia ormai inopportuno continuare a votare provvedimenti che sono incostituzionali. Non me la sento più di continuare in questo modo. Sono ormai due o tre anni che andiamo avanti in questo modo.

Dopo di che, vorrei dire al collega Santini: i comizi li faccia fuori, vada a metterci la faccia! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI?PdL-XVII. Proteste dal Gruppo PD. Si sente un fischio)*.

PRESIDENTE. Se individuo quello che ha fischiato, lo sospendo fino a Natale. Stiamo dando agli studenti che assistono alla seduta un pessimo esempio.

VOLPI (LN-Aut). I comizi li vada a fare fuori! E l'etica, non gliela voglio ricordare, perché l'elenco sarebbe lungo. Lei rappresenta forse una delle situazioni peggiori, perché viene qua a fare un comizio e non ha il coraggio di metterci la faccia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti)*.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, visto che ieri la chiusura della seduta si è svolta con poche presenze, vorrei ricordare che quest'oggi, alla Giunta per il Regolamento, porterò la proposta che a un dito deve corrispondere una mano e una testa e non qualcosa di diverso!

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD).*

Sulle proteste in atto in varie zone del Paese

[AMATI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (PD). Signor Presidente, voglio oggi parlare in quest'Aula a nome del Gruppo del PD per una questione... *(Brusio).*

[PRESIDENTE](#). Credo che sia un argomento di assoluta importanza e attualità. Quindi, se i colleghi intendono prestare attenzione restino, diversamente abbandonino l'Aula. Io suggerirei l'ascolto di interventi su questa materia, e credo che sarà richiesto, se condiviso, l'intervento di tutti i Gruppi rispetto alla situazione rappresentata.

Vi prego per cortesia di uscire dall'Aula oppure di ascoltare pazienti e interessati.

[AMATI](#) (PD). Signor Presidente, questa mattina aprendo la posta elettronica, tra le tante *mail* che mi arrivano ogni giorno, ne ho trovata una recante come mittente «lagiustaforca@hotmail.com» e contenente la seguente dichiarazione: «Politici, siete il letame del genere umano, e vi attende la forca. Giornalisti, tra verità e menzogna, voi siete prostituzione. Servitori dello Stato, siete chiamati a scegliere, finché siete in tempo».

Intervengo, ripeto, a nome del Gruppo, per segnalare la gravità di questo tipo di interventi in posta elettronica. Chiedo, evidentemente, un coinvolgimento della Polizia postale, così come dovrebbe avvenire per i siti negazionisti. Leggo una stessa cultura politica all'interno di queste affermazioni.

Penso anche a quello che sta avvenendo adesso (qui ne abbiamo avuto degli echi). Credo però che in tutti noi non ci sia la giusta consapevolezza del valore della difesa delle istituzioni democratiche.

Quando chiediamo che non si parli in questo modo, che non si usino queste terminologie, che non si facciano certe affermazioni, non pensiamo a quello che può accadere di noi, perché noi siamo per la difesa delle istituzioni democratiche evidentemente a qualunque costo. Vogliamo invece ricordare la storia, altre leggerezze, altre disattenzioni che hanno portato in Europa a mali molto gravi. Voglio ricordare che nella disattenzione del Governo Facta è seguita una tragedia internazionale pesantissima. Voglio ricordare che politici ed ebrei stavano nei campi di concentramento. Voglio ricordare che in queste ore, mentre è in corso un'azione molto pesante e molto poco controllata rispetto a una volontà distruttiva delle istituzioni democratiche, a Pinerolo, per esempio, i pochi vecchi dell'ANPI sono schierati a difesa del Comune contro chi agisce contro. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL).* Ricordo che ieri sera in televisione ho visto pochi operai a Torino, cantare «Bella ciao» davanti ai forconi.

Mi chiedo se il nostro impegno, prescindendo dalle appartenenze politiche e anche dagli interessi personali, non sia quello di batterci fino in fondo contro questa demagogia e questa antipolitica, che fin qui sono servite a qualcuno (anche troppo).

Non vogliamo ritrovarci in un Paese senza istituzioni democratiche, senza il valore della politica, senza il vero valore che nella Carta costituzionale la politica e i partiti hanno rappresentato e ancora rappresentano.

Mi raccomando. Credo che anche i colleghi delle diversi componenti debbano avere un sussulto di

orgoglio e difendere le istituzioni fino alla fine, come credo sia un dovere per tutti. (*Applausi dai Gruppi PD, SCMpI, PI, M5S e Misto-SEL*).

D'ALI' (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (NCD). Signor Presidente, ella ha giustamente voluto introdurre nei nostri lavori una coda relativa a ciò che sta accadendo nel Paese.

Noi siamo assolutamente convinti - e infatti siamo qui a lavorare per cercare di lenirlo - che nel Paese vi sia uno stato di disagio che certamente interessa le categorie produttive, gli operai, i lavoratori, coloro che, anche con grandi difficoltà, riescono ancora a portare avanti le proprie attività. Siamo altresì convinti che ciò non giustifica gli atteggiamenti che in queste ultime ore e in questi ultimi giorni stanno avendo organizzazioni cosiddette di base che, prendendo a pretesto il disagio economico, trovano spunto per creare maggiore disagio e per amplificarlo enormemente sull'onda facile della protesta demagogica.

Abbiamo ancora vivo nella memoria ciò che accadde un paio di anni fa quando intere Regioni d'Italia (in particolare la mia) furono bloccate per settimane da un irresponsabile sciopero che, piuttosto che produrre effetti positivi sulla popolazione, arrecò danno a chi lo faceva ma soprattutto ai cittadini delle Regioni coinvolte.

Ognuno ha il diritto di protestare, ma questo diritto e questa libertà devono trovare una rigorosa barriera nel momento in cui si conculcano le libertà altrui (libertà di movimento, di approvvigionamento, di normale esistenza). La protesta è legittima, ripeto, sino al momento in cui non crea un profondo disagio all'intera popolazione o anche solamente a una parte di essa.

Il mondo dell'autotrasporto non ha alcun motivo di protestare dinanzi ai provvedimenti che sono stati assunti appena due settimane fa proprio dal Senato della Repubblica e che saranno confermati dalla Camera dei deputati in sede di approvazione della legge di stabilità, dove sono state ripristinate tutte le condizioni di incentivazione e di sostegno al settore. Pertanto, tutto ciò diventa assolutamente ingiustificato, se non ai fini di una protesta populista, che noi non intendiamo avallare, e sulla quale anzi condividiamo l'atteggiamento netto del Governo di blocco di ogni forma di protesta che porti disagio all'intera cittadinanza.

Le istituzioni democratiche - come diceva la senatrice Amati - si difendono anche attraverso il rispetto delle regole, che molti sempre qui invocano, ma che poi, uscendo da quest'Aula, invitano i cittadini a non osservare. È un fenomeno di grande gravità, perché assieme alla violazione delle regole, del diritto e delle modalità di sciopero e di civile protesta si insinuano anche fenomeni di gravità ben più rilevante.

Negli scioperi delle ultime ore, caso assolutamente emblematico, sono stati intercettati, come violatori delle regole della nostra civile convivenza, cittadini anche stranieri, il che significa che vi è un movimento di attacco alle istituzioni e alla nostra civiltà assolutamente organizzato, anche attraverso collaborazioni che non hanno certamente il fine di promuovere l'economia del nostro Paese, ma hanno invece il fine di destabilizzarne l'assetto istituzionale. Quindi siamo molto preoccupati da questo punto di vista.

Ripeto, abbiamo apprezzato l'intervento del Ministro dell'interno, che sicuramente risponde all'orientamento dell'intero Governo; vorremmo apprezzare anche interventi che possano ripristinare per i cittadini di questo Paese la libera agibilità della loro vita quotidiana normale. Certamente in questo momento - come dicevo inizialmente - siamo impegnati a cercare di risolvere anche problemi economici, che non sono solamente problemi di incentivazione ai singoli settori produttivi, ma anche di semplificazione, di miglior rapporto tra il fisco e il cittadino, di miglior rapporto tra le istituzioni e i cittadini. Ma proprio da quest'Aula non possono venire inviti alla protesta e alla rivolta sconsiderata in un momento in cui, anche per la contingenza della fine dell'anno, alcuni settori produttivi attendono di poter esitare le loro produzioni in corrispondenza delle festività natalizie.

Bloccare il Paese in questo momento, senza una giustificazione economica, ma solamente sull'onda di

una protesta populista, è da irresponsabili e non può che arrecare un ulteriore danno a tutti i cittadini e alle stesse categorie che intendono praticare una protesta, che - ripeto - non ha motivo legittimo di essere espressa, dal punto di vista dei singoli settori (forse un motivo più generale di andamento della crisi economica del Paese), nei termini in cui si sta manifestando.

Chiediamo quindi al Governo di confermare la linea annunciata, di intercettare fenomeni di infiltrazione, che non sono solamente fenomeni di protesta economica, ma di infiltrazione terroristica e della criminalità organizzata in questi meccanismi, che mettono a serio rischio la civile convivenza nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo NCD e dei senatori Micheloni e Amati).*

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signor Presidente, vorrei porre un problema a tutti i colleghi: più che trovare una risposta in questo momento, una mezza medicina, bisognerebbe capire da dove parte la malattia, la patologia.

Il settore dei trasporti ha suonato non uno ma mille campanacci, e non è stato ascoltato. Entriamo in Europa, i trasporti sono trasporti, i mezzi si muovono liberamente, e i nostri trasportatori fanno presente di non poter reggere la concorrenza: Paesi che pagano la manodopera un quarto della nostra, il carburante il 40 per cento in meno del nostro, pagano la metà i mezzi, le manutenzioni e le assicurazioni. Si chiedono come fare a sopravvivere. Queste Aule sono state sorde e grigie di fronte a tali appelli.

Adesso le aziende chiudono. I dati dell'ISTAT sono ogni giorno un pugno nello stomaco: chiudono 400.000 aziende all'anno. Quali risposte abbiamo saputo dare noi, lo Stato, il legislatore? Innanzitutto, non è stato neanche restituito il maltolto: dobbiamo ancora restituire i debiti che lo Stato ha verso le aziende, che peraltro sono già in enorme difficoltà. Inoltre, dobbiamo risanare i conti pubblici e, pertanto, abbiamo prosciugato addirittura quel poco di risorse rimaste.

Bisogna però aiutare il sistema finanziario: poiché il sistema aziendale ed imprenditoriale non trova finanziamenti, dobbiamo finanziare le banche che non erogano sufficienti aiuti; le banche ringraziano, incassano a costi estremamente vicini allo zero, ma non concedono i prestiti perché trovano più economico e conveniente fare investimenti finanziari a resa garantita senza il rischio di impresa.

Per risanare i conti pubblici, poi, blocchiamo l'indicizzazione. Il blocco dell'indicizzazione su redditi e pensioni ha reso ancora più debole il potere d'acquisto; infatti, la domanda interna del nostro Paese è calata. È ovvio che sia diminuita: i lavoratori hanno finito le risorse, non ci sono più soldi!

Aggiungiamo il fatto che, quando un Ministro ha avviato la riforma del lavoro per garantire che il sistema si riequilibri e si regga da solo, la maggioranza del Parlamento l'ha votata (noi, però, non ci abbiamo creduto e abbiamo espresso un voto contrario); ora, a distanza di un anno, un anno e mezzo, constatiamo che ha solo aggravato la disoccupazione. Ricordo che la disoccupazione giovanile è arrivata a limiti dei quali forse non ci rendiamo conto: un giovane su due non lavora, e peraltro le famiglie non hanno i soldi per mantenerlo.

Se si considerano le aziende, i trasporti e tutto il resto, è chiaro che si crea un *mix* esplosivo. Non so se ce ne rendiamo conto. Qualcuno se ne rende conto e cavalca l'onda. Non so se tutti i grillini pensano sia giusto quello che oggi ha fatto Grillo, cioè l'incitamento rivolto alle forze dell'ordine all'insubordinazione. In questo momento, dovremmo usare gli estintori, ma stiamo utilizzando la benzina. Non so se oggi questa sia la risposta da dare. A nostro avviso, l'irresponsabilità ha dei limiti.

Mi rivolgo ai colleghi che hanno voglia di ascoltare e di svolgere un minimo di riflessione: in queste Aule si parla di lavoro e di crescita? Dobbiamo dare la speranza che almeno qualcosa si muova. Qui gli argomenti su cui il Paese recrimina, che chiama ed invoca sono accantonati, non se ne parla. In queste Aule si parla di riforme e di legge elettorale: sarà tutto importante, ma adesso il Paese ha bisogno di altre risposte. Per fare un'analisi della situazione, richiamo il fatto che ci si contende la competenza sulla legge elettorale tra Camera e Senato: se addirittura si litiga fra i due rami del Parlamento, questo sì che farà scattare ulteriormente la reazione di mandare a fuoco una ed anche

l'altra Camera! Questa sarà la risposta del Paese.

Ricordo qualche sciocchezza, come persona che capisce assai poco di lavoro. Anche se erano altri tempi e vi erano problemi diversi, ricordo la riforma Maroni, grazie alla quale INPS, datori di lavoro e lavoratori - il famoso triangolo - avevano benefici: il lavoratore che matura la pensione può decidere liberamente di rimanere a lavorare; non paga più contributi e l'azienda lo paga meno; l'INPS non gli paga la pensione e tutti hanno un vantaggio. Oggi le condizioni sono diverse.

Se vogliamo far lavorare i giovani iniziamo a chiederci: qual è l'aspettativa di vita media di una persona (80-85 anni), e quanto l'INPS sarà chiamato a versare a questa persona? Chiarito questo, lasciamoli andare in pensione subito. Il costo ventennale con tutta probabilità non cambia e a costo zero si liberano posti di lavoro per i giovani. Basterebbe un articolo, un'unica micro-mini-riforma. Ma nemmeno di questo si parla, qui dentro!

Il problema è che se non affrontiamo i temi del lavoro, dell'occupazione e della crescita prima o poi i forconi arriveranno anche in queste Aule. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

[PUGLIA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PUGLIA](#) (M5S). Signor Presidente, colleghi, la protesta è la conseguenza di qualcosa. È la conseguenza della sorda e sciatta azione politica. Non c'è ascolto, non c'è volontà. Il popolo delle piccole partite IVA sta alla canna del gas.

Detassare i beni strumentali delle piccole imprese. Detassare le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Subito! È questo che si sta chiedendo. Le famiglie sono in precarie condizioni economiche.

Quaranta milioni! Avete impegnato solo 40 milioni di euro sul reddito minimo, una cifra equivalente a quella spesa per le fotocopie alla Camera dei deputati.

Il popolo urla, e il Parlamento deve legiferare ascoltando quello che il popolo ha da dire. Non bisogna chiudersi! Non bisogna chiudersi e ascoltare le *lobby*. Bisogna ascoltare i cittadini con un orecchio attento, umano. È questo: ritornare umani. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[MUSSOLINI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MUSSOLINI](#) (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ringrazio la collega Amati che per prima ha voluto introdurre questo argomento in Aula dopo il voto espresso sul disegno di legge di conversione in legge del decreto che era all'esame, e ringrazio il presidente Calderoli che ha voluto estendere quello che poteva essere un intervento sull'ordine dei lavori a un rappresentante per Gruppo.

Certamente, stiamo vivendo un momento drammatico: da una parte dobbiamo (è nostro dovere come rappresentanti del popolo) ascoltare la disperazione delle categorie, dei cittadini tutti, e dall'altra dobbiamo condannare in modo netto la violenza ed il tentativo di destabilizzare. Questo non aiuta la crescita.

Dobbiamo trovare un utile compromesso attraverso l'ascolto e il cambiamento di una china drammatica. Ricordiamo che il PIL non ha avuto la crescita che ci si aspettava.

Voglio toccare poi un argomento che mi sta sempre molto a cuore: il dato sociale della povertà minorile in crescita. Di questo dramma sociale coloro che pagando le spese più drammatiche e gravi sono proprio i nostri figli, e mi riferisco a tutti, sia ai nostri bambini che a quelli che vengono dall'estero, non faccio distinzioni tra bambini comunitari o extracomunitari.

Ecco perché noi dobbiamo bandire la violenza. È stato citato il messaggio arrivato a tutti noi tramite *e?mail*, che come altri messaggi simili evidenzia una volontà di destabilizzazione. Bisogna, però, comprendere anche la protesta, se vogliamo simbolica, delle nostre forze dell'ordine, del poliziotto che si toglie il casco. Infatti, delle nostre forze dell'ordine, che sono ancora più di noi in campo, in frontiera, quotidianamente in trincea, dobbiamo capire le esigenze: dalla mattina alla sera fronteggiano le mille manifestazioni e proteste in tutto il territorio nazionale, senza fondi.

Per questi motivi si chiede al Governo un cambio di passo reale. Ieri nel mio intervento ho chiesto

dove è l'Europa di fronte a questa disperazione. L'Italia, sta appena un gradino sopra la Grecia e sta per diventare come la stessa Grecia per disoccupazione: è stato chiesto, quindi, dov'è l'Europa, che chiede solo rigore e sacrifici.

Allora, con buon senso e grande responsabilità, il Gruppo Forza Italia è accanto ai cittadini strozzati dalle tasse. Come è noto, e lo sappiamo tutti molto bene, c'è il caos IMU soprattutto adesso, nel mese di dicembre, mese nel quale ulteriori tasse dovranno essere pagate.

Da una parte diamo ascolto ai cittadini, ma dall'altra esprimiamo un netto contrasto nei confronti della violenza di tutti i tipi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, credo che il dibattito sulla questione di fiducia consentirà di esprimere un giudizio più ampio sulle questioni all'ordine del giorno non soltanto del Parlamento ma di tutto il Paese.

Vi è però un punto sul quale credo non si possa transigere anche in questa fase. È evidente che il diritto alla protesta deve essere garantito a chiunque: si possono avere posizioni diverse nel merito, ma sul fatto di dover garantire a tutti la possibilità di manifestare il proprio dissenso è evidente che non ci può essere deroga alcuna. Nello stesso tempo non ci può essere deroga alcuna nei confronti di coloro che vogliono esprimere dissenso rispetto al dissenso manifestato con la protesta. È un apparente bisticcio di parole, ma non è così.

La libertà è quella situazione nella quale si fa in modo che tutti possano esprimere la propria valutazione, liberi da qualsiasi condizionamento, se non quello del rispetto delle leggi. Questo è il punto, signor Presidente, colleghi. Non ci possono essere aree di libero arbitrio. Un Paese democratico ha il suo fondamento principale nel rispetto delle regole, le quali valgono per le *leadership* politiche, valgono per i cittadini e valgono in primo luogo per coloro che sono chiamati, anche attraverso l'uso della forza, alla tutela di tali diritti.

L'invito rivolto dal *leader* del Movimento 5 Stelle ai responsabili principali delle forze dell'ordine e delle Forze armate del nostro Paese di ribellarsi alle istituzioni democratiche è destabilizzante. È un invito che non può essere accettato neanche nella sua espressione più labile, che è quella di una semplice battuta. Il nostro codice penale è a presidio di comportamenti di tal genere. In quest'Aula, quindi, lancio l'invito a coloro che hanno il compito della verifica dei comportamenti penalmente rilevanti di agire nei confronti di colui che, ripetutamente, fa strame delle regole e delle leggi del nostro Paese.

Rivolgo poi alle forze dell'ordine, nel riconoscimento di un lavoro difficile e certamente non ben remunerato rispetto ai sacrifici che impone, l'invito ad avere sempre un atteggiamento imparziale, che è il dovere principale di coloro che sono chiamati a tutelare le istituzioni democratiche, e in particolare un occhio di riguardo nei confronti di quelle persone che, in determinate situazioni, sono dalla parte delle minoranze.

A Torino, sia ieri che il giorno precedente, si sono verificate situazioni inaccettabili. Il cittadino che non vuole usare autonomamente la forza, che potrebbe anche avere a disposizione, e che al contrario invoca la tutela dello Stato, deve avere risposte immediate. Non sono accettabili disattenzioni, sottovalutazioni ed atteggiamenti di compromissione nei confronti di coloro che manifestano senza rispettare i diritti altrui, diritti tra i quali rientra anche l'esercizio dell'attività imprenditoriale e commerciale, la quale, nei giorni scorsi, a Torino, non è stata adeguatamente tutelata.

Quindi, io da questo seggio invito le forze dell'ordine ad agire con determinazione e l'autorità giudiziaria a prendere le iniziative che le competono. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e deisenatori De Monte e Cuomo).*

PRESIDENTE. Si è così concluso questo breve dibattito che ho voluto svolgere. Ringrazio la senatrice Amati per averlo voluto sollecitare. Proprio per l'importanza e la gravità di quello che sta accadendo ho segnalato al Presidente del Senato la nostra discussione. Purtroppo, era impossibilitato a presiedere,

essendo trattenuto da un incontro al Quirinale, ma credo sia assolutamente necessario trasmettere questa nostra preoccupazione e discussione al Presidente, perché questo è sicuramente un sintomo della distanza che si sta creando tra le istituzioni e il popolo. La cosa che voglio smentire in maniera categorica è che qualcuno possa dire che fuori si pensa ai "forconi" e dentro alle forchette, e oggi lo abbiamo fatto. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Informo che, come già comunicato ai Gruppi parlamentari per le vie brevi, nella seduta del *question time* di domani, alle ore 16, il ministro dello sviluppo economico Zanonato risponderà a quesiti sui seguenti argomenti: interventi per le situazioni di crisi industriale; misure per promuovere innovazione e sviluppo.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto i giovanissimi studenti dell'istituto comprensivo «Marta Russo» di Roma che assistono ai nostri lavori. (*Applausi*).

Sulle famiglie italiane bloccate in Congo con i figli adottivi

STEFANO (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (Misto-SEL). Signor Presidente, con questo mio intervento intendo richiamare l'attenzione della Presidenza e, attraverso questa, del nostro Governo sulla sorte di 26 coppie italiane bloccate in Congo da quasi un mese con i loro rispettivi bambini. È una questione di cui ho avuto già modo di interessarmi alcune settimane fa, forse troppe, e che con il passare del tempo ha raggiunto una gravità allarmante. Sin dall'ottobre scorso, infatti, ho indirizzato alla dottoressa Bacchetta della Commissione per le adozioni internazionali (CAI) una nota nella quale chiedevo quali fossero gli elementi ostativi alla definizione e alla conseguente soluzione delle pratiche adottive previste, dal momento che la direzione generale per l'immigrazione congolese aveva bloccato i minori in uscita verso il nostro Paese.

Superato apparentemente questo ostacolo, i nostri connazionali hanno raggiunto Kinshasa lo scorso 13 novembre, sulla base dell'accordo siglato dal ministro Kyenge, in data 4 novembre, per il quale le coppie che erano in possesso di tutti i documenti in regola per l'adozione dei bambini sarebbero state autorizzate a partire.

Ebbene, sembra che manchi l'apposizione di un solo timbro da parte delle autorità congolesi per permettere il rientro in Italia alle coppie con i rispettivi bambini. L'attesa di tale disbrigo risale al 19 novembre scorso. L'attesa risulta ulteriormente aggravata dalla situazione precaria e preoccupante delle condizioni igienico-sanitarie in cui versano queste famiglie: senza acqua corrente, con la mannaia della copertura antimalarica al termine e l'impossibilità di reperire ulteriori vaccini *in loco*.

Dopo aver sentito più volte gli uffici del ministro Kyenge, per ultimo in data 6 dicembre, ed aver inviato all'attenzione del Ministro una nota per sapere quali fossero le iniziative che intendeva porre in essere per sanare questa situazione preoccupante, non avendo ancora ricevuto risposta, apprendo invece oggi dell'ulteriore precipitare degli eventi. La stampa di oggi, infatti, racconta del contagio malarico di una mamma in Congo, nonché di quello che appare trasparire come un grave generico scarico di responsabilità sulle coppie di genitori adottivi, nel senso che loro possono comunque fare rientro in Italia ma senza i bambini. Sono, quindi, a chiedere un sollecito intervento - credo sia veramente urgente - della Presidenza sul Governo per avere una risposta su tale questione. (*Applausi dai Gruppi Misto-SELe PD*).

PRESIDENTE. Senatore Stefano, condivido assolutamente quanto ha appena dichiarato.

Sui tifosi italiani arrestati a Varsavia

SIMEONI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI (M5S). Signor Presidente, colleghi senatori, voglio portare alla vostra attenzione l'accaduto dello scorso 28 novembre a Varsavia, dove un gruppo di circa 150 tifosi laziali, in trasferta per l'incontro calcistico Legia Varsavia-Lazio, sono stati bloccati in massa dalla polizia polacca.

Le accuse nei confronti dei ragazzi romani sono di danneggiamento a mezzi e cose, uso di passamontagna (che è proibito dalla legge polacca) ed aggressione alle forze dell'ordine. Dalle testimonianze dei primi rilasciati e di coloro che sono stati risparmiati dal fermo della polizia, sembra che dal gruppo della tifoseria laziale qualche facinoroso abbia lanciato oggetti contro i poliziotti polacchi. Sicuramente una parte della tifoseria ha una responsabilità per questi atteggiamenti aggressivi, ma la reazione della polizia polacca nei confronti dell'intero gruppo dei tifosi laziali sembra essere stata eccessiva. Ci sono testimonianze, rilasciate alla stampa, di ragazzi costretti a firmare documenti di ammissione di colpevolezza in polacco sotto *pressing* psicologico e casi di detenzione in carcere invece del normale fermo in commissariato. Ora i ragazzi fermati sono 22.

Il ministro degli affari esteri Emma Bonino ha già fatto del suo meglio, chiedendo spiegazioni al collega polacco a Bruxelles, insieme all'impegno che sta mettendo l'ambasciatore italiano a Varsavia, Riccardo Guariglia: spero che ciò servirà ad assicurare che il trattamento dei ragazzi italiani a Varsavia sia il più equo e dignitoso possibile.

Sento personalmente di condannare gli abusi di posizione di ogni tipo perpetrati nei confronti di cittadini stranieri da parte di istituzioni di uno Stato o di chi lavora per esse. Questi episodi devono servire a noi tutti per riflettere sulle stesse posizioni che noi prendiamo nei confronti di cittadini stranieri che transitano o vivono sul nostro suolo. Dobbiamo riflettere sui pregiudizi che, a torto o ragione, precedono i nostri connazionali quando si recano all'estero. Quando questi cittadini sono poi dei tifosi o *supporter*, il pregiudizio è ancora maggiore e la società italiana tutta ne ha la responsabilità. Abbiamo la responsabilità di aver trasformato gli eventi sportivi in eventi violenti, in occasioni in cui la competizione viene esasperata a tal punto da sfociare nel campanilismo, nel nazionalismo e spesso anche nel razzismo, con i relativi scontri fisici che ne derivano.

Questo episodio deve spingerci ad operare un cambiamento culturale nel modo di intendere lo sport e a passare dall'attuale visione dello sport come palestra di esercizio dell'aggressione e della violenza ad una visione dello sport come scuola di vita e di regole, perché la violenza, sotto tutte le forme, è morte sociale.

Auguro ai *supporter* laziali di fare presto rientro in Italia, senza complicazioni né limitazioni dei loro diritti; soprattutto mi auguro che non succeda che da un evento sportivo nasca un incidente diplomatico, perché sarebbe vergognoso. Gli antichi greci sospendevano le guerre per praticare le Olimpiadi; invece, noi oggi abbiamo bisogno di stare in assetto di guerra per un evento sportivo! *(Applausi della senatrice Bulgarelli).*

Sull'aggressione di un ragazzo a Parma

PAGLIARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (PD). Signor Presidente, con questo intervento voglio dare voce e testimonianza in quest'Aula a dei genitori e ad un ragazzo che è rimasto vittima di un'aggressione nella mia città, a Parma. Si stava recando a scuola in bicicletta e, lungo il sentiero di un parco pubblico, ha trovato due

persone che ostruivano il passaggio. Egli ha chiesto cortesemente di passare, ma è stato aggredito: hanno cercato di togliergli il cellulare e di rubare la bicicletta e lo hanno picchiato. Uno dei due aveva un braccio ingessato e lo ha picchiato con il gesso.

Nell'indifferenza generale, è intervenuto un ragazzo diciottenne in sua difesa, ma è stato anche lui malmenato. Il ragazzo ha avuto una prognosi complessiva di venti giorni, un trauma cranico, un trauma all'orecchio sinistro, una piccola rottura del timpano, la rottura del setto nasale e un trauma dentale. Lo *shock* psicologico è stato molto pesante e tuttora il ragazzo deve riprendersi dal trauma.

Peraltro, il fatto non è nuovo, purtroppo: gli autori di questa aggressione sono stati un diciottenne e un diciassettenne, uno di origine ecuadoregna e l'altro di origine rumena, già noti alla polizia.

Il senso di questo episodio non nuovo è evidente, poiché pone il problema della necessità che in questo Paese la stagione dei diritti e dei doveri torni ad essere una stagione reale. Non è pensabile che di fronte a simili situazioni lo Stato non abbia la capacità di reagire e di garantire sicurezza ai cittadini. I due aggressori il giorno dopo erano in giro per la città ed erano ancora negli stessi luoghi frequentati dalle *baby gang*, pronti a ripetere simili episodi.

Io sono assolutamente favorevole all'integrazione, ma credo che lo Stato, sul piano dell'azione a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, non possa non assumere una linea diversa. In questa chiave credo che anche l'azione della magistratura debba essere più efficace e che la politica nei confronti degli immigrati illegali o che tengono comportamenti illegali debba essere più decisa.

Sui disordini verificatisi a Torino

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, premesso che riteniamo giustissime e sacrosante le proteste e le manifestazioni che si stanno svolgendo in questi giorni, proprio perché questo Parlamento, l'attuale maggioranza e il Governo non sembrano interessati ai problemi degli italiani, di un'Italia che veramente sta morendo (le aziende chiudono, la gente è sempre più disoccupata), vorrei segnalare che a Torino in queste ore, come diceva anche il collega Buemi, sono successi alcuni fatti molto inquietanti.

Giusto ieri ho sentito una dichiarazione dei rappresentanti dei "forconi" in cui si sosteneva che la manifestazione dovesse essere pacifica. Consci dell'abituale attenzione che esiste per l'ordine pubblico a Torino quando sventola una bandiera No TAV oppure ci sono cortei o manifestazioni di studenti nella città, rileviamo invece che sono stati compiuti veri e propri gesti violenti, intimidazioni di gruppi che non fanno parte - evidentemente - delle manifestazioni, ma che si sono permessi di minacciare cittadini inermi, ambulanti, mercatari, piccoli commercianti in tutta la città, nei quartieri popolari come in centro.

Non si sa per quale motivo - lo chiederei al Ministro dell'interno e sensibilizzerei la Presidenza a tale riguardo - non siano stati perseguiti questi gesti di violenza intollerabili, inaccettabili, perché veramente, se definiamo eversivo il movimento No TAV e poi permettiamo che piccoli gruppi minaccino automobilisti o negozianti affinché chiudano, allora la dietrologia è quasi giustificata o comunque c'è un sospetto. Chiedo l'intervento e l'attenzione del Governo e dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[PRESIDENTE](#). Senatore Airola, la curiosità è anche mia personale perché, come lei, ho visto i filmati nei quali si individuano perfettamente le persone che si sono rese responsabili di questi gesti e di queste infiltrazioni. Quindi, mi auguro che qualcuno finalmente vada a prenderle e prevenga l'infiltrazione in manifestazioni che cambiano natura e spirito proprio per la presenza di questi soggetti. (*Applausi dei senatori Consiglio e Bulgarelli*).

Sulla ipotizzata chiusura dei piccoli ospedali

[DIVINA](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DIVINA](#) (*LN-Aut*). Signor Presidente, la ringrazio per aver consentito un breve spazio per un dibattito importantissimo e interessante. In coda a questo, per rimarcare l'inadeguatezza dell'attuale Governo, devo segnalare un fatto increscioso che ha allarmato molto il Trentino, e cioè l'annuncio del ministro della salute Lorenzin in merito alla chiusura di tutte le strutture ospedaliere al di sotto dei 200 posti letto.

In Trentino abbiamo quattro ospedali - Cles, Cavalese, Borgo Val Sugana e Tione - dove c'è stato un allarme sociale: arriva il Ministro e chiude ospedali importantissimi su un territorio di particolare orografia, non di pianura, come voi sapete essere il Trentino.

Mi rivolgo quindi al Governo: le due Province di Trento e Bolzano non fanno parte del Piano sanitario nazionale e non partecipano al riparto di tale Piano. Non pagano il Servizio sanitario nazionale perché fanno fronte alle spese sanitarie con le risorse proprie. Il Trentino-Alto Adige paga i propri ospedali e la loro manutenzione, il personale sanitario ed infermieristico con le sue risorse, indubbiamente diverse rispetto alle altre Regioni.

C'è una competenza primaria su questa materia e se il Governo non ne è ancora a conoscenza e le strutture governative continuano a fare pasticci, questo è l'invito all'Esecutivo: freni, prima di andare incontro a ricorsi costosissimi che presenterebbero le Province autonome e che il Governo inevitabilmente perderebbe, ed eviti di continuare a creare allarmismo, perché la gente dall'irritazione fa presto a passare alla rabbia, e viviamo in un momento in cui non abbiamo bisogno né di errori né di incattivire ulteriormente le persone. (*Applausi del senatore Consiglio*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,29*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione ([1174](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati in sede di conversione al

decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, il testo del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e le Tabelle A e B, si rinvia all'Elenco cronologico dei Resoconti seduta n. 148 .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Anitori, Battista, Bubbico, Ciampi, Collina, De Poli, Fedeli, Ferrara Mario, Formigoni, Giarrusso, Guerra, Minniti, Monti, Piano, Pinotti, Romani Maurizio, Saggese, Stucchi e Vicari.

Gruppi parlamentari, nomina di tesoriere

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura ha comunicato che il Gruppo stesso ha nominato Tesoriere il senatore Emilio Floris.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Mauro Maria Marino, Giacobbe, Favero e Guerrieri Paleotti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00528 della senatrice Fedeli ed altri.

Il senatore Scilipoti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01277 del senatore Casson ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00189, del senatore Panizza ed altri, pubblicata il 5 dicembre 2013, deve intendersi riformulata come segue:

PANIZZA, ZELLER, BERGER, FRAVEZZI, TONINI, LANIECE, LONGO, VACCARI, - Il Senato, premesso che:

nel nostro ordinamento, attraverso il risarcimento per equivalente ovvero quello in forma specifica, il danneggiato può essere sollevato dalle conseguenze pregiudizievoli che gli siano derivate da un evento dannoso scaturente da un illecito extracontrattuale. Infatti, l'articolo 2058 del codice civile prevede che il danneggiato possa richiedere il risarcimento del danno in forma specifica, laddove sia in tutto o in parte possibile, e sempre che non risulti eccessivamente oneroso per il debitore;

il risarcimento del danno mediante reintegrazione in forma specifica si concretizza in una riparazione in natura, consistente nella rimessione in pristino, vale a dire nell'eliminazione di quanto illecitamente fatto, quando ciò risulti identificato con la fonte, esclusiva o concorrente, di un danno attuale e destinato, altrimenti, a protrarsi nel tempo, ovvero nella corresponsione di una somma di denaro da liquidarsi in base alle spese occorrenti per il ripristino (e non in base alla perdita subita);

considerato che:

il potenziamento dell'istituto del risarcimento in forma specifica determinerebbe un impatto devastante nella realtà quotidiana delle imprese di autoriparazione e dei danneggiati da eventi da circolazione stradale. Si tratta di norme da tempo richieste dall'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, tendenti a ottenere il risultato di costringere i danneggiati da sinistri stradali a riparare il proprio mezzo solo presso officine indicate dalle compagnie assicurative e tendenti, inoltre, a vietare in ambito delle assicurazioni di responsabilità civile auto un atto di autonomia contrattuale tra privati quale la cessione di credito, limitando così i diritti dei danneggiati;

un simile progetto col pretesto del risparmio sui premi assicurativi, oltre a contrastare con i principi comunitari in tema di concorrenza, rischia di affossare definitivamente il comparto dell'autoriparazione. In Italia infatti ci sono circa 16.000 imprese artigiane che danno lavoro direttamente a oltre 40.000 persone e ad altre 60.000 nell'indotto (ricambi, vernici, attrezzatura);

la situazione nel comparto è tragica: vi è stato un calo del 40 per cento dei sinistri e, con la crisi economica e la conseguente mancanza di liquidità, gli automobilisti, che devono pagare di tasca propria le riparazioni delle proprie vetture, le evitano o le ritardano, e ciò crea anche problemi sulla sicurezza dei veicoli in circolazione;

resta dunque il mercato delle riparazioni che devono essere rimborsate dalle assicurazioni agli automobilisti danneggiati senza loro colpa. Le imprese di carrozzeria, rappresentate dalle associazioni artigiane di categoria, hanno lanciato l'allarme in merito a due ipotesi di provvedimenti all'esame sia del Governo che del Parlamento in materia di riforma della disciplina Rc auto: il primo riguarda il pacchetto di norme nel settore assicurativo, sul quale starebbe lavorando il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, sen. Simona Vicari; il secondo riguarda una risoluzione dell'on. Yoram Gutgeld (7-00060), in discussione presso la VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati;

è evidente che i provvedimenti proposti non potranno che portare a un declino epocale per l'intero comparto, decimando il numero di aziende che oggi lavorano nel libero mercato col risultato di falciare migliaia di posti di lavoro;

in entrambi i provvedimenti si renderebbe di fatto obbligatorio il risarcimento "in forma specifica", vale a dire far riparare il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con l'assicurazione, selezionate con criteri discutibili, in genere esclusivamente in base alle logiche dell'offerta più bassa. Ciò, oltre a ledere la libertà di scelta dei consumatori, rischia di non garantire la qualità e la sicurezza delle riparazioni, né quella dei servizi a queste collegati. I diritti del consumatore devono essere garantiti, perché è il soggetto che, per legge, è obbligato a pagare le polizze assicurative (le più alte d'Europa), ed in caso di sinistro attivo è giusto che egli ottenga una riparazione sicura e di qualità, per evitare una perdita di valore del proprio veicolo. Il numero delle carrozzerie convenzionate sarà necessariamente limitato rispetto all'offerta totale e questo creerà necessariamente, per il consumatore, difficoltà logistiche e ritardi nei tempi di riparazione con evidente aumento dei disagi conseguenti al sinistro;

risulta che questi rilievi siano stati fatti anche da quelle associazioni dei consumatori che sono veramente interessate alla tutela dei propri diritti in questo campo;

questa situazione metterebbe in ginocchio le moltissime imprese di carrozzeria indipendenti, che non operano in convenzione con le compagnie di assicurazione, perché le condizioni offerte sono incompatibili con i costi delle strutture, il rispetto della normativa fiscale, la regolarità dei rapporti di lavoro e la normativa sulla sicurezza;

l'obbligo del risarcimento in forma specifica è, inoltre, incostituzionale in quanto non è conforme alla sentenza della Consulta n. 180 del 19 giugno 2009, nella quale viene confermato che il sistema del risarcimento diretto è facoltativo e che tale sistema non può e non deve essere considerato e utilizzato come se fosse "obbligatorio", quanto, piuttosto, quale alternativa rispetto al sistema tradizionale;

a dar ragione alle associazioni di categoria dei carrozzieri è anche il decreto-legge "cresci Italia" n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, dal quale è stata eliminata proprio una disposizione che avrebbe limitato la libertà dei cittadini e alterato la concorrenza nel mercato delle riparazioni di auto;

la posizione è stata ribadita dai rappresentanti dei carrozzieri delle confederazioni artigiane nel corso di una recente audizione presso la VI Commissione della Camera (il 20 novembre 2013). Le associazioni hanno chiesto l'eliminazione dell'obbligo del risarcimento in forma specifica dalla risoluzione Gutgeld, sottolineando che esso impedirebbe agli automobilisti di esercitare la libera scelta di essere risarciti in denaro e di farsi riparare l'auto dal carrozziere di fiducia;

considerato inoltre che un tentativo simile di favorire con un premio economico la riparazione in forma specifica è stato già fatto durante la discussione per la conversione del decreto-legge n. 1 del 2012; in quell'occasione la proposta fu di decurtare il risarcimento del danno del 30 per cento se non si fossero utilizzate le carrozzerie convenzionate. Tale previsione fu poi cancellata dal testo della legge approvata, anche a seguito di una forte mobilitazione della categoria,

impegna il Governo ad adoperarsi affinché non sia prevista l'obbligatorietà del risarcimento in forma specifica che limiterebbe la libertà dei cittadini e altererebbe la concorrenza nel mercato delle riparazioni delle auto.

(1-00189) (Testo 2)

Interpellanze

[BITONCI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

ai sensi della normativa in materia di collocamento mirato (legge 12 marzo 1999, n. 68), il datore di lavoro deve occupare un certo numero di persone con disabilità (cosiddetta quota di riserva) proporzionale al numero di lavoratori occupati (base di computo);

per determinare la quota di riserva occorre osservare le disposizioni degli artt. 3, 4 e 5 della legge, che escludono alcune categorie di lavoratori dalla base di computo;

una volta determinata la base di computo, il datore di lavoro è in grado di determinare il numero di persone con disabilità da assumere e decidere le modalità di assunzione o valutare la possibilità di avvalersi degli strumenti messi a disposizione dalla legge (esoneri parziali o convenzioni), istituti disciplinati dagli artt. 5, comma 3, e 11;

la legge individua, dunque, alcune categorie totalmente escluse dalla base di computo;

l'articolo 5, comma 2, nel disciplinare alcune categorie escluse dalla base di computo, prevede che "Fermo restando l'obbligo del versamento del contributo di cui al comma 3 al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, per le aziende che occupano addetti impegnati in lavorazioni che comportano il pagamento di un tasso di premio ai fini INAIL pari o superiore al 60 per cento, la procedura di esonero prevista dal presente articolo è sostituita da un'autocertificazione del datore di lavoro che attesta l'esclusione dei lavoratori interessati dalla base di computo";

la disposizione introdotta dall'art. 6, comma 2-ter del decreto-legge n. 70 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011, ha integrato la normativa in materia di collocamento mirato che (sostituendo la logica del collocamento obbligatorio, propria della abrogata legge 2 aprile 1968, n. 482) ha incentrato la tutela delle persone con disabilità non più su un mero obbligo di legge ma, nel rispetto del principio di parità di trattamento, sulla capacità lavorativa delle persone con disabilità, attraverso l'adozione di accomodamenti ragionevoli da parte dei datori di lavoro pubblici e privati (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18);

ciò comporta la necessità di valutare l'inserimento dei lavoratori con disabilità nell'ambiente di lavoro più adatto, attraverso l'analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti (art. 2 della legge n. 68 del 1999);

la finalità della disposizione introdotta dal decreto-legge n. 70 del 2011 è quella di rimodulare la quota di riserva per evitare che le persone con disabilità possano essere costrette a lavorare in condizioni di particolare rischio, così rendendo la previsione coerente con i pressanti obblighi in materia di sicurezza sul lavoro che, penalmente sanzionati, gravano sul datore di lavoro, con particolare riferimento all'obbligo di tener conto, nell'affidare i compiti ai lavoratori, delle loro capacità e delle loro condizioni in rapporto alla loro salute e alla sicurezza (art. 18 del decreto legislativo n. 81 del 2008);

la disposizione succede ad altre analoghe che, nella medesima finalità di rendere compatibili le due normative fondamentali sopra richiamate, hanno escluso dalla base di computo sia il personale di cantiere (legge 24 dicembre 2007, n. 247, art. 1, comma 53) sia lavoratori che prestano la loro attività nel sottosuolo e quelli che movimentano e trasportano il minerale (legge 26 febbraio 2011, n. 10, articolo 2, comma 12-quater);

all'interno delle risposte alle FAQ, sul sito ufficiale, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha qualificato la disposizione introdotta dal decreto-legge n. 70 del 2011 nei seguenti termini: «L'interpretazione conservativa e teleologica impone di considerare la norma pienamente operante, nella corretta interpretazione riferita ad un tasso di premio ai fini Inail pari o superiore al 60 per mille. Il riferimento al pagamento del tasso di premio pari o superiore al 60 per mille deve intendersi al tasso indicato dal DM 12 dicembre 2000 e non al tasso specifico aziendale, che penalizzerebbe proprio le imprese che registrano andamenti infortunistici positivi o effettuano investimenti in prevenzione. La norma va interpretata, sia per la collocazione sistematica che per il dato letterale, come una ipotesi di

esclusione dalla base di computo, per la quale è espressamente indicato nell'autocertificazione lo strumento sufficiente per l'esonero. Nel prospetto informativo, l'esclusione di questi lavoratori va indicata nella dicitura "Personale viaggiante/navigante" (L. n. 68/99, art. 5, comma 2)»;

nella propria interpretazione, il Ministero chiarisce opportunamente la disposizione nei suoi tre aspetti essenziali: la corretta portata del riferimento ad una percentuale di rischio ai fini Inail, erroneamente espressa in centesimi anziché in millesimi; la natura dell'istituto introdotto dalla norma, in termini di esclusione dalla base di computo e non di esonero parziale; le modalità procedurali per indicare il personale nel prospetto informativo annuale, tra quello viaggiante e navigante, pacificamente escluso dalla base di computo (art. 5, comma 2, della legge n. 68 del 1999);

la FAQ che contiene questa interpretazione è pubblicata nel sito "cliclavoro" ed è richiamata ed applicata da numerosi, ma a quanto risulta agli interroganti non tutti, servizi competenti (Province);

in particolare, alcuni servizi e direzioni territoriali del lavoro ritengono (sulla base dell'*incipit* della disposizione) che la fattispecie integri gli estremi del diverso istituto dell'esonero parziale, istituto che consente ai datori di lavoro di ridurre parzialmente e temporaneamente i propri obblighi versando 30,64 euro per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato, al Fondo per l'occupazione dei disabili (art. 14 della legge n. 68);

le conseguenze delle differenti interpretazioni sono, oltre alla totale incertezza applicativa, l'irrogazione di sanzioni amministrative (62,77 euro al giorno per ciascun lavoratore disabile che risulta non occupato nella medesima giornata per non aver proceduto al rispetto dell'obbligo di assunzione di persone con disabilità a copertura della quota di riserva) e l'evidente aggravio economico nelle ipotesi in cui la fattispecie viene interpretata come esonero parziale (30,64 euro per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato),

si chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda confermare la posizione a suo tempo espressa e formalizzata, al fine di dare finalmente concreta applicazione alla previsione e superare l'incertezza generata dalle differenti applicazioni dei servizi competenti;

se il Ministro dello sviluppo economico intenda garantire un'analoga interpretazione alla normativa richiamata, sulla scorta dei principi espressi nella legge 11 novembre 2011, n. 180 (recante "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"), prevalenti su ogni altro, in quanto introdotti da disposizioni fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica e principi dell'ordinamento giuridico dello Stato, con particolare riferimento alla libertà di iniziativa economica e di concorrenza, alla semplificazione, al diritto dell'impresa di operare in un contesto normativo certo e in un quadro di servizi pubblici tempestivi e di qualità, riducendo al minimo i margini di discrezionalità amministrativa, alla progressiva riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese.

(2-00099)

[PEPE](#), [Maurizio ROMANI](#), [CIOFFI](#), [BENCINI](#), [ENDRIZZI](#), [MOLINARI](#), [VACCIANO](#), [BULGARELLI](#), [CASALETTO](#), [CAMPANELLA](#), [FATTORI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha decretato l'incompatibilità delle cariche di sottosegretario e di sindaco di Salerno di Vincenzo De Luca;

l'Autorità ne ha dato notizia nel bollettino n. 47 delle delibere del 30 novembre 2013, statuendo che: «La carica di sindaco del Comune di Salerno, ricoperta dal Sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti, dottor Vincenzo De Luca, è incompatibile ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a) della legge n. 215/2004 e dell'art. 13, comma 3, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla legge 14 settembre 2011 n. 148.»;

nelle considerazioni in diritto l'Agcom specifica: «Non può essere condivisa, la contraria tesi sostenuta nelle memorie difensive, secondo la quale, in assenza delle deleghe, alla vicenda in esame andrebbe riconosciuto "uno status d'incompatibilità solo potenziale, ma non ancora effettiva". Si deve diversamente ritenere che, ai sensi della legge n. 400/1988, l'attribuzione delle deleghe da parte del Ministro sia un atto successivo e non necessario per l'acquisizione della funzione, non suscettibile,

pertanto, di escludere l'effettività dell'incarico né di sollevare il titolare dall'obbligo di rispettare i divieti introdotti dalla legge sul conflitto di interessi»;

considerato che il dottor De Luca ha 60 giorni di tempo dalla notifica del provvedimento per fare ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio, oppure 120 giorni per un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se la situazione di stasi e l'effettiva assenza di un Sottosegretario di Stato possa nuocere al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

se la condizione del doppio incarico possa danneggiare la gestione e l'amministrazione di una città importante e con numerose criticità come Salerno;

se la circostanza comporti il rischio per il Sottosegretario di non poter adempiere pienamente ed efficacemente al suo incarico;

se non ritenga che la questione arrechi danno all'immagine dell'Italia nel mondo e alla credibilità della politica, nonché ai cittadini che vedono a giudizio degli interpellanti, i propri amministratori lontani dai problemi del Paese quanto piuttosto sensibili solo agli incarichi più prestigiosi a discapito dell'interesse pubblico;

se il Governo intenda tenere conto della decisione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e, comunque, quali iniziative voglia assumere onde non prorogare la questione *sine die*, al fine di rimediare alla grave situazione di stallo che inevitabilmente si ripercuote tanto sulla città di Salerno quanto sul Ministero, quanto ancora sulla credibilità delle istituzioni stesse.

(2-00100)

[PEPE](#), [BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MOLINARI](#), [ENDRIZZI](#), [BULGARELLI](#), [CASALETTO](#), [CAMPANELLA](#), [FATTORI](#), [VACCIANO](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute* - Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

da notizie di stampa del 2 e 3 dicembre 2013 ("La Stampa", " Rettore Sapienza Frati rischia processo per la nomina del figlio"; "La Repubblica", "Delibere *ad personam* a La Sapienza: Il rettore Frati favorì il figlio") si apprende della conclusione delle indagini del pubblico ministero Alberto Violetti in relazione ai fatti che coinvolgono il professor Luigi Frati, attualmente rettore dell'università "La Sapienza" di Roma, il più grande ateneo d'Europa, e direttore scientifico dell'istituto "Neuromed" di Pozzilli (Isernia);

secondo quanto riportato dalla stampa il professor Luigi Frati, in passato preside della facoltà di Medicina de "La Sapienza" e primario del policlinico "Umberto I" presso il reparto di Oncologia, nel 2011 avrebbe fatto istituire, all'interno dello stesso ospedale, una struttura di ricerca autonoma in campo cardiovascolare alla guida della quale fu posto il figlio Giacomo Frati. Il reato, per il quale la stampa ipotizza un verosimile rinvio a giudizio del rettore, di suo figlio e di altre due persone (l'allora commissario straordinario dell'ospedale, Antonio Capparelli, e l'ex direttore sanitario dello stesso, Francesco Vaia), sarebbe di abuso d'ufficio;

il professor Luigi Frati già in passato, sempre secondo la stampa, era stato coinvolto in indagini della Procura della Repubblica di Roma e, specificatamente, in quelle sulla falsificazione di cartelle cliniche, dove si omettevano le informazioni previste dalla legge relative alle cure palliative rivolte ai malati di tumore, al fine di coprire l'inadempienza del reparto da lui diretto ("Il Fatto Quotidiano", "Roma, il rettore della Sapienza Luigi Frati indagato per falso", 19 ottobre 2012);

il professor Luigi Frati, avendo raggiunto l'età di pensionamento in data 10 aprile 2013 ed essendo stato eletto rettore in data 3 ottobre 2008 per il quadriennio accademico 2008-2012, è attualmente in carica soltanto grazie ad una controversa interpretazione della legge n. 240 del 2010, approvata durante il periodo dell'ultimo Governo Berlusconi. Risulta comunque che detta legge non potrebbe essere applicata al professor Luigi Frati per sopraggiunti limiti di età,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, al fine di restituire decoro al più grande ateneo d'Europa, nonché sollevare l'intero corpo accademico da rapporti imbarazzanti con la popolazione studentesca e ridare prestigio alla struttura ospedaliera "Umberto I", non ritengano, nel limite delle proprie attribuzioni, di adottare le opportune iniziative affinché il professor Luigi Frati venga rimosso da tutte le cariche direttive che ricopre.

(2-00101)

Interrogazioni

[ORELLANA](#), [MUSSINI](#), [DE PIETRO](#) - *Al Ministro degli affari esteri* - Premesso che:

la Repubblica centrafricana è scossa da violenze e razzie di estrema brutalità dal 24 marzo 2013, da quando il regime del presidente Francois Bozizé è stato rovesciato dalle milizie della coalizione ribelle Seleka guidata da Michel Djotodia;

uno dei primi atti del Presidente è stato l'ufficiale scioglimento delle milizie, promuovendone però i comandanti ai vertici dell'esercito;

a seguito dello scioglimento ex miliziani Seleka, non assorbiti all'interno della compagine ufficiale dell'esercito, continuano a seminare il terrore nel Paese;

i ribelli che si opponevano al Governo di Bozizé, tra cui movimenti armati provenienti in prevalenza dal nordest della Repubblica centrafricana, hanno ripreso le armi perché ritenevano che fosse stato disatteso l'accordo di pace che imponeva, fra l'altro, la liberazione dei detenuti politici, l'integrazione dei guerriglieri nell'esercito regolare e la fine del sostegno militare di Sudafrica e Uganda all'Esecutivo in carica;

considerata la grande instabilità dell'intera regione il Ministro della difesa francese Jean-Yves Le Drian, come riportato da "Le Monde" il 3 dicembre 2013, ha annunciato l'avvio della settima operazione militare nella Repubblica centrafricana;

considerato che:

in un articolo del quotidiano "la Repubblica" del 28 novembre 2013, viene ricordato come l'accesso alle cure per la popolazione sia sempre più difficile e che le malattie sessualmente trasmesse, i casi di malaria e le malattie epidemiche sono drasticamente aumentate;

il *team* di Emergency operante nel territorio, in un comunicato pubblicato recentemente sul sito dell'organizzazione non governativa, ha denunciato l'arrivo, presso il Complexe pédiatrique di Bangui, di bambini di etnia peuls, nomadi musulmani che vivono a una novantina di chilometri da Bangui, feriti a colpi di machete;

diverse organizzazioni operanti sul territorio hanno denunciato il rapido deteriorarsi della situazione: la crisi umanitaria e il collasso del sistema politico centrafricano, infatti, non risparmiano nessuna regione del Paese e le stime pervenute al momento parlano di circa 6.000 minori reclutati durante il conflitto;

considerato inoltre che l'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, recentemente convertito in legge, recante la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, prevede che il Ministro degli affari esteri possa, con proprio decreto, destinare risorse ad iniziative in altre aree di crisi, rispetto a quelle già indicate espressamente nel medesimo comma,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno porre in essere ogni opportuna azione diplomatica, al fine di permettere un soccorso internazionale delle popolazioni civili della Repubblica centrafricana, dando seguito alle determinazioni in tal senso degli organismi internazionali cui l'Italia appartiene ed evitando così che, come risulta agli interroganti, l'ennesima situazione di instabilità politica nel continente africano si trasformi nel pretesto, per taluni attori della scena internazionale, per mettere in atto una politica prettamente interventista e militarista in solitaria.

(3-00560)

[PAGLIARI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'insegnamento delle materie letterarie ai sensi del decreto ministeriale n. 39 del 1998 è affidato a 4 classi di concorso (A052, A051, A050, A043); tra queste, la A052 è completa, dal momento che consente di accedere a tutte le abilitazioni, come previsto, d'altro canto, nel bando dell'ultimo concorso, nell'istituzione dei tirocini formativi attivi (TFA) e nell'istituzione dei percorsi abilitanti

speciali (PAS);

le classi di concorso sono così distribuite: A052: lettere, latino, greco al liceo classico; A051: lettere, latino nei licei e istituti magistrali; A050: lettere negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado; A043: italiano, storia, educazione civica, geografia nella scuola media;

considerato che:

in seguito all'approvazione della nota ministeriale n. 272 del 14 marzo 2011, gli insegnanti di lettere al biennio del liceo classico possono essere reclutati dalle classi di concorso A051 e A052, mentre in tutti gli altri licei sono stati reclutati insegnanti esclusivamente dalle graduatorie A050 e A051 e per gli istituti tecnici e professionali esclusivamente dalla classe di concorso più bassa A050; i docenti della classe di concorso A051 hanno la possibilità di insegnare al ginnasio del liceo classico, pur non possedendo titolo abilitante per l'insegnamento al ginnasio; allo stesso modo, si assegna anche alla classe di concorso A050 la possibilità di insegnare nei licei. In questo modo gli abilitati delle classi di concorso A051 e A050 hanno la possibilità di accedere ad un cospicuo numero di istituti (A050 estesa ai licei escluso il classico, A051 estesa al biennio del classico) con la conseguente e iniqua limitazione delle possibilità lavorative della classe di concorso A052;

la sospensiva del TAR del Lazio, che con sentenza del 28 luglio 2011 si è espresso in favore di 10 docenti ricorrenti della classe A052, stabilisce la necessità e la legittimità di assicurare opportunità lavorative corrispondenti alla professionalità acquisita nel corso degli studi;

la "bozza Profumo", bozza di regolamento sulle procedure del concorso ordinario proposta nel dicembre 2012, con relativa revisione delle classi di concorso rimette parzialmente ordine a questo stato di cose consentendo alla classe A052 l'accesso in tutti gli Istituti e riconoscendo l'abilitazione a cascata, bozza che però, in seguito all'avvicendamento del Governo e alla relativa decadenza del Ministro, non ha mai avuto attuazione;

la nota n. 2916 del 21 marzo 2013 stabilisce che le classi A051 e A052 concorrono alle medesime assegnazioni (tranne per il greco assegnato alla sola A052), con la raccomandazione che nell'assegnazione occorra evitare di creare sovrannumerari, ma l'ordinanza continua ad essere applicata in modo difforme dai dirigenti scolastici;

il 5 luglio 2013 un'altra ordinanza del TAR dà nuovamente ragione ai ricorrenti della classe A052 (n. 02706/2013 Reg.Prov.Cau. n. 05571/2013 Reg.Ric.), ma anche tale ultima ordinanza continua ad essere applicata in modo difforme dai dirigenti scolastici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna una revisione delle classi di concorso in modo tale da perseguire il merito e non si dia seguito alle più varie interpretazioni;

se intenda ovviare a quello che a giudizio dell'interrogante costituisce un assurdo e ingiusto paradosso (per non parlare di patente illegittimità delle decisioni assunte) che penalizza chi ha il più alto numero di specializzazioni ad esclusivo vantaggio delle classi di concorso più basse, non permettendo nel contempo pari reciprocità alla A052;

si possa riconoscere *in toto* nelle altre graduatorie a cascata il punteggio della A052, sancendo l'approvazione del puro e semplice merito, estendendo ai docenti della classe di concorso A052 la possibilità di insegnare le materie letterarie in tutti gli istituti superiori di primo e secondo grado;

se ritenga auspicabile assegnare gli insegnamenti letterari sia del biennio che del triennio del liceo classico esclusivamente agli insegnanti della classe di concorso A052, in quanto classe di concorso più specialistica, ai fini della garanzia per gli studenti di una conoscenza adeguata delle materie fondamentali del percorso scolastico da loro intrapreso.

(3-00561)

[COLUCCI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

CONSIP (Concessionaria dei servizi informativi pubblici) è una società per azioni del Ministero dell'economia e delle finanze, che ne è l'azionista unico, che opera al servizio delle amministrazioni pubbliche secondo la logica dello spendere meno e meglio;

nell'ambito del programma di razionalizzazione degli acquisti delle amministrazioni pubbliche la

CONSIP agisce come centrale unica di committenza ed ha dato luogo nel tempo ad una pluralità di procedure di gara che hanno consentito di realizzare considerevoli risparmi nei bilanci pubblici; in taluni settori sono state svolte dalla CONSIP procedure di gara che hanno tuttavia avuto un'eco negativa sugli organi di informazione (si fa riferimento al contenuto della trasmissione televisiva "Report" di RAI3 andata in onda lunedì 2 dicembre 2013 nella quale è stata affrontata la questione relativa all'assegnazione di taluni appalti pubblici, in particolare quelli relativi ai servizi di pulizia e di manutenzione degli edifici pubblici, argomento poi ripreso dal "Corriere della sera" del 3 dicembre in un articolo dal titolo "Quegli appalti pubblici assegnati all'uomo che finanziava i politici"), si chiede di sapere:

se vi siano riscontri oggettivi al negativo quadro complessivo prospettato dai *media* con riferimento a taluni specifici settori di attività della CONSIP;

quali forme di controllo vengano in concreto esercitate sulle procedure di selezione del contraente attivate dalla CONSIP e sull'esecuzione dei conseguenti contratti (al di là dei controlli conseguenti all'esperimento di rimedi giurisdizionali), con particolare riferimento al rispetto delle disposizioni concernenti il versamento dei contributi previdenziali nonché dei limiti minimi delle retribuzioni dei lavoratori impiegati in quei contratti;

se nelle procedure di gara svolte dalla CONSIP sia utilizzato il ricorso al subappalto e quali siano le forme di controllo sui limiti e le modalità del ricorso allo stesso definiti dalla legislazione vigente.

(3-00562)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[SANTINI, FILIPPIN](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

all'inizio del 2000 l'azienda bassanese Pulverlac, localizzata a Romano d'Ezzelino (Vicenza) specializzata nella produzione di vernici in polvere fu acquistata dalla multinazionale Morton mutando la ragione sociale in Morton Pulverlac, e che successive operazioni la portarono ad essere ceduta al gruppo Rohm e Haas, per poi entrare, nel 2009, nel gruppo Dow Chemicals;

agli inizi del 2010 il gruppo Dow in una ottica di razionalizzazione ha ceduto l'intero settore delle vernici in polvere al gruppo olandese Akzo Nobel e che al momento della cessione lo stabilimento di Romano d'Ezzelino occupava più di 200 dipendenti;

nel corso del mese di novembre 2010 l'azienda ha annunciato alle rappresentanze sindacali la ristrutturazione di questo sito a causa di una contrazione del mercato, e per avviare la ricerca di soluzioni produttive più efficienti. Dopo lunghe trattative le parti hanno siglato un accordo che prevedeva la cassa integrazione di 12 mesi, investimenti per complessivi 3,5 milioni di euro per ammodernare gli impianti e rendere più competitivo lo stabilimento e l'uscita di oltre 100 lavoratori. La ristrutturazione si è conclusa positivamente nei tempi previsti dall'intesa a l'azienda si è attestata su un organico di 112 lavoratori;

il 12 novembre 2013 durante un incontro con le rappresentanze sindacali, i vertici aziendali hanno espresso soddisfazione per i risultati conseguiti dallo stabilimento produttivo, definendolo uno dei migliori tra i sette presenti in Europa. In tale occasione tuttavia veniva comunicata la contrazione del 40 per cento della redditività a livello mondiale del settore, caratterizzata da un aumento dei costi del 20 per cento, e la decisione del gruppo Akzo Nobel di portare la profittabilità a livello mondiale dal 5,9 per cento al 9 per cento;

il 5 dicembre 2013 è stato comunicato alle rappresentanze sindacali e ai lavoratori che la direzione del gruppo Akzo Nobel ha deliberato la chiusura dello stabilimento di Romano d'Ezzelino, in una ottica di riduzione dei costi, pur a fronte di un mercato europeo stabile, al fine di aumentare la profittabilità del gruppo considerata insoddisfacente e inferiore rispetto ai concorrenti, ritenendo di dover accentrare la produzione in altri stabilimenti in Italia ed Europa;

preso atto dell'immediato stato di mobilitazione dei lavoratori e della forte preoccupazione espressa dalla cittadinanza, dagli enti locali ed dai rappresentanti istituzionali, tutti fortemente contrari alla chiusura dello stabilimento;

considerato che:

di recente sono stati effettuati diversi investimenti di miglioramento ed ammodernamento e la profittabilità del sito produttivo è in linea con gli obiettivi aziendali;

l'eventuale chiusura della fabbrica si configura come elemento che metterà a dura prova la coesione sociale dell'intero territorio bassanese, un'area che, come molte zone industriali del Paese, è già fortemente segnata dall'attuale crisi economica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali misure intendano intraprendere per scongiurare la chiusura dello stabilimento e il conseguente licenziamento dei lavoratori;

se non ritengano necessario attivare con la massima sollecitudine e di concerto con le competenti istituzioni europee il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, nel malaugurato caso in cui sia confermato il progetto di chiusura, per assicurare ai lavoratori l'indennità per la ricerca di un lavoro, l'indennità di mobilità, nonché l'indennità per partecipare ad attività di formazione e apprendimento permanente.

(3-00559)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[BUEMI](#), [NENCINI](#), [Fausto Guilherme LONGO](#) - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

la tematica dell'identificabilità delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico è assai controversa: la riconoscibilità delle forze dell'ordine, con una matricola identificativa o addirittura con nome e cognome sulla divisa, fu richiesta da una petizione rilanciata da "MicroMega", oltre un anno fa, e lo stesso Ministro dell'interno *pro tempore* Cancellieri e il defunto capo della polizia Manganelli si dichiararono disponibili a ragionarne a patto che le modalità non mettessero in pericolo l'incolumità dei singoli agenti;

in assenza di una chiara definizione ministeriale delle condizioni e delle modalità entro le quali l'esigenza della visibilità degli agenti può essere conseguita, senza mettere a repentaglio l'efficacia del servizio, possono verificarsi iniziative estemporanee, ma sempre meno isolate, come quelle che nella giornata del 9 dicembre 2013 hanno visto agenti in tenuta antisommossa levarsi il casco dinanzi alla folla di manifestanti in Liguria;

è evidente che, in assenza di una stretta regolamentazione delle fattispecie in cui l'ordine di indossare la tenuta antisommossa è inderogabile, l'iniziativa personale dell'ufficiale in comando, quando non addirittura dei singoli agenti, assume una valenza pubblica ben superiore alla circostanza in cui opera. Se poi si considera che gli eventi liguri e piemontesi sono stati preceduti da preoccupanti quanto oscuri appelli di un "Comitato 9 dicembre 2013" contro i "traditori della Costituzione" e per un temporaneo governo sotto la guida di una "figura militare", si comprende come inneggiare alla solidarietà delle forze di polizia con i manifestanti possa ricevere un indiretto quanto pericolosissimo avallo da queste iniziative individuali, assunte al di fuori del contesto gerarchico ed in una situazione di incertezza normativa;

considerato che:

ogni forza politica responsabile è tenuta a non "gettare benzina sul fuoco" e ad agevolare la determinazione delle modalità più sicure per lo svolgimento della libertà di riunione in un contesto di regole certe. A quest'esigenza in Parlamento anche il Movimento 5 Stelle si è, a giudizio degli interroganti encomiabilmente, mostrato sensibile, proponendo l'emendamento 10-*bis*.1 all'Atto Senato n. 1079, che era volto ad attribuire la possibilità al Ministero dell'interno di valutare, con propri provvedimenti, l'obbligo di utilizzo di un codice identificativo per gli agenti impegnati in operazioni di ordine pubblico, affinché fossero identificabili (emendamento che è stato respinto, si veda il resoconto stenografico della seduta n. 124 dell'11 ottobre 2013);

rispetto a questo approccio di ragionevolezza dei senatori del suo Movimento, a giudizio degli interroganti singolarmente eccentrica è invece l'incendiaria "lettera aperta" indirizzata il 10 dicembre da Beppe Grillo al comandante generale dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli, al capo della Polizia,

Alessandro Pansa e al capo di Stato maggiore dell'Esercito, Carlo Graziano. Essa prende spunto dall'episodio del casco di Genova per rivolgere ai massimi vertici responsabili delle forze di polizia nel nostro Paese, tra le altre, le seguenti parole: «Vi chiedo di non proteggere più questa classe politica che ha portato l'Italia allo sfacelo, di non scortarli con le loro macchine blu o al supermercato, di non schierarsi davanti ai palazzi del potere infangati dalla corruzione e dal malaffare». A giudizio degli interroganti, lungi dal condividere le battaglie dei suoi senatori per un esercizio moderno, inclusivo e garantista della funzione di salvaguardia dell'ordine pubblico, vitale in ogni Stato, il *leader* del Movimento 5 Stelle accredita così una lettura ignobilmente lesiva della dignità degli agenti schierati, presentandoli come manutengoli di un malcostume generalizzato, la cui sopravvivenza dipenderebbe dal loro stesso adempimento del dovere. In altri termini, si istiga ad una disobbedienza dalle iniziative istituzionali a tutela della normalità della vita civile, integrando vari elementi che concorrono a integrare fattispecie sanzionate dall'ordinamento giuridico,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per attuare anche in Italia il "codice europeo per l'etica della polizia" del Consiglio d'Europa, rafforzando così l'immagine delle forze di polizia come istituzione al servizio dei cittadini, dedicata a garantire l'ordine pubblico dal legittimo potere, democraticamente eletto;

se siano stati attivati gli strumenti di *intelligence* contemplati dalla legge 3 agosto 2007, n. 124, per accertare la fondatezza e la serietà dei pericoli per il corretto svolgimento delle funzioni istituzionali, derivanti dalle citate iniziative di protesta;

se risulti che il locale che ospita il *server* da cui è partita la "lettera aperta" rientri nella categoria "sedi di partiti politici rappresentati in Parlamento" di cui al comma 5 dell'articolo 17 della citata legge.

(4-01340)

[MAZZONI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per l'integrazione* - Premesso che:

in data martedì 10 dicembre 2013 a Prato, in via Borgioli, è stata aperta la prima filiale mono-etnica di Poste Italiane;

il servizio è concepito per far fronte specificatamente alle esigenze della comunità cinese;

è previsto uno spazio di 200 metri quadrati complessivi con personale cinese, con idiomi cinesi e un percorso studiato per venire incontro alle esigenze della clientela cinese di Prato;

la sede è definita da Poste italiane come "il nuovo ufficio mono-etnico";

dalle poche informazioni filtrate dall'azienda, all'interno della filiale ci sarà "una grande attenzione alla comunità orientale" con dipendenti cinesi, ma anche *brochure* e volantini scritti con idiomi in cinese;

l'idea di aprire questa nuova filiale è nata in seguito alla chiusura della sede di via Filzi, dove la grande presenza di cinesi aveva creato diverse difficoltà costringendo Poste italiane ad adeguarsi, dotandosi di traduttori agli sportelli,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'economia e delle finanze, che detiene il 100 per cento del capitale di Poste Italiane SpA e il Ministro dell'integrazione non ritengano che questa, a giudizio dell'interrogante, improvvida iniziativa non sia discriminatoria degli utenti italiani e di tutte le altre etnie presenti nella realtà pratese, e se non vada nella direzione esattamente opposta a quell'auspicato percorso di integrazione della comunità cinese, da sempre ritenuta, a parere dell'interrogante, molto chiusa e restia ad imparare la lingua italiana e ad aprirsi al confronto con la città che li ospita.

(4-01341)

[BUEMI](#), [NENCINI](#), [Fausto.Guilherme.LONGO](#) - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'Associazione commercianti di Torino ha espresso ferma condanna per gli atti intimidatori rivolti da alcuni manifestanti durante la protesta del 10 dicembre 2013 organizzata dal "Movimento dei forconi" nei confronti di negozianti torinesi costretti alla chiusura per paura di rappresaglie e atti vandalici;

l'organizzazione di categoria attesta che le modalità della protesta erano "fondate su violenza e minacce. Per questo motivo, mentre ringraziamo le forze dell'ordine per il lavoro svolto a

contenimento della manifestazione odierna, esortiamo le autorità competenti a prestare la massima vigilanza affinché tali gesti non rimangano impuniti";

considerato che la libertà di manifestazione, tutelata dall'articolo 21 della Costituzione, costituisce scriminante di illeciti penali solo se proporzionati quanto a bene giuridico tutelato, e che ciò non può assolutamente valere per il libero esercizio della libertà di impresa garantita dall'articolo della 41 Costituzione; del resto, la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, invocata dal Governo Zapatero nel 2011 per non sgomberare dagli "Indignados" la puerta del Sol di Madrid, è tassativa nel prescrivere che sia rispettato il carattere non violento delle manifestazioni del pensiero, si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per difendere il lavoro autonomo, tanto più in un contesto economico particolarmente difficile come quello attuale, da azioni di lotta violenta, che trascendono la manifestazione del pensiero per produrre danni alla libera iniziativa imprenditoriale.

(4-01342)

[CENTINAIO](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

la cinta muraria urbana della Città di Siena, che si estende per un percorso di circa 11 chilometri, versa da molti anni in condizioni di degrado, deturpata dalle erbacce, che per vasti tratti la ricoprono interamente;

gli ultimi interventi di restauro che hanno riguardato la cinta muraria risalgono al 1930;

si ritengono urgenti allo stato attuale interventi di restauro e manutenzione delle mura di Siena, per fare in modo che alcuni tratti siano messi in sicurezza e che siano eliminate le piante invasive che ne compromettono la stabilità;

lo sviluppo progressivo della vegetazione infestante ha fatto sì che le stesse divenissero anche pericolose per l'incolumità delle persone e lo stato degli immobili a ridosso delle mura stesse;

per tanti anni il problema è stato sollevato inutilmente, attraverso articoli di giornale, convegni e soprattutto con ripetute interrogazioni in Parlamento ed in Consiglio comunale, con le diverse amministrazioni che si sono susseguite negli anni, che hanno sempre assicurato di avere in corso trattative con il Demanio, proprietario delle mura, senza peraltro riuscire mai ad addivenire ad un qualsiasi tipo di intervento di risanamento;

considerato che:

l'amministrazione comunale di Siena ha più volte apertamente manifestato la volontà di poter ottenere dal Demanio dello Stato la concessione a canone agevolato della cinta muraria;

la città di Siena è tra le sei città italiane candidate per diventare capitale europea della cultura per il 2019;

il centro storico di Siena è inoltre iscritto alla lista del patrimonio mondiale dell'Unesco dal 1995. Uno dei criteri di iscrizione nella lista dei siti dell'Unesco è stato che "La struttura della città ed il suo sviluppo, ininterrotto per secoli e guidato da un'unità di disegno che è stata preservata, ha reso Siena uno degli esempi eccellenti di città medievale e rinascimentale italiana";

le mura di Siena, con la costruzione di percorsi urbani, possono diventare per la città fonte di ricchezza e di vitalità sociale ed economica, dando opportunità di lavoro a tanti giovani del territorio che operano in vari settori,

si chiede di sapere:

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per fronteggiare una situazione che, a questo punto, richiede comunque interventi urgenti;

se non ritenga opportuno che il Demanio conceda alla città di Siena la proprietà delle mura, garantendo così al comune la possibilità di dare avvio ad un progetto basato sul recupero e sulla valorizzazione della cinta muraria.

(4-01343)

[LO GIUDICE](#), [MANCONI](#), [ALBANO](#), [AMATI](#), [ASTORRE](#), [BERTUZZI](#), [BORIOLI](#), [BUEMI](#), [CASSON](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [D'ADDA](#), [DE PIN](#), [DI BIAGIO](#), [FATTORINI](#), [FEDELI](#), [Elena FERRARA](#), [GAMBARO](#), [GIACOBBE](#), [IDEM](#), [LAI](#), [LIUZZI](#), [MARGIOTTA](#), [MATTESINI](#),

[MUSSINI](#), [ORELLANA](#), [PAGLIARI](#), [PAGNONCELLI](#), [PEZZOPANE](#), [PUPPATO](#), [RICCHIUTI](#), [ROMANO](#), [SCALIA](#), [SERRA](#), [SOLLO](#), [SPILABOTTE](#), [VALENTINI](#) - *Al Ministro degli affari esteri*

- Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il cittadino italiano Francesco Martinengo è stato arrestato l'11 ottobre 2013 in Marocco, *dossier* n. 2013924, insieme ad una donna marocchina con la quale intratteneva una relazione sentimentale e di convivenza da circa un mese, denunciato dalla madre della stessa che pretendeva che la figlia arrivasse illibata al matrimonio;

il tribunale di Bab Doukala a Marrakech ha condannato Martinengo e la donna, il 28 ottobre 2013, rispettivamente a 3 mesi e a 2 mesi di detenzione poiché avevano avuto rapporti sessuali fuori dal matrimonio, accusandoli di prostituzione senza che al detenuto e ai suoi familiari sia stato possibile sapere sulla base di quale articolo del codice penale;

Martinengo è stato trattenuto nella prigione locale di Marrakech per quasi 2 mesi in condizioni pietose che gli hanno causato seri problemi di salute. Il carcere infatti è stato costruito per ospitare 700 detenuti, ma ne contiene 1.900. I detenuti vivono ammassati in grandi stanze, da un minimo di 40 ad un massimo di 160 detenuti, e non hanno diritto ad un letto fino a che non se lo sono conquistati. Ogni detenuto ha uno spazio di 2 metri quadrati per dormire;

da fonti familiari viene riferito che le condizioni igieniche della struttura carceraria sono insostenibili: nella prigione sono presenti piattole e scabbia, le celle sono infestate da scarafaggi e insetti, sono presenti gatti e cani randagi nel cortile interno, nell'infermeria non sono presenti dottori né materiale medico, neanche dei termometri;

il pasto fornito dalle autorità carcerarie ai detenuti consiste in un piatto di patate e carote, bollite insieme a grasso animale: Martinengo ha già avuto un'infezione intestinale e si è dovuto curare con 5 giorni di antibiotici;

l'uomo ha subito in carcere minacce e discriminazioni in quanto non musulmano, senza godere di un livello minimo di tutela e protezione da parte del personale penitenziario;

nei giorni scorsi Martinengo è stato rilasciato, e attualmente si trova in attesa del giudizio d'appello fissato per il 12 dicembre;

considerato che:

ai familiari e al difensore è stato finora negato l'accesso ad informazioni necessarie alla difesa, a partire dalla definizione chiara delle accuse;

il fatto contestato, ovvero l'avere stabilito una relazione sentimentale e sessuale fra due persone adulte e consenzienti, costituisce l'espressione di un diritto umano fondamentale;

il sistema giudiziario marocchino è al di sotto degli *standard* minimi dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani come risulta da numerosi *report* di importanti organizzazioni internazionali come Amnesty international o Human rights watch;

forti e antichi sono i legami che legano il nostro Paese al Marocco dal punto di vista politico, economico, culturale e strategico,

si chiede di sapere:

se gli uffici preposti del Ministero degli affari esteri e l'ambasciata italiana in Marocco siano a conoscenza del caso;

se Ministro sia in possesso di informazioni, o ritenga di poterne ottenere di ulteriori, sul caso data anche la grande difficoltà riscontrata dai familiari per acquisirle;

se ritenga di attivarsi adoperando i canali politici e diplomatici disponibili, per monitorare gli sviluppi della vicenda;

se sia a conoscenza di altri cittadini italiani detenuti nelle prigioni marocchine e quali siano le accuse loro rivolte.

(4-01344)

[CAPPELLETTI](#), [PEPE](#), [CAMPANELLA](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [NUGNES](#), [CASTALDI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'aumento della produzione delle sostanze inquinanti e l'utilizzo di risorse naturali sono argomenti particolarmente sentiti dalla società odierna;

dimostrazione di questa crescente sensibilità ambientale è la maggiore richiesta, da parte dei consumatori, di un miglioramento dello *standard* di vita attraverso tecnologie sempre più evolute e che, tuttavia, rispettino l'ambiente;

la risposta a tale domanda è evidente, sia dal punto di vista delle imprese, che sempre più numerose accedono al mercato dei "prodotti verdi", sia dal punto di vista nazionale e comunitario con lo sviluppo di politiche economiche e sociali orientate verso la tutela ambientale;

l'Unione europea, nell'ambito del quinto programma d'azione, ha introdotto l'Ecolabel come strumento innovativo di gestione ambientale;

Ecolabel UE (regolamento (CE) n. 66/2010) è il marchio dell'Unione europea di qualità ecologica che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale, che possono così diversificarsi dai concorrenti presenti sul mercato, mantenendo elevati *standard* prestazionali;

scopo del sistema Ecolabel UE è quello di incoraggiare le aziende a progettare prodotti che rispettino l'ambiente durante l'intero loro ciclo di vita e a dare ai consumatori la possibilità di fare scelte di acquisto consapevoli ed affidabili dal punto di vista del rispetto dell'ambiente;

i prodotti Ecolabel UE sono beni di consumo e servizi di uso comune presenti in tutti gli Stati membri dell'Unione e l'etichetta relativa attesta che il prodotto (o il servizio) ha un ridotto impatto ambientale nel suo intero ciclo di vita;

considerato, inoltre, che:

la concessione all'utilizzo del marchio Ecolabel UE è approvata ufficialmente da un organismo indipendente e si rende visibile mediante l'uso del logo specifico che lo distingue dalle altre etichette ecologiche;

in Italia l'organismo competente per il rilascio del marchio Ecolabel UE è rappresentato dalla sezione Ecolabel del comitato Ecolabel-Ecoaudit;

il decreto ministeriale n. 413 del 1995 stabilisce le norme per l'istituzione ed il funzionamento del comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit;

il comitato si avvale del supporto tecnico dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) che svolge l'attività di interazione con il richiedente nel corso del procedimento istruttorio per la concessione, il rinnovo e/o l'estensione di una licenza e inoltre espleta le necessarie verifiche ispettive;

l'*iter* di istruttoria, come detto, è disciplinato dal decreto ministeriale n. 413 del 1995 che stabilisce una durata di 60 giorni per l'esame della documentazione da parte dell'Ispra dal momento di ricevimento della domanda. Il comitato Ecolabel-Ecoaudit deve deliberare entro 30 giorni dal ricevimento del parere dell'Ispra;

il comitato è composto dal presidente e da un vicepresidente nonché da 12 membri nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di cui 4 designati dallo stesso Ministro, 4 dal Ministro dello sviluppo economico, 2 dal Ministro della salute e 2 dal Ministro dell'economia e delle finanze;

l'ultimo comitato è decaduto nel luglio 2013 e il nuovo non è ancora stato nominato, pertanto numerose aziende non possono utilizzare il marchio Ecolabel UE, pur avendo concluso positivamente la verifica di conformità del prodotto ai criteri imposti dal marchio Ecolabel, in quanto manca la necessaria delibera,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda assumere per consentire alle aziende di utilizzare, avendone diritto, il marchio dell'Unione europea che costituisce un importante elemento distintivo, sinonimo di prodotto di elevata qualità che risponde a criteri di eccellenza ambientale e prestazionale;

quali interventi urgenti intenda intraprendere per scongiurare la perdita di competitività delle aziende italiane, a seguito della grave negligenza nella mancata nomina del comitato;

a chi siano attribuibili le responsabilità dei ritardi, che comportano per le imprese italiane l'impossibilità di dare risposte puntuali alle esigenze del mercato;
quali siano i motivi per cui non si sia provveduto tempestivamente alla nomina del nuovo comitato;
se non intenda prevedere forme di risarcimento a favore delle aziende che, dopo non pochi investimenti di tempo e di risorse, hanno ottenuto il parere tecnico favorevole dell'Ispra, ma non hanno potuto utilizzare il marchio a causa della mancata nomina del comitato Ecolabel-Ecoaudit.

(4-01345)

[BIGNAMI](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [MUSSINI](#), [ORELLANA](#), [Maurizio ROMANI](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e per l'integrazione* - Premesso che:

ventisei coppie di genitori adottivi residenti in Italia, dopo aver adempiuto alla lunga procedura burocratica prevista per l'adozione, hanno ricevuto il via libera per recarsi nella Repubblica democratica del Congo ad incontrare i propri figli adottivi da portare in Italia;

le autorità congolese hanno però sospeso il rilascio dei visti per i bambini legalmente adottati, impedendo alle famiglie di tornare in Italia;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

i problemi sarebbero iniziati il 27 settembre 2013, quando la Direzione generale delle migrazioni (DGM), presso il Ministero degli interni e della sicurezza della Repubblica democratica del Congo, ha informato tutte le ambasciate dei Paesi di accoglienza della sospensione per 12 mesi, a partire dal 25 settembre 2013, delle operazioni per il rilascio dei permessi di uscita per i bambini adottati dalle famiglie straniere;

le autorità congolese avrebbero assunto questa decisione dopo aver appreso che alcuni bambini, una volta giunti nei Paesi di accoglienza, sarebbero stati adottati da nuove famiglie, ravvisando in ciò una forma di tratta di minori;

le autorità congolese avrebbero deciso di procedere a verificare in ogni Paese di accoglienza la situazione dei bambini adottati;

di conseguenza i viaggi già programmati delle coppie adottive di bambini del Congo sono stati necessariamente rinviati;

l'Italia, grazie anche all'intervento del Ministro Cecile Kyenge, è riuscita dopo alcune settimane a dimostrare l'estraneità rispetto alle seconde adozioni dei bambini, anche perché nel nostro Paese per tali operazioni si configurano ipotesi di reato;

le coppie di genitori adottivi, che hanno ricevuto il via libera il 7 novembre 2013, sono dunque partite per il Congo dove hanno raggiunto i bambini adottati ma, da allora, sono bloccate dalle autorità locali in attesa del rilascio dei permessi di uscita per i loro figli adottivi, anche se il processo delle adozioni è stato regolarmente completato;

considerato inoltre che:

le coppie italiane stanno vivendo una condizione di profondo disagio, perché la situazione politica del Congo è molto allarmante. Nel Paese si trascina infatti da decenni una sanguinosa guerra civile e si registra una mancanza di informazioni da parte dei canali istituzionali;

questa *empasse* incide sulle famiglie, sia economicamente, in quanto sono costrette ad affrontare considerevoli spese per restare in Congo, in aggiunta a quelle già sostenute per l'adozione, sia psicologicamente, a causa della frustrazione per una soluzione che tarda ad arrivare,

si chiede di sapere:

quali azioni, nell'ambito delle rispettive competenze, i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per far sì che la delicata vicenda trovi, in tempi certi, un esito positivo;

come intendano procedere per facilitare lo sblocco delle pratiche di rimpatrio in Italia dei bambini già regolarmente adottati, nonché per favorire la conclusione di quelle procedure di adozione già avviate da tante famiglie italiane e interrotte nei mesi scorsi dalla Direzione generale delle migrazioni congolese.

(4-01346)

